

QUADERNI DI LEUKANIKÀ  
Studi di Letteratura, Linguistica, Filologia, Storia  
XXIV

ISSN 2784-9988

PIER DELLA VIGNA

*Epistole in 5 libri*

*edizione critica della più antica raccolta sistematica*

a cura di Debora Riso

introduzione di Fulvio Delle Donne



PREMIO LETTERARIO BASILICATA

Comitato Scientifico per la Linguistica

Michele Bandini, Università degli Studi della Basilicata

Aldo Corcella, Università degli Studi della Basilicata

Fulvio Delle Donne, Università degli Studi della Basilicata

Rosa Maria Lucifora, Università degli Studi della Basilicata

*Il lavoro della prof.ssa Riso ha ricevuto il premio “Città di Potenza” per la sua tesi di dottorato in Filologia latina medievale e umanistica, che qui si pubblica*

Debora Riso si è laureata presso l'Università degli studi della Basilicata nel 1999 in Lettere classiche discutendo una tesi in Filosofia teoretica sulla problematica teoretica del nulla nella filosofia antica, relatore prof. Giuseppe Mario Pizzuti, e nel 2018 in Storia e civiltà europee discutendo una tesi in Letteratura latina medievale e umanistica dedicata all'Epistolario di Pier della Vigna, relatore prof. Fulvio Delle Donne. Sullo stesso argomento e con lo stesso relatore ha condotto anche la tesi di dottorato in “Storia, culture e saperi dell'Europa mediterranea dall'antichità all'età contemporanea”. Attualmente è prof.ssa di ruolo in materie letterarie alle scuole medie.



Si ringrazia la BUP - Basilicata University Press  
per la cortese collaborazione

Pubblicazione del Premio Letterario Basilicata

Potenza

© 2024 erreci@edizioni  
del Centro Grafico di Rocco Castrignano  
Contrada San Donato  
85010 Anzi (PZ)  
Tel. 0971 962320

ISSN: 2784-9988

ISBN: 978 88 98943 78 4

## SOMMARIO

INTRODUZIONE di Fulvio Delle Donne .....	7
<i>Le epistole di Pier della Vigna e la letteratura del XIII secolo</i> .....	9
1. Un'opera da (ri)scoprire .....	9
2. Di chi sono le epistole attribuite a Pier della Vigna?.....	11
3. Problemi di trasmissione ed esperimenti editoriali.....	14
4. Programmaticità di un'opera senza proemio .....	21
5. Il clima apocalittico e l'elaborazione retorica .....	26
6. La deposizione imperiale del 1245 e l'attenuazione dei toni .....	33
7. Le conseguenze dello scontro e l'Europa delle nazioni .....	46
PIER DELLA VIGNA, <i>Epistole in 5 libri: edizione critica della più antica raccolta sistematica</i> , a cura di Debora Riso.....	51
L'autore .....	55
1. La vita.....	57
2. La morte .....	63
Nota al testo .....	77
1. Le forme della trasmissione .....	78
2. Le edizioni della raccolta delle lettere.....	84
3. I testimoni rilevanti della raccolta più antica .....	89
4. Altri testimoni.....	94
5. Rapporti tra i testimoni.....	100
6. Il ruolo di T tra le raccolte di Tommaso di Capua e di Pier della Vigna.....	189
7. Ipotesi conclusive.....	215
8. <i>Stemma codicum</i> con dettagli del solo ramo $\alpha$ .....	220
9. Criteri di edizione.....	220

EPISTOLAE PETRI DE VINEA.....	225
LIBER I.....	227
LIBER II.....	307
LIBER III.....	395
LIBER IV.....	397
LIBER V.....	509
BIBLIOGRAFIA.....	543

# INTRODUZIONE

di

Fulvio Delle Donne



## LE EPISTOLE DI PIER DELLA VIGNA E LA LETTERATURA DEL XIII SECOLO

### 1. *Un'opera da (ri)scoprire*

Il cosiddetto epistolario di Pier della Vigna (1190 ca.-1249), protonotaro e logoteta (vale a dire, in sostanza, primo ministro) dell'imperatore e re di Sicilia Federico II di Svevia (1194-1250), è di certo una delle opere più rilevanti del XIII secolo<sup>1</sup>. Fu un vero e proprio *best seller* dell'epoca, destinato ad avere per secoli enorme diffusione, attestata dalle centinaia di manoscritti che lo trasmettono e dalle numerose edizioni a stampa, a partire da quella, solo parziale, di Hagenau (in Alsazia) del 1529, per i tipi di Johannes Setzer (Secerius). In Germania, culla dell'impero medievale, ha sempre attirato grande attenzione, tanto che i «*Monumenta Germaniae Historica*», cioè la società storica impegnata a raccogliere e studiare le fonti della grande «patria» tedesca (che per alcuni versi si estendeva all'intera Europa, ovvero a tutti i territori dell'impero), sin dalla loro istituzione, avvenuta nel 1819, si assunsero il compito di pubblicare quella raccolta di documenti<sup>2</sup>: Georg Heinrich Pertz ed altri collaboratori di Heinrich Friedrich Karl vom und zum Stein, il fondatore dei «*Monumenta*», immediatamente posero mano al lavoro di edizione, pur senza portarlo a termine<sup>3</sup>; si preferì, tuttavia, differirlo per dare la precedenza ad altro, che si presentava meno difficile. Un altro tentativo fu fatto, intorno al 1930, da Gerhart Ladner<sup>4</sup>. Più tardi vi si andò dedicando con maggiore ener-

<sup>1</sup> Per un quadro complessivo si rimanda, ora, a F. Delle Donne, *La porta del sapere. Cultura alla corte di Federico II di Svevia*, Roma 2019, in part. pp. 43-81.

<sup>2</sup> Cfr. «*Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde*», 1 (1820), p. 108.

<sup>3</sup> Ne rimane traccia in G.H. Pertz, *Petrus de Vineia Handschriften*, «*Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde*», 5 (1824), pp. 353-447; 7 (1826), pp. 890-980.

<sup>4</sup> G. B. Ladner, *Formularbehelfe in der Kanzlei Friedrichs II. und die «Briefe des Petrus de Vineia»*, «*Mitteilungen des Österreichischen Instituts für Geschichtsforschung*», Ergänzungsband 12 (1933), pp. 92-198.

gia Hans-Martin Schaller autore di significativi contributi<sup>5</sup>. Ultimamente vi si sta applicando Karl Borchardt, sulla base dei lavori preparatorî lasciati da Schaller<sup>6</sup>.

Da circa trent'anni è stato reso oggetto di particolare attenzione anche in Italia<sup>7</sup>, e da un po' meno in Francia<sup>8</sup>. L'edizione che, grazie al Premio Basilicata, è qui pubblicata a cura di Debora Riso, è il frutto di una tesi di dottorato svolta presso l'Università della Basilicata, indirizzata e costantemente seguita da chi scrive: costituisce un punto di passaggio cruciale in una vita di studio – lunga ormai più di tre decenni – dedicata a questi argomenti<sup>9</sup>.

<sup>5</sup> In particolare, si segnalano qui solo H. M. Schaller, *Zur Entstehung der sogenannten Briefsammlung des Petrus de Vinea*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 12 (1956), pp. 114-59 (ristampato in Id., *Stauferzeit. Ausgewählte Aufsätze*, Hannover 1993, MGH Schriften 38, pp. 225-270); nonché a Id., *L'epistolario di Pier della Vigna*, in *Politica e cultura nell'Italia di Federico II*, cur. S. Gensini, Pisa 1986, pp. 95-111 (ristampato in tedesco in Id., *Stauferzeit cit.*, pp. 463-478); e, infine, Id., *Handschriftenverzeichnis zur Briefsammlung des Petrus de Vinea*, Hannover 2002 (MGH Hilfsmittel, 18).

<sup>6</sup> Si veda K. Borchardt, *Kaiser Friedrich II., Petrus de Vinea und die nach ihm benannten Mustersammlungen*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 70 (2014), pp. 541-594; Id., *Text und Paratext. Petrus de Vinea III 32-36 und die zugehörigen Rubriken*, *Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters*, 75 (2019), pp. 71-99.

<sup>7</sup> Al dicembre 1991 risale la tesi di laurea in Letteratura latina medioevale, discussa da chi scrive presso l'Università di Napoli, relatore il prof. Giovanni Polara, dedicata proprio al cosiddetto epistolario di Pier della Vigna, seguita subito da alcuni articoli che hanno gettato le prime fondamenta per lavori successivi: F. Delle Donne, *L'epistolario di Pier della Vigna. A proposito di una recente ristampa*, «Bollettino di Studi Latini», 22 (1992), pp. 317-324; Id., *Lo stile della cancelleria di Federico II ed i presunti influssi arabi*, «Atti dell'Accademia Pontaniana», N. S. 41 (1992), pp. 153-164; Id., *Le 'consolationes' del IV libro dell'epistolario di Pier della Vigna*, «Vichiana», S. III, 4 (1993), pp. 268-290. Moltissimi altri, con edizioni critiche e volumi, poi, ne sono seguiti fino a questi giorni: alcuni ne saranno citati in seguito. L'edizione del 2014 dichiara apertamente, nell'introduzione generale di E. D'Angelo all'edizione *L'epistolario di Pier della Vigna*, ed. A. Boccia, E. D'Angelo, T. De Angelis, F. Delle Donne, R. Gamberini, coord. E. D'Angelo, Ariano Irpino - Soveria Mannelli 2014, il debito contratto nei confronti degli studi di chi scrive.

<sup>8</sup> Particolarmente decisivo è stato lo studio di B. Grévin, *Rhétorique du pouvoir médiéval. Les Lettres de Pierre de la Vigne et la formation du langage politique européen XIII<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècle*, Rome 2008.

<sup>9</sup> Si riprende qui, con qualche aggiornamento, il testo introduttivo già pubblicato per la citata edizione *L'epistolario di Pier della Vigna*: F. Delle Donne, *Il libro I. Federico II, Pier della Vigna, la propaganda cancelleresca e i modelli retorici*, pp. 51-76.

## 2. Di chi sono le epistole attribuite a Pier della Vigna?

L'opera di Pier della Vigna è importante sotto un duplice profilo: sia perché costituisce una fonte primaria per la ricostruzione di molte vicende politico-istituzionali che riguardano Federico II di Svevia<sup>10</sup>, sia perché è oramai riconosciuta la centralità dello stile retorico di Pier della Vigna nella storia letteraria dell'epoca<sup>11</sup>. Tuttavia, questo duplice profilo comporta alcuni problemi, che vanno preliminarmente chiariti.

Un primo aspetto, più immediato, della questione è dato dal venir meno dell'assunto – difficilmente eludibile per altri generi letterari – che colui che formalmente è l'autore del testo sia anche colui che l'ha effettivamente scritto; o, per dirla in altro modo, che colui che firma l'epistola coincida con colui che l'ha elaborata letterariamente<sup>12</sup>. E qui il concetto di “autore”, troppo spesso usato con leggerezza, comincia a vacillare, perché può assumere diversi significati.

In prima battuta, è necessario tenere ben presente che coloro che emisero gli atti cancellereschi, i sovrani come Federico II, o i suoi figli Corrado e Manfredi di Svevia, non vanno confusi con coloro che quei medesimi atti elaborarono formalmente, scrivendoli con stile altamente retorico, come Pier

<sup>10</sup> Basti vedere il peso che le lettere in esso contenute hanno nei *Regesta Imperii*, V 1-3, *Jüngere Staufer 1198-1272. Die Regesten des Kaiserreichs unter Philipp, Otto IV, Friedrich II, Heinrich (VII), Conrad IV, Heinrich Raspe, Wilhelm und Richard. 1198-1272*, ed. J.F. Böhmer - J. Ficker - E. Winckelmann, Innsbruck 1881-1901, e nei *Nachträge und Ergänzungen*, ed. P. Zinsmaier, Köln - Wien 1983, (Reg. Imp., V, 1-4: d'ora innanzi le due opere, cumulativamente, saranno abbreviate in BFWZ); nonché l'opera di W. von den Steinen, *Das Kaisertum Friedrichs des Zweiten nach den Anschauungen seiner Staatsbriefe*, Berlin - Leipzig 1922, che ricostruisce l'ideologia e le vicende dell'impero di Federico proprio attraverso quei documenti.

<sup>11</sup> Cfr. *Dall'Ars dictaminis al Preumanesimo? Per un profilo letterario del XIII secolo*, cur. F. Delle Donne, F. Santi, Firenze 2013 (Medioevi 2), dove ampio spazio viene riservato proprio all'epistolario di Pier della Vigna.

<sup>12</sup> Su tali questioni si consenta il rimando a Delle Donne, 'Auctor' e 'auctoritas' nelle raccolte epistolari del XIII secolo, in 'Auctor' e 'auctoritas' in *Latinis medii aevi litteris. Author and Authorship in Medieval Latin Literature*, cur. E. D'Angelo, J. Ziolkowski, Firenze 2014, pp. 291-301.

della Vigna, Nicola da Rocca o Pietro da Prezza<sup>13</sup>. Sia gli uni che gli altri possono essere definiti “autori”, ma su piani diversi.

In termini generali, nei casi in cui un sovrano, un pontefice, o un qualsivoglia rappresentante del potere temporale (o anche spirituale) sia attestato come mittente di un’epistola, risulta quasi certo che essa non sia stata veramente scritta da lui; e tale livello di certezza cresce man mano che si fa più alto il grado del potere esercitato. Anzi, si può dire, addirittura, che, man mano che si fa più complessa la macchina amministrativa su cui il potere si appoggia, maggiore si fa la distanza tra chi formalmente rappresenta quel potere e chi più concretamente lo applica o ne dispone l’esercizio. In termini più specifici, e per rendere più chiaro quanto si è detto, si può addurre direttamente l’esempio dell’organizzazione amministrativa di Federico II di Svevia. A partire dal 1220, ovvero dalla sua incoronazione imperiale, non diversamente da quanto stava contemporaneamente accadendo in altre corti, Federico sentì l’esigenza di sviluppare un efficiente ufficio di scrittura nell’ambito della curia<sup>14</sup>. Un frammento di un registro di cancelleria del 1239-1240<sup>15</sup>, contenente più di mille registrazioni per soli sette mesi, documenta l’ingente mole di lavoro svolta: circostanza che spiega il ricorso all’elaborazione di una precisa regolamentazione. Già in quegli anni, infatti, specifiche *Ordinanze* di cancelleria erano destinate a tracciare, sia pure non nei più minuti dettagli, l’*iter*

<sup>13</sup> Sugli ultimi due personaggi, rispettivamente, si rimanda soprattutto a Nicola da Rocca, *Epistolae*, ed. F. Delle Donne, Firenze 2003 (Ed. naz. testi mediolatini 9), a F. Delle Donne, *Nicola da Rocca (Nicolaus de Rocca)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXVIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2013, pp. 460-462; a E. Müller, *Peter von Prezza, ein Publizist der Zeit des Interregnums*, Heidelberg 1913, nonché a F. Delle Donne, *Pietro da Prezza (Petrus de Prece, Petrus de Precio)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2015, pp. 543-545. Alla nuova edizione dei *dictamina* di Pietro da Prezza sta lavorando ora, sotto la mia guida, Martina Pavoni.

<sup>14</sup> Cfr. gli elenchi dei notai in K. A. Kehr, *Die Urkunden der normannisch-sicilischen Könige*, Innsbruck 1902, p. 64 s.; H. Enzensberger, *Beiträge zum Kanzlei- und Urkundenwesen der normannischen Herrscher Unteritaliens und Siziliens*, Kallmünz 1971, pp. 50 ss.; T. Kölzer, *Urkunden und Kanzlei der Kaiserin Konstanze, Königin von Sizilien (1195-1198)*, Köln - Wien 1983, pp. 52 ss.; H. M. Schaller, *Die Kanzlei Kaiser Friedrichs II. Ihr Personal und ihr Sprachstil*, «Archiv für Diplomatik», 3 (1957), pp. 207-286; 4 (1958), pp. 264-327. Su tali questioni, inoltre, si veda R. Delle Donne, *Le cancellerie dell’Italia meridionale (secoli XIII-XV)*, «Ricerche storiche», 24 (1994), pp. 361-388.

<sup>15</sup> Cfr. C. Carbonetti Vendittelli, *Il registro della cancelleria di Federico II del 1239-1240*, 2 voll., Roma 2002.

complesso che le pratiche avrebbero dovuto compiere<sup>16</sup>, così che, alla fine, l'atto risultava ufficialmente emanato da Federico II, pur non essendo, generalmente, da lui pensato o organizzato, e forse neanche letto o analizzato dettagliatamente; anche se, comunque, non è da escludere *a priori* che egli non partecipasse alla sua ideazione, qualora fosse particolarmente rilevante dal punto di vista amministrativo, politico o ideologico.

Quello della coincidenza tra l'autore ufficiale, ovvero colui che firma o emana l'epistola, e colui che l'ha elaborata formalmente, cioè concettualmente, sintatticamente e retoricamente, costituisce solo un aspetto del problema. La questione, già complessa, è in effetti ulteriormente complicata da un altro problema ancora più complesso e delicato, che riguarda la corretta attribuzione del testo (nella sua forma retorico-formale) a colui che effettivamente l'ha elaborato.

Anche a questo proposito, l'esempio del cosiddetto epistolario del *dictator* capuano Pier della Vigna può rendere più chiaro il senso della questione. Tale raccolta è costituita da circa 550 tra manifesti, mandati, epistole e documenti di vario genere. Ma se egli entrò a far parte della cancelleria federiciana intorno al 1220 e morì all'inizio del 1249<sup>17</sup>, gli estremi cronologici delle epistole a lui attribuite, a quanto ci è dato ricostruire, vanno dal 1198 al 1264 e oltre: dunque, con innegabile evidenza, molti dei testi contenuti nell'epistolario di Pier della Vigna sicuramente non furono scritti da lui.

Perché la situazione appena descritta possa essere compresa, bisogna, dunque, tenere ben chiaro in mente che quei testi, inizialmente concepiti come *epistolae*, di tipo sia ufficiale sia privato, vennero successivamente trasfor-

<sup>16</sup> Cfr. E. Winkelmann, *Acta imperii inedita*, I, Innsbruck 1880, nr. 988, pp. 733-737. Simile organizzazione, comunque, è attestata anche per altre cancellerie, a partire da quella papale: cfr. soprattutto E. von Ottenthal, *Regulae cancellariae apostolicae. Die päpstlichen Kanzleiregeln von Johannes XXII. bis Nicolaus V.*, Innsbruck 1888. Sulla prassi cancelleresca cfr. anche Grévin, *Rhétorique du pouvoir médiéval* cit., pp. 300 ss., nonché S. Gleixner, *Sprachrohr kaiserlichen Willens. Die Kanzlei Kaiser Friedrichs II. (1226-1236)*, Köln - Wien - Weimar 2006.

<sup>17</sup> Sulla sua vita cfr. soprattutto J. L. A. Huillard-Bréholles, *Vie et correspondance de Pierre de la Vigne*, Paris 1865 (rist. anast. Aalen 1966); H. M. Schaller, *Della Vigna Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 37, Roma 1989, pp. 776-784; F. Delle Donne, *Nobiltà minore e amministrazione nel Regno di Federico II. Sulle origini e sui genitori di Pier della Vigna*, «Archivio storico per le Province Napoletane», 116 (1998), pp. 1-9.

mati in *dictamina*, ovvero in modelli esemplari di tipo retorico-formale o argomentativo-politico. Nel corso di tale passaggio, non sempre lineare, essi vennero decontestualizzati e spesso privati degli originari riferimenti più contingenti: solo così, infatti, potevano essere più facilmente utilizzati con funzione esemplificativa finalizzata alla didattica o all'esercizio della professione cancelleresca. E solo così, quei testi, concepiti con una funzione pratica, di comunicazione riguardo a uno specifico evento o a una occasione ben precisa, divennero modelli retorici, elementi costitutivi di un'opera letteraria ben strutturata e sistematicamente organizzata<sup>18</sup>. Secondo la prevalente tradizione di studi risalente alle indagini di Hans Martin Schaller, quattro sono le principali "redazioni" (o per meglio dire "forme") sistematiche della raccolta: in realtà sono ben più numerose<sup>19</sup>.

### 3. *Problemi di trasmissione ed esperimenti editoriali*

La questione è particolarmente rilevante dal punto di vista storico, letterario, politico e ideologico<sup>20</sup>. Merita, dunque, estrema attenzione, a partire dalla comprensione approfondita della natura della fonte: se la travisiamo, o se non la caratterizziamo precisamente nella sua forma originaria o nelle sue trasfor-

<sup>18</sup> Per approfondimenti sulla questione sia concesso il rimando a F. Delle Donne, *Autori, redazioni, trasmissioni, ricezione. I problemi editoriali delle raccolte di dictamina di epoca sveva e dell'epistolario di Pier della Vigna*, «Archivio normanno-svevo. Testi e studi sul mondo euromediterraneo dei secoli XI-XIII», 2 (2009), pp. 7-28; e Id., *Le lettere di Pier della Vigna: da "epistolae" a "dictamina", da "insegne di potere" a "emblemata retorici"*, in *Les correspondances en Italie 2. Formes, styles et fonctions de l'écriture épistolaire dans les chancelleries italiennes (Ve-XVe siècle) - La corrispondenza epistolare in Italia 2. Forme, stili e funzioni della scrittura epistolare nelle cancellerie italiane (secoli V-XV)*, cur. S. Gioanni, P. Cammarosano, Trieste 2013, pp. 239-251.

<sup>19</sup> Si riprende qui qualche spunto di F. Delle Donne (con D. Riso), *Origini e riorganizzazioni della raccolta epistolare di Pier della Vigna, in Le nuove frontiere del «dictamen». Studi, edizioni in corso e riflessioni metodologiche sull'epistolografia medievale (secc. XII-XV)*, cur. E. Bartoli, C. Amendola, V. G. Nitti, M. Pavoni, Firenze 2023, pp. 175-195.

<sup>20</sup> Su questo cfr. l'imprescindibile lavoro di Grévin, *Rhétorique du pouvoir médiéval* cit. Inoltre, si consenta il rimando a F. Delle Donne, *Il potere e la sua legittimazione: letteratura encomiastica in onore di Federico II di Svevia*, Arce, Nuovi Segnali, 2005.

mazioni, rischiamo di falsare conseguentemente tutte le nostre conoscenze<sup>21</sup>. “Cosiddetto epistolario”, l’abbiamo chiamato, con definizione, a dire il vero, impropria. In via preliminare va, infatti, chiarito subito che non si tratta di un epistolario nel senso più specifico, perché non fu raccolto da Pier della Vigna e non tutte le lettere in esso contenute furono scritte o ricevute da lui. In realtà si tratta di una raccolta, che ci è stata tramandata secondo modalità molto difformi, che schematizzando possiamo dividere in due grandi categorie: sistematica e non sistematica<sup>22</sup>. La prima modalità, quella “sistematica”, trasforma la raccolta in una *summa* connessa con la trattatistica esemplare dell’*ars dictaminis*, perché offre insegnamenti di retorica attraverso modelli di perfetta forma stilistica, cioè di quello *stilus supremus* che caratterizzò la produzione letteraria del secolo XIII e buona parte del XIV.

Su queste premesse, passiamo ora a definire un po’ meglio – anche se sempre sommariamente – l’oggetto. La raccolta, secondo l’imprescindibile censimento fatto da Hans Martin Schaller, è tramandata da circa 250 codici<sup>23</sup>: 125, circa, mettono assieme il materiale in maniera sistematica; 30, circa, lo fanno in maniera non sistematica. Questi numeri possono dare un’idea dell’ampia diffusione che ebbe nel tardo Medio Evo, e che proseguì per secoli, fin nel pieno dell’età umanistica, irradiandosi, in maniera diretta o indiretta, in tutta Europa, come ha mostrato con chiarezza Benoît Grévin con i suoi importanti studi<sup>24</sup>.

Dal punto di vista filologico, le raccolte non sistematiche vanno distinte da quelle sistematiche. Nelle raccolte non sistematiche, le epistole vanno innanzitutto trattate come unità o entità a sé stanti; al contrario delle raccolte sistematiche, dove assumono particolare rilevanza le sequenze delle epistole o i loro raggruppamenti. Ovviamente non tutte le raccolte non sistematiche sono particolarmente rilevanti o significative dal punto di vista della trasmissione, ma alcune di esse, per alcune singole lettere (non necessariamente per tutte),

<sup>21</sup> Cfr. soprattutto F. Delle Donne, *Alle origini della organizzazione in summa delle epistole di Pier della Vigna*, in *Der mittelalterliche Brief zwischen Norm und Praxis*, cur. F. Hartmann - B. Grévin, Wien - Köln - Weimar 2020, pp. 69-85; inoltre, Id. - Riso, *Origini e riorganizzazioni della raccolta epistolare di Pier della Vigna* cit., pp. 175-195.

<sup>22</sup> Cfr. già Schaller, *Zur Entstehung* cit., pp. 114-59.

<sup>23</sup> Cfr. Schaller, *Handschriftenverzeichnis* cit.

<sup>24</sup> Cfr. soprattutto Grévin, *Rhétorique du pouvoir médiéval* cit.

ci forniscono un testo che si avvicina maggiormente all'originale prodotto in cancelleria (e ribadiamo: si avvicina, non coincide con esso, se mai c'è stato), in quanto non ha subito ancora i pesanti filtri di adattamento cui sono state sottoposte le raccolte sistematiche.

Tra i manoscritti che trasmettono le raccolte non sistematiche (o strava-ganti) va segnalato in maniera particolare il Paris, BnF, Lat. 8567 (d'ora in poi siglato P), che presumibilmente è una copia (di certo non il manoscritto originale) dello scartafaccio di Nicola da Rocca, importante *dictator* di cancelleria e professore dello *Studium* di Napoli, che forse raccolse il materiale per usarlo durante il suo quotidiano lavoro cancelleresco o per i suoi corsi di *dictamen*: è possibile che lo attinse a registri di cancelleria o, più plausibilmente, a un suo personale archivio d'ufficio. In ogni caso, è particolarmente importante, perché, dal punto di vista della correttezza delle informazioni, è probabilmente il manoscritto più autorevole che ci sia pervenuto. Non si intende tornare qui sulla questione, avendolo già fatto minutamente altrove<sup>25</sup>.

Per quanto riguarda la tradizione sistematica, che trasforma la raccolta disorganica in *summa* retorica di tipo esemplare, essa dovette costituirsi parallelamente e forse successivamente (anche se di poco) alle prime raccolte non sistematiche come P, e fu determinata soprattutto dall'esigenza di raccogliere ordinatamente modelli di lettere e formulari da compulsare e utilizzare ogni volta che se ne fosse presentata l'opportunità: anche per questo nelle raccolte sistematiche le epistole sono ordinate in libri in base all'argomento. Tale raccolta, o meglio tali raccolte, non dovettero necessariamente essere approntate nei luoghi più prossimi a quelli in cui ebbero origine, cioè nella cancelleria sveva o nel Regno di Sicilia. Bisogna stare attenti ad approcciare il problema con corretta impostazione filologica, per evitare banalizzazioni storiche, che sono fondamentalmente erranee<sup>26</sup>.

<sup>25</sup> Cfr. almeno Nicola da Rocca, *Epistolae* cit.; *Una silloge epistolare della seconda metà del XIII secolo*, ed. F. Delle Donne, Firenze 2007, Edizione nazionale dei testi mediolatini 19.

<sup>26</sup> Non si basa su metodo filologico l'articolo M. Thumser, *Petrus de Vineis im Königreich Sizilien. Zu Ursprung und Genese der Briefsammlung*, «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 123 (2015), pp. 30-48, che, dunque, arriva a conclusioni non condivisibili, perché confonde tradizioni sistematiche e non sistematiche.

Anzi, l'ipotesi più probabile – a nostro parere – è proprio quella che il lavoro di codificazione venne almeno inizialmente compiuto negli ultimi decenni del Duecento presso la curia pontificia, presumibilmente durante la vacanza papale successiva alla morte di Clemente IV (30 nov. 1268 - 31 ag. 1271): solo in questo modo si spiegherebbe la confusione tra le lettere di Pier della Vigna, Tommaso di Capua e altri *dictatores*. Il tentativo, però, non fu portato a termine in maniera definitiva (forse per la morte del suo presumibile organizzatore, il cardinale Giordano Pironti da Terracina, † 9 ottobre 1269), dal momento che l'epistolario ci è giunto organizzato in modo molto variabile. Lo abbiamo già spiegato abbondantemente altrove e non torneremo sui dettagli<sup>27</sup>.

Secondo l'ipotesi di ricostruzione proposta da Schaller, le tipologie principali sarebbero quattro: la «grande in sei libri», tramandata da 12 codici, che contiene un numero massimo di 477 lettere; la «piccola in sei libri», che ha goduto della maggiore diffusione in quanto tramandata da circa 95 codici e che riporta in genere 366 lettere; la «grande in cinque libri», tramandata da 7 codici, che accoglie in genere 279 lettere; la «piccola in cinque libri», tramandata da 3 codici, che riunisce in genere 133 lettere<sup>28</sup>.

La classificazione proposta da Schaller è senz'altro comoda, ma va usata con cautela, dal momento che, come abbiamo già visto altrove<sup>29</sup> e mostriamo ancora tra poco, non regge alla prova filologica e nasconde non trascurabili insidie. Innanzitutto, perché induce a considerare queste tipologie alla stregua di “redazioni”<sup>30</sup>, secondo un concetto qui inadatto, in quanto esso ri-

<sup>27</sup> Si consenta, per semplicità, l'introduzione a Nicola da Rocca, *Epistolae* cit. nonché a F. Delle Donne, *Una costellazione di epistolari del XIII secolo: Tommaso di Capua, Pier della Vigna, Nicola da Rocca*, «Filologia Mediolatina. Studies in Medieval Latin Texts and their Transmission», 11 (2004), pp. 143-59; e a F. Delle Donne, *Autori, redazioni, trasmissioni, ricezione. I problemi editoriali delle raccolte di dictamina di epoca sveva e dell'epistolario di Pier della Vigna*, «ArNos. Archivio normanno-svevo. Testi e studi sul mondo euromediterraneo dei secoli XI-XIII», 2 (2009), pp. 7-28.

<sup>28</sup> Cfr. Schaller, *Zur Entstehung* cit., pp. 114-159, poi ripreso anche in Id., *L'epistolario di Pier della Vigna* cit.

<sup>29</sup> F. Delle Donne, *Alle origini della organizzazione* cit., pp. 69-85. Sulla scia anche D. Riso, *Il quarto libro dell'epistolario di Pier della Vigna: aspetti retorici ed ecdotici*, «Spolia. Journal of Medieval Studies», 6 (2020), pp. 37-50.

<sup>30</sup> Schaller, *Zur Entstehung* cit., p. 118 e *passim*; anche Id., *L'epistolario* cit., p. 99 e *passim* usa impropriamente questo termine; e a seguire lo hanno fatto anche tutti gli altri, compreso chi scrive (cosa che dimostra quanto sia insidiosa un'abitudine inveterata).

manda a stratificazioni testuali operate da un unico autore o artefice consapevole. Creerebbe certamente meno difficoltà (soprattutto nella classificazione e organizzazione mentale) se, invece di parlare di raccolte grandi e piccole in 5 e 6 libri (che fanno capo a rappresentazioni comunque parziali della tradizione), si identificassero i gruppi (ben più di 4) con lettere dell'alfabeto (come è stato fatto in questa edizione): ma si tratta comunque di convenzioni, che vanno bene purché se ne comprenda la natura più profonda. Naturalmente, Schaller conosceva bene tutti i codici che trasmettono le epistole attribuite a Pier della Vigna e, se procedeva a qualche generalizzazione, lo faceva in maniera consapevole per schematizzare. Ma le eccessive schematizzazioni, se ripetute con minore consapevolezza, causano errori interpretativi: primo tra tutti quello che porta a confondere le diverse tradizioni, e a pensare che obbediscano a un unico principio di trasmissione non solo tutte le raccolte sistematiche, ma anche quelle non sistematiche (o "stravaganti"); ovvero che tutte partano da un unico "originale" o da un unico rigido "archetipo". Concetti, questi, che comportano ulteriori slittamenti di senso, verso l'attribuzione di questi testi e delle sue complesse varianti a un autore ben riconoscibile, o verso la loro classificazione come "opera" dotata di tratti immutabilmente definiti. Invece, il concetto di autore qui si presenta troppo ambiguo e problematico: come si è già anticipato, convergono (e si sovrappongono) colui che emana il documento (l'imperatore, il sovrano, il papa ecc.), ma soprattutto (cosa rilevante dal punto di vista della tradizione testuale, che qui ci interessa particolarmente) il *dictator* che elabora retoricamente il testo e il compilatore che ha raccolto i testi e li ha rielaborati<sup>31</sup>. Anche il concetto di opera è ambiguo e inappropriato per motivi simili: fa inopportuno convergere (e sovrapporre) le entità minute delle singole epistole e quelle complessive delle raccolte, che però sono varie e talmente instabili da impedire, in molti casi, la

<sup>31</sup> Anche qui, per approfondimenti, si consenta il rimando a Delle Donne, *'Auctor' e 'auctoritas'* cit., pp. 291-301; nonché sul concetto di tradizioni attive in ambito epistolografico, Id., *Autori, redazioni, trasmissioni, ricezione* cit., pp. 7-28; e F. Bognini, *Tradizioni attive e testi scolastici. Il caso del repertorio «Miramur» di Alberico di Montecassino*, in *Prassi ecdotiche. Esperienze editoriali su testi manoscritti e testi a stampa*, cur. A. Cadioli, P. Chiesa, Milano, Cisalpino, 2008, pp. 95-115. Ora si veda anche F. Delle Donne (con M. Thumser), *3. Editionsprobleme. 3.1 Einleitung*, in *„Ars dictaminis“. Handbuch der mittelalterlichen Briefstillehre*, cur. F. Hartmann und B. Grévin, Stuttgart 2019, pp. 333-337.

definizione di un *corpus* unitario; *corpus* che assume una fisionomia più definita solo per il ramo finale della tradizione, quello sistematico in sei libri, che – è bene rammentarlo – acquista tale caratterizzazione solo in virtù del suo successo e della sua diffusione.

Delle epistole di Pier della Vigna sono state fatte, in epoca moderna, diverse edizioni a stampa<sup>32</sup>. L'impostazione è stata ed è ancora varia: a volte quelle epistole (che va rammentato non sono pienamente corrispondenti a quelle prodotte dalla cancelleria) sono state studiate sotto un profilo eminentemente storico e non letterario, mirando a estrarne contenuti di tipo istituzionale. Altre volte, invece, ne sono state messe in risalto la forma e la valenza retorico-letteraria, che sono quelle che qui più ci interessano.

Per quanto riguarda la *summa* sistematicamente ordinata, va rammentato che intenti filologico-letterari hanno guidato la già menzionata edizione con traduzione italiana (uscita nel 2014) della raccolta più comune in 6 libri, sulla base di un unico manoscritto particolarmente antico e autorevole (Paris, BnF, Lat. 8563), con rari ma significativi interventi editoriali, quando era imprescindibile<sup>33</sup>. E va segnalato che sempre con intento retorico-letterario, e con approfondita riflessione filologica, non la *summa* intera ma specifiche lettere con essa connesse sono state pubblicate secondo altri criteri, che tenessero conto dell'intera tradizione collazionando manoscritti selezionati in maniera accorta: questo è stato fatto nell'edizione delle epistole di Nicola da Rocca, della silloge del ms. Lat. 8567 della BnF e del codice Fitalia<sup>34</sup>, dove si è riprodotto sì un singolo manoscritto, ma collazionando il testo con altre tradizioni e, soprattutto, cercando di ricostruire contesti letterari, scuole retoriche, culture dominanti. In maniera più regolare questo procedimento è stato seguito soprattutto nella raccolta delle epistole connesse con la fondazione sveva dello *Studium* di Napoli: ciascun testo è stato collazionato con alcuni manoscritti ben selezionati, rappresentanti di diverse classi, sistematiche e

<sup>32</sup> Un elenco è già fatto in Delle Donne, *L'epistolario di Pier della Vigna. A proposito di cit.*, pp. 317-324; Id., *Autori, redazioni, trasmissioni, ricezione cit.*, p. 8, nota 3.

<sup>33</sup> *L'epistolario di Pier della Vigna* ed. cit.

<sup>34</sup> Nicola da Rocca, *Epistolae* cit.; *Una silloge epistolare* cit.; *I «dictamina» del Codice Fitalia. Tra retorica, letteratura e storia*, ed. P. Colletta, F. Delle Donne, B. Grévin, Firenze 2022, Edizione nazionale dei testi mediolatini d'Italia, 62.

non sistematiche<sup>35</sup>. È questa la strada che si continua a ritenere pragmaticamente più proficua, la sola che – non potendo procedere a una collazione completa di tutti i manoscritti – consenta una definizione della stratigrafia della trasmissione testuale delle raccolte epistolari. Su questa strada e su questo modello si è esplicitamente mosso anche Alessandro Boccia nel suo studio sulla cosiddetta raccolta grande in 6 libri, che ha effettuato la collazione completa di alcuni testimoni e ha prodotto uno *stemma codicum* di quella raccolta, ma non ha proposto un'edizione<sup>36</sup>. Al di là di alcuni elementi dubbi nella *re-censio* (che comunque è in buona parte condivisibile), il problema maggiore consiste nel ritenere una “redazione” unitaria una serie di manoscritti che si pongono in classi assai diverse: cosa che rende difficilmente condivisibile, in verità, la decisione, da parte dei «Monumenta Germaniae Historica» di procedere all'edizione di questo tipo di raccolta, che attualmente risulta affidata a Karl Borhardt.

Una rinnovata interpretazione filologica ha guidato questa edizione, quella della più antica raccolta sistematica delle epistole: una raccolta che solo impropriamente si può definire in “5 libri piccola”, secondo la classificazione di Schaller. Come si vedrà nella Nota al testo, non esiste nessuna raccolta in “5 libri piccola”, a meno che non si voglia definire così l'insieme di due soli manoscritti (quelli che più avanti saranno siglati V e W): la cosa, però, non ha nessun senso, tanto più che direttamente connessi con questi manoscritti ve ne sono altri due in 6 libri<sup>37</sup>. Ma certamente un manoscritto in 5 libri, quello

<sup>35</sup> F. Delle Donne, «*Per scientiarum haustum et seminarium doctrinarum*». *Storia dello Studium di Napoli in età sveva*, Bari 2010: il volume amplia e rivede l'articolo «*Per scientiarum haustum et seminarium doctrinarum*»: edizione e studio dei documenti relativi allo Studium di Napoli in età sveva», «*Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medioevo*», 111 (2009), pp. 101-225.

<sup>36</sup> Cfr. A. Boccia, *La redazione maggiore dell'epistolario di Pier della Vigna. Rapporti tra i testimoni e prospettive editoriali*, «*ArNos. Archivio normanno-svevo. Testi e studi sul mondo euromediterraneo dei secoli XI-XIII*», 1 (2008), pp. 151-160 (ma si veda anche la sua tesi di dottorato inedita, *La tradizione dell'epistolario di Pier della Vigna (redazione maggiore)*, SISMEL - FEF, Corso di perfezionamento postuniversitario in filologia e letteratura latina medievale VI ciclo, 2006-2008, titolo conseguito il 13/07/2009).

<sup>37</sup> Si tratta del ms. Bruxelles, Bibliothèque Royale de Belgique, II 943 (2119); e di quello dipendente di Namur, Bibliothèque du Grand Séminaire, 38. Questi mss. sono segnalati da Schaller come mss. in 5 libri più 1. Sulla loro posizione si soffermerà, più avanti, Debora Riso nella parte introduttiva della sua edizione.

di Toledo, Biblioteca Capitular, 45-9 (T), offre un'attestazione estremamente importante, che testimonia – per quanto ci è dato di sapere – il primo momento, il punto di partenza della sistemazione in libri delle epistole attribuite a Pier della Vigna.

#### 4. Programmaticità di un'opera senza proemio

Torniamo, ora, al contenuto, concentrandoci su alcuni suoi aspetti e in particolare sulle epistole con cui solitamente si apre la raccolta sistematica (in questa edizione, si tratta delle lettere del libro II, che solo in una fase successiva della tradizione sono state anticipate). La parte iniziale di un'opera è sempre quella più rappresentativa e, generalmente, la più significativa. Essa dichiara immediatamente gli intenti dell'autore e delinea l'ambito prospettico entro cui deve collocarsi il lettore, nel momento in cui si mette in relazione con l'autore. Solitamente, tale rapporto viene specificamente regolamentato da un proemio o da una qualsiasi forma di introduzione, in cui l'autore spiega al lettore, direttamente (se fa considerazioni generali o si rivolge espressamente a lui) o indirettamente (se si rivolge a un dedicatario e si richiama a situazioni contingenti), le ragioni che l'hanno spinto alla composizione della sua opera ed esplicita i rimandi ai suoi quadri culturali o generi letterari di riferimento.

Il cosiddetto epistolario di Pier della Vigna è privo di proemi o parti introduttive: del resto, esso – come si è detto – non fu approntato dal protonotario e logoteta di Federico II; e non si sa neppure chi o quanti abbiano partecipato alla sua organizzazione sistematica<sup>38</sup>. Però la sua struttura e l'ordine in cui sono collocate le lettere è di per sé molto eloquente. Dal punto di vista sia del messaggio contenutistico-politico, sia della forma letteraria: vediamo perché.

<sup>38</sup> Su tali questioni si rimanda soprattutto a Schaller, *Zur Entstehung* cit., pp. 114-159. Ma cfr. anche F. Delle Donne, *Una costellazione di epistolari del XIII secolo: Tommaso di Capua, Pier della Vigna, Nicola da Rocca*, «Filologia Mediolatina. Studies in Medieval Latin Texts and their Transmission», 11 (2004), pp. 143-159; Id., *Autori, redazioni, trasmissioni, ricezione* cit., pp. 7-28; Id., *Die Briefsammlung des Petrus des Vineia und die Probleme der Überlieferung von Dictamina in der Zeit Friedrichs II.*, in *Kuriale Briefkultur im späteren Mittelalter. Gestaltung - Überlieferung - Rezeption*, cur. T. Broser, A. Fischer, M. Thumser, Wien - Köln - Weimar 2015 (Regesta Imperii, 37), pp. 223-233.

La funzione politica connessa col contenuto della raccolta, soprattutto con la sua parte iniziale, è palese. Il primo libro delle forme più comuni (quello che in questa edizione risulta essere il secondo), nella cosiddetta redazione “piccola in 6 libri”<sup>39</sup> contiene, secondo la sua forma *standard*, 33 o 34 lettere<sup>40</sup> connesse con le questioni della difesa della vera religione, con la ricacciata dei Tartari e con lo scontro con il papato. Le lettere più notevoli – sotto tutti i punti di vista – sono quelle polemico-apologetiche nei confronti della scomunica subita da Gregorio IX (epp. 1, 6, 7, 11, 21, 31) e della deposizione di Innocenzo IV (epp. 2, 3, 4, 18, 20, 32).

La funzione politico-polemica è stata sempre considerata preminente, fin dalla prima edizione a stampa, prodotta, non a caso, nella Germania della Riforma. Essa – come già ricordato – vide la luce nel 1529, ad Hagenau, in Alsazia, con uno scopo violentemente polemico politico nei confronti della Chiesa romana, e il titolo scelto non lasciava alcun dubbio: *Querimonia Friderici II Imperatoris, qua se a Romano Pontifice et Cardinalibus immerito persecutum et imperio deiectum esse ostendit*. Quell’edizione, del resto, conteneva solo il primo libro della raccolta, con 33 lettere: evidentemente allo stampatore Johannes Setzer (Secerius), umanista e seguace di Lutero, era sembrato importante soltanto quello, per la sua forte connotazione politica<sup>41</sup>. E non c’è da stupirsi se il nome di quel tipografo fu inserito nell’*Index librorum prohibitorum* di papa Paolo IV nel 1559, e quella specifica edizione fu inclusa nella lista dell’inquisitore generale Valdés del medesimo anno<sup>42</sup>. La prima edizione completa dell’epistolario di Pier della Vigna fu fatta nel 1566 a Basilea (*Epistolarum Petri de Vineis, cancellarii quondam Friderici II Imperatoris, quibus res eius gestae, memoria dignissimae, historica fide describuntur, et alia quamplurima utilia continentur, libri VI*). Lo stampatore era

<sup>39</sup> Sulla questione delle quattro principali “redazioni” dell’epistolario di Pier della Vigna cfr. soprattutto Schaller, *Zur Entstehung* cit., pp. 114-159; Id., *L’epistolario di Pier della Vigna* cit., pp. 95-111.

<sup>40</sup> Il numero delle lettere è molto variabile, così come la sequenza: per un elenco dei manoscritti si rimanda a Schaller, *Handschriftenverzeichnis* cit.

<sup>41</sup> Sul personaggio cfr. K. Steiff, *Johannes Setzer (Secerius), der gelehrte Buchdrucker in Hagenau*, «Centralblatt für Bibliothekwesen», 9 (1892), pp. 297-317, 10 (1893), pp. 20-22; A. Tanauer, *Jean Setzer, l’imprimeur polemist de Hagenau 1523-1532*, «Revue d’Alsace», Ser. IV, 3 (1902), pp. 5-34.

<sup>42</sup> Cfr. H. Reusch, *Der Index der verbotenen Bücher*, I, Bonn 1883, p. 308.

Paul Queck (Paulus Quecus) e l'editore Simon Schard (Schardius), il quale pubblicò anche altri testi medievali che propugnavano i diritti degli imperatori contro le rivendicazioni dei papi<sup>43</sup>. Una successiva edizione, col titolo di *Petri de Vineis, cancellarii quondam Friderici II Imperatoris Romanorum epistolarum libri VI*, fu poi fatta in Amberg, nell'Alto Palatinato, nel 1609, dallo stampatore calvinista Johannes Schönfeld; l'editore era probabilmente il protestante Melchior Goldast, pubblicista di idee imperiali che si celava sotto lo pseudonimo di Germanus Philaletes<sup>44</sup>. In seguito, ai motivi di carattere politico e religioso si vennero a sovrapporre e a sostituire quelli di carattere puramente storico ed erudito, che si riscontano nell'edizione dell'illuminista Johann Rudolf Iselin (Iselius), alla quale fu attribuita il titolo di *Petri de Vineis iudicis aulici et cancellarii Friderici II Imperatoris epistolarum, quibus res gestae ejusdem Imperatoris aliaque multa ad historiam ac jurisprudentiam spectantia continentur; libri VI*, che fu pubblicata a Basilea nel 1740 e che, finora, ha costituito l'edizione di riferimento.

La funzione retorico-formale è meno evidente, ma pure è ineludibile. In realtà, la raccolta attribuita a Pier della Vigna, diversamente dagli epistolari di simile ambiente di provenienza, come quelli di Tommaso di Capua o di Riccardo da Pofi, non presenta alcuna parte teorico-normativa, finalizzata cioè a stabilire o a riformulare regole da applicare per la perfetta composizione di un testo prosastico e in particolare di un'epistola. Questo non vuol dire che la raccolta di Pier della Vigna non avesse la medesima funzione esemplificativo-formale che avevano le altre raccolte menzionate; la quale, anzi, è dimostrata proprio dalla sua enorme diffusione. Infatti, se le epistole lì raccolte – e soprattutto quelle “politiche” del primo libro – fossero state considerate solo nella loro qualità di documenti emanati da un'autorità pubblica, difficilmente sarebbero state estrapolate dai registri della cancelleria sveva. Per quanto quest'ultima – come si è accennato – fosse stata attentamente riorganizzata, predisponendo, forse, la copia in più esemplari, e per

<sup>43</sup> Su Schard cfr. R. Stintzing, *Geschichte der deutschen Rechtswissenschaft*, I, München - Berlin - Oldenburg 1880, pp. 508-512; C.L. Eisenhart, *Schard Simon*, in *Allgemeine deutsche Biographie*, 30, Leipzig 1890, pp. 581-583.

<sup>44</sup> Su Goldast cfr. H. Schrecker, *Melchior Goldast von Haiminsfeld*, Bremen 1930; O. Vasella, *Goldast Melchior*, in *Neue deutsche Biographie*, VI, Berlin 1964, pp. 601-602.

quanto quei testi potessero avere una rilevante importanza storico-istituzionale, essi non avrebbero potuto raggiungere l'enorme diffusione che ebbero, trasmessi, come furono, in circa 250 esemplari<sup>45</sup>.

Infatti, al di là dei registri ufficiali, i notai dovettero sicuramente approntare raccolte di *dictamina* da utilizzare come modelli nello svolgimento del proprio lavoro: *dictamina* esemplati direttamente dalle stesure *in mundum* del documento, da quelle compendiate, riportate nel registro o nei registri di cancelleria, o anche dalle minute del singolo *scriptor*. Ma, molto presto, dovette accadere anche che le lettere venissero, per dir così, antologizzate ad uso degli studenti delle scuole locali di retorica, a cui attinsero sia la cancelleria papale, sia quella regia dell'Italia meridionale. Risulta essere avvenuto piuttosto di frequente, almeno per la Terra di Lavoro, che i notai più eminenti della cancelleria imperiale costituissero proprie scuole per l'insegnamento del *dictamen*<sup>46</sup>, generando quella tradizione retorica che impropriamente è stata definita "capuana"<sup>47</sup>. Questa prassi può spiegare probabilmente l'esistenza di quei manoscritti che non offrono gli epistolari organizzati in maniera sistematica per autore (ma che pure presentano una sia pur minima struttura interna) e che forniscono testi più vicini alla forma originaria. Mentre i manoscritti contenenti le epistole organizzate entro una precisa e sistematica struttura, probabilmente, devono la loro più tarda diffusione (si badi, non necessariamente l'origine) soprattutto al fatto che furono usati, e modificati, presso *studia* o

<sup>45</sup> Per un elenco dei manoscritti cfr. Schaller, *Handschriftenverzeichnis* cit., che ne descrive 246.

<sup>46</sup> Cfr. F. Delle Donne, *La cultura e gli insegnamenti retorici latini nell'Alta Terra di Lavoro*, in 'Suavis terra, inexpugnabile castrum'. *L'Alta Terra di Lavoro dal dominio svevo alla conquista angioina*, cur. F. Delle Donne, Arce 2007, pp. 133-157.

<sup>47</sup> L'espressione "scuola capuana" risale a K. Hampe, *Über eine Ausgabe der Capuaner Briefsammlung des Cod. lat. 11867 der Pariser Nationalbibliothek*, «Sitzungsberichte der Heidelberger Akademie der Wissenschaften. Phil. - hist. Kl.», (1910, 8). Per una rettifica e una puntualizzazione della questione, tuttavia, cfr. Delle Donne, *Le consolationes* cit., pp. 287-290; Id., *La cultura e gli insegnamenti* cit., pp. 133-157; Id., *Le dictamen capuan: écolles rhétoriques et conventions historiographiques in Le dictamen dans tout ses états*, cur. B. Grévin, A.M. Turcan Verkerk, Turnhout 2015, pp. 191-207. Sulla diffusione della tradizione retorica campana cfr. da ultimo B. Grévin, *Les mystères rhétoriques de l'État médiéval. L'écriture du pouvoir en Europe occidentale (XIII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècle)*, «Annales. Histoire, Sciences Sociales», 63 (2008), pp. 271-300: 278-281; inoltre, Id., *Rhétorique du pouvoir médiéval* cit., pp. 267-270.

università: come dimostra l'esistenza di manoscritti ricopiati secondo il sistema della *pecia*, usato appunto in quell'ambito<sup>48</sup>. Anche se, pure in seguito a questa nuova fase e fino a tutto il XV secolo, in epoca di umanesimo trionfante, continuarono a essere prodotte "antologie" più o meno ampie, che univano le lettere prese dalle raccolte sistematicamente organizzate ad altre ricavate da altre fonti.

Insomma, almeno nelle forme sistematicamente organizzate, le epistole attribuite a Pier della Vigna furono ricopiate in così tanti esemplari perché avevano una funzione prevalentemente retorico-didascalica. Ma è molto probabile che il grande successo avuto da quell'epistolario, soprattutto in confronto con gli altri che circolarono in quell'epoca negli stessi ambienti, sia dovuto anche al contenuto polemico-politico. E con questo torniamo alla funzione programmatica della struttura dell'epistolario e dell'ordine delle lettere, che chiarisce gli intenti del, o, meglio, dei compilatori, pur in assenza di un proemio o un qualsivoglia peritesto introduttivo.

La prima lettera dell'epistolario, secondo le forme più diffuse (ma qui è spostata al libro II), è oltremodo significativa ed esplicita immediatamente e con precisione estrema le linee entro cui il compilatore o i compilatori della raccolta intendono far muovere i lettori. Infatti, essa è certamente una lettera "esemplare" sia dal punto di vista del messaggio politico, sia da quello retorico-letterario: una lettera "esemplare" composta all'epoca del violentissimo scontro scoppiato tra Gregorio IX e Federico II, e che quindi si inserisce in un infervorato clima di polemica politica, che, però, presenta molti elementi di innovazione formale, anche in rapporto alle lettere dello stesso tipo e dello stesso periodo. Insomma, era una lettera degna di estrema attenzione sotto ogni punto di vista: anzi, poiché fu ritenuta adatta ad aprire una raccolta di *dictamina* esemplari, fu evidentemente considerata la più utile a rappresentare "programmaticamente" le intenzioni del o dei compilatori. Ma per comprendere meglio la questione dobbiamo procedere con ordine e ricostruire il contesto.

<sup>48</sup> Cfr. Schaller, *Zur Entstehung* cit., pp. 235 ss., dove si descrivono alcuni di quei codici.

### 5. *Il clima apocalittico e l'elaborazione retorica*

Il momento in cui la produzione retorica della cancelleria sveva raggiunse il suo vertice coincise con quello in cui si fece più violento lo scontro tra Federico II e papa Gregorio IX, che si accese intorno al 1239, quando, cioè, si acuì anche il conflitto imperiale con i comuni dell'Italia settentrionale, appoggiati e sostenuti dal papa, che scomunicò l'imperatore, per la seconda volta dopo quella del 1227: a implicita conferma di quanto veniva già spiegato nello pseudo-tacitano *Dialogus de oratoribus* (36), laddove si dice che «magna eloquentia, sicut flamma, materia alitur et motibus excitatur et urendo clarescit», cioè che «la grande eloquenza, come la fiamma, si alimenta con la sua materia e si ravviva col movimento e acquista splendore col bruciare».

A lanciare la prima bordata era stato Gregorio IX, o meglio il cardinale Raniero Capocci<sup>49</sup>, che per quel papa elaborò le circolari più violente, il quale, nel maggio-giugno 1239, riferendosi a Federico scriveva un'epistola che, riprendendo la descrizione dell'Anticristo fatta nell'*Apocalisse* (13, 1 ss.), cominciava così:

Ascendit de mari bestia blasphemie plena nominibus, que pedibus ursi et leonis ore deseuiens ac membris formata ceteris sicut pardus, os suum in blasphemias divini nominis aperit, tabernaculum eius et sanctos qui in celis habitant similibus impetere iaculis non omittit. Hec unguibus et dentibus ferreis cuncta confringere et suis pedibus universa desiderans conculcare, ad diruendum murum catholice fidei occultos olim paravit arietes, at nunc apertas machinas instruit, Ismaelitarum ginnasia animas interimentia construit, et in Christum, humani generis redemptorem, cuius testamenti tabulas stilo pravitatis heretice nititur abolere, fama testante consurgit. Igitur ammirari desinite omnes, ad quos ab hac bestia contra nos edita perveniunt obloquia blasphemie, si nos omni Deo servitute subiecti detractionum sagittis impetimur, cum nec ab hiis obprobriis immunis Dominus relinquatur. Ammirari desinite, si iniuriarum in nos mucronem exerit, qui ad perdendum de terra nomen Domini iam assurgit. Set potius ut eius resistere aperta veritate mendaciis ac illius confutare fallacias puritatis argumento

<sup>49</sup> Sul personaggio cfr. soprattutto N. Kamp, *Capocci, Raniero (Raynerius de Viterbio, Rainerius, Ranerius, Reinerius)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVIII, Roma 1975, *ad vocem*.

possitis, caput, medium et finem huius bestie Friderici dicti imperatoris diligenter inspicite<sup>50</sup>.

*Si leva dal mare la bestia piena di nomi blasfemi, la quale, imperversando con i piedi di orso e la bocca di leone, e fatta, nelle altre membra, a mo' di pantera, apre la sua bocca per bestemmia contro il nome di Dio e non tralascia di assaltare con simili dardi il Suo tabernacolo e i santi che abitano nel cielo. Questa, desiderando distruggere tutto con le sue unghie e con i suoi ferrei denti, e calpestare con i suoi piedi ogni cosa, ha da tempo preparato, di nascosto, arieti contro la fede e ora costruisce apertamente macchine da guerra, mette su scuole capaci di deviare le anime degli Ismaeliti e si alza contro Cristo, il redentore del genere umano, le cui tavole del testamento vuole cancellare con lo stilo della pravit  eretica, come attesta la fama. Voi tutti, a cui arrivano le ingiurie blasfeme emesse da questa bestia contro di noi, smettetela di meravigliarvi se noi, che siamo sottomessi completamente al servizio di Dio, veniamo assaliti dalle frecce delle denigrazioni, dato che da questi obbrobri neanche il Signore rimane incolume! Smettetela di meravigliarvi se essa sguaina contro di noi la spada delle ingiurie, che si alza gi  a cancellare dalla terra il nome del Signore! Piuttosto, per poter resistere con chiara verit  alle sue menzogne e confutare con argomenti di purezza i suoi inganni, guardate attentamente la testa, il corpo e la coda di questa bestia, di Federico chiamato imperatore.*

Federico II veniva assimilato alla bestia dell'Apocalisse, al drago satanico, al martello che avrebbe distrutto l'universo, al serpente, al preambolo dell'Anticristo, che aveva osato addirittura proferire le pi  terribili tra le bestemmie.

Set quia minus bene ab aliquibus credi posset, quod se verbis non illaqueaverit oris sui, probationes in fidei victoriam sunt parate, quod iste rex pestilentie a

<sup>50</sup> *Epistolae saeculi XIII e regestis pontificum Romanorum selectae*, ed. C. Rodenberg, I, Hannoverae 1883-1894 (*MGH, Epp. saec. XIII*), pp. 646-654, nr. 750: il passo citato   a p. 646. Fu sicuramente Raniero Capocci a scrivere questo violentissimo manifesto antifedericiano. Per l'attribuzione e la datazione cfr. H.M. Schaller, *Endzeit-Erwartung und Antichrist-Vorstellungen in der Politik des 13. Jahrhundert*, in *Stupor Mundi. Zur Geschichte Friedrichs II von Hohenstaufen*, cur. G. Wolf, Darmstadt 1982<sup>2</sup>, pp. 418-448: p. 433 e nota 60, che fa anche una dettagliata disamina della battaglia delle cancellerie aperta da questa lettera. Il saggio fu pubblicato la prima volta in *Festschrift f r Hermann Heimpel zum 70. Geburtstag*, G ttingen 1972, pp. 924-947; ed   stato ristampato in Schaller, *Stauferzeit* cit., pp. 25-52. Su tali questioni cfr. anche A. Piazza, *Anticristo/Messia*, in *Federico II. Enciclopedia Fridericiana*, Roma 2005, *ad vocem*.

tribus barattatoribus, ut eius verbis utamur, scilicet Christo Iesu, Moyse et Machometo, totum mundum fuisse deceptum, et duobus eorum in gloria mortuis, ipsum Iesum in ligno suspensum manifeste proponens, insuper dilucida voce affirmare vel potius mentiri presumpsit, quod omnes illi sunt fatui, qui credunt nasci de virgine Deum, qui creavit naturam et omnia, potuisse; hanc heresim illo errore confirmans, quod nullus nasci potuit, cuius conceptum viri et mulieris coniunctio non precessit, et homo nichil debet aliud credere, nisi quod potest vi et ratione nature probare<sup>51</sup>.

*Ma poiché da alcuni potrebbe non essere creduto pienamente, perché non li ha irretiti direttamente con le parole uscite dalla sua bocca, ecco pronte le prove per la vittoria della fede: questo re pestilenziale dichiarò pubblicamente che tutto il mondo è stato ingannato da tre imbroglioni – per usare le sue parole – cioè da Gesù Cristo, Mosè e Maometto, e che, mentre due di loro morirono in gloria, Gesù fu appeso a una croce; osò, poi, con chiara voce affermare, o meglio mentire, che sono sciocchi tutti quelli che credono che Dio, che ha creato la natura e ogni cosa, sia potuto nascere da una vergine; confermando questa eresia con quell'errore, secondo cui non può nascere se non chi sia stato concepito dalla precedente congiunzione di un uomo e di una donna, e che l'uomo non deve credere ad altro se non a ciò che può dimostrare con la forza naturale della ragione.*

Erano accuse terribili, di una violenza inaudita, che facevano di Federico non solo un eretico scismatico, ma una personificazione di Satana. Non si potevano ignorare: venivano dal papa, la più alta autorità spirituale, che condivideva con l'imperatore la signoria del mondo. Ebbe inizio, così, una guerra di cancellerie, a cui presero parte i più illustri prosatori del tempo, che, anzi, proprio in quest'occasione, ebbero modo di affinare le loro armi retoriche.

A quel primo manifesto papale la cancelleria di Federico, nel luglio del 1239, rispose con un'epistola il cui *incipit* è «in exordio nascentis mundi», «nell'esordio del mondo nascente». Bisognava reagire con le stesse armi. I toni dovevano essere altrettanto violenti. Per cui citando sempre dall'*Apocalisse* di Giovanni (6, 4), si diceva:

Scriptis enim suo nomine papa, nos bestiam ascendentem de mari, plenam nominibus blasphemiae pardique varietatibus circumscriptam. Et nos ipsum be-

<sup>51</sup> *Epistolae saeculi XIII* cit., p. 653.

luam illam asserimus, de qua legitur: «et exivit alius equus rufus de mari, et qui sedebat super ipsum, sumebat pacem de terra, ut viventes invicem se interficiant»<sup>52</sup>.

*Il papa ha scritto in suo nome che noi siamo la bestia che si leva dal mare, piena di nomi blasfemi e maculata come una pantera. Ma noi diciamo che è lui quella bestia di cui si legge: «uscì dal mare un altro cavallo rosso, e chi sedeva su di esso toglieva la pace dalla terra, perché gli uomini possano uccidersi a vicenda».*

E poi si proseguiva rintuzzando a una a una le accuse, rinviandole al mittente.

Nam a suae promotionis tempore iste pater non misericordiarum sed discordiarum, desolationis et non consolationis sollicitus procurator, totum mundum ad scandala excitavit. Et ut verba sua recto sensu interpretemur, ipse, draco magnus, qui seduxit universum orbem, Antichristus est, cuius nos dixit esse preambulum, et alter Balaam, conductus suo pretio, ut malediceret nobis, princeps per principes tenebrarum, qui abusi sunt prophetiis. Hic est angelus prosiliens de abyssu, habens phialas plenas amaritudine, ut mari et terrae noceat.

*Infatti dal momento della sua elezione, questo padre non della misericordia, ma della discordia, difensore attento della disperazione, non della consolazione, ha eccitato tutto il mondo allo scandalo. E se vogliamo interpretare correttamente le sue stesse parole, egli, il grande serpente che ha sedotto tutta la terra, è l'Anticristo, del quale ci disse di essere il precursore, e il novello Balaam, condotto a suo prezzo a maledirci, principe attraverso i principi delle tenebre che hanno abusato delle profezie. Egli è l'angelo che sale dall'abisso, con le ampolle piene di amarezza, per far del male al mare e alla terra.*

Si tratta di un'epistola contenuta nel primo libro dell'epistolario di Pier della Vigna, ma è messa quasi in conclusione, come la trentunesima. Essa è probabilmente la più violenta tra quelle relative allo scontro tra impero e papato, costruita con una tecnica contrappositiva molto ben elaborata. E rappre-

<sup>52</sup> La lettera è la I, 31 delle forme più diffuse (non compresa in questa edizione) dell'epistolario di Pier della Vigna, che qui si riprende dalla citata ed. del 2014. È pubblicata anche in *Historia diplomatica Friderici secundi*, ed. J.L.A. Huillard-Bréholles, V, Paris 1857, pp. 348-349, dove invece di «suo nomine» si scrive, forse a ragione, «solo nomine». Cfr. BFWZ, nr. 2454.

sentia un punto di non ritorno: dopo non si sarebbe più potuto dare quartiere. Tanto che il mondo si spaccò in due: un mondo che, così come già aveva originariamente argomentato sant'Agostino, e così come veniva ampiamente ricordato grazie all'enorme diffusione che ebbero le profezie sibilline e i trattati di Gioacchino da Fiore, sapeva di essere arrivato al crepuscolo dell'ultimo giorno e attendeva come imminente la sua fine, preannunciata dall'arrivo dell'Anticristo, preceduto a sua volta dall'Imperatore della fine dei tempi<sup>53</sup>.

Tuttavia, l'epistolario attribuito a Pier della Vigna non comincia con questa lettera, ma con una che, pur essendo cronologicamente successiva, poteva essere più significativa. E l'epistola che comincia con le parole «Collegerunt pontifices», conservando interamente il valore polemico politico, dimostra indubbiamente una qualità retorico-letteraria più alta, capace com'è di alternare gli stili, passando dal registro biblico-apocalittico a quello satirico-antiflastico.

Sin dall'inizio già si intravede l'uso di una tecnica nuova: non quella violenta dell'aggressione rabbiosa, ma quella ironica della parodia beffarda, che, rovesciando le posizioni, destabilizza l'avversario. Modificando e adattando ancora una volta un passo biblico – questa volta si tratta della descrizione che il Vangelo di Giovanni (11, 48) fa della riunione del Sinedrio in cui si decide la morte di Cristo – comincia così:

Collegerunt pontifices et Pharisei consilium in unum, et adversus principem Christianum dominum convenerunt. «Quid faciunt?», inquiunt, «Quid facimus?», inquiunt, «quia hic homo de hostibus sic triumphat, si sic ipsum dimictimus, omnem sibi subiciet gloriam Lombardorum, et, more Cesareo veniens, non tardabit ut posse nobis et locum auferat et destruat gentem nostram»<sup>54</sup>.

*I pontefici e i farisei si riunirono assieme in consiglio, e si mossero contro il principe e l'imperatore dei Romani. «Che fanno, che facciamo? – dicono – dal momento che quest'uomo, che trionfa in tal modo sui nemici, se lo facciamo fare, sottometterà a sé tutta la gloria dei Lombardi, e, muovendosi secondo il costume*

<sup>53</sup> Per un approfondimento su tali tematiche si rimanda a F. Delle Donne, *Federico II: la condanna della memoria. Metamorfosi di un mito*, Roma 2012, pp. 13-64.

<sup>54</sup> Si tratta dell'*incipit* della prima lettera dell'epistolario di Pier della Vigna, edita *infra* come II, 1, da cui si recupera il testo. Cfr. BFWZ 2434.

*imperiale, non tarderà a toglierci il potere e la sede, e a distruggere la nostra gente.*

Come nell'*Evangelium secundum marcas argenti*, lo scherzoso Vangelo secondo i marchi d'argento contenuto nei *Carmina Burana*<sup>55</sup>, anche in questa sorta di «centone» biblico la sacra scrittura viene impiegata per mettere implicitamente in ridicolo la gerarchia ecclesiastica. Certo, se ci fermasse a questo *incipit*, il registro dell'epistola potrebbe sembrare identico a quello aspro e implacabile che si riscontra negli altri prodotti della propaganda ufficiale. Tuttavia, procedendo oltre nella lettura, il carattere dirompente viene fuori con evidenza. Nella sua parte centrale il discorso si fa improvvisamente più vivace:

Petrus autem, ut legitur, ad Portam veniens Speciosam: «Nec aurum nec argentum habeo», dixit claudo. Tu vero si forsán incipit acervus pecunie minui, quem adoras, statim cum claudo claudicas, querens anxie, que sunt mundi. Sed qui, Christo iubente, predicas tamquam pastor Ecclesie paupertatem, cur refugis que hortaris, querens ut copules aurum auro? [...] De celo namque, si bene recolis, descendit lintheum super Petrum, cui: «Surge, comede», dictum est, dum oraret: qui tamen immunda comedere noluit, quamvis esset dira esurie stimulatus. Tu vero ad hoc vivis, ut comedas, in cuius vasis et sciphis aureis scriptum est: «Bibo, bibis»; cuius verbi preteritum sic frequenter in mensa repetis et post cibum, quod, quasi raptus ad celum tertium, Hebraice, <Grece> loqueris et Latine! Postquam autem impleta fuerit vino ventris ingluvies et stomachus usque ad summum eius, tunc super pennas ventorum extimas te sedere. Tunc Romanum substat imperium, tunc afferunt tibi munera reges terre, tunc vinum mirabiles facit exercitus, tunc serviunt tibi omnium gentium nationes<sup>56</sup>.

*Allora l'apostolo Pietro, a quanto si legge, venendo alla Porta Bella: «Non ho oro né argento», disse allo zoppo. Tu, invero, qualora il cumulo di monete, che adori, cominci a ridursi, subito zoppichi con lo zoppo, cercando ansiosamente le cose del mondo. Ma tu, che, secondo il comandamento di Cristo, predichi la povertà come pastore della Chiesa, perché ti allontani da ciò che esorti a fare, mirando sempre ad accumulare oro su oro? [...] Infatti, se bene tieni in mente,*

<sup>55</sup> *Carmina Burana*, edd. A. Hilka - O. Schumann - B. Bischoff, Heidelberg, 1930-1970, nr. 44. Del testo esistono anche altre due redazioni più ampie, di cui fornisce l'edizione P. Lehmann, *Die Parodie im Mittelalter*, Stuttgart 1963<sup>2</sup>, pp. 184-188.

<sup>56</sup> Ep. I, 1 (qui II, 1, da cui è preso il testo con l'aggiunta di «Grece»), parr. 12-17.

*scese su Pietro una tovaglia, e a lui che pregava fu detto «Alzati, ammazza e mangia»; ed egli non volle mangiare cose immonde, nonostante fosse punto dalla dura fame. Ma tu per questo vivi, per mangiare, e sui tuoi bicchieri e sulle tue tazze d'oro è scritto: «Bevo, bevi»; a tavola, e dopo aver mangiato, ripeti il passato di quel verbo così frequentemente, che, quasi rapito fino al terzo cielo, parli in ebraico, in greco e in latino. E dopo che il tuo ingordo ventre e il tuo stomaco si sono riempiti fino al limite, allora credi di sedere sulle ali dei venti; allora ti è sottomesso l'impero; allora i re della terra ti portano doni; allora il vino ti porta subito mirabili eserciti; allora ti servono tutte le nazioni e tutte le genti.*

Si inizia con una citazione sentenziosa degli *Atti degli Apostoli* (3, 1-6), col riferimento alla predicazione della povertà. Ma se l'apostolo Pietro, che non aveva oro e argento, dona al mendicante zoppo ciò che ha, cioè la fede in Cristo, con la quale permette allo zoppo di camminare, per papa Gregorio quel miracolo avviene al contrario: è lui che diventa zoppo, e la sua sete di ricchezza lo rende un accattone pitocco, che non riesce a tenere lontane le tentazioni del mondo. Insomma, il passaggio al registro farsesco è stato fatto, e trova piena applicazione nella descrizione dei vizi di Gregorio IX. La prosa è maliziosamente costruita per rappresentare, in maniera complessa, il contrasto tra ciò che è e ciò che dovrebbe essere, tra ciò che è vero e ciò che è desiderato: è espresso dapprima il sogno della comunità cristiana che il papa ossequi l'ideale della povertà cristiana, ancora una volta attraverso la contrapposizione tra il rifiuto di Pietro delle cose impure e il desiderio di Gregorio delle cose terrene; poi viene descritto il sogno papale di assoggettare il mondo. Ma se Pietro, secondo il riferimento agli *Atti degli Apostoli* (10, 10), ha visioni di mistica purezza per effetto dell'estasi contemplativa, Gregorio rivendica la sua supremazia per effetto di deliri etilici, altrettanto celestiali, ma meno venerabili.

Certo, non può non risultare ridicola l'immagine di un Gregorio IX che, come uno studentello, ripassa il verbo *bere*, e che, quando si è esercitato a perfezione sul passato, tra i fumi dell'alcol, comincia a parlare, anzi a straparlare in tutte le lingue del mondo, vedendo omaggi alla sua potenza ed eserciti, evanescenti come il vino contenuto nella coppa ormai svuotata. Ma, in realtà, c'era poco da ridere! Gregorio IX rispose immediatamente con una nuova violentissima lettera, che si richiamava alla precedente federiciana sin dall'*in-*

*cipit, Convenerunt in unum adversus christum Domini*<sup>57</sup>, e che ribadiva il solito concetto: Federico era l'Anticristo apportatore di scelleratezze e di distruzione.

#### 6. La deposizione imperiale del 1245 e l'attenuazione dei toni

Il conflitto tra Gregorio IX e Federico II era destinato ancora a durare e a estremizzare le posizioni: Federico II avrebbe modificato i termini della propria concezione del potere. La consapevolezza della propria funzione da universalistica – così come era ancora intesa nel Proemio delle *Costituzioni Melfitane* – si trasformò in assolutistica, tesa alla rivendicazione di una supremazia non solo temporale ma anche spirituale<sup>58</sup>. Frattanto, morto Gregorio IX nell'agosto del 1241, dopo il brevissimo intermezzo di Celestino IV, nel giugno del 1243 era successo Innocenzo IV<sup>59</sup>. Questi impostò la linea politica su altre direzioni, cercando di abbandonare i toni "irrazionalistici" che avevano caratterizzato la propaganda di Gregorio, preferendo quelli più prettamente giuridici. E su quella base, a Lione, il 17 giugno 1245 depose l'imperatore:

Nos itaque [...] memoratum principem, qui se imperio et regnis omnique honore ac dignitate reddidit tam indignum, quique propter suas iniquitates a Deo ne regnet vel imperet est abiectus, suis ligatum peccatis et abiectum omnique honore ac dignitate privatum a Domino ostendimus, denuntiamus ac nichilominus sententiando privamus, omnes qui ei iuramento fidelitatis tenentur astricti a iuramento huiusmodi perpetuo absolventes, auctoritate apostolica firmiter inhibendo, ne quisquam decetero sibi tamquam imperatori vel regi pareat vel intendant, et decernendo quoslibet, qui deinceps ei velud imperatori aut regi consilium vel

<sup>57</sup> Cfr. H.M. Schaller, *Die Antwort Gregors IX. auf Petrus de Vineia I, I 'Collegerunt pontifices'*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 11 (1954), pp. 140-165 (rist. in Id., *Stauferzeit* cit., pp. 197-223), dove la lettera viene anche edita.

<sup>58</sup> Cfr. Delle Donne, *Il potere* cit., pp. 157-167.

<sup>59</sup> Sulla questione si rimanda a F. Delle Donne, *Il papa e l'anticristo: poteri universali e attese escatologiche all'epoca di Innocenzo IV e Federico II*, «ArNos. Archivio normanno-svevo. Testi e studi sul mondo euromediterraneo dei secoli XI-XIII», 4 (2013-2014), pp. 17-43, da cui si ricavano alcuni spunti.

auxilium prestiterint seu favorem, ipso facto excommunicationis vinculo subiacere<sup>60</sup>.

*Perciò, il predetto principe, che si è reso tanto indegno dell'impero, dei regni e di ogni onore e dignità, e che per le sue iniquità da Dio è stato respinto dal regno o dall'impero, noi lo attestiamo e lo dichiariamo incatenato dai suoi peccati ed espulso e privato da Dio di ogni onore e dignità, e lo deponiamo con nostra sentenza, sciogliendo per sempre dal vincolo del giuramento tutti coloro che gli sono legati da giuramento di fedeltà, rigorosamente vietando con la nostra apostolica autorità che chiunque da questo momento in poi gli obbedisca o lo riguardi come re o imperatore, e decretando che chiunque in futuro gli darà aiuto, o consiglio o sostegno, incorrerà per ciò stesso nella sentenza di scomunica.*

La sentenza derivava dall'attento esame dei comportamenti di Federico II, e non faceva mai allusione a Satana o all'Anticristo. Tutto era riportato entro gli schemi del diritto e la conclusione, immediatamente successiva, era consequenziale e lapidaria: non ammetteva repliche.

*Illi autem, ad quos in eodem imperio imperatoris spectat electio, eligant libere successorem. De prefato vero Sicilie regno providere curabimus cum eorumdem fratrum nostrorum consilio, sicut viderimus expedire.*

*Coloro cui spetta l'elezione nell'impero eleggano senza indugi un successore. Sul regno di Sicilia, invece, ci premureremo di disporre noi nel modo più opportuno, con il consiglio dei nostri fratelli.*

Anche Federico, dal canto suo, evitò, in questa nuova fase, il ricorso diretto ad argomenti di tipo apocalittico: in una lettera circolare, la I 3 (qui II 3) dell'epistolario di Pier della Vigna, rispose dettagliatamente alle accuse che gli erano state mosse durante il Concilio di Lione, spiegando che il papa non poteva procedere in alcun modo alla sua deposizione, sia perché la sua convocazione a Lione e il conseguente giudizio non avevano seguito la prassi corretta, sia perché il giudice non era competente.

*Nusquam verumtamen legitur divina vel humana sibi [pontifici] lege concessum, quod transferre pro libito possit imperium, aut de puniendis temporaliter in privatione regnorum regibus et principibus iudicare. Nam licet ad eum de iure et*

<sup>60</sup> *Constitutiones II* cit., nr. 400, p. 512, par. 10.

more maiorum consecratio nostra pertineat, non magis ad ipsum depositio seu remotio pertinet, quam ad quoslibet regnorum prelatos, qui reges suos, prout assolent, consecrant et inungunt<sup>61</sup>.

*Da nessuna parte si trova scritto che sia stato concesso al pontefice, per legge divina o umana, che possa trasferire a suo piacere l'impero, o possa giudicare di punire sul piano temporale re e principi con la privazione dei loro regni. Infatti, sebbene spetti a lui la nostra consacrazione per diritto e costume degli antenati, non a lui spetta la deposizione o la rimozione, più di quanto spetti a qualsivoglia prelato di un regno che, come è usanza, consacri con l'unzione il proprio re.*

Tuttavia, rivolgendosi ai sovrani a cui la circolare era indirizzata, segnalava il pericolo generale e comune insito nella sentenza di deposizione. Un pericolo reale e concreto, che, come vedremo in conclusione, andò ben oltre le previsioni, portando a dissoluzione la concezione universalistica non solo dell'impero, ma anche del papato.

Avertat igitur industria regia, si predictam nullam sententiam ipso iure, nullum processum servare, non minus in nostram quam in omnium regum et principum et quarumlibet temporalium dignitatum perniciem debeamus. Avertat et aliud, qualis ex istis initiis exitus expectatur: a nobis incipitur, sed noveritis, quod finietur in vobis: qui, nostra potentia conculcata, resistentiam aliquam non expectant<sup>62</sup>.

*Consideri dunque la regale operosità se dobbiamo osservare la predetta sentenza, nulla per il diritto stesso, e se dobbiamo accettare un processo che allo stesso modo non ha alcun valore giuridico, a rovina nostra non meno che di tutti i sovrani, o di qualsivoglia altra autorità temporale. Consideri anche un altro aspetto, quale esito si possa attendere da questi esordi: si inizia da noi, ma sappiate, che con voi si finirà: una volta calpestata la nostra potenza, non si aspetta altra resistenza.*

Nella risposta a queste proteste, Innocenzo IV si basava sulle sue lunghe riflessioni giuridiche, che trovano puntuale esplicitazione nel suo *Apparatus in quinque libros decretalium*, il commento alle decretali papali che Sinibaldo

<sup>61</sup> Si veda l'edizione *infra*, II, 3, parr. 4-5; cfr. BFWZ 3495.

<sup>62</sup> *Ivi*, parr. 24-25.

Fieschi, il futuro Innocenzo IV, stava componendo al momento della sua elezione papale<sup>63</sup>. Commentando la sentenza di deposizione (che Innocenzo concepì come X 2, 27, 27, ma che poi divenne IV 2, 14, 2), in una nota specifica che reca il titolo identificativo «quia papa deponit imperatorem», spiega:

Et est hoc iure, nam cum Christus filius Dei, dum fuit in hoc seculo, et etiam ab eterno dominus naturalis fuit, et de iure naturali in imperatores et quoscumque alios sententias depositionis ferre potuisset et dampnationis, et quascunque alias, utpote in personas quas creaverat et donis naturalibus et gratuitis donaverat et in esse conservaverat; et eadem ratione et vicarius eius potest hoc<sup>64</sup>.

*Questo è a buon diritto: infatti Cristo, figlio di Dio, mentre era ancora in questo mondo, sin dall'eternità fu anche signore per natura, e per diritto naturale avrebbe potuto lanciare sentenze di deposizione, di condanna e di qualunque altro tipo contro gli imperatori e chiunque altro, dal momento che si trattava di persone che egli aveva creato ed arricchito di doni della natura e della grazia e che aveva mantenuto nella loro esistenza; e, per la stessa ragione, anche il suo vicario lo può fare.*

In maniera ancora più esplicita si esprime un altro testo, che probabilmente rappresenta l'espressione diretta delle concezioni teocratiche di Innocenzo IV: l'epistola che inizia con le parole *Eger cui lenia medicamenta non prosunt* (o *Eger cui lenia...*, secondo alcuni manoscritti)<sup>65</sup>. Conservata nella raccolta di lettere papali composta a Lione da Albert Behaim, cappellano del cardinale Raniero Capocci, segue due lettere di protesta di Federico II contro la condanna pronunciata al concilio di Lione: nell'ordine la I, 3 dell'epistolario di Pier della Vigna, su cui ci siamo già soffermati, e la I, 2, a cui faremo riferimento tra poco. L'autore della *Eger cui lenia*, che da Albert Behaim viene

<sup>63</sup> Cfr. A. Melloni, *Innocenzo IV. La concezione e l'esperienza della cristianità come 'regimen unius personae'*, Genova 1990, pp. 160-166.

<sup>64</sup> *Apparatus Innocentii IV papa in quinque libros decretalium*, Francofortii ad Menum 1570, p. 317v.

<sup>65</sup> Su questo testo cfr. soprattutto P. Herde, *Ein Pamphlet der päpstlichen Kurie gegen Kaiser Friedrich II. von 1245/46 (Eger cui lenia)*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 23 (1967), pp. 468-538; C. Dolcini, '*Eger cui lenia*' (1245-1246). *Innocenzo IV, Tolomeo da Lucca, Guglielmo di Ockham*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», 29 (1975), pp. 127-148 (ripreso in Id., *Crisi di poteri e politologia in crisi. Da Sinibaldo Fieschi a Guglielmo d'Ockham*, Bologna 1988, pp. 119-46); Melloni, *Innocenzo IV cit.*, pp. 146-154.

attribuita direttamente a Innocenzo IV, refuta sistematicamente tutti gli argomenti avanzati dalla propaganda della cancelleria imperiale, guidata da Pier della Vigna, all'indomani del Concilio di Lione. Il papa è vicario di Cristo:

Generali namque legatione in terris fungimur regis regum, qui non solum quemcumque, sed quodcumque ligandi super terram pariter et solvendi apostolorum principii nobisque in ipso plenitudinem tribuit potestatis<sup>66</sup>.

*Infatti, godiamo di una delegazione generale in terra delegazione generale da parte del re dei re, che ha attribuito al principe degli apostoli e a noi la pienezza di potere di legare e sciogliere sulla terra non solo chiunque, ma anche qualunque cosa.*

Quella *plenitudo potestatis* si impone su tutto l'universo: così è sancito dalla volontà divina, e se ne trovano attestazioni nell'Antico Testamento. La sovranità del papa è totale e illimitata.

Minus igitur acute perspicuiunt nescientes rerum investigare primordia, qui apostolicam sedem autumant a Constantino primitus habuisse secularis imperii principatum, qui prius erat naturaliter et potencialiter apud eam. Dominus enim Iesus Christus, Dei filius, sicut verus homo verusque Deus sic secundum ordinem Melchisedech verus rex ac verus sacerdos existens, quemadmodum patenter ostendit nunc utendo pre hominibus honorificentia regie maiestatis, nunc exequendo pro illis dignitatem pontificii aput patrem, in apostolica sede non solum pontificalem, sed et regalem constituit monarchatum beato Petro eiusque successoribus terreni simul ac celestis imperii commissis habenis<sup>67</sup>.

*Non valutano le cose attentamente quelli che non sanno trovare le origini delle cose, quando pensano che la sede apostolica abbia ottenuto da Costantino il principato dell'impero secolare, che già da prima possedeva per natura e in potenza. Infatti, Gesù Cristo, figlio di Dio, in quanto vero uomo e vero Dio, essendo, secondo l'ordine di Melchisedec, vero re e vero sacerdote, ora fruendo dell'onorificenza della regia maestà superiore agli uomini, ora eseguendo per loro la dignità pontificia presso il padre, mostrò in maniera evidente che nella sede apostolica istituì una monarchia non solo pontificia, ma anche regia per*

<sup>66</sup> Per la lettera si segue l'edizione offerta in *Das Brief- und Memorialbuch des Albert Behaim*, edd. T. Frenz - P. Herde, München 2000 (MGH *Briefe des späteren Mittelalters* 1), pp. 104-105. Cfr. anche BFWZ, nr. 7584.

<sup>67</sup> *Das Brief- und Memorialbuch* cit., pp. 105-106.

*san Pietro e i suoi successori, avendo affidato le redini dell'impero sia terreno, sia celeste.*

Insomma, il papa, successore di Pietro, ha ricevuto da Cristo l'autorizzazione a essere re e sacerdote, come Melchisedec. Pertanto, Costantino non ha donato nulla, perché quell'antico imperatore non era che il referente di un regime predisposto provvidenzialmente preesistente alla sua conversione: non si tratta, quindi, di concessione, ma di riconoscimento della natura peculiare del potere pontificio, che precede quello imperiale ed è a esso superiore. È probabile che, oltre alle epistole I, 2 (qui II, 2) e I, 3 (qui II, 3), si tenesse presente – sebbene indirettamente – anche la I, 1 (qui II, 1) dell'epistolario di Pier della Vigna, in cui, rimproverando la sete di potere e di ricchezza di Gregorio IX, si faceva riferimento specifico alla donazione di Costantino:

Cogita et attende, quod Silvestro quondam pape, pauperrimo latenti tunc temporis in cavernis respondit, ut decuit tantum virum sacri, magnificentia Constantini, qui, curatus a lepre vitio, dedit Ecclesie quicquid libertatis habet hodie vel honoris<sup>68</sup>.

*Rifletti e bada che all'antico papa Silvestro, mentre si nascondeva poverissimo in unantro, corrispose, come si convenne ad un uomo così grande, la generosità di Costantino, che, curato dalla lebbra, subito concesse alla Chiesa tutta la libertà e l'onore che oggi possiede.*

Quello di Costantino fu un atto di liberalità nei confronti di un papa, Silvestro, povero e costretto a vita selvatica, che non possedeva nulla, neanche la possibilità di mostrarsi agli altri. Quindi, non solo l'onore, ma anche la libertà dipendono da una donazione di un donatore munifico, in cambio della procurata guarigione; con l'implicito avvertimento – di evidente matrice giuridica – che quell'atto di liberalità può essere revocato in caso di ingratitude del donatario. Ma, per l'autore della *Eger cui lenia*, Cristo ha affidato alla Sede apostolica le redini dell'Impero sia terreno che celeste, e l'uso delle due spade.

<sup>68</sup> Cfr. *infra* l'edizione della lettera II, 1 (= I, 1 delle raccolte più diffuse), par. 30.

In gremio enim fidelis ecclesie ambo gladii habentur administrationis utriusque reconditi... Huiusmodi materialis potestas gladii apud ecclesiam est implicata, sed per imperatorem, qui eam inde recipit, explicatur, et que in sinu ecclesie potentialis est solummodo et inclusa, fit, cum transfertur in principem, actualis. Hoc ille ritus ostendit, quo summus pontifex Cesari, quem coronat, exhibet gladium vagina contentum, quem acceptum princeps eximit et vibrando innuit se illius exercitium accepisse<sup>69</sup>.

*Nel grembo della fedele Chiesa sono riposte entrambe le spade... Il potere della spada temporale di questo tipo è implicito nella Chiesa, ma è esplicitato dall'imperatore, che la riceve da lei: quella spada è nella mano della Chiesa solo in potenza, ma lo è in atto quando viene consegnata al principe. Lo mostra il rito con cui il sommo pontefice mostra all'imperatore, che corona, la spada chiusa nel fodero, e che il principe sguaina dopo averla ricevuta e, brandendola, mostra di aver accettato il suo esercizio.*

Per molto tempo la paternità del *pamphlet* «Eger cui lenia» è stata attribuita a Innocenzo IV, anche sulla base di una testimonianza di Tolomeo da Lucca, secondo il quale, sia pure con imprecisioni cronologiche, Innocenzo avrebbe scritto un libello sulla giurisdizione dell'impero rispondendo alle argomentazioni errate di Federico II e Pier della Vigna<sup>70</sup>. Ma l'esistenza di paralleli tra alcuni passi di questa lettera e un *pamphlet* anonimo proveniente dalla letteratura escatologica della prima metà del Duecento – il cui *incipit* è *Iuxta vaticinium Ysaiæ* –, generalmente attribuito al già menzionato cardinale Raniero Capocci di Viterbo o a uno dei membri del suo *entourage*, ha però indotto a pensare che l'autore debba essere ricercato nel collegio dei cappellani

<sup>69</sup> *Das Brief- und Memorialbuch* cit., p. 106.

<sup>70</sup> Tholomeus Lucensis, *Annales. Die Annalen des Tholomeus von Lucca in doppelter Fassung*, ed. B. Schmeidler, Berolini 1930 (*MGH Script. rer. Germ. N. S.*, 8), p. 125: «Anno Domini MCCXLI. Fredericus cum suo logoteta a Petro de Vineis longum facit tractatum de concordia cum ecclesia; tandem prevalente iniquitate licteras mordaces sibi invicem scribunt. Unde coactus est papa Innocentius contra Fredericum apologeticum facere, ostendens in eo iurisdictionem pape super Christianitatem esse maiorem iurisdictione imperiali»; cioè «Nell'anno del Signore 1241 Federico col suo logoteta Pier della Vigna fa un lungo trattato di pace con la Chiesa; poi, prevalendo l'iniquità, si scambiano lettere mordaci. Quindi papa Innocenzo è costretto a comporre uno apologetico contro Federico, mostrando in esso che la giurisdizione del papa sulla cristianità è maggiore della giurisdizione imperiale».

del cardinale Raniero, uno dei più tenaci avversari nella lotta contro Federico II<sup>71</sup>.

L'epistola-pamphlet *Iuxta vaticinium Ysaiae*, composta evidentemente per dare sostegno alla sentenza di deposizione, ricorreva ad argomenti ed espressioni simili a quelli già incontrati, sin dall'inizio:

*Iuxta vaticinium Ysaie in tipo Christi et ecclesie pronunciantis oraculum debet ponere Christi sponsa in pondere iudicium et iusticiam in mensura, ut secundum qualitatem piaculi et criminis quantitatem pena culpe respondeat et amaritudines ultionis misceantur in poculo transgressori, prout penitudo vel duricia exigerit delinquentis*<sup>72</sup>.

*Secondo il vaticinio di Isaia, in prefigurazione di Cristo e della Chiesa che pronuncia l'oracolo, la sposa di Cristo deve soppesare il giudizio e misurare la giustizia, perché, secondo la qualità della colpa e la quantità del crimine, la pena corrisponda alla colpa e i dolori della punizione si mescolino nella coppa del trasgressore, secondo quanto esiga la pena o la durezza del colpevole.*

Il concetto rimanda, anche nella forma, all'*incipit* della sentenza di deposizione, ma i toni sono molto diversi. Il riferimento diretto al libro di *Isaia* (28, 17) rende immediatamente chiaro che si intende seguire la strada profetico-escatologica. Così, poco dopo, passando dalla definizione del concetto generale alla esplicitazione del caso particolare, si passa alla caratterizzazione di Federico come «princeps tyrampnidis, eversor ecclesiastici dogmatis atque cultus, inversor fidei, crudelitatis magister, immutator seculi, dissipator orbis et terre malleus universe»<sup>73</sup>, ovvero come «principe della tirannide, eversore del dogma e del culto ecclesiastico, sovvertitore della fede, maestro di crudeltà, modificatore del secolo, dissipatore del mondo e martello dell'universa terra», ingrato verso la Chiesa che lo aveva allevato e accolto, negando al successore di Pietro il diritto di sciogliere e legare. Non contento, egli

<sup>71</sup> Cfr. Herde, *Ein Pamphlet cit.*; Id., *Federico II e il Papato. La lotta delle cancellerie, in Federico II e le nuove culture*, Spoleto 1995, pp. 69-87: 81-82; M. Thumser, *Kardinal Rainer von Viterbo († 1250) und seine Propaganda gegen Friedrich II.*, in *Die Kardinäle des Mittelalters und der frühen Renaissance*, Firenze 2013, pp. 187-199.

<sup>72</sup> Anche per questa lettera si segue qui l'edizione offerta in *Das Brief- und Memorialbuch cit.*, pp. 192-212, dove il passo citato è a p. 192. Un'altra edizione utilizzabile è in *Acta imperii inedita cit.*, II, pp. 709-716. Cfr. anche BFWZ, nr. 7550.

<sup>73</sup> *Das Brief- und Memorialbuch cit.*, pp. 192-193.

Molitus est quasi Lucifer in ecclesie celum conscendere, super astra celi sponseque luminaria solium exaltare ac sedem ponere in lateribus aquilonis, ut esset similis, immo superior vicario Altissimi, dum papam creare gestivit, dum presules ac inferiores prelatos et clericos cepit instituere ac destituere in ecclesiis iuxta velle, dum sedens in templo Domini tamquam deus facit sibi pedes a presulibus et clericis osculari sanctumque nominari se imperans, puniri capite mandat omnes, velud hostes publicos ac blasphemos, qui de suis perversitatibus manifestis audent vel tenuiter aliquam promere veritatem<sup>74</sup>.

*Si diede da fare per ascendere, come Lucifero, al cielo della Chiesa, a esaltare il trono oltre gli astri del cielo e le stelle della sposa e a porre la sede ai lati dell'aquilone, per essere simile, anzi superiore al vicario dell'Altissimo, mentre si adoperò per creare un papa, mentre cominciò a istituire e a destituire a suo piacimento nelle chiese presuli, prelati inferiori e chierici, mentre, sedendo nel tempio del Signore, si fa baciare i piedi dai presuli e dai chierici, e ordinando di chiamarlo santo comanda che vengano condannati a morte, come nemici pubblici e blasfemi, tutti quelli che osano sia pure tenuamente affermare qualche verità sulle sue manifeste perversità.*

L'immagine iniziale fa ancora riferimento al libro di *Isaia* (14, 13-14), in cui si descrivono la ribellione e la punizione di Lucifero. Non si tratta solo di un paragone, ma di una vera e propria identificazione. Per l'autore della lettera, abile nel tessere retoricamente e argomentativamente la trama del testo, infatti, non c'è differenza tra Lucifero e Federico II: parla del primo per riferirsi esplicitamente al secondo. Tanto è vero che, per rappresentare l'imminente fine dell'imperatore, descrive la punizione di Lucifero.

Sed Mychaele pugnante cum eo de mandato virginis gloriose victus est et ab ecclesia in suis sceleribus deprehensus isque ad instar Sathan cecidit sicut fulgur in terram prostratus, propter quod tamquam draco magnus cauda sua stellarum non minimam partem secum traxit, quas fecit apostatas ad temptandum bonos et prophanandum templum Domini et ecclesiastica sacramenta<sup>75</sup>.

*Ma combattendo con lui Michele per ordine della vergine gloriosa, fu sconfitto e fu imprigionato dalla chiesa per le sue scelleratezze, e come Satana cadde come una folgore, abbattuto sulla terra, per il fatto che come un grande drago*

<sup>74</sup> *Das Brief- und Memorialbuch* cit., p. 194.

<sup>75</sup> *Das Brief- und Memorialbuch* cit., p. 194.

*con la sua coda portò con sé una non minima parte di stelle, che rese apostate nel tentare i buoni e profanare il tempio del Signore e i sacramenti ecclesiastici.*

Sono citazioni dall'*Apocalisse* i riferimenti alla battaglia tra l'arcangelo Michele e Lucifero (12, 7), nonché quelli al grande drago che trascina con sé le stelle (12, 4). Esse si mischiano col passo del Vangelo di Luca in cui si equipara la caduta di Satana a quella di una folgore (10, 18): Antico e Nuovo Testamento si confondono per tratteggiare un quadro tenebroso, da fine dei tempi.

Di Federico, che «in cathedra Dei sedere voluit»<sup>76</sup>, si dice così:

*Venit autem super equum rufum, ut sumeret pacem de terra, magno gladio potentie sibi dato, per quem homines interficiant semet ipsos, qui prius exiverat super equum pallidum nomen et titulum mortis habens, quem sequebatur infernus*<sup>77</sup>.

*Venne poi su un cavallo rosso per togliere la pace dalla terra, perché gli era stata data la grande spada della dominazione, con la quale gli uomini si sarebbero uccisi a vicenda; ma prima era giunto su un cavallo pallido che aveva il nome e il titolo della morte, e lo seguiva l'inferno.*

Le immagini rimandano ancora all'*Apocalisse* (6, 4 e 6, 8), così da connotare sempre più le atmosfere evocate. Dopo aver elencato le scelleratezze commesse da Federico II e dai suoi sostenitori, viene finalmente usata l'immagine che sin dall'inizio era stata evocata: Federico per due volte viene definito *preunicius Antechristi*<sup>78</sup>.

I toni e le espressioni sono simili a quelli usati in un'altra epistola-*pamphlet* antifedericiana dello stesso periodo, che inizia con le parole *Aspidis ova ruperant iuxta prophetam*<sup>79</sup>, ma soprattutto a quelli delle epistole prodotte dalla cancelleria di Gregorio IX intorno al 1239, quando, nella propaganda papale, a prevalere fu la linea dettata da Raniero da Viterbo.

<sup>76</sup> *Das Brief- und Memorialbuch* cit., p. 197, r. 2.

<sup>77</sup> *Das Brief- und Memorialbuch* cit., p. 197.

<sup>78</sup> *Das Brief- und Memorialbuch* cit., p. 204, r. 9, e p. 205, r. 4. Federico viene chiamato *preunicius Antichristi* anche in *Acta imperii inedita* cit., I, pp. 568-570, su cui cfr. BFWZ, nr. 7549.

<sup>79</sup> La lettera può essere letta nell'edizione offerta in *Das Brief- und Memorialbuch* cit., pp. 216-226, oppure in *Acta imperii inedita* cit., II, pp. 717-721. Cfr. anche BFWZ, nr. 7548.

Insomma, ancora tra 1245 e 1246 era abbastanza forte e attivo il fronte che propendeva per la prosecuzione violenta dello scontro, da perseguire anche attraverso l'uso di toni "irrazionalistici" e apocalittici. Tuttavia, Innocenzo IV comprese che quel crinale era molto pericoloso, e dovette pensar bene di cambiare strategia.

In quegli anni, infatti, il gioachimismo – le deformazioni delle riflessioni di Gioacchino da Fiore costituivano una cifra caratterizzante della propaganda anti-imperiale sviluppata da Gregorio IX e Raniero da Viterbo – era divenuto endemico fra i frati minori<sup>80</sup>. Tanto endemico, da rischiare di generare distorsioni difficilmente controllabili. Così che Innocenzo IV dovette guardare con sospetto alla sua diffusione, cercando di mettere da parte le tendenze più irrazionalistiche e apocalittiche della propaganda organizzata da Raniero da Viterbo. Agli attacchi papali di quel tipo, del resto, Federico, come si è visto, era capace di rispondere con altrettanta violenza.

E anche Federico, seguendo la linea attestata dall'epistola I, 3 dell'epistolario di Pier della Vigna, a cui già abbiamo fatto riferimento, preferì proseguire sulla nuova strada. Una nuova strada con la quale potesse incidere maggiormente sul desiderio di cambiamento di un mondo che stava procedendo in direzione di una maggiore spiritualità.

Nella lettera I, 2 dell'epistolario di Pier della Vigna, databile tra la fine del 1245 e l'inizio del 1246, indirizzata ai principi d'Europa, Federico, infatti, esprimeva una critica molto precisa contro i costumi dei rappresentanti della gerarchia ecclesiastica:

Sic de nostris elemosinis tales Christi pauperes sustentantur, qui beneficium compensatione, qua saltem gratitudinis exhibitione vobis se prebent obnoxios: quanto manus indigentibus largiores extenditis, tanto non solum manus, sed

<sup>80</sup> R. E. Lerner, *Federico II mitizzato e ridimensionato post mortem nell'escatologia francescano gioachimita*, in Id., *Refrigerio dei santi. Gioacchino da Fiore e l'escatologia medievale*, Roma 1995, pp. 147-167, spec. p. 150 (ed. orig. in *The Use and Abuse of Eschatology in the Middle Ages*, cur. W. Verbeke - D. Verhelst - A. Welkenhuysen, Leuven 1988, pp. 359-384).

etiam cubitos avidius apprehendunt, suo vos laqueo detinentes, sicut aviculam, que quanto ad evasionem fortius nititur, tanto firmitus alligatur<sup>81</sup>.

*Così, ingrassati delle nostre elemosine, questi poveri di Cristo vengono nutriti, loro che, in ricompensa del beneficio, almeno per mostra di gratitudine vi si presentano ossequiosi, dal momento che quanto più con liberalità stendete le mani a loro bisognosi, con tanto maggiore avidità ghermiscono non solo le mani, ma anche i gomiti, stringendovi nel loro laccio, come uccellini, che quanto più forte cercano di liberarsi, tanto più saldamente si trovano stretti.*

La critica è comune anche ad altri testi, ed è presente anche nella precedente lettera dell'epistolario, quella con cui si apre la raccolta. Tuttavia, qui non ci si limita all'irrisione. Federico dichiara che il suo intento è sempre stato preciso:

semper fuit nostre intentio voluntatis clericos cuiusque religionis ad hec inducere, et precipue maximos, ut tales perseverent in fide, quales fuerunt in ecclesia primitiva, apostolicam vitam ducentes et humilitatem dominicam imitantes<sup>82</sup>.

*fu sempre intenzione della nostra volontà indurre i chierici di ogni grado, ma innanzitutto quelli di grado più elevato, a vivere nella stessa condizione in cui vivevano nella chiesa primitiva, nella quale conducevano vita apostolica e imitavano l'umiltà del Signore.*

Il paragone con la Chiesa primitiva fa emergere appieno la differenza, facendo risaltare i difetti di quella attuale, in cui non ci si dedica più alle cose spirituali, ma si rimane invischiati dagli allettamenti del mondo.

Tales namque clerici solebant angelos intueri, miraculis coruscare, egros curare, mortuos suscitare et sanctitate, non armis, sibi principes subiugare. At isti, seculo dediti, deliciis ebriati, Deum postponunt, quorum ex affluentia divitiarum religio suffocatur. Talibus ergo subtrahere nocentes divitias, quibus dampnabiliter honorantur, opus est caritatis<sup>83</sup>.

<sup>81</sup> Si tratta della lettera II, 2 (= I, 2 delle raccolte più comuni), per la cui edizione si veda *infra*, par. 9. Essa è edita, sia pure in forma diversa, anche in *Acta imperii inedita* cit., II, nr. 46, pp. 50-51. Cfr. anche BFWZ, nr. 3541.

<sup>82</sup> Ivi, par. 14.

<sup>83</sup> Ivi, parr. 15-16.

*E infatti quei chierici solevano fissare lo sguardo verso gli angeli, risplendere per i miracoli, curare gli ammalati, resuscitare i morti, sottomettere i principi con la santità e non con le armi. Invece questi, dediti al mondo, inebriati dai piaceri, mettono Dio in secondo piano, e la religione è soffocata dall'abbondanza delle loro ricchezze. È opera dunque di carità sottrarre a tali persone le ricchezze nocive, dal cui peso sono schiacciati per loro dannazione.*

Con questo atteggiamento Federico diede prova di voler sfruttare consapevolmente, nella sua propaganda, le correnti popolari contrarie alla Chiesa mondanizzata, che riscuotevano favore presso i sostenitori dell'ideale apostolico di povertà, e innanzitutto i francescani. Così, nello stesso momento in cui si andavano elaborando le profezie e le raffigurazioni di Federico come precursore dell'Anticristo, o come lo stesso Anticristo, si andava sviluppando anche una letteratura antipapale, segnata dalla stessa matrice gioachimita. Un esempio particolarmente significativo di questa tendenza è rappresentato dalle idee del frate domenicano Arnoldo, autore di una epistola *de correctione ecclesiae*<sup>84</sup>. Mentre gli scritti pseudo-gioachimiti sorti all'interno dell'ordine minorita guardavano con terrore a Federico, rappresentandolo con i tratti della forza anticristiana, Arnoldo si mise al fianco dello stesso imperatore, e rivolgendosi direttamente a lui lo esortò a riformare la Chiesa, essendo *tanto aptus negotio*<sup>85</sup>. Il pensare che Federico II, scomunicato, deposto e messo al bando dalla comunità cristiana, potesse fungere da *defensor ecclesiae* era, naturalmente, in stretta connessione con l'idea che Innocenzo IV fosse *omnino Christo contrarius* e quindi eretico<sup>86</sup>. E i suoi attacchi diretti a quel papa fanno pensare che possa essere sempre lui anche l'autore di un libello *de Innocentio IV anticristo*<sup>87</sup>, in cui si voleva dimostrare che quel papa era il vero Anticristo.

<sup>84</sup> Frater Arnoldus, *De correctione ecclesiae epistola et Anonymi de Innocentio IV anticristo libello*, ed. E. Winkelmann, Berlin 1865, pp. 9-19. Cfr. B. Töpfer, *Il regno futuro della libertà*, Genova 1992, pp. 187-190 (ed. orig., col titolo *Das kommende reich des Friedens*, Berlin 1964).

<sup>85</sup> Frater Arnoldus, *De correctione ecclesiae* cit. p. 10.

<sup>86</sup> Frater Arnoldus, *De correctione ecclesiae* cit., p. 12.

<sup>87</sup> Frater Arnoldus, *De correctione ecclesiae* cit., pp. 20-22.

### 7. *Le conseguenze dello scontro e l'Europa delle nazioni*

Le prime lettere dell'epistolario, come abbiamo cercato di mostrare, sono programmaticamente significative, e indicano un percorso ben preciso al lettore, chiaro, sebbene non indicato specificamente. Esse vogliono, innanzitutto, fornire modelli retorici di altissimo valore stilistico: la prima lettera è, indubbiamente, la più innovativa e polimorfa; le successive mostrano, poi, esempi diversificati di registri adattati a molteplici contesti. Gli argomenti politici, in ogni caso, dovettero pesare molto nella scelta della disposizione delle lettere.

Le epistole del primo libro della forma sistematica più comune (qui corrispondente al II libro), come si è visto, furono usate come strumento polemico nei confronti della Chiesa romana. Tuttavia, quasi certamente, esse, furono – almeno in una fase – raccolte sistematicamente e ordinate in quel modo non dai nemici del papato, ma dai funzionari della cancelleria pontificia che avevano combattuto la guerra di propaganda contro gli Svevi: forse in occasione della lunga vacanza papale intercorsa tra la morte di Clemente IV (29 novembre 1268) e l'elezione di Gregorio X (1° settembre 1271)<sup>88</sup>. Una circostanza apparentemente paradossale, che però diventa più comprensibile se, da un lato, si tiene presente la funzione retorico-esemplare di quelle lettere, e, dall'altro, il contesto cronologico in cui dovette essere compiuta la – o almeno una – riorganizzazione sistematica dell'ingente materiale epistolare. Se, infatti, quell'operazione fu eseguita durante la vacanza papale degli anni 1268-1271, il pericolo svevo risultava, oramai, definitivamente scongiurato: la deposizione, nella seduta del Concilio di Lione del 17 luglio 1245, e la scomparsa di Federico II, il 13 dicembre 1250; poi la morte di Corrado IV, il 21 maggio 1254, ma soprattutto quella violenta di Manfredi, sul campo di battaglia presso Benevento, il 26 febbraio 1266, e quella ancora più cruenta di Corradino, fatto decapitare a Napoli da Carlo I d'Angiò il 29 ottobre 1268, accom-

<sup>88</sup> Cfr. da ultimo Delle Donne, *Tommaso di Capua e la cancelleria papale* cit.; Id., *Die Probleme der Überlieferung* cit. Sui mss.: H. M. Schaller, *Handschriftenverzeichnis zur Briefsammlung des Thomas von Capua*, cur. K. Stöbener, M. Thumser, Wiesbaden 2017. L'edizione dell'epistolario è disponibile in rete: Thomas von Capua, *Briefsammlung*, aus den nachgelassenen Unterlagen von Emmy Heller und Hans Martin Schaller herausgegeben von Matthias Thumser und Jakob Frohmann, München 2011 ([http://www.mgh.de/fileadmin/Downloads/pdf/Thomas\\_von\\_Capua.pdf](http://www.mgh.de/fileadmin/Downloads/pdf/Thomas_von_Capua.pdf)).

pagnarono perentoriamente il percorso trionfale della Chiesa. Il pontefice non aveva, formalmente, più nemici: era rimasto vincitore assoluto e indiscusso sulle macerie di una battaglia secolare. E la raccolta dei testi più belli e seducenti prodotti dal nemico poteva servire non solo a relegare nel ricordo liberatorio il pericolo finalmente scampato, ma anche a dimostrare che la Chiesa si era mostrata più forte di qualsiasi nemico, anche quello che appariva imbattibile e insopprimibile.

Indubbiamente, il concilio di Lione del 1245 – quello in cui Federico II fu deposto e a cui invano egli oppose resistenza con le lettere che costituiscono un nucleo rilevante di questo primo libro – diede inizio alla fine di un'epoca dominata dal bipolarismo universalistico che riconosceva nel papa e nell'imperatore le sue imprescindibili figure di riferimento, entrambi espressione e guida – anche l'imperatore, come dimostrano le costituzioni anti-eretiche contenute anche nel primo libro dell'epistolario di Pier della Vigna (25, 26, 27) – di una *societas* profondamente e organicamente *christiana*. L'unità della cristianità, in connessione con gli eventi successivi al 1245, sembrò finalmente – ma effimeramente, come dimostrerà la vicenda di Bonifacio VIII – essersi realizzata sotto l'autorità del papa, *verus imperator*, come amava definirsi già Innocenzo III, il predecessore a cui Sinibaldo Fieschi si ispirava evidentemente nell'assunzione del nome pontificio e nella politica universalistica.

I conflitti tra papa e imperatore non erano di certo una novità. E non era una novità neppure la scomunica e deposizione di un sovrano. Tuttavia, Gregorio VII, quando, nel 1076 e 1080, scomunicò Enrico IV, depose un re di Germania, solo eletto dai principi tedeschi per diventare imperatore; e i suoi successori si erano contentati di procedere contro i sovrani soltanto con la scomunica e con lo scioglimento dal giuramento di fedeltà prestato dai vassalli, tenendosi entro l'ambito della giurisdizione ecclesiastica. La deposizione di un imperatore in carica fu, invece, un evento assolutamente nuovo, di portata eccezionale. Da allora in poi i papi, persuasi di avere un tale diritto, ne fecero uso, sebbene raramente, fino al 1570, quando Pio V scomunicò e depose Elisabetta, regina d'Inghilterra<sup>89</sup>.

<sup>89</sup> Cfr. F. Kempf, *La deposizione di Federico II alla luce della dottrina canonistica*, «Archivio della Società romana di storia patria», s. III, 21 (1968), pp. 1-16.

Ma quell'ulteriore espansione del ruolo "monarchico" portò a conseguenze del tutto imprevedute. La *plenitudo potestatis* pontificia, così come era stata imposta, prevedeva che il papa assumesse un ruolo di guida e coordinamento assoluti della società cristiana. Tuttavia, l'azione di espropriazione di un ruolo ai danni di Federico II, ovvero dell'imperatore, si mostrò incompiuta: ciò che veniva legittimato con ponderate e attente argomentazioni teologico-giuridiche non trovò il corrispettivo nella scelta di un imperatore che avesse il carisma degno di quel nome.

Di fatto, la deposizione di Federico II aprì la strada a un'incontrollabile esplosione disgregatrice. Sprigionò nuove energie, che, inarrestabilmente, avrebbero condotto all'Europa degli stati nazionali, che, al di fuori e talora contro l'impero, non erano più disposti a riconoscere la superiorità di autorità assolute e distanti, misticamente incorporee ed egemonicamente arcane.

E l'epistolario di Pier della Vigna, che nel primo libro contiene il più alto campionario della concezione imperiale dell'ultima dinastia sveva, fornisce la sublime attestazione delle rivendicazioni e dichiarazioni di un potere concepito come universalistico. Quell'epistolario, tuttavia, non costituisce solo una fonte di primaria importanza per ricostruire le vicende politiche e istituzionali di un'epoca nodale della storia europea, ma anche un'opera letteraria di valore assoluto.

Come si è cercato di dimostrare in precedenza, le epistole elaborate da Pier della Vigna e dagli altri *dictatores* della cancelleria sveva, infatti, furono usate come poderoso strumento di propaganda non solo per il loro dirompente contenuto ideologico, ma anche per la loro straordinaria forma stilistica. Quello stile fu una formidabile "insegna di potere", da esibire al mondo a dimostrazione della rinvigorita autorità imperiale<sup>90</sup>. Ma, allo stesso tempo, fu un al-

<sup>90</sup> Sul concetto (qui rielaborato) di "insegna di potere", limitato, però, ai soli oggetti materiali che costituiscono il corredo liturgico dei sovrani cfr. P. E. Schramm, *Kaiser Friedrichs II. Herrschaftszeichen*, Göttingen, 1955; Id., *Le insegne del potere di Federico II*, in *Atti del Convegno di Studi su Federico II*, Jesi 28-29 maggio 1966, Jesi 1976, pp. 73-82; R. Elze, *Le insegne del potere*, in *Strumenti, tempi e luoghi di comunicazione nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Atti delle Undecime Giornate normanno-sveve, cur. G. Musca - V. Sivo, Bari 1995, pp. 113-129. Sull'applicazione del concetto nel suo senso più esteso cfr. Delle Donne, *Il potere e la sua legittimazione* cit., p. 26; nonché Id., *Le lettere di Pier della Vigna: da "epistolae" a "dictamina"* cit., pp. 239-251.

trettanto straordinario strumento di promozione culturale, uno di quelli più efficaci per dare lustro alla figura dell'imperatore, anche dopo la sua morte, quando le lettere di Pier della Vigna varcarono le soglie della cancelleria imperiale, per entrare nelle aule delle scuole e delle università, dove, raccolte finalmente in epistolario strutturato, da *epistolae* divennero *dictamina*, cioè modelli di riferimento per lo studio della retorica. E li acquisirono una nuova vita, pronte a cominciare un nuovo ciclo che, inversamente a quello precedente, le portò a trasformarsi ancora una volta da *dictamina* in *epistolae*, reimpiagate come modello concreto per l'elaborazione di testi prodotti dalle cancellerie dell'intera Europa<sup>91</sup>.

<sup>91</sup> Cfr. Grévin, *Rhétorique du pouvoir médiéval* cit., che dimostra questo assunto con perizia e grande abbondanza di esempi.



PIER DELLA VIGNA

*Epistole in 5 libri*

*edizione critica della più antica raccolta sistematica*

a cura di Debora Riso



*Il presente studio rappresenta il traguardo finale del mio corso di dottorato, intrapreso quando il mio orizzonte di vita e di lavoro sembrava definito e consolidato.*

*Desidero ringraziare tutte le persone che hanno condiviso con me questi anni e questo progetto di ricerca, primo fra tutti il professore Fulvio Delle Donne, a cui esprimo la mia più profonda gratitudine per la tenace fiducia mostratami nella scommessa di questo studio e al cui magistero devo ogni risultato del mio lavoro.*

*Ringrazio il prof. Santino Bonsera, la dr.ssa Angela Maria Salvatore, tutti i soci del Circolo Spaventa-Filippi e tutti i componenti della giuria del Premio Basilicata - Città di Potenza, che hanno avuto la cortesia di apprezzare il lavoro e accettarne la pubblicazione in questa prestigiosa sede.*

*Vorrei, infine, esprimere la mia riconoscenza alla mia famiglia che mi ha seguito con affetto e pazienza, incentivandomi anche nei momenti più duri. Ringrazio il mio compagno di vita Michele per il sostegno totale e incondizionato che mi ha sempre accordato sotto ogni punto di vista e per aver sempre approvato e condiviso le mie scelte, ma soprattutto un pensiero va ai miei figli Elena e Orazio: senza di loro nulla avrebbe senso.*

*Dedico questo lavoro a mio fratello Angelo, che ha potuto seguirmi fino a metà di questo percorso e che ringrazio per avermi trasmesso la sua immensa forza e il suo coraggio.*

*Potenza, 30/12/2023*

*DR*



## L'AUTORE

Nel corso dei secoli la figura di Pier della Vigna è stata oggetto di trasfigurazione letteraria e, grazie soprattutto alla rappresentazione contenuta nella *Divina Commedia*, è diventata famosa, ma non realmente conosciuta. Solo nella seconda metà dell'Ottocento due studiosi, Giuseppe de Blasiis<sup>1</sup> e Jean Louis Alphonse Huillard-Bréholles<sup>2</sup>, si dedicarono alla stesura di una sua biografia. Il primo, patriota napoletano ispirato da ideologie risorgimentali di orientamento neoghibellino, concepì l'opera sul personaggio più eminente della Magna Curia di Federico II in quanto idealizzava la figura dell'imperatore svevo che per primo avvertì «la necessità di separare stabilmente il potere civile dall'ecclesiastico»<sup>3</sup>, e che avrebbe potuto portare a termine il progetto di unificazione italiana, se non fosse stato ostacolato dal papa il quale non solo non accettava vicini non subordinati ma, ancora una volta aveva preferito ricorrere alle armi dello straniero piuttosto che subire la minaccia di un'eventuale perdita di potere temporale. La biografia scritta da Huillard-Bréholles risulta più interessante tanto più che è corredata dall'edizione di una serie di lettere private, talvolta inedite, da lui attribuite con certezza a Pier della Vigna.

La figura del più celebre *dictator* della Magna Curia, dunque, per molti anni è stata legata unicamente alla rappresentazione offerta da Dante Alighieri il quale, dedicandogli quasi un intero canto della *Divina Commedia*, il tredicesimo dell'*Inferno*, gli ha donato l'eternità, tramandandoci però la propria visione della sua vita e soprattutto della sua morte. La diffusione e l'influenza culturale che la *Divina Commedia* ebbe nei secoli a seguire ha condizionato la rappresentazione del logoteta imperiale fino ai giorni nostri. Persino il nome con cui ancor oggi Pier della Vigna è conosciuto, secondo la versione tramandataci solitamente dai commentatori di Dante, risulta errato: Pier delle

<sup>1</sup> G. de Blasiis, *Della vita e delle opere di Pietro Della Vigna*, Napoli 1860.

<sup>2</sup> J.L.A. Huillard-Bréholles, *Vie et correspondance de Pierre de la Vigne, ministre de l'empereur Frédéric II*, Paris 1865.

<sup>3</sup> De Blasiis, *Della vita cit.*, p. 33.

Vigne invece di Pier della Vigna ovvero *Petrus de Vinea*, così come dimostra la firma autografa apposta su alcuni documenti<sup>4</sup>.

Eppure Pier della Vigna fu il centro e l'anima della cultura dell'epoca di Federico II: le sue epistole furono considerate per diverse generazioni emblemi di perfezione stilistica in quanto riuscivano straordinariamente a combinare ricercatezza espressiva e eleganza formale, evidenziando un'eccezionale padronanza lessicale e rivelando una profonda conoscenza della sintassi latina, divennero immediatamente un'insegna di potere ideologico e culturale<sup>5</sup>. Lo scontro di Federico II contro la supremazia papale aveva sollecitato questo genere di produzione letteraria e aveva favorito la fioritura di uno stile e di una lingua in grado di poter competere con quelli adoperati dalla cancelleria papale, fino ad allora indiscutibilmente predominanti. Pier della Vigna seppe accogliere la sfida, riuscendo a creare uno stile che non solo fosse capace di misurarsi con quello papale, ma che riuscisse persino a superarlo.

Sacre Scritture, in prevalenza, e testi classici vennero interrogati e interpretati con immediato riferimento alle esigenze contingenti, e divennero il fondamento su cui elaborare la teoria sulla genesi e la natura del potere imperiale. Da un perfetto dominio della sintassi scaturì la strutturazione di periodi complessi e armoniosi che colpivano il lettore per la varietà di toni e di registri stilistici e per l'opportuna sonorità determinata dall'adequata e mai casuale collocazione delle parole in modo che i pensieri gravi e solenni trovassero un andamento sostenuto, grazie al rincorrersi ininterrotto delle clausole ritmiche. L'espressività era infatti garantita anche dal sapiente utilizzo del *cursus*, che conferiva eleganza e ritmicità alla prosa e che, specie nella parte finale del periodo, impressionava l'orecchio dell'ascoltatore per l'effetto suggerito dalla successione delle clausole, ricercatezza particolarmente apprezzata in

<sup>4</sup> Huillard-Bréholles, *Vie et correspondance* cit., pp. 1-2 restituisce la forma originaria de *Vinea* basandosi sulla lettura dei manoscritti più antichi e degli strumenti notarili originali, mentre de Blasiis, *Della vita* cit., p. 27 n. 2, pur concordando con le affermazioni di Huillard-Bréholles, sostiene erroneamente che negli scrittori contemporanei fossero attestate indifferentemente entrambe le varianti.

<sup>5</sup> Su questo concetto cfr. F. Delle Donne, *Culture as a symbol of power in the Kingdom of Sicily during the Swabian period*, in *Representations of power at the Mediterranean Borders of Europe (12th-14th C.)*, cur. I. Baumgärtner, M. Vagnoni, M. Welton, Firenze 2014, pp. 15-28.

un'epoca storica in cui i documenti erano scritti per essere declamati ad alta voce.

Le epistole elaborate da Pier della Vigna e dagli altri *dictatores* della cancelleria sveva furono dunque ritenute uno straordinario manifesto politico per il loro prorompente messaggio, ma soprattutto per la loro singolare forma stilistica: la prodigiosa versatilità linguistica e la straordinaria capacità di variare i toni fanno di ogni documento un eccezionale strumento di promozione culturale, forse quello che più efficacemente conferì splendore alla figura di Federico II, anche dopo la sua morte<sup>6</sup>.

Nel momento in cui superarono il confine dell'ambito in cui erano state create, la cancelleria imperiale, furono considerate per diversi secoli modelli universali che continuarono a vivere nelle scuole, nelle università e nelle cancellerie di tutta Europa, anche quando il contesto romano-cristiano per cui erano state create, non esisteva più, anche quando i canoni della cultura umanistica avevano ormai già fatto il loro dirompente ingresso<sup>7</sup>.

### 1. La vita

Pier della Vigna nacque probabilmente intorno al 1190: nel 1224<sup>8</sup> infatti compare per la prima volta in un documento della curia imperiale con la carica di «iudex magnae imperialis curiae»<sup>9</sup>, dunque in quella data doveva aver compiuto almeno 25 anni. Solo Guido Bonatti, autore all'incirca contemporaneo di un trattato di astrologia, ci fornisce una data di nascita precisa: il 1194, la stessa di Federico II e Ezzelino da Romano, cioè sotto l'influsso delle stelle fisse che sarebbero state, secondo l'astrologo, causa di tutte le loro sven-

<sup>6</sup> Per una caratterizzazione ampia del ruolo dell'*ars dictaminis* e in particolare dello *stilus supremus* che caratterizza la produzione di Pier della Vigna e la cultura dell'intera epoca federiciana cfr. F. Delle Donne, *La porta del sapere. Cultura alla corte di Federico II di Svevia*, Roma 2019, pp. 43-81 e pp. 226-228.

<sup>7</sup> Cfr. *ivi*, pp. 227-228; cfr. anche B. Grévin, *Rhétorique du pouvoir médiéval: les "Lettres" de Pierre de la Vigne et la formation du langage politique européen (XIII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles)*, Rome 2008, e, per un quadro storico complessivo, E. Kantorowicz, *Federico II imperatore*, Milano 1976 (ed. or. Berlin 1927-30), p. 272.

<sup>8</sup> Per una ricostruzione aggiornata della vita risulta imprescindibile H.M. Schaller, *Della Vigna, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXVII, Roma 1989, pp. 776-778.

<sup>9</sup> *Le pergamene di Capua*, II, 2, cur. J. Mazzoleni, Napoli 1960, pp. 45-46.

ture, infatti tali congiunture astrali avrebbero procurato, agli uomini nati sotto la loro egida, doni non duraturi<sup>10</sup>. Ma Guido Bonatti fu innanzitutto un astrologo e la vita di questi personaggi doveva servire come prova per avvalorare le proprie tesi astrologiche; la sua potrebbe essere stata solo una congettura senza reale fondamento.

Il luogo di nascita è più certo: Capua<sup>11</sup>. Il padre doveva chiamarsi Angelo ed essere un giudice<sup>12</sup>, così come si poteva ancora leggere nel XVIII secolo in due documenti notarili del 1237<sup>13</sup> e del 1242<sup>14</sup>, in cui Pietro è citato come «*filius quondam Angeli iudicis*». Questi *diplomata* sono andati perduti, tuttavia esiste una pergamena del 1246, conservata nella Badia di Cava, che attesta l'identità del padre<sup>15</sup>. Grazie a questo documento è stato possibile dirimere anche un'altra questione assai dibattuta, ovvero quella relativa alle origini di Pier della Vigna, che, a dispetto di quanto affermato dalle fonti coeve, non furono umili, visto che era figlio di un giudice e, dunque, appartenne almeno alla nobiltà minore.

Il già citato Guido Bonatti fornisce pure alcune informazioni sulla modesta estrazione sociale di Pier della Vigna, evidentemente fantasiose ma funzionali al rinnovato, in quel periodo, *topos* retorico dell'umile divenuto potente grazie alla virtù:

<sup>10</sup> Guido Bonatus, *De astronomia tractatus X*, Basileae 1550, *pars I, tractatus V, consideratio* 141, col. 209.

<sup>11</sup> Si segnala la discussione che alla fine dell'800 coinvolse G. Faraone e G. Iannelli. Il primo sosteneva che Pier della Vigna fosse nato a Caiazzo in: G. Faraone, *Della patria di Pier della Vigna*, Napoli 1880; il secondo a ragione sosteneva che Pier della Vigna fosse nato a Capua in: G. Iannelli, *Documenti inediti con i quali si prova che Capua fu la patria di Pietro della Vigna, e de'suoi antenati e discendenti*, in B. Capasso - G. Iannelli, *Pietro della Vigna. Osservazioni e documenti*, «Atti della Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti di antichità e belle arti nella provincia di Terra di Lavoro», 13 (1882), pp. 11- 89.

<sup>12</sup> F. Delle Donne, *Nobiltà minore e amministrazione nel regno di Federico II. Sulle origini e sui genitori di Pier della Vigna*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», 116 (1998), pp. 1-9.

<sup>13</sup> Iannelli, *Documenti inediti* cit., nota 5, p. 23.

<sup>14</sup> Ottavio Rinaldo, *Memorie storiche della fedelissima città di Capua*, Tomo II, Napoli 1755, pp. 192-193.

<sup>15</sup> Archivio della Badia di Cava, pergamena nr. 36, arca LII, il cui inizio è trascritto in Delle Donne, *Nobiltà minore* cit.

Fuit similiter quidam de regno Apuliae, natione vilis nomine Petrus de Vinea, qui cum esset scholaris Bononiae mendicabat, nec habebat quid comederet, et postea effectus est notarius<sup>16</sup>.

Anche il cronista Salimbene de Adam, abile denigratore dell'imperatore, riporta una versione simile, in quanto, dopo aver ricordato che Federico II si gloriava del fatto che «nunquam nutrierat aliquem porcum cuius non habuisset axungiam»<sup>17</sup>, afferma che:

patuit hoc in Petro de Vinea, qui in curia imperatoris maximus et consiliarius et dictator fuit nec non et ab imperatore appellatus est logotheta, et tamen eum de pulvere exaltaverat, et in eundem pulverem eum postmodum fecit reverti<sup>18</sup>.

Più tardi, nella prima metà del XIV secolo, un altro cronista, il frate bolognese Francesco Pipino, ritorna sulle umili origini di Pier della Vigna.

Ipsa namque infimissimo genere ortus, utpote ex patre ignoto et matre abiecta, muliercula videlicet, que mendicando suam et filii vitam inopem misere sustentabat, liberalibus tandem disciplinis insudans, pauper et modicus casu ad imperatorem perductus, sacrum eius palacium ingenio ac successibus dives incoluit<sup>19</sup>.

<sup>16</sup> Guido Bonatus, *De astronomia* cit., *pars I, tractatus V, consideratio* 141, col. 210: «Similmente fu un tale proveniente dal regno di Apulia, di origine umile di nome Pier della Vigna che, mentre era scolaro a Bologna, mendicava, né aveva cosa mangiare e dopo fu fatto notaio».

<sup>17</sup> Salimbene de Adam, *Cronica*, ed. G. Scalia, Bari 1966, vol. I, p. 288: «Giammai aveva nutrito qualche maiale di cui non avesse fatto sugna». Di Salimbene Scalia ha fatto anche un'ulteriore edizione, Turnhout 1998 (CCCM 125-125A), ma consentendo il rinvio inalterato alla numerazione di pagine precedente.

<sup>18</sup> Ivi, p. 288: «Apparve chiaro questo in Pier della Vigna che nella curia dell'imperatore fu consigliere e retore massimo e dall'imperatore fu chiamato logoteta e sebbene Federico lo avesse sollevato dalla polvere, poi nella stessa polvere lo fece ritornare».

<sup>19</sup> Francesco Pipino, *Chronicon, Prolegomena ed edizione dei libri XXII-XXXI*, ed. S. Crea, Firenze 2022, Edizione nazionale dei testi mediolatini I, 29, cap. XXVI, 17, p. 710: «Questo infatti, di umilissime origini, in quanto nato da padre ignoto e madre spregevole, evidentemente una donnicciola, che mendicando se stessa, sosteneva la misera vita sua e del figlio poveramente, però egli impegnandosi nelle discipline liberali, povero e modesto, condotto per caso al cospetto dell'imperatore, visse nel suo sacro palazzo da persona ricca grazie all'ingegno e ai successi».

Su queste informazioni elaborarono i propri racconti anche altri autori, come Benvenuto da Imola<sup>20</sup>, la cui narrazione coincide quasi testualmente con quella di Francesco Pipino<sup>21</sup> e Giovanni Boccaccio che definisce Pier della Vigna «uomo di nazione assai umile»<sup>22</sup>.

Queste fonti, che concordano nell'affermare lo stato di indigenza di Pietro quando entrò nella corte di Federico II, forniscono anche un altro dettaglio relativo alla sua formazione che sarebbe avvenuta a Bologna. In realtà anche questa notizia sembra infondata, tanto più che il nome di Pietro non è menzionato nel *Chartularium Studii Bononiensis*<sup>23</sup>. È più probabile che i suoi studi siano stati compiuti in Terra di Lavoro, dove tra il XII e il XIII secolo è attestato uno dei più importanti centri di elaborazione culturale mediolatina<sup>24</sup>. Capua e Montecassino, infatti, furono centri di irradiazione di una fiorente tradizione culturale e retorica, tanto da far pensare all'esistenza di una scuola stilistica, da intendersi in un'accezione ampia, in quanto l'insegnamento più che in una sede istituzionalmente definita, doveva avvenire grazie allo scambio epistolare tra docente e discente. Le caratteristiche peculiari dello stile che si elaborò nella cosiddetta «scuola capuana»<sup>25</sup> consistono: nell'accumulo de-

<sup>20</sup> Benvenutus de Rambaldis Imolensis, *Comentum super Dantis Aldigherii Comoediam*, ed. G.F. Lacaïta, Firenze 1887, pp. 432-433.

<sup>21</sup> Sull'uso delle fonti nella storiografia medievale con particolare riferimento alle vicende di Pier della Vigna, cfr. S. Crea, *La costruzione di una cronaca: Francesco Pipino e le sue fonti*, in *Scrivere storia nel Medioevo: regolamentazione delle forme e delle pratiche nei secoli XII-XV*, cur. F. Delle Donne, P. Garbini, M. Zabbia, Roma 2021, pp. 175-176.

<sup>22</sup> Giovanni Boccaccio, *Il commento alla Divina Commedia e gli altri scritti intorno a Dante*, ed. D. Guerri, III, Bari 1918, p. 136.

<sup>23</sup> *Chartularium Studii Bononiensis, Documenti per la Storia dell'Università di Bologna dalle origini fino al secolo XV*, 15 voll., Bologna 1909-1987; in particolare il vol. I, ed. L. Nardi, E. Orioli, Bologna 1909 (rist. anast. 1982).

<sup>24</sup> F. Delle Donne, *Le parole del potere: l'epistolario di Pier della Vigna*, in *Pier delle Vigne in catene da Borgo San Donnino alla Lunigiana medievale: itinerario alla ricerca dell'identità storica, economica e culturale di un territorio*. Atti del Convegno itinerante (28 maggio 2005-13 maggio 2006), cur. G. Tonelli, Sarzana 2006, pp. 118-119; Id., *La cultura e gli insegnamenti retorici latini nell'Alta Terra di Lavoro*, in *Suavis terra, inespugnabile castrum. L'Alta Terra di Lavoro dal dominio svevo alla conquista angioina*, Arce 2007, pp. 133-157.

<sup>25</sup> F. Delle Donne, *Le consolationes del IV libro dell'epistolario di Pier della Vigna*, «Vichiana», ser. III, 4, 1993, pp. 287-290; Id., *La cultura e gli insegnamenti retorici latini cit.*, p. 133-157. Sulla diffusione della tradizione retorica campana cfr. B. Grévin, *Les mystères*

gli aggettivi, nel ricorso a figure retoriche di suono, come le assonanze, e di significato, come le metafore, nel continuo richiamo a *fontes* biblici e classici, ma soprattutto nell'uso del *cursus*<sup>26</sup>, ovvero del sapiente alternarsi delle clausole ritmiche, che conferiva ritmicità al periodo.

Le eccezionali competenze procurarono a Pier della Vigna il conferimento di diversi incarichi: tra il 1224 e il 1246 fu nominato giudice della Magna Curia, anche se raramente partecipò alle sedute del tribunale; sicuramente ebbe un ruolo nell'elaborazione del testo del *Liber Augustalis*<sup>27</sup>, la raccolta di leggi promulgata nel 1231, ma soprattutto dal 1230 svolse per l'imperatore importanti missioni diplomatiche presso le città lombarde e il papato.

Il celebre *dictator* capuano difese strenuamente Federico II contro i pontefici che sentivano provenire una forte minaccia dal vicino regno di Sicilia e appoggiavano in ogni modo le azioni eversive e destabilizzanti dei comuni dell'Italia settentrionale. Nonostante gli sforzi che miravano alla conciliazione e che vennero perpetrati in più circostanze, non riuscì ad evitare le scomuniche che colpirono il sovrano nel 1227 e nel 1239. A seguito della cattura dei prelati diretti a Roma per partecipare al concilio convocato da Gregorio IX nel 1241, e dopo l'elezione di Innocenzo IV nel giugno del 1243, vani furono i tentativi di placare gli animi. A nulla valse neanche l'intervento di Pier della Vigna, sebbene fosse sopraggiunto solo in un secondo momento al Concilio di Lione, dove, nel luglio del 1245, Innocenzo IV comunicò, senza alcuna possibilità di replica e di difesa, la sua decisione di deporre l'imperatore.

*rhétoriques de l'État médiéval. L'écriture du pouvoir en Europe occidentale (XIII<sup>e</sup> -XV<sup>e</sup> siècle)*, in *Annales. Histoire, Sciences Sociales*, 63, 2008, pp. 278-281; inoltre, Id., *Rhétorique du pouvoir médiéval* cit., p. 267-270. L'espressione "scuola capuana" venne utilizzata per la prima volta da K. Hampe, *Über eine Ausgabe der Capuaner Briefsammlung des Cod. lat. 11867 der Pariser Nationalbibliothek*, in *Sitzungsberichte der Heidelberger Akademie der Wissenschaften. Phil. - hist. Kl.*, 1910, 8.

<sup>26</sup> Delle Donne, *La cultura e gli insegnamenti retorici* cit., p. 137. Sulla questione cfr. anche Id., *Le dictamen capouan: écoles rhétoriques et conventions historiographiques*, in *Le dictamen dans tout ses états. Perspectives de recherche sur la théorie et la pratique de l'ars dictaminis (XI<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles)*, cur. B. Grévin, A.M. Turcan Verkerk, Brepols 2015, pp. 191-207.

<sup>27</sup> W. Stürner, *Die Konstitutionen Friedrichs II. für das Königsreich Sizilien*, MGH Const., II suppl., Hannover 1996.

Il primo grande successo diplomatico fu ottenuto da Pier della Vigna nel 1235, quando si recò in Inghilterra per registrare nella veste di procuratore il matrimonio tra Federico II e Isabella, sorella del re Enrico III. Questo incarico gli procurò la fiducia del re di Inghilterra, al punto che lo stesso sovrano, per tutelare i propri interessi nella corte imperiale, nominò Pietro suo vassallo e gli concesse una rendita annuale.

Oltre all'incarico a capo della cancelleria imperiale, è quasi certo che Pier della Vigna abbia svolto un'attività propriamente poetica all'interno della cosiddetta "Scuola poetica siciliana", tuttavia è estremamente difficile determinarne nei dettagli l'estensione e attribuirgli con sicurezza gli scritti<sup>28</sup>.

Ancora una volta la tradizione manoscritta apre questioni irrisolte legate all'attribuzione di un medesimo testo a autori diversi e a un'operazione di trapianto dall'area originaria, l'Italia meridionale, alla Toscana. Si trattava comunque di poesia di intrattenimento, di uno svago piacevole, decisamente meno impegnativo rispetto alla produzione epistolografica in latino, considerata la vera letteratura, in cui erano concentrati tutti gli sforzi artistici e a cui erano finalizzati gli studi delle *artes*<sup>29</sup>.

Quando, nel 1243, fu investito del titolo di «*imperialis aulae protonotarius et regni Siciliae logotheta*», Pietro venne elevato al ruolo di custode dei sigilli dell'impero e del regno di Sicilia, con il compito di trasmettere le deliberazioni del sovrano ai sudditi. Ma l'apice della sua carriera fu raggiunto nel 1247, quando, morto Taddeo da Sessa, fu anche formalmente responsabile del contenuto dei documenti di Federico II. Era arrivato il tempo in cui

in tanta grazia divenne, che alcun segreto dello 'mperadore celato non gli era, ne' quasi alcuna cosa, quantunque ponderosa e grande fosse, senza il suo consiglio si deliberava; per che del tutto assai poteva apparire, costui tanto potere dello 'mperadore, che nel suo voler fosse il sì e il no di ciascuna cosa<sup>30</sup>.

<sup>28</sup> *I poeti della Scuola Siciliana*, II: *Poeti della corte di Federico II*, dir. C. Di Girolamo, Milano 2008, pp. 265-323. Ma sulla questione cfr. Delle Donne, *La porta del sapere* cit., pp. 83-114.

<sup>29</sup> Cfr. *ivi* e F. Delle Donne, *Federico II: la condanna della memoria. Metamorfosi di un mito*, Roma 2012, p. 52.

<sup>30</sup> Boccaccio, *Il commento* cit., p. 137.

A questo periodo appartiene l'elogio composto da Nicola da Rocca per Pietro<sup>31</sup>, a cui sicuramente si ispirò Dante Alighieri per l'elaborazione del tredicesimo canto dell'*Inferno*, visto che nei versi della *Commedia* riecheggiano le espressioni dell'autore dell'elogio: «qui tamquam Imperii claviger claudit, et nemo aperit, aperit, et nemo claudit»<sup>32</sup>.

## 2. La morte

Pier della Vigna morì nel 1249 in circostanze non ancora definite: l'ultimo documento in cui compare come datario è un decreto del gennaio del 1249, redatto a Cremona<sup>33</sup>. Gli *Annales Placentini Gibellini* raccontano del suo arresto avvenuto probabilmente nel febbraio del 1249.

Imperator dimissa civitate Vercellarum in custodia Petri Bercherii et Iacomini de Careto atque Marchionis Lancie, equitavit Cremonam, ubi capi fecit Petrum de Vineam eius proditorem. Quod quidem cum intellexissent populares Cremonae, voluerunt per vim Petrum destruere; tamen nocte silenti, imperator cum militum cohorte misit ipsum apud Burgum Sancti Dompnini in vinculis<sup>34</sup>.

Sempre gli *Annales Placentini Gibellini* riportano il seguito: poiché il popolo cremonese intendeva uccidere Pietro, Federico dispose di trasferirlo a

<sup>31</sup> Nicola da Rocca, *Epistolae*, ed. F. Delle Donne, Firenze 2003, Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini 9, doc. 15, pp. 29-34; l'elogio scritto da Nicola da Rocca per Pier della Vigna non è trasmesso dalla forma sistematica più antica dell'epistolario, nell'edizione a stampa è l'ep. III, 45.

<sup>32</sup> Nicola da Rocca, *Epistolae* cit., doc. 15, p. 31: la citazione è evidenziata da Delle Donne nell'introduzione a quell'edizione.

<sup>33</sup> J.F. Böhmer - J. Ficker - E. Winkelmann, *Die Regesten des Kaiserreichs unter Philipp, Otto IV., Friedrich II., Heinrich (VII.), Conrad IV., Heinrich Raspe, Wilhelm und Richard 1198-1272* [Reg. Imp. V,1-3], Innsbruck 1881-1901 (con le aggiunte di P. Zinsmaier, *Regesta Imperii. Nachträge und Ergänzungen*, [Reg. Imp. V, 4], Köln-Wien 1983), 3759.

<sup>34</sup> *Annales Placentini Gibellini*, ed. G.H. Pertz, in MGH SS, XVIII, Hannover 1863, p. 498: «L'imperatore, lasciata la città di Vercelli in custodia di Pietro Bercherio, Giacomino da Careto e del marchese Lancia, si diresse a cavallo a Cremona, dove fece catturare Pier della Vigna, che lo aveva tradito. Per questo quando il popolo di Cremona ebbe capito ciò, volle abbattere Pietro con la violenza, così, nel silenzio della notte, l'imperatore spedì lo stesso Pietro in catene con un manipolo di soldati a Borgo San Donnino».

Borgo S. Donnino, quindi a San Miniato, dove nel mese di marzo gli fece strappare gli occhi.

In proximo mense Marcii imperator dimisso rege Encio in Lombardia cum sua militia ad partes Pontremulis ad civitatem Pisis accessit, duxitque secum Petrum de Vinea cui oculos de capite erruere fecit in Sancto Minato, ubi suam vitam finivit<sup>35</sup>.

Qui, secondo gli *Annales Placentini Gibellini*, Pier della Vigna finì i suoi giorni, ma non c'è accenno alla causa della morte, né si fa riferimento al suicidio, d'altronde la morte potrebbe essere sopraggiunta anche per i postumi della tortura subita, come lascerebbe intendere Giovanni Villani:

lo 'mperadore fece abbacinare il savio uomo maestro Piero da le Vigne, il buono dittatore, opponendogli tradigione, ma ciò gli fu fatto per invidia di suo grande stato. Per la qual cosa il detto per dolore si lasciò tosto morire in pregione, e chi disse ch'egli medesimo si tolse la vita<sup>36</sup>.

L'accusa è di tradimento, ma non sappiamo quali furono i capi di imputazione, né se fossero fondati. Per questo si accavallarono attorno a questa vicenda supposizioni di ogni sorta (complotto ordito da Pier della Vigna contro l'imperatore con la complicità del papa o della lega lombarda, tentativo di avvelenamento o adulterio), ma nessuna oggettivamente documentabile. L'evento che alimentò il proliferare di infamanti illazioni fu il coinvolgimento non immediato di Pietro nel concilio di Lione, dove di fatto sopraggiunse solo dopo alcuni giorni.

Il frate Salimbene de Adam asserì che l'imperatore aveva proibito ai suoi legati di parlare individualmente col papa, e invece, secondo quanto riferirono costoro, Pietro aveva avuto a Lione parecchi incontri segreti col pontefice:

preceperat eis quod nullus cum papa sine alio, vel nisi praesentibus aliis, loqueretur. Postquam reversi sunt, accusaverunt socii Petrum de Vinea, quod pluries sine eis cum

<sup>35</sup> *Annales Placentini* cit., p. 498: «Nel successivo mese di marzo, l'imperatore lasciato il re Enzo in Lombardia con il suo esercito presso Pontremoli, si avvicinò alla città di Pisa e condusse con sé Pier della Vigna a cui fece strappare gli occhi dalla testa a San Miniato, dove finì la sua vita».

<sup>36</sup> Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, ed. G. Porta, I, Parma 1991, p. 244.

papa familiare colloquium habuisset. Misit igitur imperator, et fecit eum capi, et mala morte mori<sup>37</sup>.

Anche un'antica cronaca francese<sup>38</sup> faceva riferimento a un rapporto ambiguo tra Pietro e il pontefice, testimoniato dal presunto ritrovamento di un compromettente scambio epistolare tra i due, mentre il cronista Francesco Pipino alludeva all'ambigua condotta di Pietro nella gestione del rapporto tra i massimi poteri del tempo, ma non esplicitava la fonte di tale informazione, anzi rimaneva volutamente vago: «male enim tractasse dicitur super discordia inter imperatorem et papam»<sup>39</sup>.

Quest'accusa infamante, citata anche dai commentatori di Dante, è sicuramente infondata perché il concilio di Lione fu convocato nel luglio del 1245, ma Pier della Vigna ottenne il più alto riconoscimento nel 1247, quando fu nominato protonotario e logoteta del regno, dunque è improbabile che l'imperatore gli accordasse tale fiducia se avesse avuto anche un minimo sospetto sulla sua condotta.

Si accenna a questo punto a un'altra ipotesi di accusa sicuramente priva di fondamento, ovvero al complotto con la lega lombarda. La fonte è Galvano Fiamma.

Interim Guillelmus Comes S. Severini, Thebaldus de Larmasca Normandus, Petrus de Vineis, promissa eis summa magna pecuniae per Mediolanenses ordinare coeperunt, qualiter tumultum facerent in exercitu Imperatoris. Et postea, ut ordinatum erat, Mediolanenses Imperatorem sub suo tentorio caperent. Quod minime Imperatorem

<sup>37</sup> Salimbene de Adam, *Cronica* cit., pp. 288-289: «(L'imperatore) li aveva ammoniti che nessuno avrebbe dovuto parlare con il papa senza un altro, o se gli altri non fossero stati presenti. Quando ritornarono, i compagni accusarono Pier della Vigna, che più volte senza di loro aveva avuto un colloquio familiare con il papa. Quindi l'imperatore diede ordine di farlo catturare e morire di mala morte».

<sup>38</sup> *Chronique de Rains*, in Huillard-Bréholles, *Vie et correspondance* cit., p. 57: «on li dist que maistre Pieres de la Vigne le traï au Pape et fut seu par unes lettres qui furent trouvées en ses coffres».

<sup>39</sup> Francesco Pipino, *Chronicon* cit., cap. XVII: «Si dice che (Pietro) avesse negoziato male riguardo alla discordia tra imperatore e papa».

latuit, unde Imperator misit Mediolanensibus dicens: Vado in Apuliam facere de meis proditoribus ultionem, ad vos cito reversurus<sup>40</sup>.

Anche in una cronaca milanese è riportata una simile versione dei fatti.

Tunc Mediolanenses cum Petro de Vineis Notario Imperatoris et Guilielmo Comite Sancti Severini et Tabaldo de la Conquesta Normando, qui Curiam Imperatoris regere videbatur, tractaverunt, ut illa nocte Imperator in lecto interficeretur. Quod ut Imperator intellexit, Petrum de Vineis exoculari fecit, alios diversis poenis afflixit, et in Alammaniam ivit<sup>41</sup>.

I fatti narrati risalirebbero al 1239, dunque è impossibile che siano accaduti per i motivi già elencati in precedenza, inoltre gli autori scrissero più di un secolo dopo i fatti accaduti, pertanto sono un'ottima testimonianza delle congetture e delle ipotesi che si andarono a formulare nel tempo in merito a questa questione, ma null'altro.

Secondo il cronista coevo Matteo Paris, Pier della Vigna avrebbe tentato di far avvelenare Federico, ma l'imperatore, segretamente avvertito del complotto, riuscì a evitare la morte e a punire i colpevoli:

de consilio enim ipsius Petri, venenum letiferum et efficax valde pocioni immiscuit et balneo, ut dominum suum in ipsis perimerent confidentem. Ecclesie autem inimici dixerunt, quod dominus papa ad hoc facinus cor Petri enervando muneribus et polli-

<sup>40</sup> Galvanus Flamma, *Manipulus florum, sive Historia Mediolanensis ab origine urbis ad annum circiter MCCCLXXI*, in L. A. Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores*, XI, Mediolani 1728, cap. CCLXXII col. 677: «Nel frattempo il conte Guglielmo Sanseverino, il normanno Tebaldo della Marca e Pier delle Vigne, avendo avuto in promessa una grande somma di denaro, cominciarono a ordinare che attraverso i Milanesi si organizzasse un tumulto nell'esercito dell'Imperatore. E dopo, come era stato ordinato, i Milanesi avrebbero catturato l'Imperatore sotto la sua tenda. Ciò non sfuggì minimamente all'Imperatore. Perciò l'Imperatore mandò a dire ai Milanesi: *Vado in Puglia per vendicarmi dei miei traditori, da voi presto ritornerò*».

<sup>41</sup> *Annales Mediolanenses anonimi*, in L. A. Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores*, XVI, Mediolani 1730, cap. X, col. 649: «Allora i Milanesi si accordarono con il notaio dell'Imperatore Pier delle Vigne, il conte Guglielmo Sanseverino e il Normanno Tebaldo de la Conquesta, che sembrava reggere la Curia dell'Imperatore, affinché l'Imperatore fosse ucciso in quella notte nel letto. Come l'Imperatore capì ciò, fece accecare Pier delle Vigne, inflisse diverse pene agli altri e andò in Germania».

citis maximis, inclinarat. Frethericus vero super hoc scelere per aliquem amicorum suorum in ipsa hora qua sumendus fuit potus ille pretaxatus, secrecius premunitus et plenius edoctus, phisico potionem ostendenti et Petro: “Amici, confidit in vobis anima mea. Caveatis, supplico, ne mihi in vobis confidenti virus pro medicina porrigatis!”. Cui Petrus: “O domine mi, pluries dedit iste meus phisicus salutarem vobis pocionem, quare modo formidatis?”. Frethericus autem ostendenti ciphum phisico dixit, torvo tamen aspectu et posita a tergo custodia ne evadere possent proditores, “Propina mihi potum dimidiando”. Phisicus igitur obstupefactus, et sibi conscius de scelere, simulans offendiculum pedibus lapsum fecisse, corrui in faciem suam et venenum effudit pro maiori parte. Minimam autem que supererat partem dampnatis quibus iussit extractis de carcere, et statim miseris animas exalarunt<sup>42</sup>.

Questa versione non è attestata in altre fonti: probabilmente dovette trarre spunto da un tentativo di avvelenamento compiuto dal papa a danno dell'imperatore, intrigo che venne denunciato dallo stesso Pietro in una sua epistola e che doveva servire da monito agli altri sovrani d'Europa<sup>43</sup>.

Un codice presente nel fondo Spedali Riuniti di Santa Chiara di Pisa, contenente documenti del XIII secolo, nel ricordare i rapporti tra Santa Sede, Pisa e Federico II, riporta che Pietro avrebbe ostacolato la pace con Innocenzo IV perché aveva una relazione con l'imperatrice e preferiva che il marito fosse impegnato negli affari di guerra:

<sup>42</sup> Matthaëus Parisiensis, *Chronica*, in MGH, SS, 28, Hannover 1888, p. 307: «Infatti su consiglio dello stesso Pietro, mischiò grandemente un veleno letale e efficace alla pozione e al bagno affinché uccidessero il suo signore che si fidava di loro. I nemici della Chiesa dissero d'altra parte che il papa si era piegato a questo misfatto indebolendo l'animo di Pietro con doni e promesse enormi. In realtà Federico nella stessa ora in cui quella bevanda doveva essere assunta, avvertito prima di quel delitto tramite uno dei suoi amici, preparato in modo più segreto, informato in modo più completo, mostrando la pozione al medico e a Pietro disse: “Amici, la mia anima confida in voi. Badate, vi prego, di non porgere a me che mi fido di voi un veleno anziché una medicina”. A questo Pietro: “O mio signore, più volte questo stesso mio medico ha dato a voi una pozione salutare, perché avete paura? Allora Federico disse al medico che gli mostrava il calice, tuttavia con aspetto torvo e posta la sentinella alle spalle affinché i traditori non potessero scappare, “Dai a me la bevanda che deve essere divisa a metà”. Il medico quindi stupefatto e consapevole del misfatto, simulando che un ostacolo ai piedi avesse provocato una scivolata, corse verso la sua persona e versò la maggior parte del veleno, ma una minima parte che era rimasta ordinò che fosse data ad alcuni prigionieri estratti dal carcere, e subito esalarono le misere anime».

<sup>43</sup> V. Hofler, *Kaiser Friederich II*, München 1844, p. 421, n. 57.

set operante D. Petro de Vineis cancellario imperatori, qui abutebatur imperatrice et erat in gaudio cum ea, donec erat imperator in bello tractatus, pacem optatam minime habuerunt<sup>44</sup>.

Anche Francesco da Buti, commentatore del XIV secolo della *Divina Commedia*, attesta tale accusa, pur non dandole credito:

li altri baroni dello imperadore lo cominciarono a odiare et averli invidia, et apposonli mostrando con false lettere ch'elli rivelava i segreti dello imperadore a' suoi nimici; cioè al papa con cui lo imperadore era in guerra. E chi dice che li fu apposto disonestà della imperadrice; ma questo non s'accosta con la sentenza del testo<sup>45</sup>.

Per altri fu l'imperatore a tentare di sedurre la moglie del protonotario e attorno a questa vicenda si tramanda una novella secondo la quale Federico II, durante l'assedio di Parma, quindi nel 1247, entrato nella stanza di Pietro quando questo non era presente, vide la moglie che dormiva con un braccio scoperto. Nel ricoprirla, allo stesso imperatore sarebbe caduto un guanto, che riconosciuto da Pietro fu considerato dallo stesso la prova dell'avvenuto adulterio. Di qui la volontà da parte di Pietro di vendicarsi e ordire una trama contro lo stesso imperatore<sup>46</sup>. A questa stessa tradizione si ricollega, con una metafora facilmente intuibile, anche Francesco Pipino: «nonnulli referrunt quod in vitula eius arabat»<sup>47</sup>.

Benvenuto da Imola presenta i diversi capi di accusa ipotizzabili come un vortice di voci invidiose contro Pietro.

Sed nimia felicitas provocavit eum in invidiam et odium multorum; nam ceteri quasi curiales et consilarii videntes exaltationem istius vergere in depressionem ipsorum, coeperunt, coniuratione facta, certatim accusare ipsum fictis criminibus. Unus di-

<sup>44</sup> Pisa, Archivio di Stato, fondo Spedali Riuniti di Santa Chiara, 1, f. 2r: «[...] ma lavorando in qualità di cancelliere dell'imperatore, Pier delle Vigne, che abusava dell'imperatrice ed era felice con lei, mentre l'imperatore era trattenuto in guerra, non considerarono minimamente di cercare la pace».

<sup>45</sup> Francesco da Buti, *Commento sopra la Divina Comedia di Dante Allighieri*, Pisa 1858-1862, I, p. 357.

<sup>46</sup> A. De Stefano, *La disgrazia di Pier delle Vigne*, «Athenaeum», 2 (1924), pp. 188-195.

<sup>47</sup> Francesco Pipino, *Chronicon* cit., cap. XXVI, 17, p. 711.

cebat, quod ipse erat factus ditior principe; alius quod ascribebat sibi quicquid imperator fecerat prudentia sua; alius dicebat, quod ipse revelabat secreta romano pontifici, et sic de aliis<sup>48</sup>.

In realtà Federico II si pronunciò solo una volta sulla colpa del suo logoteta, in una lettera inviata nella primavera del 1249 a suo genero, il conte Riccardo di Caserta, in cui Pietro è definito «secondo Simone» con chiaro riferimento a Simon Mago, che aveva proposto a San Pietro di barattare le cose dello spirito con le ricchezze; ed è descritto come colui che «o avesse una borsa di denaro o la riempisse, aveva trasformato lo scettro della giustizia in serpente»<sup>49</sup>.

<sup>48</sup> Benvenutus de Rambaldis Imolensis, *Comentum super Dantis* cit., I, p. 437: «Ma l'eccessiva felicità provocò nei suoi confronti l'invidia e l'odio di molti; infatti gli altri per così dire curiali e consiglieri, vedendo l'esaltazione dello stesso declinare in screditamento di loro stessi, cominciarono, avendo ordito una congiura, a gara ad accusare lo stesso (Pier della Vigna) di colpe false. Uno diceva che egli stesso era diventato più ricco del principe, un altro (diceva) che attribuiva a se stesso qualunque cosa l'imperatore avesse fatto grazie alla sua prudenza, un altro diceva che egli stesso rivelava i segreti al pontefice romano e così via».

<sup>49</sup> La lettera a cui si fa riferimento è riportata da J.L.A. Huillard-Bréholles, *Historia Diplomatica Friderici II*, Paris 1852-61 (ristampa anastatica, Torino 1963), VI, pp. 700-1: «Meminisse siquidem diebus hiis poteris per alia documenta prave suggestionis et scandali multiformis, Petri videlicet, Symonis et alterius proditoris qui ut haberet loculos vel impleret, equitatis virgam vertebat in colubrum». Secondo una prima interpretazione fornita in nota da Huillard-Bréholles, Pietro e Simone sarebbero stati rispettivamente il cardinale *Petrus de Capoccio* e il frate *Simon de Montesarculo*, inviato da papa Innocenzo IV nel regno di Sicilia e citato anche da Salimbene de Adam («Papa Innocentius misit fratrem Simonem de Montesarculo ordinis fratrum Praedicatorum in Apuliam ut regnum Apuliae et Siciliae eriperet de dominio Frederici quondam imperatoris depositi»). L'interpretazione non sembra corretta, visto che anche il seguito della lettera lascerebbe supporre che il riferimento sia proprio a Pier della Vigna, ovvero non a due persone, ma a una sola, che peraltro godeva della massima fiducia dell'imperatore: «Neque enim de te lesa conscientia credere possumus ut quem in sanguinem nostrum admisimus, in regno nostro per eum scandalum subeamus, cum plures de curialibus aliud de te sentire suadeant, qui velata facie nec nostri nec tui commoda queritant, sed ruinam». Lo stesso Huillard-Bréholles, nella sua opera più tarda, *Pierre de la Vigne* cit., p. 80 n. 1, riconosce l'errore che, come egli stesso asserisce, viene corretto grazie a una più attenta verifica sui manoscritti. Senza specificare però da quale codice tragga la lezione messa a testo, elimina la congiunzione *et* dopo la parola *Symonis* «Petri videlicet, Symonis alterius, proditoris» e propone il paragone tra Pietro e Simon Mago. In realtà l'interpretazione corretta viene fornita qualche anno più tardi da F. Baethgen, *Dante und Petrus de Vineia*, «Sitzungsberichte der Bayerischen Akademie der Wissenschaften. Phi-

Sulla base di questa testimonianza, alcuni storici tedeschi contemporanei<sup>50</sup> hanno accolto la tesi della colpevolezza di Pietro ritenendolo responsabile del reato di frode finanziaria. Secondo Ernst Kantorowicz<sup>51</sup>, Pietro si sarebbe arricchito nell'esercizio delle sue funzioni, ovvero, abusando della sua posizione, avrebbe estorto beni di ogni sorta ai regnicoli: indotto in tentazione dalle mansioni connesse alla sua stessa carica che gli consentiva di conoscere e controllare tutto ciò che avveniva all'interno della curia imperiale, non riuscì a resistere al desiderio di accrescere il proprio patrimonio in modo illecito. Ma il delitto commesso non poteva essere semplicemente ricondotto al reato di corruzione e non si trattava di una semplice trasgressione della legge, perché di quella legge Pier della Vigna era stato l'ideatore: se per un semplice funzionario la pena poteva ridursi a un semplice sollevamento dall'incarico, per il logoteta imperiale quel reato doveva «comportare una caduta clamorosa»<sup>52</sup>.

In effetti Pier della Vigna, alla fine della sua carriera, poteva godere di enormi ricchezze che avrebbero potuto sollecitare i dubbi dell'imperatore. Guido Bonatti riferisce che alla sua morte si trovarono

solum in auro decem millias libras Augustanensium, sine aliis divitiis quae dicebantur quasi esse inestimabiles<sup>53</sup>.

La verità è che in mancanza di prove oggettive che possano stabilire la fondatezza dell'accusa, ancor'oggi la colpevolezza o l'innocenza di Pietro rimane un dubbio irrisolto.

losophisch-historische Klasse», 3, 1955, che, nelle pp. 16-17, spiega i motivi per cui le identificazioni suggerite in un primo momento da Huillard-Bréholles fossero inesatte, a p. 46 riporta la lezione giusta: «Petri videlicet, Simonis et alterius proditoris» e a p. 19 riconosce la fondatezza del paragone tra Pier della Vigna e Simon Mago.

<sup>50</sup> E. Kantorowicz, *Federico II cit.*, pp. 664-666.

<sup>51</sup> Ivi, p. 666.

<sup>52</sup> Ivi, p. 666.

<sup>53</sup> Guido Bonatus, *De astronomia cit. pars I, tractatus V, consideratio* 141, col. 210: «solo in oro diecimila Augustali senza considerare le altre ricchezze che si diceva fossero quasi inestimabili».

L'interpretazione fornita da Dante di tutta questa vicenda ha influenzato irrimediabilmente la discussione che nel corso dei secoli si è animata su questo caso.

Quando Dante scrisse la *Divina Commedia* erano ormai trascorsi cinquant'anni dai fatti accaduti, tuttavia ancora vivo era il ricordo, visto che l'ombra pietosa rivolge a Dante la richiesta di riabilitazione della propria memoria. La rappresentazione benevola che traspare nei versi di Dante culmina nella proclamazione dell'innocenza di Pietro:

vi giuro che già mai non ruppi fede  
al mio signor, che fu d'onor sì degno<sup>54</sup>.

La posizione di Dante è inequivocabile: crede nell'innocenza di Pietro che fu vittima dell'invidia, la stessa che aveva costretto anche sé stesso a subire ingiuste accuse e dolorose pene<sup>55</sup>.

Anche Boccaccio condivide l'idea della congiura mossa dall'invidia:

e fu questa cosa con tanto ordine e con tanta e sì efficace dimostrazione fatta dagli'invidi vedere allo 'mperadore, che esso vi prestò fede<sup>56</sup>.

Certo è che, dopo i versi della *Divina Commedia*, per secoli nessuno osò esprimere un parere divergente in merito alla disgrazia di Pietro, nessuno sollevò dubbi riguardo all'ingiustizia dell'accusa.

Anche riguardo alle circostanze del decesso, il racconto di Dante ha condizionato la trasmissione delle notizie relative ad esso, ma è giusto ricordare che le fonti tramandano diverse versioni<sup>57</sup> della morte di Pietro, e soprattutto

<sup>54</sup> Dante Alighieri, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, ed. Giorgio Petrocchi, Milano 1966-67 (ristampa Firenze 1994), *Inf.*, XIII, 74-75.

<sup>55</sup> A. Casertano, *Un oscuro dramma politico del secolo XIII: Pier della Vigna*, Roma 1928, pp. 7-8.

<sup>56</sup> Boccaccio, *Il commento cit.*, p. 137.

<sup>57</sup> In questa sede si elencano solo alcune delle varianti relative alla morte di Pier della Vigna. Per un'esposizione completa e approfondita cfr. L. Fiorentini, *Il suicidio di Pier Della Vigna. Variazioni narrative negli antichi commenti danteschi*, «Annali dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici», 27 (2012-2013), pp.145-207; F. Franceschini, *Pontremoli, San Miniato, Pisa, Capua: supplizio e morte di Pier delle Vigne nell'itinerario dei commenti danteschi*,

che il racconto delle fonti coeve<sup>58</sup> è piuttosto generico. Da queste ultime trapare che la morte del logoteta imperiale sia avvenuta dopo l'accecamento, probabilmente per i postumi della tortura subita, ma non c'è nessun riferimento esplicito al suicidio.

La tradizione più diffusa, strettamente connessa all'esegesi della *Divina Commedia*, narra del suicidio, ovvero del decesso sopraggiunto per i traumi derivati da una lesione che Pietro si sarebbe procurato percuotendo violentemente la testa contro un muro<sup>59</sup>. I più antichi commenti alla *Divina Commedia* sono concordi nella descrizione dell'evento, ma divergono circa l'individuazione del luogo: Pietro Alighieri<sup>60</sup> colloca il suicidio verso San Miniato, ancora sulla Via Francigena; anche Iacopo della Lana non indica precisamente un luogo, ma fa riferimento a un ospedale<sup>61</sup>; mentre Francesco Buti<sup>62</sup>, Iacopo

«*Pier delle Vigne in catene da Borgo San Donnino alla Lunigiana medievale. Itinerario alla ricerca dell'identità storica, economica e culturale di un territorio*. Atti del Convegno Itinerante (28 maggio 2005 - 13 maggio 2006)» Sarzana 2006, pp. 123-145.

<sup>58</sup> *Annales Placentini* cit., p. 498: «[...] oculos de capite erui fecit in Sancto Miniato ubi suam vitam finivit»; Salimbene de Adam, *Cronica* cit., I, p. 290: «imperatore fecit eum capi et mala morte mori»; e anche Villani, *Nuova Cronica* cit., I, p. 244: «Per la qual cosa il detto per dolore si lasciò tosto morire in pregione».

<sup>59</sup> Guido Bonatus, *De astronomia* cit., pars I, tractatus V, consideratio 141, col. 210; Matthaeus Parisiensis, *Chronica* cit., p. 307.

<sup>60</sup> *Il «Commentarium» di Pietro Alighieri nelle redazioni ashburnhamiana e ottoboniana*, ed. R. Della Vedova e M.T. Silvotti, Firenze 1978, pp. 233-234: «Cum dictus Petrus ita orbatus destinaretur ad castrum Sancti Miniati del Tedesco carcerandus, in via se occidit, percutiendū caput ad murum quendam».

<sup>61</sup> *La Divina Commedia nella figurazione artistica e nel secolare commento*, ed. G. Biagi et al., Torino 1924-1939, I, p. 361: «l'Imperadore lo fé prender e fé llo abbacinare, e questo fo a San Miniato del Todesco. Po', in processo de tempo fazandolo portare a Pixa in su uno aseno, fo per li someri tolto zoso e messo ad uno spedale perch'ello reposasse: et elli bateo tanto la testa al muro, ch'ello morio».

<sup>62</sup> Francesco da Buti, *Commento* cit., 1858-1862, I, p. 357: «lo 'mperadore essendo in San Miniato del Tedesco, lo fece mettere in pregione et poi lo fece abbacinare. Et poi forse perché no lli parve degno di morte non credendo appieno quello che lli era apposto, fecelo portare ad Pisa in su uno mulo, et quando fu sposato ad Sancto Andrea in Barattularia, dimandò u elli era: et dictoli che era ad Pisa, avendo l'animo sdegnoso del falso che lli era stato apposto [...] percosse tanto lo capo al muro ch'elli s'ucise».

Alighieri<sup>63</sup> e Giovanni Boccaccio<sup>64</sup> collocano il suicidio in prossimità delle porte di ingresso di Pisa. La diversa ubicazione dell'evento non deve meravigliare, perché già da tempi antichissimi le varie località cercavano di promuovere la propria immagine contendendosi il privilegio di aver dato i natali o di aver visto spirare personaggi illustri. E a questo scopo doveva essere finalizzata anche la versione che narra della morte che Pietro si sarebbe procurato lanciandosi da una finestra di un palazzo di Capua<sup>65</sup>.

Le altre fonti, comunque connesse all'esegesi della *Divina Commedia*, identificano come altre varianti del suicidio l'impiccagione<sup>66</sup> o l'annegamento<sup>67</sup> in un ruscello a seguito della caduta volontaria da un asino durante gli spostamenti da un luogo a un altro.

<sup>63</sup> Iacopo Alighieri, *Chiose all'Inferno di Dante Alighieri*, a c. di S. Bellomo, Padova 1990, p. 138: «per gli altri cortigiani tanta invidia si prese che, falsamente dinanzi al signore abominandolo più volte, in disgrazia ricadde. Per lo qual dolore, essendone abbacinato, e menato alcuna volta presso da San Miniato al Tedesco a Pisa, in alcun suo borgo, nominato fosso Arnonico, per isdegno di sé percotendosi il capo a un muro finalmente sé uccise».

<sup>64</sup> Boccaccio, *Il commento* cit., pp. 137-138: «Ed essendo in Pisa, o perché non si trovasse i Pisani amici come credeva o perché dispettar si sentisse in parole, avvenne un giorno che egli in tanto furor s'accese che disiderò di morire; e domandato un fanciullo, il quale il guidava, in qual parte di Pisa fosse, gli rispuose il fanciullo: - Voi siete per me' la Chiesa di san Paolo in riva d'Arno-. Il che poi che udito ebbe, disse al fanciullo: - Dirizzami il viso verso il muro della Chiesa -. Il che come il fanciullo fatto ebbe, esso, sospinto da furioso impeto, messosi il capo innanzi a guisa d'un montone, con quel corso che più poté, corse a ferire col capo nel muro della Chiesa, e in questo ferì di tanta forza che la testa gli si spezzò e sparseglisi il cerebro, uscito del luogo suo, e quivi cadde morto».

<sup>65</sup> Benvenutus de Rambaldis Imolensis, *Comentum* cit., I, p. 438: «Alii tamen dicunt quod Petrus, stans in palatio suo, quod habebat valde altum in Capua patria sua, praecipitavit se de alta fenestra dum imperator transiret per viam».

<sup>66</sup> M. Barbi, *Di un commento del poema mal attribuito a Iacopo Alighieri*, in *Problemi di critica dantesca. Prima serie (1893-1918)*, Firenze 1975, p. 379: «[...] in terra de Pontremulo in platea ecclesie Sancti Geminiani iussu imperatoris bacinatus fuit et ad arcem Sancti Miniatis missus ad morandum: unde in eodem loco existente, desperans laqueo se suspendit, et inculpabilem se esse dicens».

<sup>67</sup> *La Commedia di Dante Alighieri col commento inedito di Stefano Talice da Ricaldone*, ed. V. Pronis e C. Negroni, Torino 1866, p. 86: «Imperator fecit execerari Petrum [...] hic Petrus, existens in sancto Miniato in Tuscia, eundo a Santo Miniato ad Pisas, proiecit se in aquam». Sulla stessa scia anche la testimonianza del Manoscritto dell'Archivio di Stato di Pisa, fondo Spedali di S. Chiara, 1c. 2r-2v: «Qui, in terram de mulo conruens, se ipsum exerebravit et quidem desperatus in ecclesia Sancti Andree in Barattularia decessit».

Esiste poi un altro filone narrativo, di cui rimane traccia anche in Boccaccio<sup>68</sup>, probabilmente scaturito da una testimonianza di Matteo Paris<sup>69</sup>, che fa riferimento al pentimento di Federico il quale, dopo l'accecamento, avrebbe concesso a Pietro la grazia di rimanere in vita. Riflessi molto più tardi di questa variante si percepiscono nelle pagine di Poggio Bracciolini<sup>70</sup> e di Giovanni Tritemio<sup>71</sup>. Questi racconti narrano la vendetta che Pietro, ormai anziano e cieco, si sarebbe procurato inducendo l'imperatore a compiere un gesto che avrebbe compromesso in maniera irreversibile i rapporti con la Chiesa. Tali narrazioni non sono utili per la ricostruzione degli eventi, ma servono a documentare la circolazione di racconti ancora due secoli dopo i fatti accaduti.

La rassegna delle principali varianti inerenti alla morte di Pier della Vigna ha evidenziato come la modalità del suicidio non è l'unica attestata nelle fonti, ma soprattutto che è strettamente connessa all'esegesi della *Divina Commedia*: probabilmente i commentatori con l'intento di colmare dei vuoti narrativi presenti nei versi di Dante, accolsero nei loro testi anche quelli che forse erano solo racconti popolari o dicerie. Peraltro le modalità di suicidio elencate rispondono a un *topos* diffuso e conosciuto nel Medioevo<sup>72</sup>: esiste una lunga tradizione che narra di personaggi che, accusati di tradimento dai loro signori, vengono accecati e, come soluzione estrema per contrastare l'ingiustizia subita, scelgono di procurarsi la morte battendo la testa contro un muro. Ad esempio il cavaliere Luc de la Barre<sup>73</sup> (La Barre en Ouche, ca. 1100 - Rouen,

<sup>68</sup> Boccaccio, *Il commento* cit., p. 137: «Poi, o che egli non pienamente credesse quello che contro al detto maestro Piero detto gli era, o altra cagione che 'l movesse, diliberò di non farlo morire, ma, fattolo abbacinare, il mandò via».

<sup>69</sup> Matthaëus Parisiensis, *Chronica* cit., p. 308: «Ve mihi, contra quem propria pugnant viscera! Petrus quem petram credideram et dimidium anime mee, mihi mortis insidias praeparavit. [...] In quem confidam? Ubi tutus, ubi letus esse possum de cetero?».

<sup>70</sup> Poggio Bracciolini (Le Pogge), *Facéties - Confabulationes*, ed. S. Pittaluga, trad. francese e introduzione di E. Wolff, Paris 2005, nr. 131.

<sup>71</sup> Iohannes Trithemius, *Annales Hirsaugiensis* (1514), ed. J. G. Schlegel, S. Galli 1690, pp. 541-542.

<sup>72</sup> S. Bianchini, *La morte di Pier della Vigna tra realtà storica e topos letterario*, in *Le letterature romanze del Medioevo: testi, storia, intersezioni*, Atti del V Convegno Nazionale della Società Italiana di Filologia Romanza (Roma, 23-25 ottobre 1997), a c. di A. Pioletti, Soveria Manelli 2000, pp. 63-87.

<sup>73</sup> Ordericus Vitalis, *Ecclesiasticae Historiae*, lib. XII, cap. XXXIX, ed. A. Le Prevost, Parigi 1852, tomo IV, pp. 459-460.

aprile 1124), caduto improvvisamente in disgrazia, subì lo stesso martirio di Pier della Vigna e si tolse la vita in carcere battendo la testa contro il muro. Anche a Bernardo, nipote di Ludovico il Pio, toccò la stessa sorte. L'evento, tramandato da diverse fonti<sup>74</sup>, era ampiamente conosciuto nel Medioevo, perché Ludovico, sentendosi responsabile del triste epilogo che ebbe la vicenda, fece pubblica penitenza.

Dante cristianamente condanna il suicidio, però manifesta chiaramente un sentimento pietoso nei confronti di quel groviglio di rami sofferenti. Egli trova nella sorte del capuano, ingiustamente infamato dagli invidiosi secondo la sua descrizione, analogie con la propria vicenda personale, tuttavia esprimendosi con allusioni e metafore ha determinato inconsapevolmente la nascita di leggende che ci allontanano dalla verità dei fatti e che continuano a lasciare questioni irrisolte. La notorietà di Pier della Vigna è stata infatti legata per molti secoli proprio al XIII canto dell'*Inferno*, ed è stata limitata alla sua tragica fine sebbene Pier della Vigna ai suoi tempi fosse ben conosciuto e non per la sua vicenda umana: i suoi elaborati influenzarono la produzione letteraria di diverse generazioni e furono considerati imprescindibili nella formazione culturale di autori di epoche diverse. La circostanza che Dante dedichi un intero canto a Pier della Vigna e che, inoltre, gli permetta di esprimersi proprio con le parole che trovava nell'elogio contenuto nel suo epistolario, ci rende ben consapevoli dell'importanza e della bellezza di uno stile che nei secoli XII-XIV fu «non solo una disciplina tecnica, ma un modo di orientare e modellare il pensiero»<sup>75</sup>. *L'ars dictaminis*, espressione autentica della cultura del Medioevo, ha condizionato con le sue strutture i vari generi letterari in maniera «egemonica», tanto da essere identificata, soprattutto nel XIII secolo e, in particolar modo presso la corte papale e quella imperiale, come

<sup>74</sup> *Annales Xantenses et Annales Vedastini*, in *MGH SS in usum schol.*, ed. B. De Simson, XII, Hannover, Lipsia 1909, p. 6; Theganus, *Vita Hludowici imperatoris*, in *MGH SS*, ed. G. H. Pertz, II, Hannover 1829, p. 596 e pp. 623-626; Nithardus, *Historiarum libri IIII*, in *MGH SS*, ed. G. H. Pertz, Hannover 1829, p. 651.

<sup>75</sup> Cfr. F. Delle Donne, *Alle origini della organizzazione in summa delle epistole di Pier della Vigna*, in *Der mittelalterliche Brief zwischen Norm und Praxis*, cur. F. Hartmann - B. Grévin, Wien - Köln - Weimar 2020, p. 85.

l'unica possibile<sup>76</sup>. La profonda conoscenza e padronanza di quello stile non poteva essere trascurata da nessuno e, in particolare, da chi, in quel «secolo del diritto»<sup>77</sup>, voleva intraprendere studi giuridici<sup>78</sup>. L'*ars dictandi*, adoperata principalmente per la composizione di epistole, coinvolse tutte le forme di comunicazione letteraria anche oltre l'età umanistica, poi smise di essere considerata un modello dal momento che prevalse il gusto dell'*imitatio* dei classici.

<sup>76</sup> Sull'*ars dictaminis* dell'ambiente svevo cfr.: Delle Donne, *La porta del sapere* cit., pp. 43-45. Più in generale cfr. J.J. Murphy, *La retorica nel Medioevo*, Napoli 1983 (ed. or. University of California Press, Berkeley-Los Angeles, 1974), pp. 223-304, e ora *Der mittelalterliche Brief zwischen Norm und Praxis*, cur. F. Hartmann - B. Grévin, Wien - Köln - Weimar 2020. Sul suo carattere «egemonico» cfr. B. Grévin, *L'ars dictaminis, discipline hégémonique (fin XII<sup>e</sup>-début XIV<sup>e</sup> s.)*. *Mutations et idéologisation d'un art d'écrire médiéval, entre trivium, droit et exégèse*, in J. Chandelier, A. Robert, *Frontières des savoirs en Italie à l'époque des premières universités (XIII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles)*, efr, Rome, 2015, pp. 17-80.

<sup>77</sup> H. Niese, *Die Gesetzgebung der normannischen Dynastie im Regnum Siciliae*, Niemeyer, Halle 1910, p. 200.

<sup>78</sup> B. Grévin, *La retorica del diritto. A proposito dei rapporti tra linguaggio giuridico e dictamen nell'Italia del Duecento*, in in *Les correspondances en Italie 2. Formes, styles et fonctions de l'écriture épistolaire dans les chancelleries italiennes (V<sup>e</sup> -XV<sup>e</sup> siècle) - La corrispondenza epistolare in Italia 2. Forme, stili e funzioni della scrittura epistolare nelle cancellerie italiane (secoli V-XV)*, cur. S. Giovanni, P. Cammarosano, Trieste 2013, pp. 253-282.

## NOTA AL TESTO

Il cosiddetto Epistolario di Pier della Vigna è la massima espressione dell'*ars dictandi*, l'elaborazione sublime dello *stilus supremus* che caratterizzò la disputa tra i grandi poteri universali<sup>1</sup> del Medioevo. Le epistole elaborate da Pier della Vigna e dagli altri *dictatores* della cancelleria sveva hanno rappresentato il più valido strumento di propaganda non solo per il loro contenuto dirompente, ma anche per la loro eccezionale forma stilistica<sup>2</sup>. Lo scontro tra papato e impero non si limitava solo al piano politico, ma coinvolgeva anche il piano culturale, lo stile doveva dimostrarsi all'altezza di quello avversario e doveva essere in grado di dichiarare l'identità del mittente e la sua maestosa altezza: «un'insegna del potere, al pari di corone, scettri, troni»<sup>3</sup>. La lingua e lo stile usati da Pier della Vigna divennero così lo strumento privilegiato da Federico II per diffondere il messaggio di supremazia temporale e di divina missione. La prosa, pervasa da citazioni bibliche e da richiami a testi giuridici, assunse una funzione solenne, quasi sacrale<sup>4</sup> e fu così elaborata e originale da affascinare il lettore o l'ascoltatore: le metafore, la forte predilezione per l'aggettivazione, le assonanze, le figure etimologiche, le paronomasie, nonché il rincorrersi ininterrotto delle clausole ritmiche, il *cursus*, le conferivano eleganza e ritmicità. Nessuno, dopo il più celebre *dictator* capuano, riuscì a scrivere in latino qualcosa di realmente originale; «nel suo stile oscuro c'era infatti l'eco del latino vivo»<sup>5</sup> grazie all'impiego di tutte le risorse linguistiche del mondo latino-cristiano. Divenne, per questo, all'interno delle cancellerie

<sup>1</sup> Sulla diffusione europea di questo tipo di stile, cfr. Grévin, *Rhétorique du pouvoir médiéval* cit.

<sup>2</sup> Cfr. F. Delle Donne, *L'organizzazione dello Studium di Napoli e la nobiltà del sapere, in Il Regno di Sicilia in età normanna e sveva. Forme e organizzazioni della cultura e della politica*, cur. P. Colletta, T. De Angelis, F. Delle Donne, Potenza 2021, p. 41.

<sup>3</sup> Cfr. Delle Donne, *Federico II: la condanna* cit., pp. 50-51.

<sup>4</sup> Cfr. F. Delle Donne, *Il potere e la sua legittimazione: letteratura encomiastica in onore di Federico II di Svevia*, Arce 2005, p. 167; cfr. Id., *Le lettere di Pier della Vigna: da epistolae a dictamina, da "insegna di potere" a "emblemi retorici"*, in *Les correspondances en Italie 2. Formes, styles et fonctions de l'écriture épistolaire dans les chancelleries italiennes (Ve - XV<sup>e</sup> siècle) - La corrispondenza epistolare in Italia 2. Forme, stili e funzioni della scrittura epistolare nelle cancellerie italiane (secoli V-XV)*, cur. S. Gioanni, P. Cammarosano, Trieste 2013, pp. 239-251.

<sup>5</sup> Cfr. Kantorowicz, *Federico II* cit., p. 272.

di tutta Europa, il punto di riferimento imprescindibile, il modello da cui era impossibile derogare, preferito persino agli autori antichi.

### 1. *Le forme della trasmissione*

I codici sopravvissuti alle vicissitudini della storia, testimoni del cosiddetto Epistolario di Pier della Vigna, sono circa 155<sup>6</sup>, a cui bisogna aggiungere 15 frammenti e 12 florilegi, nonché 80 codici che trasmettono singole lettere del Capuano. Circa 50 manoscritti sono andati dispersi o sono stati distrutti, ma presumibilmente dovettero esserne molti di più. Tutti questi testimoni e la loro diffusione capillare in tutta Europa possono farci intuire l'importanza che ebbe quest'opera nel tardo Medioevo e in età umanistica<sup>7</sup>.

Non tutti questi codici tramandano la stessa tipologia di raccolta, infatti circa 120 manoscritti sono testimoni della tradizione sistematica e 30 manoscritti sono invece testimoni della tradizione non sistematica o stravagante. La prima modalità di trasmissione, definita "sistematica", include i codici in cui le epistole sono state trasformate in *dictamina*, ovvero in modelli esemplari di tipo retorico-formale o argomentativo-politico. Il passaggio da *epistolae* a *dictamina* non fu sempre lineare: le epistole vennero private di quelle parti di protocollo e escatocollo, contenenti nomi e date, per confluire in raccolte di lettere-modello che circolarono nelle università e nelle cancellerie di tutta Europa. La natura di modello retorico di tali testi è, d'altra parte, inequivocabilmente confermata dal modo in cui essi sono stati riuniti: non in sequenza cronologica, ma per argomento, a volte anche in ordine alfabetico, visto che si susseguono epistole con *incipit* simili affinché fossero più facilmente consultabili<sup>8</sup>.

<sup>6</sup> Sui codici che trasmettono l'Epistolario, cfr. H.M. Schaller, *Handschriftenverzeichnis zur Briefsammlung des Petrus de Vineia*, Hannover 2002 (MGH Hilfsmittel, 18); cfr. Id., *Zur Entstehung der sogenannten Briefsammlung des Petrus de Vineia*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 12 (1956), pp. 114-159.

<sup>7</sup> Sull'ampia diffusione delle epistole cfr. soprattutto Grévin, *Rhétorique du pouvoir médiéval* cit.

<sup>8</sup> Cfr. F. Delle Donne, *Tommaso di Capua e la cancelleria papale. Tra normativa retorica e comunicazione politica*, in *Dall' 'Ars dictaminis' al Preumanesimo? Per un profilo letterario del XIII secolo*, cur. F. Delle Donne - F. Santi, Firenze 2013, p. 59.

Hans Martin Schaller individuò quattro principali tipologie di raccolte sistematiche: la «grande in sei libri», tramandata da 12 codici, che contiene un numero massimo di 477 lettere; la «piccola in sei libri», che ha goduto della maggiore diffusione in quanto tramandata da circa 95 codici e che riporta in genere 366 lettere; la «grande in cinque libri», tramandata da 7 codici, che accoglie in genere 279 lettere; la «piccola in cinque libri», tramandata da 3 codici, che riunisce in genere 133 lettere<sup>9</sup>. In realtà Schaller, che aveva consultato con attenzione tutti i codici descritti minuziosamente nel suo prezioso censimento, aveva individuato anche altre tipologie di raccolta, dunque sebbene ritenesse che quattro fossero le principali forme dell'epistolario o le più diffuse, era ben consapevole dell'esistenza di altre forme come le raccolte composte da 5 libri + 1 di *Constitutiones* (come ms. Bruxelles, Bibliothèque Royale, 2119; o Namur, Bibliothèque du Grand Séminaire, 38)<sup>10</sup>, o le raccolte formate da 14 libri (come il ms. Berlin, Staatsbibliothek, Preußischer Kulturbesitz, Lat. Fol. 188; o il ms. Cambridge, University Library, Add. 3040)<sup>11</sup>.

Tuttavia proprio la classificazione proposta da Schaller, dettata sicuramente dalla necessità di catalogare una quantità così vasta di materiale, è stata per troppo tempo interpretata in maniera rigida e ha determinato la convinzione che queste forme fossero assimilabili a delle «redazioni»<sup>12</sup>, concetto che rimanda a diverse fasi di elaborazione del testo volute dall'autore<sup>13</sup> e che le varie tipologie di raccolta fossero collegate tra loro in maniera evolutiva e diretta<sup>14</sup>. In realtà la tradizione sistematica dell'epistolario non fa capo a un medesimo archetipo e le varie forme di trasmissione sistematica, come vedremo, non sono tutte semplicemente l'una l'evoluzione dell'altra.

La raccolta sistematicamente organizzata più diffusa è la piccola in sei libri, che proprio grazie alla diffusione all'interno delle università, ma anche

<sup>9</sup> Cfr. Schaller, *Zur Entstehung* cit., pp. 114-159, poi ripreso anche in Id., *L'epistolario di Pier della Vigna*, in *Politica e cultura nell'Italia di Federico II*, cur. S. Gensini, Pisa 1986, pp. 95-111 (ri pubbl. in tedesco in Id., *Stauferzeit. Ausgewählte Aufsätze*, Hannover 1993, MGH Schriften, 38, pp. 463-478).

<sup>10</sup> Id., *Handschriftenverzeichnis* cit., pp. 44-46; pp. 206-207.

<sup>11</sup> Ivi, pp. 16-22; pp. 51-58.

<sup>12</sup> Schaller, *Zur Entstehung* cit., p. 118 e *passim*; anche Id., *L'epistolario* cit., p. 99 e *passim*.

<sup>13</sup> Delle Donne, *Alle origini della organizzazione* cit., p. 70.

<sup>14</sup> Schaller, *L'epistolario di Pier della Vigna* cit., p. 106.

delle cancellerie di tutta Europa, propone una configurazione più precisa e stabile, presentando, sebbene con minime variazioni, la seguente organizzazione del materiale.

Libro I: Manifesti di protesta scritti in occasione dello scontro con il papato indirizzati a cardinali, altri sovrani e alti funzionari dell'impero.

Libro II: Lettere sulle imprese militari dell'imperatore e dei suoi figli.

Libro III: Lettere di argomento vario (lettere politiche a governanti stranieri, lettere private di Pier della Vigna e della sua cerchia, lettere sull'Università di Napoli).

Libro IV: Lettere consolatorie.

Libro V: Lettere e mandati relativi a questioni amministrative, legali e finanziarie.

Libro VI: Privilegi ed esordi di privilegio.

La più antica forma di raccolta sistematica dell'epistolario, quella che da Schaller era stata classificata come piccola in cinque libri, annovera molte meno lettere rispetto a quella più diffusa in sei parti, inoltre le lettere consolatorie, che nelle raccolte in sei libri trovano una collocazione ben precisa, il IV libro, nelle raccolte in cinque libri sono mescolate nel III libro ad altre di contenuto politico.

Accanto a questa tradizione manoscritta, ne esiste un'altra, definita non sistematica o stravagante, rappresentata da una trentina di codici, in cui notai e maestri o studenti di *dictamen* raccoglievano epistole - modello da utilizzare per la compilazione di documenti o per esigenze didattiche. Alcuni manoscritti che tramandano le lettere in maniera non sistematicamente organizzata riportano talvolta informazioni esatte e trasmettono i testi in una versione più vicina a quella che presumibilmente dovette essere la forma originale, perché i loro copisti o organizzatori, non dovendo costringere le lettere entro le strut-

ture di una raccolta sistematica, non ebbero la necessità di modificarli o adeguarli a tal fine<sup>15</sup>.

Le differenze esistenti tra raccolte sistematiche e raccolte non sistematiche, basate fondamentalmente sulle finalità e i principi della raccolta, si riflettono anche sulla conservazione e trasmissione del testo: le epistole delle raccolte non sistematiche vanno considerate come entità a sé stanti a differenza di quelle presenti nelle raccolte sistematiche, dove assumono particolare rilevanza le sequenze delle epistole o i loro raggruppamenti. Non tutti i manoscritti appartenenti alle raccolte non sistematiche hanno la stessa importanza e autorevolezza, ma uno è particolarmente significativo, il Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 8567, sicuramente codice non originale ma copia di uno compilato da Nicola da Rocca, *dictator* della Magna Curia e probabilmente anche professore dello *Studium* di Napoli. Questa raccolta, elaborata con finalità didattiche o per svolgere l'abituale lavoro all'interno della cancelleria, riporta spesso lezioni vicine a quella che presumibilmente fu la forma originale<sup>16</sup> e plausibilmente dovette costituirsi all'incirca nello stesso periodo delle prime raccolte sistematiche.

Solo nelle raccolte organizzate sistematicamente ci sono pervenuti circa 550 tra manifesti, lettere, mandati e documenti, la maggior parte dei quali fu composta tra gli anni Trenta e Quaranta del XIII secolo, quando il contrasto tra imperatore e papa raggiunse il suo culmine. Sono contemplati all'interno di queste raccolte anche documenti risalenti al 1198 e altri risalenti al 1264, dunque sicuramente non tutto quello che è presente nell'Epistolario di Pier della Vigna è espressione della sua creatività, visto che il più celebre *dictator* della cancelleria sveva fu attivo al suo interno dal 1220 circa fino al 1249, anno certo della sua morte<sup>17</sup>.

<sup>15</sup> Cfr. F. Delle Donne, *Autori, redazioni, trasmissioni, ricezione. I problemi editoriali delle raccolte di dictamina di epoca sveva e dell'epistolario di Pier della Vigna*, «ArNos. Archivio normanno-svevo. Testi e studi sul mondo euromediterraneo dei secoli XI-XIII», II (2009), pp. 7-28.

<sup>16</sup> Nicola da Rocca, *Epistolae* cit.; *Una silloge epistolare della seconda metà del XIII secolo proveniente dall'Italia Meridionale. I dictamina del ms. Paris, Bibl. Nat. Lat. 8567*, ed. F. Delle Donne, Firenze 2007, Edizione nazionale dei testi mediolatini I, 11.

<sup>17</sup> Per la biografia di Pier della Vigna cfr. Huillard-Bréholles, *Vie et correspondance* cit.; Schaller, *Della Vigna Pietro* cit., pp. 776-784; Delle Donne, *Nobiltà minore* cit., pp. 1-9.

Le lettere furono scritte principalmente per volontà dell'imperatore Federico II, ma anche dei suoi figli Federico di Antiochia, Corrado IV e Manfredi. Numerose lettere provengono da funzionari imperiali e da persone vicine a Federico II. È davvero molto improbabile che siano stati i destinatari delle epistole a raccogliere tutto il materiale, perché questi documenti furono indirizzati a personalità presenti in tutta Europa ed è impensabile che qualcuno abbia avuto tempo e modo di raccogliere missive indirizzate in ogni dove. Certamente da escludere anche l'ipotesi che sia stato lo stesso Pier della Vigna a riunire le epistole, vista la presenza di documenti riconducibili a un periodo posteriore alla sua morte (sono attestati documenti databili al 1264), dunque la raccolta di lettere che porta il suo nome fu senza dubbio elaborata solo molto tempo dopo la sua scomparsa e in essa confluirono le opere di altri *dictatores* perché il nome di Pier della Vigna costituiva da solo garanzia di bellezza espressiva e di perfezione stilistica<sup>18</sup>.

Probabilmente le più antiche raccolte sistematiche furono elaborate presso la curia papale e non nel regno di Sicilia<sup>19</sup>, dove furono effettivamente composti tali documenti.

Schaller avanzò con cautela l'ipotesi che le raccolte più antiche fossero quelle in cinque libri (con un'organizzazione del materiale che rispecchiava la suddivisione in cinque libri di decretali del *Corpus iuris canonici*) e che la raccolta "grande in sei libri" fosse quella più recente, formata come un ampliamento della forma testuale "piccola in sei libri", tuttavia non escluse mai in maniera netta il percorso inverso<sup>20</sup>. Secondo lo studioso tedesco, il notaio Nicola da Rocca, uno dei migliori allievi di Pier della Vigna, portò con sé materiale dalla cancelleria sveva quando fuggì nella curia pontificia dopo la battaglia di Benevento e la caduta di Manfredi (1266).

<sup>18</sup> Cfr. Delle Donne, *Le parole del potere* cit., p. 115.

<sup>19</sup> Si seguono qui e per tutto quanto segue le ipotesi ricostruttive di Fulvio Delle Donne, formulate in suoi diversi contributi e in particolare, più di recente, in *Alle origini della organizzazione in summa delle epistole di Pier della Vigna* cit. Per un quadro complessivo precedente cfr. anche l'introduzione di E. D'Angelo a *L'epistolario di Pier della Vigna*, Soveria Mannelli 2014. Sulla elaborazione delle raccolte sistematiche nel regno di Sicilia, cfr. Grévin, *Rhétorique du pouvoir médiéval* cit., p. 116. Sulla stessa linea anche M. Thumser, *Petrus de Vineia im Königreich Sizilien. Zu Ursprung und Genese der Briefsammlung*, «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 123 (2015), pp. 45-48.

<sup>20</sup> Schaller, *Zur Entstehung* cit., pp. 130-131; Id., *L'epistolario* cit., pp. 108-109.

L'analisi testuale delle lettere attribuite a Nicola da Rocca, tradite dal ms. Paris, Bibliothèqu nationale de France, Lat. 8567, di cui Fulvio Delle Donne ha elaborato l'edizione critica, ha consentito di precisare e correggere la teoria formulata da Schaller. Si è infatti potuta constatare l'esistenza di due persone di nome Nicola da Rocca, zio e nipote. Non fu Nicola da Rocca *senior*, notaio della cancelleria sveva, a operare presso la curia papale, ma il suo omonimo nipote, attestato come cappellano del cardinale Simone Paltiniero di Monse-lice e che probabilmente nel 1269 lavorò anche al servizio del cardinale Giordano da Terracina, magari mentre si trovava in curia a Viterbo in compagnia del cardinale Simone<sup>21</sup>.

Il cardinale Giordano da Terracina era un influente vicencancelliere della curia pontificia ed era anche un illustre *dictator*, autore di epistole confluite nell'epistolario di Tommaso di Capua. Secondo l'ipotesi del tutto valida avanzata da Emmy Heller<sup>22</sup>, fu proprio il cardinale Giordano, interessato ed esperto conoscitore di questo tipo di materiale, a elaborare la silloge di Tommaso di Capua e potrebbe essere stato proprio lo stesso cardinale l'artefice della *summa* attribuita a Pier della Vigna, magari utilizzando le lettere che gli erano state consegnate da Nicola da Rocca *senior* o da suo nipote<sup>23</sup>. Secondo Delle Donne, questo spiegherebbe il motivo per cui, in un luogo in cui era presente una grande quantità di documenti, la tradizione delle epistole di Tommaso di Capua si sia intersecata con quella di altri importanti epistolari più o meno coevi, come quelli di Pietro di Blois e Pier della Vigna; e il motivo per cui, oltre alle epistole di questi due *dictatores*, nell'epistolario di Tommaso siano riconoscibili anche epistole di Nicola da Rocca<sup>24</sup>.

<sup>21</sup> Cfr. Nicola da Rocca, *Epistolae* cit., p. LXXXI.

<sup>22</sup> Cfr. E. Heller, *Die Ars dictandi des Thomas von Capua*, «Sitzungsberichte der Heidelberger Akademie der Wissenschaften. Phil.-hist. Kl.», 1929, pp. 7-8; H.M. Schaller, *Studien zur Briefsammlung des Kardinals Thomas von Capua*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters» 21 (1965), pp. 407-410.

<sup>23</sup> Cfr. F. Delle Donne, *Una costellazione di epistolari del XIII secolo. Tommaso di Capua, Pier della Vigna, Nicola da Rocca*, «Filologia Mediolatina», 11 (2004), pp. 143-159, in part. p. 158.

<sup>24</sup> Le lettere IV,1; IV,3; IV,4; IV,6 sono contenute anche nell'epistolario di Pietro di Blois, per le quali cfr. Petrus Blesensis, *Epistolae*, II, ed. I. A. Giles, Oxonii 1847, rispettivamente nrr. 181, 177, 179, 178, pp. 130-132, 134-135 (= J.P. Migne, *Patrologia Latina*, CCVII, Pa-

A questo complesso lavoro di riordino il cardinale Giordano potrebbe essersi dedicato nel periodo di vacanza papale compreso tra la morte di Clemente IV (29 novembre 1268) e l'elezione di Gregorio X (1° settembre 1271), quando l'attività della cancelleria era meno intensa.

Di certo il lavoro, almeno per quanto riguarda l'epistolario di Pier della Vigna, non fu ultimato, forse per la morte del cardinale Giordano, sopraggiunta il 9 ottobre 1269, oppure c'è da prendere in considerazione l'idea che in questa sede sia stata elaborata solo la primitiva forma di raccolta, quelle che solo impropriamente fu definita da Schaller "piccola in cinque libri".

## 2. Le edizioni della raccolta delle lettere

Un forte interesse per la raccolta di lettere è attestato in età moderna, quando gli esponenti della Riforma protestante ritennero che degno di considerazione fosse oltre allo stile, il contenuto delle epistole in quanto poteva offrire molti spunti per dare un fondamento storico alla nuova dottrina e per denigrare l'operato del papato. Martin Lutero lamentava le ingiustizie commesse dai papi a danno degli imperatori della dinastia sveva e non è un caso che la prima edizione<sup>25</sup> a stampa, pubblicata nel 1529, ad Hagenau, in Alsazia, contenesse solo le 33 lettere del I libro, ovvero quelle in cui il tema del conflitto con il papa era affrontato con la massima veemenza e incisività. Il titolo è già significativo: "*Querimonia Friderici Secundi imperatoris, qua se a Romano Pontifice et Cardinalibus immerito persecutum et imperio deiectum esse ostendit, a doctissimo viro domino Petro de Vineis ... conscripta*". E non sorprende che non appena, nel 1559, fu istituito da Paolo IV l'*Index librorum prohibitorum*, questo libro entrò immediatamente in quella deleteria lista.

risiis 1855, coll. 471-475). La I,3 corrisponde alla II,16 del cosiddetto epistolario di Pier della Vigna. Le VII,111 e IX,34 sono di Nicola da Rocca, per le quali cfr. Nicola da Rocca, *Epistolae* cit., doc. 50, pp. 72-73 e doc. 138, p. 157.

<sup>25</sup> *Querimonia Friderici II imp. qua se a Romano pontifice, et cardinalibus immerito persecutum, et imperio deiectum esse, ostendit. A doctissimo viro D. Petro de Vineis, eiusdem Friderici II cancellario. Anno M.CC.XXX conscripta*, ed. Johannes Setzer (Secerius), Haganoae 1529.

La prima edizione integrale<sup>26</sup> della raccolta di lettere nella forma testuale piccola in sei parti, fu pubblicata nel 1566 a Basilea da Paul Queck (Paulus Quecus). L'editore era Simon Schard (Schardius) (1535-1573), membro della Corte imperiale di giustizia di Spira, che curò l'edizione anche di altre fonti medievali decisamente filoimperiali. Schard dedicò la sua opera al segretario imperiale Wolfgang Haller, forse con l'intenzione di sottoporre le lettere all'attenzione dell'imperatore Massimiliano II, o forse con lo scopo di fornire una raccolta di formulari alla Cancelleria imperiale, che nel 1566 era stata appena riorganizzata. L'edizione Schard fu ristampata ad Amberg nel 1609 presso la stamperia del calvinista Johannes Schönfeld<sup>27</sup>. L'editore fu presumibilmente il giurista Melchior Goldast, che celò la sua identità sotto lo pseudonimo di Germanus Philalethes.

Solo successivamente l'interesse storico ed erudito prevalse sulle motivazioni più prettamente religiose e politiche: nel 1678 Etienne Baluze<sup>28</sup> pubblicò 19 lettere di Federico II e dei suoi figli in gran parte inedite e tratte da manoscritti parigini; nel 1724 Edmond Martène e Ursin Durand, appartenenti alla congregazione benedettina di San Mauro, stamparono in un'opera monumentale<sup>29</sup> altre 103 lettere.

Nel 1740 il giurista svizzero Johann Rudolf Iselin o Iselius (1705-1779) pubblicò a Basilea un'edizione<sup>30</sup> della raccolta di lettere che in realtà è una ristampa di quella curata da Schard e che per oltre due secoli è stata il punto di riferimento per gli studiosi. Il testo della raccolta vera e propria differisce

<sup>26</sup> *Epistolarum Petri de Vineis, cancellarii quondam Friderici II imperatoris, quibus res eius gestae, memoria dignissimae, historica fide describuntur, et alia quamplurima utilia continentur, libri VI*, cur. S. Schardius, Basileae 1566.

<sup>27</sup> *Petri de Vineis cancellarii quondam Friderici II imperatoris Romanorum epistolarum libri VI. Post Simonis Schardii editionem denuo cum Haganoensi exemplari collatum, recognitum, accurate castigatum, locis quamplurimis auctum glossario et indice illustratum*, ed. G. Philalethes, apud Johannem Schönfeld, Ambergae 1609.

<sup>28</sup> Stephanus Baluzius, *Miscellaneorum liber primus, hoc est collectio veterum monumentorum quae hactenus latuerant in variis codicibus ac bibliothecis*, Paris 1678.

<sup>29</sup> E. Martène - U. Durand, *Veterum scriptorum et monumentorum historicorum, dogmaticorum, moralium amplissima collectio*, II, Parisiis 1724, coll. 1188 - 1189, (*Friderici II imperatoris epistolae variae*).

<sup>30</sup> Iselius, *Petri de Vineis iudicis aulici et cancellarii Friderici II Imperatoris epistolarum, quibus res gestae ejusdem Imperatoris aliaque multa ad historiam ac jurisprudentiam spectantia continentur, libri VI*, Basileae 1740.

molto poco da quello proposto da Schard: sono state introdotte solo alcune varianti tratte da altri manoscritti, peraltro collazionati in maniera non sistematica. L'edizione si apre con due lettere di dedica: la prima è rivolta al giurista Heinrich Christian Senckenberg (1704-1768), amico di Iselin, allora professore all'università di Giessen e apprezzato editore di fonti storiche medievali; la seconda è quella già pubblicata da Schard per Wolfgang Haller. Seguono nell'ordine: la biografia di Pier della Vigna già edita da Schard, composta da quest'ultimo sulla base di fonti tarde, come il commento alla *Divina commedia* di Benvenutus de Rambaldis da Imola e gli *Annales Hirsaugiensis* di Iohannes Trithemius; la biografia di Federico II, scritta da Pandolfo Colonnuccio nella versione latina di Schard; la trascrizione parziale della bolla con cui Innocenzo IV comunicò la deposizione di Federico II durante la seduta del Concilio di Lione del 17 luglio 1245; l'epistola del 22 luglio 1227 scritta da Gregorio IX e indirizzata a Federico II e il relativo commento di Schard; i libri dell'epistolario di Pier della Vigna nella forma testuale piccola in sei parti; l'*Hypomnema* di Schard e infine un'antologia di testimonianze di diversi autori.

Il XIX secolo ha portato un enorme progresso nella ricerca storica. Ma di questo progresso ha beneficiato solo in parte la raccolta di lettere di Pier della Vigna. Quando, nel 1819 a Francoforte sul Meno, il barone Karl von Stein sostenne la costituzione della Società per l'antica storia tedesca (*Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde*) e l'edizione dei *Monumenta Germaniae Historica* (MGH), immediatamente il problema delle *Epistulae Petri de Vineis* fu aggiunto al programma della Società. Per diversi anni Georg Heinrich Pertz e altri collaboratori raccolsero il materiale essenzialmente con lo scopo di ricostruire i registri o i documenti cancellereschi, ma a questi studi non seguì l'edizione critica di nessuna delle forme sistematiche dell'epistolario, perché l'edizione di altre fonti ebbe la precedenza, in quanto si preferì seguire un ordine cronologico che partisse dall'Alto Medioevo.

Meritori gli studi condotti da Gerhart Ladner<sup>31</sup> e in seguito da Hans Martin Schaller che elaborò validi saggi preparatori<sup>32</sup>, ma non riuscì a concludere il suo progetto di edizione critica dell'epistolario. Karl Borchardt<sup>33</sup> è stato quindi incaricato dai MGH di occuparsi dell'edizione della forma testuale grande in sei libri, la cui tradizione è stata riordinata da Alessandro Boccia nel suo studio sulla cosiddetta raccolta grande in sei libri, che, pur avendo collazionato in maniera completa alcuni testimoni e avendo prodotto lo *stemma codicum* di questa tipologia di raccolta, non ha elaborato alcuna edizione<sup>34</sup>. La scelta di pubblicare la raccolta col maggior numero di testi, ma assai instabile e indefinita, mostra chiaramente quale sia l'interesse dei MGH, rivolto più ai contenuti di tipo istituzionale che alla forma retorico-letteraria.

L'edizione dell'epistolario nella forma più diffusa, quella piccola in sei libri, è stata pubblicata solo nel 2014<sup>35</sup>. Tale edizione, curata da un'equipe di filologi, si basa fundamentalmente sulla trascrizione di un manoscritto antico e molto autorevole (Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 8563) e ha il pregio di essere corredata da una traduzione italiana a fronte e da note di commento.

<sup>31</sup> G.B. Ladner, *Formularbehefte in der Kanzlei Friedrichs II. und die «Briefe des Petrus de Vine»*, «Mitteilungen des Österreichischen Instituts für Geschichtsforschung», Ergänzungsband 12 (1933), pp. 92-198.

<sup>32</sup> Oltre a numerosissimi articoli su rivista e saggi, l'accurato censimento dei testimoni che tramandano l'epistolario resta il punto di partenza imprescindibile per chiunque voglia avvicinarsi allo studio dei *dictamina* di Pier della Vigna: Schaller, *Handschriftenverzeichnis* cit.

<sup>33</sup> Cfr. K. Borchardt, *Kaiser Friedrich II., Petrus de Vine und die nach ihm benannten Mustersammlungen*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 70 (2014), pp. 541-594. Una prova recente è in Id., *Text und Paratext. Petrus de Vine III 32-36 und die zugehörigen Rubriken*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 75 (2019), pp. 71-99.

<sup>34</sup> A. Boccia, *La redazione maggiore dell'epistolario di Pier della Vigna. Rapporti tra i testimoni e prospettive editoriali*, «ArNos. Archivio normanno-svevo. Testi e studi sul mondo eottomediterraneo dei secoli XI-XIII», 1 (2008), pp. 151-160. Si veda anche la sua tesi di dottorato inedita, *La tradizione dell'epistolario di Pier della Vigna (redazione maggiore)*, SISMEL - FEF, Corso di perfezionamento postuniversitario in filologia e letteratura latina medievale VI ciclo, 2006-2008, tesi inedita.

<sup>35</sup> *L'epistolario di Pier della Vigna*, coord. E. D'Angelo, ed. A. Boccia, E. D'Angelo, T. De Angelis, F. Delle Donne, R. Gamberini, Ariano Irpino-Soveria Mannelli 2014.

Intenti diplomatici hanno generalmente guidato l'edizione di singoli documenti. Anche nella monumentale *Historia diplomatica Friderici secundi* di Huillard-Bréholles<sup>36</sup>, dove le lettere dell'epistolario sono distribuite in ordine più o meno cronologico su dodici volumi, l'interesse per le singole lettere, intese come fonti per la ricostruzione di avvenimenti storici, ha prevalso sullo studio inerente al contesto della trasmissione. Negli ultimi due secoli altri studiosi, come Johann Friedrich Böhmer, Julius Ficker, Eduard Winkelmann<sup>37</sup>, hanno dato un grande contributo all'edizione di epistole, mandati o anche di singoli manoscritti<sup>38</sup>.

Un rigoroso metodo filologico ha contraddistinto le più recenti edizioni di specifiche raccolte, come quella delle epistole di Nicola da Rocca, della silloge del ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 8567, o quella del codice Fitalia<sup>39</sup>, dove la trascrizione del singolo manoscritto è stata sempre accompagnata dalla collazione del testo con altre tradizioni e, soprattutto, dall'analisi del contesto storico e culturale. Lo stesso criterio ha guidato l'edizione dei documenti inerenti alla fondazione dell'università di Napoli: ciascun testo è scaturito dalla collazione di diversi manoscritti appartenenti sia alla tradizione sistematica che a quella non sistematica dell'epistolario<sup>40</sup>.

La stessa linea e le stesse modalità sono state adoperate anche per la presente edizione: quella della più antica forma testuale dell'epistolario, che Schaller aveva definito "piccola in cinque libri".

<sup>36</sup> Huillard-Bréholles, *Historia Diplomatica* cit.

<sup>37</sup> J.F. Böhmer - J. Ficker - E. Winkelmann, *Die Regesten des Kaiserreichs* cit.

<sup>38</sup> *Die Kampanische Briefsammlung (Paris lat. 11867)*, ed. S. Tuczek, Hannover 2010 (MGH Briefe d. späteren MA 2); *Die Innsbrucker Briefsammlung*, ed. J. Riedmann, Wiesbaden 2017 (MGH Briefe d. späteren MA 3).

<sup>39</sup> Nicola da Rocca, *Epistolae* cit.; *Una silloge epistolare* cit.; *I «dictamina» del Codice Fitalia. Tra retorica, letteratura e storia*, ed. P. Colletta, F. Delle Donne, B. Grévin, Firenze 2022, Edizione nazionale dei testi mediolatini d'Italia, 62.

<sup>40</sup> F. Delle Donne, «*Per scientiarum haustum et seminarium doctrinarum*». *Storia dello Studium di Napoli in età sveva*, Bari 2010 (il volume amplia e rivede l'articolo «*Per scientiarum haustum et seminarium doctrinarum*»: edizione e studio dei documenti relativi allo Studium di Napoli in età sveva», «*Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medioevo*», 111 (2009), pp. 101-225).

### 3. I testimoni rilevanti della raccolta più antica

Il punto di partenza per l'edizione della più antica forma sistematicamente organizzata dell'epistolario è stato il censimento di Schaller<sup>41</sup>. In base alla sua classificazione, poi rivelatasi problematica, sono stati collazionati tre codici, individuati dal filologo tedesco come testimoni della raccolta piccola in cinque libri.

Il più importante, che si pone su un ramo autonomo e principale della tradizione, è:

**T** – Toledo, Biblioteca Capitular, 45-9<sup>42</sup>.

È un manoscritto membranaceo in gotica corsiva, databile tra il XIII e il XIV secolo. Si compone di 86 carte (I+86+I), tutte segnate (ad eccezione della carta 86) con numeri arabi nel margine superiore esterno del *recto* di ciascuna carta. La coperta è rivestita in pelle bianca e sul dorso sono stati impressi la segnatura 45-9 e il nome del presunto autore *Petro de Vineis*. Il codice risulta costituito da dieci fascicoli; si segnalano note di richiamo al centro del margine inferiore delle carte: 8v (*immerito*), 16v (*simulato*), 32v (*Januam*), 72v (*materiam*), 80v (<vas>*sallagii*), rispettivamente a chiusura dei fascicoli: I, II, IV, VIII e X.

La disposizione del testo è a piena pagina con 25 linee di scrittura. Il codice è stato rifilato nei bordi, come si evince da alcune annotazioni apposte nel margine inferiore che ora appaiono tagliate (dovrebbe trattarsi verosimilmente delle rubriche).

I capilettera di ciascun documento sono stati vergati alternativamente con inchiostro rosso e blu, fatta eccezione per l'iniziale di capoverso della prima epistola di ciascun libro, decorata con motivi curvilinei con inchiostro rosso e blu. Per le rubriche, invece, è stato utilizzato esclusivamente inchiostro rosso. La stessa mano ha vergato l'intero codice e ha utilizzato lo stesso tipo

<sup>41</sup> Schaller, *Handschriftenverzeichnis* cit., e Id., *Zur Entstehung* cit.

<sup>42</sup> Schaller, *Handschriftenverzeichnis* cit., pp. 338-339. Nell'indicazione delle epistole si fa riferimento alla numerazione stabilita da Schaller, adottata nelle edizioni a stampa, anche quella più recente del 2014, nonché ai numeri dei *Regesta imperii V*, curati da J.F. Böhmer, J. Ficker, E. Winkelmann, *Die Regesten des Kaiserreichs* cit.

di inchiostro; sembra tuttavia opportuno segnalare interventi successivi compiuti da un'altra mano all'incirca coeva: si tratta di correzioni annotate in interlinea o in margine presenti in quasi tutte le carte del ms.

Contenuto:

ff. 1r-21v: *Incipiunt dictamina Petri de Vineis de gestis Friderici imperatoris et prima de pugnis*. II 1, 9-18, 20-27, 51; III 28; II 28; III 30; II 29-30, 32, 31, 33, 2-8.

ff. 21v-48v: *Explicit prima pars, incipit secunda de hiis, que acta sunt inter ecclesiam et Fridericum imperatorem*: I 1-15, 17, 16, 18-21. *Explicit secunda pars*.

ff. 49r-69r: *Incipit tertia pars de diversis narrationibus, negotiis et eventibus Friderici*. III 4; IV 5; III 3, 5-6, 1, 7; IV 2; III 8-10, 15-17; IV.1; III.19-22, 36, 25, 12, 26, 24; IV.4; III 27; IV 3; III 29, 31, 32, 23, 33-35. *Explicit tertia pars*.

ff. 69r-76r: *Incipit quarta pars de iustitia*. V 15, 2-6, 8-14; BF 4620; V 17-19; III 13; V 21-24; BF 3652. *Explicit quarta pars*.

ff. 76r-85r: *Incipit quinta pars de privilegiis*: VI 1-9; *Romanum imperium, quod - ratione*; VI 10-13; V 20; VI 14; *Etsi prosequatur officium - pependit. Satis nobis ad gloriam - gloriosus. Eapropter etc.*; VI 15; *Merita nostrorum obsequiosa - honorantes. Eapropter etc.*; *Dominii nostri culmen - experimur. Eapropter etc.* *Expliciunt dictamina Petri de Vineis logothete Frederici imperatoris*.

Altri contenuti.

Sul margine inferiore della carta 85r è riportata la minuta di un'epistola dall'*incipit* "Sic igitur, amice carissime"; sulle carte 85v e 86r-v sono presenti minute di altre lettere dall'*incipit* poco chiaro (sulla carta 85v l'*incipit* dell'epistola dovrebbe essere "Licet egritudinis nove", mentre sulla carta 86r dovrebbe essere riportato il testo di una lettera dall'*incipit* "Ex interne caritatis affectu", ovvero sul secondo rigo "Affectionis maternelle sinceritas ac sinceritatis affectio"; sulla carta 86v l'*incipit* dell'epistola trascritta è "Licet omnes catholice fidei professores christiane religionis"). La mano è diversa rispetto a quella che ha vergato il resto del ms., l'inchiostro è molto sbiadito, la scrittura è molto corsiva e presenta numerosissime correzioni. Nei testi di diffici-

lissima comprensione che sembrano essere inviati da un alto rappresentante della gerarchia apostolica, c'è un riferimento ai re d'Aragona e di Castiglia.

Ulteriori mss. connessi con T, ma collocabili, come vedremo su un differente ramo della tradizione sono:

V – Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. Lat. 279<sup>43</sup>.

È un manoscritto cartaceo in gotica corsiva, databile intorno al XV secolo. Misura mm 215 × 146. La coperta è cartonata, rivestita da una pergamena biancastra, e reca sul dorso con caratteri dorati la segnatura “Ott. Lat. 279” e lo stemma di Pio IX. Sul secondo foglio di guardia sono annotate le signature più antiche “B. S. 46” e “E. L. 6”, poi barrate, e la scritta «Ex codicibus Ioannis Angeli Ducis ab Altaemps».

Si tratta di un codice composito formato da due parti con numerazione separata: la prima parte è formata da 198 carte (II+198); la seconda parte è formata da 116 carte.

Nella prima parte, da f. 36r a 112v, è riportata la *summa* epistolare attribuita a Pier della Vigna.

Tutte le carte sono segnate con numeri arabi nel margine superiore esterno del *recto* di ciascuna carta: la carta 35, caduta dalla sua posizione originaria, è stata utilizzata come primo foglio di guardia. Qui compare la dicitura: *Epistule Petri de Vineis que etiam habentur in alio codice membranac. Bibliothecae nostre sign.: hic deest initium prime epistule in qua Fridericus Imperator queritur de depositione sua et incipit Collegerunt pontefices et Pharisei consilium in unum et adversus Christianum dominum convenerant etc.. in alio codice pag. I<sup>a</sup>*. Manca la parte iniziale e finale della *summa*, ovvero mancano i parr. 1-14 della prima epistola e anche gli ultimi privilegi, infatti alla nota di richiamo della carta 112v (*etsi*) non segue il documento corrispondente.

Note di richiamo sono presenti alle carte: 42v (*rebellium*), 50v (*antistes*), 58v (*prius*), 66v (*ligatura*), 72v (*dexteram huius*), 80v (*que propterea*), 88v (*effici*), 96v (*qua*), 104v (*iacturis*), 112v (*etsi*).

<sup>43</sup> Schaller, *Handschriftenverzeichnis* cit., pp. 63-64.

La disposizione del testo è a piena pagina con circa 30 linee di scrittura. Per i capiletera è stato adoperato l'inchiostro nero, come per l'intera rubrica. La stessa mano ha vergato l'intero codice e ha utilizzato lo stesso tipo di inchiostro.

Contenuto:

ff. 36r-62v: I 1 (acefala); I 2-15, 17, 16, 18-21.

ff. 62v-81v: *Explicit prima pars. Incipit secunda de pugnibus Friderici imperatoris*. II 1-9, 10 (mutila dell'ultima frase), 11-27, 30, 29, 31-33.

ff. 81v-100r: *Explicit secunda pars. Incipit tertia, de diversis negotiis, narrationibus et eventibus imperatoris*. III 1-2; IV 5; III 3-7; IV 2; III 8-10, 15-17; IV 1; III 19-22, 25, 12, 26, 24; IV 4; III 27; II 51; IV 3; III 28-32, 23, 33-36.

ff. 100r-107r: *Explicit tertia pars. Incipit quarta de iustitia*. V 2-6, 8-15; BF 4620; V 17-20; III 13; V 21-24; BF 3652.

ff. 107r-112v: *Explicit quarta pars. Incipit quinta de privilegiis*. VI 1-11

f. 112v: Rubrica di un *Privilegium concessum Iudeis* (forse VI 12).

Altri contenuti del codice sono nella prima parte: fol. 1r-2v sommario e note; fol. 3r-29v Giovanni Crisostomo, *De creatione mundi*; fol. 30r-34v Trattato di Astronomia; fol. 113r-122r lettere papali.; fol. 122v-124v fogli bianchi; fol. 125r-132 *De frugibus*; fol. 133-177 lettere papali; fol. 177r-198v Comento a Cicerone, *De oratione*; nella seconda parte: fol. 1r-88v Cronaca del Maestro Generale dell'Ordine Domenicano; fol. 89r-92v fogli bianchi; fol. 93r-114r Lettere di Ignazio e Policarpo; fol. 114v-116r fogli bianchi.

**W** – Wolfenbüttel, Herzog-August-Bibliothek, Helmst. 577<sup>44</sup>.

W è un manoscritto membranaceo in gotica corsiva, databile all'inizio del XIV secolo. Misura mm 213 × 155. Il piatto è di legno ricoperto da un frammento di un manoscritto liturgico del XIV sec. Sul *folio* 1r è probabilmente annotata una segnatura più antica "Misc. 7.5", mentre sul *folio* 2r è annotata quella che verosimilmente dovrebbe essere la provenienza: *Matthias Flacius Illyricus*.

Si tratta di un codice composito formato da 239 carte. Tutte le carte sono segnate con numeri arabi nel margine superiore esterno del *recto* di ciascuna

<sup>44</sup> Ivi, pp. 437-438.

carta. Il codice è stato rifilato nei bordi, come si evince da alcune parole apposte sui margini che ora appaiono tagliate.

La *summa* epistolare attribuita a Pier della Vigna (fol. 152r-226v) costituisce la seconda parte del ms. odierno, ma costituiva la nona parte in un altro manoscritto (il cui contenuto è citato sul fol. 227 e annotato più avanti). La disposizione del testo è a piena pagina con circa 30 linee di scrittura. I capitoli di ciascun documento sono stati vergati alternativamente con inchiostro rosso e blu, fatta eccezione per l'iniziale di capoverso della prima epistola, decorata con motivi curvilinei con inchiostro rosso e blu. Per le rubriche, invece, è stato utilizzato esclusivamente inchiostro rosso. La stessa mano ha vergato la *summa*: si registra l'intervento di un'altra mano solo alle carte 180v, 181v, 182r.

Contenuto:

ff. 152r-176r: [...] *et primo de hiis que acta sunt inter eundem imperatorem et ecclesiam Romanam*. I 1-15, 17, 16, 18-21.

ff. 176r-193v: *Explicit prima pars. Incipit secunda de pugnibus Friderici imperatoris*. II 1-27, 29-33.

ff. 193v-212r: *Explicit secunda pars. Incipit tertia, de diversis negotiis, narrationibus et eventibus imperatoris*. III 1-2; IV 5; III 3-7; IV 2; III 8-10, 15-17; IV 1; III 19-22, 25, 12, 26, 24; IV 4; III 27; II 51; IV 3; III 28-32, 23, 33-36.

ff. 212r-219r: *Explicit tertia pars. Incipit quarta de iustitia*. V 2-6, 8-15; BF 4620; V 17-20; III 13; V 21-24; BF 3652.

ff. 219r-226r: *Explicit quarta pars. Incipit quinta de privilegiis*. VI 1-11 (inizio); manca una carta.

226r: *Etsi prosequatur - gloriosum; Exordia*. VI 15; *Merita nostrorum - honoratos. Ea propter etc.; Domini nostri - experimur. Ea propter etc.*; Tommaso di Capua, VII 103.

Altri contenuti (parti originariamente indipendenti):

fol. 1r-2v Frammento di altra pergamena.

fol. 3r-151v (Parte I) Traduzione in latino di opere aristoteliche.

fol. 228r-238v (Parte III) Traduzione in latino di opere aristoteliche.

fol. 239r-v Frammento di altra pergamena del XIV secolo.

Sul fol. 227r è registrato a mano il contenuto del ms. contenente originariamente la parte relativa alla raccolta di Pier della Vigna. *Nota quod, ista continentur in isto volume: (1) Primo formula M ... de libris Senece primo folio, et continet 8 capitula. (2) Item liber Cassiodori de caritate, et sunt 80 capitula. (3) Item disputatio Anselmi circa hominem et rationem, et habet 28 capitula. (4) Item Bernardus de planctu virginis fol. 62. (5) Item Bernardus cantica canticorum fol. 68. (6) Item notabilia de istoriis ecclesiae quasi posterioris fol. 74. (7) Item liber Nicolai de Sanctis de officiis membrorum corporis, et habet 214 capitula fol. 76. (8) Item 4 libri Vegetii de arte militari et pugnandi. Primus liber habet 30 capitula fol. 107, secundus liber habet 29 capitula fol. 112, tertius liber habet 26 capitula fol. 118, quartus liber habet 46 capitula fol. 129. (9) Item liber Petri de Vineis de istoriis inter ecclesiam et Fridericum imperatorem, et habet capitula 130 fol. 135.*

#### 4. Altri testimoni

Sempre in base al censimento di Schaller<sup>45</sup>, sono stati collazionati anche i mss.: Bruxelles, Bibliothèque Royale de Belgique, II 943 (2119); il suo *descriptus* più tardo Namur, Bibliothèque du Grand Séminaire, 38; e il frammento Roma, Biblioteca Vallicelliana, B. 58, che, secondo lo studioso tedesco, sono strettamente correlati alla raccolta piccola in cinque libri, ma con rapporti anche con le cosiddette raccolte grandi in cinque libri e piccole in sei libri.

Sicuramente il codice 2119, conservato a Bruxelles presso la Biblioteca Regale, (nella presente edizione siglato con la lettera B), deriva dallo stesso archetipo da cui derivano i mss. sopra descritti: come vedremo, più specificamente deriva dallo stesso subarchetipo di V e W. L'organizzazione del materiale di B è molto simile a quella presente in V e W, e si discosta rispetto a quella presente in T. Il confronto con le più antiche forme di raccolta sistematica ha evidenziato che in B sono presenti delle lettere in più: le epp. I, 24; II, 28<sup>46</sup>; IV, 6; nonché un sesto libro dal titolo: *Incipit VI pars de constitutionibus imperatoris Federici et aliis litteris missis et remissis magistro Petro de Vi-*

<sup>45</sup> Schaller, *Zur Entstehung* cit., p. 135.

<sup>46</sup> L'ep. II, 28 è presente anche in T, dove è l'ep. I, 22.

*neis*, comprendente: gli editti di Federico II (I, 25-27); delle lettere private di Pier della Vigna (II, 37, 39-43) e le epp. I, 1-3 della *Summa dictaminis* di Tommaso da Capua. Secondo Schaller<sup>47</sup>, che cataloga questo ms. nel gruppo che definisce “raccolta in 5 libri + 1 di *constitutiones*”, gli editti di Federico II (I, 25-27) potrebbero essere stati copiati da un esemplare della raccolta piccola in sei parti, ma anche da un'altra fonte, dato il loro uso diffuso; mentre le lettere private di Pier della Vigna potrebbero provenire da un esemplare della raccolta grande in cinque parti in cui si trovano nella stessa posizione.

Queste sono ipotesi possibili, che qui, però, ci interessano limitatamente. Dal punto di vista filologico questo ms. semplicemente contamina una forma simile a V-W con un'altra tradizione, creando una raccolta in sei libri, che poi non ha avuto la stessa fortuna di altre forme in sei libri. In ogni caso, per noi qui sono rilevanti i primi cinque libri.

**B** – Bruxelles, Bibliotheque Royale de Belgique, II 943 (2119)<sup>48</sup>.

È un manoscritto membranaceo in gotica corsiva, databile tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo. Misura mm 340 × 240. La coperta è di epoca più recente in pelle, di colore marrone; il dorso si presenta con quattro nervi a vista che delimitano cinque caselle parzialmente decorate con inchiostro marrone scuro. Sul piatto posteriore è alloggiata una targhetta con la scritta *Liber consolatorius de morte amici*. Sul II foglio di guardia è riportata la segnatura più antica *II.943* (ripetuta anche sulla carta 1r), prima *Cheltenham*, *Phillipps 337*. Il ms. proviene verosimilmente dall'abbazia belga di Cambron, come mostrano le signature *de Camberone*, presenti nella parte centrale inferiore del *recto* di diverse carte.

Si tratta di un codice composito formato da 267 carte (II+267). Tutte le carte sono segnate con numeri arabi nel margine superiore esterno del *recto* di ciascuna carta. Il testo è disposto su due colonne, con circa 47 linee di scrittura. Sul II foglio di guardia è riportato un parziale sommario del contenuto del ms.: *1. Liber consolatorius de morte amici; 2. Dictamina magistri Petri de Vineis; 3. Morale somnium Pharaonis.*

<sup>47</sup> Ivi, p. 135.

<sup>48</sup> Schaller, *Handschriftenverzeichnis* cit., pp.45-46

La *summa* epistolare attribuita a Pier della Vigna è riportata dalla carta 128ra fino alla carta 170va. I capilettera di ciascun documento sono alternativamente vergati con inchiostro rosso e blu, fatta eccezione per i capilettera delle prime epistole di ciascun libro, decorati con motivi curvilinei e floreali con inchiostro rosso e blu. Per le rubriche, invece, è stato utilizzato esclusivamente inchiostro rosso. La stessa mano ha vergato la *summa*. Note di richiamo sono presenti nel margine inferiore delle carte 139v (*quod venerabilis vir dominus Symon*), 151v (*donec eos in manibus*), 163v (*liberam et auctoritatem*). Infine si segnala la ripetizione della scritta *de Camberone* nella parte centrale inferiore del *recto* delle carte 131, 139, 147, 153, 161, 168, che, come già detto, dovrebbe attestare la provenienza del codice.

Contenuto:

ff. 128ra-140rb: *Incipiunt dictamina magistri Petri de Vineis de gestis Federici imperatoris, et primo de hiis, que acta sunt inter eundem imperatorem et ecclesiam Romanam*. I 1-15, 17, 16, 18-21, 24.

ff. 140rb-149ra: II 1-33.

ff. 149ra-159rb: III 1, 2; IV 5; III 3-7; IV 2; III 8-10, 15-17; IV 1; III 19-22, 25, 12, 26, 24; IV 4; III 27; II 51; IV 3; III 28-32, 11; IV 6; III 23, 33-36.

ff. 159rb-163ra: V 2-6, 8-15; BF 4620; V 17-20; III 13; V 21, 23, 22, 24; BF 3652.

ff. 163ra-166vb: VI 1-14; *Etsi prosequatur – gloriosum. Eapropter etc.*; VI 15; *Merita nostrorum – honoratos. Eapropter etc.*; *Dominii nostri – experimur. Eapropter etc.*

ff. 166vb-168rb: I 25-27 (= BF 2420-2422); f. 168rb: *Rex regum apostantes a fide catholica – abdicamus*;

ff. 168rb-170va: III 37, 39-43.

fol. 170va-173va TdC, I 1-3.

Altri contenuti:

fol. 1r-45v Vincentius Bellovacensis, *Liber consolatorius de morte amici*.

fol. 45v-127v [Ps. Vincentius Bellovacensis], *De puerorum regalium eruditione*. 51 capitoli, dedicati alla regina Margherita di Francia (1221-1295), moglie di Luigi IX.

fol. 173va-242vb Transmundus, *Introductiones. . . de arte dictandi* e raccolta di lettere (215 lettere).

fol. 243ra-246rb *Vita Albani: Erat olim – dealbari*. Versi: *Concipit ex patris – versificatur ita*.

fol. 246rb-248rb *ars iudiciaria* con esempi di lettere per i giudici: *In primis reo ad iudicem – constiterit tales*.

fol. 248va-253vb Investitura di Carlo d'Angiò da parte di quattro cardinali, 28 giugno 1265 (BFW 9537a).

fol. 253vb-254va Conferma di quanto sopra da parte di papa Clemente IV, Perugia 4 novembre 1265 (POTTHAST 19434; BFW 9601; Reg. Clemente IV 243).

fol. 254va-255vb *Conquestiones* (leggi *Constitutiones*) *domini Clementis papae quarti*.

fol. 256ra-267va Iohannes de Limoges, *Morale somnium Pharaonis*.

*Descriptus* di B e dunque irrilevante ai fini della ricostruzione del testo è:

**Na** – Namur, Bibliothèque du Grand Séminaire, 38<sup>49</sup>.

È un manoscritto membranaceo, composito, formato da 278 carte, misura mm 305 × 210, ed è databile tra la fine del XIV secolo e prima del 12/02/1412, come attesta la nota del 12 febbraio 1412 apposta sul *folio* 278v: *Iste liber est reverendissimi patris domini Iohannis abbatis monasterii de Thosan, quem concessit mihi Theodorico Gherbodo consiliario domini ducis Burgundie ad vitam meam habendum, et ipsum post obitum meum domino reverendissimo patri vel si interim decesserit, eius successori volo reddi et deliberavi. Teste signo meo manuali hic apposito. Die XII febr. A. d. mill. CCCC° XII [S.] Gherbodus*.

Proveniente dall'abbazia di Le Jardinnet presso Walcourt, nel 1412 era di proprietà di Iohannes IV di Hulst († 1417), abate dell'abbazia cistercense di Ter Doest, poi fu concesso in prestito a Theodericus Gherbodus († 1419), consigliere del Duca di Borgogna.

Il testo è disposto su due colonne, con circa 45 linee di scrittura.

La *summa* epistolare attribuita a Pier della Vigna è riportata dal *folio* 126ra al *folio* 175vb.

<sup>49</sup> Ivi, pp. 206-207.

## Contenuto:

ff. 126ra-139vb *Incipiunt dictamina magistri Petri de Vineis de gestis Federici imperatoris*. I 1-15, 17, 16, 18-21, 24.

ff. 139vb-149va II 1-33.

ff. 149va-160vb III 1, 2; IV 5; III 3-7; IV 2; III 8-10, 15-17; IV 1; III 19-22, 25, 12, 26, 24; IV 4; III 27; II 51; IV 3; III 28-32, 11; IV 6; III 23, 33-36.

ff. 160vb-164vb V 2-6, 8-15; BF 4620; V 17-20; III 13; V 21, 23, 22, 24; BF 3652.

ff. 164vb-168vb VI 1-14; *Etsi prosequatur - gloriosum-*, VI 15; *Merita nostrorum - honoratos. Eapropter etc.; Domini nostri – experimur. Eapropter etc.*

ff. 168vb-170va I 25-27; fol. 170va *Rex regum apostatantes a fide catholica – abdicamus*.

fol. 170va-172va III 37, 39-43.

ff. 172va-175vb TdC I 1-3.

## Altri contenuti:

fol. 115ra-115ra Cassiodoro, *Variarum libri I-VII e VIII-XII*.

fol. 115rb-115vb vuoto

fol. 116ra-125vb Cassiodoro, *De anima*.

fol. 175vb-184v Transmundus, *Introductiones de arte dictandi*.

fol. 184v-263r Transmundus, *Epistole ad amicum* (210 lettere).

fol. 263r-264v *Conquestiones* (leggi *Constitutiones*) *domini Clementis papae quarti*

fol. 265r-278v Iohannes de Limoges, *Morale somnium Pharaonis*.

I mss. B e Na sono chiaramente collegati tra loro. Lo dimostra non solo la medesima struttura della raccolta in 5 libri + 1 di *constitutiones* o l'identico contenuto di buona parte dei due mss., ma anche la condivisione degli errori distintivi, di cui qui è sufficiente riportarne alcuni indubitabili tratti dalle prime carte: II, 1, 3 feriat] *om. B, Na*; II, 1, 10 thesaurum] *thalamum B, Na*; II, 1, 17 ingluvies] *iniquitas B, Na*; II, 1, 21 curavit ut] *om. B, Na*; II, 1, 26 consuevit] *om. B, Na*; II, 1, 33 cornua] *animos B, Na*. Che il più tardo Na sia un *descriptus* di B è, poi, palesemente dimostrato dagli errori propri che Na aggiunge rispetto a B, tra i quali è anche qui sufficiente riportarne solo alcuni

tratti dalle prime carte: II, 1, 6 scripsi] *om. Na*; II, 2, 6 totus] *om. Na*; II, 2, 8 ex] et. Del resto, l'abbazia cistercense del Jardiniet di Walcourt, in cui era conservato Na, era collegata a quella di Cambron, da cui proviene B.

Connesso a B e dipendente dallo stesso subarchetipo è il frammento R2, che è stato collazionato per le epistole in esso contenute: BF 4620 (dal par. 4 -*devotioni tue*-), V 17-19, III 13, V 21-24, BF 3652, VI 1-8, VI 9 (fino al par. 5 -*limitandam*-).

**R2** – Roma, Biblioteca Vallicelliana B. 58<sup>50</sup>.

È un manoscritto membranaceo in gotica corsiva. Misura mm 250 × 190. È un codice composito formato da 189 carte (VI + 189 + II), con due numerazioni: la prima 1-104, la seconda 1-85. Il frammento incollato, databile attorno alla seconda metà del XIII secolo, è uno stralcio della *summa* attribuita a Pier della Vigna e presenta un testo molto macchiato e danneggiato. La disposizione del testo è a piena pagina con circa 50 linee di scrittura. La stessa mano ha vergato il frammento utilizzando per il testo inchiostro di colore marrone, per le rubriche, invece, esclusivamente inchiostro rosso. I capilettera di ciascun documento sono omessi.

Contenuto:

fol. lrv (testo acefalo) *devotioni tue precipimus - permittas* (fine BF 4620); V 17-20; III 13; V 21-24; BF 3652.

fol. lv-2v VI 1-8, 9 (solo fino a *conscientia nostra*).

fol. 3rv III 39 (solo da *cordi meo*), 40-43. *Explicit summa dictaminum magistri Petri de Vineis*.

Infine, sebbene appartenga alla tradizione stravagante, è stato collazionato anche il ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 8567. Questo codice, già ritenuto<sup>51</sup> particolarmente rilevante per altezza cronologica e per informazioni omesse dagli altri testimoni, riporta solo alcune delle epistole contenute

<sup>50</sup> Ivi, p. 323.

<sup>51</sup> L'edizione di questo codice è stata curata da Fulvio Delle Donne: Nicola da Rocca, *Epistolae* cit.; *Una silloge epistolare della seconda metà del XIII secolo*, cit.

nella più antica raccolta sistematica: II 11, II 12, II 14, II 15, II 17, II 20-22, II 24, II 26, II 27, II 30, II 32, I 10 (parr. 1-6), I 19, IV 5, III 3, III 8 (parr.1-11 fino a *potuisti/placuisti*), III 9, III 16, III 20-22, III 25, III 12, III 24 (parr.1-10), IV 4, IV 3 (parr.1-4 fino a *abstergas*), III 32, III 33, V 3, V 4, V 5, III 13, V 21-23, VI 7, VI 9 (parr. 1-5 fino a *limitandam*).

**P** – Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 8567 (*olim* Colbert 2446)<sup>52</sup>.

È un manoscritto membranaceo in gotica corsiva, risalente alla prima metà del XIV secolo. Composto da fascicoli di grandezza disuguale, risulta formato da 129 carte ed è stato vergato da mani diverse (almeno cinque). La disposizione del testo è a piena pagina. Sul *folio* 1r sono annotate segnature più antiche: *Regius 5719.5* e *Colbert 2446*.

Contiene oltre alle epistole di Nicola da Rocca e dei suoi familiari, lettere di Pier della Vigna e di altri *dictatores*, tra cui: Stefano di San Giorgio, Leonardo di Benevento, Giovanni di Capua, Berardo di Napoli, Ugo di Evesham; alle cc. 34r-34v è riportata anche una vita di S. Albano. L'ultimo fascicolo che corrisponde alle carte 120-127 si presenta molto deteriorato con margini molto consumati e probabilmente rifilati. La grafia sembra risalire alla fine del XIII secolo, e non si esclude che tale fascicolo possa essere stato aggiunto in un secondo momento. Contiene lettere di Nicola da Rocca e della sua famiglia, alcune non riportate da altri codici.

### 5. Rapporti tra i testimoni

La distanza tra i codici T, V, W, B (e il frammento R2), emerge già dando un semplice sguardo alla sequenza delle lettere ed è confermata dall'analisi testuale.

T presenta un'organizzazione del materiale completamente diversa rispetto a quella proposta in V, W, B, che condividono la stessa sequenza di lettere tra loro e anche con le altre forme sistematiche dell'epistolario<sup>53</sup>. In

<sup>52</sup> Per la descrizione del ms. cfr. Nicola da Rocca, *Epistolae* cit., p. LVII.

<sup>53</sup> Delle Donne, *Alle origini della organizzazione* cit., p. 76.

effetti, in T i primi due libri risultano invertiti rispetto a V, W e B (e rispetto alla tradizione più diffusa). Ma se nel libro I di T la sequenza delle lettere è identica a quella del libro II degli altri tre codici, la sequenza delle lettere del libro II di T non coincide con quella presente nel libro I di V, W e B, e in T ci sono lettere in più. Nei restanti libri emergono solo poche differenze, ad eccezione degli ultimi privilegi del libro V, che divergono totalmente, anche se questo potrebbe essere dovuto a un guasto meccanico, ovvero alla caduta delle carte finali, oppure all'aggiunta di carte in un secondo momento.

In base a queste prime indagini, Fulvio Delle Donne ha avanzato l'ipotesi che i primi tentativi di organizzazione delle epistole non dovevano avere la struttura di un codice rilegato: la forma definita di un libro non spiegherebbe quella che potrebbe apparire una semplice inversione di fascicoli, infatti in T il libro I corrisponde al II delle altre raccolte, ma il libro II presenta una sequenza di lettere diversa rispetto agli altri testimoni. D'altra parte la conservazione di alcune sequenze fa escludere che l'archetipo della raccolta più antica fosse composto da fogli sciolti, magari contenenti una singola lettera. Sarebbe opportuno ipotizzare un insieme di fascicoli di consistenza variabile, in cui le lettere siano state trascritte in base al contenuto o anche in ordine alfabetico, visto che talvolta si susseguono epistole con un *incipit* simile. Questo giustificherebbe da un lato la conservazione di alcune sequenze, e dall'altro l'alterazione del loro ordine. È possibile che T rifletta il tipo di sequenza più antico e che la più diffusa sequenza delle lettere sia stata adottata solo in un secondo momento, quando le lettere del primo libro furono ritenute le più rilevanti dal punto di vista retorico e le più incisive dal punto di vista contenutistico<sup>54</sup>.

Le divergenze tra i testimoni emergono in maniera ancora più evidente grazie all'analisi testuale e non si limitano solo all'organizzazione del materiale.

Una serie di varianti e di lacune comuni a V, W, B (e R2) dimostra che derivano da un medesimo capostipite, inoltre la presenza di *lectiones singulares* di ciascun ms. prova che nessuno è *descriptus* degli altri, come mostriamo nello specifico più avanti.

<sup>54</sup> Ivi, p. 84.

T, invece, con le sue lezioni prossime alla forma originaria dei vari documenti, si colloca su un altro ramo della tradizione e dimostra di essere la più antica attestazione della forma sistematica dell'epistolario.

La diversa organizzazione del materiale e soprattutto l'analisi testuale mettono dunque in discussione la classificazione proposta da Schaller: i mss. T, V, W (così come il ms. B e il frammento R2) non hanno i caratteri di affinità che Schaller aveva individuato, e non formano un gruppo omogeneo classificabile come raccolta "piccola in cinque libri".

### 5.1. L'archetipo $\alpha$

L'analisi testuale ha mostrato in maniera evidente che i testimoni della più antica forma sistematica dell'epistolario sono uniti tra loro da errori comuni e da lezioni particolarmente significative rispetto al resto della tradizione. Le divergenze, che qui sotto elenchiamo, ci permettono dunque di postulare l'esistenza di un archetipo (in movimento) che abbiamo chiamato  $\alpha$ , che si contrappone a uno  $\beta$ , da cui deriva la raccolta più diffusa in sei libri (coincidente, per intenderci, con la cosiddetta 6p).

$\alpha$

II,5,1: [...] nephandius reputamus.

II,5,2: [...] et toti mundo concordiam inire possemus.

II,5,3: [...] ad presens secundo legatorum nostrorum eventui resistente.

$\beta$

I,5,1: [...] nephandius reputamus *ad pacis pulchritudinem in gentibus reformandam maiestatis nostre potentiam ardenti desiderio flectimus, ipsamque nedum oblatam, nobis gratanter admittimus, sed nos eam offerre plurimum affectamus.*

I,5,2: [...] et toti mundo concordiam inire possemus, *tractatum pacis gratanter duximus admittendum.*

I,5,3: [...] ad presens *sibi proficere reputans, processibus nostris, que potuit, impedimenta iam in Lombardie partibus prepa-*

- ravit secundo legatorum nostrorum eventui resistente.*
- II,6,9: Nam, cum ad salutem et honorem omnium vestrum favorabiliter alligemur, *ab iniuriarum offensa non poterimus equanimiter abstinere* [...]
- II,11,3: [...] et malefacta reformet.
- I,6,9: Nam, cum ad salutem et honorem omnium vestrum favorabiliter alligemur [...]
- II,11,3: [...] et malefacta *reformet totius mundi paci provideat et nos in maternam dilectionem Ecclesie vivificet et reformet*
- II,12,4: [...] quod magis moleste ferimus.
- I,12,4: [...] quod magis moleste ferimus *quam maiestatis vestre sublimitas forte credat.*
- III,1,4: [...] ut ad regem vestrum, vestre dulcedinis lacte nutritum et vestris uberibus ablactatum, Romani culmen imperii celesti consilio pervenisset.
- III,4,4: [...] ut ad regem vestrum, vestre dulcedinis lacte nutritum et vestris uberibus ablactatum, Romani culmen imperii celesti consilio pervenisset *vos strenue bellantes cum ipso ad subiugandum sibi perfide rebellionis audaciam vires et animos assumpsistis.*
- III,4,16: [...] quantum in odium nostrum et imperii de ipsis cogitur dubitare
- III,5,16: [...] quantum in odium nostrum et imperii *afflictos inaniter ab ipso percipimus et quanto* de ipsis cogitur dubitare
- III,6,14: Nec enim ob aliud credimus, quod providentia Salvatoris sic magnifice, immo mirifice, dirigit gressus *nostros* [...].
- III,1,14: Nec enim ob aliud credimus, quod providentia Salvatoris sic magnifice, immo mirifice, dirigit gressus *nostros nisi quod voluntati Dominice dispositi in votis ea perficere gerimus per que Christi sponsa heradicatis zizaniis salubriter gubernetur sicque* [...].
- III,8,2: Presertim quia volumus, ut tante nostre participis memoria sit celebris super terram
- IV,2,2: *Verumptamen nolimus doloris amaritudine sic maiestatem nostram afficere, quod Creatoris offendamus nostri clementiam, et doloris immensitas in nobis*

*impediat, quid honoris conferre nostre consorti dignanter expediat et deceat reverenter; presertim quia volumus, ut tante nostre participis memoria sit celebris super terram*

III,15,6: Nolentes igitur, et etiam non valentes circa predicti filii nostri funus omictere que sunt patris, *devotionem vestram requirimus monentes actentius et hortamur quatenus ipsius obsequiis cum devotione sollempniter celebrantes, nam eius animam cum devotione missarum et aliis ecclesiasticis sacramentis divine misericordie commendatis.*

IV,1,6: Nolentes igitur, et etiam non valentes circa predicti ... filii nostri obitum obmittere, que sunt patris, *fidelitati tue presentium tenore mandamus, quatenus per totam abbatiam Montis Cassini cunctis clericis et ceteris fidelibus nostris iniungas, ut, eius exequias cum omni devotione sollempniter celebrantes, animam eius cum decantatione missarum et aliis ecclesiasticis sacramentis divine misericordie recommendent, manifestis indiciis ostendentes, quod, sicut in gaudiorum nostrorum tripudiis exultant hylariter, et doloribus nostris condolere fideliter videantur.*

III,20,1: Fidelium nostrorum beneplacitis nostris indefessa sinceritas in servitiis nostris, eventibus nullis *temporibus*, eorum semper memorem nostram munificentiam sibi facit [...]

III,36,1: Fidelium nostrorum beneplacitis nostris indefessa sinceritas in servitiis nostris, eventibus nullis *torpens*, eorum semper memorem nostram munificentiam sibi facit [...]

III,25,3: [...] cum eiusdem filii tui defuncti vivat in nostri cordis *etiam* carne deficiente memoria [...]

IV,4,3: [...] cum eiusdem filii tui defuncti vivat in nostri cordis *scrinio, etiam* carne deficiente, memoria [...]

IV,1,2: [...] amore, timore, vel odio *et aliquando pretio* quibusdam parentes [...]

V,15,2: [...] amore, timore, vel odio *deviant quod iuramento promittunt. Et aliquando* quibusdam parentes [...]

IV,6,1: [...] ad transitum utriusque ripe *compagina* commoditas [...]

IV,6,1: [...] ad transitum utriusque ripe *compaginata* commoditas [...]

IV,8,2: [...] quod tamquam hominum aspectibus *horridum*, vix aut numquam ex visu probari posset [...]

V,9,2: [...] quod tamquam hominum aspectibus *horridum et humanis visibus verecundum*, vix aut numquam ex visu probari posset [...]

IV,15,3: Nec deceat [...]

V,17,3: *Nunc autem cum idem frater mortalitatis dicatur debitum exolvisse* nec deceat [...]

### Segue un elenco di errori congiuntivi di $\alpha$ meno rilevanti:

I,4,4 celeriter] *celebriter* T, V, W, B

I,8,1 dum preter quamplures] *dumque plures* T, V, W, B

I,8,4 gressibus] *gestibus* T, V, W, B

I,10,2 erroris] *erroribus* T, V, W, B

I,13,3 pertulit] *pertulerit* T, V, W, B

I,16,3 alius] *altius* T, V, W, B

I,26,1 qui] *quas* T, V, W, B

I,31,1 ex conscientia] *et conscientia* T, V, W, B

I,32,2 Parmensibus proditoribus nostris] *et Parmenses proditores nostri* T, V, W, B

I,33,5 vestrorum presentia] *nostrorum presentia* T, V, W, B

I,35,3 merite] *merito* T, V, W, B

II,2,11 quid omnes] *quos omnes* T, V, W, B

II,3,18 Frisingensem] *Frigensem* T, V, W, B

II,3,27 vestre dicioni] *nostre dicioni* T, V, W, B

II,7,6 vestre magnitudini] *nostre magnitudini* T, V, W, B

II,8,2 confisa] *confisi* T, V, W, B

II,8,2 iuramento et] *iuramento* T, V, W, B

II,8,5 contraxit et] *contraxit* T, V, W, B

II,11,5 diversarum] *diversorum* T, V, W, B

II,12,5 debite] *debito* T, V, W, B

II,21,7 domestica] *modestica* T, V, W, B

III,1,6 successionem nostram] *successionem vestram* T, V, W, B

III,4,9 Alamaniam] *Alamania* T, V, W, B

III,6,27 Augusta] *Augusto* T, V, W, B

III,7,2 superatis] *superatos* T, V, W, B

III,19,2 illesum] *illesam* T, V, W, B

III,19,3 eruptans] *ereptas* T, V, W, B

III,19,3 stolium] *fidelium* T, V, W, B

- IV,2,1 maiortatem] maiortate *T, V, W, B*  
 IV,8,1 ignare et] ignoret *T, V, W, B*  
 IV,12,1 lacessere] latescere *T, V, W, B*  
 IV,20,1 falsificati] falsitati *T, V, W, B, R2*  
 V,5,1 nolimus] nolumus *T, V, W, B, R2*  
 V,6,1 non obligat] nos obligat *T, V, W, B, R2*.

### 5.2. Il subarchetipo $\gamma$ (*V, W, B + R2*)

I mss. appartenenti al ramo  $\gamma$  presentano indizi di affinità non solo nella sequenza del materiale, ma anche nella condivisione specifica di errori, lacune e ulteriori varianti adiafore. Gli errori che uniscono V, W e B (e il frammento R2) sono alcune centinaia e sono segnalati in apparato come  $\gamma$ , quindi è inutile segnalarli tutti anche qui.

Qui se ne segnalano solo alcuni particolarmente rilevanti, a titolo puramente esemplificativo, che dimostrano indubitatamente che i mss. sono uniti tra loro.

T	$\gamma$ (V, W, B)
I,1,16 Cesarisque	aliisque
I,1,16 timore	amore
I,3,1 breviter	seriatim et breviter
I,3,21 <i>om.</i>	fidelium procedente Marinus de Ebulo fidelis noster in ducatu Spoletano capitaneus generalis quorumdam Theotonicorum
I,3,7 nostro carceri	nostris carceris custodie
I,3,10 absentiam	potentiam
I,4,4 victricia signa nostra	gressus nostros
I,5,4 clementiam misericorditer	misericordiam
I,7,2 constantia	constantia devotionem
I,7,6 <i>om.</i>	ibique trahere modicam moram
I,8,6 <i>om.</i>	in nostris servitiis vires proprias exercere videbimus, sic in quemlibet

I,9,1 nocendi	ne cui
I,10,5 viribus	incliti
I,14, <i>Rubrica</i> : que deviaverat	quam sibi commiserat que deviaverat a sua fide
I,14,3 <i>om.</i>	modos et (et <i>om.</i> V) vias quas eidem negotio convenire cognoveris operosus excogites
I,17,6 conterendas	comprimendas
I,26,1 <i>om.</i>	quin immo casus et causas iugiter cogitamus per
I,26,2 impediatur	incipiat
I,29,3 tali insultu	<i>om.</i>
I,29,6 vite	imminere
I,30,6 dicitur	rex
I,31,1 iudicio	iudicio posebatur
I,33,4 audiuntur	auribus audiuntur
I,34,6 fore	scire
I,35,5 dissolvatur Damascus deficiat	dissolvetur Babilon Damascus deficiet
II,1,1 quid faciunt iniqui	<i>om.</i>
II,1,2 flamma	forte scintilla
II,1,3 aiunt	acriter
II,1,7-8 <i>om.</i>	Non inquit: «Arma et scutum sumite», nec «sagittam» aut «gladium», sed: «Pax vobis». At quid gloriaris in malitia, qui solus in orbe diceris fraus et dolus? Quid aliud nisi: «Pacem» hymnus dicit angelicus, et tertius «Agnus Dei», vel quid ille mirabilis Regis eterni filius, corporali presentia discussurus, tunc reliquit discipulis
II,1,15 surge	surge macta et
II,1,16 aureis	argenteis

II,1,18 amore	timore
II,3,1 vel gravis	vulgaris
II,3,16 presidio	presidio fulciantur
II,3,26 defendentes nobis et vestris	tuentes vobis et vestris
II,5,4 faciente	faciente fragilitate
II,8,8 qui Ianuam pro eorum passagia disponendo precesserat ut in eodem casu, cum eisdem legatis	ut
II,11,5 nostrorum virium conatibus	<i>om.</i>
II,12,4 turbatione mirari	ratione turbari
II,14,6 quos si ulcus	quorum vultus
II,15,11 nostrorum rebellium	nos enim ad conterenda nostrorum colla rebellium
II,16,11 debitum	pristinum
II,21,1 auxilium	excidium
II,21,11 causam	crimini
II,21,13 <i>om.</i>	quam dudum antea nobis iste prelati ecclesie generalis dum esset episcopus Hostiensis suaserat expectandam
II,21,35	sic manifeste sic nos aperte persequitur cum, licet
III,1,13 perspicere possimus	prospicaciter vos commendare possimus
III,6, <i>Rubrica</i> : Placentiam	Parmam
III,6,11 sapientia	spiritu
III,6,19 potissime	assiduos cogitatus potissime
III,6,21 Placentiam	Parmam
III,8,3 faciens futurorum	recommendent
III,9,4 rei	civitatis
III,9,11 festina	votiva

III,15,1 patris	patris severi iudicis
III,15,2 principes	Cesares
III,15,3 eius fidei nostre morte	eiusdem filii nostri morte
III,15,5 pungente	pungente natura
III,18,3 <i>om.</i>	de papali curia
III,23,3 necem	vozem
III,23,3 familiaritate civiliter	familiaritatis aulite
III,23,3 sue factus	sue fur factus
III,24,11 monitu noveritis peregisse, nec credatis nostram propterea dexteram fastiditam, quin ad omnia que vestra et filiorum vestrorum	<i>om.</i>
III,25,2 cede	morte
III,26,2 implorarunt	impleverunt
III,27,4 specie	spem
III,32,4 desideremus	desideremus affinem
IV,14, <i>Rubrica</i> : pro capitulo Panormitano	super dilapidatione bonorum ecclesie
IV,15,3 extraneos	extraneos in domibus
IV,22,3 castrum	castrum quod Maczanum dicitur
V,1,2 civitatis nostre	civitatis nostre Neapolitane

Il ms. R2, pur essendo frammentario, mostra una forte affinità con il gruppo  $\gamma$ . Si elencano di seguito i casi in cui si rivela tale convergenza: l'elenco proposto qui ci evita, pertanto, di appesantire l'apparato con puntuali indicazioni specifiche in merito alla trasmissione di R2.

T	$\gamma$ (V, W, B, R2)
IV,15,3 extraneos	extraneos in domibus
IV,18, <i>Rubrica</i> : iustitiariis regni	iustitiario Terre Laboris
IV,18,1 illum (lezione messa a testo illos)	illud

IV,21,1 successionis et (lezione messa a testo suasionibus et)	successionibus et
IV,22,3 castrum	castrum quod Maczanum dicitur
IV,23, Rubrica: contra	Fredericus iustitiario contra
V,1,1 seposita	sopita
V,1,2 civitatis nostre	civitatis nostre Neapolitane
V,1,2 vitium	nevum
V,1,3 ad fidem	a fide
V,1,6 excludimus	eximimus
V,2,2 libentior	libenter
V,2,4 tale	om.
V,2,4 vivunt	vivant
V,4,2 circa eos	circa ipsos
V,4,2 fiat	fluat
V,6,1 nature	native
V,7,2 benigna	magna
V,8,1 cognoscimus	agnoscimus
V,8,2 Lauretique	et Laureti
V,9,2 ratione	consideratione
V,9,4 forsan	forsitan

Oltre alle *lectiones singulares* che caratterizzano ciascun testimone del subarchetipo  $\gamma$ , un'ulteriore prova che nessuno sia *descriptus* di un altro è data da lacune presenti in ciascun codice che vengono sanate negli altri. Si elencano solo alcuni casi significativi.

W e B non sono *descripti* di V, visto che sanano lacune presenti in V.

W e B	V
II,3,23 disciplinam, et approbatam Romane Ecclesie	om.

III,8,3 caveas ne inde aliud facias si nostre indignationis aculeum non incurrere concupiscis	<i>om.</i>
III,9,12 e vestigio ad personam nostram pro pecunia missurus te asseris expectantes, per ipsos	<i>om.</i>
III,10,5 tam grati rectoris tam utilis refloreat	<i>om.</i>
III,14,2 fuimus, quod fidei tue probata sinceritas ad verba tam frivola flecti non potuit; sed quo magis	<i>om.</i>

V e B non sono *descripti* di W, visto che sanano lacune presenti in W.

V e B	W
I,1,9 quis captivorum pericula enarrare	<i>om.</i>
I,28,4 nostris assumpta libenter ad nostram presentiam revocare curabimus	<i>om.</i>
I,32,4-5 Victorie in specie fidelium proditorie morabantur de Parma die tam	<i>om.</i>
II,1,32 aut cum dicit Apostolus: omnis potestas a Deo est et qui potestati	<i>om.</i>

Che B (e in linea di principio il frammentario R2, che però non riporta tutte le lettere che contengono gli errori che verranno più sotto elencati) non sia antigrafo di V e W, è dimostrato dal fatto che V e W sanano lacune di B (e R2).

V e W	B (R2)
I,29,4 adiciens et ex stipulatione nobiscum contracta sollempniter repromictens	<i>om.</i> B (R2)
II,11,5 cui de providentia novi patris Romani substituendi pontificis	<i>om.</i> B (R2)
III,13,4 sic strenuos actus tuos erga honorem nostrum prudenter accomodes	<i>om.</i> B (R2)
V,2,4 civitatibus, castris, casalibus, honoribus, hominibus	<i>om.</i> B, R2

V,9,13 bonorum stabilium singuli homines singulis quondam dominis suis *om.* *B*  
 in uno loco tantum *(R2)*

### 5.3. *Rapporti tra i testimoni del gruppo $\gamma$*

#### 5.3.1. *Rapporti tra V e W ( $\gamma_1$ )*

Alcuni errori di V e W contro B (e R2) dimostrano che V e W costituiscono un gruppo a sé ( $\gamma_1$ ) e sono comunque indipendenti rispetto a B e R2; dunque i mss. si pongono su due rami diversi, pur all'interno della famiglia  $\gamma$ .

Segue l'elenco di tutte le varianti caratteristiche di  $\gamma_1$  che vengono eliminate dall'apparato.

T, B (e R2)	$\gamma_1$ (V,W)
I,1,1 tanti	tanta
I,1,1 amare	amara
I,1,4 tormentavit	connentavit
I,1,5 multiplicatis	multiplicitatis
I,1,7 huiusmodi	huius
I,1,7 transiverant	transiverat
I,1,12 fidelis	fideles
I,1,12 secures	securos
I,3,1 auditus nostrum	auditum vestrum
I,3,6 spem frivolam	spe frivola
I,3,6 factionibus	fautoribus
I,3,6 videntibus	videntes
I,3,8 diffuso	diffuso sanguinem
I,3,10 persecutionem	prosecutionem
I,3,10 sic predictorum nostrorum	sic proditorum nostrorum

I,3,18 credidimus	credimus
I,3,20 animam nostram	animarum nostrarum
I,3,21 proximum	die proximi V; die W
I,3,22 nostram et	nostram ac
I,3,23 sola	in sola
I,4,2 necessitate	necessitatem
I,4,3 huiusmodi	huius
I,4,4 contigerit	contingerit
I,4,4 munerum	numerus
I,4,4 ut	et
I,4,4 ineffallibiliter	infallibiliter
I,6,6 percellentes	precellentes
I,7,3 in eo	eo
I,7,5 pleniori	pleniore
I,12,4 comentores	conitores
I,13,2 confringunt	constringunt
I,13,6 generi et	generi atque
I,14,2 deviarit	deviaret
I,15,2 promptam	om. V; prompta W
I,18,4 accingimus	attingimur
I,18,4 victorioso	victoriose
I,19, <i>Rubrica</i> : eis	sibi W; om. V
I,20,2 solum	solam
I,20,2 nostre	nostra V; vestram W
I,21,1 affectione	affecti
I,21,1 poterunt	poterant
I,24,4 recta	recte

I,27,2 exercitu nostro	exercitu
I,27,2 extimatione	examinatione
I,29,2 duritiam	duritiem
I,29,3 retractis	retractibus
I,29,3 occiderent ministrabant	occidere ministrabat
I,29,4 tantus	tantum
I,29,6 direptis	directis
I,29,8 subtracti	subtracta
I,29,8 fuerat	fuerit
I,29,10 se	si
I,29,11 perferre	preferre
I,30,2 confingunt	configurat
I,30,3 leonem	leone
I,30,8 Mediolanenses	Mediolanum
I,30,10 mactatur	mercatur
I,30,10 quam male	qua male
I,30,14 comedentis	manducantis
I,31,1 exercitu nostro	exercitui nostra
I,31,1 confideret se	confideret te
I,31,2 beneplacitum et	beneplacitum
I,31,2 preponentes	proponentes
I,31,2 pensantes	pensemus
I,31,3 est	est igitur
I,32,2 contentis	contemptis
I,32,4 defendebant	confidebant
I,34,2 huiusmodi	huius
I,34,4 quoquomodo	quomodo
I,34,6 habeo quod	habeo ego quod

I,35,3 nescivit	nesciunt
I,35,3 terror	tenor
I,35,4 Tiburtinis	Tiburtinis et V; Tiburtinis ut W
I,35,6 circa	<i>om.</i>
I,35,6 desinit	desinet
II,1,22 vir sanguinum	<i>om.</i>
II,1,25 ancilla	ancillata
II,1,26 sponsa	speciosa
II,1,27 templo suo	templo
II,1,30 nec opponas	ne opponas
II,1,33 solo	suo
II,2,3 filios	felices
II,2,3 filii	<i>om.</i>
II,2,4 poterit	potuit
II,2,5 deponendos	deponendo
II,2,6 mundus defluat	mundus non defluat
II,2,7 effari	affari
II,2,9 vos laqueo	nos laqueo
II,2,9 alligatur	obligatur
II,2,10 reformaretur	reformari
II,2,11 tot viribus	<i>om.</i>
II,2,14 cuiusque	cuiuscumque
II,2,15 clerici	clericos
II,2,15 angelos	angeli
II,2,15 non armis	manis
II,2,16 ad hec	ad hoc
II,3,3 populum Romanum	populus Romanus
II,3,5 prelatos	<i>om.</i>

II,3,6 manifeste	<i>om.</i>
II,3,8 sicut	ut
II,3,8 proditiōnis	perditionis
II,3,11 responsales	per responsales
II,3,13 fidelis nostre	fidelis noster et
II,3,13 frustra procuratio	sinistra procuratio
II,3,17 nostra ecclesie	nostri ecclesie
II,3,18 omnibus nos	omnibus non
II,3,18 sententia	<i>om.</i>
II,3,21 temporalem hominem	per temporalem ordinem
II,3,24 principum et	principum ac
II,3,27 nec nuntiis aut	aut inimicus aut <i>V</i> ; aut nuntiis aut <i>W</i>
II,3,28 quod nos	quod per nos
II,3,28 auctoritas	auctoritatem
II,3,29 tamen hoc	tamen hec
II,4,1 omiserit	renuissent
II,5,1 credimus et	credimus ut
II,5,3 vestram presentiam	nostram presentiam
II,5,3 legatorum nostrorum	legatorum vestrorum
II,6,1 denuntianda	denuntiando
II,6,3 deriventur	dirivetur
II,6,5 quod non	quod
II,6,5 immanitas	unanimitas
II,6,6 participes	participis
II,6,6 attemptata	attenta
II,6,7 successura	successorum
II,6,7 vestrum moles eum	nostrum moles cum
II,6,7 persequente	prosequente

II,6,8 presertim	presentium
II,6,9 omnium vestrum	omnium virium
II,6,9 alligemur	obligemur
II,7, <i>Rubrica</i> : domino	<i>om.</i>
II,7,1 ammiratione	admirationem
II,7,2 antistes	antistes molitus
II,7,3 notemus	notentur
II,7,4 sicut	ipsius sicut exititit
II,7,4 et sedandum	ac solidandum
II,7,5 est	nostrum
II,7,5 torpore	corpore
II,7,7 cogarit	coegerit
II,8,2 convertens	se convertens
II,8,4 attingeremus	accingeremur
II,8,5 in Carcere Tulliano	<i>om.</i>
II,8,9 sunt	sint
II,8,10 consternentur	conformantur
II,8,13 vicinasset	vicinassent
II,8,13 papienses	papienses finibus
II,9,2 previsum	provisum
II,10,1 votivius	votivis
II,10,1 nostra	nostram
II,10,2 est	enim
II,10,4 gladium	gladium et
II,11,1 celsitudo nostra	celsitudostrarum
II,11,1 pervenit	venit
II,12,4 detineri	detinetis
II,12,5 excogitaverant	excogitaverint

II,13,5 supplantationem	supplicationem
II,15,3 incitet	<i>om.</i>
II,15,3 subvertat	subvertit
II,15,5 multotiens pacis	<i>om.</i>
II,15,7 in hoc	in hec
II,15,11 audito	auditu
II,15,11 providimus	previdimus
II,15,11 sentiat	sentiet <i>V</i> ; sentietur <i>W</i>
II,15,13 ad hoc	ad hec
II,16, <i>Rubrica</i> : papam	novum ponteficem
II,16,3 concipientis	concipiens
II,16,8 minima	nimia
II,17, <i>Rubrica</i> : obtinere	habere
II,17, <i>Rubrica</i> : ecclesia	ecclesia romana
II,17,1 ac alios	et aliipooos <i>V</i> ; ad alios <i>W</i>
II,17,1 humilitatis nostre	humanitatis nostre <i>V</i> ; humanitatis vestre <i>W</i>
II,17,3 requisitiones	requisitionem
II,17,5 debebat	volebat <i>V</i> ; dolebat <i>W</i>
II,18,1 studiosius	studius
II,18,4 armat	amat
II,18,5 complectimur	compellimur
II,18,6 pater noster	pater vester
II,18,7 facto	sacro
II,18,8 fecundius	facundius
II,19, <i>Rubrica</i> : in regno	contenentes processum inter ipsum et ecclesiam romanam <i>V</i> ; habitum inter ipsum et ecclesiam <i>W</i>
II,19,2 regni	in regni

II,19,3 temeritate ultionem	temeritatis ultione
II,20,1 istum	ipsum
II,20,1 tenori	tenoris
II,20,4 cum ipso	cum eo <i>V</i> ; <i>om. W</i>
II,20,8 defugerunt	defugerant
II,21,1 a senioribus Babilonis	a Babilonis
II,21,4 nec non	nec nunc
II,21,4 varians	varians et
II,21,5 petito	Petro suppliciter <i>V</i> ; petito suppliciter <i>W</i>
II,21,6 sepositus	suppositus
II,21,7 nomen	morem
II,21,7 dum	dum ipsa
II,21,7 confusionis	consumationis
II,21,7 de redeuntibus in	de redeundo versus <i>V</i> ; de reddendo versus <i>W</i>
II,21,8 publicis	publicis undique
II,21,8 recepto	recepto ac
II,21,12 ac prosecutionem	ad prosecutionem
II,21,12 prave	parve
II,21,14 dissensionis	discessionis
II,21,14 exponendum	exponendam
II,21,15 processimus	processurus
II,21,15 terram	nostram
II,21,18 Italie	Italie et
II,21,18 Lombardia et	Lombardia ac
II,21,18 suis	finis
II,21,18 ire permisit	<i>om.</i>
II,21,19 marcarum	unciarum

II,21,19 amabat	armabat
II,21,21 populis	propriis
II,21,21 nitebamur	nitebantur
II,21,23 nobis nec	nobis et
II,21,23 suaderent	suadere
II,21,24 arguebant	arguebat
II,21,25 A.	<i>om.</i>
II,21,26 ad eversionem	adversionem
II,21,27 conservandam	conservandum
II,21,28 perfuderet	profunderet
II,21,29 contra traditionem	contradictionem
II,21,29 morem	moram
II,21,29 sicut et	sicut
II,21,29 seniorum	seniore
II,21,30 debeamus	doleamus
II,21,30 religiosorum et	religiosorum
II,21,30 inhabitatur	et inhabitaturi V; in habitatum W
II,21,30 pravitate	<i>om.</i>
II,21,31 prestitum sacramentum	prestito iuramento
II,21,31 Baliano	B.
II,21,31 Cesarea	<i>om.</i>
II,21,32 fautores	favores
II,21,32 patribus qua	patribus
II,21,33 papalis	pontificalis
II,21,34 Iudicis	Iudicii
II,21,34 obsecremus	obsecravimus
II,21,35 restaurandis	restaurandi
II,21,36 et propinquiores	<i>om.</i>

II,21,37 omnium	<i>om.</i>
II,21,38 omnium	<i>om.</i>
II,21,40 Cumanum	Cumanensem
II,21,40 non voluntatis	nec voluntatis
II,21,42 Hec sunt capitula pro parte imperiali	<i>om.</i>
III,1, <i>Rubrica:</i> suis	<i>om.</i>
III,1,5 resistebant	resistebat
III,1,5 grano	gremio
III,1,5 nutibus	manibus
III,1,5 accingit	attingit
III,3,1 et ... providi	providi
III,3,3 depromere	deprimere
III,3,5 alterum	alterorum
III,4, <i>Rubrica:</i> facto ... et	facto
III,4,2 affectu	effectu
III,4,4 quia	qui
III,4,13 offendere	ostendere
III,4,15 proscrispsit	prescripserat
III,4,16 quantum	quanto
III,4,22 cogereamus	cogitemus
III,4,24 patentiam	potentiam
III,4,33 compleretur	complerentur
III,4,34 lacessiti	laccessitis
III,5, <i>Rubrica:</i> G.	Petrum V; P. W
III,5,5 filii	filiorum
III,6,5 tam	tamen
III,6,5 intuemur	intuetur

III,6,14 carissimi	<i>om. V; benemeriti W</i>
III,9,1 de non	<i>om.</i>
III,9,3 pandantur	panduntur
III,9,6 pretulisset	pertulissent V; pretulissent W
III,9,11 iuste	iusto
III,9,11 admiscuisse	admiscuisse te
III,9,11 potuisti	licet potuisti
III,9,11 relator	relator fieri
III,10, <i>Rubrica</i> : eis	<i>om.</i>
III,10,5 conservet	conservet ac
III,10,7 Augusta	Auguste
III,11,3 profecto	profectus
III,11,4 conspectu nostro	conspectu
III,11,4 testimonio	testimonia
III,13,1 erga	erga culminis
III,13,1 expetis	expedis
III,13,4 eorum	<i>om.</i>
III,13,4 in nostre munificentie	de nostre munificentie
III,14,2 fidelitas	causam fidelitas
III,14,3 que	nam que
III,14,3 inesse	aut inesse
III,15,1 offense	offendere V; ostense W
III,15,1 affirmabat	obfirmabant
III,15,2 exercet	exercens
III,15,2 agnoscit	cognoscit
III,15,4 eorum	in eorum
III,15,6 cum devotione	<i>om.</i>
III,15,6 nam	<i>om.</i>

III,17, <i>Rubrica</i> : <i>militaris</i>	militie
III,17,4 <i>die ut</i>	die et
III,17,4 <i>tam</i>	tanti
III,18,1 <i>reliquimus</i>	relinquimus
III,19,1 <i>indesinenter</i>	indifferenter
III,19,1 <i>desideramus</i>	desideravimus
III,19,2 <i>tempestate</i>	tempestate
III,19,6 <i>propter</i>	semper
III,19,6 <i>instructus</i>	instructus assertor
III,20,2 <i>patimur</i>	patitur
III,20,3 <i>pomerium</i>	pomarium
III,21,1 <i>nebula</i>	nubila
III,23,1 <i>utcumque</i>	utrumque
III,23,2 <i>que</i>	quem
III,23,3 <i>dormitet</i>	dormiret
III,23,3 <i>opponere</i>	opponeret
III,23,7 <i>preconcepte</i>	pro concepte
III,24,3 <i>dum</i>	<i>om.</i>
III,24,11 <i>nos vestro</i>	que vestra
III,26,3 <i>geritis</i>	gratis
III,26,4 <i>vires et animos</i>	vires animos
III,26,4 <i>profectibus</i>	pro factibus
III,27,1 <i>rumor</i>	tumor
III,27,1 <i>illas</i>	illos
III,27,1 <i>insipidas amaritudinis</i>	insipidos amaritudines
III,27,2 <i>sentimus</i>	sancimus
III,27,4 <i>inducimus</i>	inducimur
III,27,4 <i>quicquid</i>	quid

III,28,1 moveremur	movemur
III,28,1 reputamus	probabili reputamus
III,28,2 attente	<i>om.</i>
III,28,3 nisi	non
III,28,3 exhortationis	mee hortationis
III,29,1 P.	<i>om.</i>
III,29,1 discessit	discedit
III,30,4 debuerant	debuerat
III,31,3 universalis	prout universalis
III,31,6 presentandos	presentandas
III,32,4 transcursus	transcursu
III,32,4 velimus	volumus
III,33, <i>Rubrica:</i> Venetiarum	Venetie
III,33, <i>Rubrica:</i> perseverent	perseveret
III,33,3 portum placitum	posterum
III,34,2 impresserunt	et presserunt
III,34,3 facienda	faciende
IV,1,2 pretio	<i>om.</i>
IV,1,3 partem	parte
IV,2,2 crimen	lese crimen
IV,2,4 infligere	insistere
IV,2,5 conscientia	conscientia quam
IV,3,1 dicuntur	dicantur
IV,4,2 processus vestri	processus nostri
IV,5,1 invitat	invita
IV,6,1 liberum	<i>om.</i>
IV,6,2 debent	debeant
IV,8,1 per	A. P.

IV,8,2 pre ceteris	<i>om.</i>
IV,8,2 peccationibus	pactionibus
IV,8,2 cum pudicitia	omni pudicitia
IV,12,1 incommoda	commoda
IV,14,2 dehonestet	dehonestat
IV,14,4 pro reparatione	reparatione
IV,14,6 plenum	plenam
IV,15,2 domus	domos
IV,16, <i>Rubrica:</i> ad contribuendum	contribuendo
IV,17,1 festivas	festinas
IV,17,2 mulieris	muliereis
IV,18, <i>Rubrica:</i> dimictant	admictat
IV,18, <i>Rubrica:</i> studiis	studiis primis
IV,18,1 Neapolitana	<i>om.</i>
IV,18,1 famelicis	famelicos
IV,20,1 iniuria	iniuriam
IV,20,2 quas	quos
IV,21,1 quodammodo	commodo V; quomodo W
IV,21,1 relatione	ratione
IV,21,1 fecerat	faceret
IV,21,2 eiusdem	<i>om.</i>
IV,21,3 dilatione	dilectione
IV,22,3 quas	que
IV,22,4 comminaris	comminatis
IV,22,5 celsitudinis	consuetudinis
IV,22,6 mandato	<i>om.</i>
IV,23,2 tempus	<i>om.</i>
IV,23,2 annui	anni

V,1, <i>Rubrica</i> : privilegium	in primis privilegium
V,1,2 perstitisset	perstitisse
V,1,4 fructum	fractum
V,1,6 sancimus	sanciamus
V,2,1 perficimus	proficimur
V,2,1 abluitur	abluit
V,2,3 errore	error <i>V</i> ; erro <i>W</i>
V,3,1 devotionis	devotis
V,3,2 per presens scriptum	que presens <i>V</i> ; presens scriptum <i>W</i>
V,3,2 universitas	universitatis
V,3,2 fidem et	fidem
V,4,1 tranquillitas	tranquillos
V,4,2 liberalitatis	liberalitate
V,4,2 sufficientes	sufficiens
V,4,2 incumbimus	incumbunt
V,5,3 quondam	quendam
V,6, <i>Rubrica</i> : concessum	<i>om.</i>
V,6,1 solverit	solvitur
V,7,2 pollicemur	pollicetur
V,8,2 castris	<i>om.</i>
V,9, <i>Rubrica</i> : privilegium	<i>om. W</i> ; privilegium concessum <i>V</i>
V,9,2 predonica	predonida
V,9,2 ut statuta	<i>om.</i>
V,9,5 gaudeat	gaudeant
V,9,5 ab Ortuputrido	ab Ortuputridi
V,9,7 aliis quibus iidem supradictis comi- tibus seu quibuscumque	<i>om.</i>
V,9,7 aliquibus	<i>om.</i>

V,9,8 reparandis	rependis
V,9,10 similibus privilegiis	privilegio
V,9,11 etiam et	etiam in
V,9,13 volumus	<i>om.</i>
V,12,1 accipiunt	tamen
V,12,4 commoniti	commoti
V,12,4 concedendos	concedendos ipsos eis duximus

Gli errori di V contro W e, viceversa, di W contro V dimostrano che i due mss. non sono *descripti* l'uno dell'altro. Si fa seguire qui la lista completa di tali *lectiones singulares*, che a questo punto si eliminano dall'apparato dell'edizione.

T, W	V
I,1,2 Mediolanum	Mediolanus
I,1,2 catervis	tantius
I,1,5 dividebat	<i>om.</i>
I,1,8 sanguineum	sanguinem
I,1,10 tandem	tandem cum
I,1,10 fautoribus	factoribus
I,1,12 evacuarunt	evacuaverunt
I,3,3 aliis	certis
I,3,3 participibus	participatibus
I,3,4 velud de celi	<i>om.</i>
I,3,5 postquam	<i>om.</i>
I,3,10 Etrurie	<i>om.</i>
I,3,11 est	<i>om.</i>
I,3,13 ad dimittenda	ad dimittendum
I,3,14 quod	<i>om.</i>

I,3,14 detegit	deteget
I,3,15 mortis et	mortis
I,3,20 tradit	<i>add. et postea lin. del.</i>
I,3,21 rebellibus nostris	rebellibus
I,3,21 predictus	predictus
I,3,23 terram	certam
I,3,23 propere	prosperere
I,4,3 instantia	instantiam
I,5,2 ex diversis	diversis
I,5,2 in regno	<i>om.</i>
I,5,2 sic devotionis	<i>bis scr.</i>
I,6, <i>Rubrica</i> : Pisanis	Lucanis
I,6,2 ut	et
I,6,5 tumentes	timentes
I,6,6 eam	ea
I,6,6 preveniat	proveniat
I,7,1 sinceritas	sinceritatis
I,7,1 portenditis	protenditis
I,7,1 depositione	dispositione
I,7,3 offensa	offensam
I,7,4 compassionis	compensationis
I,7,4 ad vestre recompensationis	ad nostre recompensationis
I,7,5 integritas	<i>om.</i>
I,7,6 succedunt	succedi
I,7,7 amplis	amplius
I,8, <i>Rubrica</i> : armata manu	armatos mane
I,8,5 expertes	inexpertes
I,8,5 rumororum	<i>om.</i>

I,8,6 vos	<i>om.</i>
I,10,2 visa	iusta
I,10,4 deducimur	deducimus
I,11,1 sublimati	sublimare
I,11,1 nec non	nec
I,12, <i>Rubrica</i> : de captione	de morte
I,12,1 delectaret	delectare
I,12,2 hos	hoc
I,12,3 nobilis	<i>om.</i>
I,12,4 infatuavit	infatuit
I,12,5 subito se	subito sic
I,12,7 septimo	septimo die
I, 13,2 fidei vestre	fidei nostre
I,13,3 in nostra devotione	nostra devotione
I,13,4 locum	<i>om.</i>
I,13,4 et naturali	in naturali
I,14, 3 diligis et	diligis
I,15,1 claudere	recludere
I,15,2 requirimus	requirimus et
I,16,1 clara	<i>om.</i>
I,16,4 prebeat	<i>om.</i>
I,17,1 maturitate	mature
I,17,3 desipit	desipit ( <i>despicit add. et postea lin. del.</i> )
I,17,6 nostris	nostris sic
I,17,6 prosperior	prosperior et
I,19,2 enim	<i>om.</i>
I,19,4 credat	credit
I,20,1 provenientium	promoventium

I,20,1 respondent	respondant
I,24,5 de cordibus	de cordibus <i>bis scr.</i>
I,24,5 eis	eos
I,25,1 letari te	letari
I,25,1 intentionis nostre	intentionis nostra
I,25,2 proferatur	prostratur
I,25,3 exterius	exercitus
I,25,4 sicut	sic
I,26,3 paratam	preparatam
I,27, <i>Rubrica:</i> pecunie	pecunie regni
I,27,2 suppetant	suspectant
I,27,2 celeriter	celeri
I,28,1 bellicis	<i>om.</i>
I,28,2 inde	exinde
I,28,3 nollemus	nolumus
I,28,3 dispersis	disparsis
I,29,2 a ceptis averteret	acceptit advertere
I,29,3 Rainierus	R. (Raimundus <i>add. et postea linea del.</i> )
I,29,4 devote	devoti
I,29,4 civitatis	<i>ex civitatibus corr.</i>
I,29,8 aliqua	<i>om.</i>
I,29,8 nostrum	nostrorum
I,30,2 quereret et	quereret
I,30,3 mures	muros
I,30,4 que	quo
I,30,5 glorianatur	gloriatur
I,30,6 paucis	paucos
I,30,7 dicebant	dicebat

I,30,9 cimbala	tympa
I,30,12 collum	callum
I,30,15 insigniti	<i>om.</i>
I,30,16 semel	senilis
I,30,16 eorum	<i>om.</i>
I,31,2 factis	facti
I,31,3 accemptantes et	accemptantes
I,31,3 Auguste	anguste
I,31,4 oneris	honoris
I,31,4 vendicasti	vendidisti
I,32,1 vestrum	nostrum
I,32,2 Ferrarienses	Ferrariensem
I,32,2 in obsidione	obsidione
I,32,4 completum et	completum
I,32,4 optime	optimeque
I,32,4 de vita	devicta
I,32,4 ex toto	ex tacto
I,33,3 unientur	minetur
I,33,4 reti Reate	recti reati
I,34,1 prevenerant	prevenerat
I,34,2 tamen	tam
I,35,2 serenare	servare
I,35,3 gressus vestros	gressus nostros
I,35,5 proposito	<i>om.</i>
I,35,5 mutante	invitante
II,1,15 dum oraret	<i>om.</i>
II,1,27 Romanum	<i>om.</i>
II,1,29 et non	et nunc

II,1,30 vitio	<i>om.</i>
II,1,31 respondet	respondit
II,2,1 precedentis	procedentis
II,2,2 nobis potius	vobis potius
II,2,5 insignitos	assignitos
II,2,5 rigoris	rigoris non habent
II,2,7 execrari	execrare
II,2,9 firmitus	firmius ( <i>fortius add. et postea exp.</i> ) <i>in marg. ext. add.</i>
II,2,11 disponamus	disponimus
II,2,11 fuerit	fuit
II,3,1 pontifices	pontificis
II,3,4 nostre catholice	catholice
II,3,6 huiusmodi	huius
II,3,9 negotiorum	<i>om.</i>
II,3,12 fuerat	fuerit
II,3,14 fuimus	fuerimus
II,3,14 delatus aut	delatus vel
II,3,17 quos	quod
II,3,19 credimus	<i>om.</i>
II,3,19 extiterit	extitit
II,3,21 nichilominus	nullos
II,3,23 in omnibus et	et omnibus in
II,3,23 disciplinam et approbatam Romane Ecclesie	<i>om.</i>
II,3,25 expectant	expectent
II,3,27 omittimus	omittamus
II,3,27 convertere	committere

II,4, <i>Rubrica</i> : quod	<i>om.</i>
II,4,1 provisione	<i>om.</i>
II,6, <i>Rubrica</i> : in Urbe	<i>om.</i>
II,6,2 intendit	extendit
II,6,3 a genere	<i>om.</i>
II,6,7 tot	<i>om.</i>
II,7,4 successibus	successoribus
II,8,3 ignoscere	agnoscere
II,8,6 fuerant	fuerat
II,8,7 hominibus	hostibus
II,8,9 Ianuensium	Ianuenses
II,8,13 audacter	audaciter
II,9,1 copiam	copia
II,9,2 eorum	ego
II,9,3 due	duo
II,9,4 clamide Deum	clami Deum
II,10,8 que in imperio possidebant	<i>om.</i>
II,11,4 insudemus	insudemur
II,12,1 nostrum	<i>om.</i>
II,13,1 instantiam	instantia
II,13,2 modico	modicum
II,14,2 adiscere	addicere
II,14,5 a directionis	ad directionis
II,14,5 venie	venire
II,14,7 vicinatur	manatur
II,14,8 egressio	agressio
II,15, <i>Rubrica</i> : querimonia	querimoniam
II,15,2 aliarum	aliorum

II,15,3 huiusmodi	huius
II,15,8 eorumdem	eorum
II,16,3 habet	habeo
II,16,4 vobis	nobis
II,16,5 capita sua	capita
II,18, <i>Rubrica</i> : conqueritur ei	conquerendo
II,18,1 impudenter	imprudenter
II,18,2 paraverat	paraverat pro pace quam nolebat exquirere turpiter profugavit ( <i>vacat add. sup. lin.</i> )
II,18,4 spolia	<i>om.</i>
II,18,6 Lugdunum	Lugdunensem
II,18,6 post vestram	post nostram
II,19,2 annectit	amictit
II,19,2 a fidelibus	et fidelibus
II,19,2 interdicto	interdictione
II,19,3 percipiant	participiant
II,19,4 exquirendas	inquirendas
II,19,4 moram	mora
II,19,4 patiatur	patiantur
II,20,4 subiecit	subiecit
II,20,5 in multis	multis
II,20,7 ne transire	nec transire
II,21,1 arrigite	dirigite
II,21,4 Domini	<i>om.</i>
II,21,6 credidimus	credimus
II,21,6 munierunt	monuerunt
II,21,6 fidem	fidem vicerunt
II,21,6 predicatione	predicans

II,21,7 repperisse	repetisse
II,21,8 ex eodem	eodem
II,21,9 faceremus	faceramus
II,21,10 huiusmodi	huius
II,21,12 effudimus	sic effudimus
II,21,13 offerre	afferre
II,21,18 quod	quo
II,21,19 numerum	munerum
II,21,25 R.	<i>om.</i>
II,21,25 episcopos	<i>om.</i>
II,21,25 expetita	expetata
II,21,25 coram	contra
II,21,28 nichilominus	nullos
II,21,29 aversus	adversus
II,21,29 auctor	actor
II,21,29 exenium	extremum
II,21,29 predicando	predicandum
II,21,31 non	<i>om.</i>
II,21,31 nostri	nostra
II,21,34 non	nunc
II,21,36 est merito	et merito
II,21,37 in favorem	<i>bis. scr.</i>
II,21,38 pape	propter
II,21,40 horribilem	horribile
III,1,2 prima	primo
III,1,2 regnicole	regnicola
III,1,3 sub creationis	creationis
III,1,4 uberibus ablactatum	uberi oblactatum

III,1,7	multitudine	subsequi <i>add. et postea linea del.</i>
III,2,1	doluimus	dolumus
III,2,1	aut	vel
III,2,1	compassione	passione
III,2,2	partiremur	partirentur
III,2,2	unguenta	unguenti
III,3,1	vestrarum licterarum	nostrarum licterarum
III,3,4	probabiliter	inviolabiliter <i>add. et postea lin. del.</i>
III,3,6	corporis	corpori
III,3,6	partibus	<i>om.</i>
III,3,6	deliberatione	dilectatione
III,4,3	Ravendam	reverendam
III,4,3	vocavimus	vocaverimus
III,4,9	improbe	inquieta
III,4,13	Austrie et	Austrie
III,4,14	coram	etiam
III,4,15	licitum	licitum sibi
III,4,17	mente	mentem
III,4,19	nostre	<i>om.</i>
III,4,19	voluimus	volumus
III,4,22	quas	quos
III,4,22	exegisse	egisse
III,4,23	ter	iterum
III,4,27	ut	<i>om.</i>
III,4,31	Deum	dum
III,4,34	timere	amare
III,5,1	devotius	devotionis
III,6,1	agnoscimus et	agnoscimus

III,6,7 fere	fore
III,6,8 hec	huius
III,6,11 quanto	tanto
III,6,14 pacatis	pacatus <i>add. et postea lin. del.</i>
III,6,15 tantummodo comodis	comodo comōis
III,6,17 producere	<i>om.</i>
III,6,18 estate	etate
III,6,20 tantum	tamen <i>add. et postea exp.</i>
III,6,20 invitat	<i>om.</i>
III,6,21 quare	quarum
III,6,22 regum	<i>om.</i>
III,6,24 expressim	expressimi
III,6,24 observare	<i>bis scr. et postea primum exp.</i>
III,6,24 factum	sacrum
III,6,25 munitos	munito
III,8,1 ignavia	ignaviam
III,8,2 ut tante	tante
III,8,3 civitatum	civitatis
III,8,3 caveas ne inde aliud facias si nostre indignationis aculeum non incurrere concupiscis	<i>om.</i>
III,9, <i>Rubrica:</i> properet	properent
III,9,1 ut asseris	asseris
III,9,2 conspicimus	concupiscimus
III,9,6 utinam	ut
III,9,8 hec	hoc
III,9,8 confidamus	consideramus
III,9,11 iocandi	iocundi

III,9,12 e vestigio ad personam nostram pro pecunia missurus te asseris expectantes, per ipsos	<i>om.</i>
III,10,1 appendit	apprehendit
III,10,5 precipimus	<i>om.</i>
III,10,5 petentibus	potentibus
III,10,5 tam grati rectoris tam utilis refloreat	<i>om.</i>
III,10,8 quam	quod ( <i>ex quam corr.</i> )
III,11,2 quassata	cassata ( <i>causata scrip. et postea linea del.</i> )
III,11,2 iuvenescent	vivescant
III,11,3 in civitate	et civitas
III,12,1 familiari	nostro <i>add. et postea exp.</i>
III,12,1 inheremus	inhorremus
III,13,2 facti	<i>bis scr. et postea primum linea del.</i>
III,13,2 quelibet	quolibet
III,13,3 continuit	continue
III,14,2 fuimus quod fidei tue probata sinceritas ad verba tam frivola flecti non potuit sed quo magis	<i>om.</i>
III,15,2 dolore	<i>bis scr. et postea primum exp.</i>
III,15,2 nature	( <i>nostre add. et postea linea del.</i> ) a nature
III,15,5 irreverenter	reverenter
III,17,2 inherente	<i>bis scr. et postea primum linea del.</i>
III,17,3 serenitatis	serenitas
III,17,3 elegimus	eligimus
III,17,3 indueret	induceret
III,18,1 intra	inter
III,18,1 et gratie	in gratie

III,19,1 reddimur	reddimus
III,19,2 progenitores vestros	progenitores nostros
III,19,6 latorem	laterem
III,19,6 specialiter	<i>om.</i>
III,19,7 ut qualitercumque	ut qualicumque
III,19,7 licteras	licteras sit
III,19,8 dilectionem	dilectione
III,20, <i>Rubrica</i> : Fredericus fidelibus suis de ... super constructione civitatis nove	Fredericus
III,21,1 memorialibus	<i>bis scr. et postea primum linea del.</i>
III,21,1 sicut	licet
III,21,1 superesset	superent
III,21,2 inviolabilem	inviolabiliter
III,22,1 nativa	nostra
III,22,3 studium	studium est
III,22,3 singularium	singularili
III,22,4 magistrōs	magistratos
III,22,4 mandantes	mandamus
III,23,1 vestrum	nostrum
III,23,2 filii vestri	filiī nostri
III,23,8 a latere nostro quam	a latere numquam
III,24,2 exequimur	exequimus ( <i>exquirimus add. et postea lin. delev.</i> )
III,24,3 vestre consilio	nostre consilio
III,24,4 quantoque	quanto
III,24,9 liberalitatis	liberationis
III,25,1 stationem	<i>om.</i>
III,26,3 que quorumlibet	quos quorumlibet

III,27,1 allegata	allegat
III,27,4 dilectionem	delectationem
III,27,4 gratiosa	grossa
III,28,3 venie	nomine
III,29,2 plenissime confidatis	festinus accedas in nostris servitiis moraturus
III,30, <i>Rubrica</i> : magistro	Manuelo <i>add. et postea exp.</i>
III,30,1 partim	ad <i>add. et postea lin. del.</i>
III,30,3 agnoscas	agnoscat
III,30,4 effectum	effectu
III,31,1 tenacitate	cum tenacitate
III,31,5 voluit	novit
III,31,5 fratribus vestris	fratribus
III,32,1 rependat	rependa
III,32,1 proveniunt	perveniant
III,32,2 de te	ad te
III,32,4 velud	<i>om.</i>
III,33,1 quibus	quilibet
III,33,2 obsequia	industria <i>add. et postea exp.</i>
III,33,2 munifice	magnifice
III,34,1 a beneplacitis	ad beneplacitis
III,34,3 commisimus	commisimus et
IV,1,3 recepte	iura putantes absentia quod nobis in regno morantibus <i>add. et postea exp. (vacat add. sup. lin.)</i>
IV,2,1 precognito	cognito
IV,2,2 extitit	est <i>add. et postea lin. del.</i>
IV,2,2 fomite	<i>om.</i>

IV,2,5 exequaris	exequatur
IV,2,5 habes	habeas
IV,4,2 visitandis	visitandi
IV,4,2 officialibus	fidelibus <i>add. et postea exp.</i>
IV,5,1 filii sui	filii
IV,5,1 iustitarius	iustus
IV,5,2 P.	B.
IV,5,2 predictum	<i>bis scr.</i>
IV,6,2 etiam	et
IV,10, <i>Rubrica</i> : puniantur	puniat
IV,12,1 eis	<i>eius scr. et postea lin. del.</i>
IV,12,1 detrimentum	detrimenti
IV,12,2 ponentes	potentes
IV,13,2 preterit	poterit
IV,14,1 observantiam	observationem
IV,14,1 assumpti	assumpta
IV,14,1 percipere	perciperet
IV,14,2 de gestis	<i>bis scr.</i>
IV,14,3 ex quo	ex
IV,14,4 redditibus	fructibus
IV,14,4 ecclesie	<i>om.</i>
IV,14,4 solita	soliti
IV,14,5 ut super hiis	et super hiis
IV,14,5 prout	<i>om.</i>
IV,14,7 placet	placeat
IV,17,1 magister ...	magister ... P.
IV,17,1 personam suam	personam tuam
IV,17,2 incertos	incerto

IV,17,2 de qua	qua
IV,17,2 recipi	recepi
IV,18,2 quolibet	<i>om.</i>
IV,19,1 vestri religio	nostri religio
IV,19,1 habuisse	habere debuisse <i>add. et postea linea del.</i>
IV,20,1 infamia	infamiam
IV,20,2 clausura	clausula
IV,20,2 mandavimus	commendavimus
IV,21,1 impudenter	imprudenter
IV,21,1 invitus	invictus
IV,21,2 et merito	in merito
IV,22,3 a prefatis	et prefatis
IV,22,3 res	et res
IV,22,3 Romam	Roma
IV,23,1 privantur	privatu
IV,23,2 probationibus	pro hominibus
IV,23,2 seu etiam	seu etiam <i>bis scr.</i>
IV,23,2 omisisse	comisisse
IV,23,2 ultronea	ultrona
V,1,3 decrevimus	decernimus
V,1,4 favoris	<i>om.</i>
V,1,4 tenuerunt	<i>om.</i>
V,1,6 merito	<i>om.</i>
V,2,3 mandata nostra	mandata
V,2,4 hominibus	<i>om.</i>
V,3,2 Aquine	Aquinensis
V,3,2 extimantes	extimates
V,4,1 algeat	alegat

V,5,2 remictendas	remictendum
V,5,3 qua	que
V,5,3 paterno et	paterno quam etiam
V,5,3 pertinentiis suis	pertinentiis
V,5,3 ex certa conscientia	et certa conscientia
V,6,3 quam	<i>bis scr.</i>
V,6,4 marchionem	<i>om.</i>
V,7,2 quos	quas
V,7,2 gaudeat	gaudeat et
V,8,2 carissimus	<i>om.</i>
V,8,2 in perpetuum	<i>om.</i>
V,8,3 eorum	<i>ipsorum scr. et postea linea del.</i>
V,9, <i>Rubrica</i> : de constructione	<i>om.</i>
V,9,1 bellorum	<i>om.</i>
V,9,2 per eam	per eum
V,9,5 terris et quas	<i>om.</i>
V,9,7 vires	<i>om.</i>
V,9,8 in speciali	et speciali
V,9,13 singulis	<i>om.</i>
V,11,1 quod	<i>om.</i>
V,12,1 a sola	et sola
V,12,2 sibi	si
V,12,4 decrevimus	decernimus

Questi sono gli errori di W contro V (e T). Anche qui si fa seguire la lista completa di tali *lectiones singulares*, che a questo punto si eliminano dall'apparato dell'edizione.

T, V	W
I,1,9 pericula	pericula numerare
I,1,9 quis captivorum pericula enarrare	<i>om.</i>
I,1,16 applausibus	applausis
I,3,4 munire	munite
I,3,8 proximum	proximo
I,3,23 quin	<i>om.</i>
I,6,1 per singula	singula
I,6,3 et iacturam	<i>om.</i>
I,6,4 in ea	ea
I,6,6 eis interea	<i>om.</i>
I,7,1 quantalibet	quantamlibet
I,8,2 superstitiones	super stationes
I,8,3 detectis	detecti
I,8,4 in signum	signum
I,8,4 viros	vires
I,8,6 quod	<i>om.</i>
I,10,4 indirecta	indirepta
I,12,5 longo	loco
I,13,5 cura vestra	cura
I,14,4 temporis	temporibus
I,15,1 nuntiorum tue devotionis	<i>om.</i>
I,15,1 partem	parte
I,16,1 gratanter	letanter
I,16,1 fatigatus	fatigatur
I,17, <i>Rubrica</i> : Ezelino	Ezelino ut
I,17,2 iuvenescit	iuvenescat
I,18,3 fatigati	fatigata

I,18,4 revisendas	reviscendas
I,19,4 quarum	quorum
I,25,4 huius	huiusmodi
I,28, <i>Rubrica</i> : commisso	<i>om.</i>
I,28,4 nostris assumpta libenter, ad nostram presentiam revocare curabimus	<i>om.</i>
I,28,4 assumpta	sumpta
I,29, <i>Rubrica</i> : Fredericus	<i>om.</i>
I,29,3 quorumlibet	quorumlibet
I,29,10 foribus	foribus prefatibus
I,30,6 paraverat	paverat
I,30,9 quia	qui
I,30,13 quem habuit	quam habuit
I,31,1 cives	cives ipsos
I,31,1 repararet	repareret
I,31,3 pertinacia	pertinaciam
I,32, <i>Rubrica</i> : in Victoria	<i>om.</i>
I,32,4-5 Victorie in specie fidelium proditorie morabantur de Parma die ... tam	<i>om.</i>
I,32,6 evasimus	evasibus
I,33,2 vos convenit	nos convenit
I,33,3 ac victis	a vinctis
I,33,4 Tibur	tibi
I,33,4 requirit	exquirit
I,34,1 quia qui	quia per
I,34,4 ab omnibus de materia tam iocunda narrantibus veluti puer unus	<i>om. (materia iocunda veluti in marg. ext. add.)</i>
I,34,5 hominum	hominem

I,34,6 votis	vocis
I,35,3 et strepitus	constrepitus
I,35,3 ut loquela	vel loquela
I,35,4 vestrum	vestros
II,1,2 incipiens	incipiens fistulare nec
II,1,3 prosunt	prosint
II,1,6 lapis	lapis qui
II,1,9 sunt	sunt principaliter
II,1,9 teneri	teneri dominus
II,1,9 vicarium	vicarius es
II,1,9 Christi prorsus et	<i>om.</i>
II,1,15 cui	qui
II,1,20 at	aut
II,1,32 aut cum dicit Apostolus omnis potestas a Deo est et qui potestati	<i>om.</i>
II,2,16 contenti	contempti
II,3,8 aliqui	<i>om.</i>
II,3,14 nullo	nulla
II,3,14 discusso	discussa
II,3,16 omnia	<i>om.</i>
II,3,22 spirituales	speciales
II,3,28 relinquit	relinquet
II,4,1 Romane	Romanus
II,7,1 imperii et	imperii
II,7,7 universis	universalis
II,8,3 igitur	<i>om.</i>
II,8,12 coartandum	coartandum
II,8,14 poterat	poterant

II,10,1 liceram	licteras
II,10,1 votum tanto celerius adeptura, quanto pax a Petri vicario cui legatum pacis hominibus erogande commissum est patientius	et patientie holocaustum recte captandam preter sacrum (vacat <i>add. sup. lin.</i> )
II,11,1 generalis	<i>bis. scr. et postea alterum exp.</i>
II,11,5 cum	<i>om.</i>
II,12, <i>Rubrica:</i> rex	Fr. rex
II,12, <i>Rubrica:</i> imperatori	imperatori Frederico
II,12, <i>Rubrica:</i> super	<i>om.</i>
II,12,3 idem	eidem
II,14,2 ligna	lingua
II,14,6 sic	sit
II,15,7 refundi	feudi
II,15,9 Romane	Romanus
II,16,1 emittentes	<i>bis scr. et postea alterum exp.</i>
II,16,8 sibi	<i>om.</i>
II,17,4 sollempnes	sollempnos
II,17,6 non vocata	nec vocata
II,18,8 aut	autem
II,18,9 tam	tum
II,20,2 nedum	deum
II,20,7 originarius eius	originarius
II,21,6 sunt	sum
II,21,6 est	<i>om.</i>
II,21,6 ab humanitate	ad humanitatem
II,21,8 imparatos	imperatos
II,21,14 ostenderet	ostenderent

II,21,21 predictas	predictis
II,21,25 Porcastrellum	<i>om.</i>
II,21,29 die	de
II,21,30 malle merito	<i>add. et postea exp.</i>
II,21,30 tamen et ex corde dolemus	<i>om.</i>
II,21,30 pro maxima	per maxima
II,21,36 condolete	condolere
II,21,36 accenditur	attenditur
II,21,40. favorem	<i>bis scr.</i>
III,1,12 aggregatur	aggregata
III,3, <i>Rubrica</i> : Fredericus	<i>om.</i>
III,4,1 possimus	possumus
III,4,3 eum amore	cum amore
III,4,22 deberemus	debemus
III,5,1 redeundi	<i>om.</i>
III,6,4 dicionis	devotionis
III,6,6 diligenter	diligentem
III,6,9 namque	namque quod
III,6,11 quibuslibet	quibus licet
III,6,22 Occidentalium	accidentalium
III,6,22 in Italia	et Italia
III,6,24 devotione	<i>bis scr. et postea alterum exp.</i>
III,6,25 precipiens	precipietis
III,8,1 vultus	vultis <i>add. et postea exp.</i>
III,8,3 eius	eis
III,9,12 rescribimus	prescribimus
III,9,13 alias	alios
III,10,7 pignus	pignus

III,11,2 paratam sibi	paratam
III,12,1 nostris	<i>bis scr. et postea primum exp.</i>
III,12,1 servitiis	<i>om.</i>
III,14,1 deformia	<i>om.</i>
III,14,2 constantia	constantiam
III,16,1 cariora	<i>add. et postea exp.</i>
III,20,3 adeptis	ademptis
III,21, <i>Rubrica:</i> eis	ei
III,22,3 docentibus	detentibus
III,23,1 que	<i>ex quam (postea exp.) sup. lin. corr.</i>
III,25,2 filius	eius <i>add. et postea exp.</i>
III,26,3 tam	eam <i>add. et postea exp.</i>
III,26,3 gratis	grates
III,27,3 quecumque	quocumque
III,28,2 obsistant	obsistunt
III,28,2 vestra serenitas	nostra serenitas
III,29,2 extendimus	ostendimus
III,31,2 succursu	succursi
III,31,4 possumus	possimus
III,31,7 crassam	crassa
III,32,1 nostre maiestatis	vestre maiestatis
III,32,1 affinis	amici <i>add. et postea exp.</i>
III,33,3 preteritis	<i>bis scr. et postea alterum exp.</i>
IV,1,2 impositores	imposteros
IV,2,1 reum	rerum
IV,2,2 volens	nolens
IV,2,5 sola	<i>om.</i>
IV,5,1 fidelis nostri	<i>om.</i>

IV,5,1 ... de ...	<i>om.</i>
IV,8,1 pedisece sue	pedisece
IV,9,1 in fructibus	<i>bis scr. et postea primum exp.</i>
IV,9,1 plantatori	plantori
IV,12,1 cotidie	<i>om.</i>
IV,16, <i>Rubrica:</i> vicinis	amicis
IV,16,1 iurisdictionis tue	iurisdictionis
IV,16,2 fraudulententer	fiducialiter <i>add. et postea exp.</i>
IV,17,3 terram	nostram
IV,19,1 seducta	seducti
IV,20, <i>Rubrica:</i> fabricatorem	fabricantem
IV,20,1 sigilli nostri	sigilli vestri
IV,22, <i>Rubrica:</i> Tudertinos	Tudertinis
IV,23,2 aliquem	quem <i>add. et postea exp.</i>
IV,23,2 plus	plures
V,1,3-4 potestatis nostre benigne decrevimus abolendam. Recipientes ex nunc in antea civitatem ipsam, universos ac singulos civitatis ipsius in plenitudinem	<i>om.</i>
V,3,2 universitas	universitatis
V,4,1 fascibus	fastibus
V,4,3 deliberatione	deliberare
V,5, <i>Rubrica:</i> concessum	<i>om.</i>
V,6,1 nota	vota
V,7,1 varietas	veritas
V,8,1 liberalitas nostra	liberalitatis nostra
V,8,2 et non vacantium	<i>om.</i>
V,9, <i>Rubrica:</i> Aquile	civitatis Aquile

V,9,2 et maxime	in maxime
V,9,2 preparatur	preparatur
V,9,3 repugnare	expugnare
V,9,5 munificentie	munifice
V,9,9 civitates	civitate
V,13,1 complectimur	complectitur
V,14,1 subditis	subditos
V,16, <i>Rubrica</i> : ei	eis
V,16,2 ferre	forte
V,16,3 peractam	peractum
V,17,1 premiorum	premium
V,18, <i>Rubrica</i> : exordium	<i>om.</i>
V,18,1 patimur	patiemur
V,18,1 efficiat	<i>om.</i>

### 5.3.2. Rapporti tra B e R2 ( $\gamma_2$ )

Le lezioni (corrette) di B (e del frammentario R2, quando riporta il testo) contro T, V, W, ci consentono di postulare l'esistenza di un subarchetipo  $\gamma_2$ :

B	T, V, W
I,12,2 etenim	etiam
I,13,4 Fulgineo	fuligino
I,26,1 vobis semper	nobis semper
III,1,2 vicarias	vicarios
III,1,3 progenitorum nostrorum	progenitorum vestrorum
III,1,3 strenuitate	strenuitatem
III,6,2 ostium	hostium

III,29,2 constantia	constantiam
III,30,2 gessisset	gessisse
III,30,3 numquam	umquam
III,32,4 ymaginem	ymagine
III,33,1 prepediente	prepedire
III,34,1 votis nostris	votis vestris
IV,7,3 mandaverit	mandavit
IV,8,2 probari	precarì
IV,12,1 verentur	veretur
IV,14,2 aliis	alii
IV,14,3 data sibi	data tibi
IV,15,1 vobis (B, R2)	nobis
IV,15,1 vota vestra (B, R2)	vota nostra
IV,22,2 mandarunt (B, R2)	mandarint
V,3,1 sublimantur (B, R2)	sublimatus

Inoltre la convergenza di lezioni di B e R2, conferma l'esistenza di un capostipite comune ( $\gamma_2$ ), diverso da T e da  $\gamma_1$ . Segue l'elenco delle varianti caratteristiche di  $\gamma_2$  che pertanto si eliminano dall'apparato:

T, V, W	$\gamma_2$
IV,14,4 predicti	predicti domini
IV,14,7 a concanonicis	ac canonicis
IV,15,1 nostris desideriiis	continentiam vestris desideriiis
IV,15,2 magister ... et cetera	magister
IV,15,2 in ...	in Capua
IV,15,3 proximos	proximis

IV,15,3 devotionem	devotionem itaque
IV,16,2 fidelitati	quocirca fidelitati
IV,17,2 dum	cum
IV,18, <i>Rubrica</i> : regere	legere
IV,18,2 eorum	eos
IV,19,1 allocutionis	oblocutionis
IV,19,1 debuerat	debuerant
IV,19,3 consiliet	conciliet
IV,19,3 previsio	provisio
IV,21,1 per licteras	per nostras licteras
IV,21,1 eum	ipsum
IV,21,2 sicque	sicque dum
IV,21,3 executionem	exactionem
IV,22,3 fuerit	<i>om.</i>
IV,22,4 ipsorum	eorum
IV,22,6 super hoc	<i>om.</i>
IV,23,1 vacatione	vacante
IV,23,1 pluralitate	pluritate
IV,23,2 non callide	callido <i>R2</i> ; non callido <i>B</i>
IV,23,2 quantitatis	quantitate
V,1,1 transgressoris	transgressionis
V,1,1 fluxisse	defluxisse
V,1,2 notabatur	videbatur
V,1,4 universos ac singulos civitatis	ac universos et singulos civitatis
V,1,4 obitus ...	domini imperatoris obitus recolende memorie patris nostri
V,1,4 eidem	eiusdem
V,1,6 capita	capitaneos

V,2,1 suggerente	suadente
V,2,1 culpe	<i>om.</i>
V,2,1 augetur	augeatur
V,2,3 conscientie	ob conscientie
V,2,3 constantiam	constantiam quam
V,2,3 erga nos	erga nos ipsum
V,2,3 et T. Iacobus]	et (et <i>om.</i> B) Iacobus
V,2,3 plenitudine	plenitudinem
V,2,4 civitatibus, castris, casalibus, honoribus, hominibus	<i>om.</i>
V,2,4 danda	dandam
V,2,4 concedenda	concedendam
V,2,4 confirmanda	confirmandam
V,3,2 qui	<i>om.</i>
V,4, <i>Rubrica</i> : cancellarie	cancellario B; castellarie R2
V,4,2 non inculcet	libenter inculcet
V,4,3 Hierosolimitani	<i>om.</i>
V,5,2 idem ...	idem A.
V,5,2 eodem A.	eodem
V,5,2 incurrisse	commisisse
V,5,3 consuevit	celsitudinis nostre benignitas consuevit
V,5,3 domini	domini imperatoris incliti
V,6,1 illos	illis
V,6,1 solidatis	solidatos
V,6,3 attemptari	attemptare
V,6,3 et heredes	vel heredes
V,6,4 clariorem	cariorem
V,7,2 favorabilior	favorabiliter

V,8,1 est	sit
V,8,2 subire	subisse
V,9,1 degentibus	de gentibus
V,9,1 occurrit	nobis occurrit
V,9,1 ut statu	in statu
V,9,1 suscepimus	accepimus
V,9,3 quam ipsius	quam ab ipsius
V,9,4 memoratum	incrementum
V,9,5 et ad opus	ad opus

Poiché B e R2 hanno lezioni proprie, per cui né quelle di B sono passate in R2, né quelle di R2 sono passate in B, si può credere che siano tra loro indipendenti.

Segue l'elenco completo delle *lectiones singulares* di B che vengono pertanto eliminate dall'apparato.

Si specifica che, per le epp. IV, 14 - V, 5, le *lectiones singulares* di B oppongono questo codice anche a R2.

T, V, W	B
I,1, <i>Rubrica</i> : Mediolanensium	Mediolanensium captione
I,1, <i>Rubrica</i> : eiusdem	eorundem
I,1,4 irreparabile	incomparabile
I,1,8 labori	labi
I,1,9 pericula enarrare	pericula numerare
I,1,11 ferri	om.
I,1,12 expertus	reptus
I,1,12 principis	principes
I,1,16 ab elephante	elephante
I,2, <i>Rubrica</i> : comiti	comiti Acerrarum

I,2,5 proponemus	proponimus
I,3,1 veritatem	voluntatem
I,3,2 in necem nostram	in necem nostrorum
I,3,3 incredibile prinitus	mordibile
I,3,3 sociis	negotiis
I,3,6 eosdem	<i>om.</i>
I,3,10 Lombardorum	<i>om.</i>
I,3,10 reliquias	reliquia
I,3,15 a parte	aperte
I,3,21 poterant	potentiam
I,3,23 Capuanii	Capuanii
I,3,23 vindicandam	iudicandam
I,3,23 precipitio	<i>om.</i>
I,5, <i>Rubrica</i> : eius	<i>om.</i>
I,5,1 fortuna	fortunam
I,5,2 causa	casu
I,5,3 temerarie	temeritate
I,5,5 cum	<i>om.</i>
I,6,1 furiosam	curiosam
I,6,4 negligere	negligentie
I,6,5 noluere	voluere
I,7,5 ex tenore	et tenore
I,7,5 prout	<i>om.</i>
I,7,6 ceterum ut	ceterum et
I,8,1 superna	<i>om.</i>
I,8,2 potuerunt	poterunt
I,8,4 conflictu	tumultu
I,8,5 decuerit	docuerit

I,8,5 obtinendum	obtinenda
I,8,5 hoc	hec
I,9,1 precidenda	precidanda
I,9,1 sublato	sublata
I,9,2 sane	sanum
I,9,3 hinc	hinc et
I,10,1 habet	habeat
I,10,2 tribuerat	tribuebat
I,10,2 nostrarum virium	virium
I,10,4 libentius	liberalius
I,12,1 Fasanella	Fasanellis
I,12,3 mare	<i>om.</i>
I,12,3 fidelitatis	felicitatis
I,12,3 censeretur	censetur
I,12,5 tum	cum
I,12,6 cisternarum	cistarum
I,12,6 munire	minime
I,12,7 in expugnatione	expugnatione
I,12,7 necessario	<i>om.</i>
I,12,8 cursui	cursu
I,13,1 generali	generalis
I,13,1 qua	quasi
I,13,1 prosequi	consequi
I,13,3 vestre constantia	constantia
I,13,3 in nubilo eo semper	<i>om.</i>
I,13,6 Thomasii	Thome
I,14,1 custodiam	custodia
I,15,1 de facili	<i>Om.</i>

I,15,2 igitur	igitur villa
I,15,2 conservationem	observationem
I,15,2 congregatis	aggregatis
I,16, <i>Rubrica:</i> ipsum	eum
I,16, <i>Rubrica:</i> ad se	ad se confortans eum
I,16,1 que	<i>om.</i>
I,16,4 ipsius	<i>om.</i>
I,16,4 ylariter	ylarem
I,17, <i>Rubrica:</i> laboribus	<i>om.</i>
I,17,1 posset	possit
I,18, <i>Rubrica:</i> asserens	promicitit
I,18, <i>Rubrica:</i> ad exterminium	et ad terminium
I,18, <i>Rubrica:</i> eorum	suorum
I,18,1 utilium	utilem
I,18,1 posse	<i>om.</i>
I,18,3 largienda	largiendi
I,19,2 que	quas
I,19,2 devote	<i>om.</i>
I,19,3 feliciter	<i>om.</i>
I,20,2 representent	representet
I,21,1 super hiis	super eis
I,21,2 digna	digne
I,22,1 eisdem	eis
I,22,2 prosecutione	fine
I,23, <i>Rubrica:</i> fideli	cuidam fideli
I,24,2 instantia	instantiis
I,24,3 quatenus	quantimis
I,25,2 quod laborum	ad laborum

I,25,2 impugnandi	impugnanda
I,25,3 incolas	incola
I,25,3 et exactrix	et exarterex
I,25,3 importuna	<i>om.</i>
I,25,3 protinus	penitus
I,25,3 inanium	ignavium
I,25,3 murorum	minorum
I,25,4 aligere	angere
I,25,4 preloquiis	preconiis
I,26,1 tot	quot
I,26,1 humeris vestris	humeris nostris
I,26,2 quietas	inquietas
I,26,3 fidelitatem vestram	fidelitate vestre
I,26,3 sic	si
I,26,3 acquiratis	acquiramus
I,27, <i>Rubrica</i> iustitiario	cuidam iustitiario
I,27,1 dum	cum
I,27,2 in obsidione	in obsidione Brixie
I,27,2 consilio	consilio et auxilio
I,27,2 recolligi	recoli
I,28, <i>Rubrica</i> ipsum	eum
I,28, <i>Rubrica</i> ad eum	ad se
I,28, <i>Rubrica</i> quam cito habebit victoriam	habita victoria
I,28,1 inspicere	aspicere
I,28,1 faciem tibi	faciem
I,28,3 te	<i>om.</i>
I,28,3 Martio	maritimo
I,28,4 plena	plana

I,28,4 pulchra	tua
I,29, <i>Rubrica</i> regi	regi et aliis nobilibus
I,29,2 animi nostri	animi
I,29,4 adiciens et ex stipulatione nobiscum contracta sollempniter repromittens	<i>om.</i>
I,29,4 corporum	temporum
I,29,6 vulneratorum	vulneratorum ipsorum
I,29,10 non	nam
I,29,10 peditum	peditum
I,29,10 afferre	asserere
I,29,11 duximus	diximus
I,30, <i>Rubrica</i> Vineis	Vinea
I,30, <i>Rubrica</i> civitatis eiusdem	eorum
I,30,1 possitis	positis
I,30,2 congregata	congregata sibi
I,30,3 ridiculi	ridiculis
I,30,3 inihiati	rimati
I,30,7 execrantur	excecantur
I,30,8 in expeditione	expeditione
I,30,15 diruunt	dirumunt
I,31,1 distulerit	distulerat
I,31,1 civitas eadem	civitatis eadem
I,31,1 gladiis	gladius
I,31,2 die	die in qua
I,31,3 in eorum	eorum
I,32, <i>Rubrica</i> fidelibus	fidelibus suis
I,32,1 declarandum	declarandam
I,32,2 captum	ceptum

I,32,2 non sine	sine
I,32,5 globi	glebi
I,33, <i>Rubrica</i> amico	dilecto
I,33,4 dissoluto	dissonamque
I,33,5 absentia	presentia
I,34,1 ut	et
I,34,1 nisi	ubi
I,34,3 huius	huiusmodi
I,34,3 felicior	feliciter
I,34,4 circa	cura
I,34,6 questionem	quorumque
I,35,1 factionumstrarum	factionumstrarum
I,35,2 impetum	imperium
I,35,3 si	<i>om.</i>
I,35,3 potatis	potestatis
I,35,4 texuistis	texistis
II,1,1 pontifices	principes
II,1,3 sepe	semper
II,1,3 feriat	<i>om.</i>
II,1,4 cathedra	cathedram
II,1,4 iudices	videntes
II,1,5 errante	errantes
II,1,7 refugis	refugitet
II,1,7 ergo	rogo
II,1,7 proprio discipulo	primo discipulis
II,1,8 discessurus	discessivus
II,1,9 te	te quidem
II,1,9 inhereat	inherent

II,1,10 nichil	nil
II,1,10 thesaurum	thalamum
II,1,10 ardentius	attentius
II,1,11 tuam	tuam viam
II,1,12 autem	<i>om.</i>
II,1,16 loqueris	loquens
II,1,17 vino	<i>om.</i>
II,1,17 ingluvies	iniquitas
II,1,17 tibi munera	munera
II,1,18 doli	<i>om.</i>
II,1,18 quidem	quoque
II,1,18 hominum	omni
II,1,20 in hoc	<i>om.</i>
II,1,21 ergo	rogo
II,1,22 pasce	pasce pasce
II,1,24 in terris	in terreis
II,1,24 proh dolor	<i>om.</i>
II,1,26 olim	tum
II,1,26 solacio	salario
II,1,26 consuevit	<i>om.</i>
II,1,30 libertatis	libertati
II,1,33 ergo	<i>om.</i>
II,1,33 plantando	placando
II,1,33 diriget	diliget
II,1,33 cornua	animos
II,2,5 cuius	qui
II,2,7 a scribarum	et scribarum
II,2,8 plurimum	plurium

II,2,9 nostris elemosinis	vestris elemosinis
II,2,9 tanto	<i>om.</i>
II,2,9 alligatur	abligatur
II,2,12 retulerint	retulerunt
II,2,13 propter	papa
II,3, <i>Rubrica</i> depositionis	<i>om.</i>
II,3,3 huius	huiusmodi
II,3,5 huius	huiusmodi
II,3,6 comparuisset	apparuisset
II,3,19 vel	sive
II,3,22 inducendas	indicendas
II,3,28 illorum	aliorum
II,4, <i>Rubrica</i> non celebrantes	celebrantes
II,4, <i>Rubrica</i> transferant	transferunt
II,4, <i>Rubrica</i> de civitate in civitatem	per civitates
II,4,2 alias	aliis
II,4,3 nos	<i>om.</i>
II,5,1 possemus	possumus
II,5,1 principium	precipuum
II,5,2 igitur	<i>om.</i>
II,5,3 exigentibus	existentibus
II,5,5 retulerit	detulerit
II,6,2 monita	munitus
II,6,6 suos	in suos
II,6,9 iniuriarum	iniuriatorum
II,7, <i>Rubrica</i> sententiam	sententia
II,7,1 nostri	mei
II,7,1 nuncupetur	nuncupatur

II,7,2 auctorem	pre auctorem
II,7,2 non resistantibus	resistentibus
II,7,3 detentos	detentes
II,8, <i>Rubrica</i> principibus, nobilebus	<i>om.</i>
II,8,2 die ...	die quadam
II,8,3 nostrorum	in nostrorum
II,8,3 moderari	moderare
II,8,3 victi	moti
II,8,3 gaudeant	<i>om.</i>
II,8,3 experiri	experare
II,8,5 obtractator	obtretracturus
II,8,12 illarum	aliarum
II,8,12 preferre	perferre
II,8,12 profecit	profecit
II,8,14 potuit	poteris
II,9, <i>Rubrica</i> : eisdem	principibus, comitibus, baronibus et aliis nobilebus regni Sicilie
II,9,1 vicine	intime
II,9,1 Tulliano	Tulianense
II,9,1 fecerunt	fecerant
II,9,3 faciente	favente
II,9,4 ambassiatores	ambassores
II,9,5 in plana	plana
II,10,6 pro tam	pro causa
II,10,8 exolvere	exsolvere
II,11,2 quievisset	quiescet
II,11,3 discedentibus	dissidentibus
II,11,4 ecclesia	ecclesiam

II,11,5 suscepimus	susceperimus
II,11,5 cui de providentia novi patris Romani substituendi pontificis	<i>om.</i>
II,12,6 potuerunt	poterunt
II,13,1 serenitatis	sinceritatis
II,13,1 fortassis	forsitan
II,13,5 turrim	currum
II,13,6 huius	huiusmodi
II,14,3 posuit	poscit
II,14,6 exurit	esurit
II,14,6 tonat	donat
II,14,6 fastigio	statio
II,14,7 principibus	gentibus
II,14,8 inter vos	inter nos
II,14,9 in opere	opere
II,15,1 sic nos	sic vos
II,15,5 casu	casui
II,15,8 in regibus	regibus
II,15,8 in casu	in causa
II,15,9 arcere	artare
II,15,10 petatur	spectatur
II,16,6 derisorius	denosorius
II,16,7 inveniant	inveniunt
II,16,8 coartat	coartat
II,16,8 absque	sine
II,16,9 dudum	<i>om.</i>
II,17,1 hactenus	luctemus
II,17,2 volumus	voluimus

II,17,2 volumus	voluimus
II,18,3 benigno	<i>om.</i>
II,18,3 interdicti	interdum
II,18,4 crucis	Christi
II,18,5 innato	nato
II,18,6 desperato	reparato
II,18,6 evomere	<i>om.</i>
II,18,6 huius	huiusmodi
II,18,7 predicare	prestare
II,18,8 conduxerat	conduxerit
II,18,9 sic vobis	sic nobis
II,18,10 danda	tanta
II,18,10 immiscent	miscent
II,18,11 nascuntur	noscuntur
II,18,12 hactenus	<i>om.</i>
II,18,12 de cetero	ceteros
II,19, <i>Rubrica</i> procedat	procedant
II,19,2 interserat et	interserat in
II,19,2 huius	huiusmodi
II,19,3 scripta nostra	<i>om.</i>
II,19,3 huius	huiusmodi
II,19,3 temeritate	temeritatis
II,19,3 tenore	tempore
II,19,4 prestolentur	prestolemur
II,20, <i>Rubrica</i> romanam	<i>om.</i>
II,20,2 sed insontem	et insontem
II,20,6 Theotoniam	Theotonia
II,20,6 procedentes	precedentes

II,21,4 pervenire	devenire
II,21,4 evitandum	<i>om.</i>
II,21,6 nos captis	non captis
II,21,6evidenter	<i>om.</i>
II,21,6 perfidiam	per perfidiam
II,21,6 predicans	predicant
II,21,7 cognoscimus	cognovimus
II,21,8 principibus nostris	principibus
II,21,9 nos oportuit	non oportuit
II,21,10 nequiverimus	requirimus
II,21,11 ad matrem nostram	ad matrem
II,21,12 reliquerat	reliquat
II,21,15 de negotiorum	negotiorum
II,21,15 congregari	congregatam
II,21,17 delatos	celatos
II,21,18 hominum et	hominum ac
II,21,19 retroactis turbationibus	retroactis perturbationis
II,21,24 promississet	promisit
II,21,24 ut quoscumque	ac quoscumque
II,21,27 responsionum	missionum
II,21,28 remictendos	commictendos
II,21,29 audiens	audient
II,21,29 dietam	dictam
II,21,30 malle merito	mali e merito
II,21,30 perperam et inordinate	perperam inordinate
II,21,30 alias	alia
II,21,31 dignitatis	indignitatis
II,21,34 commovetur	commovet

II,21,36 tamen	cum
II,21,37 facilis	factis
II,21,38 consecratas	consecratis
II,21,39 editum	dictum
II,21,42 propter quod vestram	propter hoc nostram
II,21,42 nobis	<i>om.</i>
II,21,42 quicumque	quodcumque
II,21,42 secularium	singularium
III,1, <i>Rubrica</i> intrare	intraverit
III,1,2 tam	iam
III,1,6 regni	<i>om.</i>
III,1,6 sic	si
III,1,6 perfidia	perfidiam
III,1,10 hoc	hec
III,1,11 repensetis	recompensetis
III,1,12 vobis et	vobis ac
III,1,12 quam	qua
III,1,12 dilectorum	<i>om.</i>
III,2,2 refrenes	resistentes
III,3, <i>Rubrica</i> regnum	regno
III,3,1 nobis	vobis
III,3,4 siquidem	sed quod
III,4,1 publice	<i>om.</i>
III,4,6 None	Nove
III,4,9 ut quadam	et quadam
III,4,11 specialiter	singulariter
III,4,12 prefixo	predicto
III,4,12 principem	<i>om.</i>

III,4,15 terre sue	terre
III,4,16 de ipsis	<i>om.</i>
III,4,17 coniugatas	coniugatis
III,4,19 levitate	lenitate
III,4,23 nobis quod	nobis pro
III,4,26 nuntios suos	nuntios
III,4,32 ad te	de te
III,4,33 thori	<i>om.</i>
III,4,33 deberet	debent
III,4,34 nobilium	nobilium et
III,4,34 discat	adiscat
III,5, <i>Rubrica</i> quod	ut
III,5, <i>Rubrica</i> ad propriam	ad propria
III,6,7 honoris	oneris
III,6,9 primam	primum
III,6,9 salutis	salute
III,6,9 liberatur	laboratur
III,6,9 plures	quamplures
III,6,11 tu	cum
III,6,11 vivis	unius
III,6,12 etiam	eum
III,6,14 C.	Corradi
III,6,14 ac demum	ad demum
III,6,23 nec	et
III,6,24 promicemus	promicemus
III,6,25 Alexandriensis	Alexandrienum
III,6,27 sancti	beati
III,7,2 crederemus	credimus

III,8,1 iuga	iugo
III,8,1 amaritudinis vinculo	<i>om.</i>
III,9,5 tempestive	compestive
III,9,7 cursilis	cursibus
III,9,10 non nisi	nisi
III,10,1 que	quo
III,10,2 deputandum	destinandum
III,10,3 quante	quanta
III,10,3 amplectamur	amplectimur
III,10,5 presit ut	<i>om.</i>
III,10,8 non credimus	credimus
III,11, <i>Rubrica</i> de Studio	super Studio
III,11,2 etsi	et sit
III,11,2 beneficio	<i>om.</i>
III,11,2 reminiscere	reminisci
III,11,2 volumus	voluimus
III,11,2 inspexerint	inspexerunt
III,11,4 claruerunt	celaverunt
III,12,1 personam	per
III,12,2 fore	forte
III,13,1 augmenta	augmentata
III,13,3 qui	quin
III,13,3 implevissent	implorassent
III,13,4 que ex parte	ex parte
III,13,4 circumspectionem tuam	circumspectionem
III,13,4 sic strenuos actus tuos erga honorem nostrum prudenter accomodes	<i>om.</i>
III,13,4 invitent	invitet

III,14, <i>Rubrica</i> relata	relata de se
III,14,2 coadiuvat	quo adiuvat
III,15, <i>Rubrica</i> prelatiis	universiis prelatiis
III,16, <i>Rubrica</i> pro	de
III,17,1 geminare	seminare
III,17,1 puritate nostre tripudiis	sollemnitate nostre tripudiis
III,17,2 effectibus	affectibus
III,17,3 perducimus	perducamus
III,17,3 deessent	deserit
III,18,1 nodo	modo
III,18,1 pensamus ...	pensamus in H.
III,18,3 hec	hoc
III,19,1 occurrunt	occurrerunt
III,19,3 sollicitudines nostras	sollicitudines vestras
III,19,3 disgregatum	degregatum
III,19,6 providimus	duximus
III,19,7 in quantum	itaque
III,19,8 itaque	<i>om.</i>
III,20,1 nativa	natura
III,20,3 ardua	arduas
III,20,3 quibus	<i>om.</i>
III,20,3 aditibus	adicibus
III,20,4 ex eo	in eo
III,20,4 pronius	premiis
III,20,5 laudabilioris	blanditoris
III,20,5 a vobis	a nobis
III,20,5 servitium	negotium
III,21, <i>Rubrica</i> commendans eos	commondans eis

III,21, <i>Rubrica</i> quomodo	quod
III,21,3 predecessoribus nostris	predecessoribus vestris
III,22,3 gratam	gratas
III,22,3 reformandum	reformandam
III,22,4 presens	<i>om.</i>
III,22,4 Salernitano	Salernitanense
III,23, <i>Rubrica</i> suo	<i>om.</i>
III,23,1 tacere	citare
III,23,1 notabile	notale
III,23,1 relinquimur	reliquimus
III,23,2 instantiam	instantia
III,23,3 vestra frequentia	nostra frequentia
III,23,3 et pretorii	pretorii
III,23,3 hostes	hostis
III,23,4 sic	<i>om.</i>
III,23,7 excludit	excudit
III,23,8 igitur	agitur
III,23,8 nos et nostros	nos et vestros
III,23,8 semper	<i>om.</i>
III,23,8 et fideles interpretes	<i>om.</i>
III,24,3 ad hoc	ad hec
III,24,6 se immiscet	immiscet
III,24,7 nichilominus	<i>om.</i>
III,24,8 commoti	commoti
III,25, <i>Rubrica</i> existentis	existenti
III,25,1 consolationis	consolationis tam
III,25,1 quod nos	quod non
III,25,1 exinde	exinde iam

III,25,2 cruenta	talenta
III,25,2 saluti	salutis
III,26, <i>Rubrica</i> eos	eum
III,26,1 providos	providos viros et
III,26,1 colligimus	collegimus
III,26,2 mictentium	innocentium
III,26,3 firmiter	firmi
III,26,3 continuis	continuus
III,26,4 concreta	concrete
III,26,4 tripudiet	tripudient
III,27,1 circuiret	cuncurret
III,27,1 claustra nostre	claustra nostra
III,27,1 et ad patriam	ad patriam
III,27,3 necessarie	necessariis
III,27,3 involvat	involuit
III,27,3 solemur	<i>om.</i>
III,28,1 preces	<i>om.</i>
III,28,1 nostris eventibus	vestris eventibus
III,28,2 merita	merita que ut credimus
III,29,1 est hactenus	<i>bis scr.</i>
III,29,2 attente	attente mandantes
III,30, <i>Rubrica</i> animans	minans
III,30,1 nimio	nimio tripudio
III,30,1 visi	nisi
III,30,2 in nullis	nec ullis
III,30,3 nobis	<i>om.</i>
III,30,4 exhibuisse	inhesisse
III,31, <i>Rubrica</i> victualia	convictualia

III,31,2 prosecutione	prosecutione negotii
III,31,3 vobiscum	nobiscum
III,31,3 tam	pro ut tam
III,32,1 humanitas	humanitatis
III,32,1 gratifica	gratificata
III,32,1 nobis	nobis cum nos
III,32,2 cohuniat	dormiat
III,32,2 consorte	sorte
III,32,2 concreverint	concrevit
III,32,3 nexibus	noxibus
III,32,3 annodarit	innodavit
III,32,4 operatione	temperatione
III,33, <i>Rubrica</i> Venetes	Venetos
III,33,1 dum	cum
III,33,1 hinc	huc et
III,33,1 ostendere	ostente
III,33,1 indicia	indicio
III,33,2 grata	grata nimis
III,33, <i>Rubrica</i> eisdem	eisdem plenius
IV,1,1 conculcata	inculcata
IV,1,2 eligantur	eliguntur
IV,1,3 quod nondum infesti	quod nedum in fisci
IV,1,3 iura	in nostra
IV,1,5 elegimus	eligimus
IV,1,5 facias	faciens
IV,2,1 ne	de
IV,2,1 ars	ars motu precipitium
IV,2,2 ultra	ubera

IV,2,3 quot	quod
IV,2,3 et tormentis	in tormentis
IV,2,3 instar	instanter
IV,2,4 veniam	veniam audeat
IV,2,4 furem	finem
IV,2,5 igitur	igitur celeriter
IV,2,5 iudex	vides
IV,2,5 effectum	effectu
IV,2,5 se	<i>om.</i>
IV,2,5 illum	illud
IV,3,1 te	de
IV,4, <i>Rubrica</i> facienda	facienda contra officiales
IV,4,1 delinquendi	delinquentium
IV,4,2 nostris specialiter	<i>om.</i>
IV,4,2 duximus	duxerimus
IV,4,2 ad eorum	ad eorundem
IV,5,1 B. de	<i>om.</i>
IV,5,1 previdit	providit
IV,6,3 nostrorum fidelium	nostris fidelibus
IV,6,3 ecclesiis et	ecclesiis vel
IV,6,3 eapropter	quapropter
IV,8, <i>Rubrica</i> de villico	ut puniatur villicus
IV,8,1 exemplo	exemplis
IV,8,1 fiduciose	studiose
IV,8,2 facias et	facies
IV,8,2 iuste	iuste pene
IV,8,2 familiaris	familiares
IV,9,1 solet	dolet

IV,9,1 et habundet	ac habundet
IV,10, <i>Rubrica</i> de nocte	in nocte
IV,10,1 perversorum	subditorum
IV,10,1 fidelitati vestre	fidelitati tue
IV,10,1 mandamus	firmiter precipiendo mandamus
IV,10,1 illos	illo
IV,10,1 satisfactionem	<i>om.</i>
IV,10,1 vobis	tibi
IV,10,2 castigetis	corrigas et castiges
IV,10,2 penis	penas
IV,11,1 procuretis	procures
IV,11,1 pacem et	<i>om.</i>
IV,12,2 patrocinetur	patrocinentur
IV,12,2 fidelitati vestre	fidelitati tue
IV,12,2 damus	mandamus
IV,13,1 cupientes	cupiens
IV,13,1 vias	vias omnes
IV,13,1 fecimus	feci
IV,13,2 custodiri	custodiri diligentius
IV,13,2 impunitum	impunitus
IV,14,1 petitione	petitio
IV,14,1 ecclesie	ecclesiasticae
IV,14,1 propria	necessaria propria
IV,14,2 ecclesie	ecclesie que
IV,14,3 liberiori	<i>om.</i>
IV,14,4 simpliciter	suppliciter
IV,14,5 exigit	exiget
IV,14,6 placet	placeat

IV,14,6 ut non	et ut
IV,14,6 elicere	dicere
IV,14,7 accesserunt	curiam accesserunt
IV,14,7 ac clericis	ecclesiasticis
IV,14,7 consociis	consociis
IV,16,1 civium	civilium
IV,16,2 ingresserant	ingresserant
IV,17,3 sed	se
IV,17,3 manuteneas	manu vereas
IV,18,1 mandaverimus	mandavimus
IV,18,2 iurisdictionis tue	iurisdictionis nostre
IV,19, <i>Rubrica</i> fratres	monachos
IV,19,1 personam suam	personam nostram
IV,19,3 consiliet	conciliet
IV,20,1 inventus	<i>om.</i>
IV,21,2 iussionis	visionis
IV,21,3 intendas	incedas
IV,22,2 nolentes	volentes
IV,22,4 velle	<i>om.</i>
IV,23,2 collata	collecta
V,1,1 data	dato
V,1,2 noverit	<i>om.</i>
V,1,4 impetantur	impetentur
V,1,4 in quadriennium	ad quadriennium
V,1,6 puniendos	puniendo
V,2,1 labentibus	latentibus
V,2,3 nos qui	nos
V,2,4 contingentibus	contingentem

V,3,2 dudum	dum
V,4,1 promovenda	providenda
V,4,3 legalitati	legati
V,4,3 gaudeat	gaudent
V,5,3 omnibus	<i>bis. scr.</i>
V,6,1 humanitatis	humanitates
V,6,2 amicitit	permicitit
V,6,2 elucescant	illucescat
V,6,1 felicitate	feliciter
V,7,2 videntes	videntes autem
V,8,1 constantiam	constantia
V,8,2 comitatum	civitatum
V,9,1 quem	quemquam
V,9,2 pomerium	pomerii
V,9,3 Furconam	Furionem
V,9,4 nobis	vobis
V,9,4 libentius	liberius
V,9,5 limitandam	limitantam
V,9,5 stallis	falliis
V,9,7 et absolventes	absolventes
V,9,8 nostrorum dominio et	<i>om.</i>
V,9,11 ut civitas	et civitas
V,9,11 tutelam	cautelam
V,9,11 candarum	cannarum
V,9,13 debebantur	debeantur
V,9,13 bonorum stabilium singuli homines singulis quondam dominis suis in uno loco tantum	<i>om.</i>

V,9,13 dominos	ipsos dominos
V,9,13 ad plus in territorio videlicet castri cuiuslibet in locis	<i>om.</i>
V,9,16 vero	vero huic
V,9,16 nostre ausu temerario	<i>om.</i>
V,9,16 librarum	libras
V,11,1 commisisse	incurrisse
V,12,1 mera	vera
V,12,1 in subiectos	si in subiectis
V,12,3 nature	native clementie
V,12,4 poterunt	poterant
V,12,4 quam	quam etiam
V,12,5 ac redditibus	et redditibus
V,12,5 soliti	solita
V,13,1 illis	illos
V,13,1 protectionis nostre	protectionis
V,13,2 poterunt	poterant
V,13,3 servitiis	servitiis nostris
V,14, <i>Rubrica</i> stetit	steterit
V,14,2 aquilas	aliquas
V,14,2 detractio	et detractio
V,14,2 fuerint	fuerunt
V,16, <i>Rubrica</i> H.	Henrico
V,16,1 devotione	donatione
V,16,1 nuper	<i>om.</i>
V,16,2 patrem	partem
V,16,2 notam	celsitudinis nostre notam
V,16,3 ut	quod

V,16,3 peragamus	propagamus
V,16,3 ratam	tantam
V,18,1 illis	aliis
V,19,1 regularitate	liberalitate
V,19,1 libentior	liberior
V,20,1 ipsos	nostros devota fides
V,20,1 exterius	om.
V,21,1 dexteram	dextera
V,21,1 extendimus	extenditur
V,21,1 evidentis	evidentibus
V,21 Expliciunt dictamina Petri de Vineis, logothete Frederici Imperatoris	Explicit quinta pars. Incipit sexta pars de constitutionibus imperatoris Federici et aliis licteris missis et remissis magistro Petro de Vineis

Segue l'elenco completo delle *lectiones singulares* di R2, che trasmette solo le lettere IV, 14 (dal par. 4) - V, 9 (fino al par. 5), che, pertanto, si eliminano dall'apparato. Tali errori, in connessione con *lectiones singulares* di B già elencate in precedenza dimostra indubabilmente che nessuno dei due è *descriptus* dell'altro, e dunque che costituiscono il gruppo  $\gamma$ 2.

T, B, V, W	R2
IV,14,4 contentam	om.
IV,14,6 vero memorato	verbo predicto
IV,14,7 finalis B. de ... et S.	finali B. et E.
IV,14,7 eundem	eiusdem
IV,14,7 facias	faciatis
IV,15, <i>Rubrica</i> : Fredericus	om.
IV,15,2 multa sunt	sunt
IV,15,2 oppositis	prepositis

IV,15,2 quod	quia
IV,15,3 nec deceat	nec de se ad
IV,16,2 qua	cum
IV,17, <i>Rubrica</i> : Fredericus	<i>om.</i>
IV,18, <i>Rubrica</i> : Fredericus	<i>om.</i>
IV,18,1 edictum	edicta
IV,19, <i>Rubrica</i> : Fredericus	<i>om.</i>
IV,19, <i>Rubrica</i> : suum	<i>om.</i>
IV,19,1 incauta	in tanta
IV,20, <i>Rubrica</i> : Fredericus	<i>om.</i>
IV,20, <i>Rubrica</i> : monachum	monachum suum
IV,20,1 absque	<i>om.</i>
IV,21, <i>Rubrica</i> : Fredericus	<i>om.</i>
IV,21, <i>Rubrica</i> : iuxta priorum continen- tiam licterarum	<i>om.</i>
IV,21,1 supplicationem	supplicationem Ioannis
IV,21,1 Petro de	Petro
IV,22, <i>Rubrica</i> : Fredericus	<i>om.</i>
IV,22,1 nomine ...	P. nomine
IV,22,1 prefatum...	prefatum P.
IV,22,5 supplicationibus	obligationibus
IV,22,5 nituntur	vitantur
IV,22,5 facere	<i>om.</i>
IV,23,1 dum	cum
IV,23,2 prebendis	presentis
IV,23,2 huiusmodi	huius
IV,23,2 sibi	<i>om.</i>
IV,23,2 generaliter	<i>om.</i>

V,1,1 sublevandi	sublevanda
V,1,2 a gentibus	agentibus
V,1,3 superato	fugato
V,1,3 incurrisse	concurrisse
V,1,3 infamie	infamiam
V,1,3 benigne	<i>om.</i>
V,1,4 domini	dominus
V,1,5 huiusmodi	huius
V,1,6 huiusmodi	huius
V,1,6 videlicet ... et ...	videlicet I. et A.
V,2,3 culpas	<i>om.</i>
V,2,3 familiares	familiaris
V,2,3 recipientes	<i>om.</i>
V,2,4 T. et I.	Th. et I.
V,3,1 etiam	<i>om.</i>
V,3,2 clementia	clementia nostra
V,4,3 successura	futura
V,4,3 ... de ... etc.	<i>om.</i>
V,4,3 ipsum	<i>om.</i>
V,5, <i>Rubrica</i> : A. de Aquino	A. de Aquitane
V,5,1 convicium	vitium
V,5,2 etc.	<i>om.</i>
V,5,2 libentius	potius
V,5,2 familiares et	familiares ac
V,5,2 de ... et terris aliis	<i>om.</i>
V,6,1 huiusmodi	huius
V,6,2 semper	<i>om.</i>
V,6,2 claritate	caritate

V,6,4 confidimus	<i>om.</i>
V,6,6 si presumpserit	qui presumpserit
V,8,1 quorumlibet	quorundam
V,8,2 ac	aut
V,8,2 nec non comitatum	nec non comitatum I.
V,9,1 bellico	ut hoc
V,9,1 facinorosos	facinorosos homines
V,9,3 illuc	<i>om.</i>
V,9,5 dilecti	<i>om.</i>
V,9,6 casalinis in	casalibus et

Infine per fornire un quadro che rispecchi nella maniera più esaustiva possibile il rapporto tra i testimoni che discendono dal subarchetipo  $\gamma$  si riporta l'elenco delle lezioni divergenti che caratterizzano in maniera indipendente i testimoni: sia i casi in cui uno dei tre testimoni riporta la lezione corretta di  $\alpha$ , sia i casi in cui tutti e tre riportano indipendentemente lezioni erronee e poco significative: non essendo utili ai fini della *constitutio textus*, si eliminano dall'apparato.

T (lezione a testo)	$\gamma$
I,1,7 Cremonam	Cremona <i>V, W</i> ; Cremone <i>B</i>
I,1,11 temptoriis	temporeis <i>V, W</i> ; <i>om. B</i>
I,2,2 lucescente	lucescente <i>W</i> , succrescente <i>B</i>
I,2,5 nostre vicinitate	vicinitate <i>V, W</i> ; in civitatem <i>B</i>
I,3,8 nequiverint	nequiverunt <i>V, B</i>
I,3,10 quam	quam sicut <i>V, W</i> ; sicut <i>B</i>
I,3,18 huius	huiusmodi <i>V, B</i>
I,3,21 mense	mensis <i>W, B</i>
I,3,22 promiserunt	permiserunt <i>W, B</i>

I,4,3 debita consideratione	debita meditatione vel consideratione <i>W, B</i>
I,7,2 indice	iudice <i>V, B</i>
I,7,3 nostre perfectio	nostre profectio <i>V</i> ; vestre perfectio <i>W, B</i>
I,8,2 huius	huiusmodi <i>W, B</i>
I,8,3 promisit	premisit <i>W, B</i>
I,8,5 huius	huiusmodi <i>W, B</i>
I,9, <i>Rubrica</i> : ingressu	morsu <i>V</i> ; incurso <i>W, B</i>
I,10,3 proveniant	proveniunt <i>W, B</i>
I,10,5 pecuniam	pecunie <i>V, B</i>
I,10,5 quantitate	quantitatem <i>W, B</i>
I,12,5 quelibet	quemlibet <i>W, B</i>
I,13, <i>Rubrica</i> : et mandans	mandans <i>V, W</i> ; confortans <i>B</i>
I,14,1 cum	dum <i>W, B</i>
I,14,2 hec	hoc <i>V, B</i>
I,14,5 evanescat	evanescit <i>V</i> ; evanescet <i>W, B</i>
I,16, <i>Rubrica</i> : ut	<i>om. V, W</i> ; quod <i>B</i>
I,17,1 nature	natura <i>W, B</i>
I,17,5 restauramus	restauramus vel reperamus <i>W</i> ; restauramus vel reparamus <i>B</i>
I,18, <i>Rubrica</i> : ipsum	se <i>V</i> ; <i>om. B</i>
I,18,6 vires	vires universis <i>V</i> ; vires vestras <i>W, B</i>
I,19,3 incognito	integrito <i>W, B</i>
I,20,2 huius	huiusmodi <i>V, W</i> ; <i>om B</i>
I,20,2 exhibeant	exhibeas <i>V</i> ; exhibeat <i>W, B</i>
I,25,3 irritasse	immutasse <i>W</i> ; invitasse <i>V, B</i>
I,25,3 subditis	subditos <i>W, B</i>
I,27,2 in interclusa	interclusa <i>V, B</i>
1,29,1 materiam	materia <i>V, W</i> ; materie <i>B</i>

I,29,9 hec	hoc <i>W, B</i>
I,30, <i>Rubrica</i> : Venetiarum	Venetorum <i>W, B</i>
I,30,8 gigas	gigas ac <i>W, B</i> ; gigans ad <i>V</i>
I,30,13 fluitare	fluctuatur <i>V</i> ; fluctuare <i>W, B</i>
I,31,2 subiacentibus	subicientibus <i>W, B</i>
I,31,4 comportans	comportas <i>W, B</i>
I,32,2 necessarium	necessarium <i>W</i> ; necessariam <i>B</i>
I,32,5 huius	huiusmodi <i>W, B</i>
I,32,6 personam	persona <i>W, B</i>
I,33,1 vos teneat	<i>om. V</i> ; nos teneat <i>W</i> ; vos tenuit <i>B</i>
I,33,1 quia	quem <i>W</i> ; que <i>V, B</i>
I,34,1 de deditioe	<i>ex dedicatione corr. W</i> ; deditioe <i>B</i>
I,34,1 speraveram	sperabamus <i>V</i> ; sperabam <i>W, B</i>
I,34,3 acceptione	acceptione <i>V, B</i>
I,34,3 beatius est	beatior est <i>V</i> ; beatius <i>W, B</i>
I,34,5 preferant	perferant <i>W</i> , proferant <i>B</i>
I,35, <i>Rubrica</i> : infert ei	inferens eis <i>V</i> ; inferendo eis <i>B</i>
I,35,3 angulos vestre	angulos vestros <i>W</i> ; angelos vestre <i>B</i>
II,1,2 morbus	morbus quidem <i>W</i> ; morbus quique <i>B</i>
II,1,4 facti sunt	simul facti sunt <i>W</i> ; facti <i>B</i>
II,1,6 emisit	emisit conceptum <i>W</i> ; emisit contemptum <i>B</i>
II,1,9 concordet	concordent <i>W</i> ; exortet <i>B</i>
II,1,11 devoras	conrodas <i>W</i> , derodas <i>B</i>
II,1,17 tibi omnium	tibi omnes <i>V, W</i> ; <i>om. B</i>
II,1,18 petra	pater <i>V, W</i> ; <i>om. B</i>
II,1,20 fallit	fallit <i>W</i> ; fallit <i>B</i>
II,1,21 curavit ut	curabat ut <i>V, W</i> ; <i>om. B</i>
II,1,22 hoc	<i>om. V, B</i>

II,1,24 vero	vero tantum <i>W, B</i>
II,3,2 diebus nostris	diebus vestris <i>W, B</i>
II,3,6 modum quem	modum quam <i>W, B</i>
II,3,6 fuerint	fuerunt <i>V</i> ; fuerit <i>B</i>
II,3,11 predicatione	predicatione sua <i>W, B</i>
II,3,29 totis	totis vos <i>V, W</i> ; totis nos <i>B</i>
II,7,1 vehementer	vehementem <i>V, W</i> ; vehementi <i>B</i>
II,8, <i>Rubrica</i> : civitatibus	comitibus <i>V, W</i> ; Ezelino de Romana <i>B</i>
II,8,8 Romangia	Romania <i>V, W</i> ; Romaniola <i>B</i>
II,8,9 electi	electos <i>V, W</i> ; electorum <i>B</i>
II,8,13 Commune	Communis <i>V, W</i> ; comitis <i>B</i>
II,9, <i>Rubrica</i> : et super eisdem	super eadem captione prelatorum <i>V, W</i> ; de eodem <i>B</i>
II,11,5 Lombardorum	barbarorum <i>V, W</i> ; baronorum <i>B</i>
II,14,6 neutrum	neuter <i>V, B</i>
II,15,9 forsan	forsitan <i>W, B</i>
II,17, <i>Rubrica</i> : Anglorum	Anglicorum <i>V</i> , Anglie <i>B</i>
II,17,2 in mundi	immundi <i>V, B</i>
II,18,6 virus	virtus <i>V, W</i> ; vir <i>B</i>
II,18,9 rememoramus	rememoramur <i>W, B</i>
II,18,10 huius	huiusmodi <i>W, B</i>
II,21,3 apud vos	apud nos <i>V, B</i>
II,21,5 prolata	probate <i>W</i> ; prolate <i>B</i>
II,21,9 hoc	hec nos <i>V, W</i> ; hec <i>B</i>
II,21,25 Regiensem	regnum <i>V, W</i> ; Reginum <i>B</i>
II,21,33 prevaricatione	prevaricationem <i>W, B</i>
II,21,42 Explicit secunda pars	Explicit prima pars <i>V, W</i> ; <i>om. B</i>
III,1, <i>Rubrica</i> : voluit	voluerit <i>V</i> ; <i>om. B</i>

III,1,12 subministracione	subministracionem <i>W, B</i>
III,3,5 perspicuos	prospicuos <i>W</i> , conspicuos <i>B</i>
III,4,2 quia	quod <i>W</i> , qui <i>B</i>
III,4,3 indixerimus	duxerimus <i>V, W</i> ; indiximus <i>B</i>
III,4,27 veritus	virtus <i>V</i> ; verius <i>B</i>
III,6,6 clarificamus	clarificamur <i>W, B</i>
III,6,7 totum	tantum <i>V, B</i>
III,6,15 huius	huiusmodi <i>W, B</i>
III,7, <i>Rubrica</i> : P.	Petrus <i>V</i> ; Magister Petrus <i>B</i>
III,8,3 Deo	Deo vivo <i>V, W</i> ; de vivo <i>B</i>
III,8,3 caveas	cavens <i>V, B</i>
III,9, <i>Rubrica</i> : alias	illos quos <i>V</i> ; alios <i>W</i> ; <i>om. B</i>
III,9,1 in nos	contra nos <i>V, W</i> ; <i>om. B</i>
III,9,5 elementi	<i>om. V</i> ; clementi <i>B</i>
III,9,7 in Famam	in fama <i>V</i> ; infamiam <i>W, B</i>
III,9,12 missurus	missurum <i>W, B</i>
III,12,3 fame vestre	fame nostre <i>V</i> ; fame <i>B</i>
III,13,1 magnifice ac	magnifice et <i>V, W</i> ; magnifice sed <i>B</i>
III,13,4 laudabiliori	laudabilioribus <i>V, W</i> ; laudabilioris <i>B</i>
III,18, <i>Rubrica</i> : Anglorum	Anglicorum <i>V</i> ; Anglie <i>B</i>
III,20,2 quanta	quanto <i>V, B</i>
III,20,5 menium	memororum <i>V, W</i> ; et menium <i>B</i>
III,23,3 quod	quem <i>V, B</i> ; quedam <i>W</i>
III,24,5 tam	<i>om. W</i> ; tanti <i>B</i>
III,24,8 per se vel	pro se et <i>V</i> ; per se et <i>W, B</i>
III,24,9 nec novimus	<i>om. W</i> ; nec volumus <i>B</i>
III,25,1 obsequiis	obsequii <i>V</i> ; exequiis <i>B</i>
III,25,1 patre	parte <i>V, B</i>

III,26,4 ut voluntates vestras	et ut voluntates vestras <i>V, W</i> ; ut voluntates vestre <i>B</i>
III,27,1 et ad patriam quo	et ad patriam quod <i>V, W</i> ; ad patriam quo <i>B</i>
III,28,2 filialiter	fiducialiter <i>V, W</i> ; pensantes <i>B</i>
III,30,2 pagina	<i>om. V, B</i>
III,31,3 insignire	accedere <i>V, W</i> ; insurgere <i>B</i>
IV,1, <i>Rubrica</i> : Fredericus	<i>om. B, V</i>
IV,2,3 peraget	perageret <i>V</i> ; peragret <i>B</i>
IV,6, <i>Rubrica</i> : pro	de <i>V, W</i> ; super <i>B</i>
IV,6,3 repetunt	reputuntur <i>V, W</i> ; repetant <i>B</i>
IV,10,1 evalescat	invalescat <i>V, W</i> ; convalescat <i>B</i>
IV,10,1 eidem	ei <i>V, B</i>
IV,10,1 cogatis	egatis <i>V</i> ; compellas <i>B</i>
IV,13, <i>Rubrica</i> : responsiva	<i>om. V, W</i> ; responsalis ad precedentem <i>B</i>
IV,14,5 diligentem	diligenter <i>V, B</i>
IV,16, <i>Rubrica</i> : Fredericus	<i>om. W, R2</i>
IV,17,1 magister ...	magister ... <i>P. V, R2</i>
IV,19,2 huiusmodi	huius <i>W, B, R2</i>
IV,22,2 predicto T.	predicto te <i>W</i> ; predicto <i>V, B</i> ; predicto <i>P. R2</i>
IV,22,2 in eorum	in eorundem <i>W, B, R2</i>
IV,22,2 quanto	quanta <i>V, W</i> ; quantam <i>B, R2</i>
IV,23,1 in ecclesiis	in regno seu in ecclesiis <i>V, W, B</i> ; seu in ecclesiis <i>R2</i>
IV,23,2 aut spe	aut spem <i>V, W</i> ; ut <i>R2</i>
IV,23,2 huius	huiusmodi <i>V, W, B</i>
V,1,4 plenitudinem	plenitudine <i>V</i> ; plenitudinis <i>B</i>
V,2,4 fidelibus nostris	nostris <i>V, W</i> ; <i>om. B, R2</i>
V,5,2 licet	licet <i>I. V</i> ; licet <i>A. de Aquino B, R2</i>

V,5,2 volumus	nolumus <i>W</i> ; <i>om. R2</i>
V,5,3 et habundantiori	et hundiori <i>V</i> ; et habundiori <i>W</i> ; ex habundantiori <i>B, R2</i>
V,8,2 exhibenda	in exhibitorum <i>V, W</i> ; exhibiturum <i>B</i>
V,9,1 suscepimus	accepimus <i>B, R2</i>
V,9,3 decernimus	decrevimus et <i>W</i> ; decrevimus <i>B, R2</i>
V,9,6 cedere	concedere <i>V</i> , credere <i>B</i>
V,9,13 religiosi	reliosis <i>W</i> , religionibus <i>B</i>
V,12,4 et devotionis fidem	<i>om. V, W</i> ; et sincere devotionis <i>B</i>
V,14,1 titulus	tumulus <i>W</i> , cumulus <i>B</i>
V,16,1 permutant	permittant <i>W</i> , permutat <i>B</i>
V,16,3 tibi	sibi <i>add. et postea exp. W</i> ; ad te <i>B</i>
V,17, <i>Rubrica</i> : exordium	<i>om. W</i> , exordia super privilegia <i>B</i>
V,19, <i>Rubrica</i> : exordium	exordia <i>W, om. B</i> ;
V,19,1 ea - etc.	ea propter etc. <i>W, B</i>
V,20, <i>Rubrica</i> : exordium	idem <i>W, om. B</i>
V,20,1 gaudeant	gaudeat <i>W</i> , sentiant <i>B</i>
V,21, <i>Rubrica</i> : exordium	idem <i>W, om. B</i>

## 6. Il ruolo di *T* tra le raccolte di Tommaso di Capua e di Pier della Vigna

È stato già affrontato il tema della genesi dell'epistolario, avvenuta probabilmente nella curia pontificia e contestualmente a quella di altri *dictatores* sotto la guida del cardinale Giordano da Terracina. L'ingente quantità di materiale che circolava all'interno della cancelleria papale rese estremamente complesso il lavoro di riordino ed elaborazione delle raccolte e potrebbe aver determinato un po' di confusione tra le tradizioni degli epistolari, per cui lettere di un *dictator* confluirono nella silloge di un altro, e viceversa.

Si vuole riproporre in questa sede un caso particolarmente interessante che, sebbene sia stato già ampiamente affrontato altrove<sup>55</sup>, risulta sempre utile a comprendere i meccanismi di trasmissione del testo e, in questo caso, a evidenziare la rilevanza di T.

Il passo in questione è tratto dall'epistola I, 3 di Tommaso di Capua, che è presente in T come la nona del libro I e nella raccolta più diffusa, la piccola in sei libri, come la sedicesima del libro II. Nella colonna di destra è riportato il testo dell'ultima edizione a stampa che rappresenta 6p.

TdC, I,3,1 <sup>56</sup> :	T, 7r: Prudenter Prudenter precipidenda sunt mala, ut salubriter bona succedant; offendiculo quoque sublato <i>nocendi, occurreret felicior</i> aditus ad optata.	γ (V, 75r; W, 187r, B, 145va): Prudenter precipidenda sunt mala, ut salubriter bona succedant; offendiculo quoque sublato <i>ne cui occurreret</i> [occurreret V] <i>felicior</i> aditus ad optata.	Ed., II,16,1 <sup>57</sup> : Prudenter precipidenda sunt mala, ut salubriter bona succedant; offendiculo quoque sublato <i>de medio, levis occurreret</i> et <i>facilior</i> aditus ad optata.
----------------------------	--	---	---

Un guasto presente già nell'archetipo evidentemente impedi la corretta lettura del testo, ma il confronto con la lezione presumibilmente originale, ci permette di comprendere i livelli di rimaneggiamento del testo. La lettura *nocendi occurreret felicior* fatta dal copista di T dell'originale *nocivo occurreret facilior*, è evidentemente sbagliata, ma ci consente di capire la genesi dell'errore e comunque colloca T in una fase molto alta di trasmissione del testo, in cui non è presente alcuna forma di rielaborazione finalizzata a rendere il testo

<sup>55</sup> Cfr. Delle Donne, *Tommaso di Capua e la cancelleria papale* cit., pp. 43-61, in part. pp. 53-54; Delle Donne, *Alle origini della organizzazione* cit., pp. 76-77.

<sup>56</sup> Per il testo di questa epistola, cfr. l'edizione digitale disponibile sul sito dei MGH: Thomas Capuanus, *Summa dictaminis* Edizione: *Die Briefsammlung des Thomas von Capua. Aus den nachgelassenen Unterlagen von Emmy Heller und Hans Martin Schaller*, edd. M. Thumser - J. Frohmann, MGH, München 2011, pp. 20-21.

<sup>57</sup> Sono stati consultati i mss.: P3 (6p), f. 28r; R (6p), f. 18va (che riporta la variante *levior* al posto di *levis*); G (6p), f. 29v (dove al posto di *facilior* c'è *felicior*); C (6p), f. 29v (dove al posto di *occurrit et facilior* c'è *occurreret et felicior*).

comprensibile. Invece nei testimoni del subarchetipo  $\gamma$ , appare chiaro il tentativo di dare un senso alla frase perché la lezione *nocivo* viene trasformata nel nesso *ne cui* e *occurret* diventa congiuntivo imperfetto *occurreret* in W e B, una meno logica forma passiva dell'indicativo futuro *occurratur* in V. Nei testimoni della forma testuale piccola in sei libri, il testo appare del tutto normalizzato: per cui da *nocivo occurret faciliior* si arriva a *de medio levis occurrit et faciliior* con uno stravolgimento della forma e anche del significato originari. Meno significativo dal punto di vista filologico è l'errore, certamente poligenetico *feliciior* invece di *faciliior*, visto che i codici della raccolta piccola in sei libri attestano entrambe le forme.

L'errore di tradizione, condiviso da tutti, consente di postulare l'esistenza di un archetipo in cui si era già verificato il guasto e in cui non era più riconoscibile la paternità della lettera.

A questo punto bisogna far luce su altre questioni, ovvero bisogna capire se: a) tutti i testimoni derivano da un archetipo comune; b) tutti i testimoni derivano da T (subarchetipo comune); c) esistono subarchetipi diversi per T e per gli altri mss. In quest'ultimo caso, però, dovremmo capire quanti sono i subarchetipi; ovvero se il subarchetipo (concetto filologico sempre ideale, ovvero supposto) è stabile o è in movimento (cioè se subisce correzioni e trasformazioni).

### 6.1. T testimone di lezioni prossime all'originale

La posizione di snodo iniziale di T emerge specialmente quando si passa dal confronto con la tradizione delle epistole di Tommaso di Capua a quello con la tradizione non sistematica<sup>58</sup>. In questo genere di tradizione assume una particolare importanza il codice Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 8567 (d'ora in avanti siglato solo con la lettera P), che offre normalmente lezioni più convincenti di quelle offerte da altre tradizioni, in quanto trasmette i testi in una versione che non ha ancora subito i pesanti filtri e gli adattamenti (come nei nomi dei sovrani o di luogo, ad esempio) che invece si riscontrano nei testimoni delle raccolte sistematiche. Collocandosi probabilmente in una

<sup>58</sup> Delle Donne, *Alle origini della organizzazione* cit., pp. 78-79.

fase anteriore all'organizzazione in *summa* delle raccolte sistematiche, che comunque appartengono a un'altra tradizione, P riporta una versione del testo molto vicina a quella che presumibilmente dovette essere la forma originaria, trattandosi probabilmente della copia di uno scartafaccio di Nicola da Rocca.

Viene proposto un elenco di esempi, alcuni dei quali sono stati già mostrati altrove<sup>59</sup>.

Il primo<sup>60</sup> è riportato al par. 2 dell'ep. I, 4 (che corrisponde alla II, 11 della raccolta canonica in sei libri, d'ora in poi indicata semplicemente tra parentesi tonde dopo la numerazione di T).

P, 10v: [...] dum red- dit malitia temporis <i>dominum</i> subditis su- per hoc quodammodo non impari necessitate <i>consimilem</i> [...]	T, 5r: [...] dum reddit malitia tem- poris <i>dum in</i> sub- ditis super hoc quodammodo non impari necessitate <i>consimilem</i> [...]	γ (V, 72v; W, 184v; B, 144va): [...] dum reddit malitia temporis <i>nos</i> subditis super hoc quodammodo non impari neces- sitate <i>consimi- lem</i> [...]	Ed., II,11,2: [...] dum reddit malitia temporis <i>nos</i> subditis super hoc quodammodo non impari necessitate <i>consimiles</i> [...]
--	---	--	---

Il ms. P riporta la lezione *dominum*, che è morfologicamente e sintatticamente corretta e consente di capire e spiegare l'errore presente in T (*dum in*). Nell'archetipo, data la coincidenza in errore, che variamente i testimoni cercano di sanare, doveva esserci una corruzione o un guasto materiale tale da impedire la lettura corretta del testo. La lezione di T è ancora abbastanza vicina all'originale, pur se incomprendibile dal punto di vista logico-sintattico. I testimoni del subarchetipo γ, invece, intervengono sul testo per ripristinare il senso: la lezione *dominum*, evidentemente poco leggibile nell'archetipo, diventa *nos*, che paleograficamente è molto simile alla parola *dominum*, specie se scritta in forma abbreviata. La lezione *nos*, condivisa dai mss. più rappre-

<sup>59</sup> Ivi, pp. 78-79.

<sup>60</sup> Questo esempio è stato già esposto in: F. Delle Donne - D. Riso, *Origini e riorganizzazioni della raccolta epistolare di Pier della Vigna*, in *Le nuove frontiere del dictamen. Studi, edizioni in corso e riflessioni metodologiche sull'epistolografia medievale (sec. XII-XV)*, cur. E. Bartoli, C. Amendola, M. Pavoni e V. G. Nitti, Firenze 2023, pp. 175-195.

sentativi della tradizione sistematica dell'epistolario, è presente anche nella forma 6p, dove, per ripristinare la corretta sintassi della frase, viene anche talvolta modificato *consimilem* in *consimiles*<sup>61</sup>.

Un altro caso è relativo all'ep. I, 7 (II, 14).

P, 86r: Scimus etenim, immo semper vero iudice facto probavimus, qualiter Tiburtine devotionis integritas paratam cotidie se nostris obsequiis reverenter exhibuit, et in fidei nostre constantia laudabiliter perseverans, que precipue requiruntur in subditis erga nos, signa stabilis puritatis ostendit.

T, 6r: Scimus etenim, immo semper iam indice facto probavimus, qualiter Tiburtine devotionis integritas paratam continue se nostris obsequiis reverenter exhibuit, et in fidei nostre constantia paritatis ostendit.

γ (V, 74r; W, 185v, B, 145ra): Scimus etenim, immo semper iam indice facto probavimus, qualiter Tiburtine devotionis integritas paratam continue se nostris obsequiis reverenter exhibuit, et in fidei nostre constantia devotionem puritatis ostendit.

Ed., II,14,2: Scimus etenim, immo iam indice facto probavimus, qualiter Tiburtine devotionis integritas paratam continue se nostris obsequiis reverenter exhibuit, et in fidei nostre constantia devotionem puritatis ostendit.

L'epistola, databile al 1240 circa, in P è indirizzata al conte di Tivoli, mentre nei testimoni della tradizione sistematica risulta inviata ai sudditi di Tivoli, ma al di là della rubrica, parte peritestuale non sempre filologicamente significativa, conviene prestare attenzione all'omissione che si registra in T di una lunga stringa di testo, probabilmente corrispondente a un'intera linea di scrittura. Oltre al banale errore poligenetico che trasforma *puritatis* in *paritatis*, in T il testo risulta incomprensibile perché manca l'oggetto di

<sup>61</sup> Sono stati consultati i mss. più rappresentativi delle principali raccolte sistematiche e tutti riportano le medesime lezioni: *nos* - *consimilem*, solo il ms. C scrive *consimilem* in *consimiles*: N (5M), f. 14ra; V2 (5M), f. 32r; M (5M), f. 17r; M2 (5M), f. 23r; V3 (6M), f. 51va; K (6M), f. 27r; L (6M), f.47rb; P2 (6M), f. 21vb; P3 (6p), f. 27r; R (6p), f. 17va; G (6p), f. 28r; C (6p), f. 28r.

*ostendit*. Nei testimoni<sup>62</sup> più autorevoli della tradizione sistematica si registra l'integrazione del sostantivo in caso accusativo *devotionem*, che fornisce il completamento adeguato al verbo. T potrebbe dunque effettivamente collocarsi in una fase molto alta di trasmissione in quanto trascrive il testo con la lacuna, che probabilmente doveva essere presente già nell'archetipo, non mostrando alcun tentativo di sanarla.

L'esempio che segue è tratto dall'epistola I, 8 (II, 15), che nel ms. P è indirizzata alla cittadinanza di Napoli, mentre nel ms. T, così come in tutti i mss. delle raccolte sistematiche, è indirizzata ai signori della Marca. Oltre a queste informazioni che pure sono utili per la ricostruzione degli eventi storici, ciò che a noi interessa dal punto di vista filologico è la presenza altri elementi che vengono evidenziati col corsivo nella tabella seguente per agevolare una veloce comparazione.

P, 90r: Nolentes igitur oblatam quasi nobis ad oculum de hostium <i>conculcatione</i> victoriam <i>negligentius abnuere, vos, quos laborum nostrorum et onerum expertes esse non sinimus [...]</i>	T, 7r: Nolentes igitur oblatam quasi nobis ad oculum de hostium <i>inculcatione</i> victoriam <i>negligent ab auctore quos laborum nostrorum et onerum expertes rem non sinimus [...]</i>	γ (V, 74v; W, 186v; B, 145va) : Nolentes igitur oblatam quasi nobis ad oculum de hostium <i>inculcatione</i> victoriam <i>negligi auctore illos quos laborum nostrorum et onerum expertes esse non sinimus [...]</i>	Ed., II,15,5: Nolentes igitur oblatam quasi nobis ad oculum de hostium <i>conculcatione</i> victoriam <i>negligi ab auctore, vos, quos laborum nostrorum et onerum expertes esse non sinimus [...]</i>
--	---	--	--

Al di là della variante *conculcatione/inculcatione* poco significativa, la formula *negligentius abnuere* di P, che presumibilmente doveva trovarsi anche nella forma originaria del documento, non viene compresa dallo scriba di T forse per un guasto o una macchia nell'archetipo e assume una forma incomprendibile dal punto di vista logico-sintattico, ma, ancora una volta, abba-

<sup>62</sup> Sono stati consultati i mss.: N (5M), f. 14va; V2 (5M), f. 33r; M (5M), f. 18r; M2 (5M), f. 24r; V3 (6M), f. 52rb; K (6M), f. 28v; L (6M), f. 48ra; P2 (6M), f. 22ra; P3 (6p), f. 27v; R (6p), f. 18ra; G (6p), f. 29r; C (6p), f. 28v, e introducono tutti la lezione *devotionem*, ad eccezione di V3 e L e R che riportano *devotione*.

stanza vicina all'originale: il verbo *abnuere*, diventa *ab auctore*, dove permane il prefisso *ab-*. Mentre l'avverbio *negligentius*, privato del suffisso finale, viene trasformato in un'incerta forma verbale *negligent*. I testimoni del subarchetipo  $\gamma$ , invece, di fronte a un testo poco comprensibile, intervengono tentando di sanare il testo: pertanto, eliminano la preposizione *ab*, evidentemente ritenuta sintatticamente o logicamente inappropriata, e cercano di ripristinare una corretta sintassi trasformando nell'infinito *negligi* l'avverbio *negligentius*, che già T aveva interpretato come un verbo. Anche nei mss. più rappresentativi delle altre raccolte sistematiche si registrano interventi sul testo e in particolare in 6p il testo risulta normalizzato, comprensibile, ma lontano dalla forma che presumibilmente dovette essere quella originaria.

Nell'ep. I, 14 (II, 22) si registra un'ulteriore prova che T riporta lezioni più vicine all'originale, o comunque in grado di spiegare le successive deformazioni.

P, 75v: Nos enim promissiones omnes, <i>pactiones</i> et conventiones, quas ad honores nostros propterea duxeris faciendas, ratas habebimus [...]	T, 10r: Nos enim provisiones omnes, <i>pacta eis</i> et conventiones, quas ad honores nostros propterea duxeris faciendas, ratas habebimus [...]	$\gamma$ (V, 77r; W, 189r; B, 146vb): Nos enim promissiones omnes, <i>pacta</i> et conventiones, quas ad honores <i>eis</i> nostros propterea duxeris faciendas, ratas habebimus [...]	Ed., II,22,4: Nos enim promissiones omnes, <i>pacta</i> et conventiones, quas ad honorem nostrum propterea duxeris faciendas, ratas habebimus [...]
---	--	--	---

Probabilmente l'originale presentava la lezione *pactiones*, che è presente anche in P. L'archetipo, però, doveva essere poco chiaro, infatti T riporta l'espressione *pacta eis*; anche nei testimoni del subarchetipo  $\gamma$  si registra la stessa difficoltà di lettura del testo, visto che è presente la lezione *pacta*, con il pronome *eis* che però si trova in altra posizione. Nella restante tradizione non c'è più traccia nemmeno del pronome *eis*, ritenuto evidentemente ridondante o scorretto<sup>63</sup>.

Nell'ep. III, 9 (III, 8), ricorre un altro caso interessante.

<sup>63</sup> Sono stati consultati i mss. N (5M), f. 16ra; V2 (5M), f. 37r; M (5M), f. 20v; M2 (5M), f. 26r; V3 (6M), f. 54vb; K (6M), f. 30r; L (6M), f. 50ra; P2 (6M), f. 23ra; P3 (6p), f. 29v; R (6p), f. 19rb; G (6p), f. 31r; C (6p), f. 29v.

P, 80r: Cum enim <i>non nisi ex inferentis animo</i> procedat iniuria, illatam tibi propterea contumeliam frustra conquereris [...]	T, 56r-v: Cum enim <i>nisi ex inferentis non</i> procedat iniuria, illatam tibi contumeliam frustra conquereris [...]	γ (V, 89r; W, 201r; B, 152vb): Cum enim <i>nisi ex inferentis intentione non</i> procedat iniuria, illatam tibi contumeliam frustra conquereris [...]	Ed., III,8,10: Cum enim <i>non nisi ex inferentis intentione</i> procedat iniuria, illatam tibi contumeliam frustra conquereris [...]
---	---	---	---

In T è presente una lacuna che si spiega abbastanza facilmente se si confronta il suo testo con quello riportato da P. Una macchia nell'archetipo dovette impedire la corretta lettura del testo, per cui in T viene interpretata male la lezione *animo*, che paleograficamente, specie se nella forma tachigrafica, si presenta molto simile alla parola *non*. Tale negazione peraltro era già presente nella proposizione, così come attesta la versione della lettera riportata da P, ma in posizione diversa, vicino a *nisi*. I testimoni del subarchetipo γ intervengono sul testo introducendo il sostantivo *intentione* (peraltro attestato anche nella forma 6p), ma lasciando la negazione nella stessa posizione in cui si trova in T, ovvero vicino al verbo, mentre nella raccolta più diffusa, come attesta l'edizione a stampa, *non* riassume quella che doveva essere la sua posizione originaria, vicino a *nisi*.

Nell'ep. III, 17 (III, 20), troviamo un altro esempio.

P, 78r: [...] <i>victoriosi exercitus nostri viribus stipati belligeris in campos castra nostra produximus</i> [...]	T, 60v: [...] <i>victoriosi exercitus nostri produximus</i> [...]	γ (V, 92r; W, 204r; B, 154ra): [...] <i>signa victoriosi exercitus nostri produximus</i> [...]	Ed., III,20,4: [...] <i>ad locum victoriosi exercitus nostri castra perduximus</i> [...]
--	---	--	--

Nel ms. T è presente un'ampia lacuna, probabilmente corrispondente a un'intera linea di scrittura, forse generata dalla ripetizione degli aggettivi *nostri/nostra*. In T il verbo *produximus* è privo del suo oggetto e la frase si rivela sintatticamente scorretta. Nei testimoni del subarchetipo γ è stato introdotto il complemento oggetto *signa* e il verbo *produximus*, per un errore poligenetico facilmente giustificabile, è diventato *perduximus*. Nella stessa

forma il verbo si presenta in 6p, dove al posto di *signa c'è castra* ed è stato aggiunto anche *ad locum* per completare il senso della frase. La forma originaria sembrerebbe ancora una volta suggerita da P, dove si legge «victoriosi exercitus nostri viribus stipati belligeris in campos castra nostra produximus», di cui rimane traccia solo in T, che però riporta una versione del testo decisamente anacolutica.

Un'ulteriore prova dell'altezza stemmatica in cui si colloca il codice T è fornito dal confronto con un altro mss. appartenente alla tradizione stravagante: Wilhering, Stiftsbibliothek, 60<sup>64</sup>.

Nell'ep. I, 17 (II, 25), la lezione *intercompede te* di T, è sicuramente sbagliata, ma è quella più vicina alla forma originale: la lezione giusta, evidentemente incomprensibile già nell'archetipo, fu corretta dai testimoni del subarchetipo  $\gamma$  con la formula *situs te corpore*, ma in maniera tale da alterare completamente il testo. Tutti i mss. delle differenti forme testuali consultati riportano il testo *situs te corpore*<sup>65</sup>. In effetti il ms. Wilhering, Stiftsbibliothek, 60, riporta la lezione *intercapedo te*, che risulta corretta dal punto di vista logico-sintattico e riesce anche a mostrarci la genesi dell'errore presente in T.

Alla fine di questo elenco si riporta un caso, già mostrato altrove<sup>66</sup>, tratto dall'epistola III, 25 (IV, 4), in cui il confronto con la lezione presente in P non solo riesce a farci comprendere la genesi dell'errore presente nei testimoni dell'archetipo  $\alpha$ , ma ci aiuta anche a collocare sicuramente quest'ultimo in una fase anteriore rispetto a  $\beta$ , dove si registra il tentativo di sanare l'errore.

In questa epistola l'imperatore per esprimere il suo cordoglio a un padre che ha perso il figlio durante l'assedio di Vittoria (1248), utilizza la seguente espressione.

<sup>64</sup> Schaller, *Handschriftenverzeichnis* cit., pp. 419-428.

<sup>65</sup> Sono stati consultati i mss.: N (5M), f. 16rb; V2 (5M), f. 38r; M (5M), f. 21r; M2 (5M), f. 26v; V3 (6M), f. 55rb; K (6M), f. 30v; L (6M), f. 50va; P2 (6M), f. 23rb; P3 (6p), f. 30r; R (6p), f. 19vb; G (6p), f. 31v; C (6p), f. 30r; con una minima variante *situs de corpore* dei mss. N e K, mentre il codice G scrive *situs a nobis te corpore*

<sup>66</sup> Cfr. Delle Donne, *Alle origini della organizzazione* cit., pp. 81-82, e cfr. D. Riso, *Il quarto libro dell'epistolario di Pier della Vigna: aspetti retorici ed ecdotici*, «Spolia. Journal of Medieval Studies», n. s. 6 (2020), pp. 43-44.

P, 104r: [...] cum eiusdem filii tui defuncti vivat in nostri cordis <i>essentia</i> , carne deficiente, memoria [...]	α (T, 65v; V, 95v; W, 208r; B, 156ra): [...] cum eiusdem filii tui defuncti vivat in nostri cordis <i>etiam</i> carne de- ficiente memoria [...]	Ed., IV,4,3: [...] cum eiusdem filii tui defuncti vivat in nostri cordis <i>scri-          nio</i> , <i>etiam</i> carne defi- ciente, memoria [...]
--	--	--

La versione più diffusa dell'epistolario (6p) riporta al par. 3: «cum eiusdem filii tui defuncti vivat in nostri cordis scrinio, etiam carne deficiente, memoria»; ma dalla collazione dei manoscritti<sup>67</sup> è emerso come la lezione *scrinio* in realtà sia stata aggiunta per giustificare il genitivo *cordis* e dare un senso alla preposizione *in*. Nei testimoni della forma sistematica più antica dell'epistolario lo stesso passo è privo di *scrinio*, ma presenta la congiunzione *etiam*: «cum eiusdem filii tui defuncti vivat in nostri cordis etiam carne deficiente memoria». Questa congiunzione non è presente in P, che, invece, riporta il sostantivo *essentia*, congruente per senso e in grado di spiegare l'errore d'archetipo, dunque presente già in α: «cum eiusdem filii tui defuncti vivat in nostri cordis *essentia*, carne deficiente, memoria». Negli altri mss. che correggono in maniera univoca con l'aggiunta della lezione *scrinio* si assiste, invece, al tentativo di sanare il guasto per restituire un senso al testo. D'altronde la lezione *essentia*, specie se scritta in forma tachigrafica, si sarebbe potuta confondere facilmente con la parola *etiam*, così come è stata trascritta dai testimoni della più antica forma sistematica dell'epistolario.

È possibile dimostrare la presenza di un guasto nell'archetipo o forse solo di una macchia che di fatto impedisse la corretta lettura, anche grazie a un ulteriore confronto con il testo della stessa lettera riportata negli *Excerpta Massiliensia* (Marseille, Arch. départ., Cour des comptes de Provence, B 175, f. 35v), ovvero in un estratto di registro federiciano di età angioina (sec. XIII<sup>ex.</sup>-XIV<sup>in.</sup>)<sup>68</sup>. La formula *cordis essentia* non fu capita e fu semplificata nell'espressione *in nobis*, tanto più che per un registro non rappresentava

<sup>67</sup> Sono stati consultati i mss.: N (5M), f. 24vb; V2 (5M), f. 58r; M (5M), f. 36v; M2 (5M), f. 39r; V3 (6M), f. 138vb; K (6M), f. 71r; L (6M), f. 105rb; P2 (6M), f. 44rb; P3 (6p), f. 68r; R (6p), f. 56rb; G (6p), f. 70v; C (6p), f. 58v.

<sup>68</sup> Essi sono editi E. Winkelmann, *Acta imperii inedita*, I, Innsbruck, Verlag der Wagnerschen Universitäts-Buchhandlung, 1880-1885, pp. 599-604.

un'informazione essenziale. Nel registro, pertanto, venne riportata la seguente versione del testo: «cum eiusdem filii tui defuncti vivat in nobis, carne deficiente, memoria».

Conviene ribadire<sup>69</sup> che T non può derivare da P, perché troppe sono le differenze che li caratterizzano: sono codici che appartengono a tradizioni distinte, create con finalità diverse, dove anche le lettere rivestono ruoli differenti: come singole entità in P, come parte di un insieme omogeneo di modelli retorici in T. D'altronde P, oltre al fatto che riporta solo una piccola parte delle epistole contenute in T, presenta varianti, ma soprattutto lacune e omissioni anche importanti, di cui non rimane traccia nella tradizione sistematica e che dunque dimostrano che non può essere la fonte o meglio l'archetipo, di questo tipo di raccolte. Se ne elencano solo alcune a titolo esemplificativo: nell'ep. III, 24 (III, 24), in P manca l'intero par. 11; nell'ep. III, 32 (III, 33), al par. 2, P omette il verbo *exhibes*; nell'ep. IV, 5 (V, 5), al par. 1, P omette un'intera pericope *in nostris servitiis extitit fructuosus*; nell'ep. IV, 18 (III, 13), al par. 1, manca il complemento oggetto *ingenia potiora*.

Si elencano inoltre esempi in cui P segue una tradizione diversa rispetto alla tradizione sistematica dell'epistolario.

Tradizione sistematica	P
I,4, (II,12),4: delectabit	P, 10v: <i>delectabit interim tamen ut vestris necessitatibus succurratur, per ..., quem in regnum propterea misimus, in stipendiis vobis pro retroacto tempore precipimus provideri</i>
I,7 (II,14),2: constantia	P, 86r: <i>constantia laudabiliter perseverans que precipue requiruntur in subditis erga nos signa stabilis</i>
I, 13 (II,21),7: fideliter merito gaudeatis	P, 73v: <i>letemini et aliis fideles nostri ad ostendenda sue fidelitatis obsequia</i>
I,19 (II,27),3: que semper feliciter dirigit gressus nostros	P, 78r: <i>que nostros semper dirigit ad vota successus</i>

<sup>69</sup> Delle Donne, *Alle origini della organizzazione* cit., p. 79

I,25 (II,30),2: innumeras et varia genera impugnandi	P, 98v: <i>iniurias</i>
I,25 (II,30),3: auxilii et ad solutionem intestini debiti ex diutius contracta penuria	P, 98v: <i>auxilii ad satisfactionem stomachi clamantis interius</i>
I,25 (II,30),4: liquidiori	P, 99r: <i>et per te aliis fidelibus nostris ipsarum partium liquido</i>
III,2 (IV,5),1 misissemus	P, 10v: <i>misissemus. Graviter enim nostri cordis intrinseca casus ipse turbavit, dum et te proinde fraternis affectibus amaricari conspiciamus, et eius obsequia grata nobis sic subito perdidisse pensamus</i>
III,2 (IV,5),2 quatenus	P, 11r: <i>quatenus verborum nostrorum temperamento lenitus et multorum in consimilibus exemplo commonitus qui exempla bonorum operum aliis dare debes statim</i>
IV,4 (V,4), 2: specialiter duximus	P, 106v: <i>regionis ipsius et super singulorum processibus sagaciter exquirendis ad partes ipsas specialiter providimus</i>
V,9 (VI,9),4: acquiescere	P, 70r: <i>succumbere propter suarum minutias virium</i>

Per dare un quadro che sia quanto più possibile completo dei rapporti tra P, T e il resto della tradizione sistematica, si segnalano due casi particolari di lezioni convergenti di T e P.

Il primo è presente nell'ep. I, 7 (II, 14), al par. 6, dove T e P presentano la stessa versione del testo che diverge rispetto a quella riportata nella restante tradizione sistematica<sup>70</sup>.

P, 86v; T, 6v: [...] plene gaudentes corpore beneficio <i>sospitatis</i> , singula nobis ad vota <i>succedunt</i> ( <i>succedunt om. P</i> ): disponimus ad	Ed., II,14,6: [...] plene gaudentes in corpore beneficio <i>sospitatis prospere regnamus et vivimus ac</i> singula nobis ad vota
---	--

<sup>70</sup> Sono stati consultati i mss.: N (5M), f. 14vb; V2 (5M), f. 33v; M (5M), f. 18r; M2 (5M), f. 24r; V3 (6M), f. 52va; K (6M), f. 28r; L (6M), f.48va; P2 (6M), f. 22ra; P3 (6p), f. 27v; R (6p), f.18ra; G (6p), f. 29r; C (6p), f. 29r.

partes ipsas in proximo felicibus auspiciis processuri [...].	<i>succedunt ibique trahere modicam mo- ram</i> disponimus ad partes ipsas in pro- ximo felicibus auspiciis processuri [...].
--	--

In questo caso probabilmente P e T convergono in lezione corretta, mentre gli altri mss. potrebbero aver aggiunto una pericope non necessaria, ovvero potrebbero aver introdotto un'innovazione immotivata e non giustificata: «*ibique trahere modicam moram*» sembra infatti configurarsi come una glossa interpolativa confluita nel testo.

L'altro caso è presente nel par. 1 dell'ep. I, 26 (II, 32).

P, 80r; T, 14v: [...] inviti, teste Deo, no- vas sarcinas humeris vestris <i>adiungimus</i> , <i>quas</i> (qui P) vestrorum preteritas passio- nes gravaminum, de quibus vobis tota mentis affectione compatimur, utiliter al- leviare possemus.	Ed., II,32,1: [...] inviti, teste Deo, novas sar- cinulas humeris vestris <i>adiungimus quin</i> <i>immo casus et causas iugiter cogitamus, per</i> <i>quas</i> vestrorum preteritas passiones grava- minum, de quibus vobis tota mentis affec- tione compatimur, utiliter alleviare posse- mus.
---	--

I mss. T e P convergono nella stessa lezione «*adiungimus quas (qui P)*», mentre gli altri mss. riportano «*adiungimus quin immo casus et causas iugiter cogitamus per quas*»<sup>71</sup>. In questo caso sembrerebbe che P e T convergano in errore in maniera indipendente, ovvero in una lacuna, generata dal possibile *saut du même au même* causato dalla somiglianza paleografica di *quin/quas*.

## 6.2. T non è l'archetipo della tradizione sistematica

Il ms. T non è l'archetipo della tradizione sistematica dell'epistolario e non è nemmeno l'antigrafo di  $\gamma$ , poiché presenta importanti lacune che vengono sanate già nelle fasi più antiche di trasmissione del testo. Segue un elenco di casi particolarmente significativi.

<sup>71</sup> Sono stati consultati i mss.: N (5M), f. 17va; V2 (5M), f. 40v; M (5M), f. 23r; M2 (5M), f. 28r; V3 (6M), f. 56vb; K (6M), f. 32r; L (6M), f. 52rb; P2 (6M), f. 24ra; P3 (6p), f. 31v; R (6p), f. 20va; G (6p), f. 33r; C (6p), f. 31r.

Nell'ep. I, 3 (II, 10), al par. 21<sup>72</sup> è presente un'importante lacuna di T: «*fidelium procedente Marinus de Ebulo fidelis noster in ducatu Spoletano capitaneus generalis quorumdam Theotonicorum*». In T manca quella che probabilmente è un'intera linea di scrittura, in cui peraltro si trova il soggetto della proposizione principale di un lungo periodo. Questa lacuna rende il testo anacolutico e lo priva di informazioni importanti. Nei mss. più rappresentativi delle principali raccolte sistematiche dell'epistolario, tale lacuna viene sanata, sebbene si registrino minime varianti<sup>73</sup>.

T, 4v: [...] ad dampnificationem *nostrorum*, qui sic instanter haberi poterant, munitus auxiliis, in virtute nostri nominis et excellentie necnon felici fortuna, hostes ipsos viriliter et potenter aggrediens, fide potius quam armatorum multitudine preditus, devicit eosdem, ita quod preter eos, qui fidelium nostrorum gladiis sunt perempti, ultra quinque milia de rebellibus ipsis per fideles nostros captos carcer noster inclusit.

Ed., II,10,21: [...] ad dampnificationem *nostrorum fidelium procedente Marinus de Ebulo fidelis noster in ducatu Spoletano vicarius generalis quorumdam Theotonicorum*, qui sic instanter haberi poterant, munitus auxiliis, in virtute nostri nominis et excellentie necnon felici fortuna, hostes ipsos viriliter et potenter aggrediens, fide potius quam multitudine preditus armatorum, devicit eosdem, ita quod preter eos, qui fidelium nostrorum gladiis sunt perempti, ultra decem milia de rebellibus ipsis per fideles nostros captos carcer noster inclusit.

<sup>72</sup> Questo esempio è stato già riportato nell'articolo Delle Donne-Riso, *Origini e riorganizzazioni della raccolta epistolare* cit.

<sup>73</sup> Sono stati consultati i mss.: N (5M), f. 14ra; V2 (5M), f. 31v; M (5M), f. 17r; M2 (5M), f. 23r; V3 (6M), f. 51rb; K (6M), f. 27r; L (6M), f. 47ra-b; P2 (6M), f. 21va; P3 (6p), f. 26v; R (6p), f. 17va; G (6p), f. 28r; C (6p), f. 24r. Si segnala che: K (6M), f. 27r; L (6M), f. 47ra-b; P2 (6M), f. 21va; C (6p), f. 24r, riportano la variante *vicarius* anziché *capitaneus*; K (6M), f. 27r, e R (6p), f. 17va, omettono *generalis quorumdam Theotonicorum*; infine che V2 (5M), f. 31v, riporta *rebellium* anziché *fidelium*.

Nell'ep. I, 8 (II, 15) T presenta un *saut du même au même* generato evidentemente dalla ripetizione di *quemlibet*. Questa lacuna non è presente in nessuno dei codici rappresentativi delle altre raccolte sistematiche<sup>74</sup>.

T, 7v: [...] sicut vestrum *quemlibet* liberalitatis nostre dexteram proportionaliter extendemus

Ed., II,15,6: [...] sicut vestrorum *quemlibet in nostris servitiis vires et animos exercere videbimus, sic in quemlibet liberalitatis nostre dexteram proportionaliter extendemus.*

Nell'ep. I, 14 (II, 22) nel ms. T è presente un *saut du même au même*, generato probabilmente dalle forme verbali simili *expectas/excogites*. La lacuna isola T rispetto alla restante tradizione in quanto risulta colmata nei mss. più rappresentativi delle altre forme di raccolte sistematiche<sup>75</sup>.

T, 10r: Quocirca dilectionem tuam requirimus et rogamus attente, mandantes, quatenus, sicut umquam honorem nostrum diligis et a nobis amplas premiorum retributiones *expectas* [...]

Ed., II, 22, 3: Quocirca dilectionem tuam requirimus et rogamus attente, mandantes, quatenus, sicut umquam honorem nostrum diligis et a nobis amplas premiorum retributiones *expectas modos et vias quas eidem negotio convenire cognoveris operosus excogites* [...]

Un'altra importante lacuna di T si trova nell'ep. II, 1 (I, 1), al par. 8, dove si registra un *saut di même au même* generato dalle parole *discipulo/dicipulis*. Tale lacuna risulta colmata nei testimoni del subarchetipo  $\gamma$  (sebbene nel ms.

<sup>74</sup> Sono stati consultati i mss.: N (5M), f. 15ra; V2 (5M), f. 34r; M (5M), f. 18v; M2 (5M), f. 24v; V3 (6M), f. 53ra; K (6M), f. 28v; L (6M), f.48va; P2 (6M), f. 22rb; P3 (6p), f. 28r; R (6p), f.18ra; G (6p), f. 29v; C (6p), f. 29v.

<sup>75</sup> Sono stati consultati i mss.: N (5M), f. 16ra; V2 (5M), f. 37r; M (5M), f. 20v; M2 (5M), f. 26r; V3 (6M), f. 54vb; K (6M), f. 30r; L (6M), f. 50ra; P2 (6M), f. 23ra; P3 (6p), f. 29v; R (6p), f.19rb; G (6p), f. 31r; C (6p), f. 29v

V manchi il *folio* su cui fu trascritta tale epistola) e nei mss. più rappresentativi delle altre raccolte sistematiche<sup>76</sup>.

T, 22r: Dic, *ergo*, quid resurgens a mortuis ille, magister omnium magistrorum, dixit *proprio discipulo*. «Cum rediit unde venit?»

Ed., I,1,7: Dic, *rogo*, quid resurgens a mortuis dixit *primo discipulis suis* ille, magister omnium magistrorum? *Non inquit: «Arma et scutum sumite», non «sagittam» vel «gladium», sed: «Pax vobis»*.8. *At quid gloriaris in malitia, qui solus in orbe diceris fraus et dolus? Quid aliud nisi: «Pacem» hymnus dicit angelicus, et tertius «Agnus Dei», vel quid ille mirabilis Regis eterni filius, corporali presentia discessurus, tunc reliquit discipulis, «Cum rediit unde venit?»*

Nell'ep. II, 15 (I, 15), al par. 11, al posto di «Nos enim ad conterenda nostrorum colla rebellium», in T è presente solo *nostrorum rebellium*. Tale lacuna risulta colmata nei mss. più rappresentativi delle raccolte sistematiche<sup>77</sup>.

T, 37r: [...] *nostrorum rebellium* et expediendas insidias, que per papalem astutiam nostris processibus preparantur [...]

Ed., I,15,11: *Nos enim ad conterenda nostrorum colla rebellium* et expellendas insidias, que per papalem astutiam nostris processibus preparantur [...]

Rispetto alla restante tradizione, il ms. T presenta un'ulteriore significativa omissione nell'ep. II, 21 (I, 21).

<sup>76</sup> Sono stati consultati i mss.: N (5M), f. 1rb-1va; M2 (5M), f. 1v; K (6M), f. 1r; L (6M), f. 1rb; P2 (6M), f. 1rb; P3 (6p), f. 1r; R (6p), f. 1ra; C (6p), f. 1v. Sembra però opportuno segnalare che alcuni di essi sono acefali: V (5p), M (5M), V3 (6M), G (6p), mentre in V2 (5M) manca il *folio* 2 dove era contenuta questa parte dell'epistola.

<sup>77</sup> Sono stati consultati i mss.: N (5M), f. 8va; V2 (5M), f. 18r; M (5M), f. 6v; M2 (5M), f. 13r; V3 (6M), f. 11va; K (6M), f. 11v-12r; L (6M), f. 13vb; P2 (6M), f. 6va; P3 (6p), f. 12r; R (6p), f. 11rb; G (6p), f. 7v; C (6p), f. 7v.

T, 44v: [...] unionem omnimodam inter nos et ecclesiam sub attestazione divini iudicii *postulantes* [...]

Ed., I,21,13: [...] unionem omnimodam inter nos et ecclesiam sub attestazione divini iudicii *postulantes quam diu nobis iste prelatus ecclesie generalis dum esset episcopus Hostiensis suaserat expectandam.*

Potrebbe trattarsi di una lacuna generata dalla somiglianza di alcuni termini vergati in maniera tachigrafica (*quam dudum/que omnia*). La lacuna risulta colmata non solo nei testimoni del subarchetipo  $\gamma$ , ma anche nei mss. più rappresentativi delle altre raccolte sistematiche<sup>78</sup>; nonché nel ms. Fitalia, testimone della tradizione non sistematica.

Nell'ep. II, 21 (I, 21), al par. 35, è stata riscontrata un'altra omissione di T, che si è provveduto a integrare per ripristinare la sintassi della frase (il congiuntivo *revolvamus* diversamente non risulterebbe giustificabile) secondo la versione attestata nei testimoni del subarchetipo  $\gamma$ <sup>79</sup>.

T, 48r: [...] preter persone nostre blasphemiam *sollicite* revolvamus, nullam in nobis occasionem et causam invenimus [...]

Ed., I,21,35: [...] preter persone nostre blasphemiam *sic manifeste sic nos aperte prosequitur cum, licet sollicite* revolvamus, nullam in nobis occasionem et causam invenimus [...]

Un altro caso che si vuole proporre qui è presente nell'ep. III, 14 (III, 17).

<sup>78</sup> Sono stati consultati i mss.: N (5M), f. 8va; V2 (5M), f. 18r; M (5M), f. 6v; M2 (5M), f. 13r; V3 (6M), f. 11va; K (6M), f. 11v-12r; L (6M), f. 13vb; P2 (6M), f. 6va; P3 (6p), f. 12r; R (6p), f. 11rb; G (6p), f. 7v; C (6p), f. 7v.

<sup>79</sup> Sono stati consultati i mss.: N (5M), f. 9va; V2 (5M), f. 20v; M (5M), f. 8v; M2 (5M), f. 14v; V3 (6M), f. 13rb; in K (6M), manca il *folio* corrispondente; L (6M), f. 15va; P2 (6M), f. 7va; P3 (6p), f. 13v; R (6p), f. 12rb; G (6p), f. 9v; C (6p), f. 9 r. Si segnala solo una minima variante, ovvero l'uso del verbo *prosequitur* al posto di *persequitur*, attestato anche nei testimoni del subarchetipo  $\gamma$  e messo a testo.

<p>T, 59r: [...] <i>sentit huiusmodi cuius causam materia ipsa fidelitas incorrupta coadiuvat</i> [...]</p>	<p>Ed., III,17,2: [...] <i>huiusmodi verba sentis inania, eo plus in nostris servitiis tua eo plus in nostris servitiis tua firma stat et fixa constantia, quam fidelitas incorrupta coadiuvat</i> [...]</p>
---	--

Nel ms. T deve infatti essersi verificato un salto (forse generato da aggiunte in margine o da correzioni nell'interlineo) che ha poi generato conseguenti errori di lettura (forse *cuius* per *tua*; *causam* per *constantia*). Anche in questo caso sia nei testimoni del subarchetipo  $\gamma$ , che nei mss. più rappresentativi delle raccolte sistematiche<sup>80</sup> la lacuna viene sanata seppure con minime varianti.

Nell'epistola IV, 22 (V, 24), al par. 3, T è l'unico testimone della tradizione sistematica<sup>81</sup> a omettere l'indicazione di un toponimo, espresso con la formula: «quod Maczanum dicitur».

Che T non sia l'archetipo della tradizione sistematica dell'epistolario è dimostrato dal fatto che in più punti presenta banali errori di lettura del testo, che vengono sanati nella restante tradizione. Ad esempio nell'ep. I, 20 (II, 51) l'incongrua lezione *soporem* di T sembra derivare da un banale errore di lettura. Infatti l'errore viene corretto già nei testimoni del subarchetipo  $\gamma$ , dove si registra la lezione *saporem* attestata da ed., da un ms. appartenente alla tradizione stravagante (Innsbruck, Universitäts-Bibliothek, 400<sup>82</sup>), e dalla maggior parte dei mss. che trasmettono l'epistolario in forma sistematica<sup>83</sup>.

<sup>80</sup> Sono stati consultati i mss.: N (5M), f. 22vb; V2 (5M), f. 53v; M (5M), f. 33r; M2 (5M), f. 36v; V3 (6M), f. 101rb; K (6M), f. 53r; L (6M), f. 78vb; P2 (6M), f. 33ra; P3 (6p), f. 49v; R (6p), f. 32rb; G (6p), f. 51v; C (6p), f. 48r.

<sup>81</sup> Sono stati consultati i mss.: N (5M), f. 35vb; V2 (5M), f. 82r; M (5M), f. 56r; M2 (5M), f. 55v; V3 (6M), f. 152ra; K (6M), f. 81r; L (6M), f. 116va; P2 (6M), f. 49ra; P3 (6p), f. 76r; R (6p), f. 79r; G (6p), f. 79r; C (6p), f. 65r.

<sup>82</sup> *Die Innsbrucker* cit., doc. 25, p. 107.

<sup>83</sup> Sono stati consultati i mss.: N (5M), f. 24vb; V2 (5M), f. 58v; M (5M), f. 37r; M2 (5M), f. 39v; V3 (6M), f. 76ra; K (6M), f. 43v; L (6M), f. 62rb; P2 (6M), f. 24rb; P3 (6p), f. 39v; G (6p), f. 41v; C (6p), f. 38r.

T, 12v: Hec siquidem scire te volumus presentis lectionis <i>soporem</i> percipere [...].	Ed., II,51,2: Hoc siquidem scire te volumus presentis lectionis <i>saporem</i> percipere [...].
---	---

Un altro esempio volto a dimostrare che T non può essere l'archetipo della tradizione sistematica dell'epistolario è presente nell'ep. II, 21 (I, 21).

T, 44r: Et cum interim <i>in quadam seditione suborti</i> oportuisset nos necessario conferre Messanam [...].	Ed., I,21,10: Et cum interim <i>quadam proditione suborta</i> oportuisset nos necessario conferre Messanam [...].
---	---

L'espressione presente nel ms. T «in quadam seditione suborti», rende il testo sintatticamente anacolutico. Anche in questo caso, la scelta di ripristinare un originario ablativo assoluto, peraltro attestato nei testimoni del subarchetipo  $\gamma$  e nell'edizione a stampa, è stata dettata dalla necessità di restituire un senso alla frase; pertanto è stata eliminata la preposizione *in*, in quanto considerata un errore generato dalla *-m* finale del precedente *interim* e corretto il participio *suborti* in *suborta*, per concordarlo con il sostantivo *seditione*.

Anche nell'ep. I, 35 (II, 8) si è ritenuto opportuno intervenire sul testo tramandato dal ms. T, introducendo il sostantivo Babilon, visto che si tratta di un chiaro richiamo biblico, che genera un chiasmo (dissolvatur Babilon, Damascus deficiat) e che è presente in tutta la tradizione<sup>84</sup>.

T, 21v: [...] vestra dissolvatur Damascus deficiat [...].	Ed., II,8,5: [...] vestra dissolvetur Babilon, Damascus deficiet [...].
---	---

<sup>84</sup> Sono stati consultati i mss.: N (5M), f. 13ra; V2 (5M), f. 29v; M (5M), f. 15v; M2 (5M), f. 21v; V3 (6M), f. 49va; K (6M), f. 26v; L (6M), f. 45vb; P2 (6M), f. 21ra; P3 (6p), f. 25v; R (6p), f. 16vb; G (6p), f. 26v; C (6p), f. 28r, e Innsbruck, Universitäts-Bibliothek, 400 (*Die Innsbrucker cit.*, nr. 206, p. 288).

Nell'ep. II, 3 (I, 3) l'intervento sul testo tramandato da T è stato ritenuto necessario per dare un senso alla frase. L'omissione del sostantivo *sententiam* è risultata sanata in tutti i mss. rappresentativi delle raccolte sistematiche<sup>85</sup>.

T, 21v: Avertat igitur industria regia, si predictam nullam ipso iure, nullum processum servare [...] debeamus.

Ed., I,3,24: Avertat igitur industria regia, si predictam nullam *sententiam* ipso iure nullumque processum servare [...] debeamus.

Nella lettera II, 21 (I, 21), al par. 36, si è ritenuto opportuno intervenire nuovamente sul testo tradito da T per restituire un senso alla frase.

T, 48r: [...] sacerdos eius *polluens sane iuste* faciens contra legem [...]

Ed., I,21,36: [...] sacerdos eius *pollutus sanctum, iustitia* faciens contra legem [...]

La scelta di mettere a testo la formula *sanctum iniuste* è stata suggerita dalla presenza del *fons* biblico (*Soph.*, 3, 4), peraltro in grado di spiegare l'errore di trascrizione generato probabilmente dalle forme tachigrafiche simili delle parole *sanctum iniuste/sane iuste*. La versione *sine iustitia* presente nei testimoni del subarchetipo  $\gamma$ , nonché nell'edizione a stampa, appare una semplificazione dell'espressione *sanctum iniuste* operata in una fase di trasmissione successiva del testo<sup>86</sup>.

### 6.3. *T sana lacune presenti nella restante tradizione*

L'autorevolezza e l'importanza di T è dimostrata dalla circostanza che T sana lacune presenti in tutti gli altri mss.

<sup>85</sup> Sono stati consultati i mss.: N (5M), f. 3ra; V2 (5M), f. 5v; M2 (5M), f. 4r; V3 (6M), f. 1rb; K (6M), f. 3v; L (6M), f. 5ra; P2 (6M), f. 2va; P3 (6p), f. 3v; R (6p), f. 2va; C (6p), f. 3v. I mss. M (5M) e G (6p) non riportano il testo di tale epistola.

<sup>86</sup> La formula *sanctum iniuste* è presente peraltro nel testo dell'epistola trasmesso da Matteo Paris (Matthaeus Parisiensis, *Chronica* cit., p. 167).

Nell'ep. II, 8 (I, 8) solo il ms. T riporta il testo completo<sup>87</sup>: il resto della tradizione presenta un *saut du même au même*, probabilmente generato dalla ripetizione di *legatus/legatis*. Tale omissione è presente nei testimoni del subarchetipo  $\gamma$  e negli altri codici rappresentativi delle altre raccolte sistematiche<sup>88</sup>.

T, 31v: [...] reliquis sex ad manus devenientibus Pisanorum, in quibus capti sunt predicti duo legati et cum eis G. de Romangia, tertius similiter legatus *qui Ianuam pro eorum passagia disponendo precesserat ut in eodem casu, cum eisdem legatis insimul ligarentur.*

Ed., I,8,8: [...] reliquis sex ad manus devenientibus Pisanorum, in quibus capti sunt duo legati predicti et cum eis G. de Romaniola, tertius similiter legatus, *ut cum eisdem legatis insimul ligaretur.*

Nell'ep. III, 24 (III, 24), al par. 11, i mss. più autorevoli delle raccolte sistematiche presentano un *saut du même au même*, evidentemente generato dalla ripetizione di *filiorum vestrorum*. Solo T colma la lacuna, che non viene sanata neanche per contaminazione in nessuno dei codici appartenenti alle altre forme di raccolta. Ciò isola T rispetto a tutta la restante tradizione e conferma ulteriormente la sua eccezionale importanza<sup>89</sup>.

T, 65r: Nec profecto, que diximus, nos vestro *et filiorum vestrorum monitu noveritis peregisse, nec credatis nostram propte-*

Ed., III,24,11: Ad haec profecto, quae diximus, quae vestra *et filiorum vestrorum* augmenta respiciunt, in quantum negotio-

<sup>87</sup> Questo esempio è stato già riportato nell'articolo Delle Donne-Riso, *Origini e riorganizzazioni* cit.

<sup>88</sup> Sono stati consultati i mss.: N (5M), f. 3rb; V2 (5M), f. 8v; M2 (5M), f. 6v; V3 (6M), f. 3vb; K (6M), f. 5v; L (6M), f. 7rb; P2 (6M), f. 3va; C (6p), f. 5v, nonché nel ms. Fitalia, testimone significativo della tradizione stravagante. Il ms. P3 (6p), f. 5v, sana parzialmente la lacuna riportando *cum eisdem legatis*. Il ms. M (5M) non riporta il testo di tale epistola, mentre i mss. R (6p) e G (6p) riportano solo alcuni paragrafi, non utili a verificare la presenza o meno della lacuna (in R la lettera è stata trascritta fino al par. 7 *gal-leas*; in B la lettera comincia dal par. 14: da *numero extimari*).

<sup>89</sup> Sono stati consultati i mss.: N (5M), f. 24va; V2 (5M), f. 57v; M (5M), f. 36r; M2 (5M), f. 39r; V3 (6M), f. 103va; K (6M), f. 55r; L (6M), f. 80vb; P2 (6M), f. 33vb; P3 (6p), f. 51v; R (6p), f. 33va; G (6p), f. 53v; C (6p), f. 46v.

*rea dexteram fastiditam, quin ad omnia que vestra et filiorum vestrorum* augmenta respiciunt, in quantum negotiorum et temporum qualitas patitur, nos in antea votis ardentibus promptos et benivolos offeremus.

Un altro caso particolarmente interessante è quello presente nell'ep. III, 6 (III, 1), perché solo il ms. T, sia in rubrica che nel par. 21, individua Piacenza come sede in cui si sarebbe dovuta tenere la dieta, contro tutta la restante tradizione che indica Parma<sup>90</sup>.

T, 53r, <i>Rubrica</i> : Fredericus principibus Alamanie, quod veniant <i>apud Placentiam</i> , celebraturi ibi sollempnem curiam.	Ed., III,1, <i>Rubrica</i> : Principibus Alamanniae, ut veniant <i>apud Parmam</i> , celebraturi ibidem sollempnem curiam.
--	--

L'informazione contenuta in T (e negli *Annales Placentini Gibellini*<sup>91</sup>) è effettivamente esatta: la dieta di Piacenza fu convocata nel maggio del 1236 per essere celebrata il 25 luglio del 1236. Già Huillard-Bréholles<sup>92</sup> manifestava in nota il proprio dubbio in merito all'esattezza della lezione *apud Parmam*, riportata nelle epistole di Pier della Vigna e in alcuni codici parigini, affermando che gli sembrava più corretta l'indicazione *apud Placentiam*, attestata da altri testimoni.

In effetti Piacenza, a differenza di Parma, militò nella fazione filoimperiale solo per un breve periodo nel 1236. Proprio nel marzo del 1236, in occasione di un'assemblea dei rappresentanti dei comuni filoimperiali, Pier della Vigna pronunciò a Piacenza un discorso in nome dell'imperatore. Di fatto la dieta

<sup>90</sup> Sono stati consultati i mss.: N (5M), f. 18va-19ra; V2 (5M), f. 43v-44v; M (5M), f. 25r-26r; M2 (5M), f. 30r-v; V3 (6M), f. 90ra-91ra; K (6M), f. 77-78r; L (6M), f. 73ra-vb; P2 (6M), f. 29va-30vb; P3 (6p), f. 43r-v; R (6p, senza rubrica) f. 29rb; G (6p), f. 45r-v; C (6p), f. 39v-40r.

<sup>91</sup> cfr. MGH, *LL*, IV, 2, pp. 266-269; MGH, *SS*, XVIII, pp. 472-473.

<sup>92</sup> Huillard-Bréholles, *Historia diplomatica* cit., IV, p. 851, nota [a] «in epist. Petr. De Vineia et in Paris. Codic. Parmam; minus tamen reste, quum ex aliis discamus testimoniis curiam apud Placentiam indictam ex legatione Jacobi Prenestini episcopi impeditam extitisse»

convocata con questa missiva non si tenne mai a causa dell'intervento del cardinale Giacomo da Palestrina, che riuscì a ottenere in breve tempo il ritorno di Piacenza nello schieramento antimperiale<sup>93</sup>.

#### 6.4. Contaminazione tra $\alpha$ e $\beta$

Grazie al confronto, per *loci critici*, tra le versioni proposte dai mss. più autorevoli delle raccolte sistematiche si sono potute elaborare ipotesi filologicamente fondate in merito alla ricostruzione delle linee evolutive che portano dalla più antica forma di raccolta a quella più recente.

Il caso che segue, già proposto altrove<sup>94</sup>, risulta particolarmente significativo. Con l'epistola III, 15 (IV, 1) l'imperatore Federico II annuncia la morte del proprio figlio Enrico. Il paragrafo 6 di questa epistola è sicuramente interessante ai fini della classificazione della trasmissione testuale. I testimoni che derivano dall'archetipo  $\alpha$ , sia pure con minime varianti, riportano una versione del testo notevolmente diversa rispetto a quella presente nei testimoni dell'archetipo  $\beta$ <sup>95</sup> di cui si evidenziano le differenze attraverso lo stile corsivo.

$\alpha$

III,15,6: Nolentes igitur, et etiam non valentes circa predicti filii nostri funus omictere que sunt patris, *devotionem vestram requirimus monentes attentius et hortamur quatenus ipsius obsequiis cum devotione sollempniter celebrantes, nam eius animam cum devotione missarum et aliis ecclesiasticis sacramentis divine misericordie commendatis.*

$\beta$

IV,1,6: Nolentes igitur, et etiam non valentes circa predicti ... filii nostri obitum obmittere, que sunt patris, *fidelitati tue presentium tenore mandamus, quatenus per totam abbatiam Montis Cassini cunctis clericis et ceteris fidelibus nostris iniungas, ut, eius exequias cum omni devotione sollempniter celebrantes, animam eius cum decantatione missarum et aliis eccle-*

<sup>93</sup> W. Stürner, *Federico II, 1194-1250*, Roma 2009, pp.722-723.

<sup>94</sup> Delle Donne, *Alle origini della organizzazione* cit., p. 82; Riso, *Il quarto libro* cit., pp. 40-41.

<sup>95</sup> Sono stati consultati i mss.: N (5M), f. 23ra; V2 (5M), f. 54r; M (5M), f. 33v; M2 (5M), f. 37r; V3 (6M), f. 137vb; K (6M), f. 70r-v; L (6M), f. 105ra; P2 (6M), f. 43vb; P3 (6p), f. 67v; R (6p), f. 55va; G (6p), f. 70r; C (6p), f. 57v.

siasticis sacramentis divine misericordie recommendent, manifestis indiciis ostendentes, quod, sicut in gaudiorum nostrorum tripudiis exultant hylariter, et doloribus nostris condolere fideliter videantur.

Gli interventi sono troppo significativi per pensare a integrazioni di un copista, o a glosse confluite nel testo: i riferimenti a Montecassino e all'atteggiamento da osservare sono troppo precisi e contingenti. I copisti delle raccolte in sei libri chiaramente attinsero per contaminazione da un altro esemplare le espressioni messe a testo. Tale processo di contaminazione colloca le raccolte più antiche, che fanno capo all'archetipo  $\alpha$ , su una linea della tradizione differente da quelle in sei libri, che modificano sensibilmente il testo, in quanto lo integrano e lo correggono sulla base di un'altra tradizione, e non solo dove erano rinvenibili errori palesi.

### 6.5. Ulteriori snodi della tradizione

Sempre l'analisi per *loci critici* dei passi più problematici, ci ha consentito di avanzare ulteriori ipotesi in merito al ruolo particolare di alcuni codici che solo apparentemente, ovvero per il numero delle lettere che contengono, sono accomunabili ai testimoni di  $\beta$ .

$\alpha$

I,17,3: Scimus quod ardor tue fidei annorum vetustate non desipit [...]

II,5,1: [...] nephandius reputamus.

$\beta$

II,25,3: Scimus quod ardor tue fidei annorum vetustate non desipit *nec annorum spatia fastidita confringunt* [...]

I,5,1: [...] nephandius reputamus *ad pacis pulchritudinem in gentibus reformatam maiestatis nostre potentiam ardenti desiderio flectimus, ipsamque nedum oblatam, nobis gratanter admittimus, sed nos eam offerre plurimum affectamus.*

- II,5,2: [...] et toti mundo concordiam inire possemus.
- II,5,3: [...] ad presens secundo legatorum nostrorum eventui resistente.
- II,12,4: [...] quod magis moleste ferimus.
- III,1,4: [...] ut ad regem vestrum, vestre dulcedinis lacte nutritum et vestris uberibus ablactatum, Romani culmen imperii celesti consilio pervenisset.
- III,4,16: [...] quantum in odium nostrum et imperii de ipsis cogitur dubitare
- III,6,14: Nec enim ob aliud credimus, quod providentia Salvatoris sic magnifice, immo mirifice, dirigit gressus nostros [...].
- III,8,2: Presertim quia volumus, ut tante nostre participis memoria sit celebris super terram
- I,5,2: [...] et toti mundo concordiam inire possemus, *tractatum pacis gratanter duximus admittendum.*
- I,5,3: [...] ad presens *sibi proficere reputans, processibus nostris, que potuit, impedimenta iam in Lombardie partibus preparavit* secundo legatorum nostrorum eventui resistente.
- I,12,4: [...] quod magis moleste ferimus *quam maiestatis vestre sublimitas forte credat.*
- III,4,4: [...] ut ad regem vestrum, vestre dulcedinis lacte nutritum et vestris uberibus ablactatum, Romani culmen imperii celesti consilio pervenisset *vos strenue bellantes cum ipso ad subiugandum sibi perfide rebellionis audaciam vires et animos assumpsistis.*
- III,5,16: [...] quantum in odium nostrum et imperii *afflictos inaniter ab ipso percipimus et quanto* de ipsis cogitur dubitare
- III,1,14: Nec enim ob aliud credimus, quod providentia Salvatoris sic magnifice, immo mirifice, dirigit gressus nostros *nisi quod voluntati Dominice dispositi in votis ea perficere gerimus per que Christi sponsa heradicatis zizaniis salubriter gubernetur sicque [...].*
- IV,22,2: *Verumptamen nolumus doloris amaritudine sic maiestatem nostram afficere, quod Creatoris offendamus nostri clementiam, et doloris immensitas in nobis impediat, quid honoris conferre nostre consorti dignanter expediat et deceat reverenter; presertim quia volumus,*

III,20,1: Fidelium nostrorum beneplacitis nostris indefessa sinceritas in servitiis nostris, eventibus nullis *temporibus*, eorum semper memorem nostram munificentiam sibi facit[...]

IV,6,1: [...] ad transitum utriusque ripe *compagina* commoditas [...]

IV,15,3: Nec deceat [...]

ut tante nostre participis memoria sit celebris super terram.

III,36,1: Fidelium nostrorum beneplacitis nostris indefessa sinceritas in servitiis nostris, eventibus nullis *torpens*, eorum semper memorem nostram munificentiam sibi facit [...]

IV,6,1: [...] ad transitum utriusque *ripe compaginata* commoditas [...]

V,17,3: Nunc autem cum idem frater mortalitatis dicatur debitum exolvere nec deceat [...]

In tutti i casi menzionati P2, ovvero Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 13059<sup>96</sup>, classificato da Schaller come testimone della raccolta grande in sei libri, presenta la medesima versione del testo o le medesime lacune di  $\alpha$ , a dimostrazione che tale codice si pone su un ramo a sé stante (e forse di snodo) delle raccolte che derivano da  $\beta$ . Anche i mss. R, Roma, Bibl. Vallicelliana, I 29<sup>97</sup> e C, Chigiano E VI 180<sup>98</sup>, che sono stati catalogati da Schaller come testimoni delle raccolte piccole in sei libri, spesso riportano la stessa versione di  $\alpha$ , anzi in questi codici quando la contaminazione è avvenuta, è resa anche visibile dal fatto che i copisti integrano il testo a margine o in interlineo, magari con inchiostro diverso<sup>99</sup>. Evidentemente P2, R e C hanno utilizzato come antografo un codice derivato da  $\alpha$ , ma poi hanno contaminato il testo con quello di un altro esemplare per correggere errori evidenti, per integrare il testo che si aveva a disposizione con un altro che appariva chiaramente migliore, oppure per trascrivere i testi delle lettere che nella raccolta più antica mancavano, dunque questi mss. si pongono in una

<sup>96</sup> Schaller, *Handschriftenverzeichnis* cit., pp 277-278. L'importanza del ms. Paris, BnF, Lat. 13059 (P2), era già stata sottolineata da Boccia, *La redazione maggiore* cit.

<sup>97</sup> Schaller, *Handschriftenverzeichnis* cit., pp. 325-327.

<sup>98</sup> Ivi, pp. 61-62.

<sup>99</sup> Il ms. C integra a margine nelle epp. II,12,4; III,6,14; il ms. R integra a margine nelle epp. III,20,1; IV,6,1.

fase di trasmissione del testo antecedente alla trasformazione definitiva attestata dalla raccolta canonica in sei libri.

L'analisi fino ad ora condotta ci ha permesso di postulare l'esistenza di due archetipi:  $\alpha$  e  $\beta$ , il primo ( $\alpha$ ) è quello attestato dai mss. che trasmettono la più antica forma sistematica dell'epistolario (in cui T ha un ruolo preminente), ed è quello che ha subito le maggiori trasformazioni, causate da lacune e tentativi di sanarle, sottoposto non solo a integrazioni di singole lezioni o interi periodi, ma anche all'aggiunta di documenti completi. L'altro ( $\beta$ ) è rappresentato dalla raccolta cosiddetta piccola in sei libri, che ha avuto una codificazione abbastanza stabile e maggiore diffusione manoscritta e a stampa.

### 7. Ipotesi conclusive

L'elaborazione dell'edizione critica della più antica forma sistematicamente organizzata dell'epistolario è risultata estremamente complicata<sup>100</sup>. Le difficoltà sono state legate alla ricostruzione filologica di testi caratterizzati da uno stile decisamente complesso, ma soprattutto al dissolvimento, man mano che la ricerca andava avanti, di schemi consolidati di suddivisione in gruppi. Infatti l'ipotesi sostenuta da Schaller in merito all'esistenza di una raccolta piccola in cinque libri, rappresentata dai codici T, V, W, non ha retto alla prova filologica, poiché solo V e W sono strettamente legati tra loro e, pur non essendo nessuno *descriptus* dell'altro, dipendono da un comune antografo andato perduto; T, invece, appartiene a un altro ramo della tradizione e rappresenta uno degli anelli più alti di trasmissione del testo, come dimostrano le sue lezioni vicine all'originale. T rappresenta dunque la prima attestazione di raccolta sistematica, mentre V e W derivano in maniera indipendente dall'archetipo  $\alpha$  che abbiamo supposto, o meglio dal subarchetipo  $\gamma$ , ma certamente non dipendono da T: così come da quello stesso subarchetipo derivano anche altre forme con numero variabile di epistole e di libri: B (il suo *descriptus* Na) e il frammento R2.

<sup>100</sup> Le ipotesi qui riassunte si rifanno a quelle proposte da Fulvio Delle Donne. Del resto, una parte dei contenuti qui presenti è ripresa da Delle Donne, *Autori, redazioni, trasmissioni, ricezione* cit.; Id., *Alle origini della organizzazione* cit.; Delle Donne-Riso, *Origini e riorganizzazioni* cit.

Proprio la collazione di questi codici che si avvicinano alle forme più antiche ha permesso di supporre che per queste forme di raccolta l'archetipo fosse "in movimento", specialmente per quanto concerne la struttura. Probabilmente quest'archetipo non doveva avere la forma di un libro o codice, perché diversamente non si giustificerebbe la variazione di numerazione di libri (in T il libro I corrisponde al II delle altre raccolte), o l'alterazione delle sequenze delle epistole. Ma non doveva neanche essere formato da lettere singolarmente copiate su fogli sciolti, o almeno non esclusivamente, altrimenti non si sarebbero conservate alcune sequenze<sup>101</sup>. Si può presumere che i documenti fossero stati trascritti in fascicoli di consistenza variabile, magari in base al contenuto o anche in ordine alfabetico, visto che si riscontrano sequenze con epistole che riportano *incipit* simili, e che fossero stati riuniti in cassette o filze. La composizione dei fascicoli sarebbe dunque avvenuta attraverso integrazioni successive a un nucleo iniziale. Ciò giustificerebbe la conservazione di alcune sequenze (sia nelle raccolte sistematiche che in quelle non sistematiche<sup>102</sup>), ma anche l'alterazione di alcune di esse a causa di aggiunte o sottrazioni di lettere.

La prima forma sistematicamente organizzata di raccolta fu elaborata con ogni probabilità nella cancelleria papale: ciò renderebbe comprensibile la confluenza di alcune epistole di Tommaso di Capua nella silloge attribuita a Pier della Vigna, e spiegherebbe l'origine di T che, come si desume dagli appunti presenti sulle carte bianche finali, appartenne a un alto ecclesiastico di provenienza iberica, che avrebbe potuto soggiornare nell'ambito della curia pontificia per tempi prolungati o quanto meno sufficienti ad ottenere la copia del manoscritto.

A questa prima fase seguirono forme editoriali ancora incerte, una sorta di sperimentazioni, che non dovevano avere nulla di definitivo e ben strutturato: raccolte sistematiche variabili per numero di libri e consistenza degli stessi, che solo per caso si trovano ad avere lo stesso numero di documenti. Di fatto solo in un secondo momento, molto verosimilmente con la circolazione uni-

<sup>101</sup> Delle Donne, *Alle origini della organizzazione* cit.

<sup>102</sup> Cfr. Grévin, *Rhétorique du pouvoir médiéval* cit., pp. 95 ss.; sebbene P riporti una sequenza di lettere solo minimamente sovrapponibile a quella delle altre raccolte sistematiche.

versitaria dell'epistolario, si avvertì l'esigenza di forme ben definite che rendessero agevole la consultazione dei testi, quindi l'apprendimento e la didattica: a questo periodo e a questo contesto potrebbe risalire la codificazione stabile, attestata nella forma testuale piccola in sei libri, quella canonica, che conta solo oggi 96 testimoni, numero che in età medievale doveva essere decisamente più alto.

Alla prima forma sistematicamente organizzata, l'archetipo  $\alpha$ , attinse per primo T, poi il subarchetipo  $\gamma$ , quindi altri mss. in cinque libri e anche altri particolari codici, generalmente catalogati come testimoni delle raccolte in sei libri: Paris, BnF, Lat. 13059<sup>103</sup> (P2); il ms. Chigi E VI 180 (C), particolarmente antico (e il suo correlato, il più tardo ms. di Aix-en-Provence, Bibl. Municipale, 1031), e il ms. Roma, Bibl. Vallicelliana, I 29 (R). Questi codici, in realtà, ebbero una funzione di snodo tra  $\alpha$  e  $\beta$ , in quanto contaminarono il testo di  $\alpha$  servendosi di un altro esemplare per sanare lacune, o anche per aggiungere lettere. Si pongono in una fase anteriore alla trasformazione definitiva attestata dalla raccolta canonica in sei libri, in quanto non dipendono dal nuovo archetipo ( $\beta$ ) e talvolta riportano informazioni corrette riguardo a mittenti o luoghi, informazioni che scomparvero del tutto quando le lettere entrarono a far parte delle raccolte piccole in sei libri che si collocano nella fase più tarda di trasmissione del testo. Questi testimoni risultano particolarmente utili a farci comprendere l'evoluzione della raccolta, che non fu lineare, ma dovette procedere per esperimenti, probabilmente non avvenuti nello stesso luogo.

Sui tempi e i luoghi in cui furono elaborate le varie raccolte possiamo avanzare delle ipotesi: se infatti permangono pochi dubbi riguardo alla Curia papale come sede di elaborazione delle prime sillogi, considerevoli incertezze persistono in merito alle successive fasi che potrebbero essere avvenute nelle cancellerie regie, nelle scuole retoriche locali o negli *studia* universitari, senza che uno escluda automaticamente gli altri<sup>104</sup>. La tecnica della *pecia* (BAV Ott.

<sup>103</sup> Sul ruolo di snodo del ms. Paris, BnF, Lat. 13059, cfr. Boccia, *La redazione maggiore* cit.

<sup>104</sup> Delle Donne, *Origini e riorganizzazioni*, cit.; Grévin, *Rhétorique du pouvoir médiéval* cit., pp. 65-120; Thumser, *Petrus de Vineia im Königreich Sizilien*. cit., pp. 30-48; K.

Lat. 1778) rimanda allo *Studium* parigino dove, secondo Schaller, fu elaborata l'intera forma in sei libri grande<sup>105</sup>; mentre la circostanza che nei mss. "snodo" P2 e R, nonché nei testimoni che derivano da  $\alpha$ , manchi il documento relativo alla fondazione dello *Studium* di Napoli, ovvero l'epistola III, 11 della raccolta canonica in sei libri, che fu utilizzata come modello per le carte di fondazione di altri *studia*<sup>106</sup>, potrebbe indurre a ritenere che un'ulteriore riorganizzazione sia avvenuta a Napoli. A Orléans rinvia il ms. di Le Mans 19<sup>107</sup>, mentre risalente a una scuola locale dell'alta Terra di Lavoro (presso Cassino) è il ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 8567 -P- (quello che presumibilmente fu copia dello scartafaccio di Nicola da Rocca). Alla Sicilia e all'Italia centro-settentrionale afferiscono, rispettivamente, il codice Fitalia

Borchardt - M. Thumser, *Die nach Petrus de Vinea benannten Mustersammlungen. Überlieferung und Genese*, in *Ars dictaminis. Handbuch der mittelalterlichen Briefstilllehre*, cur. F. Hartmann - B. Grévin, Stuttgart 2019, pp. 155-159.

<sup>105</sup> Schaller, *Zur Entstehung* cit., pp. 124-129; Id., *L'epistolario* cit., pp. 109-110. Ma cfr. i dubbi sollevati da: F. Delle Donne, *Un'inedita epistola sulla morte di Guglielmo de Luna, maestro presso lo Studium di Napoli, e le traduzioni prodotte alla corte di Manfredi di Svevia*, «Recherches de Théologie et Philosophie Médiévales», 74 (2007), pp. 225-245, in part. p. 239; e anche: Boccia, *La tradizione dell'epistolario* (tesi) cit., p. 12.

<sup>106</sup> La carta di fondazione dell'università di Praga, avvenuta nel 1348, ebbe come modelli le lettere contenute nell'epistolario attribuito a Pier della Vigna. Sull'argomento cfr. F. Delle Donne, *The Charters of Foundation of Prague and Naples: The Models and their Reuse*, «Acta Universitatis Carolinae - Historia Universitatis Carloniae Pragensis», 55 (2015), pp. 95-106. A tali documenti si ispirò anche la carta di fondazione dell'università di Lleida in Catalogna, su cui cfr. id., *Gli Studia di Napoli e Lleida: tradizioni retoriche e loro riuso tra Italia meridionale e Aragona*, in «*Quei maledetti Normanni*». *Studi offerti a Errico Cuozzo per i suoi settant'anni da colleghi, allievi, amici*, cur. J.M. Martin, R. Alaggio, Ariano Irpinio - Napoli 2016, pp. 313-324. D'altronde alla penisola iberica è legato lo stesso ms. T (cfr. Delle Donne, *Alle origini della organizzazione* cit., p. 83). Sulla questione cfr. anche: B. Grévin, *Théorie et pratique du dictamen dans la péninsule ibérique (XIII<sup>e</sup> - XIV<sup>e</sup> s.)*, in *Le 'dictamen' dans tout ses états. Perspectives de recherche sur la théorie et la pratique de l'ars dictaminis' (XI<sup>e</sup> - XV<sup>e</sup> siècles)*, cur. B. Grévin - A.M. Turcan-Verkerk (Bibliothèque d'histoire culturelle du Moyen Âge 16), Turnhout 2015, pp. 309-346; e Id., *L'ars dictaminis en Castille au XIII<sup>e</sup> siècle. Théories, modèles, pratiques*, in *Epistola 2. La lettre diplomatique. Écriture épistolaire et actes de la pratique dans l'Occident latin médiéval*, cur. H. Sirantoine, Madrid 2018, pp. 65-78.

<sup>107</sup> Boccia, *La tradizione dell'epistolario* (tesi) cit., p. 12.

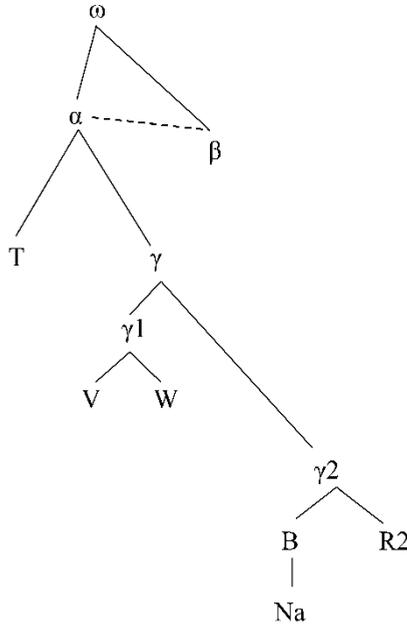
e il suo antigrafo; mentre alla zona della Boemia o a Praga rimandano gli elaborati di Pietro da Prezza e Enrico di Isernia<sup>108</sup>.

La conoscenza della formazione e della trasmissione delle raccolte risulta indispensabile per la comprensione di un'opera che segnò la cultura di un'epoca, ma soprattutto l'edizione critica di questi testi costituisce lo strumento imprescindibile per far emergere la particolarità e l'eccellenza di uno stile che affascino e influenzò letterati di diverse generazioni, lasciando tracce profonde anche in Dante<sup>109</sup>.

<sup>108</sup> Enrico di Isernia e probabilmente anche Pietro da Prezza lavorarono presso la cancelleria boema. Enrico, allontanatosi dal regno di Sicilia dopo il 1266, insegnava a Praga, nella scuola di retorica da lui fondata, l'arte di scrivere *dictamina*. Su Pietro da Prezza cfr. F. Delle Donne, *Pietro da Prezza (Petrus de Prece, Petrus de Precio)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXIII, Roma 2015, pp. 543-545; cfr. M. Pavoni, «*Per agros amoenos et prata florentia*». *Cultura epistolare e consolazione retorica in Pietro da Prezza*, in *Il Regno di Sicilia in età normanna e sveva*, cit., pp. 190-191. Su Enrico da Isernia cfr. H.M. Schaller, *Enrico da Isernia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLII, Roma 1993, *ad vocem*, e Grévin, *Rhétorique du pouvoir médiéval* cit., *passim*, partic. pp. 391-404.

<sup>109</sup> Sull'importanza di Pier della Vigna nella formazione di Dante cfr. almeno Baethgen, *Dante und Petrus de Vineia* cit.; F. Delle Donne, *Una fonte per l'ep. XI: Dante, Pier della Vigna e il codice Fitalia*. *Spolia* 5 (2019); Id., *L'epistola II: tecniche del dictamen e tradizione consolatoria in Le lettere di Dante. Ambienti culturali, contesti storici e circolazione dei saperi* cur. A. Montefusco e G. Milani, Berlin 2020, pp. 165-180.

### 8. *Stemma codicum con dettagli del solo ramo $\alpha$*



### 9. *Criteri di edizione*

Sulla base delle ipotesi avanzate nel capitolo precedente, il testo intende ristabilire l'archetipo  $\alpha$ . Quando T offre una lezione diversa dal subarchetipo  $\gamma$ , per la ricostruzione del testo si è scelto seguire T, che rappresenta la più antica e autorevole testimonianza della tradizione sistematica dell'epistolario. È stato quindi rispettato quanto più possibile la forma e il contenuto di T (compreso l'ordine delle lettere): solo quando le sue lezioni sono risultate irrimediabilmente guaste o non intelleggibili dal punto di vista morfo-sintattico, ci si è avvalsi delle lezioni presenti nei testimoni che derivano dal subarchetipo  $\gamma$ , oppure delle lezioni di altri testimoni particolarmente autorevoli della tradizione sistematica o stravagante. Quando si è intervenuti per via congetturale, ci si è fatti sempre guidare dai principi di compatibilità e giustificabi-

lità paleografica, consequenzialità logica e sintattica del testo e *usus scribendi*.

Tutte le epistole presenti in T sono state collazionate con i testimoni del subarchetipo  $\gamma$ , ma dall'apparato sono state eliminate le *lectiones singulares*, che sono state registrate nelle tabelle dell'introduzione, così come le varianti dei subarchetipi  $\gamma_1$  e  $\gamma_2$  (par. 5.3). Le lezioni dei singoli mss. sono presenti quando si è deciso di emendare T per fornire gli elementi necessari alla ricostituzione critica del testo. Nell'apparato sono state dunque accolte le varianti del capostipite  $\gamma$ , dell'ultima edizione a stampa<sup>110</sup> e di P.

Per dare un quadro testimoniale più dettagliato delle più antiche forme testuali, si è deciso, infatti, di segnalare in apparato le lezioni di P, anche se questo codice appartiene ad un'altra tradizione e non fa capo all'archetipo  $\alpha$ . P, come già detto nell'introduzione, è un testimone particolarmente significativo della tradizione stravagante: le sue lezioni a volte sono risultate dirimenti per la soluzione di problemi ecdotici, così come è stato ampiamente dimostrato nel capitolo precedente, ma si precisa che tali lezioni sono state accolte solo quando il testo di  $\alpha$  è stato ritenuto corrotto.

Infine, per mostrare i rapporti tra i testimoni in maniera più ampia, solo per *loci critici*, ovvero per passi particolarmente problematici, sono stati consultati anche i mss. più autorevoli delle altre raccolte sistematiche dell'epistolario, le cui lezioni sono state registrate nelle note di commento. Si elencano le sigle utilizzate per l'identificazione rapida dei codici. Al fine di consentire una più agevole identificazione, tra parentesi sono state indicate le classi di appartenenza secondo la classificazione fornita da Schaller nel suo censimento<sup>111</sup>, sebbene ne siano stati dimostrati nell'introduzione i limiti.

N: Napoli, Bibl. Nazionale, XVI A 25 (5M);

V2: Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 5985 (5M);

M: München, Bayerische Staatsbibl., Clm 389 (5M);

<sup>110</sup> L'edizione di riferimento è *L'epistolario di Pier della Vigna*, coord. E. D'Angelo cit.; solo per le epp. IV,14 e IV,23, non presenti nell'edizione a stampa, è stata collazionata l'edizione curata da: E. Martène - U. Durand, *Veterum scriptorum et monumentorum* cit.; in particolare per l'ep. IV,23, è stata collazionata, oltre all'edizione curata da: Martène - Durand, *Veterum scriptorum et monumentorum* cit., anche quella curata da Huillard-Bréholles, *Historia diplomatica* cit.

<sup>111</sup> Schaller, *Handschriftenverzeichnis* cit.

- M2: München, Bayerische Staatsbibl., Clm 14439 (5M);  
 V3: Città del Vaticano, BAV, Ott. Lat. 1778 (6M);  
 K: Kassel, Landesbibl., Hist. 4° 5 (6M);  
 L: London, British. lib., Add. 25439 (6M);  
 P2: Paris, BNF, Lat. 13059 (6M);  
 P3: Paris, BNF, Lat. 8563 (6p);  
 R: Roma, Bibl. Vallicelliana, I 29 (6p);  
 G: Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 1948 (6p);  
 C: Città del Vaticano, BAV, Chigi E VI 180 (6p).

Per quanto riguarda i criteri ortografici sono state generalmente adottate le scelte del copista di T, sebbene si sia proceduto in alcuni casi a una lieve normalizzazione al fine di consentire una migliore leggibilità di testi sempre comunque molto complessi:

la *j* è stata sempre resa come *i* (quindi *Iacobus* non *Jacobus*);

la *u* vocale è stata sempre distinta dalla *v* consonante;

è stata adottata una grafia priva di dittonghi;

è stato rispettato l'uso del nesso *ph* e della *f*, laddove occorrono, senza intervenire;

il nesso *-ct-* è stato mantenuto nella forma costantemente riportata da T (pertanto *licteras*, *mictere*, ma *attente*, *attendentes*);

l'alternanza del nesso fonetico *ti-/ci-* davanti a vocale è stata generalmente risolta con la scelta del nesso *ti*; sebbene parole come *condicio/indicia/delicia* abbiano mantenuto il nesso *-ci*, in quanto attestato in maniera uniforme in T;

l'uso della *h* è stato cautamente normalizzato e adeguato agli usi più consueti per i lettori moderni (scrivendo ad esempio *haustum*, *horribilem*, *horridum*, invece di *austum*, *orribilem*, *orridum*, attestati in T);

l'alternanza *mihi/michi* e *nihil/nichil* è stata risolta con la forma *mihi* e *nichil*;

la congiunzione *set/sed* (generalmente in forma tachigrafica) è stata normalizzata in *sed*;

sono state uniformate in *i* le *y* solo quando il loro uso non era costante (ad esempio *Ytalia/Italia*, *Sycilia/Sicilia*, *Tybaldu/Tibaldus*, *ydemptitate/idemptitate*); diversamente, in presenza di un uso costante della grafia *y*, essa è stata mantenuta (ad esempio nelle forme *ymaginem/ydoneus/Yspanum/ylaritas/yemalis/ypocrisis/yeme*);

è stata regolarizzata all'interno dello stesso documento l'alternanza consonantica *d/t* (p. es. *adque* per *atque*, ma *velud* per *velut*), quella di *g/i* semiconsonante (p. es. *proienies* per *progenies*);

i raddoppiamenti e gli scempiamenti inusuali delle consonanti sono stati regolarizzati (così ad esempio è stata messa a testo sempre la forma *commoditas* piuttosto che *comoditas*, oppure *Alamannie* anziché *Alamanie*);

è stata sempre usata la lettera *c* per il suono della velare sorda (*carissimum* per *karissimum*)

sono state sciolte le abbreviazioni dei nomi propri, quando il contesto e il senso rendevano inequivocabile il significato (così ad esempio l'abbreviazione *Fr.* è stata sciolta in *Fredericus*).

La punteggiatura e l'uso delle maiuscole sono stati adeguati all'uso moderno, in quanto il manoscritto T non fornisce indicazioni esaustive a riguardo. L'uso delle maiuscole è stato limitato ai nomi propri e agli aggettivi geografici.

La sequenza dei componenti rispecchia l'ordine presente in T, ma è stata segnalata in parentesi tonda anche la numerazione riportata nell'edizione a stampa. La divisione in paragrafi rispecchia quella presente nell'edizione a stampa.

Le integrazioni *ope ingenii* sono state segnalate con le parentesi uncinate < >. Si precisa che i tre puntini sospensivi ... spesso ricorrono nei testi non sono accorgimenti editoriali per indicare lacune, ma corrispondono ai due puntini .. che si trovano nel codice, e che indicano l'omissione di un nome di persona o di luogo.

Ogni documento è preceduto da un breve regesto, in cui si è sintetizzato il contenuto della lettera.

Dopo il regesto, viene fornita l'indicazione della carta su cui il testo è trascritto nei codici collazionati e viene mostrata la pagina dell'edizione a stampa che riporta il testo dell'epistola corrispondente. Quindi viene indicato il numero di riferimento ai Regesta Imperii.

Alla fine si propone e si giustifica la datazione della lettera, desunta dal confronto tra gli elementi interni e le eventuali notizie ricavabili da altre fonti.

A piede del testo sono state collocate due fasce di apparato. Nella prima, di tipo filologico, come è stato già detto, sono elencate le lezioni non accolte del subarchetipo  $\gamma$ , di P e dell'ultima edizione a stampa, e ovviamente le lezioni di T quando il suo testo è stato emendato.

La seconda fascia di apparato, invece, è stata riservata all'individuazione dei *fontes* e dei *loci paralleli*, con trascrizione dei relativi passi. Le annotazioni contenute in questa seconda fascia di apparato sono rapportate ai numeri di paragrafo in cui è diviso il testo.

Nelle note vengono forniti i dati necessari all'identificazione dei personaggi citati; vengono segnalati fenomeni retorici o letterari ritenuti degni di attenzione e vengono motivati alcuni interventi emendatori di passi particolarmente problematici, con l'eventuale indicazione dei manoscritti selezionati, rappresentanti di diverse classi, sistematiche e non sistematiche, e delle carte su cui è riportato il passo in oggetto.

EPISTOLAE  
PETRI DE VINEA



# LIBER I



## I, 1 (II, 1)

*L'imperatore Federico II annuncia la vittoria ottenuta a Cortenuova (27 nov. 1237) e la cattura del Carroccio, simbolo della Lega dei comuni.*

Manoscritti: T, ff. 1r-2r; V, ff. 62v-64r; W, ff. 176r-177r; B, f. 140rb-vb.

Ed.: p. 259.

Reg.: RI V, 1.1 n. 2294.

Dat.: post 27 novembre 1237.

*Incipiunt dictamina Petri de Vineis de gestis Frederici imperatoris et primo de pugnis.*

*De curru Mediolanensium et conflictu eiusdem.*

1. Exultet iam Romani culmen imperii et pro tanti victoria principis mundus gaudeat universus; erubescat illicita Lombardorum societas, confundatur rebellis insania, et pro tante stragis exitio inimici populi contremescant. 2. Pre omnibus tamen infelix Mediolanum ingemescat et doleat et amare prorumpat in lacrimis de tantis occisorum catervis militum et civium captivorum, et amodo mundi domino succedere assuescat. 3. Verum qualiter hostilis sanguinis flumina Cesareos tinxerint gladios, qualiter inimicos cuneos imperatoris potentia expugnaverit, audiatis. 4. Postquam muralis machina Montis Clari<sup>1</sup> menia cum trabuccis et instructionibus aliis tormentavit, et postquam irreparabile Brixiane regionis incendium, Mediolanenensibus, Placentinis ac eorum fautoribus, qui ad Brixianorum auxilium venerant, Cesar procedebat ferociter eis cum suo exercitu obviare. 5. Cum vero ad Pontis Vicii veniret predia, iterum<sup>2</sup> imperator magnanimus castrametatus est prope temptoria inimici, quod utriusque partis positione

<sup>1</sup> Montichiari e Ponteviso – che verrà nominato poco più avanti – sono ancor oggi due comuni che si trovano in provincia di Brescia.

<sup>2</sup> In effetti secondo le ipotesi ricostruttive dei RI V, 1.1 n. 2294, il 9 novembre l'imperatore si accampò a Monte Vico.

exercitus quedam aqua parvissima<sup>3</sup> dividebat, ubi multiplicatis viribus Cesaree maiestatis ad miscenda prelia erat avidus imperator. 6. Sed cum rebelles inimicos voluit aggredi, hostis pusillanimis, pugne formidans discrimina, in stagnis adiacentibus se conclusit, cuius astantie munimine positus ordine belli non poterat insiliri. 7. Tandem prudentia principis, usa saniori consilio, ibi dimissis hostibus, in Cremonam pontibus in veloci cursu Lolium<sup>4</sup> pertransivit, sicque per huiusmodi fluminis marginem ultra decem milia suum exercitum secum trahens, in ponte Brixie signa direxit victriccia, ut, hostium regressum preveniens, eos invaderet transeuntes; statimque per septem acies diviso exercitu, inimicos, qui iam transiverant Lolium, in prediis Pergami pugna quam paraverat acriter insilivit. 8. Et ita imperatoris militia properabat ad prelium expedire, tamquam leones, quos fames extimulat, ad stabula cursitant armentorum; nec mora, die vicesima septima novembris, indictione undecima, utriusque partis cunei precursores per Curtis Nove<sup>5</sup> campum impetuose alternis cursibus foventes, hinc inde consertibus manibus invicem clangore tubarum milites animantes bellum terribile incepterunt, et, subsequentibus turmis undique commixtis, alterutrum cum hinc inde foret diu dureque certatum, tunc Mediolanensium militia, Cesaris viribus interrupta et usque ad suorum castrorum hospitia impulsa viriliter, incepit cursu ruine multiplici iam labori. Nam cuicumque multipharie cedis pernicie imperialis exercitus ignobile vulgus flagellando perurgens campum sanguineum precipiti populo cumulabat. 9. Sed quis posset illius diei numerare pericula? Quis valeret hostium acervos cadaverorum scribere? Quis captivorum pericula enarrare<sup>6</sup>? 10. Tandem enim Deus iudex iura respicit imperii, et ad tanti casus interitum subito deiecit superbiam rebellium Lombardorum, quod ipso die triste Mediolanum cum suis fautoribus florem militie populi que

<sup>3</sup> Potrebbe trattarsi del torrente Risignolo che scorre nei pressi di Manerbio, un comune in provincia di Brescia.

<sup>4</sup> L'Oglio è un fiume che scorre nelle province di Brescia, Bergamo, Cremona e Mantova.

<sup>5</sup> Cortenuova è un comune della provincia di Bergamo, teatro della battaglia descritta in questo documento, che vide coinvolti gli schieramenti imperiali da un lato e l'esercito della lega lombarda dall'altro. Per le vicende legate a questo evento cfr. F. Roversi Monaco, *Cortenuova*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

<sup>6</sup> Si segnala che W omette per un *saut du même au même* (probabilmente generato dalla ripetizione anaforica di *quis*) l'espressione «quis captivorum pericula enarrare».

carrucium cum potestate vilissime amiserunt, et ex hostibus, quotquot voluit, quisque de nostris morti dedit et quotquot voluit captivavit. 11. Tandem relictis armis, temptoriis et curribus, ferri mortem irreparabilem populus fugiebat, et maior eorum pars in fluminibus se submersit. 12. Tunc Cesar pre omnibus militibus sue virtutis potentiam est expertus. Ipse enim inimicos manu propria feriebat. Tunc Theutonici suos gladios rubeo sanguine rubricarunt, tunc felices fidelesque Apulie milites collaterales principis mirabiliter pugnaverunt. Tunc miranda Papie militia se de Mediolanensibus militibus vindicavit et fidelis Cremona cum sociis civitatibus secures sanguine securavit<sup>7</sup>, et suas evacuarunt pharetras Sarraceni. 13. Numquid enim in aliquo bello sic fuerunt cadaveribus cumulata, et nisi nox festine venisset, que hostium subtraxit reliquias, nullus eorum de manibus Cesaris evasisset. 14. Mirantes, quod in tanti belli conflictu terribili, imperialis exercitus extitit sine dampno. 15. Sic itaque devictis hostibus et fugatis, cum triumpho Cremonam venit inclitus imperator. 16. Inde infortunatum carrucium Mediolanensium cum potestate<sup>8</sup>, filio ducis Venetie, Cesarisque captivis Cremonam accelerans consequenti die timore Cesaris, sui vexilli pertica usque ad terre faciem turpiter inclinata, potestate ad dedecus ligata superius et multitudine gentium magnis applausibus pretereunte, ab elephante,

<sup>7</sup> Un elemento utile alla classificazione della trasmissione testuale è la formula «secures sanguine securavit», presente solo in T, che, in considerazione del gioco verbale derivativo (secondo uno schema molto amato in ambiente svevo) potrebbe attestare la lezione corretta, che però non dovette essere compresa già nelle prime fasi di trasmissione del testo. Infatti sono stati consultati alcuni dei codici più rappresentativi delle raccolte sistematiche e riportano tutti la medesima espressione «secures sanguine saturavit»: N (5M), f. 11vb; M (5M), f. 11v; M2 (5M), f.18v; V3 (6M), f. 46ra; K (6M), f. 23v; L (6M), f. 42vb; P3 (6p), f. 22v; R (6p), f.14vb; C (6p), f. 23v; fatta eccezione per: P2 (6M), f. 19va che riporta «se pure sanguine saturavit»; e G (6p), f. 23v, che riporta: «secures sanguine satiavit». Bisogna, tuttavia, rammentare che la lezione alternativa a T è supportata da un'*aucltoritas* di non scarso rilievo (Lucan., 1.39: «Impleat et Poeni saturentur sanguine Manes»).

<sup>8</sup> Il podestà menzionato è Pietro Tiepolo, figlio di Iacopo, doge di Venezia. Il 27 novembre 1237 guidò le truppe lombarde contro Federico II nella battaglia di Cortenuova. Subita la sconfitta, a Cremona fu sottoposto allo scherno della folla; poi fu condotto a Pisa e in seguito a Trani, dove Federico II ordinò che fosse giustiziato. Il suo corpo cucito in un sacco di cuoio, venne sospeso in un punto molto in alto del castello, visibile a chi proveniva dal mare. In particolare i Veneziani, che compivano frequenti incursioni sulle coste pugliesi, potevano osservare l'umiliazione inflitta al figlio del loro doge. Cfr. *Pietro Tiepolo*, in *Enciclopedia federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

qui castellum ligneum et tibicines cum vexillis imperii gerebat in dorso, per Cremonam ad laudem et gloriam principis trahebatur. 17. Vere de throno Dei sententia prodiit inferens iudicium ultionis. Nam nec occisis sufficiunt sepulture, nec Cremonae palatia multitudinem capiunt captivorum. Quapropter imperiale festum victoriae sollempni gaudio fideles populi celebrantes, de tanti trophaei preconii ingenti letitia gaudeatis.

*Rubrica:* Incipiunt dictamina Petri de Vineis] Incipit secunda pars (pars *om. V*)  $\gamma$  || gestis] pugnis (pugna *B*)  $\gamma$  || de pugnis] *om. \gamma* || Incipiunt - eiusdem] De bello et conflictu Mediolanensium et captione curus ac potestatis eorumdem *ed.*

1. tanti] tanta *ed.* || contremescant] contremiscant  $\gamma$

2. Mediolanensis] *ed.* || ingemescat] ingemiscat  $\gamma$ , *ed.* || lacrimis] lacrimas *ed.* || catervis] cadaveribus *ed.* || succedere] obedire vel subesse *ed.* || assuescat] acquiescat *ed.*

4. muralis] mirabiles *ed.* || machina] machine *ed.* || instructionibus] instrumentis *ed.* || tormentavit] tormentarint *ed.* || Brixiane] Brixienis *ed.* || incendium] incendium multos terruit *ed.* || ac] et *ed.* || eis] *om. ed.*

5. veniret] *om. T* || iterum] idem  $\gamma$ , *ed.* || prope] iuxta  $\gamma$ , *ed.* || inimici] inimici ita  $\gamma$ , *ed.* || positione] positionem  $\gamma$ , *ed.* || quedam] *om. \gamma* || parvissima] pervissima *ed.* || ubi] ut *T*

6. adjacentibus] circumadiacentibus *ed.*

7. in veloci] cum veloci  $\gamma$ , *ed.* || sicque] sicque quod *ed.* || suum exercitum] sui exercitus  $\gamma$ , *ed.* || hostium] ad hostium *ed.* || regressum] ingressum *ed.* || transiverant] transierant *ed.* || quam] *om. T*

8. expedire] expedite *ed.* || armentorum] armentorum ulterius *ed.* || nec mora] nec mora protracta *ed.* || vicesima] tricesimo *ed.* || septima] septimo (septima *B*) mensis  $\gamma$ , *ed.* || campum] campos *ed.* || foves] fures  $\gamma$ , *ed.* || consortibus] consortibus  $\gamma$ , *ed.* || invicem] in vocem *T* || diu dureque certatum tunc] certa cum fortiter *T*; diu dureque certatum tandem *ed.* || viribus] viribus fortiter  $\gamma$ ; viribus ferociter *ed.* || incepit] cepit quasi *ed.* || labori] labere *ed.* || cuicumque] *om. \gamma, ed.* || flagellando] flagitando *ed.*

9. quis posset] *om. ed.* || numerare] narrare  $\gamma$ , *ed.* || cadaverorum] cadaverum *ed.* || pericula enarrare] nomina numerare *ed.*

10. Deus] Deus iustus *ed.* || respicit] respexit  $\gamma$ ; protexit *ed.* || vilissime] turpiter *ed.* || quotquot] tot quot *ed.* || morti dedit] occidit  $\gamma$ , *ed.* || quotquot] quot *ed.*

11. tandem] nondum *T* || et maior] ita quod maior *ed.*

12. inimicos] inimicos cuneos  $\gamma$ ; cuneos cunctos inimicorum *ed.* || rubeo] rubenti  $\gamma$ , *ed.* || Apulie] Regni *ed.* || securavit] saturavit  $\gamma$ , *ed.*

13. numquid] numquam *ed.* || aliquo] aliquo umquam *ed.* || cadaveribus] cadavera  $\gamma$ , *ed.* || cumulata] cumulati *T*

14. mirantes] sed mira res (mirantes *W*)  $\gamma$ , *ed.* || tanti] tam *ed.*

15. itaque] utique *ed.*

16. Venetie] Venetiarum *ed.* || Cesarisque] aliisque  $\gamma$ , *ed.* || consequenti] sequenti *ed.* || timore] amore  $\gamma$ ; ad mandatum *ed.* || multitudine] multitudinem *ed.* || tibicines] tubicinas  $\gamma$ , *ed.*

17. Cremona] Cremonensium *ed.* || imperiale] imperialis  $\gamma$ 

1. Exultet - universus: cfr. *Ps.*, 95, 11-12 («Laetentur caeli et exultet terra commoveatur mare et plenitudo eius gaudebunt campi et omnia quae in eis sunt tunc exultabunt omnia ligna silvarum»); cfr. *Miss. Rom.*, (*Praeconii paschalis*) («Exsultet iam angelica turba caelorum: exsultent divina mysteria: et pro tanti Regis victoria tuba insonet salutaris. Gaudeat et tellus tantis irradiata fulgoribus») || erubescant - confundantur: cfr. *Ps.*, 82, 18 («Erubescant et conturbentur in saeculum saeculi et confundantur et pereant») || contremescant: cfr. *Deut.*, 2, 25 («ut audito nomine tuo paveant, et in morem parturientium contremiscant»).

5. ad miscenda prelia: cfr. *Lucan.*, 5, 476 («Caesaris adtonitam miscenda ad proelia mentem»).

6. ordine belli: *Lucan.*, 2, 223.

8. ignobile vulgus: *Vergil.*, *Aen.*, 1, 149 || clangore tubarum: *Lucan.*, 4, 750.

10. Tandem – superbiam: *2 Mach.*, 6, 12 («obsecro autem eos qui hunc librum lecturi sunt ne abhorrescant propter adversos casus sed reputent ea quae acciderunt non ad interitum sed ad correptionem generis esse nostri»).

## I, 2 (II, 9)

*L'imperatore Federico II invita un suddito fedele a fornirgli sussidio economico e militare con la promessa di un'adeguata ricompensa.*

Manoscritti: T, f. 2r-v; V, f. 70r-v; W, f. 182r-v; B, f. 143rb-va.

Ed.: p. 289.

Reg.: RI V, 1.1 n. 3814.

dat.: 1250.

*Fredericus comiti ... ut paret se ad procedendum cum ipso contra inimicos.*

1. Plenam dant nobis preterita fiduciam de futuris, ut sicut te hactenus ex fide precipuum et ex industria specialem semper invenimus ad beneplacita nostra paratum, sic, in antea tue devotionis excrescente constantia, quecumque nostrum et imperii honorem respiciunt fideliter et sollicite promptis affectibus exequaris. 2. Cum igitur presentium negotiorum et tem-

porum qualitas exigat fideles quoslibet in nostris servitiis multo utilius<sup>1</sup> solito vires et animos exercere, devotionem tuam rogamus et hortamur, attente mandantes, quatenus, si umquam te dudum obsequiosum nobis et utilem prestitisti, fructuosiore de cetero ex opere te presentes ut, fide tua per fructuum efficaciam lucescente, erga te munificentie nostre dexteram liberalius expendamus. 3. Inter alias siquidem cogitationes nostri propositi, tenacitate firmavimus nos ad partes ..., in manu forti cito, personaliter nos conferre, ut fidelium nostrorum obsequia, qui pro fidei nostre nomine et salubri statu imperii personaliter pericula et rerum dispendia non vitarunt, amplis premiorum retributionibus compensemus et effrenam superbiam nostrorum rebellium, qui nunc de absentia nostra forsitan gloriantur, potentie nostre malleo conteramus. 4. Nuper etiam ad roborandas in melius vires nostras Caloiohannes<sup>2</sup>, illustris imperator Grecorum, dilectus gener noster, magnam nobis quantitatem arceriorum et gentis alterius destinavit. 5. Cum quibus et aliis magnificentie nostre presidiis, que preparavimus instanter, sic ad confusionem nostrorum rebellium proponemus victorioso procedere, quod potentie nostre vicinitate perterriti, vix adiciant ut resurgant.

*Rubrica:* Fredericus comiti] cuidam comiti *ed.*

1. ex industria] industria *ed.* || in antea] nativa *ed.* || honorem] honorem ac serenitatem *ed.*

2. utilius] virilius  $\gamma$ , *ed.* || rogamus] requirimus  $\gamma$ , *ed.* || prestitisti] prebuisti *ed.* || efficaciam] efficaciam  $\gamma$  || lucescente] succrescente *ed.* || liberalius expendamus] liberaliter extendamus *ed.*

3. tenacitate] stabili tenacitate *ed.* || nos] *om. ed.* || cito] et brachio extenso *ed.* || conferre] transferre *ed.* || obsequia] *om.  $\gamma$ , ed* || salubri] felici *ed.* || personaliter] specialiter  $\gamma$ ; personarum *ed.* || vitarunt] vitarint obedientiam *ed.* || effrenam] effrenem  $\gamma$ , *ed.* || de absentia] in absentia *ed.* || potentie] patientie  $\gamma$

4. etiam] enim *ed.* || arceriorum] arcariorum  $\gamma$

<sup>1</sup> La lezione *utilius* potrebbe essere *facilior* o più banale rispetto all'alternativa *virilius*, ma si è deciso di mantenerla, per rispettare il più possibile il testo di T, che attesta la tradizione più antica della raccolta sistematica di PdV.

<sup>2</sup> Giovanni III duca Vatatzze, detto il Misericordioso (Didymoteicho 1193 - Ninfio 1254), fu imperatore bizantino. Dopo la caduta di Costantinopoli, avvenuta nel 1204 per mano dei crociati, si trasferì a Nicea, sede della corte bizantina in esilio di Teodoro I. Nel 1212 Giovanni sposò Irene Lascaris, figlia dell'imperatore, il quale, non avendo altri eredi, lo adottò come suo successore. In seconde nozze, nel 1244, sposò la figlia di Federico II. Tentò invano per tutta la sua vita di distruggere l'Impero latino d'Oriente e di riconquistare Costantinopoli. Cfr. *Giovanni III duca Vatatzze, imperatore d'Oriente a Nicea*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

5. preparavimus] properavimus γ || proponemus] proponimus *ed.*

1. Plenam - de futuris: cfr. *Sap.*, VIII, 8 («quis scit praeterita et de futuris aestimat»).

## I, 3 (II, 10)

*L'imperatore Federico II narra le vicende legate alla congiura di Capaccio (aprile 1246), ordita con la complicità del papa, e alla contestuale rivolta di Perugia e Assisi. L'epilogo vittorioso mostra chiaramente la volontà di Dio.*

Manoscritti: T, ff. 2v-5r; V, ff. 70v-72v; W, ff. 182v-184v; B, f. 143va-144va.

Ed.: p. 292.

Reg.: RI V, 1.1 n. 3551.

dat.: Salerno, *post* 18 aprile 1246<sup>1</sup>.

*Fredericus regibus et principibus<sup>2</sup> de proditoribus suis<sup>3</sup> et Perusinorum conflictu<sup>4</sup>.*

1. Ne fama preambula, que multorum variata relatibus, dum varias invenit noviter voluntates, enormiter a veritate discedit, auditum nostrum forsan offenderet, amicorum corda turbaret, aures et animos hostium demulceret, ecce quod ipsam puram et nudam veritatem eorum, que noviter contigerunt,

<sup>1</sup> Secondo le ipotesi interpretative dei RI V, 1.1 n. 3551 (probabilmente supportate da quanto riferito anche in Matthaëus Parisiensis, *Chronica*, in MGH, SS, 28, Hannover 1888, p. 284), questa epistola fu scritta il 15 aprile, vale a dire tre giorni prima dell'espugnazione della fortezza di Capaccio. Per la presente edizione è sembrato più prudente proporre una datazione che risultasse più verosimile e in linea con gli eventi narrati e datati nello stesso documento.

<sup>2</sup> In Matthaëus Parisiensis, *Chronica* cit., p. 282, l'epistola è indirizzata a Enrico III, re di Inghilterra.

<sup>3</sup> I traditori a cui si fa riferimento sono i protagonisti della congiura di Capaccio (aprile 1246), ordita con la complicità di papa Innocenzo IV. Tale congiura fu sventata sul nascere e comportò una punizione esemplare per i traditori. Cfr. E. Cuozzo, *Capaccio (1246), Congiura di*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

<sup>4</sup> La rivolta di Perugia, istigata dal cardinale Raniero Capocci, si concluse con la vittoria delle truppe imperiali guidate da Marino da Eboli a Spello (1246).

vestre dilectioni presentibus et breviter denotamus. 2 Conspirantibus in necem nostram aliquibus excellentie nostre fidelibus, quin immo domesticis potius et alumpnis, videlicet ... et ... et eorum complicitibus, et nobis per aliquos ex coniuratoribus factionis ipsius conspiratione nepharia revelata, ex ipsorum manibus vitam nostram innoxiam miserabiliter Dominus reservavit. 3. Sed cum nos tantum scelus, sic immeritum, sic incredibile primitus haberemus, priusquam ad ulteriorem veritatis indaginem nostra serenitas perveniret, subito Pandulphus de Fasanellis<sup>5</sup> et Iacobus de Morra<sup>6</sup>, predicte excogitate nequitiie principes, quos lesa conscientia stimulabat, una cum aliis sociis et participibus perpetrandi facinoris in curia nostra presentibus, se per fuge subsidium absentarunt. 4. Tibaldus<sup>7</sup> vero et Guillelmus de Sancto Severino<sup>8</sup>, morantes in regno, et ibidem mortis nostre nuntium tamquam indubitabilem expectantes et ex insperato contrarium audientes, motu terribili, velud de celi fulminis ictu, percussi, ad duo ex castris nostris, Capuatii et Sale videlicet, sub silentii habitu furtive subrepta, proditorie confugerunt, ubi priusquam se possent rerum et hominum defensione munire, fuerunt prompta

<sup>5</sup> Pandolfo di Fasanella nel 1238 fu nominato podestà di Novara e l'anno successivo capitano generale della Toscana, nel 1241 combatté al fianco di Federico II nell'assedio di Faenza e nel 1243 in quello di Viterbo. Tuttavia l'imperatore non esitò a destituirlo quando seppe della congiura ordita contro di lui. Pandolfo rifugiatosi a Capaccio fu alla fine costretto alla capitolazione, ma scampò alla durissima punizione riservata ai congiurati perché riuscì a fuggire a Roma, sotto la protezione del papa. Nominato giustiziere di Terra di Lavoro da Carlo d'Angiò, morì probabilmente nel marzo 1283. Cfr. E. Cuzzo, *Pandolfo di Fasanella*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

<sup>6</sup> Giacomo di Morra fu notaio della Magna Curia di Federico II. Nel 1239 fu podestà di Treviso, quindi capitano generale del ducato di Spoleto; a seguito della congiura di Capaccio, fuggì e subì la confisca dei beni. Morì intorno al 1266. Cfr. *Giacomo di Morra*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

<sup>7</sup> Il personaggio qui nominato dovrebbe essere Tebaldo Francesco. Tebaldo fu accanto a Federico II nella battaglia di Cortenuova (27 novembre 1237). Tra il 1238 e il 1239 fu nominato podestà di Vicenza, poi podestà di Padova, quindi vicario generale della Marca trevigiana e dal fiume Oglio fino a Trento e infine, nel 1245, podestà di Parma. La partecipazione alla congiura di Capaccio destò scalpore e amareggiò profondamente l'imperatore che gli risparmiò la vita, ma lo punì accecandolo e mutilandogli naso, mani e gambe, quindi costringendolo a viaggiare in lungo e in largo per il regno per mostrare a tutti le conseguenze del reato di lesa maestà. Cfr. F. Delle Donne, *Francesco, Famiglia*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

<sup>8</sup> Guglielmo di San Severino era il figlio di Tommaso di San Severino che verrà nominato poco più avanti.

fide regnicolarum preoccupati fidelium et collectis undique viribus circumsepti. 5. Nos etiam apud Grossetum tunc temporis existentes, postquam persone nostre periculo caute providimus, in hereditario regno nostro Sicilie, velud in pupillis oculorum nostrorum, offendi nullatenus patientes, continuatis laboribus et dietis, in regnum cum omni celeritate providimus procedendum. 6. Post felicem autem ingressum nostre maiestatis in regnum, quam plures fideles nostri regnicole, qui ad proditorum nostrorum false suggestionis instantiam per mentite mortis nostre spem frivolam conspirationis factionibus adhererunt, postquam rem in contrarium sibi cessisse videntibus veritatis ipsis lumen enituit, proditores eosdem, tamquam ipsorum nolentes communicare versutiis, cuiuslibet spei frustratos ymagine, reliquerunt. 7. Et cum non nisi in duobus predictis castris tantum, Sale videlicet et Capuatii, se temerarie, prout prescripsimus, receptassent, unum ex castris ipsis, Sale videlicet, Thomasio de Sancto Severino<sup>9</sup> et filio eius, proditoribus nostris, ibidem nostro carceri mancipatis, fidelium nostrorum regni prompta devotio, per virilem et instantem expugnationem ipsius, ad maiestatis nostre dominium revocavit. 8. Et sic reliquo tantum ex castris ipsis, Capuatii scilicet, ad ultionis eiusdem proximum diffuso diffugium, quod circumcingi nostrorum fidelium clara devotione mandavimus, proditores predicti, quibus nulla perspicimus suffragativa remedia, velud ex duobus predictis castris, cum alias munire nequiverint: uno et fortiori perditio, manus nostras effugere non valebunt. 9. Et sic tam iusto iudicio quam veloci de proditoribus nominatis et ipsorum sequacibus ultione recepta, sic in brevi confidimus de perpetua nostri regni securitate disponere, ut nobis et successoribus nostris in regno vel extra regnum agentibus, nulla prorsus in posterum dubitatio relinquatur. 10. Nec tamen propterea circa persecutionem nostrorum rebellium Lombardorum omissum fore credatis nostrum propositum, vel aliquatenus intermissum, quia per dilectos filios nostros:

<sup>9</sup> Tommaso di San Severino (1180 ca. - 1246), fu conte di Marsico (dal 1241), sposò Perna di Morra da cui ebbe due figli, Guglielmo e Ruggero. Coinvolto nella congiura di Capaccio, fu giustiziato a seguito dell'espugnazione dell'omonima fortezza. Cfr. Cuzzo, *Capaccio* cit.

Henricum<sup>10</sup>, illustrem regem Sardinie Sacri Imperi, in Italia generalem legatum, et Fredericum de Antiochia<sup>11</sup>, Etrurie partibus presidentem, quousque nos regni nostri statu cum salubritate disposito reputamus Italiam gubernandam, sic predictorum nostrorum rebellium reliquias continuato potentie nostre malleo conteramus, quod absentiam nostram, quam pro certo comperimus occultis et longis insidiis procurarunt, fructuosam sibi fore non sentiant; quin potius de nostra presenti potentia doleant, quam in absentia gloriantur, utpote cum nichil ex hiis, que noviter emeruerunt, magnificentie nostre decreverat, in nullo propterea sit nostrum erarium diminutum. 11. Sed tanto magis est aucta nostra potentia viribus, tanto facte sunt divitie longiores, quanto propter enormitatem excogitati facinoris, que post pacis gustate dulcedinem guerrarum excidia populis minabatur, circa nos nostrorumque fidelium, sed popularium maxime, magis accensa devotio fidesque firmata. 12. Ex adiectione quoque reddituum, quibus de proditorum ipsorum iniquitate per offensam sponte destituit, et quibus eosdem liberalitas nostra large lateque ditaverat, obventionum nostrarum adauctus est cumulus, quamquam istud accesserit nobis invitis. 13. Ex quo potest manifeste comprehendere, quod magna querendorum et larga promissio, per publicum adversarium<sup>12</sup> nostrum

<sup>10</sup> Enzo (Enzio, Enrico) di Svevia (Cremona, 1220 ca. - Bologna, 14 marzo 1272), re di Sardegna, era figlio naturale di Federico II; nacque, forse a Cremona, nella prima metà del sec. XIII. Subito dopo l'investitura di cavaliere avvenuta nel 1238, Enzo partì per la Sardegna, dove, sposando Adelasia, sorella del giudice turritano Barisone III e vedova del sovrano di Gallura Ubaldo Visconti, divenne *rex Turrium et Gallurae*. Sempre al fianco del padre contro i comuni ostili dell'Italia settentrionale, nel 1249 fu catturato dai bolognesi a Fossalta, nei pressi di Modena, e mai rilasciato; morì a Bologna nel 1274. Cfr. F. Roversi Monaco, *Enzo, re di Torres e di Gallura*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

<sup>11</sup> Federico d'Antiochia, figlio naturale dell'imperatore e di Maria (Matilde) d'Antiochia, nacque probabilmente tra il 1222 e il 1224. Tra la fine del 1244 e l'inizio del 1245 fu nominato vicario generale della Marca d'Ancona, l'anno successivo fino al novembre del 1248 vicario generale della Toscana e, tra il 1246 e il 1250, esercitò a Firenze anche le funzioni di podestà imperiale. Morì nel 1255. Cfr. E. Voltmer, *Federico d'Antiochia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 45, Roma 1995, *ad vocem*.

<sup>12</sup> Il noto avversario a cui si fa riferimento è chiaramente papa Innocenzo IV. Sinibaldo Fieschi nacque a Lavagna probabilmente nel 1190. Divenne papa con il nome di Innocenzo IV il 25 giugno 1243. Perseverò nella politica antimperiale già avviata da Gregorio IX e la inasprì a tal punto che decise di comunicare la deposizione dell'imperatore durante il Concilio di Lione (17 luglio 1245). Cfr. A. Paravicini Bagliani, *Innocenzo IV*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 62, Roma 2004, *ad vocem*.

facta proditoribus antedictis, ad dimictenda quesita, licet inaniter, provocavit. 14. Cuius adversarii nomen et titulum libentissime taceremus: nisi quod vox publica detegit et evidentia factorum accusat, quem nos taciturnitate nostra vellemus obtegere, seu verborum involucris excusare. 15. Prefati namque facinoris patratores, tam fugientes videlicet quam obsessi, fratrum Minorum stipato consortio, crucis ab eis contra nos signo recepto, auctoritate summi pontificis per Apostolicas licteras pretendentes negotium a parte se gerere sacrosancte Romane matris ecclesie predicant, ac predictae mortis et ex hereditatis nostre summum pontificem asserunt intentorem. 16. Hoc ipsum captivi prefati, quos in expugnatione castris Sale nostrorum devotio prompta fidelium carceri mancipavit, in spontanea et extrema confessione sua, quando mentiri nepharium exstimant morientes, coram omnibus – proh pudor! – sunt confessi. 17. Barenensis episcopus<sup>13</sup> etiam, cum post venalem consecrationem suam cornutus a curia Romana rediret, priusquam a nostris fidelibus in Theotonia caperetur, futurum ineffabiliter publice predicavit, quod nos infra breve tempus per familiares et domesticos nostros occidi morte turpissima debebamus. 18. Hoc nos, teste supremo Iudice, cum verecundia loquimur, velud qui numquam diebus nostris scelus huius videre credidimus nec audire: quod gens nostra et pontifices nostri tam crudeli morti nos tradere nequiter voluissent. 19. Abfuit enim a nobis semper hucusque, novit Altissimus, abhominatio talis, quod, etiam post voluntarium et iniquum istius pape processum contra nos in Lugdunensi concilio<sup>14</sup> celebratum, in necem suam vel alicuius ex fratribus consentire vellemus, quamquam nos fuimus per

<sup>13</sup> Il vescovo di Bari nel 1246 era Marino Filangieri, ordinato il 21 dicembre 1226, morto il 6 luglio 1251 (cfr. K. Eubel, *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, vol. I, Münster (Monasterii), 1913, p. 128); dunque appare inverosimile che il personaggio a cui si fa riferimento nel testo sia lui: la data di ordinazione è molto lontana dagli eventi narrati. Anche sulla scorta di quanto scrisse Matteo Paris (Matthaeus Parisiensis, *Chronica* cit., p. 283), appare più probabile che il vescovo a cui si fa riferimento nel testo sia l'arcivescovo di Bamberg (Enrico di Catania, arcivescovo di Bamberg, † 17 settembre 1257 cfr. Eubel, *Hierarchia Catholica* cit., I, p. 126) ordinato il 2 ottobre 1245, il cui nome, scritto in forma abbreviata, è paleograficamente molto simile all'altro (*Bambergensis* al posto di *Barenensis*) e renderebbe plausibile un eventuale errore di trascrizione.

<sup>14</sup> Il concilio di Lione aperto il 26 giugno 1245 ebbe il suo culmine il 17 luglio, quando papa Innocenzo IV comunicò all'assemblea la deposizione di Federico II, senza possibilità di replica. Cfr. G. Arnaldi-O. Capitani, *Lione I, Concilio Di*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

nonnullos nostre fidei zelatores multotiens requisiti. 20. Sola semper extitimus in iniuriarum nostrarum propulsatione, nos iuste defendere, non ulcisci, sufficiens reputantes. Pugnat enim pro nobis evidentissime Dominus, qui nedum quod animam nostram de manibus inimicorum eripiat, quin immo nocentium vires et corpora tradit in nostras. 21. Nuper enim cardinale Rainerio<sup>15</sup>, nostri honoris et nominis emulo, instigante Iacobo de Morra<sup>16</sup>, proditore nostro, cum Perusinis et Asisinatibus, rebellibus nostris, prope castrum Aspelli, ultimum proximum preteriti mense Martii, ad dampnificationem nostrorum<sup>17</sup> fidelium procedente, Marinus de Ebulo, fidelis noster in ducatu Spoletano capitaneus generalis, quorumdam Theotonicorum, qui sic instanter haberi poterant, munitus auxiliis, in virtute nostri nominis et excellentie nec non felici fortuna, hostes ipsos viriliter et potenter aggrediens, fide potius quam armatorum multitudine peditus, devicit eosdem, ita quod preter eos, qui fidelium nostrorum gladiis sunt perempti, ultra quinque milia de rebellibus ipsis per fideles nostros captos carcer noster inclusit. 22. Nec tamen terminis nostram et vestram claudi

<sup>15</sup> Raniero Capocci di Viterbo (1180 ca. - 1250), monaco cistercense e esperto di *ars dictandi*, fu autore di epistole pontificie dal 13 aprile 1216 al 26 aprile 1244. Nel 1216 fu ordinato cardinale diacono di S. Maria in Cosmedin da Innocenzo III. Rivestì numerosi incarichi ed ebbe un ruolo determinante nel contrasto tra papa e imperatore, probabilmente anche nel complottare la congiura di Capaccio. Nel marzo del 1246 si mosse verso Foligno, in aiuto di un congiurato, ma fu sconfitto a Spello da Marino da Eboli, vicario imperiale di Spoleto, subendo gravi perdite. Il papa, per permettergli di intervenire ufficialmente al fianco dei rivoltosi, lo nominò, sebbene troppo tardi, legato nel regno di Sicilia. Cfr. N. Kamp, *Capocci Raniero*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 18, Roma 1975, *ad vocem*.

<sup>16</sup> Giacomo di Morra, notaio della corte di Federico II, nel 1239 fu podestà di Treviso, quindi capitano generale del ducato di Spoleto; a seguito della partecipazione alla congiura di Capaccio, dovette fuggire dal regno e gli furono confiscati i beni. Morì intorno al 1266. Cfr. *Giacomo Di Morra*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

<sup>17</sup> Si ritiene opportuno segnalare un'importante lacuna di T «fidelium procedente Marinus de Ebulo fidelis noster in ducatu Spoletano capitaneus generalis quorumdam Theotonicorum». Senza questa frase, la comprensione del testo risulta certamente alterata. I mss. più rappresentativi delle raccolte sistematiche dell'epistolario sanano la lacuna, sebbene con minime varianti: N (5M), f. 14ra; V2 (5M), f. 31v; M (5M), f. 17r; M2 (5M), f. 23r; V3 (6M), f. 51rb; K (6M), f. 27r; L (6M), f. 47ra-b; P2 (6M), f. 21va; P3 (6p), f. 26v; R (6p), f. 17va; G (6p), f. 28r; C (6p), f. 24r. Si segnala infatti che K (6M), f. 27r; L (6M), f. 47ra-b; P2 (6M), f. 21va; C (6p), f. 24r, riportano la variante *vicarius* anziché *capitaneus*; che K (6M), f. 27r, e R (6p), f. 17va, omettono *generalis quorumdam Theotonicorum*; infine che V2 (5M) riporta *rebellium* anziché *fidelium*.

letitiam prospere fortune fertilitas et nostre iustitie debitum promiserunt. 23. Octavo decimo namque presentis mensis Aprilis, civitas Capuati, qua versus terram munitio circiter cingebatur, celeriter et viriliter extitit expugnata per fideles nostros regnicolas ad infidelium necem, ob vindicandam non magis nostram quam ipsorum native regionis iniuriam rabie quadam furoris accensos. Quo factum est, ut sic propere sic undique nostra potentia pertingat obsessos, quin potius carceratos, sola se valeant spontanea gladii morte subducere, vel excelsae rupis ex parte maritime precipitio liberare.

---

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || regibus] regi  $\gamma$  || suis et] *om. \gamma*

1. auditus nostrum] auditum vestrum *ed.* || amicorum] amicorum nostrorum *ed.* || breviter] seriatim et breviter  $\gamma$ , *ed.*

2. conspirantibus] conspirantibus itaque  $\gamma$ , *ed.* || videlicet] videlicet Thibaldo Francisco, Guillelmo de Sancto Severino  $\gamma$ ; videlicet Thibaldo Francisco, Pandulpho de Fasanella, Guillelmo de Sancto Severino *ed.* || et nobis] nobisque  $\gamma$ , *ed.* || ipsius conspiratione] ipsorum coniuratione *ed.* || miserabiliter] mirabiliter  $\gamma$ ; misericorditer *ed.*

3. sic immeritum] sicut immeritum *ed.* || ulteriorem] ultioem *T*, ultiore *V*, ultionem *B* || nostra] ex mea *alia man. corr. sup. lin. T* || predicte] *om. \gamma, ed.* || nequitie] malitie *ed.* || participibus] principibus *ed.*

4. de Sancto Severino] predicti  $\gamma$ , *ed.* || motu] metu *ed.* || velud de celi] velud de celo *ed.* || percussi] percussus  $\gamma$ , *ed.* || habitu] ambitu *ed.*

5. etiam] enim *ed.* || periculo] periculum *ed.* || providimus] previdimus *ed.* || pupillis] pupillam *ed.*

6. veritatis ipsis] veritati ipsius *T*; veritatis indaginem ipsis *ed.* || enituit] emicuit *ed.* || ymagine] ymaginem *ed.*

7. nostro carceri] nostri carceris custodie  $\gamma$ , *ed.*

8. proximum] proxime *ed.* || perspicimus] prospicimus *ed.* || alias] alia *ed.* || nequiverint] nequiverunt *ed.*

9. sic tam] si tam *T* || ipsorum] eorum *ed.*

10. nec] non *ed.* || persecutionem] prosecutionem *ed.* || Lombardorum] *om. ed.* || quia] quin *ed.* || Sacri Imperii] *om. \gamma, ed.* || Italia] Italie partibus *ed.* || Etrurie] Tuscie *ed.* || reputamus] personaliter accedamus deputamus  $\gamma$ ; personaliter accedamus deputaverimus *ed.* || sic predictorum nostrorum] ut sic proditorum nostrorum et *ed.* || reliquias] reliquias in adventu nostro  $\gamma$ , *ed.* || quod absentiam] quod potentiam  $\gamma$ ; ut potentiam *ed.* || quam] quam sicut *ed.* || insidiis] insidiis offendere *ed.* || presenti potentia] presentia *ed.* || quam] quamquam  $\gamma$ , *ed.* || decreverat] decreverit et  $\gamma$ , *ed.* || propterea] preterea *ed.*

11. aucta] adaucta acuta *ed.* || populis] *om. ed.* || minabatur] minabantur *T* || magis] magis est  $\gamma$ ; est *ed.*

12. proditorum ipsorum] proditorum nostrorum *ed.* || iniquitate] iniquitas  $\gamma$ , *ed.* || per offensam] propter offensam *ed.* || large] longe  $\gamma$ , *ed.* || accesserit] acciderit *ed.* || inuitis] renitentibus et inuitis *ed.*

13. manifeste] manifestissime *ed.*

15. fugientes] *ex* fugente *al. man. corr. sup. lin. T*; fugitivi  $\gamma$ , *ed.* || stipato] stipati *ed.* || Matris] *om. ed.* || ecclesie] ecclesie sedis *ed.* || ex hereditatis] exheredationis *ed.*

16. spontanea] spontanea vero *ed.*

17. Barenis episcopus] Bambergensis archiepiscopus *ed.* || Theotonia] Tuscia  $\gamma$ , *ed.* || ineffabiliter] infallibiliter *ed.* || publice] *om. ed.* || et domesticos] atque domesticos  $\gamma$ , *ed.*

18. hoc] hec *ed.* || huius] huiusmodi *ed.* || nec] non (*al. man. exp. et sup. lin. add. vel*) *T*

19. abfuit] absit *ed.* || enim] *om. ed.* || nos fuimus] non fuimus *T, B*

20. in iniuriarum nostrarum] iniuriarum *ed.* || propulsatione] propulsatione contenti  $\gamma$ , *ed.* || inimicorum] inimicorum nostrorum *ed.* || tradit] tradidit *ed.*

21. cardinale Rainerio] card. Rainerius *comp. scr. T*; cardinal. R. *comp. scr. V, W*; cardinalis Rainerici *B* || emulo] emulus *T* || ultimum] ultimo  $\gamma$ , ultima *ed.* || proximum] die proximi *ed.* || mense] mensis *ed.* || fidelium - Theotonicorum] *om. T* || capitaneus] vicarius *ed.* || viriliter et] viriliter ac *ed.* || devicit] devincit  $\gamma$  || quinque] decem  $\gamma$ , *ed.* || inclusit] includit  $\gamma$ , *ed.*

22. terminis] hiis terminis  $\gamma$ , *ed.* || fertilitas] felicitas *ed.* || promiserunt] permiserunt *ed.*

23. decimo] decimo die *ed.* || qua] cuius *ed.* || cingebatur]angebatur *ed.* || magis nostram] magis vestram *ed.* || iniuriam] iniuriam grandis opprobrium *ed.* || accensos] accensus *T* || quo] quod  $\gamma$ , *ed.* || sic undique] sit undique *ed.* || carceratos] carceratos ut  $\gamma$ , *ed.*

---

1. fama preambula: cfr. TdCEpp, 3, 6 («prosecutionis fama preambula multos sollicitabit ad iter»); 5, 22 («plura preambula fama tuis attulerat»).

4. de celi - percussi: cfr. Lucret., 386 («de caelo fulminis ictus»); cfr. Amm., XVII, 13 («Verum aspectu primo exercitus tamquam fulminis ictu percussi»).

5. in pupillis oculorum nostrorum: cfr. Zach., 2, 8 («qui enim tetigerit vos tangit pupillam oculi eius»).

10. absentiam - fructuosam: cfr. TdCEpp, 1, 18 («Ex quibus, si placet, agnoscite, si absentia vestra sit Deo et ecclesie fructuosa»).

20. pugnat - Dominus: cfr. Exod., 14, 25 («Dominus enim pugnat pro eis contra nos»); cfr. 2 Par., 32, 8 («Dominus Deus noster qui auxiliator est noster pugnatque pro nobis») || animam nostram - eripiat: cfr. Iudc., 8, 34 («nec recordati sunt Domini Dei sui, qui eruit eos de manibus inimicorum suorum omnium per circuitum»); cfr. Bar., 4, 18 («ipse vos eripiet de manibus inimicorum vestrorum»); cfr. Petr. Bles., *De XII utilit. Tribulationis*, in PL 207, col. 989 («quod tribulatio est fidelis succursus a Domino missus ad eripiendum animam de manibus inimicorum omnium eius»).

## I, 4 (II, 11)

*L'imperatore Federico II esorta i suoi soldati a resistere nelle avversità e nelle ristrettezze con la promessa che il loro stipendio sarà elargito quanto prima.*

Manoscritti: T, f. 5r; V, ff. 72v-73r; W, ff. 184v-185r; B, f. 144va; P, f. 10v.

Ed.: p. 301; MD, 1724, 2, 1205.

Reg. RI V, 1.1 n. 3714.

Dat.: 1248 ca.

*Fredericus militibus suis, ut de stipendiis non missis non murmurent, promictendo eis providere magnifice.*

1. Etsi stipendiorum defectus, quem pati vos hactenus in servitiis nostris oportuit, gravis vobis extiterit et infestus, gravitatem eius, si diligenter advertitis, duplex causa alleviat. 2. Primo quidem quod nobis et familie nostre necessariorum suffragiis hactenus more solito non porrectis, dum reddit malitia temporis dominum<sup>1</sup> subditis super hoc quodammodo non impari necessitate consimilem, passibilem vobis facere debuit egestatem. 3. Secundo quod dum laborum et necessitatum instantia, de qua vobis teste Deo compatimur, debita consideratione pensatur, ad vestrum cuiuslibet commoda nostre liberalitatis dexteram, huiusmodi gratitudo servitii quasi per debitum obligavit. 4. Equanimiter igitur defectus preteritos, etsi quem vobis forsan inantea iminere contigerit, sustinere sub certa munerum retributione vos volumus, ut, cum negotiis nostris istarum partium, que habemus pre manibus, celeriter et salubriter ordinatis, ad partes ipsas feliciter et ineffallibiliter victricia signa nostra dirigere disponamus, sic vestris necessitatibus, tam de

<sup>1</sup> Si è adottata la lezione di P (manoscritto generalmente assai prossimo all'originale cancelleresco), che è certamente la più corretta dal punto di vista del senso e permette di spiegare la genesi dell'errore presente in T (*dum in*): errore a cui già V e W cercano di rimediare, introducendo *nos*, rimasto fino alla forma 6p dell'epistolario, attestata da *ed.*, dove, per dare conseguenza sintattica alla frase, viene anche modificato *consimilem* in *consimiles*. Sono stati consultati i mss. più rappresentativi delle raccolte sistematiche: N (5M), f. 14ra; V2 (5M), f. 32r; M (5M), f. 17r; M2 (5M), f. 23r; V3 (6M), f. 51va; K (6M), f. 27r; L (6M), f. 47rb; P2 (6M), f. 21vb; P3 (6p), f. 27r; R (6p), f. 17va; G (6p), f. 28r; C (6p), f. 28r. Riportano tutti le medesime lezioni: *nos - consimilem*, solo il ms. C scrive *consimilem* in *consimiles*.

stipendiis quam de aliis beneficiis, provideri magnifice faciemus, quod vos in nostris fideliter perstitisse servitiis merito delectabit.

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || Fredericus - magnifice] Fredericus ... stipendiariis suis *P* || eis] *ei T*

1. vobis] nobis *T*

2. primo] prima  $\gamma$ , *P, ed.* || dominum] dum in *T*; nos  $\gamma$ , *ed.* || consimilem] consimiles *ed.* || passibilem] passibiliorem *P*; possibilem *ed.* || vobis] nobis *T* || facere] efficere *P*

3. secundo] secunda *P* || necessitatum] nostrarum *add. P* || de qua] de quo *ed.* || quasi] quasi nos *ed.*

4. forsan] forsitan *P* || contigerit] contingeret *P* || munerum] numerorum *P* || ut] *om. ed.* || celeriter] celebriter  $\alpha$  || ipsas] ipsas redire *P* || ineffallibiliter] infallibiliter *P, ed.* || victricia signa nostra] gressus nostros  $\gamma$ , *ed.*; *om. P* || dirigere] *om. P* || disponamus] intendamus *ed.* || beneficiis] *om. ed.* || fideliter] *om. \gamma, ed.* || delectabit] delectabit interim tamen ut vestris necessitatibus succurratur, per ..., quem in regnum propterea misimus, in stipendiis vobis pro retroacto tempore precipimus provideri *P*

## I, 5 (II, 12)

*L'imperatore Federico II racconta la definitiva sottomissione dei Saraceni di Sicilia al potere imperiale.*

Manoscritti: T, ff. 5r-5v; V, f. 73r; W, f. 185r; B, f. 144va-vb; P, f. 81v.

Ed.: p. 303.

Reg.: RI V, 1.1 n. 3567.

Dat.: 1246 ca.

*Fredericus Ezulino<sup>1</sup> de Sarracenis venientibus ad mandata<sup>2</sup>.*

<sup>1</sup> Secondo le indicazioni presenti nella *rubrica*, l'epistola è indirizzata a Ezzelino III da Romano (1194 - 1259), signore di Vicenza, Verona e Padova. Tuttavia il ms. P, che appartiene alla tradizione stravagante dell'epistolario e che conserva quasi sempre lezioni corrette, riporta come destinatario del documento Enzo, figlio di Federico e re di Sardegna. Per il personaggio cfr. nota 10, ep. I, 3 (II, 10).

<sup>2</sup> Oggetto della missiva è la definitiva sottomissione al potere imperiale dei Saraceni che con le loro scorribande molestavano il popolo siciliano. Questa spedizione fu comandata dal conte Riccardo di Caserta, genero dell'imperatore.

1. Qualiter, post obtentam nuper de proditorum nostrorum insanie<sup>3</sup> nephanda victoriam<sup>4</sup>, fortuna celebris noviter nostris processibus, quos divina semper clementia comitatur, arrisit, tue fidelitatis auditibus presenti stilo letitie nuntiamus. 2. Licet enim ex diversis causis et casibus, quibus pectori nostro continue materia cogitationis infunditur, proditorum ipsorum deprimenda nequitia, quasi causa precipua, specialiter hactenus meditationibus nostris occurreret et statum nostrum in regno necessario detineret, suffragabatur huic verumptamen alia ratio non minus evidens, Sarracenorum videlicet edomanda protervitas, qui sicut a nobis fidei disparitate sunt impares, sic devotionis integritate diversi. 3. Temerarie dudum Sicilie montana conscenderant et ibidem, quantum poterant, licet parum potuerint, nostre maiestatis imperio repugnabant. 4. Sed, ut diversa nobis quelibet in directa et in vias planas aspera dirigantur, Sarracenos prefatos tamquam timore potentie nostre perterritos, nec fortune Cesaree volentes ulterius, quin potius non valentes obsistere, nuperrime noveris descendisse solam benignitatis Auguste clementiam misericorditer implorantes. 5. Ex quo te ceterosque fideles nostros spes pulchra confoveat, ut, cum nichil nobis post terga remaneat, quod causam in posterum dubitationis adducat, quelibet sint prepedimenta sublata, que nostrum hucusque propositum retardabant, ad nostrorum rebellium reliquias finaliter conterendas, tamquam liberiores ad gratiam, gladium potenter extendere valeamus.

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || venientibus] redeuntibus *ed.* || Fredericus - mandata] Fredericus imperator regi Sardinie filio suo *P*

1. insanie] insania *ed.* || auditibus] auditu *P* || presenti] *om. P* || letitie] letifico  $\gamma$ , *P*, *ed.*

2. meditationibus] cogitationibus *ed.* || in regno] in regno Sycilie *ed.* || detineret] retineret *ed.* || suffragabatur] suffragatur *P* || sunt] sint *T* || integritate] integritas *T*

3. repugnabant] repugnarunt *ed.*

4. diversa] adversa *P* || in vias] vias *T* || prefatos] predictos vel prefatos *P* || valentes] valentes resistere vel *ed.* || clementiam misericorditer] misericordiam  $\gamma$ , *ed.*

<sup>3</sup> La forma *insanie* è da intendere come abl. di *insanies*, voce attestata dal *Thesaurus linguae Latinae*, sub voce «inania, -ae et insanies».

<sup>4</sup> Probabilmente il riferimento è alla congiura di Capaccio (aprile 1246). Sugli eventi legati alla congiura di Capaccio e sui personaggi coinvolti cfr. ep. I, 3 (II, 10).

5. remaneat] remaneant *T* || adducat] adducat et  $\gamma$ , *ed.* || prepedimenta] impedimenta *ed.* || gratiam] *om.* *P* || potenter] viriliter et potenter *P* || extendere valeamus] intendere valeamus  $\gamma$ , *P*; exerere intendamus *ed.*

4. diversa - planas: cfr. *Is.*, 40, 4 e *Luc.*, 3, 5 («erunt prava in directa et aspera in vias planas»).

## I, 6 (II, 13)

*L'imperatore Federico II riferisce ai Pisani di aver dichiarato i Lucchesi nemici dell'impero in quanto hanno invaso i suoi territori e commesso crimini orrendi. Il sovrano esorta quindi i Pisani a sostenerlo evitando ogni forma di rapporto commerciale con i Lucchesi.*

Manoscritti: T, ff. 5v-6r; V, f. 73v; W, f. 185r-185v; B, ff. 144vb-145ra.

Ed.: p. 305.

Reg.: RI V, 1.1 n. 3558.

Dat.: 1246.

*Fredericus Pisanis, ut procedant contra Lucanos.*

1. Furiosam superbiam et superbam furiam Lucanorum, qua succensi frementes se contra Deum et Romanum imperium erexerunt, superfluum esset per singula licteris recenseri, quam iam latius divulgatam, vos credimus non latere. 2. Sed nos quosdam excessus eorum nolumus sub silentio preterire, ut celsitudinis nostre zelati honorem et abhominati verius iniquitatem ipsorum, ad nostram et imperii vindicandam iniuriam et illorum insolentiam edomandam, exurgatis potenter, pariter et patenter. 3. Cum enim dum tales ad occupandam terram imperii<sup>1</sup> de ... nequiter inhiarent, eos pluries monuimus in spiritu lenitatis, ne tantam nobis molirentur iniuriam et iacturam. 4. Sed illi, monitis nostris blandis superbe contemptis, iniquitatem, quam conceperant, parientes, predictam terram hostiliter invaserunt, in ea multa enormia commictentes, unde, ne tantam iniuriam noxie negligere videremur,

<sup>1</sup> Il territorio invaso dai Lucchesi dovrebbe essere la Garfagnana. Nel 1248 l'imperatore cedette la Garfagnana a Lucca. Sulla vicenda cfr. anche l'ep. V, 16 (VI, 14).

materiale[m] gladium exercuimus in eosdem ipsos, tamquam inimicos imperii proscribendo, mandantes ipsos proscriptos ab omnibus artius evitari et sperantes, quod percussi dolerent et attriti nostram misericordiam implorarent. 5. At illi, malleum velud stipulam reputantes, ad percutientem malleum noluer[e] reverti, sed indomabili corde tumentes, excessus excessibus cumularunt, pro verbis penitentiae verbis superbie blasphemando. 6. Quia vero illorum superbia super ascendit, donec eam exurgens iustitia preveniat et subvertat, ut contritione duplici conterantur, sinceritatem vestram rogamus attente, quatenus eosdem Lucanos severitate debita percellentes, eis interea faciatis commercia interdici aliasque procedatis contra ipsos sicut videritis expedire.

---

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed* || procedant] procedant viriliter *ed.*

1. frementes] ferventes *ed.* || recenseri] recensere *ed.*

2. preterire] preteriri  $\gamma$  || ipsorum] eorum *ed.* || patenter] viriliter *ed.*

3. dum tales] iidem Lucani *ed.* || inhiarent] inierant *ed.* || molirentur] mollirent *T*; molirentur inferre *V, W*; irrogare molirentur *ed.*

4. videremur] videamur *ed.* || proscribendo] prescribendo *ed.* || proscriptos] prescriptos  $\gamma$ , *ed.*

5. reverti] converti *ed.* || sed] et  $\gamma$  || indomabili] in edomabili *ed.* || tumentes] timentes *ed.*

6. illorum] ipsorum *ed.* || super] *ex super al. man. corr. in semper T*; semper *ed.* || iustitia] iustitia (iustitiam *add. et postea exp.*) *T*; iustitia et iudicium  $\gamma$ ; iustitia iudicio *ed.* || faciatis] faciatis fidelium nostrorum *ed.* || procedatis] procedatis acriter *ed.* || videritis] melius videbitis *ed.*

---

2. excessus - praeterire: cfr. Alexander III, *Epistola et privilegia*, in *PL* 200, col. 495, ep. 494 («tam graves et tam enormes excessus nolumus sub silentio praeterire»).

3. in spiritu lenitatis: cfr. *Gal.*, 6, 1 («instruite in spiritu lenitatis»).

4. percussi - attriti: cfr. *Ier.*, 5, 3 («percussisti eos et non doluerunt adtrivisti eos et rennuerunt accipere disciplinam»).

5. corde tumentes: cfr. Verg., *Aen.*, 6, 42 («rabie fera corda tument»).

## I, 7 (II, 14)

*L'imperatore Federico II esalta la lealtà di Tivoli, ferma nel suo proposito nonostante la molesta vicinanza del nemico, e promette una doverosa ricompensa.*

Manoscritti: T, f. 6r-v; V, ff. 73v-74r; W, ff. 185v-186r; B, f. 145ra-rb; P, f. 86r-v.

Ed.: p. 307.

Reg. RI V, 1.1 n. 2695.

Dat.: 1240.

*Fredericus Tiburtinis confortans eos ut sint firmi in fide promictendo optima.*

1. Quanta sit fidei vestre sinceritas, quam erga nos et imperium prompta mentis alacritate portenditis, aliena cuiuspiam verborum argumenta non querimus, cum effectus operis, dicto preponderans, coram nobis experimenta dilucidet, et conscientie nostre professio testis quantalibet depositione sollempnior interpellet. 2. Scimus etenim, immo semper iam indice facto probavimus, qualiter Tyburtine devotionis integritas paratam continue se nostris obsequiis reverenter exhibuit et in fidei nostre constantia devotionem puritatis ostendit<sup>1</sup>. 3. Scimus etiam, quod fidei vestre perfectio, dampnosa hostium impulsa conatibus et continuam sentiens ex vicinitatis offensa, vel potius ex offensionis vicinitate iacturam, in eo semper est in nostris servitiis probata ferventior, quo lesionem hactenus pertulit graviorem. 4. Ad compassionis itaque nostra precordia, immo ad vestre recompensationis examen libenter admittimus universitatis vestre gravamina, que tam ylariter pro fide nostra servanda suscipitis, iam devote pro debita servitorum nostrorum executione portatis. 5. De quibus, et aliis nostre fidelitatis obsequiis, quamquam, ut diximus, nostra magnificentia certa foret, ex tenore tamen licterarum vestrarum et relatibus etiam nuntiorum, quos nuper ad presentiam nostram destinastis, pleniori nobis exinde facta fide, sic super hoc suo loco et tempore, prout honori nostro conveniet et fidei vestre requirit integritas, benevolentie curabimus providere, quod in fidei nostre constantia merito gaudebitis perstitisse. 6. Ceterum ut vestre devotionis auditis, quos nostre felicitatis avidos fore confidimus, ex nostrorum prosperitate

<sup>1</sup> Qui si è scelto di seguire il testo di  $\gamma$  per rappresentare più da presso la situazione testuale offerta dall'archetipo  $\alpha$ , dove, evidentemente, era già caduto il rigo di scrittura attestato da P («constantia laudabiliter perseverans, que precipue requiruntur in subditis erga nos signa stabilis»), anche se i testimoni del subarchetipo  $\gamma$ , in effetti, potrebbero essere intervenuti per dare coerenza sintattica alla frase con l'aggiunta di «devotionem» (om. da T). Sulla questione cfr. l'*Introduzione*, par. 6.1.

processuum recreentur, adicimus quod, negotiis ..., prout per licteras alias vobis scripsimus, salubriter ordinatis, in Tusciam feliciter et victorioso pervenimus, ubi, divina favente clementia, plene gaudentes corpore beneficio sospitatis, singula nobis ad vota succedunt<sup>2</sup>: disponimus ad partes ipsas in proximo felicibus auspiciis processuri. 7. Vos igitur ad servitia nostra more solito vigiles existentes, sic ad omnia, que honorem nostrum sapiunt, tenaciter in nostre liberalitatis provisione fiducia laudabiliter intendatis, ut fidei vestre constantiam dignis extollere laudibus et labores vestros amplis recompensare premiis merito valeamus.

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || ut] quod *ed.* || promictendo] promittens *ed.* || optima] eis plurima  $\gamma$ ; eis multa bona *ed.* || Fredericus - optima] Comiti Thiburis Fredericus *P*

1. prompta] prompta semper *ed.* || portenditis] pretenditis *ed.* || cum] nisi *T* || coram] certa *P* || dilucidet] dilucidat *P* || interpellet] interpellat *T, ed.*

2. semper] *om. ed.* || iam] vero *P* || indice] iudice *P, ed.* || continue] cotidie *P* || devotionem] *om. T*; laudabiliter perseverans, que precipue requiruntur in subditis erga nos signa stabilis *P* || puritatis] paritatis *T*

3. ex vicinatis] ex vicinatis *add. sup. lin. T*; ex vicinitate *ed.* || offensa] offensam *ed.* || in eo] eo *P*

4. nostra precordia] vestre precordia *P* || ad vestre recompensationis] ad nostre compensationis *P*; ad compensationis *ed.* || gravamina que] gravamina qui *ed.* || pro fide] *om.  $\gamma, ed.$*  || iam] tam  $\gamma, ed.$ ; quam *P*

5. nostre fidelitatis] vestre fidelitatis  $\gamma, ed.$  || super hoc] nuper hoc *T* || conveniet] conveniat *T, ed.*; convenit *B* || benevolentie] benevolentie (vestre *al. man. add. sup. lin. T*); benivolo *V, W*; benivole *P, ed.* || curabimus] curavimus *T, B*

6. vestre devotionis] nostre devotionis *T* || nostre felicitatis] neque fidelitatis *T* || processuum] successuum *P, ed.* || negotiis ...- scripsimus] negotiis Lombardie *P* || ordinatis] ordinatis *T* || Tusciam] Tuscia *ed.* || plene] pleno *P* || corpore] in corpore  $\gamma, ed.$  || sospitatis] sospitatis prospere regnamus et vivimus ac *ed.* || nobis] vobis *T* || succedunt] *om. P*; succedunt ibique trahere modicam moram  $\gamma, ed.$

7. sapiunt] sapiunt firmata *P* || omnia] ea omnia *ed.* || tenaciter] tenaciter vigiletis quod sperantes *ed.* || provisione - laudabiliter] provisione fiduciam laudabiliter (habentes *al. man. add. sup. lin.*) *T*; provisionis fiducia laudabiliter  $\gamma$ ; provisionis munificentia ad prosecutionem servitiorum nostrorum liberaliter *ed.* || recompensare] compensare *ed.*

<sup>2</sup> Si segnala che i mss. più rappresentativi delle raccolte sistematiche, ad eccezione di T (e P), aggiungono l'espressione «ibique trahere modicam moram». Sono stati consultati i mss.: N (5M), f. 14vb; V2 (5M), f. 33v; M (5M), f. 18r; M2 (5M), f. 24r; V3 (6M), f. 52va; K (6M), f.; 28r; L (6M), f.48va; P2 (6M), f. 22ra; P3 (6p), f. 27v; R (6p), f.18ra; G (6p), f. 29r; C (6p), f. 29r.

## I, 8 (II, 15)

*L'imperatore Federico II si rivolge ai vassalli delle Marche affinché si preparino ad avanzare armati contro i sudditi ribelli.*

Manoscritti: T, ff. 6v-7v; V, ff. 74r-75r; W, ff. 186r-187r; B, f. 145rb-va; P, f. 90r.

Ed.: p. 310.

Reg.: RI V, 1.1 n. 3701.

Dat.: 1250.

*Fredericus comitibus et magnatibus Marchie ut parent se armata manu ad procedendum contra rebelles.*

1. Quod cause nostre iustitiam dispositio superna respiciat, potestis evidentium argumentorum experimento colligere, dum preter quamplures ex hostibus nostris, qui diutius communi modo absque materialis gladii vibratione decipiunt, multi ex eis, ut culpas proprias penaliter doleant, in laquei nostri capturam miserabiliter incidunt, et nonnulli, quos emulorum interdum suggestio perniciosa pervertit, plenius extimant misericordiam querere, quam expectare iudicium, ad sinum nostre potentie spontanei revertuntur. 2. Scitis etenim, qualiter hactenus aliqui Marchiani, ad falsas emulationes ... capitanei<sup>1</sup> et aliorum pseudoprophetarum evangelizantium verbum guerre, a fidei nostre gressibus impudenter erraverant, et tamdiu passi sunt erroris huius obumbratione deduci, quousque superstitiones et vitia seductorum, que diutius latere non poterant, evidenter cognoscere potuerunt. 3. Nuper autem fortune nostre proprietates, que solet nobis placidius arridere, dum provocat et per sequentia signa placere gratanter †dum ingratitude quid promisit quantumlibet visa sit hactenus tergum nobis aliquando vertere†<sup>2</sup>,

<sup>1</sup> Il cardinale P. a cui fa riferimento il ms. P, dovrebbe essere Pietro Capocci (Roma 1200 ca. - 1259), creato cardinale già nel 1222; nel 1249 fu nominato da Innocenzo IV legato per il regno di Sicilia e rettore delle quattro province dello Stato pontificio. Cfr. A. Paravicini Bagliani, *Capocci Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 18, Roma 1975, *ad vocem*.

<sup>2</sup> Presumibilmente si è verificato a un livello molto alto della tradizione un guasto irrimediabile (attestato anche da P), che rende incomprensibile il testo inserito tra le *crucis*: «dum

faciem tamen ylaem iucundamque monstravit, dum maior pars Marchie, scilicet civitates precipue vel antesignaria prosiliens, suggestorum detectis fraudibus et via cognita veritatis, ad fidei nostre cultum noviter redierunt. 4. Et ut erroris preteriti vitium virtutis placida successione redimerent, ad fidelitatis semitam redire volentes, vigili tumultuoso conflictu facto cum hostibus, in signum reprobate perfidie, multos de melioribus ... et ... aliisque rebellibus et cum eis iudicem generalem Marchianos aliosque famosos viros nostri carceris excidiis aggregarunt, ex quo fiducia nobis certa promictitur, quod tota provincia subsequenter ad fidem nostri culminis reducetur, si tamen partes illas, ut creditur, potenter et magnifice repetemus. 5. Nolentes igitur oblatam quasi nobis ad oculum de hostium inculcatione victoriam negligentius abnuere<sup>3</sup>, vos, quos laborum nostrorum et onerum expertes esse non sinimus, ad ipsius victoriae participium invitamus, fidelitati vestre mandantes, quatenus ex sopore rumorum huius, non solum causam letitie, sed robur et animos assumentes, omnes et singuli ad requisitionem ..., vos armis et equis, prout magnificentius unumquemque decuerit, properetis, ut in estate futura cum felici exercitu nostro, ad obtinendum de hostium depressione triumphum, sic potenter procedere valeatis, quod ad retributionem munificam, quam propter hoc et alia vestre devotionis obsequia stabili mente concepimus, per efficaciam meritorum vestrorum libentius inducamur. 6. Securos enim esse vos volumus, quod, sicut vestrum quemlibet in nostris servitiis vires

ingratitude quid promisit quantumlibet visa sit hactenus tergum nobis aliquando vertere». L'integrazione di *vitio*, attestata da ed., in effetti, offre una soluzione solo per l'incongruenza del genitivo *ingratitude*, ma non per la mancanza di consequenzialità logica della frase.

<sup>3</sup> Si segnala un intervento sul testo di T «negligent ab auctore quos» che è risultato anacolutico. La tradizione ms. evidenzia diversi tentativi di sanare il guasto probabilmente presente già nell'archetipo. I mss. N (5M), f. 16ra; V2 (5M), f. 34r; M (5M), f. 18v; M2 (5M), f. 24v, riportano: «negligere ab auctore quos». I mss. V3 (6M), f. 52vb; K (6M), f. 28r; L (6M), f. 48va; P2 (6M), f. 22rb, riportano «negligi ab auctore illos quos con varianti poco significative: V3 *nos* anziché *quos*; K *negligere* anziché *negligi* e *vos* anziché *illos*; L *nos* anziché *quos*; P2 *illos* anziché *quos*. I mss. P3 (6p), f. 28r; R (6p), f. 18ra; G (6p), f. 29v; C (6p), f. 29v, riportano «negligere ab auctore vos quos», con la variante *nos* anziché *vos* in G. Sulla questione cfr. l'*Introduzione*, par. 6.1.



1. dispositio superna: cfr. Petr. Cluniac., *Epp.*, in *PL* 189, col. 80, ep. 11 («Videtur insuper hoc iam superna dispositio velle»).

## I, 9 (II, 16)

*Federico II si rivolge ai Milanesi affinché desistano dall'attuare attacchi armati nei confronti suoi e dei suoi sudditi.*

Manoscritti: T, f. 7v; V, f. 75r; W, f. 187r; B, f. 145va-vb.

Ed.: p. 314; TdC<sup>1</sup> I, 3.

Reg. RI V, 1.1 n. 1896.

Dat.: 1231.

*Fredericus Mediolanensibus ut cessent ab hostili ingressu.*

1. Prudenter precidenda sunt mala, ut salubriter bona succedant: offendiculo quoque sublato nocendi, occurret felicior aditus ad optata<sup>2</sup>.  
 2. Sane cum dominus papa, zelator salutis, ad ea nos miserit, que sunt honoris Dei, ecclesie, imperii et status prosperi Lombardie, ne guerrarum turbatio, que solet in talibus afferre periculum nostro processui, circa premissa, quod absit, aliquid difficultatis opponat, bona fide consulimus et affectione pura rogamus et, quia expedire videmus, districte vobis precipimus, quatenus post receptionem presentium et ab incurso cessetis hostili et securitatem prestatetis, non solum transeuntibus, verum etiam circumadiacentibus hominibus regionum; nos autem similia circa vestros adversarios procuramus. 3. Sic etenim, precis hinc inde turbationum zizaniis, in spe fertili divine clementie superseminari poterit semen optate quietis.

*Rubrica: Fredericus] om. ed. || ingressu] impugnatione ed.*

<sup>1</sup> Il testo è stato collazionato nell'edizione digitale disponibile sul sito dei MGH: Thomas Capuanus, *Summa dictaminis* Edizione: *Die Briefsammlung des Thomas von Capua* cit., pp. 19-20.

<sup>2</sup> Sull'importanza di questo paragrafo per la ricostruzione delle linee evolutive delle raccolte sistematiche cfr. l'Introduzione, par. 6, ma soprattutto cfr. Delle Donne, *Tommaso di Capua e la cancelleria papale* cit., pp. 43-62.

1. nocendi] ne cui  $\gamma$ ; de medio levis *ed.*; nocivo *TdC* || occurret] occurreret *T, W, B*; occurreret *V*; occurrit et *ed.*: *emend. ex TdC* || felicior] facilior *ed.*, *TdC*

2. nos] non *T* || ne] ut *T, W, B* || nostro processui] vestro processui *T* || quia] quoniam *TdC* || circumadiacentibus] adiacentibus  $\gamma$ ; etiam adiacentium *ed.*; circumadiacentium *TdC*

3. superseminari] superseminare *T* || optate] salutis *add. et postea exp. T*

---

3. precisus - quietis: cfr. *Matt.*, 13, 38 («ager autem est mundus; bonum vero semen, hi sunt filii regni; zizania autem filii sunt Mali»).

## I, 10 (II, 17)

*Il sovrano rassicura un suddito riguardo al fatto che, nonostante la pausa che si è concesso per godere delle bellezze del proprio amato regno, non ha alcuna intenzione di sottrarsi agli impegni assunti nei suoi confronti.*

Manoscritti: T, ff. 7v-8r; V, f. 75r-v; W, f. 187r-v; B, f. 145vb; P, f. 83r.

Ed.: p. 316

Reg.: RI V, 1,2 n. 4586

Dat.: 1252.

*Fredericus<sup>1</sup> cuidam principi, de promissione expensarum narranda facta.*

1. Postquam preter spem et vota quamplurium ad suaves applausus regni nostri, divina gratia coherente, pervenimus, subiuncta sunt auspiciis<sup>2</sup> nostris undique nova felicia, quibus habet calamus exarare quod placeat, et tuis referre suaviter auribus quod delectat. 2. Quantumlibet enim contra nostre maiestatis adventum, dum malitia temporis longe sic, nobis absentibus, laxiorem excessibus licentiam tribuerat, civitates et loca regni pro parte non

<sup>1</sup> Secondo le ipotesi interpretative dei RI V, 1,2 n. 4586, che si basano anche sulle lezioni presenti nel ms. P, probabilmente il documento fu inviato da Corrado IV e non da Federico II.

<sup>2</sup> Si è ritenuto opportuno intervenire sul testo tramandato da T evidentemente anacolutico: il nesso *sunt auspiciis* attestato in  $\gamma$  da un lato ripristina la corretta sintassi in quanto in T manca l'ausiliare (*sunt*) del verbo della proposizione reggente di un lungo periodo, dall'altro restituisce (*auspiciis*) un senso logico al discorso.

modica rebellionis error accidius infecisset, visa tamen potentia nostra tantum sic subito quamplures ex eis nostrarum virium fragor edomuit, et, nonnullos, erroris fugata caligine, spontanea conversione reduximus ad fidei nostre cultum, quod nichil iam processibus nostris obicitur, nichil quasi, vel modicum, restat a fidei nostre conformitate difforme. 3. Sed si evulsis iam plene radicibus, que factionis inchoate materiam roborarant, cuncta nobis grata proveniant, cuncta nostris auspiciis ad vota succedunt. 4. Ne possit tamen tuum vel aliorum nostrorum fidelium animos credulitas indirecta subripere, quod, dum deliciosa regni nostri suavitate deducimur, pretermictere curas italicas intendamus, ad quorum plenam prosecutionem tanto libentius vacare disponimus, quanto fecundius exinde titulus noster extollitur et facultas nobis ad hec prosequenda de cetero liberior suffragatur, 5. scire te volumus, quod, fiscalibus viribus regni nostri per diversas partes studiose discussis, pecuniam in maiori, qua possumus, quantitate congerimus, ut de ipsa tibi, pro salubri expeditione negotiorum ipsarum partium, tam celeriter quam viriliter succurramus.

---

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || narranda] narrando *γ, ed.* || Fredericus - facta] Conradus ... marchioni *P*

1. et vota] et contra vota *P* || nostri] Sycilie *P*, nostri Sycilie *ed.* || subiuncta sunt auspiciis] subiuncta *T*; subiunxit *P* || undique] undique fortuna successibus (*add. processibus in interl.*) *P* || delectat] delectet *P, ed.*

2. nobis] nobiscum *P* || tribuerat] tribuebat *P, ed.* || accidius] assiduus *al. man. sup. lin. add. T*; assiduus *ed.* || tantum] in tantum *T*; tantum vicinitus *P* || fragor] vigor *al. man. sup. lin. add. T* || nonnullos] *ex nonnullis corr. T* (nonnullos *add. in interl.*); nonnullis *V, B*; nonnullas *W*; a nonnullis *ed.* || erroris] erroribus *α*; errorum *ed.* || caligine] caligine corda *ed.* || cultum] cultum ita *P, ed.* || obicitur] obicitur et *γ, ed.* || difforme] deforme *ed.*

3. sed si] et sic *γ, ed.*; sed *P* || roborarant] roborabant *P, ed.* || proveniant] proveniunt *P*, proveniunt et *ed.*

4. vel] et *ed.* || plenam] plenariam *γ, ed.* || quorum] quarum *P* || libentius] liberius *P*, libentius et liberius *ed.* || hec] *om. P*

5. viribus] incliti *γ, ed.* || pecuniam] pecunie *ed.* || maiori] parte *add. et postea lin. del. T*; maiori parte *γ, ed.* || qua] quam *ed.* || quantitate] quantitatem *ed.* || expeditione] expectatione *T* || tam] non minus *P*

---

3. evulsis - radicibus: cfr. Petr. Dam., *De officio principis in coercitione improborum*, in *PL* 145, col. 824, cap. 4 («Illas igitur eradicat, ut radicibus evulsis arescant»).

## I, 11 (II, 18)

*L'imperatore Federico II minaccia il sultano di inveire contro di lui qualora non dovesse consentire ai pellegrini cristiani il libero accesso ai luoghi di culto presenti a Gerusalemme.*

Manoscritti: T, f. 8r; V, f. 75v; W, f. 187v; B, ff. 145vb-146ra.

Ed.: p. 318.

Reg.: HB, HD 5.1.397-398, nota 3.

Dat.: 1239?

*Fredericus Zefedino<sup>1</sup>, regi Sarracenorum, qui Machomectum adorant.*

1. Sublimati in regibus et principibus terre in excellentia maiestatis nostre nec non gloriamur, sed potius in convertendo adversarios Iesu Christi.
2. Redde terram Ierosolimitanam cultui Christianorum, alioquin virtus nostri culminis irascetur.

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || Sarracenorum] *om. γ. ed.* || adorant] *adorat γ. ed.*

1. nec non] *om. ed.* || potius] *precipue ed.*

2. redde] *redde igitur ed.* || Christianorum] *Christiano γ. ed.*

## I, 12 (II, 20)

*L'imperatore Federico II narra a suo nipote Alfonso, figlio del re di Castiglia, gli eventi legati alla congiura di Capaccio ordita contro di lui e la punizione subita dai cospiratori.*

Manoscritti: T, ff. 8r-9r; V, ff. 75v-76v; W, ff. 187v-188v; B, f. 146ra-146va; P, ff. 91v-92r.

Ed.: p. 320.

Reg.: RI V, 1.1 n. 3565.

Dat.: 1246.

<sup>1</sup> Il re dei saraceni qui nominato è solitamente riconosciuto, nella tradizione manoscritta, in al-Malik al-'Ādil Sayf al-Dīn (latino *Zefedinus*), sultano d'Egitto dal 1238 al 1240, tuttavia è più probabile che si tratti del suo successore Al-Şāliḥ Nağm al-Dīn (1240 - 1249), salito al potere quando i cristiani persero effettivamente il controllo su Gerusalemme. Sulla questione cfr. le note ai doc. 110b e 110c di *I «dictamina» del Codice Fialia* cit.

*Fredericus Alfonso<sup>1</sup>, primogenito filio illustris regis Castelle, dilecto nepoti suo, de captione proditorum suorum<sup>2</sup>.*

1. Detestabile quidem et segregatum a qualibet humanitate propositum Tibaldi Francisci, Guillelmi de Sancto Severino, Andree de Cicala, Pandulfi de Fasanella, Iacobi de Morra et aliorum complicum, proditorum nostrorum, ad te per nostre celsitudinis apices pervenisse iam scimus, nec nos delectaret eorum seriem presenti describere vel exaggerare malitiam, quam nullo fuisse conceptam tempore gauderemus, nisi quod idcirco libenter ipsorum enormes sciri desideramus excessus, ut, quatenus motus nostros in eos augusta clementia temperat, eatenus ab omnibus nostra modestia clarior censeatur. 2. Hos etenim, qui nos tam iniquo proposito trucidarunt, si tamquam cuiuslibet hominis homicidas occidimus, iniuste non agimus. 3. Hos, quos veluti filios dulcedine paterna nutrivimus, si tamquam perfidos patricidas, inter ferales angustias comprehensos, in vicinum mare prohicimus, ut omnium elementorum usu carere viventes incipiant, non peccamus: in hos, qui parentes suspendiis, filios exposuere martiriis, in hos denique, qui sue generositatis immemores, nostrorum beneficiorum ingrati, debite fidelitatis obliti, nobilis regni nostri Sicilie non filii, sed privigni, Deum et hominem sic incredibiliter offenderunt, nec infamia culpe conveniens, nec delicto pena sufficiens censeretur. 4. Ad horum perniciem, indignationis nostre prevenit aculeos divina iustitia, que sic ipsorum infatuavit aperte consilium, quod predictos Tibaldum F., G. et ... et eorum complices, inferioris generis et etatis, nephandissimi sceleris patratores, contra tante potentie dominum commentores precogitare consilia et sufficientia preparare predia non permisit. 5. Qui cum potuissent munitiones quaslibet regni nostri pro velle preripere, tum ex familiaritate precipua, quam ad ipsos, consiliorum nostro-

<sup>1</sup> Questa epistola è indirizzata a Alfonso X il Saggio (Toledo 1221 - Siviglia 1284), figlio di Ferdinando III di Castiglia e di Beatrice (detta anche Elisabetta o Isabella) di Svevia, figlia di Filippo di Svevia, dunque cugina di Federico II. Alfonso X divenne re di Castiglia e di Leon alla morte del padre (1252). Cfr. *Alfonso X, il Saggio, re di Castiglia e di Leon*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, ad vocem.

<sup>2</sup> Sugli eventi legati alla congiura di Capaccio e sui personaggi coinvolti cfr. ep. I, 3 (II, 10).

rum participes, omnium negotiorum nostrorum auctores precipuos habebamus, tum ex predicti Andree de Cicala, capitanei nostri, nephando consortio, qui per quelibet castra nostra sue iurisdictioni commissa, ponere poterat et deponere castellanos, castrum Capuatii nomine, quo capi de facili, non immerito, poterant formidare, sic subito, se temerarie conscenderunt, sic exiliter munierunt, ut nedum contra Romanum principem, qui precelsa cacumina montium potenter inclinat, sed nec contra potentioris vicini potentiam tueri se longo certamine potuissent. 6. Et enim licet non defuisset eisdem ad defensionis longe fiduciam rupis excelsae munitio, murorum fortium ambitus et copia defensorum, verumtamen affuit necessariorum rerum, sed aque precipue non previsa penuria: quam naturalem ex fontibus rupes saxosae negaverant, et accidentalem ex pluviis cisternarum edificata concavitas in tanta copia non habebat, quod a veris introitu, quo munire se ceperant proditores, per totam proximam futuram estatem sufficere pugnantibus et ex anxietate pugne copiose bibentibus potuisset, eiusdemque copiam estivi aeris inclementia subtrahebat, quam etiam si celitus contra sue perfidie meritum habuissent, in tantum conductus aquarum et muros omnes machine nostre confregerant, ut ad cisternas traductio per canales omnimode negaretur. 7. Quo factum est, ut post fidelium regnicolarum victoriam gloriosam, qui ad vindicandum eorum obprobrium accensi per fidem, in expugnatione infidelium predictorum et castrum compugnatores extraneos admictere noluerunt, decimo septimo presentis mensis Iulii, factionis tam principes quam sequaces se pene debite, potius quam misericordie, necessario tradiderunt. 8. Quibus omnibus preter spem hominum et contra vota multorum expeditis celeriter et ad votum cum divina provisio prepedimenta substulerit, longis et calidis studiis nostrorum processuum cursui preparata iam liberi reddimur et, resumpta victoria, fortiores ad nostrorum rebellium omnium, quantumcumque recalcitent, fine desiderato reliquias conterendas.

---

*Rubrica:* Fredericus] Imperator Fredericus *P*; *om. ed.* || filio illustris] illustris *P*; *om. ed.* || dilecto nepoti suo] nepoti suo *P*; *om. ed.* || de captione proditorum suorum] *om. P*; de qualibet captione proditorum suorum *ed.*

1. quidem] pridem *P* || aliorum] aliorum suorum *ed.* || apices] apicem  $\gamma$  || eorum] harum *ed.* || presenti] in presenti  $\gamma$ , *ed.* || sciri] scire *T* || modestia] molestia  $\gamma$

2. etenim] etiam *T, V, W*; *om. ed.* || tam] iam *T*

3. quos veluti] qui veluti *ed.* || prohicimus] prohicimur *T* || exposuere] exposuerunt *P* || immemores] immemores et *ed.* || ingrati] ingrati ac *ed.* || Sicilie] *om. P* || hominem] homines *P* || offenderunt] offenderunt quod *P, ed.* || censeretur] videretur *ed.*

4. horum] horum ergo *ed.* || prevenit] pervenit *P, ed.* || aculeos] aculeus *P* || patratores] *om. P* || iustitia] clementia *ed.* || F. G.] Franciscum Guillelmum de Sancto Severino  $\gamma$ , *ed.* || et eorum] ac eorum  $\gamma$  || inferioris] inferioris gradus *ed.* || patratores] patratores et *ed.* || contra tante] contra nos divine *ed.* || dominum] divine  $\gamma$  || commentores] commentores convenientia *P*; contemptores convenientia *ed.* || precogitare] cogitare *ed.* || predia] presidia *P*; subsidia  $\gamma$ , *ed.*

5. consiliorum] consiliariorum *T* || participes] participes et  $\gamma$ , *P, ed.* || omnium] omnium fere *P* || nostrorum - precipuos] auctores preteritis temporibus  $\gamma$ ; nostrorum auctores preceteris *P*; actores preteritis temporibus *ed.* || de Cicala] *om. P*; de Cicala in regno Sycilie *ed.* || capitanei] capitanei generalis *ed.* || castra nostra] castra *P* || commissa] vel subiecta *sup. lin. add. P* || poterat] *om. T* || castrum] castrum unum *P* || Capuatii] *ex Capuatium corr. T*; Capuatium  $\gamma$ ; Capuatium *P* || quo] quod *ed.* || poterant] poterunt *T*; poterat *ed.* || subito se] subito sic *P, ed.*

6. enim] *om. ed.* || murorum] *om. T* || copia] copia bellatorum vel *ed.* || sed aque] *ex sed que al. man. corr. T* || rupes saxose] rupis saxosa *P*; rupes fossose *ed.* || negaverant] negaverat *T, P*; negaverunt *B* || edificata] *add. et postea exp. T* || proditores] prodeuntes *T* || proximam] proximo *P* || pugnantibus et] pugnantibus *P* || pugne] pugne sitientibus ac  $\gamma$ , *ed.* || potuisset] potuissent *T, V, W*, sufficere potuissent *B* || eiusdemque] cuius *ed.* || inclementia] violentia *ed.* || traductio] transductio *ed.* || omnimode] omnimoda  $\gamma$ , *ed.*

7. quo] quod *ed.* || post] post *sup. lin. add. T*; per *V*; *om. W, B*; in *P*; expugnati per *ed.* || predictorum] nostrorum proditorum *ed.* || compugnatores] propugnatores *ed.* || mensis] *om. T* || necessario] necessario potius *P*; *om. ed.*

8. hominum] omnium *P, ed.* || cum] tam *T* || prepedimenta] impedimenta *ed.* || ad] *add. et postea exp. T* || desiderato] desiderabili  $\gamma$ ; laudabili *ed.* || conterendas] conteramus *T*; credendas *B*

---

5. cacumina montium: cfr. *Gen.*, 8, 5.

## I, 13 (II, 21)

*Federico II si rivolge agli abitanti di Foligno fiducioso di poter contare sul loro aiuto contro gli assalti dei nemici e certo di ricambiare il loro sostegno con una lauta ricompensa.*

Manoscritti: T, ff. 9r-10r; V, ff. 76v-77r; W, ff. 188v-189r; B, f. 146va; P, f. 73v.

Ed.: p. 324.

Reg.: RI V, 1.1 n. 3796.

Dat.: 1249.

*Fredericus Fulginatibus animans eos in fide et mandans ut contra rebelles suos procedant cum ... capitaneo ...*

1. Etsi generali, qua cunctos fideles nostros pura mentis affectione complectimur, vos affectuose prosequi teneamur, speciales cause verumtamen cogitationibus nostris se offerunt, que ad civitatis vestre commoda, inter alias civitates Italie, prerogativa quadam multipliciter nos invitant. 2. Inducimur siquidem ex antique fidei vestre zelo, quam nec vetustas temporis antiquata debilitat, nec annorum spatia fastidita confringunt, sed quanto plus in tempore labitur, tanto semper in fide nostra recentior invenitur. 3. Inducimur etiam ex pure devotionis vestre constantia, que nec vicinorum interdum exemplo submonita, nec persecutionibus hostilibus stupefacta, tamquam serena semper in nubilo eo, semper extitit in nostra devotione ferventior, quo dampna semper pertulit graviora. 4. Inducimur nichilominus ex illa causa potissime, quod in Fulgineo fulgere pueritia nostra cepit; et sic dum civitatem vestram locum nutriture nostre recolimus, dum vobiscum quasi civiliter coniuxisse pensamus, erga vos dominantis quodammodo modum excedimus, et naturali quadam humilitate seducti ad vestrum salubre regimen familiariter obligamur. 5. Sic igitur, de cura vestra solliciti, firmiter credimus, quod fidei vestre sinceritas de bono in melius crescat inantea, nec in cor nostrum ascendere poterit, quod ubi sic vos affectuose diligimus, alicuius sinistra suspicio vel fraudulenta suggestio devotionis vestre constantiam, de qua stabili mente confidimus, a fide nostra valeant revocare. 6. Licet autem egere vos exortationibus non credamus, quos sine requisitione ferventes ad nostra servitia probabiliter experimur, nichilominus tamen fidelitatem vestram requirimus et hortamur attente, mandantes, quatenus in fide et servitiis nostris solliciti, more solito vigilantes, sic ad requisitionem Thomasi de Aquino<sup>1</sup>, capitanei ipsarum partium, dilecti

<sup>1</sup> Il personaggio qui citato è Tommaso II d'Aquino, conte di Acerra. Nel 1247 Tommaso II sposò Margherita, figlia illegittima di Federico II. Nel 1249 l'imperatore lo nominò capitano generale di Spoleto e della Romagna. Morto il sovrano, in un primo momento sostenne Corrado IV, poi si schierò dalla parte del papa con le città di Napoli, Capua e

generi et fidelis nostri, quem ad vos tamquam ymaginarium persone nostre transmisimus, et vobiscum continue volumus commorari, contra rebelles nostros vos potenter et viriliter opponatis, quod, fine laudabili comitante principium, nostre serenitatis dexteram ad vestre generalitatis et specialitatis augmenta, quasi per debitum obligetis. 7. Nos enim sic alta mente et amplis retributionibus fidem vestram disponimus compensare, ut in nostris serviitiis perstitisse fideliter merito gaudeatis.

---

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || mandans] *mandat ed.* || eos] *eis ed.* || Fredericus - capitaneo] Imperator ... comiti Fulginei *P*

2. antique] antiquo *ed.* || recentior] ferventior *ed.*

3. submonita] submota *γ, ed.* || persecutionibus] vel furoribus: *sup. lin. add. P* || tamquam] tanto *ed.* || in nubilo eo semper] *om. ed.* || in nostra devotione] in fide nostra *ed.* || pertulit] pertulerit *α* || graviora] duriora *sup. lin. add. P*

4. Fulgineo] fuligino *T, V, W* || dum vobiscum - pensamus] *om. ed.* || familiariter] favorabiliter *ed.*

5. melius] melius semper *ed.* || valeant] valeat *ed.*

6. probabiliter] prestabiliter *sup. lin. add. P* || requirimus] rogamus *T* || mandantes] *om. P* || solliciti] sollicite *P* || Aquino - nostri] *om. P* || generi et] generi ac *ed.* || transmisimus] transmittimus *γ, ed.*

7. et amplis - vestram] fidei vestre serviitia *P* || disponimus] disponimus in retributionum nostrorum examine *P* || ut] ut et vos *P* || fideliter - gaudeatis] letemini et aliis fideles nostri ad ostendenda sue fidelitatis (vel devotionis *sup. lin. add.*) obsequia (vel indicia *sup. lin. add.*) libentius inducantur *P*

---

3. serena - nubilo: cfr. Sen., *Epist.*, 17, 107: («nubilo serena succedunt»).

5. nec in cor - poterit: cfr. Aug., *Serm.*, in *PL* 38, col. 875, sermo 160, 4: («non quod in cor nostrum possit ascendere»).

6. fine - principium: cfr. TdCEpp, 3, 21, p. 106 («laudabile principium fine laudabili concludatur»).

Carinola. La fedeltà al papato fu tuttavia di breve durata: ben presto egli offrì i suoi servizi al sempre più potente Corrado, che nell'agosto del 1252 lo accolse nel suo favore, perdonandolo e confermandogli la contea di Acerra. Dopo la morte di Corrado (21 maggio 1254), rimase fedele alla dinastia sveva combattendo valorosamente nella battaglia di Benevento, poi però passò dalla parte angioina fino alla morte, avvenuta il 15 marzo 1273. Cfr. E. Cuzzo, *Tommaso II d'Aquino*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

## I, 14 (II, 22)

*L'imperatore Federico II si rivolge a un suo fedele suddito affinché riconduca all'obbedienza un borgo ribelle.*

Manoscritti: T, f. 10r-v; V, f. 77r-v; W, f. 189r-v; B, f. 146vb; P, f. 75v.

Ed.: p. 327; MD, 1724, 2, 1203.

Reg.: RI V, 1.1 n. 3787.

Dat.: 1249.

*Fredericus cuidam nobili, ut reducat ad fidem villam<sup>1</sup> que deviaverat.*

1. Cum ex zelo pure devotionis et fidei, quam ad nos et imperium semper hactenus habuisse te novimus, de tua industria et legalitate confisi, custodiam ville talis tibi specialiter recolimus commisisse, ut, sicut eras in fide nostra precipuus, sic esses in eiusdem loci custodiam specialis. 2. Cum igitur villa ipsa, sicut nuper accepimus, a fide nostri culminis deviarit, tanto te propensius expedit circa ipsius recuperationem modos exquirere, quanto confidentius de ipsius retentione studio tue circumspectionis inhesimus quantoque per hec nostra et tua quin potius utilitas procuratur. 3. Quocirca dilectionem tuam requirimus et rogamus attente, mandantes, quatenus, sicut umquam honorem nostrum diligis et a nobis amplas premiorum retributiones expectas modos et vias quas eidem negotio convenire cognoveris operosus excogites<sup>2</sup>, ingenium acuas, et omni sollicitudine, qua poteris, elabores, qualiter locus ipse ad fidei nostre semitas reducatur. 4. Nos enim promissiones omnes, pactiones<sup>3</sup> et

<sup>1</sup> In base alle indicazioni fornite dal ms. P e riportate anche nei RI V, 1.1 n. 3787, il borgo dovrebbe essere Pontremoli (in provincia di Pisa), ribellatosi all'imperatore nel luglio del 1249.

<sup>2</sup> Nel ms. T è presente un *saut du même au même*, generato probabilmente dalle forme verbali simili *expectas/excogites*. La lacuna isola T rispetto alla restante tradizione in quanto risulta colmata nei mss. più rappresentativi delle altre forme di raccolta sistematica: N (5M), f. 16ra; V2 (5M), f. 37r; M (5M), f. 20v; M2 (5M), f. 26r; V3 (6M), f. 54vb; K (6M), f. 30r; L (6M), f. 50ra; P2 (6M), f. 23ra; P3 (6p), f. 29v; R (6p), f. 19rb; G (6p), f. 31r; C (6p), f. 29v.

<sup>3</sup> Si ritiene opportuno segnalare quella che potrebbe sembrare una semplice variante, ma che invece è probabilmente un'ulteriore prova che T riporta lezioni più vicine all'originale, o che, quanto meno, possono spiegare le successive deformazioni. Si ritiene che

conventiones, quas ad honores nostros propterea duxeris faciendas, ratas habebimus et faciemus inviolabiliter observari, temporis habilitate captata. 5. Nos, in manu forti et copia thesaurorum, sic ad ultimum exterminium nostrorum rebellium et statum pacificum fidelium procurandum, partes Italiae magnifice repetemus, quod rebellium ipsorum temeritas, qui de nostra forsitan absentia gloriantur, divina nobis assistente potentia, que tueri semper consuevit adventu nostri culminis, evanescat.

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || que deviaverat] quam sibi commiserat que deviaverat a sua fide  $\gamma$ ; regimini suo commissam *ed.* || Fredericus - deviaverat] Imperator ... castellano Pontis Tremuli *P*

1. cum] dum *P* || devotionis] devotionis ardore *P* || talis] *om.  $\gamma$ , P, ed.* || specialiter] fiducialiter *ed.* || eras] eras inter alios  $\gamma$ , *P, ed.* || sic] *om.  $\gamma$ , ed.* || custodiam] custodia *P, ed.*

2. ville] ville recuperationem *ed.* || retentione] provida retentione  $\gamma$ , *ed.* || quantoque] et quanto *ed.* || hec] hoc *P, ed.* || nostra et] nostra *ed.*

3. dilectionem] discretionem *ed.* || rogamus] hortamur *P* || amplas premiorum retributiones] amplis premiorum retributionis *T* || modos - excogites] *om. T* || quas] quos *P* || omni] cum  $\gamma$ , *ed.* || sollicitudine] vel sollertia *sup. lin. add. P* || semitas] vel cultum *sup. lin. add. P*

4. promissiones] provisiones *T* || pactiones] pacta eis *T*; pacta  $\gamma$ , *ed.* || honores nostros] honores nostros eis  $\gamma$ ; honorem nostrum *ed.* || temporis] temporis etiam *P*

5. nos] nos enim  $\gamma$ ; ceterum nos *ed.* || repetemus] reputamus *T* || forsitan] forsan *ed.* || assistente] existente *T* || semper] nos iugiter  $\gamma$ , *ed.*; *om. P* || consuevit] consuevit in  $\gamma$ , *ed.*; consuevit imperium *P* || evanescat] evanescet *P, ed.*

nell'originale dovesse esserci *pactiones*, lezione attestata da P, che si è spesso dimostrato un ms. molto autorevole; l'archetipo o almeno l'antigrafo di T, però, doveva essere poco chiaro, tanto da essere reso con il meno perspicuo *pacta eis*, che successivamente in V e W viene corretto per collocare in posizione più idonea il pronome *eis*. Nella restante tradizione non c'è più traccia nemmeno del pronome *eis*. Sono stati consultati i mss.: N (5M), f. 16ra; V2 (5M), f. 37r; M (5M), f. 20v; M2 (5M), f. 26r; V3 (6M), f. 54vb; K (6M), f. 30r; L (6M), f. 50ra; P2 (6M), f. 23ra; P3 (6p), f. 29v; R (6p), f. 19rb; G (6p), f. 31r; C (6p), f. 29v).

## I, 15 (II, 23)

*L'imperatore Federico II, rivolgendosi nuovamente al capitano della Toscana, rammenta la posizione strategica del borgo ribelle, unica via di accesso alla Liguria, e quindi l'assoluta necessità di mantenere quel presidio.*

Manoscritti: T, f. 10v; V, ff. 77v-78r; W, ff. 189v-190r; B, ff. 146vb-147ra.

Ed.: p. 329.

Reg.: RI V, 1.1 n. 3786.

Dat.: 1249.

*Fredericus ... capitaneo in Tuscia super eisdem.*

1. Sine licterarum indiciiis vel expressionibus nuntiorum tue devotionis industriam scire confidimus, quantum ex castro potioris ..., dum in fide nostra persistent, nostris possent negotiis afferri compendium, quantumque per ea, si in partem contrariam cederent, gratie de facili dispendium timeretur, velud in cuius gremio a vobis in Liguriam, et ad nos abinde precipuo seu singulari, quin potius transitu remanente, tamquam deficientibus aliis viarum passagiis, inde sit unica clavis ad ianuam, que nobis nostrisque reserare potest et claudere transitum et regressum. 2. Cum igitur ipsa, sicut nuper accepimus, a fidei nostre semitis deviante, castrum predictum in nostra devotione fideliter perseveret, fidelitatem tuam requirimus, mandantes expresse, quatenus eiusdem negotii circumstantias diligenter advertens, statim de consilio fidelium nostrorum Tuscie, quorum magis cognoveris expedire, vias et modos operosus excogites, qualiter ad recuperationem ville ipsius ac efficacem defensionem et conservationem castri prefati, congregatis auxiliis, celeriter recurratur; inducturus ad hoc efficaciter communia regionis ipsius, et commune civitatis ... precipue, ut, sicut umquam desiderant in personis et rebus ac supplicationibus suis coram nobis favorem et gratiam invenire, statim circa recuperationem eiusdem ville, tuitionem castri et pacificationem strate provincie ... potenter et viriliter intendentes, fidem, quam ad nos et imperium habere tenentur ex debito et eos semper promptam hucusque novimus habuisse, per efficaciam operis fateantur.

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || capitaneo] capitaneo suo *ed.* || super eisdem] ut (quod *ed.*) studiose procedat super eisdem  $\gamma$ , *ed.*

1. licterarum] litterarum nostrarum *ed.* || potioris] et villa (villa W)...  $\gamma$ , *ed.* || persistent] persisterent  $\gamma$ , *ed.* || possent] posset *ed.* || afferri] afferre  $\gamma$  || gratie de facili] grave *ed.* || a vobis] a nobis *ed.* || Liguriam et] Liguriam  $\gamma$  || ad nos] ad vos *ed.* || potius] potius necessario *ed.*

2. igitur] igitur villa *ed.* || deviante] deviarit *ed.* || castrum] castrumque *ed.* || cognoveris] videris *ed.* || conservationem] observationem *ed.* || congregatis] aggregatis *ed.* || recurratur] succurratur *ed.* || strate] strate ac *ed.*

## I, 16 (II, 24)

*L'imperatore Federico II invita un suo fedele suddito a resistere nelle avversità della campagna militare già intrapresa per godere poi, al suo ritorno, del meritato trionfo.*

Manoscritti: T, ff. 10v-11r; V, ff. 78r-v; W, f. 190r-v; B, f. 147ra-rb; P, f. 76r.

Ed.: p. 331.

Reg.: RI V, 1,1 n. 3833.

Dat.: 1250.

*Fredericus cuidam capitaneo ut habito triumpho de laboribus ipsum revocabit ad se.*

1. Lectis gratanter licteris et diligenter auditis singulis, que ..., nuntius et socius tuus, proposuit coram nobis, firmiter tenere te volumus, quod presentiam tuam, quam fructuosam nobis clara semper demonstratione probavimus, libenter lateri nostro proximam videremus, ut nos tuis, que grata sunt nobis ubilibet, presentibus uteremur obsequiis et tu nostris, quos familiares tibi, quantumvis absenti, promictimus, placidis aspectibus letareris; velud qui, sollicitudinibus variis et laboribus bellicis fatigatus, nostram videre presentiam reputares ad otium et letam videre faciem ascriberes ad quietem.
2. Sed negotiorum natura, que laudabilem<sup>1</sup> habuit te in partibus illis actorem

<sup>1</sup> Per coerenza di condotta editoriale si preferisce mantenere la lezione *laudabilem* attestata da T, ma si avverte che potrebbe trattarsi di una *lectio facillior*.

precipuum, nostris tantisper et tuis desideriis repugnante, voluntati quodammodo nostre verum satisfacimus, donec in meliorem statum reformata provincia gloriosus inde sequatur exitus, unde votivus suscipitur continua successione processus, te de partibus ipsis ad presens non vidimus revocandum. 3. Nollemus etenim, ut de laboribus et sudore tuis, prompta dudum devotione dispersis, aliena meteretur falce victoria et assumeret alius, te in Campo Martio strenue currente, triumphum. 4. Sed cum plena se nobis et proxima prebeat de regionis ipsius reformatione fiducia, tecum plenitudine glorie de rebellibus nostris sumpta libenter, ad nostram presentiam revocare curabimus et ylariter ad nostre quietis participium admictemus.

---

*Rubrica:* Fredericus cuidam ] *om. ed.* || capitaneo] capitaneo suo *γ, ed.* || ut] quod *ed.* || ipsum] eum *ed.* || Fredericus - se] Fredericus ... Comiti *P*

1. licteris] licteris tuis *γ, P, ed.* || nuntius] nuntius noster *ed.* || quos familiares] quas familiares *T;* quos familiariter *ed.* || videre faciem] aspicere faciem *γ, P;* inspicere faciem *ed.*

2. laudabilem] laudabile *γ, P, ed.* || illis actorem] illis actore *γ;* ipsis actore *P, ed.* || precipuum] precipuum (*principium add. et postea exp.*) *al. man. add. sup. lin. T;* principium *γ, P, ed.* || repugnante] vel adversante *add. in interl. P* || verum satisfacimus] verum satisfacimus (*non add. et postea exp.*) *al. man. add. sup. lin. T;* tueque satis ad presens non facimus et *γ;* verum facimus et *P;* tueque saltem ad presens non satisfacimus *ed.* || gloriosus] gloriosior *γ, ed.* || inde] inde salutis *ed.*

3. sudore] sudoribus *ed.* || alius] altius *α*

4. se] sit *ed.* || prebeat] prebeatur *ed.* || glorie] gratie *ed.* || sumpta] assumpta *P* || libenter] victoria *ed.*

---

3. meteretur falce: cfr. *Apoc.*, 14, 14-20.

## I, 17 (II, 25)

*L'imperatore Federico II rassicura Ezzelino sul proprio stato di salute; quindi lo informa che, per rinvigorirsi, sta beneficiando della dolcezza del clima del regno di Sicilia.*

Manoscritti: T, f. 11r-v; V, f. 78v; W, f. 190v; B, f. 147rb.

Ed.: p. 333.

Reg.: RI V, 1.1 n. 3794.

Dat.: 1249.

*Fredericus Ezulino*<sup>1</sup>, scribens ei, quod prospere vivit, fatigatus laboribus requiescit in regno.

1. Scimus, et longi temporis experimento didicimus, quod a consuetudine, que iam in te nature vim obtinet, prescripta tue mentis maturitate devotio, nativis erecta potentiis, declinare non posset. 2. Scimus quod vergentis in senium tue devotionis auctoritas, quantumlibet tibi pruinosa senescat in corpore, virtuosa verumptamen iuvenescit in mente. 3. Scimus quod ardor tue fidei annorum vetustate non desipit<sup>2</sup>, sed quanto plus in tempore labitur, tanto fructus placidiores adducit. 4. Scimus quod, licet a nobis interdum locorum intercapedo te<sup>3</sup> dividat, corde tamen et animo maiestatis nostre potentiam intueris, dum statum nostrum prosperum votivus per licteras appetis, et per nuntios ministeriosus exquiris. 5. Ecce igitur consona votis tuis nova describimus, quod, favente divina clementia, prospere vivimus et corporis nostri membra, bellicis hactenus fatigata laboribus, deliciosa regni nostri dulcedine restauramus. 6. Illo nichilominus non omisso, quin ad

<sup>1</sup> Ezzelino III da Romano (1194 - 1259), fu signore di Vicenza, Verona e Padova. Federico II lo sostenne contro la lega lombarda e gli permise di crearsi un dominio personale molto esteso che si estendeva dall'Oglio e dal Po fino a Trento. Dopo la morte di Federico II (1250) si alleò con Oberto Pelavicino, ma fu scomunicato da Innocenzo IV (1245), che gli bandì contro una crociata. Cfr. S. Bortolami, *Ezzelino III da Romano*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

<sup>2</sup> L'espressione «nec annorum spatia fastidita confringunt» è presente solo in: K (6M), f. 30v; P3 (6p), f. 30r; G (6p), f. 31v; C (6p), f. 30r. I mss. che tramandano la raccolta sistematica più antica non la riportano, così come: N (5M), f. 16rb; V2 (5M), f. 38r; M (5M), f. 21r; M2 (5M), f. 26v; V3 (6M), f. 55rb; L (6M), f. 50va; P2 (6M), f. 23rb; R (6p), f. 19va.

<sup>3</sup> La lezione corrotta (*intercompede*) di T, ma presumibilmente più vicina alla forma originale, potrebbe essere considerata un'ulteriore prova dell'altezza stemmatica in cui si colloca il codice: la lezione giusta, evidentemente incomprensibile già nell'archetipo, fu corretta dai testimoni del subarchetipo γ, ma in maniera tale da alterare completamente il testo. Tutti i mss. delle differenti forme testuali consultati riportano il testo *situs te corpore*: N (5M), f. 16rb; V2 (5M), f. 38r; M (5M), f. 21r; M2 (5M), f. 26v; V3 (6M), f. 55rb; K (6M), f. 30v; L (6M), f. 50va; P2 (6M), f. 23rb; P3 (6p), f. 30r; R (6p), f. 19vb; G (6p), f. 31v; C (6p), f. 30r; con una minima variante *situs de corpore* dei mss. N e K, mentre il codice G scrive *situs a nobis te corpore*.

pacificandum statum fidelium et rebellium reliquias conterendas, ex curis nostris, sollicitudo prosperior continuatas vigilias excerptat.

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || prospere] *om. ed.* || vivit] vivit et  $\gamma$ , *ed.*

1. prescripta] prescripta longi temporis spatio *ed.* || maturitate] maturata *ed.* || posset] possit *ed.*

3. desipit] desipit nec annorum spatia fastidita confringunt *ed.*

4. intercapedo te] intercompede te *T*; situs te corpore  $\gamma$ , *ed.*: *corr. ex ms. Wilhering Stiftsbibl. 60, f. 129v* || potentiam] presentiam *ed.* || appetis] expetis *ed.* || ministeriosus] misteriosus *T*

5. favente] favente nobis *ed.*

6. conterendas] comprimendas  $\gamma$  || nostris] nostris quas excitat *ed.* || continuatas] continuas  $\gamma$ , *ed.* || excerptat] exercemus  $\gamma$ ; exercere curemus *ed.*

3. scimus-adducit: cfr. Nic. da Rocca, *Ep.*, 5, p. 16 («in hoc numquam sapientia quantumvis antiquata desipiat, sed quanto plus in tempora labitur, vel per manus liberaliter dispensatur, tanto plus effluit et fructus placidiores adducit»).

5. deliciosa dulcedine: cfr. Nic. da Rocca, *Ep.*, 5, p. 15 («deliciosa corpus dulcedine recreare»).

## I, 18 (II, 26)

*Il sovrano si rivolge ai Cremonesi incitandoli a rimanere saldi nella fede, nonostante la distanza che li separa; quindi annuncia un suo imminente arrivo per debellare definitivamente i nemici e promette laute ricompense a chi rimarrà fedele.*

Manoscritti: T, ff. 11v-12r; V, ff. 78v-79r; W, ff. 190v-191r; B, f. 147rb-vb; P, ff. 82v-83r.

Ed.: p. 335.

Reg.: RI V, 1,1 n. 3816.

Dat.: estate/autunno 1251<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Secondo le ipotesi interpretative dei RI V, 1,1 n. 3816, questo documento risalirebbe al 1250, tuttavia il ms P, dirimente in molte questioni inerenti datazione e autore di epistole, attribuisce la lettera a Corrado IV (sebbene inviata a un improbabile conte di Cremona: ma *comiti* potrebbe derivare da un errore di lettura di un antigrafo in cui la parola era abbreviata in *comī*, come in T), il che farebbe datare il documento all'estate/autunno 1251, quando si accingeva a scendere in Italia. La spiegazione data nei RI per respingere l'attribuzione a Corrado è decisamente approssimativa.

*Fredericus communi Cremone, confortans eos in fide, asserens ipsum cito ire ad eos ad exterminium eorum rebellium.*

1. Etsi utilium exigente qualitate causarum, quibus aliter consuli posse non vidimus, dudum regnum nostrum Sicilie presentia nostra duxerit repetendum, vobiscum semper corde remansimus et, si permictente natura fieri potuisset, maiorem corporis nostri partem providissemus presentialiter remansuram. 2. Considerantes vero, quod temeritas superstitiosa rebellium, dum deliciose tantisper quieti nos deditos opinatur, improvide iam plenam vento gloriam, ex absentia forsitan nostre maiestatis, usurpat; pensantes etiam, quod nostra et aliorum nostrorum vota fidelium, dum presentiam nostram anhelanter exuriunt, de facili possent assumere quod tam longa spei prorogatione rancorem, nos in partem solite sollicitudinis reddendos elegimus et suavibus regni nostri solaciis nostram personam providimus subtrahendam. 3. Sic facti noviter in hostium detrimenta magnanimes, ut nullis quasi preteritis fatigati laboribus, nullis effusis sumptibus fastiditi, nunc videamur ad bella solito fortiores occurrere, nunc ad eroganda stipendia et premia largienda pro meritis satis consueto fecundius nostre munificentie gremium aperire. 4. Ecce, igitur, corpore sospites, corde fortes, ad revisendas partes Italie potenter accingimus, thesauros undique de regni fertilitate congerimus, et nostre potentie brachium sic, congregatis circumquaque presidiiis, roboramus, ut, in proximo et victorioso nostre maiestatis adventu, spe diuturna fidelium respirante, conterantur medullitus corda rebellium, que, nobis absentibus, forsitan inaniter gloriantur. 5. Vos igitur, viri fortes, quos, velud in fidei soliditate firmatos, reddit quevis negotiorum et temporum qualitas in nostra devotione preclaros, spem firmam fiduciamque concipite, quod in supremum exterminium nostrorum rebellium ad partes ipsas in proximo potenter et magnifice veniemus. 6. Interim tamen sic in servitiis et fide nostra persistite, sic ad effusionem hostium, sicut viros decet industrios, vires et animos exercete, quod inter alios fideles nostros vos dignis extollere laudibus et specialibus prosequi premiis valeamus.

---

*Rubrica:* Fredericus communi Cremone] Cremonensibus *ed.* || asserens] et asserit *ed.* || ipsum] se *ed.* || ire ad eos ad] iturum ad partes illas in *ed.* || eorum] *om. ed.* || Fredericus - rebellium] Conradus et cetera comiti Cremone *P*

1. consuli] consultius *ed.* || posse] comode posset *P*; fieri posse *ed.* || providissemus] providissemus nobiscum  $\gamma$ ; providissemus vobiscum *ed.*

2. improvide] improvide sibi *ed.* || forsitan] forte *ed.* || quod nostra] quod vestra *P, ed.* || vota] corda *P* || anhelanter] anelant *T* || exuriunt] esuriunt (*al. man. add. sup. lin.*) *T, V, B, ed.* || quod] quod (*de al. man. add. sup. lin.*) *T*; de *P*; pro *ed.* || solite] *om. ed.*

3. hostium] hominum  $\gamma, ed.$  || solito] solita *T* || fecundius] facundius *T, W, B*

4. fortes] *om. P* || diuturna] diurna *T, W*; divina *V, B* || medullitus] medullitus (*vel profundius add. sup. lin.*) *P* || forsitan] forsan *ed.*

5. igitur] autem  $\gamma, ed.$  || quevis] quorumvis *ed.* || in suppreum] suppreum *T*; etsi suppreum *V*; in sumum *ed.*

6. tamen] autem *ed.* || et fide nostra] nostris  $\gamma, ed.$  || effusionem] offensionem *P*; confusionem *ed.* || vires] vires vestras *ed.* || prosequi] consequi *ed.* || premiis] premiis merito  $\gamma, P, ed.$

## I, 19 (II, 27)

*Il sovrano loda i suoi sudditi fedeli e, dopo lo splendido trionfo nel regno di Sicilia, promette un'imminente avanzata in Italia settentrionale per debellare definitivamente il nemico.*

Manoscritti: *T*, f. 12r-v; *V*, f. 79r-v; *W*, f. 191r-v; *B*, f. 147vb; *P*, f. 78r-v.

Ed.: p. 338.

Reg.: *RI V*, 1,2 n. 4616.

Dat.: 1253.

*Eisdem narrans eis suos eventus.*

1. Delectat nos vobis de nostre felicitatis eventibus nova describere, quos multe fidei devotionisque preclaritas, sicut firmiter credimus, avidos nostre prosperitatis efficit auditores. 2. Dum enim gratitudines servitorum innumeras, que dudum clare memorie domino ... genitori nostro devote prestantes constanter in filium transtulistis, diligenter advertimus; dum voluntatem vestram, quam mater et alumpna fidelitas semper hactenus servavit illesam, memori meditatione pensamus, libenter vobiscum familiaria status nostri verba conferimus, cum quibus libenter etiam quoslibet prosperitatis nostre successus presentialiter partiremur. 3. Noveritis igitur,

quod, divina favente gratia, que semper feliciter dirigit gressus nostros, sospitatis corporee votivo beneficio fruimur, et conculcatis undique rebellionis obstaculis, que dudum, incognito nostre potentie brachio, palpitare quodammodo videbantur, in regno nostro Sicilie potenter et magnifice triumphamus. 4. Ubi, quamquam opus armis esse de cetero magnificentia nostra non credat, dum fidelibus nostris regnicolis omnimoda pace gaudentibus, solo verbo cuncta disponimus et solus nutus imperat et gerit officium gladiatorum, nichilominus tamen non sic vacandum otio fore censuimus, quin potentiam nostram terre marisque viribus continue muniamus, ut per hoc et acquisita possimus in brachio potentie defendere, et circa partes Italie, de quarum negotiis diligens nos cura sollicitat, habilis intendere valeamus.

---

*Rubrica:* eisdem] Fredericus eisdem  $\gamma$  || eis] *om. ed.* || narrans - eventus] Conradus *et cetera* potestati, consilio et communi Cremona *P*

1. fidei] fidei multeque *ed.*

2. que] quas *ed.* || dudum] *om. P* || devote] *om. ed.* || mater et] mater *ed.* || quoslibet] *om. P* || prosperitatis] *ex fidelitatis corr. T*

3. gratia] clementia *P* || que - nostros] que nostros semper dirigit ad vota successus *P* || feliciter] *om. ed.* || votivo] votivus *ed.* || magnifice] viriliter *ed.*

4. ubi] igitur *P*; verum *ed.* || esse] fore *ed.* || potentie] prepotenti *P*; potentie nostre  $\gamma$ , *ed.* || quarum] cuius *ed.*

## I, 20 (II, 51)

*L'imperatore Federico II annuncia al figlio Enzo una clamorosa vittoria conseguita contro sudditi ribelli.*

Manoscritti: T, f. 12v; V, f. 96r-v; W, f. 208r-v; B, f. 156rb.

Ed.: p. 413.

Reg.: RI V, 1.1 n. 3562.

Dat.: 1246.

*Fredericus ... regi Sardinie<sup>1</sup> super eisdem.*

1. Etsi provenientium nobis in partibus istis ad vota successuum iam frequens ad te celsitudinis nostre lictera relativa pervenerit, ut tue tamen expectationis affectus nova prospera cursus status nostri continuata letificent, presentium tibi tenore describimus, quod, terris omnibus ... urgentissima depopulatione vastatis, castra eius, que potentie nostre processibus videntur obsistere, ferro flammaque subicimus, et cuncta nobis, ut te breviter alloquamur, in partibus istis ad placidum desiderabili successione respondent<sup>2</sup>.  
 2. Hec siquidem scire te volumus presentis lectionis sapore<sup>3</sup> percipere, ut non solum tibi materiam huius iucunditatis exhibeant, sed velud nostre future letitie firmam fiduciam representent, quod ea tuis auribus infra dies paucissimos offeremus, ex quibus manifeste perpendere poteris laboribus nostris in proximo finem laudabilem imponendum.

---

*Rubrica:* super eisdem] filio suo narrans ei triumphum suum  $\gamma$  || Fredericus - eisdem] significat cuidam nobili de regno suo processus prosperos et felices *ed.*

1. in partibus] de partibus *ed.* || pervenerit] pervenit *ed.* || cursus] *om. ed.* || omnibus] omnibus nostrorum rebellium *ed.* || depopulatione vastatis] relatione vastatis *add. et postea exp. T* || eius] eorum *ed.* || videntur] videbantur *ed.* || flammaque] flammeque *ed.* || subicimus] subiecimus *ed.* || placidum] placitum *ed.*

2. hec] hoc *ed.* || volumus] volumus et *ed.* || sapore] soporem *T*; sopore *V, W* || huius] huiusmodi *ed.* || nostre] vera presagia *ed.*

<sup>1</sup> Sul re di Sardegna, ovvero Enzo di Svevia, cfr. nota 10, ep. I, 3 (II, 10).

<sup>2</sup> Probabilmente gli eventi narrati sono relativi alla congiura di Capaccio. Sulla congiura cfr. epp. I, 3 (II, 10) e I, 12 (II, 20).

<sup>3</sup> L'incongrua lezione *soporem* di *T* sembra derivare da un banale errore di lettura: si è messa a testo la lezione *sapore* attestata da *ed.*, da Innsbruck, Universitäts-Bibliothek, 400 (*Die Innsbrucker cit.*, doc. 25, p. 107), e dalla maggior parte dei mss. che trasmettono l'epistolario in forma sistematica: N (5M), f. 24vb; V2 (5M), f. 58v; M (5M), f. 37r; M2 (5M), f. 39v; V3 (6M), f. 76ra; K (6M), f. 43v; L (6M), f. 62rb; P2 (6M), f. 24rb; P3 (6p), f. 39v; G (6p), f. 41v; C (6p), f. 38r.

## I, 21 (III, 28)

*L'imperatore Federico II invita nuovamente un suo fidato suddito a relazionare in merito alla situazione di alcune regioni per avere un quadro completo della situazione e per considerare una eventuale elargizione di doni a suo favore.*

Manoscritti: T, ff. 12v-13r; V, f. 97r; W, f. 209r; B, f. 156va-vb.

Ed.: p. 535.

Reg.: RI V, 4,6 n.529

Dat.: 1238-1250.

*Fredericus ... officiali suo ut intimet sibi nova.*

1. Auditis et intellectis benigne rumoribus ipsarum partium et sollicitudinem tuam gratiosa favoris affectione propterea commendamus et, quia in nostris exercitare servitiis ea intentione te volumus, ut a nobis digna pro meritis premia retributionis obsequiosus expectes, devotionem tuam requirimus et rogamus attente mandantes, quatenus circa indaganda diligentissime nova singula, que de partibus ipsis tam de loco quam de aliis Italicis partibus digna relatu ad notitiam tuam poterunt pervenire, statim ea singulariter et distincte, prout incepisti, per frequentes et fideles nuntios tuos excellentie nostre studeas intimare, ut, certificati per te exinde, sicut honori nostro conveniet et negotii qualitas exiget, super hiis procedere consultius valeamus. 2. Firmiter enim et pro constanti tenere te volumus, quod sic fidem et servitia tua digna retributionis examine nostra munificentia compensabit, ut merito nobis adhesisse te gaudeas et labores omnes, quos te in nostris servitiis subire contigerit, reputes ad quietem.

---

*Rubrica:* officiali] cuidam capitaneo  $\gamma$  || Fredericus - nova] cuidam capitaneo de partibus illis ut nuntiet sibi aliqua nova *ed.*

1. ipsarum] illarum *ed.* || partium et] partium quos ad nos tua cautela perduxit *ed.* || gratiosa] generosam *ed.* || affectione] affectione multipliciter *ed.* || tam de loco quam] et *ed.* || Italicis] Ytalie *ed.* || ea] *om. ed.* || frequentes et] *om. ed.* || conveniet] convenit *ed.* || exiget] exigit *ed.*

2. digna] digne *ed.*

---

2. retributionis examine: cfr. Leo M., *Serm.*, in *PL* 54, col. 160, sermo 8 («Et ideo nos curam pauperum vult habere, ut in futurae retributionis examine»); cfr. Greg. M., *Moral.*, in *PL* 75, col.

831, cap. 28 («Videat quia etiam sublevatus hominis spiritus iudicium tolerare non sufficit quod Deus sub examine districtae retributionis intendit»).

## I, 22 (II, 28)

*Il sovrano esalta la fedeltà di un suo suddito e lo incita a perseverare in modo ancora più lodevole nell'espletamento delle manzioni affidategli.*

Manoscritti: T, f. 13r; B, ff. 147vb-148ra.

Ed.: p. 340.

Reg.: RI V, 4.6 n. 662.

Dat.: incerta.

*Fredericus cuidam nobili, ut perseveret in operibus que incipit.*

1. Intellecto nuper quod tu promptum gerens ad excellentiam nostram fidei et devotionis affectum, servitia quelibet, que ad honorem nostrum respiciunt, ylariter suscipis et in prosequendis eisdem laudabiliter te exerces, labores quoslibet non evitans, devotionem tuam gratiosa laude prosequimur. 2. Et cum servitia tua digna premiorum retributione respicere disponamus, fidelitatem tuam requirimus et hortamur, attente mandantes, quatenus laudabiliori prosecutione continuans, que laudabiliter incepisti, ad requisitionem ... super omnibus, que honoris nostri augmenta contingunt, sic te prebeas operosum, ut, quod de commodis tuis firmiter iam mente concepimus, in actum descendere, tuis exigentibus meritis, merito valeamus.

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || incipit] *inceptit ed.*

1. ad honorem] *honorem ed.*

2. prosecutione] *fine ed.* || nostri] *nostri nominis ed.* || firmiter] *firma ed.* || descendere] *ex decedere al. man. corr. T; deducere B, ed.*

## I, 23 (III, 30)

*Il sovrano invita un suo suddito a raggiungerlo nella propria dimora per prestare il dovuto servizio.*

Manoscritti: T, f. 13r; V, f. 97v; W, f. 209v; B, f. 156vb.

Ed.: p. 539.

Reg.: RI V, 4.6 n. 663.

Dat.: incerta.

*Fredericus ... fideli suo ut in continenti veniat ad eum.*

1. Presentiam tuam pro quibusdam nostris servitiis utilem reputantes, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatenus, receptis presentibus, in continenti ad curiam nostram festinus accedas ibidem in nostris servitiis moraturus.

---

*Rubrica:* Fredericus - eum] scribit cuidam ut ad eum veniat in suis servitiis moraturum *ed.*

1. nostris] excellentie nostre *ed.* || ibidem] *om. γ, ed.*

## I, 24 (II, 29)

*Il sovrano, al fine di garantire al suo esercito un adeguato approvvigionamento di viveri in vista dell'imminente inverno, sollecita un capitano del regno ad adoperarsi per reperire derrate alimentari e garantirne il trasporto.*

Manoscritti: T, f. 13r-v; V, f. 80r-v; W, ff. 191v-192r; B, f. 148ra.

Ed.: p. 341.

Reg.: RI V, 1,2 n. 4605.

Dat.: 1253.

*Fredericus*<sup>1</sup> ..., *capitaneo regni, ut precipiat apportari fodrum ad exercitum.*

1. Curas nostras consideratio studiosa sollicitat, qualiter in victorioso exercitu nostro, quem bellatorum undique congressus amplificat, rerum victualium copiam procuremus. 2. Cumque minante iam temporis yemalis instantia, de locis solitis, ex quibus per terram hactenus facilis ad exercitum reddebatur accessus, discriminosa viarum asperitas fodri confluentiam interdicat, consulta deliberatione providimus, ut, si quis ex hoc defectus posset emergere, transvectionis marine suffragio suppleatur. 3. Quocirca devotioni tue precipiendo mandamus, quatenus per Siciliam, in locis maritime publice facias nuntiare, ut quicumque de partibus ipsis mercator vel alius frumentum, ordeum, vel res alias victui oportunas, ad felicem exercitum nostrum deferre voluerit, debito proinde iure curie nostre soluto, securus accedat. 4. Si vero spontaneos invenire non poteris delatores, tue circumspectionis industria, que semper consuevit in nostris servitiis sensus acuere, mercatores aliquos prudenter inveniat et diligenter inducat, qui in terris vicinis maritime victualia ipsa emere debeant, et ea per terram ad mare translata, preter solutionem debitam vectigalis, ad eundem exercitum sine quolibet impedimento transportent; exoneraturi victualia ipsa, que sub testimonialibus licteris tuis eos deferre contigerit, coram viris ad hoc per nostram excellentiam ordinatis ad exercitum nostrum, si poterunt, vel ad talem seu ad talem locum si propter malitiam temporis recta navigatione venire non possent. 5. Et, ut super hoc de cordibus suis omnis rancoris materia precipidatur, firmiter eis ex parte nostra te promictere volumus, quod victualia ipsa pro exercitalibus usibus poterunt sine contradictione distrahere et concedendi ea plus offerentibus liberam inveniant facultatem.

---

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || fodrum] foderum *ed.* || apportari] portari *γ*; preparari *ed.*

1. undique congressus] aggressus *γ*; concursus *ed.*

<sup>1</sup> Secondo le ipotesi interpretative dei RI V, 1,2 n. 4605, questo documento dovrebbe essere attribuito a Corrado IV. In effetti, in Innsbruck, Universitäts-Bibliothek, 400 (*Die Innsbrucker* cit., nr. 72, p. 160), risulta attribuito a Corrado e di conseguenza datato al settembre 1253.

2. cumque] cum itaque  $\gamma$ , ed. || ad exercitum] om. ed.

3. devotioni] discretioni ed. || precipiendo] om. ed. || Siciliam] Syciliam, Calabriam et Vallem Gratis  $\gamma$ , ed. || maritime] maritimis ed. || nuntiare] nuntiarum  $\gamma$ , ed. || ordeum vel] vel ordeum seu  $\gamma$ , ed.

4. inveniatur] invenias ed. || inducat] inducas ed. || vectigalis] vectigalium ed. || eos] eas  $\gamma$  || contigerit] continget ed. || talem - locum] Castrum Maris vel (aut ed.) Amalfiam  $\gamma$ , ed.

5. exercitalibus] exercitibus ed. || poterunt] poterum T || distrahere] detrahere ed. || ea] om.  $\gamma$ , ed. || inveniant] invenient ed.

## I, 25 (II, 30)

*Il sovrano (certamente Corrado IV) racconta a Ezzelino gli eventi legati alla sottomissione di una città ribelle (verosimilmente Napoli), narra come si è svolto l'assedio e la capitolazione, quindi lo informa di aver concesso il perdono agli abitanti, ad eccezione dei capi della rivolta condannati all'esilio, ma anche di aver deliberato la distruzione delle mura della città.*

Manoscritti: T, ff. 13v-14v; V, ff. 79v-80r; W, f. 192r-v; B, f. 148ra-va; P, ff. 98v-99r.

Ed.: p. 343.

Reg.: RI V, 1,2 n. 4610.

Dat. ottobre 1253.

*Fredericus<sup>1</sup> Ezzulino<sup>2</sup> de captione cuiusdam civitatis.*

1. Gaudere te volumus, quod nostre patrona manus iustitie Altissimi causam nostram continuis promovet incrementis; letari te petimus, quod suspensas desiderii longi metas intentionis nostre summa iam attigit.

2. Exultare te cupimus, quod laborum nostrorum congeries, a nostrorum

<sup>1</sup> Questa lettera, secondo le ipotesi interpretative dei RI V, 1,2 n. 4610, che si basano anche sulle lezioni del ms. P, narra gli eventi legati alla sottomissione della città di Napoli, e quindi deve essere attribuita a Corrado IV. Anche in Innsbruck, Universitäts-Bibliothek, 400 (*Die Innsbrucker* cit., nr. 74, p. 162), risulta attribuita a Corrado.

<sup>2</sup> L'epistola è indirizzata a Ezzelino III da Romano. Per il personaggio cfr. nota 1, ep. I, 17 (II, 25).

fideliū non exempta sudoribus, quietis iam nobis emolumenta promittit, dum ... civitas, que dudum a grege fidei, velud perdita ovis, erraverat, et ex debilibus fragmentis rebellium, resistentie spiritum in regni nostri corpore singularis et ruinosā materia nutrebat, preter depressiones innumeras et varia genera impugnandi, quibus inclusorum proterviam triumphantis exercitus nostri depopulatio circulata calcaverat, die ..., sub omni devotionis specie, qua penitentium proferatur humilitas, unanimi voce deditiois emissa, nostre misericordie gratiam humiliter imploravit. 3. Ac licet civitatis eiusdem incolas sic nostre magnificentie vigor arceret exterius, et exactrix importuna continue fames interius laceraret ut, destituti spe qualibet exterioris auxilii et ad solutionem intestini debiti ex diutius contracta penuria facti protinus impotentes, nostre potentie viribus ultra resistere non valerent, nos tamen, quos ad ultionis iudicium eorum incauta temeritas merito poterat irritasse, pulchrum vindicte genus extimantes ignoscere, sub minantis furore gladii, exclusis omnino principibus factionis extra nostri regni limites laturis exilium, qui populum hactenus verborum licet inanium errore deduxerant, et in signum deiecte rebellionis ipsius circumgirantium murorum cingulis solo cedentibus, de beneficio nobis innate potentie, quam libenter exercemus in subditis, gratie nostre ianuam decrevimus reserandam. 4. Quod quamquam aligere fame preloquiis ad notitiam forte tuam pervenerit et ex hoc tue devotionis intrinseca credimus in letitiam resoluta, nichilominus tamen id tibi liquidiori stilo providimus nuntiandum, ut, sicut extinctu ipso rebellium nostrorum actenuata sunt pectora, sic tue devotionis propterea vires et animum erigens, sumas de celeri prosperitatis huius festo congaudium, cuius vigilias universalis turba fidelium geminavit.

---

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || Fredericus - civitatis] *Conradus et cetera iustitiario et cetera P*

1. letari te] letari *P* || petimus] cupimus *P, ed.* || longi] nostri *P* || summa] sententia *ed.* || attingit] accipit *P*; attingit *ed.*

2. cupimus] petimus *P* || sudoribus] suffragiis *P* || dum ...] dum Neapolis *P* || fidei] fidelium *ed.* || singularis] fluxili *ed.* || materia] maceries *P* || depressiones] oppressiones *ed.* || innumeras - impugnandi] iniurias *P* || proterviam] protervia *P* || depopulatio] depredatio (vel depopulatio *sup. lin. add.*) *P* || circulata] oculata *T* || die] die ... decimo (proximo *ed.*) presentis mensis Octobris *γ, ed.* || qua] quam *P* || proferatur] profiretur *P*, prostratur *ed.* || imploravit] postulavit *P*

3. ac] et *P, ed.* || vigor] rigor *ed.* || et exactrix] sic exactrix *P*; ut exactrix et *ed.* || laceraret ut] laboraret et *ed.* || auxilii - penuria] auxilii ad satisfactionem stomachi clamantis interius *P* || protinus] penitus *ed.* || irritasse] invitasse *ed.* || extimantes] pensantes *ed.* || laturis] lateris *P* || signum] *om. P* || cingulis] circulis *γ, ed.* || cedentibus] cadentibus *P, ed.* || potentie] clementie *P* || ianuam] ianuam eis benigne *P*

4. aligere] agillime (aliter aligere *sup. lin. add.*) *P*; alienigene *ed.* || credimus] credamus *P, ed.* || liquidiori] et per te aliis fidelibus nostris ipsarum partium liquido (vel claro *sup. lin. add.*) *P* || extinctu] ex casu *P*; ex exercitu *ed.* || nostrorum] ipsorum ubilibet *P* || sic tue - erigens] sic tibi et aliis fidelibus nostris *P* || tue devotionis] tu *ex tue corr.* (devotionis *om.*) *T* || celeri] celebri *P* || huius] huiusmodi *ed.* || vigiliis] votivas vigiliis *P* || geminavit] ieiunavit *P, ed.*

2. perdita - erraverat: cfr. *Ps.*, 118, 176 («erravi sicut ovis quae periit»); Laurentius Novariensis, *Homiliae*, in *PL* 66, col. 102, Hom. I («Sed erravi de grege, et facta sum sicut ovis perdita»).

3. pulchrum - ignoscere: cfr. Bern. Claraevall. Incertus, *De interiori domo*, in *PL* 184, col. 534, cap. 24 («Nobile vindictae genus est ignoscere victo»).

## I, 26 (II, 32)

*Il sovrano, anche se a malincuore, chiede agli abitanti di una città di versare ulteriori tasse per sostenerlo in un'impresa militare. Sicuro dell'esito della battaglia, promette che soddisferà tutti i loro desideri.*

Manoscritti: T, ff. 14v-15r; V, ff. 81r-82v; W, f. 192v-193r; B, f. 148va-vb; P, f. 80r-v.

Ed.: p. 348.

Reg.: RI V, 1,2 n. 4613.

Dat.: 1253.

*Fredericus<sup>1</sup> Neapolitanis, ut subveniant ei in aliquo ad solutionem debitorum compatiendo eisdem.*

<sup>1</sup> Questa epistola, strettamente connessa alla precedente per il contenuto, fu scritta per volere di Corrado IV, che, per sopperire a esigenze economiche legate all'assedio di Napoli, chiese sostegno agli abitanti di una città campana che, secondo il ms. P, si deve identificare con Aversa.

1. Tot sunt opera fidei et devotionis indicia, que continuatis successibus pro nobis ostenditis, tot sunt servitorum gratitudines et onerum functiones, quas in vobis semper actualiter invenimus, quod, dum quietis plene solacia, que vobis et aliis fidelibus nostris utiliter preparare disponimus, infra nos ipsos assidua meditatione pensamus, inviti, teste Deo, novas sarcinas humeris vestris adiungimus<sup>2</sup>, qui vestrorum preteritas passiones gravaminum, de quibus vobis tota mentis affectione compatimur, utiliter alleviare possemus. 2. Sed cum firmum sit maiestatis nostre propositum, quod rerum evidentius promittit eventus, finem laboribus vestris imponere, dum, conculcatis undique rebellionis obstaculis, nichil supersit vel modicum, quod nobis et vobis de cetero quietas impediatur actiones, quasi ad complementum operis, ad cuius prosecutionem nostra libenter onera supportastis, devotionis vestre constantiam, inviti quantumlibet, evocamus. 3. Cum igitur in victorioso exercitu nostro firmato dudum in obsidione ... de quo nobis et vobis divina gratia triumphum prestitit post labores tam in armatione felicitis stolii, quam in stipendiis bellatorum et aliis, que circa expeditionem exercitus expugnationis qualitas requisivit, sic erarium nostrum ipsius rei gloriosus effectus exauserit, ut ad solutionem multiplicium debitorum, que propterea camera nostra<sup>3</sup> contraxit, sine vestro subsidio fisci nostri non suppetant facultates; fidelitatem vestram, quam semper invenimus ad beneplacita nostra paratam, requirimus et hortamur attente, mandantes quatenus, firma concepta fiducia, quod brevis erit in antea vestrorum causa gravaminum, que nunc etiam a vobis, si negotii natura permicteret libentissime tolleremus, ad requisitionem iustitiarum

<sup>2</sup> Si ritiene opportuno segnalare che i mss. T e P convergono nella stessa lezione, che si presenta particolarmente problematica. Gli altri mss., infatti, invece di «adiungimus quas (qui)», scrivono «adiungimus quin immo casus et causas iugiter cogitamus per quas»: N (5M), f. 17va; V2 (5M), f. 40v; M (5M), f. 23r; M2 (5M), f. 28r; V3 (6M), f. 56vb; K (6M), f. 32r; L (6M), f. 52rb; P2 (6M), f. 24ra; P3 (6p), f. 31v; R (6p), f. 20va; G (6p), f. 33r; C (6p), f. 31r. Sulla questione cfr. l'*Introduzione*, par. 6.1.

<sup>3</sup> La tradizione mss. di questo paragrafo rivela tratti significativi. T colma un'ampia omissione che va da *dudum* fino a *camera nostra*. Tale lacuna interessa i testimoni del subarchetipo γ e P2, f. 24ra, che conferma la sua particolare posizione stemmatica già rilevata in Boccia, *La redazione maggiore* cit., pp. 151-160. Tutti gli altri mss. consultati colmano la lacuna con minime varianti: N (5M), f. 17va; V2 (5M), f. 40r; M (5M), f. 23r; M2 (5M), f. 28v; V3 (6M), f. 56vb; K (6M), f. 32r; L (6M), f. 52rb; P3 (6p), f. 32r; R (6p), f. 20vb; G (6p), f. 33v; C (6p), f. 31r-v.

regionis ipsius, cui exinde scribimus, circa subventionem nobis propterea taliter et devote prestandam, sic voluntates vestras promptas et ylares offeratis, ut, devotionis vestre principia laudandis continuantes accessibus, dum in preparate iam vobis quietis deliciis sub nostra pacifica protectione gaudebitis, et nos erga vota vestra statuatis, propterea debitores ad gratiam et favoris ac laudis titulos in conspectu nostri culminis acquiratis.

---

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || Neapolitanis] ... comunitati cuiusdam civitatis  $\gamma$ ; communi civitatis ... *ed.* || compatiendo eisdem] *om.  $\gamma$ , ed.* || Fredericus - eisdem] Conradus *et cetera* universis hominibus Averse *P*

1. ostenditis] ostendistis *ed.* || functiones] factiones *ed.* || vobis semper] nobis semper *T, V, W* || pensamus] pensamus *et ed.* || sarcinas] sarcinulas *ed.* || adiungimus] adiungimus quin immo casus et causas iugiter cogitamus per  $\gamma$ , *ed.* || qui] quas *a, ed.* || vestrorum preteritas] nostrorum preteritas *T* || vobis] vobis teste Deo  $\gamma$ , *ed.* || utiliter possemus] totaliter vellemus *P*

2. laboribus nostris] laboribus vestris *T* || dum] ut  $\gamma$ , *ed.* || supersit vel] supersit aut *P* || quietas] inquietas *ed.* || impediatur] incipiat  $\gamma$ ; pariat *ed.* || quasi] nunc  $\gamma$ , *ed.*

3. dudum - camera nostra] *et cetera* usque  $\gamma$  || obsidione ...] obsidione Neapol. *P*; obsidione civitatis *ed.* || de quo - divina gratia] de qua nobis et fidelibus nostris divine bonitatis clementia *ed.* || expugnationis] oppugnationis *ed.* || exhaurerit] exhausit *ed.* || non suppetant] non suppetant (non *al. man. add. super lin.*) *T* || invenimus] invenimus hactenus  $\gamma$  || paratam] preparatam *ed.* || hortamur] rogamus  $\gamma$ , *ed.* || libentissime] *om. ed.* || taliter] celeriter *P*; utiliter *ed.* || continuantes accessibus] continuatis successibus ut *ed.* || protectione] possessione *ed.* || gaudebitis et] gaudebitis *P* || favoris ac] favoris et *ed.*

---

1. novas sarcinas - adiungimus: cfr. Aug., *Serm.*, in *PL* 38, col. 896, sermo 164, cap. 2: («perniciosas sarcinas, vestris humeris alligatis: ad haec, quod peius est, onera addi vobis petitis, non deponi»).

## I, 27 (II, 31)

*Il sovrano si rivolge a un giustiziere del regno affinché provveda alla riscossione di nuove imposte per sostenere spese militari determinate da un lungo assedio.*

Manoscritti: T, f. 15r-v; V, ff. 80v-81r; W, f. 192v; B, f. 148va.

Ed.: p. 346.

Reg.: RI V, 1,2 n. 4612.

Dat. 1253.

*Fredericus<sup>1</sup> ... iustitiario super exactione dicte pecunie.*

1. Dum magne devotionis indicia et multiplicium servitiorum onera, que successive fidelibus nostris tue iurisdictionis incumbunt, infra nos debita consideratione pensamus, eis benigno mentis affectu, Deo teste, compatimur, et inviti oneribus eorum colla submictimus, quos sub pacis deliciis et optate quietis sub alarum velamine cupimus delectari. 2. Quia tamen in victorioso exercitu nostro firmato dudum in obsidione ..., de quo nobis et fidelibus nostris divina gratia triumphum prestitit, post labores tam in armatione *et cetera usque*<sup>2</sup> contraxit, sine fidelium nostrorum consilio fisci nostri non suppetant facultates, quantitatem pecunie, in interclusa presentibus cedula comprehensam, ab hominibus iurisdictioni tue propterea per te vidimus exigendam, fidelitati tue mandamus quatenus, diligenti extimatione prehabita quantum summa pecunie anno proximo preterito in iurisdictione ipsa imposita presentem excesserit, quantitatem eam, sicut summarie inveneris minoratam, sic inter universos iurisdictionis tue †paricula† minoratione<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Gli eventi narrati in questa epistola, come nelle epp. I, 25 e I, 26, sembrano riferirsi all'assedio di Napoli, o almeno così sono intesi nei *Regesta imperii*; pertanto anche questo documento dovrebbe essere attribuito a Corrado IV.

<sup>2</sup> L'espressione «*et cetera usque*» indica l'omissione del testo riportato nella lettera precedente (I, 26) da *felicis* fino a *contraxit*. Questa omissione non è segnalata nei codici più rappresentativi delle altre raccolte sistematiche, dove le lettere presentano un ordine invertito rispetto a T: N (5M), f. 17rb; V2 (5M), f. 40v; M (5M), f. 22v; M2 (5M), f. 28r; V3 (6M), f. 56va; K (6M), f. 32r; L (6M), f. 52ra; P2 (6M), f. 24ra; P3 (6p), f. 31v; R (6p), f. 20va; G (6p), f. 33r; C (6p), f. 31r.

<sup>3</sup> È probabile che qui, come in altre occasioni, il ms. T trasmetta, sebbene in forma corrotta (purtroppo insanabile *ope codicum*, magari grazie all'uso di P, risultato utile altrove), una versione del testo più vicina all'originale, ovvero non ancora trasformata dai successivi tentativi di sanare un guasto. Per questa ragione, anche sulla scorta dell'errore testimoniato da V e W (*civitatis* invece di *civitates*, che forse anche qui, come altrove, attestano una fase elaborativa intermedia), si è preferito non emendare il testo, piuttosto che adottare la lezione apparentemente corretta di ed. Forse, *picula* potrebbe essere deformazione di *parvicula* (piccolissima, associato con *minoratione*) o di *per viculos* (per i villaggi, per le zone): in quest'ultimo caso si potrebbe spiegare la persistenza del genitivo *civitatis* (per *viculos civitatis*) in V e W, forma poi ulteriormente elaborata con l'ulteriore specificazione *et loca*, con la duplicazione conservativa di *peculiari* (che rimanda sempre alla parola non compresa che in T ha dato esito a *picula*) e la degenerazione di *minoratione* in *numeratione*. Non è

distribuas, et sic proportionaliter partiaris, ut nulla propterea contra legem distributionis ipsius materia questionis exorta, pecuniam ipsam per te taliter imponendam celeriter exigi et recolligi facias, et ad cameram nostram cum omni, qua poteris, celeritate transmictas.

---

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || iustituario] iustituario regni *ed.* || super] sicut *T* || dicte] *om. γ, ed.*

1. dum] cum *ed.* || et] ex *T* || onera] onere *T* || benigno] benigne *ed.* || Deo teste] *om. ed.* || inviti] nobis *add. et postea exp. T;* inviti quodammodo nostris *γ, ed.* || quietis] quietis gaudio *ed.* || alarum] alarumstrarum *γ, ed.* || delectari] dilatari *T*

2. divina gratia] divine bonitatis (clementie *B*) clementia (dextera *B*) *γ;* divina clementia *ed.* || et cetera usque] felicitis stolii quam in stipendiis bellatorum et aliis que circa expeditionem exercitus expugnationis qualitas requisivit (exquisivit *V*) sic erarium nostrum ipsius rei gloriosus effectus exhaustit (exhauserit *B*) ut ad solutionem multiplicium debitorum, que propterea camera nostra *γ, ed.* || consilio] suffragio *ed.* || iurisdictioni] iurisdictionis *ed.* || per te] *om. ed.* || mandamus] firmiter precipiendo mandantes *ed.* || extimatione] examinatione *ed.* || summa] summe *ed.* || imposita] imposite *ed.* || universos] univers. *comp. scr. T;* universas *γ, ed.* || paricula] picula (pericula *vel* paricula) *T;* civitatis (civitates *B*) et loca particulari *γ;* civitates et loca peculiari *ed.* || minoratione] numeratione *γ, ed.* || exigi et] exigi et festinanter *ed.*

---

1. sub alarum velamine: cfr. *Ps.*, 16, 8 («sub umbra alarum tuarum proteges me»); cfr. *Ps.*, 62, 8 («quia fuisti adiutor meus et in velamento alarum tuarum exultabo»).

stato possibile emendare questa lezione neanche ricorrendo ad altri manoscritti appartenenti alla cosiddetta tradizione manoscritta non sistematica o stravagante. Sono stati consultati i codici: Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, H. III. 38, f. 39va; Berlin, Staatsbibliothek Preußischer Kulturbesitz, lat. fol. 188, f. 34r; Cambridge, University Library, Add. 3040, f. 76 r-v. Essi riportano la medesima versione dell'edizione a stampa, attestata anche dai mss. più rappresentativi delle altre raccolte sistematiche: N (5M), f. 17rb; V2 (5M), f. 40v; M (5M), f. 23r; M2 (5M), f. 28r; V3 (6M), f. 56vb; K (6M), f. 32r; L (6M), f. 52ra; P2 (6M), f. 24ra; P3 (6p), f. 31v; R (6p), f. 20va; G (6p), f. 33r; C (6p), f. 31r, ovvero «civitates et loca particulari numeratione» con una variante (*peculiari/particulari*) poco significativa.

## I, 28 (II, 33)

*L'imperatore Federico II invita il capitano della Marca a resistere perché, non appena otterrà il successo nell'impresa affidatagli, potrà godere della meritata pace e potrà essere richiamato al cospetto dell'imperatore.*

Manoscritti: T, f. 15v; V, f. 81v; W, f. 193r-v; B, ff. 148vb-149ra.

Ed.: p. 351.

Reg.: RI V, 1.1 n. 3833.

Dat.: 1250.

*Fredericus comiti G.<sup>1</sup>, capitaneo Marchie, confortans eum et intendit ipsum revocare ad eum quam cito habebit victoriam in commisso sibi officio.*

1. Credere firmiter et tenere te volumus, quod si absque periculo negotiorum nostrorum fieri posse commode videretur presentiam tuam, quam fructuosam nobis clara semper demonstratione probavimus, libenter nostro lateri proximam videremus, ut nos tuis, que grata sunt nobis ubilibet, presentibus uteremur obsequiis, et tu nostris, quos familiares tibi quantumvis absenti promictimus, placidis aspectibus letareris, velud qui, sollicitudinibus variis et laboribus bellicis fatigatus, nostram videre presentiam reputares ad otium et letam inspicere faciem tibi ascriberes ad quietem. 2. Sed negotiorum ipsorum natura, que laudabiliter hactenus habuit te in partibus ipsis auctorem principium, nostris tantisper et tuis desideriis repugnante, nature quodammodo voluntati vim facimus, et donec gloriosus inde proveniat exitus, unde votivus suscipitur continua successione processus, te de partibus ipsis ad presens non vidimus revocandum. 3. Nollemus<sup>2</sup> etenim ut de laboribus et sudore tuis prompta dudum devotione dispersis, aliena meteretur falce

<sup>1</sup> Secondo le ipotesi interpretative dei RI V, 1.1 n. 3833, il capitano delle Marche a cui fu indirizzata questa epistola dovrebbe essere Gualtiero di Palearia, conte di Manoppello. Nel giugno del 1250 il conte Gualtiero fu nominato vicario generale nelle Marche, dove ottenne importanti successi militari. Cfr. H. Houben, *Gualtiero di Palearia, conte di Manoppello*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

<sup>2</sup> I paragrafi 3 e 4 di questa epistola sono pressoché identici ai rispettivi paragrafi dell'ep. I, 16 (II, 24), in cui è omessa solo la formula «age viriliter et spes pulchra te foveat quod». In ed. è presente un richiamo esplicito all'ep. avente come *incipit* «Lectis», che è appunto l'ep. I, 16 (II, 24).

victoria et assumeret alius, te in Campo Martio strenue currente, triumphum.  
 4. Sed cum plena se nobis et proxima prebeat de regionis ipsius reformatione fiducia, age viriliter et spes pulchra te foveat quod tecum plenitudine glorie, de rebellibus nostris assumpta libenter, ad nostram presentiam revocare curabimus<sup>3</sup> et ylariter ad grate quietis participium admictemus.

---

*Rubrica:* Fredericus - G.] *om. ed.* || G.] Gualterio γ || intendit ipsum] dicens quod intendit eum *ed.* || ad eum] ad se *ed.* || sibi] negotio vel *ed.*

1. familiares tibi] familiares *ed.* || presentiam] presentiam tibi *ed.* || faciem tibi] faciem *ed.*

2. laudabiliter] laudabile γ, *ed.* || ipsis auctorem] ipsis auctore γ; illis actore *ed.* || nature] *alia man. exp. et supra lin. corr.* nostre T; nostre V, B; native *ed.* || voluntati] voluntati nostre *ed.*

3. nollemus - admictemus] nollemus *et cetera* ut in alia que incipit «Lectis» *et cetera ed.*

---

3. meteretur falce: cfr. *Apoc.*, 14, 14-20.

4. age viriliter: cfr. *Ps.*, 26, 14 («expecta Dominum viriliter age et confortetur cor tuum et sustine Dominum»).

## I, 29 (II, 2)

*L'imperatore Federico II racconta al re di Francia i drammatici eventi relativi all'assedio di Viterbo, di come si siano comportati alcuni eminenti esponenti della Chiesa romana, i quali solo non hanno onorato gli accordi presi ma, dopo aver chiesto a un cardinale di intercedere presso lo stesso imperatore, non hanno avuto alcuna remora nel metterme a repentaglio la vita.*

Manoscritti: T, ff. 15v-17r; V, ff. 64r-65v; W, ff. 177r-178v; B, ff. 140vb-141ra.

Ed.: p. 265.

Reg.: RI V, 1.1 n. 3397.

Dat.: 1243.

<sup>3</sup> Si segnala una lacuna in W: «nostris assumpta libenter, ad nostram presentiam revocare curabimus».

*Fredericus ... regi Francie<sup>1</sup> et aliis super obsidione civitatis Viterbiensis<sup>2</sup>.*

1. Subministrante novorum emergentium varietate materiam, tam nova quam vetera scribere cogimur, ut ad vos plena nostrorum eventuum ex certa scientia perferatur. 2. Obsidentibus nobis Viterbiensem civitatem et ad expugnationem eiusdem infinita multitudine machinis preparatis, ex adverso provisa est summe subtilitatis industrie via, que propositum nostrum a ceptis averteret et iustum animi nostri motum, quin inopinata perfidie contra nos et imperium perpetrata, preter omnem spem nostram et meritum, ad vindictam nobilis ira procederet, deliniret, ut inter omnes ecclesie Romane cardinales precipuus amicus noster ad talia micteretur, Odo<sup>3</sup> videlicet sancti Nicolai in Carcere Tulliano diaconus cardinalis, qui fidei sue puritate diffidentiam nostram, ex preteritis non iniuste conceptam, ab intimo nostri cordis avellens ut intercessionis amice dulcedine nostre gratie duritiam emolliret; cui nullo modo possemus ex fide promissa decedere, nec ex affectione preces quantumcumque gravissimas obaudire. 3. Supplicavit itaque nobis iste carus amicus noster, homo bonus et purus, pro parte patris et fratrum, ut, ab obsidione Viterbii recedentes, impugnationes civitatis eiusdem tali insultu, retractis insultibus nostris et dirutis machinis, laxaremus, quam magister

<sup>1</sup> Il re di Francia a cui è indirizzata tale epistola è Luigi IX, il Santo (n. forse Poissy 1215 - m. presso Tunisi 1270). Nelle contese fra il papa e Federico II cercò sempre di mediare, anche se, morto Federico II, favorì la spedizione di Carlo d'Angiò in Italia. Partecipò a due crociate e fu proprio durante la seconda crociata che morì. Cfr. B. Grévin, *Luigi IX, Re di Francia, Santo*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

<sup>2</sup> Il 9 settembre del 1243, Viterbo si sollevò contro l'imperatore, sobillata dal cardinale viterbese Raniero Capocci. La fazione imperale dovette ripiegare nella rocca attendendo rinforzi da parte di Federico II, che accorse prontamente assediando la città. L'assedio però si rivelò inutile, allora l'imperatore tentò di intavolare una trattativa con il pontefice, impegnandosi a togliere l'assedio in cambio della libertà dei filoimperiali. Una volta usciti dalla rocca però i filoimperiali furono attaccati e massacrati dai viterbesi istigati da Raniero Capocci. Cfr. A. De Vincentiis, *Viterbo*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

<sup>3</sup> Il vescovo qui citato è Ottone del Monferrato o Ottone da Tonengo. Il 18 settembre del 1227 Gregorio IX lo nominò cardinale diacono di S. Nicola in Carcere. Il 28 maggio del 1244 Innocenzo IV lo trasferì alla sede episcopale di Porto Santa Rufina. Morì nel 1251 a Lione. Cfr. Eubel, *Hierarchia Catholica* cit., I, p. 6 e p. 36; cfr. P. Silanos, *Ottone da Tonengo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 80, Roma 2014, *ad vocem*.

Rainerius<sup>4</sup> cardinalis, ille, inquam, famosus amicus noster!, stipendiariis undique balistariis, ut facilius hominum sanguinem et vitam effunderet, obsessus intrinsecus defendebat, adhibitis ad ministerium defensorum obsequiosis manipulis fratribus Minoribus et Predicatoribus, scilicet qui de manibus propriis tamquam ex pharetris sagittas mortiferas adducentes iaculantibus adiuncta remissione quorumlibet peccatorum, quo securius atque liberius nostros occiderent, ministrabant. 4. Nos autem Ecclesie matris nostre preces consueta iam exauditione devote suscepimus, quas tantus pater et tam familiaris amicus noster, ut diximus, affectuosissime porrigebat, miras nobis ineffabiles pro parte summi pontificis et cardinalium omnium generaliter et specialiter in consumatione pacis inter nos et Ecclesiam promictens, expressim adiciens et ex stipulatione nobiscum contracta sollempniter repromictens<sup>5</sup>, quod Symonem<sup>6</sup> comitem Theatinum et alios milites nostros Theutonicos, et Latinos nec non et Viterbienses omnes, quos in castro Viterbii pro fide nostra pugnantes religiosa perfidia tenebat inclusos, cum omni salute corporum et indemnitatem rerum et inclusos<sup>7</sup> nobis restituere deberet; et quod Viterbiensibus predictis in civitate morantibus et ad nos exire volentibus seu etiam aliis civibus civitatis eiusdem, qui ceterorum suorum civium communicare perfidie recusantes ad nos pridem exierant, nulla prorsus in persona aut rebus iniuria seu molestia inferretur. 5. Nunc audite, qualiter omnia supradicta sunt nobis ex federe promisso servata. 6. In primis, tam comes quam Theutonici milites et alii de regno Sicilie, rebus ipsorum omnibus violentia predonum Romanorum et Viterbiensium in predam direptis, vix potuerunt de castris septis iaculantium et lapidantium manibus, ipso cardinali Odone presente nec contradicere volente, deduci, quin etiam

<sup>4</sup> Il cardinale Raniero a cui si fa riferimento è Raniero di Viterbo. Per il personaggio cfr. nota 15, ep. I, 3 (II, 10).

<sup>5</sup> Si segnala una lacuna in B: «adiciens et ex stipulatione nobiscum contracta sollempniter repromictens».

<sup>6</sup> Il conte Simone da Chieti dal 1240 al 1243 fu podestà di Viterbo e capitano generale dell'impero nel Patrimonio di S. Pietro in Tuscia.

<sup>7</sup> Si segnala in alcuni dei testimoni più rappresentativi delle raccolte sistematiche dell'epistolario - M2 (5M), f. 19r; K (6M), f. 22v; P3 (6p), f. 23r; R (6p), f. 15ra; G (6p), f. 24r; C (6p), f. 24r, - un *saut du même au même*, generato dalla ripetizione di *inclusos*. I mss. N (5M), f. 11va; V2 (5M), f. 24r; M (5M), f. 12r; L (6M), f. 43rb; V3 (6M), f. 46vb; P2 (6M), f. 19vb, sanano la lacuna.

ipse cardinalis prefatus vulneratorum nostrorum sanguine maculatus, proximum sibi vite periculum formidabat. 7. Viterbienses vero bonis suis omnibus spoliati, turribus ipsorum et domibus funditus dirutis et igne succensis, non sunt ad nos contra fidem exire permessi, sed carcerali custodie, proh dolor!, mancipati. 8. Romani vero postea, quibus ad defensionem Viterbii, per Viterbiensium nepharia nobis et imperio proditione subtracti, venientibus tamquam ad liberationem sepulchri Dominici navigantibus fuerat indulta remissio peccatorum, postquam autem nos ab obsidione Viterbii supplicantis Ecclesie precibus potius, quam terrore Romanorum victi discessimus, aliqua ex debilibus castris nostrorum fidelium, que tenebant ad alicuius seu aliquorum, quorum adhuc nomina tacemus instantiam, simulato quodam rigore iurium, post dissolutum nostrum exercitum, nobis ab eo longe morantibus, combuserunt. 9. Sed nec per hec est nota Romanorum pusillanimitatis offensa, nec Quiritum<sup>8</sup> pudor in aliquo coloratus, quod ausi fuerint mappalia quedam nostrorum fidelium igne comburere et rusticos quosdam imbelles suppellectile pauperes spoliare. 10. Non sic fuerunt magnanimes hoc anno, cum nos maiori militum, sed minori peditum quantitate, Urbem pre foribus angebamus: nisi forsitan ex indulta remissione peccaminum, tamquam de paradiso securi, se vellent audaciores afferre et exponere mortis indubitate periculis promptiores. 11. Hec sunt que nobis noviter et enormiter contigerunt: horum tamen omnium nullos apud vos diffamamus actores. Enormitatem commissi facinoris nobis ad presens perferre sufficiat, quam etiam per magistrum O. cardinalem prefatum, cuius est preter omnem culpam suam temere violenta promissio, tam domino pape quam fratribus, duximus humiliter et suppliciter denotandum; probabiliter expectantes, quod si sibi commissa per suos offensa displicuit, offensores correctionis debito iudicio puniat, et nos repromisso per eum beneficio gratie placabit offensos.

---

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || super] regibus nobilibus significans que acciderunt in *ed.* || civitatis Viterbiensis] Viterbii *ed.*

<sup>8</sup> Quiriti è il nome con cui si designavano i Romani antichi. Il riferimento ai Quiriti, dunque ai valori della civiltà classica, vuole sottolineare l'inadeguatezza del comportamento dei Romani del tempo, del tutto indegno e incapace di reggere qualsiasi forma di confronto con quello dei valorosi antenati.

1. plena] *ex plenam corr. T; plena notitia γ, ed. || perferatur] ex preferatur corr. T*
2. obsidentibus] *obsidentibus siquidem γ, ed. || eiusdem] eiusdem pro γ; eiusdem cum ed. || preparatis] paratis ed. || subtilitatis] subtilitatis et γ, ed. || quin] quem (quin al. man. add. sup. lin. T) T, B, V, W; quem causa ed. || perpetrare] perpetrare commoverat ed. || meritum] eorum meritum ne γ, ed. || deliniret ut] deliniret ac γ; deliniret videlicet quod ed. || Odo] O. ed. || fidei puritate] ob fidei puritatem ed. || avellens ut] evellens et ed. || promissa] premissa ed. || obaudire] claudere T*
3. nobis] *om. ed. || pro parte] et ex parte ed. || tali insultu] om. γ, ed. || retractis] remotis ed. || cardinalis] de Viterbio ed. || stipendiariis] congregatis ed. || ut facilius hominum] ut facilius hominum (ut al. man. add. sup. lin.) T; quibus qui facilius hominem et V; quibus facilius hominem W; quibus facilius hominum B, ed. || intrinsecus] interius γ, ed. || Predicatoribus] Predicantibus ed. || adducentes] educentes ed. || iaculantibus] iaculatoribus γ, ed. || adiuncta remissione] adiunctam remissionem ed. || quorumlibet] quorundam ed. || liberius] libentius ed.*
4. miras] *minas T, B || pro parte] ex parte ed. || generaliter] gratias ed. || in consumatione] ex consumatione γ, ed. adiciens et] adiciens ed. || repromictens] reprimentes T, et repromittens ed. || cum omni - inclusos] om. ed. || nobis] bis scr. et postea alterum exp. T || indempnitate] indempnitati T, ed. || communicare] comunitatem γ || exierant] exiverant ed.*
5. nunc] *nunc autem ed.*
6. Theutonici] *Theutonici supradicti γ, ed. || violentia] violenta T, ed. || Viterbiensium] Viterbiensium manu ed. || direptis] et direptis ed. || potuerunt] potuerunt vivi ed. || cardinali] cardinale ed. || volente] valente ed. || vulneratorum] vulneratorum ipsorum ed. || vite] imminere γ; imminere proprie vite ed.*
7. vero] *vero fideles nostri ed. || dirutis] diruptis ed. || sunt] om. T || fidem] fidem promissam ed. || carcerali] cardinali γ*
8. per] *om. γ, ed. || liberationem] deliberationem γ || autem] om. γ, ed. || victi] moti γ || que tenebant] detinebat T || iurium] aurium T*
9. hec] *hoc ed. || quedam] quedam quorundam ed. || pauperes] pauperos T; paupere ed.*
10. cum] *quando γ || forsan] forte ed. || indubitate] indubitate se offerre ed.*
11. actores] *auctores γ || violenta] violata γ, ed. || fratribus] fratribus suis ed. || denotandum] denotandam γ || displicuit] displiceat ed. || debito] debite ed. || puniat] puniet ed. || repromisso] ex promisso γ, ed. || offensos] offensas ed.*

---

2. dulcedine - emolliret: cfr. Alexander III, *Epistola et privilegia*, in *PL* 200, col. 490, ep. 491 («volentes eum in benignitatis et mansuetudinis dulcedine a suo revocare proposito, et eius durtiam emollire») || possemus - decredere: cfr. Bern. Claraevall., *Ep.*, in *PL* 182, col. 495, ep. 289 («Sane intervenit Andreas charissimus avunculus meus, cui in nullo decredere possumus»).

6. sanguine maculatus: cfr. Luc., 4, 181.

## I, 30 (II, 3)

*Pier della Vigna annuncia ai principi tedeschi la strepitosa vittoria dell'imperatore sulla lega Lombarda, la cattura del podestà di Milano e l'invio del Carroccio come trofeo a Roma, città simbolo del potere imperiale.*

Manoscritti: T, ff. 17r-18v; V, ff. 65v-67r; W, ff. 178v-179v; B, ff. 141va-142ra.

Ed.: p. 270.

Reg.: RI V, 1.1 n. 2295.

Dat.: gen. 1238.

*Petrus de Vineis principibus Alamanie, super captione currus Mediolani<sup>1</sup> missi ad Urbem per imperatorem et potestatis<sup>2</sup> civitatis eiusdem, filii ... ducis Venetiarum.*

1. Quia vestre nitor conscientie postulat et affectus integerrime fidei representat, ut de prosperis auspiciis summi Romani principis domini Frederici possitis relatione veridica novellari, ea que sub vocis aquilis hiis diebus in Italia effulsere evidenti ostendimus veritate. 2. Verum cum imperialis maiestas sui diadematis iura quereret et imperii sui vectigalia vendicaret, Lombardorum precipue Mediolanensium nephanda temeritas et audacia detestanda una cum suis confederatoribus ausi sunt faciem vertere contra solem<sup>3</sup>: filii Belial secreta sibi predicationis confingunt, discipulos sibi congerunt, non tamen congregata conservant. 3. Egredientes mures ridiculi de cavernis, moliuntur insidias ponere in leonem, inhiati sunt sanguinem, ab ubertate domus venerunt ebrii: non tamen sunt adipe pinguium saturati. 4. Et dum castrametati sunt iuxta Lolium perditionis filii, ut rationis segetem perderent, zizaniam - que a vulgo «lolium» dicitur<sup>4</sup> - seminarent, o quanta erat

<sup>1</sup> In questa epistola sono narrate le vicende relative alla battaglia di Cortenuova (novembre 1237). Per gli eventi cfr. Roversi Monaco, *Cortenuova* cit.

<sup>2</sup> Il podestà a cui si fa riferimento è Pietro Tiepolo. Per il personaggio cfr. nota 8 ep. I, 1 (II, 1).

<sup>3</sup> Per la metafora del sole cfr. Delle Donne, *Il potere e la sua legittimazione* cit., p. 43.

<sup>4</sup> L'autore dell'epistola ricorre alla paronomasia con l'accostamento di due parole simili nel suono, ma di significato diverso: *Lolium* (Oglio)/*lolium* (zizzania). Cfr. la definizione di

multitudo militum, quanta numerositas bellatorum, ibi superbia pulsavit timpanum, voluptas tuba concinit, resonat cithara, sonat lira, et sic voluptatis ager cum pudendi decoris insignibus pullulavit. 5. Et dum gloriantur in curribus et in equis, pars electi principis ex adverso cepit in nomine Domini gloriari. 6. Et quia facile est Deo celi multos in paucis concludere, princeps fortitudinis, dominus Fredericus, dimisit a se quos habebat in expeditione comitatibus Lombardie, quia ipse dicitur Salomon, pacificus heres pacis, quod suum erat exigebat pacifice, et cum sit vir sanguinum, non paraverat eos in calice sanguinis exhaurire. 7. Et quia Leviathan filii execrantur contumaciter verbum Dei, noluerunt acquiescere, sed invalescebant eorum voces, vociferando dicebant: «Persequamur eos, quia spolia partiemur». 8. Sicque Dominus, cui de celo victoriae ministrantur, assumpsit scutum, bellum et gladium, et itineris sui comitem angelum Domini exercituum habens secum, lorica induit sicut gigas iniit prelium secum habens regni milites et paucos Theutonicos, et quosdam Lombardos, quos in expeditione ducis militie contigerat remansisse; et dum viri fortes cum forti principe intrant prelium, exclamaverunt tubis, et audita est vox tonitruum et stuporis: «Euge, euge, ad Mediolanenses impiger advola, Frederice!». 9. Quo audito, protervitas statim fuit perterrita compagine: prohiunt cimbala, sumunt arma, et dum a trementi cuiuslibet dextera retineri vix poterat gladius, quilibet mutus in tacito pectore volvit questus: «Heu, heu, anime nostre, quia sic torques nos acriter atrox et immisericors, Frederice?». Fit clamor ad sidera: «Ve, ve, ve tibi, misera Lombardia!». 10. Quid plura? Mactatur senex, puer diripitur, iuvenis ut vitulus immolatur, campi madescunt sanguine, et interfectorum exuberant ubertate. Quam male signa iacent, heu quam bene sternitur hostis! 11. Certe Frederici gladius sitiens haurit sanguinem, vorat carnes, et dum incaute rebellis extollitur, eius caute pro contumacia profligatur; et sic princeps audacie, seviens in Lombardos, subvertit rotas currum et inebriatus est gladius sanguine occisorum. 12. Et dum rebellis turba deprimitur, alios gluctit, et innumeros catene acerbis stringit et religat

*Lolium* in Ugucione da Pisa, *Derivationes*, ed. E. Cecchini, G. Arbizzoni, S. Lanciotti, G. Nonni, M.G. Sassi, A. Tontini, Firenze 2004, Edizione nazionale dei testi mediolatini I, 6, p. 700: «hoc Lolium, illa mala herba que crescens inter segetes malum semen facit, quod similiter dicitur lolium».

iuxta collum. 13. Currus equidem Mediolanensis, currus glorie, miserabiliter capitur, una cum filio ... ducis Venetorum, Mediolanensi potestate: et cum esset stipatus multo milite, fluitare postmodum visus est nuda crate. Quem habuit princeps victoriae ad laudis titulum, quo nomen habuit, ad alme Urbis populum destinavit. 14. Nunc vero rebelliones nequissimi, gaudentes, quo mutaverunt eorum gloriam in similitudinem vituli comedentis fenum et paleam, et qui nutriebantur in croceis, yma perlustrant carcerum et amplexantes stercora expectant sententiam dampnatorum. 15. Nunc autem omnium Mediolanensium ligatura, nota perfusi infamie et ruboris stigmatem perpetuo insigniti, tonse quondam cervices pedibus applicant, et se suosque dedentes muros diruunt, fossas replent, et ad consequendam misericordiam et ad inventionem omnimodam elaborant. 16. Sed nullus semel ore receptus patitur sanguis mansuescere fauces, imperator magnificus eorum stragem magis gestiens quam salutem, solum pudorem reputat bello non vincere, quin potius viam ruine contradicentium aperire, et ut nullus resistendi sumat audaciam, truculenter reproborum satagit ad vindictam. 17. Quocirca vos qui estis fide preediti, mente preclari, natione nobiles, virtutibus locupletes, ita cum omni reverentia tam victoriosi principis celebretis magnificentiam, formidetis potentiam, magnificetis honorem, ut exhibitione bonorum operum grata mereamini consequi beneficia meritorum.

*Rubrica:* Vineis] Vineae *ed.* || Mediolani] Mediol. *comp. scr. T;* Mediolanen. *V, W;* Mediolanum *B;* Mediolanensis *ed.* || per imperatorem - Venetiarum] *om. ed.* || potestatis] potestati *T*

1. summi] *om. ed.* || vocis] notis  $\gamma$ ; eius notis *ed.*

2. quereret et] perquireret et *ed.* || vertere] avertere  $\gamma$  || predicationis] proditionis *ed.*

3. egredientes] egredientes ut *ed.*

4. perderent] perderent et *ed.* || seminarent] seminarunt  $\gamma$  || ibi] ubi *ed.* || sonat] plaudit  $\gamma$ , *ed.*

5. et dum] sed dum  $\gamma$ , *ed.* || gloriantur] gloriatur *ed.*

6. et quia] sed quia *ed.* || multos] *om. T* || dimisit] divisit *ed.* || dicitur] rex  $\gamma$ , *ed.* || sit vir] sint viri *ed.* || calice sanguinis] calicis sanguine  $\gamma$ , *ed.*

7. et quia] sed quia  $\gamma$ , *ed.* || voces] voces et  $\gamma$ ; vires et *ed.*

8. scutum] secum scutum *ed.* || gigas] gigas ac *ed.* || et quosdam] ac quosdam  $\gamma$ , *ed.* || prelium] bellum  $\gamma$ , *ed.* || Mediolanenses] Mediolanum *ed.* || advola] ad vela *T*

9. audito] audito Mediolanensis  $\gamma$ , *ed.* || compagine] compangie *T;* Campani *B* || cimbala] tympana *ed.* || mutus] mutos  $\gamma$  || in tacito pectore] in suo pectore tacitos *ed.* || volvit] vertit  $\gamma$ , *ed.* || immisericors] immisericorditer immisericors *ed.* || ve ve ve] ve ve  $\gamma$ , *ed.*

10. heu] et *ed.*

11. gladius] gladius cedem *ed.* || carnes] carnem *ed.* || pro contumacia] contumacia  $\gamma$ , *ed.*
12. et dum rebellis] quia dum rebellis  $\gamma$ ; quia cum rebellium *ed.* || alios] alios mors  $\gamma$ , *ed.* || gluctit] gluctit per gladium  $\gamma$ , *ed.*
13. equidem] quidem *ed.* || capitur] capitur et  $\gamma$  || Venetorum] Venetiarum *ed.* || et cum] turpiter captivatur qui cum  $\gamma$ , *ed.* || multo milite] multe militie *ed.* || fluitare] fluctuare *ed.* || quem habuit] quam habuerit *ed.* || quo nomen habuit] quo nomen habuit (quem *al. man. add. sup. lin.*) *T*; quoniam illum  $\gamma$ , *ed.*
14. autem] vero *ed.* || gaudentes] olim gaudentes *ed.* || quo] quomodo  $\gamma$ , *ed.* || perlustrant] per lustrum *T*
15. nunc autem] non autem *T*; nunc vero *ed.* || Mediolanensium] Mediolanensium et rebellium  $\gamma$ , *ed.* || infamie et] infamie *ed.* || tonse] torse *T*; crassas *B*; crassas *V, W, ed.: emend.* || quondam] quodammodo *ed.* || dedentes] dantes *ed.*
16. sed nullus] sed quia nullus  $\gamma$ , *ed.* || magnificus] magnanimus *ed.* || contradicentium] contradicentibus *ed.*
17. natione] ratione  $\gamma$  || virtutibus] virtute *ed.* || exhibitione] per exhibitionem *ed.* || meritorum] premiorum *ed.*

2. filii Belial: cfr. *Deut.*, 13, 13 («Egressi sunt filii Belial de medio tui, et averterunt habitatores urbis suae, atque dixerunt: Eamus, et serviamus diis alienis quos ignoratis»); cfr. *2 Par.*, 13, 7 («congregatique sunt ad eum viri vanissimi et filii Belial»); cfr. *1 Reg.*, 2, 12 («filii Heli, filii Belial, nescientes Dominum»).

3. mures ridiculi: cfr. *Iudt.*, 14, 12 («intrate et excitate illum quoniam egressi mures de cavernis suis ausi sunt provocare ad proelium»); cfr. *Hor., Ars*, 139 («parturient montes, nascetur ridiculus mus») || ab ubertate - ebrii: cfr. *Ps.*, 35, 9 («inebriabuntur ab ubertate domus tuae») || adipe pinguium saturati: cfr. *Is.*, 1, 11 («holocausta arietum et adipem pinguium et sanguinem vitulorum et agnorum et hircorum nolui»).

4. perditionis filii: cfr. *Ioh.*, 17, 12 («nemo ex his perivit nisi filius perditionis») || zizaniam - seminarent: cfr. *Matt.*, 13 («venit inimicus eius et superseminavit zizania in medio tritici») || Ibi superbia - lira: cfr. *2 Sam.*, 6, 5 («David autem et omnis Israel ludebant coram Domino in omnibus lignis fabrefactis, et citharis et lyris et tympanis et sistris et cymbalis»); cfr. *1 Par.*, 13, 8 («Porro David, et universus Israel, ludebant coram Deo omni virtute in canticis, et in citharis, et psalteriis, et tympanis, et cymbalis, et tubis»); cfr. *Ov., Fast.*, 4, 213 («cymbala pro galeis, pro scutis tympana pulsant»).

5. in curribus et in equis: cfr. *Ps.*, 19, 8 («hii in curribus et hii in equis nos autem in nomine Domini Dei nostri invocabimus») || in nomine Domini gloriari: cfr. *Eccli.*, 50, 22 («dare gloriam Deo a labiis suis et in nomine ipsius gloriari»)

6. facile est - concludere: cfr. *1 Mach.*, 3, 18 («facile est concludi multos in manus paucorum et non est differentia in conspectu Dei caeli liberare in multis, et in paucis») || cum sit vir sanguinum: cfr. *Ps.*, 54, 24 («tu vero Deus deduces eos in puteum interitus viri sanguinum et doli non dimidiabunt dies suos ego autem sperabo in te Domine»); cfr. *Ps.*, 59, 24 («viri sanguinum et dolosi non dimidiabunt dies suos»)

8. Dominus - ministrantur: cfr. 2 *Mach.*, 15, 21 («tu Dominum invocavit qui non secundum armorum potentiam sed prout ipsi placet dat dignis victoriam»); cfr. 1 *Cor.*, 15, 57 («Deo autem gratias, qui dedit nobis victoriam per Dominum nostrum Iesum Christum») || scutum, bellum et gladium: cfr. *Ps.*, 75, 4 («Scutum, gladium, et bellum») || loricam - Gigas: cfr. *Iob*, 16, 15 («concidit me vulnere super vulnus inruit in me quasi gigas») || vox tonitru: cfr. *Ps.*, 76, 19 («vox tonitru tui in rota»).

9. quilibet - questus: cfr. *Lucan.*, 1, 247 («et tacito volvunt mutos in pectore questus») || clamor ad sidera: cfr. *Lucan.*, 1, 388 («ad aethera clamor »).

10. madescent sanguine: cfr. *Lucan.*, 1, 95 («fraterno primi maduerunt sanguine muri») || sternitur hostis: cfr. *Coripp.*, *Ioh.*, 7, 521

11. inebriatus est gladius: cfr. *Is.*, 34, 5 («inebriatus est in caelo gladius meus»).

13. fluitare - crate: cfr. *Lucan.*, 1, 241 («nuda iam crate fluentis»).

14. qui nutriebantur - stercora: cfr. *Lam.*, 4, 5 («qui vescebantur voluptuose interierunt in viis qui nutriebantur in croceis amplexati sunt stercora»).

16. nullus - fauces: cfr. *Lucan.*, 1, 331-332 («nullus semel ore receptus pollutas patitur sanguis mansuescere fauces») || solum pudorem - non vincere: cfr. *Lucan.*, 1, 145 («solusque pudor non vincere bello»).

## I, 31 (II, 4)

*L'imperatore Federico II annuncia a Ezzelino III da Romano che, dopo un lungo assedio, la città di Faenza è capitolata, i suoi abitanti hanno implorato il perdono e il sovrano ha deciso di concederlo in nome della clemenza e della pietà che devono sempre caratterizzare il potere imperiale nei confronti di chi si prostra umilmente.*

Manoscritti: T, ff. 18v-19r, V, ff. 67r-68r, W, ff. 179v-180r; B, f. 142ra-rb.

Ed.: p. 275.

Reg.: RI V, 1,1 n. 3197.

dat.: 1241.

*Fredericus Ezulino<sup>1</sup>, super deditioe civitatis Faventie<sup>2</sup>.*

<sup>1</sup> L'epistola è indirizzata a Ezzelino III da Romano. Per il personaggio cfr. nota 1, ep. I, 17 (II, 25).

<sup>2</sup> Questa lettera narra le vicende legate all'occupazione e alla resa della città di Faenza (aprile 1241).

1. Licet pre suis diffisa meritis ex conscientia gravium, quas in nos commiserat, offensarum, distulerit hactenus favisse Faventia<sup>3</sup> mandatis nostris, nostre tamen obsidionis viribus ausa est aliquamdiu restitisse propter yemis intemperiem, que suam diffidentiam confovebat, nunc autem verni temporis adveniente temperie, quo †civitas eadem, muris et machinis dirutis et fossis nostris subterraneis penetrantibus intima civitatis, ut bellum tam exterius quam interius gereretur, et cives, oporteret corpora pro muris opponere transgressores nostri, exponebantur quominus gladiis bellatorum, a victorioso exercitu nostro nullatenus confideret se tueri†<sup>4</sup>, quapropter ad implorandam mansuetudinis nostre clementiam, veluti qui vicinum et iam incumbens exterminium formidabant, tota se universitas illa convertit, ut, quibus expugnatio proxima mortis periculum minabatur, vite munus indulgentia nostra tribueret et misericordia nostra, que superexaltata iudicio, manifestis eorum excessibus locum venie repararet. 2. Ad clamores igitur et implorationes populi nostri, quem quidem tota rebellio, si factis equitas responderet, indigne exauditionem redderet, invictum a victoriis omnium clementia nostra vicit et cum victis misericorditer agere nos induxit, die ... venientibus ad pedes nostre clementie Faventinis et ad nostrum beneplacitum et mandatum in nostra misericordia civitatem subiacentibus et personas, fidelitatis debite prestitis iuramentis et illicitis quibuslibet, que fecerant, abiuratis, eos ad dominium nostrum et gratiam benigne recepimus, omnibus eorum offensis nostram misericordiam preponentes, cum gloriosum vindicte genus pensantes ignoscere noxiis, dum potuerimus vindicasse, ac felicitis

<sup>3</sup> Si segnala la presenza di un gioco di parole para-etimologico costruito sul nesso *favere/Faventia*.

<sup>4</sup> La frase inserita tra le *cruces* è anacolutica, probabilmente per un errore di copia presente già nell'archetipo, e la forma di ed. (riportata con minime varianti nei mss. delle raccolte in 6 libri) rivela in alcuni punti i tentativi di sanare il guasto, pur alterando il testo. Purtroppo neanche il confronto con i mss. più rappresentativi delle altre raccolte sistematiche: N (5M), f. 12rb; V2 (5M), f.27r; M (5M), f. 13v; M2 (5M), f. 20r; V3 (6M), f. 47vb; K (6M), f.24r; L (6M), f. 44rb; P2 (6M), f. 20rb; P3 (6p), f. 24r; R (6p), f. 15vb; G (6p), f. 25r; C (6p), f. 25r, è servito a trovare una soluzione, né si è potuto ricorrere (perché non riportano l'epistola) alla consultazione di alcuni tra i più significativi mss. che trasmettono le raccolte stravaganti e che sono stati usati in altre occasioni.

victorie nostre titulis ascribamus restituere saluti subditos, et vivendi beneficio condempnatos, ut nil suavius nil iustius atque dignius, resumpto iugo imperii, valeant de cetero experiri. 3. Nec est amicum cedis, nec ad effusionem sanguinis nocentium subditorum sacrum aspirat imperium, cuius illustrat solium, misericordia et veritas ambiunt, pax et iustitia complectuntur in ubertate mansuetudinis nostre, ac patulis amplexibus pietatis immense procedimus, conversionem fidelium accemptantes, et ad eorum pertinaciam edomandam constanter et pertinaciter insistentes, ut qui potentie nostre manus sequi voluerint, in eorum pertinacia perdurare, per murorum altitudinem et vallorum profunditatem ad instantiam nostram evadere non confidant, nec diffidant qui facile convertantur apud Auguste sedis gloriam misericordie gratiam invenire. 4. Tibi igitur, quem intime zelus fidei nostri fecit laboris et oneris non expertem, qui pro nostrorum rebellium et iustitie ac reparande pacis augmento nobiscum pondus diei et estus innumeris sumptibus et periculis persone comportans, conversionem Faventie ad universale gaudium intimamus, qui per indefensas vires et virtutis tue constantiam nobis victorie titulum vendicasti.

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.*

1. diffisa] diffusa *T*; diffuso *V, W* || ex conscientia] et conscientia *a* || adveniente] adveniendi *ed.* || civitas eadem] civitatis eiusdem *ed.* || et machinis] ex machinis *ed.* || cives] cives ipsos *ed.* || opponere] exponere *ed.* || transgressores nostri] trasgressorum nostrorum (*ex* transgressores nostri *al. man. corr. T*) *T, V, W, B*; et a congressorum nostrorum *ed.* || exponebantur] insultibus expetebantur *ed.* || a victorioso] a victorioso (*a al. man. add. sup. lin.*) *T*; victorioso *γ*; ut a victorioso *ed.* || confideret se] confiderent se *ed.* || illa] ipsa *ed.* || minabatur] *ex* minabantur *corr. T* || misericordia nostra] misericordia *γ, ed.* || superexaltata] subexaltato *γ*; superexaltans *ed.* || iudicio] iudicio poscebatur *γ*; iudicium poscebatur *ed.* || repararet] prepararet *ed.*

2. tota] notata *ed.* || responderet] respondet *T* || indignum] indigne *γ, ed.* || exauditione] exauditionem *γ*; ad exauditionem *ed.* || redderet] reciperet *ed.* || omnium] omnium animum *ed.* || civitatem] bona *ed.* || gloriosum] gloriose *ed.* || pensantes] pensemus *ed.* || felicis] *ex* felices *corr. T*; felicibus *γ, ed.* || suavius nil] *om. ed.* || dignius] benignius *γ, ed.*

3. est] est igitur *ed.* || amicum] amicus *ed.* || nocentium subditorum] *om. γ, ed.* || aspirat] aspiret *T* || imperium] imperium sed *γ, ed.* || cuius] cuius *al. man. add. sup. lin. T*; sed cuius *B* || illustrat] illustret *T* || solium] potentia solium *γ*; divina potentia solium *ed.* || ambiunt] ambitum eius (*eius al. man. add. sup. lin.*) *T* || in ubertate] de ubertate *ed.* || voluerint] noluerint (*voluerint V*) et *γ* || eorum pertinaciam] rebellium pertinaciam *ed.* || qui potentie] potentie *T* || per murorum] per *al. man. add. sup. lin. T*; murorum *γ* || vallorum] vallium *ed.* || convertantur] convertuntur *γ, ed.* || misericordie] misericorditer *ed.*

4. tibi igitur] tu vero  $\gamma$ , *ed.* || fidei nostri] fidei nostre *ed.* || fecit] facit *ed.* || rebellium] rebellium confusione *ed.* || reparande] recuperande *ed.* || innumeris] in multis *ed.* || comportans] comportas tibi *ed.* || conversionem] conversioni *T* || indefensas] indefessas  $\gamma$ , *ed.*

1. misericordia - iudicio: cfr. *Iac.* 2, 13 («Iudicium enim sine misericordia illi qui non fecit misericordiam: superexaltat autem misericordia iudicium»); cfr. Bern. Claraevall., *Serm.*, in *PL* 183, col. 806, sermo 6 («misericordia superexaltata iudicio»).

2. gloriosum - ignoscere: cfr. Bern. Claraevall. Incertus, *De interiori domo*, in *PL* 184, col. 534, cap. 24 («Nobile vindictae genus est ignoscere victo»).

3. misericordia - complectuntur: cfr. *Ps.*, 84, 11 («misericordia et veritas obviaverunt sibi; iustitia et pax osculatae sunt»).

## I, 32 (II, 5)

*L'imperatore Federico II racconta i drammatici eventi legati alla disfatta subita a Vittoria, nei pressi di Parma.*

Manoscritti: T, ff. 19r-20r; V, f. 68r-68v; W, ff. 180v-181r; B, f. 142rb-va.

Ed.: p. 278.

Reg.: RI V, 1,1 n. 3668.

dat.: post 18 febbraio 1248.

*Fredericus principibus et universis fidelibus, quomodo fuit debellatus in Victoria ante Parmam<sup>1</sup>.*

1. Ne fama, sub incerto discurrens, animum vestrum contrario eventu relatione veritati contraria valeat perturbare, facti veritatem per ordinem presentium serie duximus declarandum. 2. Cum post captum et destructum pontem per Mantuanos et Ferrarienses, infideles nostros, contra nos, apud Pergamum multo labore ac studio fabricatum, iidem Mantuani et Ferrarienses, infideles nostri, per alveum Padi cum multitudine navium discurrerent,

<sup>1</sup> L'epistola narra le vicende riguardanti la disfatta subita da Federico II a Vittoria (18 febbraio 1248), la città-accampamento situata tra Parma e Fidenza, costruita per volontà dello stesso imperatore per contrastare i comuni ribelli.

Parmensibus, proditoribus nostris<sup>2</sup>, quos in contestu eis per predictum pontem navali subsidio iam fere adiectione non modica rerum necessariorum indigentia cohartaret, victualia et alia necessaria copiosius ministrarent, considerato quod, reparato et bene munito ponte, viam per Padum omnibus modis navibus clauderemus, ne in obsidione Parme moram inutilem traheremus, pontem in quadam strictura Padi, captis prius super Padum per Ravennates et Mutinenses, fideles nostros, circiter centum hostiorum nostrorum navibus, una cum hominibus, armis, victualibus et omnibus contentis in eis, non sine magnis laboribus et expensis fecimus fabricari, 3. ponte ipso, fossatis et propugnaculis, strenuis defensionibus omnibusque necessariis sic munito, quod nullo poterat hostiorum ingenio vel viribus occupari. 4. Parmenses, videntes per completum et munitum optime pontem, sibi navalis subsidii in quo defendebant maxime spem adeptam, in quadam de vita desperati, animorum rabiem incidentes, elegerunt per pugnam ex toto succumbere, vel, favente ipsis prosperiore fortuna, de nostris manibus liberari, ad instructum quorundam Parmensium, qui nobiscum Victorie in specie fideliorum proditorie morabantur, 5. de Parma die ... tam<sup>3</sup> milites quam populares communiter exeuntes Victoriā per insultum, circa horam tertiam, locum ipsum fuerunt aggressi, et ante quam nobis ac fidelibus nostris proditorie huius ignaris darent ad arma spatium redeundi, totum locum ipsum igniorum globi undique occuparunt, quibusdam rebus et vectis nostris datis manibus hostiorum in direptionem et predam. 6. In personam vero per gratiam Iesu Christi cum multis fidelibus nostris salvi evasimus, quibusdam pauperibus et levibus personis, quas fuge presidium salvare non poterat, in captionem deductis, et per manus hostiorum trucidatis.

---

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || fidelibus] fidelibus suis *ed.* || in Victoria] *om. ed.*

1. fama] fama preambula *ed.* || veritati] *om. γ. ed.* || declarandum] declarandam *ed.*

<sup>2</sup> Si è deciso di accogliere la lezione attestata da *ed.*, per economia filologica. Tuttavia, non è da scartare l'ipotesi che l'errore dei testimoni della raccolta sistematica più antica («et Parmenses proditores nostros», in forma abbreviata) derivi da una cattiva lettura dell'archetipo, dove poteva essere scritto «ad (*invece di* et) Parmenses proditores nostros» (dove, però, anche *nostri*, come genitivo di *nos*, risulta plausibile).

<sup>3</sup> Si segnala la presenza in W di un'ampia omissione «Victorie in specie fideliorum proditorie morabantur, de Parma die ... tam».

2. contra nos] per nostros *ed.* || discurrerent] discurrentes *ed.* || Parmensibus proditoribus nostris] et Parmenses proditores nostri *a* || in contestu] *ex* in contestito *al. man. corr. sup. lin. T;* ex (in *V, W*) concepto *γ, ed.* || predictum] dictum *ed.* || subsidio] presidio *ed.* || cohartaret] coartarat (coartavit *B*) *γ, ed.* || ne] ut *γ;* nec *ed.* || inutilem] inutiliter *γ, ed.*

3. ponte] ponte quoque *ed.* || propugnaculis] propugnaculis ac *γ, ed.*

4. completum et] completum *ed.* || optime] optimeque *ed.* || sibi navalis subsidii in] per quem subtrahebatur eis navalis presidii copia *ed.* || in quadam] tamquam *ed.* || desperati] desperati in *ed.* || ex toto] *om. ed.* || ipsis] eis *ed.* || prosperiore] prosperitatis *T;* prosperiori *ed.* || instructum] infractum (instructionem *al. man. add. sup. lin.*) *T;* ad instinctum *ed.*

5. huius] huiusmodi *ed.* || darent] daretur *ed.* || ignium] ignei *ed.* || vectis] vectigalibus *ed.* || manibus] in manibus *ed.*

6. personam] persona *ed.* || vero] vero nostra *ed.* || Iesu Christi] Redemptoris nostri *γ, ed.* || quas] quos *T* || poterat] potuit *ed.* || captionem] captione *ed.* || deductis] *om. T*

1. fama - discurrrens: Lucan. 4, 574 («discurrrens Fama»).

6. fuge presidium: *Iudt.*, 15, 1 («metu agitati fugae praesidium sumunt»).

## I, 33 (II, 6)

*Pier della Vigna informa un amico dell'avanzata dell'esercito imperiale e ravvisa l'opportunità della sua presenza quando verranno stipulati i trattati di pace con il papa.*

Manoscritti: T, f. 20r; V, ff. 68v-69r; W, f. 181r; B, f. 142va-vb.

Ed.: p. 281.

Reg.: RI V, 1.1 n. 3221.

Dat.: 1241.

*Petrus de Vineis cuidam amico<sup>1</sup> suo de exercitu imperatoris.*

1. Scimus et experti sumus, quod barbara terra vos teneat, quia nondum ardua, sed desperata negotia vobis incumbunt. 2. Sed nobilium virtus in aspera necessitate perficitur, fortitudo navis in pelagi fluctibus comprobatur. Unum esse vos convenit, nec molliri divitiis, nec eventuum necessitate turbari.

<sup>1</sup> Il destinatario di questa lettera potrebbe essere Riccardo di Cornovaglia, fratello del re Enrico III di Inghilterra, nonché fratello di Isabella, moglie di Federico II.

3. Cito tamen omnia, que de vobis sunt, finem habebunt, cito summi principes nostri, qui missilium iaculorum hactenus remota sagictatione pugnabant, ac victis luctabantur brachiis, inconglutinatis pacis labiis unientur. 4. Dissoluto namque reti Reate<sup>2</sup>, Tibur tenditur, ut Roma vicinius videatur. Iam verba pacis non sic infestis hactenus audiuntur: concordie viam, quam hucusque voluntas obscena precluserat, omnium supervenientium hostium necessitas iam requirit. 5. In cuius tractatu vobis absentia nostra non oberit, quam vestrorum presentia plene supplebit.

*Rubrica:* Vineis] Vineae *ed.* || de exercitu] significat continentiam exercitus *ed.*

1. quia] que *ed.* || nondum] nedom  $\gamma$  || vobis] nobis *T* || incumbunt] incumbat (incubat *W*)  $\gamma$ , inculcat *ed.*

2. perficitur] *ex* perficimus *in marg. int. alia man. corr. T*; perficitur *et ed.* || comprobatur] approbatur  $\gamma$ , *ed.* || vos convenit] nos convenit *ed.* || molliri divitiis] emolliri deliciis *ed.*

3. de vobis] in nobis *ed.* || habebunt] habebunt *et ed.* || principes nostri] principes vestri  $\gamma$ ; pontifices *ed.* || luctabantur] lucrabantur *T, W, B*

4. reti Reate] rete Reate *ed.* || Roma] Rome *ed.* || sic] sicut  $\gamma$ , *ed.* || audiuntur] auribus audiuntur  $\gamma$ , *ed.* || supervenientium] subvenientium *ed.*

5. cuius] *om. ed.* || vobis] vero pacis nobis *ed.* || vestrorum presentia] nostrorum presentia  $\alpha$

## I, 34 (II, 7)

*Un nobile lamenta di aver appreso da altri e non dall'imperatore la resa di una città, fa comunque professione di fedeltà e spera di rivedere quanto prima il volto rasserenante del sovrano.*

Manoscritti: T, ff. 20r-21r; V, ff. 69r-70v; W, f. 181r-v; B, ff. 142vb-143ra.

Ed.: p. 283.

Reg.: RI V, 1,1 n.3207.

Dat.: 1241.

<sup>2</sup> Si segnala la presenza di un gioco di parole para-etimologico costruito sul nesso *reti/Reate*.

*Idem imperatori, super deditioe cuiusdam civitatis*<sup>1</sup>.

1. Gaudium, quod super omne gaudium reputavi, quod merito dici potest gaudium gaudiorum, de deditioe ... civitatis, in qua repugnandi spes adversantibus sola remansit, cum illud nondum per vestras, ut speraveram, primus acceperim, sed per alios, qui maiestatis vestre licteras recipere meruerunt, cum quadam interiectione verecundie meis quodammodo votis accessit, quia, qui tante dulcedinis fore credidi primus acceptor, et ut eius fierem fidelibus aliis istarum partium dispensator, defecissem forsitan eius esurie, nisi eam ab aliis, qui me in ipsius acceptione prevenerant, mendicassem. 2. Et si forsitan factum est, ut intemperantia gratulandi, quam habiturus eram de tantorum felicitate successuum, ex paritate huiusmodi traheretur in modum, tante gratulationis accensus parvitatem tamen virtutis mee, que ad tanta tripudia minus forte sufficeret, magnitudinis sue viribus obsorberet. 3. Magisterium quidem laudo, sed propter hoc verecundiam non depono, cum tanto fierem in prima huius acceptione dulcedinis et in aliorum erogatione felicior, quanto beatius est dare quam accipere, ipso oris oraculo videbatur. 4. Non tamen est verecundia ista sic efficax, ut vel gaudium meum in aliqua parte diminuat, vel pudere me faciat, quominus ab omnibus de materia tam iocunda narrantibus, veluti puer unus, qui ad nova quelibet divertit auditum, a narrantium ore dependulus, audiam, ut quoquomodo rei seriem circa terminum societatis agnoscam. 5. Non pudet me de materia ista cantantibus interesse iuenculis, cum iam solacia ista per hominum ora decurrant, per omnia gesta se preferant, et mihi iam non aliter quam per famam publicam innotescat. 6. Undecumque autem ista votis meis obveniunt, habeo ego quod volui, habeo quod credidi, habeo quod dilexi, et cum legitimus amodo factus sim causa possessionis desiderate possessor<sup>2</sup>, incivile fore reputo de titulo questionem, sed de tanta victoria factus auditor, secure iam peto, cum causa, que iam in regnum vestre serenitatis adventum viriliter impedivit, divina gratia prosperante, iam cesset, ad recreanda corda vestrorum,

<sup>1</sup> Secondo le ipotesi interpretative dei RI V, 1,1 n.3207, la città capitolata dovrebbe essere Faenza.

<sup>2</sup> Si segnala la presenza di una figura etimologica ottenuta mediante l'accostamento di due parole che condividono la stessa radice etimologica: *possessionis/possessor*.

istarum partium serenitatis vestre faciem, quam universa terra desiderat, felici auspicio convertatis.

*Rubrica:* Idem] Magister (*om. V, W*) Petrus de Vineis  $\gamma$ ; item *ed.*

1 gaudium] gaudium maximum  $\gamma$ , *ed.* || de deditone] ex deditone *ed.* || spes] spiritus *T* || remansit] remanserat *ed.* || speraveram] speravi *ed.* || primus] prius *ed.* || verecundie meis] verecundie vestris *T* || et ut eius] et ut  $\gamma$ ; ut *ed.* || forsitan] forte vel forsan *ed.* || mendicassem] vendicassem (*vindicassent W*)  $\gamma$ ; percepissem *ed.*

2. et si forsan] et forsitan *ed.* || eram de] eram in *ed.* || modum] modum ne iucunditatis *ed.* || parvitatem tamen] parvitatem *ed.* || sufficeret] suffecisset *ed.* || obsorberet] absorberet  $\gamma$ , *ed.*

3. acceptatione] acceptione *ed.* || erogatione] elegatione *T, W* || ipso] ipso divino  $\gamma$ ; ipso divini *ed.* || videbatur] proclamante *ed.*

4. ut vel] ut *ed.* || de materia] de successibus materie *ed.* || iucunda] iucunde *ed.* || quoquomodo] quodammodo *ed.* || societatis] satietatis *ed.*

5. pudet] pudor *T* || per omnia gesta se preferant] *bis scr. T* || omnia] omnium  $\gamma$ ; hominum *ed.* || preferant] perferant *ed.* || innotescat] ignotescat  $\gamma$ ; innotescant *ed.*

6. obveniunt] adveniunt *ed.* || legitimus] logitimus *T* || amodo] *om. ed.* || sim causa] sum causa *T*; sim tam *V, ed.* || fore] scire  $\gamma$ , *ed.* || de tanta victoria] tante victoriae *ed.* || peto] peto ut  $\gamma$ , *ed.* || que iam] que  $\gamma$ , *ed.* || regnum] regnum hucusque  $\gamma$ , *ed.* || viriliter] *om. ed.* || vestrorum] vestrorum fidelium  $\gamma$ , *ed.* || felici auspicio] felicibus auspiciis *ed.*

3. beatius - accipere: *Act.*, 20, 35: («ipse dixit beatius est dare quam accipere»).

## I, 35 (II, 8)

*L'imperatore Federico II si rivolge minaccioso al popolo romano e in particolare a un senatore.*

Manoscritti: *T*, f. 21r-v; *V*, ff. 69v-70r; *W*, ff. 181v-182r; *B*, f. 143ra-rb.

*Ed.*: p. 286.

*Reg.*: *RI V*, 1,1 n. 3301.

*Dat.*: 1242.

*Fredericus ... senatori<sup>1</sup> et populo Romano infert ei minas.*

<sup>1</sup> Il personaggio qui citato sembra identificabile in Matteo Rosso Orsini (1180 ca. - 1246) che, creato senatore nel 1241 da Gregorio IX, si distinse sempre per la sua politica

1. Preterite culpe vestre convicium, quod sub patientie hactenus regularitate deduximus, factionumstrarum faciente protervia, cum toleratione pati ulterius non valemus et in hoc nostros motus extinguimus et audacie refrenamus instinctum, ne posset ultio culpam excedere, et a quo trames iuris oritur, in iustitie forsitan limites deviare. 2. Quamquam etenim serenitati nostre, quam divina potentia serenare non cessat, subiaceat omne quod volumus, nostre tamen voluntatis impetum de rationis fonte colligimus et de virtutum puteo temperamus. 3. Dudum etenim, si sub testa nucleus non celatur, dum victrix aquila, nostri processus previa, in Rome prediis victricia signa pandebat, dum castrorum stabilitate micantium angulos vestre perfidie cingebamus, dum nostre victoriae gladius, qui vinci nescivit, si quando per vicinitatis instantiam, vobis hactenus cuspidem minabatur, de nostre potentie fremitu terror et strepitus sic gressus vestros precluserat, sic pusillanimitatis afflatus oppresserat, sicut in experientie libro legere potuistis, quod cordis cogitatio non palpitabat intrinsecus, nedum quod in modum audacie, immo insipientie, ut, loquela sit prior, Cesaream incitaretis victoriam ad ultionis merite funera, sicut improvide noviter attemptastis, non attendentes quod, licet nostra corporalis essentia non sit ubique, nostre tamen ad longinquos orbis terminos laxantur habere, potatis de calice Babilonis. 4. Posse vestrum, quod contra nostram potentiam non posse putatur, fecistis in partibus Tiburtinis, ova rumpentes aspidem, ex quibus iam prodiit regulus, telas aranee texuistis. 5. Cum itaque omnis subita rerum mutatio non sine quodam quasi conflictu proveniat animorum, inique temeritatis eventibus, patientie nostre proposito mutante iudicium, vestra dissolvatur Babilon, Damascus deficiat<sup>2</sup>, sufflatorium plumbum consumetur in igne. 6. Sedes ab Aquilone posita corruet et lumbare vestrum circa lumbos appensum computrescere

decisamente antimperiale. Cfr. F. Allegrezza, *Matteo Rosso Orsini*, in *Enciclopedia federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

<sup>2</sup> Si è ritenuto opportuno intervenire sul testo tramandato da T introducendo il sostantivo *Babilon*, visto che è un chiaro richiamo biblico, che genera un chiasmo «dissolvatur Babilon, Damascus deficiat» e che è presente in tutta la tradizione mss.: N (5M), f. 13ra ; V2 (5M), f.29v; M (5M), f. 15v; M2 (5M), f. 21v; V3 (6M), f. 49va; K (6M), f. 26v; L (6M), f. 45vb; P2 (6M), f. 21ra; P3 (6p), f. 25v; R (6p), f. 16vb; G (6p), f. 26v; C (6p), f. 28r, e in Innsbruck, Universitäts-Bibliothek, 400 (*Die Innsbrucker* cit., nr. 206, p. 288).

faciet nostre serenitatis industria, quam divinus intuitus non desinit illustrare, que livorem cuiuslibet tenebrositatis obducit, cui se fere totus orbis inclinat; favente divina clementia, per locum a genere Urbem sibi sentiat emolliri ut, a qua Romanum imperium meruit nominari, vere nobis Roma subiaceat, quibus terra servit, mare favet et ad nutum omnia desiderata succedunt<sup>3</sup>.

*Explicit prima pars. Incipit secunda de hiis que acta sunt inter ecclesiam et Fredericum imperatorem.*

---

*Rubrica:* Fredericus ...] *om. ed.* || infert ei] inferendo eis graves *ed.*

1. extinguimus] restringimus  $\gamma$ , *ed.* || iustitie] iniustitie  $\gamma$  || forsan] *om. ed.*

2. potentia] patientia  $\gamma$  || serenare] servare *ed.* || impetum] imperium *ed.*

3. dum victrix] dudum victrix *T* || gladius] gladii *ed.* || si quando] *om. \gamma, ed.* || nescivit] nesciunt *ed.* || minabatur] minabantur *ed.* || terror] horror *ed.* || gressus vestros] gressus nostros *ed.* || pusillanimitatis afflatus] pusillanimitis affatus *ed.* || merite] merito  $\alpha$  || funera] fuera (fuera *exp. et finem al. man. add. sup. lin.*) *T*; funere *V, W* || essential] presentia *ed.* || potatis] potati *ed.*

4. posse] nam posse *ed.* || aranee] araneas *ed.*

5. patientie] potentie *ed.* || mutante] invitante *ed.* || dissolvatur] dissolvetur  $\gamma$ , *ed.* || Babilon] *om. T* || deficiat] deficiet  $\gamma$ , *ed.* || plumbum] *om. \gamma, ed.*

6. corruet] corruiet *T* || appensum] appositum *ed.* || illustrare] illustrare et  $\gamma$ , *ed.* || cui] cuique  $\gamma$ , *ed.* || inclinat] inclinet *T* || favente] faciente  $\gamma$ , *ed.* || emolliri] mollitia *T* || qua Romanum] quo Romanum  $\gamma$

Explicit - imperatorem] *om. \gamma, ed.*

---

3. sub testa - celatur: cfr. Fulg., *Theb.*, p.1 («latet nucleus sub testa») || in experientie libro legere: cfr. Bern. Claraevall., *Ep.*, in *PL* 182, col. 549, ep. 344 («hodie lego in libro experientiae») || laxantur habene: cfr. Val. Fl., 2, 35-36 («et evectae prono laxantur habenae Aethere») || potatis de calice Babilonis: cfr. *Ier.*, 51, 7 («calix aureus Babylon in manu Domini inebrians omnem terram de vino eius biberunt gentes et ideo commotae sunt»).

4. ova - texuistis: cfr. *Is.*, 59, 5 («ova aspidum ruperunt et telas araneae texuerunt qui comederit de ovis eorum morietur et quod confotum est erumpet in regulum »).

5. rerum mutatio: cfr. *Isid.*, *Sent.*, 2, 31, 10 («Poenitentia autem Dei rerum mutatio est») || dissolvatur Babilon: cfr. *Is.*, 21, 9 («cecidit cecidit Babylon»); cfr. *Ier.*, 51, 8 («subito cecidit

<sup>3</sup> Il tema dell'adorazione da parte del mare e della terra è un tema ricorrente sia nella tradizione elogiativa e panegiristica antica sia nella produzione letteraria medievale. Cfr. Delle Donne, *Il potere e la sua legittimazione cit.*, pp.74-75 e id., *La porta del sapere cit.*, pp.63-68.

Babylon») || Damascus deficiat: cfr. *Is.*, 17, 1 («ecce Damascus desinet esse civitas»); cfr. *Ier.*, 49, 24 («dissoluta est Damascus») || sufflatorium - igne: cfr. *Ier.*, 6, 29 («defecit sufflatorium in igne consumptum est plumbum frustra conflavit conflator malitiae enim eorum non sunt consumptae»).

6. sedes - posita: cfr. *Apoc.*, 4, 2 («et ecce sedes posita erat in caelo»); cfr. *Ez.* 1, 4 («et vidi et ecce ventus turbinis veniebat ab aquilone et nubes magna»); cfr. *Ier.*, 50, 32 («et cadet superbus et corruet et non erit qui suscitet eum») || lumbare - computrescere: cfr. *Ier.*, 13, 7 («et abii ad Eufraten et fodi et tuli lumbare de loco ubi absconderam illud et ecce conputruerat lumbare ita ut nullo usui aptum esset»); cfr. *Ier.*, 13, 11 («sicut enim adheret lumbare ad lumbos viri sic adglutinavi mihi omnem domum Israhel et omnem domum Iuda dicit Dominus ut esset mihi in populum et in nomen et in laudem et in gloriam et non audierunt»).



## LIBER II



## II, 1 (I, 1)

*L'imperatore Federico II si rivolge al papa e ai cardinali che lo hanno scomunicato; in particolare accusa il papa di aver smarrito il senso della sua missione. Impegnato unicamente nell'accumulo di beni materiali, il successore di san Pietro protegge i Lombardi, lascia incustodito il Santo Sepolcro e si accanisce contro lo stesso imperatore che proclama la sua assoluta innocenza. Il sovrano prega il Santo Padre di riaccoglierlo nel grembo di Madre Chiesa, ma, qualora non vorrà farlo, lo minaccia di terribili ritorsioni.*

Manoscritti: T, ff. 21v-23v; V, ff. 36r-37r (da *predicatio contempnatur* par. 14)<sup>1</sup>; W, ff. 152r-153v; B, f. 128ra-vb.

Ed.: p. 79.

Reg.: RI V, 1,1 n. 2434.

Dat.: estate 1240<sup>2</sup>.

*Querimonia Frederici, super depositione sua contra papam<sup>3</sup> et cardinales.*

1. Collegerunt pontifices et Pharisei consilium in unum, et adversus principem Christianum dominum convenerunt. «Quid faciunt?», inquit, «Quid facimus?», inquit, «quia hic homo de hostibus sic triumphat, si sic ipsum dimictimus, omnem sibi subiciet gloriam Lombardorum, et, more Cesareo veniens, non tardabit ut posse nobis et locum auferat et destruat gentem nostram. 2. Vineam autem Domini Sabaoth aliis locavit agricolis et nos absque iudicio male perdet. Obstemus ergo principiis, ne flamma tenuis in flammam transeat destructivam, et morbus incipiens, non abscisus, usque perveniat in medullas. 3. Sepe enim vix ferus ignis extinguitur, et morbo salubris cronico sero parabitur medicina. Nullos igitur huius sermones

<sup>1</sup> Nel ms. V manca probabilmente un *folio*: l'epistola comincia dalle ultime due parole del paragrafo 14 (f. 36r), pertanto, fino al par. 14, la ricostruzione in apparato delle lezioni del subarchetipo  $\gamma$  viene eccezionalmente fatta solo sulla base dei due testimoni W e B.

<sup>2</sup> Viene accolta la datazione proposta da F. Graefe, *Die Publizistik im letzten Kampf zwischen Papst Innozenz IV. und Kaiser Friedrich II.*, Heidelberg 1909, pp. 61 ss.; e anche da H.M. Schaller, *Die Antwort Gregors IX. auf Petrus de Vineia I, 1 'Collegerunt pontifices'*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 11 (1954), pp. 140-165.

<sup>3</sup> Il papa a cui è indirizzata questa epistola è Gregorio IX. Ugolino dei conti di Segni nacque ad Anagni intorno al 1170; divenne papa il 19 marzo 1227 e scomunicò l'imperatore tre volte: nel 1227, nel 1228 e nel 1239. Cfr. O. Capitani, *Gregorio IX*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 59, Roma 2002, *ad vocem*.

principis attendentes, percutiamus, aiunt, ipsum lingua, nec sagicta nostra plus lateat, sed procedat ut feriat, sic feriat, quod ledat, sic ledatur, ut iaceat, sic prosternatur, ut amplius non resurgat, et tunc clare videbimus, si sua sompnia prosunt illi». 4. Super cathedra Moisi sedentes hoc tempore Pharisei, sic moti sunt contra Romanum principem oberrantes, quod auctores malitiae facti sunt et iudices, aperte iudicium subvertentes. 5. Tandem illos malitia sic intus et extra penitus obcecavit, quod, una prorsus errante clavium, insontem et iustum principem ligaverunt. 6. Sed audite mirabilem tam gloriosi principis ligaturam. Iste pater patrum, qui dicitur servus servorum Dei, omni prorsus exclusa iustitia, factus est aspis surda, non admictens Romani principis allegata, et velud lapis de funda iacitur, sic emisit subito verbum malum, et velud omnino fugiens in perturbatione consilium, «Quod scripsi, scripsi», vociferat respuens viam pacis. 7. Sed qui Christi vicarius diceris et Petri successor etiam piscatoris, quid accensus furore refugis id, pro quo Rex omnium induit formam servi? Dic, ergo, quid resurgens a mortuis ille, magister omnium magistrorum, dixit proprio discipulo. Non inquit: «Arma et scutum sumite», nec «sagittam» aut «gladium», sed: «Pax vobis». 8. At quid gloriaris in malitia, qui solus in orbe diceris fraus et dolus? Quid aliud nisi: «Pacem» hymnus dicit angelicus, et tertius «Agnus Dei», vel quid ille mirabilis Regis eterni filius, corporali presentia discessurus, tunc reliquit discipulis<sup>4</sup>, «Cum rediit unde venit?» 9. Certe pax et dilectio sunt illa duo, que magis teneri voluit post discessum. Ergo, si Christi vicarium et Petri te asseris successorem, a Christi prorsus et Petri tramite non discedas, sed actus concordet actibus et Campanus<sup>5</sup> inhereat Galileo. 10. Istud autem satis et merito turbat Christi fidelium pauperitatem: quod Petrus, relictis omnibus et rete, sequi, Christo vocante, voluit viam vite, qui tamquam omnia possidens,

<sup>4</sup> Nel ms. T è presente un *saut du même au même*, generato dalla ripetizione di *discipulo/discipulis*. Tale lacuna, che isola T rispetto alla restante tradizione manoscritta, risulta colmata nei mss. più rappresentativi delle altre raccolte sistematiche: N (5M), f. 1rb-1va; M2 (5M), f. 1v; K (6M), f. 1r; L (6M), f. 1rb; P2 (6M), f. 1rb; P3 (6p), f. 1r; R (6p), f. 1ra; C (6p), f. 1v. Sembra però opportuno segnalare che alcuni codici sono acefali :V (5p), M (5M), V3 (6M), G (6p), mentre in V2 (5M) manca il f. 2 dove era contenuta questa parte dell'epistola.

<sup>5</sup> Il *Campanus* a cui si riferisce il testo è Gregorio IX. Per il personaggio cfr. nota 3, ep. II, 1 (I, 1).

et nichil habens, ad thesaurum celestis patrie semper ardentius aspirabat. 11. Tu vero, nil habens et omnia possidens, queris semper quid devores et devoras, nec sedare potest tuam aliquando mundus ingluviem, quia tibi non sufficit orbis terre. 12. Petrus autem, ut legitur, ad Portam veniens Speciosam: «Nec aurum nec argentum habeo», dixit claudio. 13 Tu vero si forsan incipit acervus pecunie minui, quem adoras, statim cum claudio claudicas, querens anxie, que sunt mundi. 14. Sed qui, Christo iubente, predicas tamquam pastor Ecclesie paupertatem, cur refugis que hortaris, querens ut copules aurum auro? In hoc ergo, non restat aliud, nisi quod non dormis, ut summi pontificis predicatio contempnatur. 15. De celo namque, si bene recolis, descendit lintheum super Petrum, cui: «Surge, comede», dictum est, dum oraret: qui tamen immunda comedere noluit, quamvis esset dira esurie stimulatus. 16. Tu vero ad hoc vivis, ut comedas, in cuius vasis et sciphis aureis scriptum est: «Bibo, bibis»; cuius verbi preteritum sic frequenter in mensa repetis et post cibum, quod, quasi raptus ad celum tertium, Hebraice<sup>6</sup> loqueris et Latine! 17. Postquam autem impleta fuerit vino ventris ingluvies et stomachus usque ad summum eius, tunc super pennas ventorum extimas te sedere. Tunc Romanum substat imperium, tunc afferunt tibi munera reges terre, tunc vinum mirabiles facit exercitus, tunc serviunt tibi omnium gentium nationes. 18. Ploret igitur mater Ecclesia, quod pastor gregis Dominici factus est lupus rapax! Crassum quidem de grege comedens, confractum non alligat et dissolutum ad propria non reducit, sed velud amator scismatis, capud et auctor scandali, petra doli, contra iura Romani principis et honorem tuetur hereticos, Dei quidem et hominum Christi fidelium inimicos, omni prorsus Altissimi amore postposito et hominum verecundia ultroiecta. 19. Sed, ut possit hic melius sui cordis nequitiam occultare, predictos crucis hostes et fidei fovet et protegit sub quadam specie pietatis, asserens se Lombardis ad hoc ferre subsidium in hac parte, ne Cesar illos cedat, aut iudicet plusquam requirat series sui iuris. 20. Sed dolose vulpis astutia numquid in hoc fallat ingenium venatoris? 21. At qui regis Israel, intende, singularis Dominici gregis pastor: dic, ergo, quid est hoc, quod curavit, ut legitur, infirmos a morbis validis, umbra Petri? 22. Tu vero, tamquam vir sanguinum, ad hoc solum vigilas, ut,

<sup>6</sup> Nelle forme più consuete della raccolta epistolare, oltre all'Ebraico e al Latino è menzionato anche il Greco.

facta strage virorum, sanguis innoxius effundatur<sup>7</sup>. Non est hoc Romani principis, cui: «Pasce», dictum est, «oves meas», ut illos quidem mortifices, quorum pastor et capud diceris, dux etiam et servator. 23. Istud quidem consideres, nec voluntas nec furor opprimat ius et verum, quod Rex ille mirabilis celestium et terrestrium, in terris diutius conversando, nil prorsus habere voluit cum terrenis, sed, docendo discipulos, «beatos» spiritu pauperes tunc vocavit. 24. Tu vero habens in terris proprium et commune terrenis, in terris orrea thesaurizas. Sed, proh dolor!, quod thesauros Ecclesie raro vel numquam in usus erogas egenorum. 25. Sed, ut testatur Anagnia, statim mandastis domum<sup>8</sup> fieri, sicut regia solis erat, oblitus Petri inopie, qui dudum non habuit, nisi rete. Et, quod peius est, etiam illa nostra Ierusalem, in qua Christus, effuso sanguine, pati voluit et occidi, iacet ancilla canibus et tributaria Sarracenis. 26. Et tu Christi vicarius in hoc dormis, nec curas, quod nostra hereditas est ad alios devoluta. Sedet enim deserta civitas, olim plena populo, et gentibus sponsa, quidem Romani antistitis omni solacio destituta, fundit rivos amaritudinis, que lac et mel fundere consuevit. 27. Vox cuius vox turturis, que pro cantu dat gemitum, viduata plorat anxie, velud Rachel filios suos, quos in templo suo non videt sabbata venerari et expectat regem regum, Romanum principem, captivitatis sue fiduciam et sui exterminii redemptorem. 28. Tu autem, hostis Herodes impie, illuc ire times, lapis offensionis et petra scandali, maris et terre semitas conturbasti, ne Cesar ille, mirabile mundi lumen et speculum sine mora succurrere valeat, more Cesareo, terre Dei. 29. Sed defendis hereticos, perditionis filios et erroris, audire potes et merito verbum illud: «Error, cui non resistitur, approbatur»; et non mirum, non enim

<sup>7</sup> Si segnala la presenza di un'ampia omissione presente oltre che nei testimoni della raccolta più antica dell'epistolario, anche in: N (5M), f. 1vb; K (6M), f. 1v; L (6M), f. 2vb; P2 (6M), f. 1va; R (6p), f. 1rb; G (6p), f. 2r; colmano la lacuna solo i codici: M2 (5M), f. 2r; P3 (6p), f. 1v; C (6p), f. 2r. Sembra però opportuno ricordare che alcuni mss. sono acefali: V (5p), M (5M), V3 (6M), G (6p), mentre in V2 (5M) manca il *folio* 2 dove era contenuta questa parte dell'epistola. Non si è ritenuto opportuno integrare il testo, in quanto la parte omessa non risulta imprescindibile per la struttura e la comprensione del periodo e anche perché di fatto la versione messa a testo rappresenta molto verosimilmente la forma che doveva essere presente nell'archetipo  $\alpha$ .

<sup>8</sup> Il palazzo, tuttora esistente, a cui si fa riferimento fu realizzato ad Anagni per volontà di Gregorio IX e poi fu ampiamente abbellito anche da papa Bonifacio VIII (di cui ora porta comunemente il nome).

cares occulte societatis scrupulo, cum manifesto facinori desinis obviare. 30. Ad cor ergo revertere, nec opponas te principi matris Ecclesie defensori, sed cogita et attende, quod Silvestro quondam pape<sup>9</sup>, pauperrimo latenti tunc temporis in cavernis respondit, ut decuit tantum virum sacri, magnificentia Constantini, qui, curatus a lepre vitio, dedit Ecclesie quicquid libertatis habet hodie vel honoris. 31. Sed Silvestri vicarius male respondet hodie Frederico. Numquid enim dimictis septuagies septies, sicut eterni Regis Filius dixit Petro, qui non vis semel parcere veniam postulanti. 32. Aut cum dicit Apostolus: “Omnis potestas a Deo est, et qui potestati<sup>10</sup> resistit, divine potentie contradicit”. 33. Revertentem ergo ad gremium matris Ecclesie benigne recipias filium singularem, presertim cum petat instanter veniam sine culpa: alioquin leo noster fortissimus, qui simulat hodie se dormire, rugitu solo terribili trahet omnes a terre finibus tauros pingues, et plantando iustitiam, Ecclesiam dirigit, evellens prorsus ac destruens cornua superborum.

*Rubrica:* Querimonia] Incipiunt dictamina magistri Petri de Vineis de gestis Federici imperatoris ([...]ris *W*) et primo de hiis que acta sunt inter eundem imperatorem et ecclesiam romanam. Querimonia  $\gamma$  || Frederici] Frederici imperatoris *ed.* || cardinales] dominos cardinales *ed.*

1. quid faciunt inquit] *om.*  $\gamma$ , *ed.*

2. locavit] locabit  $\gamma$ , *ed.* || nos] bonos  $\gamma$ , *ed.* || flamma] forte scintilla  $\gamma$ , *ed.* || morbus] morbus quidem *ed.* || incipiens] sic fistulare incipiens *ed.* || usque] *om.* *ed.*

3. huius] huiusmodi *ed.* || aiunt] acriter  $\gamma$ ; aiunt acriter *ed.* || procedat ut] procedat sic procedat quod *ed.* || ledatur] ligetur  $\gamma$  || prosternatur ut] prosternatur quod *ed.* || videbimus si] videbimus quid  $\gamma$ ; videbimur si *ed.* || prosunt] prosint *ed.*

4. cathedra] cathedram *ed.* || auctores] actores *ed.* || facti sunt] facti simul *ed.* || subvertentes] subverterunt  $\gamma$ , *ed.*

5. obcecavit] excecavit  $\gamma$ , *ed.*

6. lapis] lapis qui *ed.* || malum et] malum ac  $\gamma$ , *ed.* || fugiens] reiciens *ed.* || vociferat] *om.* *T*; vociferans *ed.* || respuens] respuit *ed.*

<sup>9</sup> Il pontefice qui citato è papa Silvestro (314 - 335), protagonista della vicenda su cui si fonda la Donazione di Costantino, secondo la quale l'elargizione da parte dell'imperatore Costantino di beni terreni al papa sarebbe stata la conseguenza di una miracolosa guarigione dell'imperatore dalla lebbra, attribuita allo stesso papa Silvestro. Cfr. *Das Constitutum Constantini, Text*, ed. H. Fuhrmann, in MGH, *Fontes iuris* 10, Hannover 1968.

<sup>10</sup> Si segnala la presenza in *W* di una lacuna, «aut cum dicit Apostolus: omnis potestas a Deo est, et qui potestati» generata probabilmente dalla ripetizione di parole dalla forma tachigrafica simile: *postulanti/potestati*.

7. quid] cur *ed.* || ergo] rogo *ed.* || proprio discipulo] primo discipulis suis *ed.* || non inquit - vobis] *om. T* || nec] non *ed.* || aut] vel *ed.*

8. at quid gloriaris - discipulis] *om. T*

9. sunt] sunt principaliter *ed.* || magis] plus  $\gamma$ ; *om. ed.*

10. pauperitatem] puritatem  $\gamma$ , *ed.* || aspirabat] suspirabat  $\gamma$

11. vero] vero tamquam  $\gamma$ , *ed.* || devoras] derodas *ed.* || tuam] totus *ed.* || mundus] mundus ventris  $\gamma$ , *ed.*

13. anxie] ansie (*anxie al. man. add. sup. lin.*) *T*; anxia *W*

14. refugis que] refugis quod  $\gamma$ , *ed.* || querens] queris  $\gamma$ ; querens semper *ed.* || nisi - dormis] si non dormis quam  $\gamma$ ; si non dormis nisi *ed.*

15. surge] surge macta et  $\gamma$ , *ed.* || dira] dura  $\gamma$  || esurie] exurie *exp. et esurie al. man. add. sup. lin. T*

16. aureis] argenteis  $\gamma$  || raptus] raptus usque *ed.* || Hebraice] Hebraice Grece  $\gamma$ , *ed.*

17. vino] *om. ed.* || Romanum] Romanorum tibi *ed.* || tibi munera] munera *ed.* || tunc vinum] et vinum  $\gamma$  || mirabiles] mirabile cito  $\gamma$ ; mirabiles cito *ed.* || tunc serviunt] et serviunt  $\gamma$  || tibi omnium] omnes *ed.*

18. comedens] comedit  $\gamma$  || alligat et] alligat  $\gamma$  || sed velud] sed  $\gamma$  || auctor] actor *ed.* || petra] pater *ed.* || hominum Christi] omnium  $\gamma$ ; omnium Christi *ed.* || amore] timore  $\gamma$ , *ed.* || hominum omnium  $\gamma$  || ultroiecta] retroiecta  $\gamma$

19. hic melius] hoc melius  $\gamma$  || ad hoc] ad hoc tantum  $\gamma$ , *ed.* || Cesar] Cesar ille plus *ed.* || aut iudicet] et iudicet  $\gamma$  || requirat] requirit *ed.*

20. fallet] falles *ed.*

21. ergo] rogo *ed.*

22. tamquam] *om. \gamma* || vigilas] invigilas  $\gamma$ , *ed.* || virorum] viventium  $\gamma$ , *ed.* || effundatur] effundatur et de te, sacerdos male, optime dici potest, qui tuo tempore Deo displicere proponis, et excellentia tua es iracundie temporis imitator, dicens: «Ignem veni mittere in terram, vel guerram veni ponere in Ecclesia, et quid aliud volo, nisi ut inter se homines prelientur?» *ed.* || non est] non enim est *ed.* || principis] pontificis  $\gamma$ , *ed.* || illos quidem] illas quidem  $\gamma$ , *ed.* || quorum] quarum  $\gamma$ , *ed.*

23. consideres] consideres ut *ed.* || voluntas nec] voluntas vel  $\gamma$ , *ed.* || furor] furor (*favor al. man. add. sup. lin.*) *T* || mirabilis celestium] celorum  $\gamma$ , *ed.* || cum terrenis] in terrenis  $\gamma$

24. vero] vero tantum *ed.*

25. statim mandastis] mandasti  $\gamma$ , *ed.* || fieri] fieri mirabilem  $\gamma$ , *ed.* || oblitus] oblitus prorsus *ed.* || etiam] terra (*om. B*)  $\gamma$  || ancilla] ancillata *ed.*

26. est] dolet  $\gamma$ , *ed.* || olim] *om. T* || sponsa] speciosa *ed.* || omni] omni prorsus *ed.* || fundere] olim fundere *ed.*

27. templo suo] templo suo sancto *ed.* || et expectat] expectat  $\gamma$ ; assidue *ed.* || principem] pontificem *T*; expectans principem *ed.* || fiduciam] ad fiduciam  $\gamma$

28. times] timens *ed.* || ille] iste  $\gamma$ , *ed.* || mirabile] mirabilis *ed.* || mora] ruga  $\gamma$ , *ed.* || succurrere valeat] succurrere (*valeat al. man. add. sup. lin.*) *T*; succurrat  $\gamma$ , *ed.*

29. et non] nec est *ed.* || cum] qui *ed.* || desinis] desinas  $\gamma$

30. quondam] dudum *ed.* || cavernis] caverna  $\gamma$  || magnificentia] munificentia *ed.* || vitio] vitio statim *ed.*

31. vicarius] successor *ed.* || numquid] non *ed.* || semel] semel instanti  $\gamma$  || parcere] parcere instanter sepe *ed.*

32. dicit] dicat *ed.* || Domino] Domino Deo *ed.*

33. Ecclesie] sue  $\gamma$  || sine] absque  $\gamma$  || trahet] trahit *T* || prorsus et] prorsus et *ed.*

1. Collegerunt - homo: cfr. *Ioh.*, 11, 47 («collegerunt ergo pontifices et Pharisei concilium et dicebant quid facimus quia hic homo multa signa facit»); cfr. *Matt.*, 12, 14 («exeuntes autem Pharisei consilium faciebant adversus eum»); cfr. *Ps.*, 2, 2 («adstiterunt reges terrae et principes convenerunt in unum adversus Dominum»).

2. Vineam - agricolis: cfr. *Matt.*, 21, 41 («et vineam suam aliis locabit agricolis») || flamma - destructivam: cfr. *Iac.*, 3, 5 («ecce quantus ignis quam magnam silvam incendit»).

3. sero - medicina: cfr. *Ov.*, *Rem.*, 91 («sero medicina paratur») || Percutiamus - lingua: cfr. *Ier.* 18, 18 («percutiamus eum lingua»).

4. Super - Pharisei: cfr. *Matt.*, 23, 2 («super cathedram Mosi sederunt scribae et Pharisei») || auctores - iudices: cfr. Petr. Damian., *Liber Gomorrhianus ad Leonem IX*, in *PL* 145, col. 167, cap. 7 («qui reatus auctores existunt, ipsi iudices fiunt»).

6. Quod scripsi, scripsi: *Ioh.*, 19, 22 («Respondit Pilatus: Quod scripsi, scripsi»).

10. omnia possidens, et nichil habens: 2 *Cor.* 6, 10 («tamquam nihil habentes, et omnia possidentes»).

12. Petrus - claudio: cfr. *Act.* 3, 2 («quem ponebant quotidie ad portam templi, quae dicitur Speciosa, ut peteret elemosynam ab introeuntibus in templum»); cfr. *Act.*, 3, 6 («Petrus autem dixit: Argentum et aurum non est mihi»).

15. Surge comede: cfr. *Act.* 10, 13 («Et facta est vox ad eum: Surge Petre, occide, et manduca»).

16. Hebraice - Latine: cfr. *Ioh.*, 19, 20 («et erat scriptum Hebraice, Graece, et Latine»).

18. lupus rapax: cfr. *Gen.*, 49, 27 («Beniamin lupus rapax, mane comedat praedam, et vespere dividet spolia») || Grassum - comedit: cfr. *Ez.*, 34, 3-4 («lac comedebatis et lanis operiebamini et quod crassum erat occidebatis gregem autem meum non pascebatis quod infirmum fuit non consolidastis et quod aegrotum non sanastis quod fractum est non alligastis et quod abiectum est non reduxistis»).

22. Tu vero - sanguinum: cfr. *Ps.*, 54, 24 («tu vero Deus deduces eos in puteum interitus viri sanguinum et doli non dimidiabunt dies suos») || pasce - oves meas: *Ioh.*, 21, 17.

23. beatos - spiritu: *Matt.*, 5, 3 («Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum caelorum»).

24. terrena thesaurizas: cfr. *Matt.*, 6, 19 («Nolite thesaurizare vobis thesauros in terra»).

25. regia solis: cfr. *Ov.*, *Met.*, 2, 1-2 («regia Solis erat sublimibus alta columnis»).

26. Sedet - sponsa: cfr. *Lam.*, 1, 1 («ALEPH quomodo sedit sola civitas plena populo facta est quasi vidua domina gentium princeps provinciarum facta est sub tributo») || lac et mel: cfr. *Bar.*, 1, 20 («terram fluentem lac et mel»).

27. vox turturis: cfr. *Cant.*, 2, 12 («flores apparuerunt in terra tempus putationis advenit vox turturis audita est in terra nostra») || ploret - suos: cfr. *Ier.*, 31, 15 («vox in excelso audita est lamentationis fletus et luctus Rachel plorantis filios suos»).

28. lapis - scandali: *1 Petr.*, 2, 8 («et lapis offensionis, et petra scandali») || speculum sine mora: cfr. *Sap.*, 7, 26 («candor est enim lucis aeternae et speculum sine macula Dei maiestatis»).

29. error-approbatur: cfr. *Ep. Felicis III papae ad Acacium*, in *PL* 58, col. 897; Gratianus, *Concordia discord. canon.*, in *PL* 187, col. 401; Urbanus II, *Epp.*, in *PL* 151, col. 336; *et cetera* («error cui non resistitur approbatur et veritas quae minime defensatur opprimitur») || non enim cares - obviare: cfr. Alexander III, *Epistola et privilegia*, in *PL* 200, col. 836, ep. 974 («nec caret scrupulo societatis occultae, qui manifesto facinori desinit obviare»).

31. septuagies septies: cfr. *Matt.*, 18, 22 («Dicit illi Iesus: Non dico tibi usque septies sed usque septuagies septies»).

32. omnis - contradicit: *Rom.*, 13, 1-2 («Omnis anima potestatibus sublimioribus subdita sit: non est enim potestas nisi a Deo: quae autem sunt, a Deo ordinatae sunt. Itaque qui resistit potestati, Dei ordinationi resistit»).

33. leo - terribili: cfr. *Prov.*, 20, 2 («sicut rugitus leonis ita terror regis qui provocat eum peccat in animam suam») || tauros pingues: cfr. *Ps.*, 21, 13 («multi tauri pingues obsederunt me») || evellens - superborum: cfr. *Ps.*, 74, 11 («et omnia cornua peccatorum confringam»).

## II, 2 (I, 2)

*L'imperatore Federico II si rivolge a tutti i re e principi della terra esortandoli a mostrare il loro disappunto nei confronti di papa Innocenzo IV, che ha osato deporlo senza un motivo oggettivo e che potrebbe perpetrare lo stesso provvedimento anche nei loro confronti. L'imperatore quindi deplora l'accumulo di beni materiali da parte della Chiesa, biasimando il comportamento del clero che si allontana sempre più dai precetti della Chiesa primitiva.*

Manoscritti: T, ff. 24r-25r; V, ff. 37r-38v; W, ff. 153v-154v; B, ff. 128vb-129va.

Ed.: p. 88.

Reg.: RI V, 1,1 n. 3541.

Dat.: ante febbraio 1246<sup>1</sup>.

*Clero, pro eo quod sunt aliorum elemosinis impinguati.*

<sup>1</sup> Per la datazione di questa epistola si seguono le indicazioni fornite da Schaller (H.M. Schaller, *Stauferzeit. Ausgewählte Aufsätze*, Hannover 1993, p. 331).

1. Illos felices describit antiquitas, quibus ex alieno prestatur cautela periculo. Status namque sequentis formatur ex principio precedentis, et ut impressionem cera recipit ex sigillo, sic humane vite formatur mortalitas ab exemplo. 2. Hanc utinam felicitatem nostra serenitas preoptasset; quam cautele solertiam vobis, o Christiani reges et principes, ex nostre maiestatis nimia lesione reliquimus, nobis potius Christiani reges et principes reliquissent! 3. Porro, quod clerici censentur pauperum elemosinis impinguati, filios opprimunt; ipsique, nostrorum filii subditorum, paterne condicionis obliti, nec imperatorem nec regem aliqua veneratione habere dignantur, quotiens in patres apostolicos ordinantur. 4. Quod autem ex circumlocutionibus nostris innuitur, ex Innocentii pape quarti<sup>2</sup> presumptione probabitur, qui, vocata synodo<sup>3</sup>, ut asserit, generali, contra nos non vocatos, nec super aliqua fraude vel pravitate devictos, ausus est sententiam depositionis statuere, quam preter omnium regum enorme preiudicium non poterit stabilire. 5. Quid enim vobis, singulis regibus singularum regionum, a facie tanti principis sacerdotum timendum non superest, si nos et principum electione sollempni, et approbatione totius ecclesie ac christiane fidei religione, imperiali diademate divinitus insignitos, et alia regna nobilia magnifice gubernantes ille deponendos aggreditur, cuius, quo ad imperiale diadema, non interest aliquid in nos exercere rigoris, etiam si cause legitime probarentur? 6. Verum, quod sacerdotalis sic infestat abusio potestatis et a summo conatur precipitare deorsum, nec primi sumus nec ultimi. Et hec quidem vos facitis obedientes, religionem simulantibus sanctitatis, quorum sperat ambitio, quod totus mundus defluat in os suum. 7. O si vestre credulitatis simplicitas, a scribarum et phariseorum fermento, quod est ypocrisis, iuxta sententiam Salvatoris, sibi curaret attendere, quot illius curie turpitudines execrari possetis, quas inhonestas et pudor prohibet nos effari! 8. Sane redditus copiosi, quibus ex plurimum de pauperatione regnorum ditantur, quemadmodum ipsi nostis, ipsos faciunt insanire. Apud vos christiani mendicant, ut apud eos Patareni manducent. Ibi vestras domos obstruitis, ut illuc adversariorum oppida construatis. 9. Sic de nostris elemosinis tales Christi pauperes sustentantur, qui beneficii compensatione,

<sup>2</sup> Per il personaggio cfr. nota 12, ep. I, 3 (II,10).

<sup>3</sup> Il riferimento è al Concilio di Lione (17 luglio 1245).

qua saltem gratitudinis exhibitione vobis se prebent obnoxios: quanto manus indigentibus largiores extenditis, tanto non solum manus, sed etiam cubitos avidius apprehendunt, suo vos laqueo detinentes, sicut aviculam, que quanto ad evasionem fortius nititur, tanto firmiter alligatur. 10. Hec vobis ad presens scribenda curavimus mictere, insufficienter exprimentia votum nostrum. Cetera vero secretius intimanda decrevimus, videlicet in quos usus divitias pauperum expendat prodigalitas avarorum, quid super imperatore comperimus eligendo, nisi pax, quam per magnos mediatores intendimus inter nos et ecclesiam, saltem superficialiter reformaretur, 11. quid de regum communibus specialibusque negotiis disponere disponamus, quid super insulis Oceani<sup>4</sup> fuerit ordinatum, quid contra principes universos quibusdam consiliis, que nos, qui nonnullos habemus ibidem familiares subditos, licet clandestina, latere non possint, illa curia machinatur, quid omnes tot viribus, tot virorum insidiis, quos habet instructos ad bella, in hoc ipso iure quod instat, qui nunc nos opprimunt, opprimere posse speramus. 12. Quicquid autem ... et ..., fideles nostri, latores presentium, vobis retulerint, certe credatis, ac etiamsi sanctus Petrus iurasset, firmissimum habeatis. 13. Nec quod vobis petimus audeatur, quod propter in nos latam papalem sententiam nostre magnanimitas maiestatis aliquatenus incurvetur. 14. Habemus enim conscientie puritatem ac, per consequens, Deum nobiscum, cuius testimonium invocamus, quia semper fuit nostre intentio voluntatis clericos cuiusque religionis ad hec inducere, et precipue maximos, ut tales perseverent in fide, quales fuerunt in ecclesia primitiva, apostolicam vitam ducentes et humilitatem dominicam imitantes. 15. Tales namque clerici solebant angelos intueri, miraculis coruscare, egros curare, mortuos suscitare et sanctitate, non armis, sibi principes subiugare. At isti, seculo dediti, deliciis ebriati, Deum postponunt, quorum ex affluentia divitiarum religio suffocatur. 16. Talibus ergo subtrahere nocentes divitias, quibus dampnabiliter honorantur, opus est caritatis. Ad hec vos, omnes principes, una nobiscum, ut cuncta superflua

<sup>4</sup> Le isole dell'Oceano sono le terre emerse. Cfr. Cic., *Rep.*, 6, 21 («Omnis enim terra, quae colitur a vobis, angustata verticibus, lateribus latior, parva quaedam insula est circumfusa illo mari, quod 'Atlanticum', quod 'magnum', quem 'Oceanum' appellatis in terris») e Cic., *Nat. Deor.*, 2, 165 («qui quasi magnam quandam insulam incolunt, quam nos orbem terrae vocamus»).

deponentes, modicis rebus contenti, Deo serviant, omnem debetis diligentiam adhibere.

*Rubrica:* aliorum] ex alioque corr. T || Clero - impinguati] Fredericus (et. cet. add. V) regibus et principibus mundi quod non obediant pape et cardinalibus et aliis clericis pro eo quod sunt aliorum elemosinis impinguati  $\gamma$ ; Fridericus regibus et principibus mundi ut non obediant papae et cardinalibus, eo quod sunt Christianorum elemosinis impinguati ed.

1. sequentis] sequens ed.

2. preoptasset quam cautele solertiam] peroptasset ut caute solertiam quam V, W; pregustasset ut cautele solertiam quam B, ed. || ex nostre] ex nostra ed. || reliquimus] relinquimus  $\gamma$ , ed.

3. quod] quia ed. || clerici] qui in interl. add. al. man. T

4. circumlocutionibus] conculcationibus  $\gamma$  || probabitur] probatur  $\gamma$ , ed. || poterit] poterat ed.

5. quid] quod ed. || superest] est super T || et principum] ex sup. lin. al. man. add. T; principum V || religione] urgentibus add. et postea linea del. T; religione urgentibus  $\gamma$ ; religione viventium ed. || imperiale] imperialium T

6. potestatis et] potestatis ed. || summo] summo nos ed. || religionem] om. T; religionem simul W || simulantibus] simulatoribus sup. lin. add. al. man. T || defluat] influat ed.

7. attendere] avertere ed. || effari] affari ed.

8. nostis] nefas T || apud vos] apud nos T || illuc] illic ed.

9. nostris elemosinis] vestris elemosinis impinguati ed. || qua] ea ed. || quanto manus] quod quanto manus eis ed. || largiores] liberaliores ed. || etiam cubitos] etiam manus et cubitos ed.

10. decrevimus] om. T || videlicet] om. ed. || expendat] expendit (extendit B)  $\gamma$ , ed. || intendimus] intendimus reserare ed. || reformaretur] reformetur ed.

11. communibus] omnium communibus ed. || disponere] disponamus] exponere intendamus ed. || insulis] insulam ed. || consiliis] consiliis et negotiis ed. || familiares subditos] familiares et subditos  $\gamma$ , ed. || clamdestina] clandestine ed. || quid omnes] quos omnes  $\alpha$  || nunc nos] nunc tuos (tuos al. man. add.) T, W, B; om. V || opprimere] vos opprimere ed. || speramus] speremus  $\gamma$

12. quicquid] quid  $\gamma$ ; quod ed. || habeatis] reputetis ed.

13. quod vobis] propter hoc quod a vobis ed. || audeatur] videatur  $\gamma$ ; videatur vobis ed. || latam papalem] illatam depositionis ed.

14. ac] et ed. || cuiusque] cuiuscumque ed. || hec inducere] hoc inducere  $\gamma$ , ed. || fuerunt] fuerant  $\gamma$ , ed.

16. honorantur] onerantur ed. || est] ex esse corr. T || caritatis] caritatis potius quam erroris ed. || serviant] serviant cui serviunt omnia ed.

1. ex alieno - periculo: cfr. Min. Fel., 7, 5 («Inde adeo pleni et mixti deo vates futura praecerpunt, dant cautelam periculis»).

6. nec primi sumus nec ultimi: cfr. Sen., Rem. forte., 1, 1 («Morireris. Nec primus, nec ultimus») || mundus - in os: cfr. Job, 40, 1,8 («ecce absorbebit fluvium et non mirabitur habet

fiduciam quod influat Iordanis in os eius»); *Ez.*, 4,14 («non est ingressa os meum omnis caro immunda»).

7. phariseorum fermento: cfr. *Matt.*, 16, 6 («cavete a fermento phariseorum et sadducaeorum»); cfr. *Luc.*, 12, 1 («Attendite a fermento phariseorum, quod est hypocrisis»).

16. Deo serviant: cfr. *Ps.*, 118, 91 («ordinatione tua perseverat dies quoniam omnia serviunt tibi»).

## II, 3 (I, 3)

*L'imperatore Federico II si rivolge al re di Francia e in generale a tutti i re, affinché non rimangano inerti di fronte al provvedimento del papa che durante il concilio di Lione ha comunicato al mondo la sua decisione di deporre l'imperatore; infatti il giudice non è competente, l'accusa non è stata formulata nella maniera giuridicamente corretta, inoltre i capi di imputazione sono insussistenti. L'esortazione si trasforma in premonizione quando li avverte che, qualora non prenderanno provvedimenti, la stessa sorte toccherà anche a loro.*

Manoscritti: T, ff. 25r-28r; V, ff. 38v-41r; W, ff. 154v-157r; B, ff. 129va-130va.

Ed.: p. 93.

Reg.: RI V, 1,1 n. 3510.

Dat.: settembre 1245.

*Fredericus ... regi Francie<sup>1</sup>, super sententia depositionis lata in ipsum per papam<sup>2</sup> et cardinales.*

1. Etsi nostre cause iustitiam vel gravis fame preloquium et multorum veridica testimonia nuntiorum, ad serenitatis vestre presentiam perduxisse credamus, quia tamen segnius irritant animum demissa per aurem, quam que sunt oculis subiecta fidelibus, ipsam puram et nudam veritatem, processum scilicet, quem contra nos summi pontifices hactenus habuerunt, vestro conspectui presentamus. 2. Ad cuius inspectionem plenariam et attentam, de tot temporibus et diebus nostris negotiis deputatis, unum sufficiens tempus et

<sup>1</sup> Il re a cui si riferisce il testo è Luigi IX, re di Francia. Per il personaggio cfr. nota 1, ep. I, 29 (II, 2).

<sup>2</sup> Il papa in questione è Innocenzo IV. Per il personaggio cfr. nota 12, ep. I, 3 (II,10).

diem nobis affectio vestra concedat; quod, si licuerit diligenter attendere, consilia regia recte considerent, si fuerit in predecessoribus nostris rectitudinis zelus, si, nobis tot et tantis iniuriis lacessitis, iusta debuerit aut debeat defensio denegari, si demum Christi vicarii Christi vices impleverint, et si Petri successores eius imitentur exemplum; 3. consideretur etiam, quo iure censi debeat processus huius contra nos habitus, vel quo nomine nuncupari, si dici sententia valeat, quam iudex incompetens promulgavit. 4. Nam, etsi nos, nostre catholice fidei debito suggerente, manifestissime fateamur collatam a Domino sacrosancte Romane sedis antistiti plenariam in spiritualibus potestatem, quantumcumque, quod absit, sit ille peccator, quod in terra ligaverit, sit ligatum in celis, et quod solverit, sit solutum, nusquam verumptamen legitur divina vel humana sibi lege concessum, quod transferre pro libito possit imperium, aut de puniendis temporaliter in privatione regnorum regibus et principibus iudicare. 5. Nam licet ad eum de iure et more maiorum consecratio nostra pertineat, non magis ad ipsum depositio seu remotio pertinet, quam ad quoslibet regnorum prelatos, qui reges suos, prout assolent, consecrant et inungunt; vel esto sine preiudicio nostro, quod habeat huius potestatem, est ne istud de plenitudine potestatis ipsius, quod nullo prorsus ordine iuris servato, animadvertere possit in quoslibet, quos asserit sue iurisdictioni subiectos? 6. Processit enim contra nos nuper, ut dicitur, non per accusationis ordinem, cum nec accusator comparuisset ydoneus nec inscriptio precessisset, nec per denuntiationem, legitimo denuntiatore cessante, nec per inquisitionis modum, quem clamosa insinuatio non precessit, cum etiam nullorum inquisitorum nobis facta fuerit copia, si qui forte fuerint occulte, cum nonnulli fuerint publice per huiusmodi iudicem ad inquisitionem adducti: asserit enim omnia fore notoria, que nos esse notoria manifeste negamus, et esse notoria per legitimum testium numerum non probatur. 7. Sic enim quilibet iudex per se posset solummodo asserendo notorium, spreto iuris ordine, quemlibet condempnare. 8. Insurrexerunt in nos, siquidem in concilio, sicut dicitur, aliqui testes iniqui, sed valde perpauca, quorum aliquos velud ... Calvenssem episcopum<sup>3</sup>, suis fratre videlicet et nepote per nos ex causa

<sup>3</sup> Nel 1245 la diocesi di Calvi risulta retta dal vescovo Edoardo (cistercense) e poi, deceduto Edoardo probabilmente nello stesso anno, dal vescovo Palmiero. Cfr. Eubel, *Hierarchia Catholica* cit., I, p. 159.

proditionis ad suspendium legitime condemnatis, offensa rationabilis nobis reddidit odiosum. 9. Alios tamquam ex ultimis partibus Yspanie prodeuntes, Terraconensem<sup>4</sup> videlicet et Compostellanum<sup>5</sup> antistites, negotiorum Italie natalis zone longinquitas inscios et eos venenose subornationis inductio nostre iustitie fecit infestos. 10. Esto sine preiudicio nostro, quod legitimi fuerint, subsistentibus testibus, actor et iudex: defuit tertius, qui, vel presens vel contumaciter absens, secundum iustitiam debuit condemnari. 11. Citati namque in predicatione, sicut audivimus, licet prorsus informiter, videlicet quod ipsi citati, et aliis nullis omnino personis aut causis expressis, facturi iustitiam, quod per nos deberemus, vel responsales ydoneos comparere; presentes pro certo non fuimus, sed ex iustis causis absentes, a quarum allegationibus nostri legitimi responsales fuere repulsi, nec absentes contumaciter fuimus. 12. Cum preter id, quod nulla fuerat citatio, ut est dictum, prout ordo iuris exoptulat, citatio non haberet. 13. Contumaciam nostram magister Tadeus de Suessa<sup>6</sup>, magne curie nostre iudex fidelis, nostre procurationis plene <per> mandatum nostrum<sup>7</sup> excusat, cuius auctoritas, ex eo quod fuerat criminale iudicium, ad quod frustra procuratio intervenit, nullatenus enervatur, cum ipsius citationis tenor, que nos aut procuratores nostros exegit, manifeste contrarium dedisset intelligi, videlicet quod contra

<sup>4</sup> Il vescovo della diocesi di Tarragona qui nominato è Pietro di Albalate (cistercense), insediato nel 1238 e deceduto il 2 luglio del 1251. Cfr. Eubel, *Hierarchia Catholica* cit., I, p. 478.

<sup>5</sup> Il vescovo della diocesi di Santiago di Compostela qui nominato è Giovanni Arias, insediato il 15 novembre del 1238 e morto nel 1266. Cfr. Eubel, *Hierarchia Catholica* cit., I, p. 199.

<sup>6</sup> Taddeo da Sessa (Sessa Aurunca ca.1190 - Parma 18 febbraio 1248) fu notaio e *dictator* della cancelleria imperiale. Cfr. T. De Angelis, *Taddeo da Sessa*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 94, Roma 2019, *ad vocem*.

<sup>7</sup> La tradizione manoscritta rivela la presenza di un guasto che rende anacolutica la costruzione della frase. Talvolta, il sostantivo *Tadeus* è stato emendato dai copisti riportando lo stesso nome in genitivo: K (6M), f. 3r; P3 (6p), f. 3r; R (6p), f. 2rb. L (6M), f. 4rb si accorge dell'errore e scrive *habens* sul margine esterno. Gli altri mss. riportano il testo così come lo tramanda T: N (5M), f. 2vb; V2 (5M), f. 5r; M2 (5M), f. 3v; P2 (6M), f. 2rb; C (6p), f. 3r. I mss. M (5M) e G (6p) non riportano il testo di tale epistola, mentre nel ms V3 (6M) manca un *folio*, per cui l'epistola comincia dal par. 17. Per ripristinare una corretta sintassi, si è ritenuto opportuno mantenere la lezione *Tadeus*, presumibilmente presente in  $\alpha$  e attestata in gran parte dei testimoni più autorevoli della tradizione sistematica, e integrare la preposizione *per* prima di *mandatum*.

nos non criminaliter fuisset agendum. 14. Predictis etiam omnibus absque nostre iustitie preiudicio circumspectis, dato quod manifeste fuimus contumaces, non est ista legitima contumacie pena, quod delatus aut accusatus et contumax, privato vel publico iudicio nullo de sua causa discusso, per diffinitivam debeat sententiam condempnari. 15. Sunt etiam et alie contumacium pene civilibus legibus et canonicis introducte. 16. Denique posito quod omnia predicta iuris presidio, licet irrefragabilia cause nostre, deficiant, ipsius pronuntiationis tenor ipsam sententiam nullam ostendit, per quam non procurator noster presens, sed nos absentes extitimus condempnati, quam ipso iure nullam sententiam esse leges et iura quelibet manifeste declarant. 17. Evidentes quoque processus et procedentis iniquitatem cause notant quos, cum sententia comprehendit multiplex periurium, videlicet de sacramentis pacis prestitis per nos, sicut asserit, non servatis; preterea demania per privilegia divorum Augustorum et nostra Ecclesie Romane concessa, violenter a nobis postmodum occupata; de cardinalibus et prelatiis captis ad concilium convocatis; de quibusdam ecclesiis et ecclesiarum prelatiis, rebus et clericis regni nostri per officiales, de regno nobis absentibus, violatis. 18. A quibus omnibus nos incorruptibilis veritas et publica munimenta defendunt, prout seriatim hec omnia fida relatio latoris presentium et ipsorum munimentorum tenor manifestissime profitentur, quamquam ad tam dire pene sententiam, si tamen sententia dici potest, que contra nos precipitata dinoscitur in predictis, venerabilem Frisingensem episcopum<sup>8</sup> ..., principem fratrem H.<sup>9</sup>, magistrum domus Sancte Marie Theutonicorum, et magistrum Petrum de Vineis, dilectos fideles nostros, quos ultimo pro omnimoda consumatione pacis tractate, ad concilium mitebamus, saltim per triduum, ad multorum nobilium et quamplurium prelatorum instantiam, summus pontifex noluit prestolari. 19. Nec quod de cessatione census adicitur pro regno Sicilie, nos ab ipsius regni dominio vel iure secludit, quoniam census ante discordiam inter nos et ecclesiam, absentes a regno, per officiales nostros solvi mandavimus, prout licere nostre inter rationes rationalium invente

<sup>8</sup> Il vescovo della diocesi di Frisinga qui nominato è Corrado da Tölz e Hohenburg, insediato il 24 ottobre del 1230 e deceduto il 18 gennaio 1258. Cfr. Eubel, *Hierarchia Catholica* cit., I, p. 255.

<sup>9</sup> Heinrich von Hohenlohe fu Gran Maestro dell'Ordine Teutonico.

manifeste declarant, et quem pro tempore supradicto, Domino teste, in presentem diem credimus exolutum, presertim cum a nobis nusquam extiterit requisitus. 20. Post discordiam vero censum eundem consignatum prelatorum et publicarum personarum sigillis, apud edes sacras deponi mandavimus, et hodie depositum conservatur. 21. Apparet nichilominus animosa nimis et ampullosa non minus, ex ipsius inflcite pene severitate, sententia, per quam imperator Romanus imperii auctor et dominus, lese maiestatis crimine dicitur condempnatus; per quam ridiculose legi subicitur, qui legibus omnibus imperialibus est solutus. De quo temporales pene sumende, cum temporalem hominem superiorem non habeat, non sunt in homine, sed in Deo. 22. Spirituales autem penas, per sacerdotales nobis penitentias inducendas, tam pro contemptu clavium, quam pro aliis transgressionis humane peccatis, nedum a summo pontifice, quem in spiritualibus patrem nostrum et dominum profiteamur, si tamen nos ipse filium debita relatione cognoscat, sed per quemlibet sacerdotem reverenter accipimus et devote servamus. 23. Ex quibus omnibus manifeste liquet, quod hiis potius ignominiose quam iuste habendos nos duxerit de Catholice fidei perfectione<sup>10</sup> suspectos, quam nos, teste supremo Iudice, in omnibus et singulis eiusdem articulis secundum universalis Ecclesie disciplinam, et approbatam Romane Ecclesie<sup>11</sup> symbolum, firmiter credimus et simpliciter confitemur. 24. Avertat igitur industria regia, si predictam nullam sententiam<sup>12</sup> ipso iure, nullum processum servare, non minus in nostram quam in omnium regum et principum et quarumlibet temporalium dignitatum perniciem debeamus. 25. Avertat et

<sup>10</sup> Qui c'è stato un guasto nella trasmissione, che rende incerta la costruzione sintattica, tanto che un successivo lettore o revisore di T ha corretto introducendo l'ablativo *perfectione* retto da *de*. Il resto della tradizione manoscritta ha invece semplificato mettendo *catholica fide* in ablativo: N (5M), f. 3ra; V2 (5M), f. 5v; M2 (5M), f. 4r; V3 (6M), f. 1rb; K (6M), f. 3v; L (6M), f. 4vb; P2 (6M), f. 2va; P3 (6p), f. 3v; R (6p), f. 2va; C (6p), f. 3v. I mss. M (5M) e G (6p) non riportano il testo di tale epistola.

<sup>11</sup> Si segnala in V un *saut du même au même* generato dalla ripetizione di Ecclesie: «disciplinam, et approbatam Romane Ecclesie».

<sup>12</sup> Si è ritenuto opportuno intervenire sul testo tramandato da T introducendo il sostantivo *sententiam* per dare un senso alla frase. L'omissione di questa parola risulta sanata in tutti i mss. più rappresentativi delle altre raccolte sistematiche: N (5M), f. 3ra; V2 (5M), f. 5v; M2 (5M), f. 4r; V3 (6M), f. 1rb; K (6M), f. 3v; L (6M), f. 5ra; P2 (6M), f. 2va; P3 (6p), f. 3v; R (6p), f. 2va; C (6p), f. 3v. I mss. M (5M) e G (6p) non riportano il testo di tale epistola.

aliud, qualis ex istis initiis exitus expectatur: a nobis incipitur, sed noveritis, quod finietur in vobis: qui, nostra potentia conculcata, resistantiam aliquam non expectant. 26. Vestram ergo iustitiam in causa nostra defendentes, nobis et vestris heredibus a longe providete<sup>13</sup>. 27. Nec illud omictimus, quin fidei vestre constantiam ex confederatione contracta nobiscum ad presens fiducialiter requiramus, ut nedum adversario nostro, nec nuntiis aut legatis ipsius occulte vel publice foveatis, quin nobis potius toto posse viriliter assistatis, nullum omnino nuntium aut legatum populum nostre dicioni subiectum, in dispendia nostra convertere molientem, aliquem admictentes, 28. pro certo scituri, quod nos, in quibus inchoata est tante temeritatis audacia, que ad depositionem nostram, velud cuiuslibet sacerdotis, auctoritas sue iurisdictionis extendit, taliter, assistente nobis dextera Regis regum, qui semper iustitiam comitatur, istis principiis occurreretur, dummodo se nobis illorum potentia non opponat, regum et principum scilicet, quos communiter causa nostra contingit, et quorum non minus vertitur interesse, quam nostrum, quod vobis et aliis orbis terre nobilibus causam iusti timoris in talibus nostra defensio non relinquit. 29. Inviti tamen hoc facimus, teste Deo. Sed necessario provocati, veluti qui peste multiplici Christianitatem nostris temporibus videmus attritam, ad cuius auxilium una nobiscum, prout etiam nuperrime scripsimus, totis intendere viribus spectabamus. Requirit autem de manu eius hoc Dominus, qui tanto discrimini materiam subministrat.

*Rubrica:* in ipsum] contra eum *ed.* || cardinales] cardinales in (ex B) Concilio Lugdunensi  $\gamma$ , *ed.*

1. vel gravis] vulgaris  $\gamma$ , *ed.* || serenitatis vestre] serenitatis nostre T, V || presentiam] notitiam  $\gamma$ , *ed.* || perduxisse] pervenisse  $\gamma$  || processum scilicet] processus videlicet  $\gamma$ , *ed.* || contra] erga  $\gamma$

2. diebus nostris] diebus vestris *ed.* || affectio vestra] affectio nostra T || attendere] attendimus T || fuerit in] fuerit in nobis et *ed.*

<sup>13</sup> Nella raccolta più antica manca l'espressione «nobis in hiis sicut convenit toto posse viriliter assistatis», così come in N (5M), f. 3ra; V2 (5M), f. 5v; P2 (6M), f. 2va. I mss. M2 (5M), f. 4r-v; V3 (6M), f. 1rb; K (6M), f. 3v; L (6M), f. 5ra; R (6p), f. 2vb; C (6p), f. 3v, riportano una versione differente «nobis in hiis sicut convenit assistatis», infatti omettono l'espressione «toto posse viriliter», presente unicamente nel ms. P3 (6p), f. 3v, sebbene trascritta sul margine esterno e da altra mano (così come opportunamente segnalato nell'edizione a stampa che riproduce il testo di questo ms.). I mss. M (5M) e G (6p) non riportano il testo di tale epistola.

3. consideretur etiam] consideret etiam  $\gamma$ ; considerent ergo *ed.* || processus huius] validus processus huiusmodi *ed.* || nuncupari] nuncupati *T*
4. potestatem] potestatem ut *ed.* || ligatum] ligatum et *ed.*
5. ad eum] ad ipsum *ed.* || huius] huiusmodi *ed.* || in quoslibet] in quemlibet *T*
6. occulte] *om. \gamma, ed.* || probatur] probantur  $\gamma, ed.$
8. sicut] ut *ed.* || aliqui] *om. ed.* || odiosum] odiosos *ed.*
9. antistites] antistites quos *ed.* || inscios] *om. \gamma, fecit inscios ed.*
10. tertius] tertius reus *ed.*
11. citati] citari (nos fecit *al. man. add. sup. lin. T*; citanti *ed.* || predicatione] predicatione sua Lugdunensi *ed.* || nullis] nonnullis *ed.* || iustitiam quod] iustitiam  $\gamma, ed.$  || quarum] quorum  $\gamma$  || fuere] fuerunt *ed.*
12. citatio] vim citationis citatio *ed.*
13. magister Tadeus] magistri Thadei *ed.* || iudex] iudicis *ed.* || fidelis nostre] fidelis nostri *ed.* || per mandatum nostrum] mandatum nostrum *T*; mandatum  $\gamma, ed.$ : *emend.* || ex eo] pro eo  $\gamma, ed.$  || frustra procuratio] frustra procurator *ed.*
14. nostre iustitiae] nostro  $\gamma, ed.$  || circumspicis] circumscriptis et *ed.* || fuimus] fuerimus *ed.* || nullo] in nullo *ed.*
15. pene] pene quorumlibet *ed.* || canonicis] canonibus  $\gamma, ed.$
16. presidio] presidio fulciantur  $\gamma, ed.$  || deficiant] sufficiant *ed.* || nullam] nullam fore *ed.*
17. procedentis] precedentis *T, V, W*; antecedentes *B* || quos] quod *ed.* || comprehendit] comprehendat *ed.* || sacramentis] sacramento  $\gamma, ed.$  || prestitis] prestito  $\gamma, ed.$  || servatis] servato  $\gamma, ed.$  || demania] dominia *ed.* || postmodum] postmodum ut asserit *ed.* || officiales] officiales nostros *ed.*
18. omnibus nos] omnibus *ed.* || profitentur] profitetur  $\gamma$  || Frisingensem] Frigensem  $\alpha$  || principem fratrem] dilectum principem fratrem  $\gamma$ ; dilectum principem *ed.* || omnimoda] ultima et omnimoda *ed.* || consumatione] confirmatione *ed.*
19. nec] ne *T* || cessatione] cessione  $\gamma$  || quoniam] cum *ed.* || ecclesiam] ecclesiam exortam *ed.* || solvi] exsolvi *ed.* || rationalium] rationalium nostrorum *ed.* || teste] teste usque *ed.* || credimus exolutum] credidimus esse solutum *ed.* || nusquam] numquam *ed.*
20. publicarum] autenticarum *ed.*
21. nichilominus] ergo *ed.* || auctor] actor *ed.* || imperialibus] imperialiter  $\gamma, ed.$
22. pro aliis] aliis  $\gamma$  || transgressionis] transgressionibus  $\gamma, ed.$  || humane] et humane nature *ed.* || ipse] ipse ut *ed.*
23. hiis] *ex hii al. man. corr. sup. lin. T*; hii  $\gamma$ ; is *ed.* || duxerit] duxerint  $\gamma$ ; dixerit *ed.* || catholice fidei] catholica fide  $\gamma, ed.$  || perfectione] *al. man. add. sup. lin. T*; *om. \gamma, ed.* || supremo] summo  $\gamma$  || approbatam] approbatum *ed.* || confitemur] profitemur *ed.*
24. sententiam] *om. T* || nullum] nullumque *ed.* || in omnium] omnium  $\gamma, ed.$  || et principum] et] aut *ed.* || quarumlibet] quarumlibet aliarum *ed.*
25. expectatur] expectetur *ed.* || qui nostra] quia nostra *ed.* || potentia] potentia primitus *ed.* || expectant] expectat *ed.*
26. defendentes - vestris] tuentes vobis et vestris  $\gamma$ ; tuentes et vobis vestrisque *ed.* || providete] providere *T*; providentes nobis in hiis sicut convenit toto posse viriliter assistatis *ed.*

27. fidei vestre] fidei nostre *T* || nec nuntiis aut] aut nuntiis seu *ed.* || foveatis] faveatis *γ, ed.*  
 || aut legatum] *om. γ, ed.* || vestre dicioni] nostre dicioni *α* || dispendia nostra] dispendiis nostris  
*ed.* || aliquem] aliquatenus *γ, ed.*

28. audacia que] audacia qui *T, B* || auctoritas] auctoritatem *ed.* || semper] semper nostram  
*ed.* || occurreretur] occurremus *ed.* || relinquit] relinquet *ed.*

29. sed] sumus *ed.* || totis] totis vos *ed.* || spectabamus] expectamus *ed.* || manu] manibus *γ*  
 || Dominus] Deus *ed.*

1. segnius - fidelibus: cfr. Hor., *Ars*, 180-181 («segnius iritant animos demissa per aurem quam quae sunt oculis subiecta fidelibus»).

4. quod in terra - solutum: cfr. *Matt.*, 16, 19 («Tibi dabo claves regni caelorum; et quodcumque ligaveris super terram, erit ligatum in caelis, et quodcumque solveris super terram, erit solutum in caelis»).

6. clamosa - precessit: cfr. Innocentius III, *Reg. sive epp.* 3, in *PL* 216, col. 716, ep. 191 («Ad haec autem pariter respondemus nullum esse pro crimine super quo aliqua non laborat infamia, seu clamosa insinuatio non praecessit»).

29. Requirat - Dominus: cfr. Bern. Claraevall., *Ep.*, in *PL* 182, col. 168, ep. 61 («sanguinem eius de manu vestra summus Pastor requirat»); cfr. *Gen.*, 9, 5 («Sanguinem enim animarum vestrarum requiram de manu cunctarum bestiarum: et de manu hominis, de manu viri, et fratris eius requiram animam hominis»).

## II, 4 (I, 4)

*L'imperatore Federico II si rivolge al giustiziere del regno di Sicilia affinché sanzioni gli ecclesiastici che, a causa della scomunica inflitta all'imperatore, non adempiono ai propri doveri di guide spirituali, negando ai fedeli la celebrazione delle messe e la somministrazione dei sacramenti. Inoltre vuole che si impedisca ai chierici di spostarsi da un luogo a un altro.*

Manoscritti: T, f. 28r-v; V, ff. 41v-42r; W, f. 157r-v; B, f. 130va-vb.

Ed.: p. 101.

Reg.: RI V, 1,1 n. 3657.

Dat.: ante 26 aprile 1247.

*Fredericus ... magistro iustitiario contra clericos non celebrantes missarum sollempnia tempore interdicti, et quod religiosi non transferant se de civitate in civitatem.*

1. Ne per excogitate malignitatis astutiam iste Romane sedis antistes<sup>1</sup>, dum, factus nobis insidians, hiis que Dei sunt longe sepositis, de pravitatis puteo conatur semper exhaurire suffragia, quibus evidentem cause nostre iustitiam decolorat, offendens bibulis arenis fellite conscientie canones, quieti nostrorum fidelium vitam preripiat<sup>2</sup> et quietem, habita nuper diligenti provisione, sancimus, ut quicumque clericus vel religiosus, ad papale vel papalis legati mandatum, publice forsitan omiserit missarum sollempnia seu alia officia celebrare et sacramenta ecclesiastica fidelibus propinare, de civitate vel loco, cuius incola reperietur, eiectus, suis bonis omnibus patrimonialibus et ecclesiasticis, ut penam de tanta temeritate tulisse se doleat, spoliatur; clericis vero mandato predicto parere volentibus et in fide nostra ferventibus, ecclesiasticis applicandis patrimonialibus, autem proximis ab intestato venientibus assignandis. 2. Statuimus etiam ut nulli religiosi de civitate in civitatem audeant se transferre, nisi potestatis loci, de quo iter arripient, testimoniales licteras deferant, et alias sint moribus et vita laudabiles ac nostris fidelibus non ignari. 3. Volentes igitur has novas nostre munificentie sanctiones a nostris fidelibus inviolabiliter observari tue devotioni precipimus, quatenus eas, per terras quaslibet tuo regimini traditas, per te imperiali programme publicatas, inter statuta civitatis cuiuslibet, ut nulla sit in executione diversitas, inextricabiliter iubeas inserendas et promictas nos infallibiliter servaturos. 4. Harum etiam publicationi adicias, quod clericis omnibus nobis adherere volentibus et mandata presentia devote servantibus, inviolata servari volumus omnia privilegia et ecclesiasticas libertates, nec ad pacem vel concordiam cum papa predicto se nostra serenitas inclinabit, nisi prius iidem clerici in plenam possessionem bonorum omnium

<sup>1</sup> Il vescovo di Roma a cui si riferisce il testo è Innocenzo IV. Per il personaggio cfr. nota 12, ep. I, 3 (II,10).

<sup>2</sup> La presenza in T e in B della lezione *pariat* (forse un banale errore di inversione delle lettere per *rapiat*) genera il sospetto che ci sia stato un guasto nella tradizione, ancora presente in alcuni mss. - N (5M), f. 3rb; V2 (5M), f. 6r - che riportano la locuzione *pariat et quietem*. È possibile che il guasto di archetipo sia stato sanato trasformando da un lato (in V e W) *pariat* in *preripiat*, e *et quietem* in *inquietam* già in M2 (5M), f. 4v, nonché nei mss. più rappresentativi delle cosiddette raccolte in sei libri: V3 (6M), f. 1vb; K (6M), f. 3v; L (6M), f. 5rb; P2 (6M), f. 2vb; P3 (6p), f. 4r; R (6p), f. 2vb; C (6p), f. 4r. I mss. M (5M) e G (6p) non riportano il testo di tale epistola.

et restitutionem ordinis et honoris, quibus per eundem forsani privati extiterint, integre reducantur.

---

*Rubrica:* iustituario] iustituario regni Sylicie ut procedat *ed.* || quod religiosi] *om. ed.* || de civitate in civitatem] de civitatem in civitate *ed.*

1. pravitatis] pravitatis heretice *γ, ed.* || decolorat] decoloret *γ, ed.* || offendens] effundens *ed.* || arenis] auribus *ed.* || preriapiat] pariat *T, B, ed.* || et quietem] inquietam *ed.* || sancimus ut] sanximus quod *ed.* || seu alia] vel alia divina *ed.* || sacramenta] celestia (*add. et postea exp.*) *T, B* || reperietur] reperitur *ed.* || autem] aut *ed.* || venientibus] *om. ed.*

2. civitatem] civitate *T* || potestatis] potestas *T, B* || ac nostris] ac a nostris *ed.*

3. tuo regimini] tue iurisdictioni *γ, ed.*

4. harum] huic *ed.* || adicias] audias *T* || omnia] omnia eorum *ed.*

---

1. pravitatis puteo: cfr. *Apoc.*, 9, 2 («Et aperuit puteum abyssi: et ascendit fumus putei, sicut fumus fornacis magnae: et obscuratus est sol, et aer de fumo putei») || bibulis arenis: cfr. *Ov., Epist.*, 19, 201 («Quem postquam bibulis illisit fluctus harenis»); cfr. *Ov., Met.*, 13, 901 («aut bibula sine vestibibus errat arena»); cfr. *Appendix ad libros De consolatione Philosophiae*, in *PL* 63, col. 969 («Fugiendas quoque inopiae sordes, quae pondus arduae virtutis sustinere nequit, ob idque bibulis arenis comparatur»).

## II, 5 (I, 5)

*L'imperatore Federico II si rivolge a un sovrano per informarlo della sua intenzione di avviare un'azione diplomatica, guidata dal conte di Tolosa, al fine di ristabilire la pace con il papa.*

Manoscritti: T, ff. 28v-29r; V, f. 42r-v; W, f. 157v-158r; B, ff. 130vb-131ra.

Ed.: p. 104.

Reg.: RI V, 1.1 n. 3398.

Dat.: dicembre 1243.

*Fredericus ... regi Francie<sup>1</sup> super tractatu pacis inter ipsum et ecclesiam Romanam.*

<sup>1</sup> La rubrica indica come destinatario dell'epistola il re di Francia, ovvero Luigi IX, ma poiché la lettera è indirizzata a qualcuno che era a Roma in quel momento, si deve escludere

1. Virum industrium et illustrem R., comitem Tholosanum<sup>2</sup>, dilectum affinem et fidelem nostrum, nuper ad presentiam nostram a sede Apostolica revertentem, et circa ea, que pacis sunt, domini pape et nostre voluntatis plenitudinem referentem rem ylaem audivimus et intelleximus diligenter, utpote, quod de innata nobis mansuetudine, guerrarum discrimina quelibet semper odivimus, dummodo pacifice regnare possemus; et quod officii debito, quo Romanum imperium moderamur cum Romano pontifice, quem pre ceteris terre principibus patrem principium profiteamur, bella plus quam civilia gerere crudelius credimus et nefandius reputamus<sup>3</sup>. 2. Volentes igitur votis apostolicis et in hiis, sicut tenemur, in omnibus nos reddere compotes et ex corde conformes, ad hoc, deliberatione prehabita, direximus aciem mentis nostre, ut, pacis consilia cogitantes et desiderantes quod, nobis ambobus et toti mundo concordiam inire possemus<sup>4</sup>. 3. Cum igitur negotii qualitas, per paucissimos zelatores pacis et peccatis exigentibus hactenus ex multis multos efficaces expostulet, cumque de latere nostro viros ydoneos tamquam a

Luigi IX che non soggiornò mai a Roma. Secondo le ipotesi interpretative dei RI V, 1.1 n. 3398, il destinatario dovrebbe essere l'imperatore di Costantinopoli Baldovino di Courtenay (che peraltro risulta coinvolto in seguito nelle trattative di pace). Non deve sorprendere l'errata indicazione della rubrica: nel passaggio da epistole a *dictamina*, ovvero a modelli esemplari di tipo retorico-formale, le lettere furono spesso private degli originari riferimenti a personaggi e luoghi, che non erano indispensabili alle funzioni didattiche o all'esercizio della professione cancelleresca.

<sup>2</sup> Il conte di Tolosa è Raimondo VII (Beaucaire 1197 - Millau 1249). Sul ruolo di questo personaggio cfr. B. Grévin, *Francia, regno di*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

<sup>3</sup> Si segnala nei testimoni della raccolta sistematica più antica la presenza di un'importante lacuna «ad pacis pulchritudinem in gentibus reformandam maiestatis nostre potentiam ardenti desiderio flectimus, ipsamque nedum oblatam, nobis gratanter admittimus, sed nos eam offerre plurimum affectamus» presumibilmente generata dalla medesima desinenza dei verbi *reputamus/affectamus*. Tale omissione è presente anche in: N (5M), f. 3va; V2 (5M), f. 6v; P2 (6M), f. 2vb; C (6p), f. 4r. I mss. M2 (5M), f. 5r; V3 (6M), f. 2ra; K (6M), f. 4r; L (6M), f. 5va; P3 (6p), f. 4r; R (6p), f. 3ra, sanano la lacuna, mentre i mss. M (5M) e G (6p) non riportano il testo di tale epistola.

<sup>4</sup> In alcuni testimoni autorevoli della tradizione sistematica - M2 (5M), f. 5r; V3 (6M), f.2rb; K (6M), f. 4r; L (6M), f. 5vb; P3 (6p), f.4v; R (6p), f. 3ra; C (6p), f. 4r,- si registra l'integrazione dell'espressione «tractatum pacis gratanter duximus admittendum», che non è presente nei testimoni della raccolta più antica e neanche nei mss. N (5M), f. 3va; V2 (5M), f. 6v; P2 (6M), f. 2vb.

principiis moti discriminis vestris consiliis assistentes, processuum omnium nec non circumstantiarum instructos, ad Apostolicam et vestram presentiam transmittere nequeamus, instanti discordia nobis, qua residetis, ad presens<sup>5</sup> secundo legatorum nostrorum eventui resistente; 4. dominum papam duximus postulandum et filiali devotione rogandum, ut ex fratribus aliquos, quamquam secum habeat ad presens faciente sortis humane perpaucos, ad nos debeat destinare, cui intima nostri cordis intendimus reserare, que nondum in aures cuiuspiam de nostri pectoris thalamo descenderunt, per que nisi dispositione divina, cuius sunt occulta iudicia tantorum bonorum, confirmata sit series, quod pacem indubitanter credimus proventuram. 5. Ecce itaque, comitem supradictum, amore tam desiderate pacis accensum, ylariter laborantem, ad sedem Apostolicam propterea destinamus, cuique super hiis, domino pape et vobis ex parte nostra retulerit, indubitanter serenitas vestra credat.

---

*Rubrica:* super tractatu] significat aliqua facientia ad tractatum *ed.* || pacis] pacis reformande *ed.* || ecclesiam Romanam] dominum papam *ed.*

1. revertentem] revertentem gratanter recepimus *ed.* || referentem] referentem tamquam *ed.* || utpote quod] utpote qui *ed.* || quelibet] *om. γ, ed.* || odivimus] adivimus *T* || quod officii] qui ex officii *ed.* || debito quo] debiti quo *T*; debiti qui *V, W* || pre ceteris] preteritis *add. et postea exp.* (pre ceteris *al. man. add. sup. lin.*) *T* || reputamus] reputemus *γ*; reputamus ad pacis pulchritudinem in gentibus reformandam maiestatis nostre potentiam ardenti desiderio flectimus, ipsamque nedum oblatam, nobis gratanter admittimus, sed nos eam offerre plurimum affectamus *ed.*

2. ad hoc] ad hec *γ* || ambobus] *om. γ, ed.* || possemus] possemus tractatum pacis gratanter duximus admittendum *ed.*

3. pacis et] pacis *γ, ed.* || hactenus] hactenus procurata *ed.* || efficaces] *om. ed.* || expostulet] expostulat *γ* || cumque] et nunc *ed.* || nostro viros] nostro ... et ... viros *ed.* || vestris consiliis] nostris consiliis *γ, ed.* || instanti] instante *ed.* || residetis] residens Sedi Petri *ed.* || ad presens] ad

<sup>5</sup> Si segnala nei testimoni della raccolta sistematica più antica dell'epistolario la presenza di un'altra importante lacuna «sibi proficere reputans, processibus nostris, que potuit, impedimenta iam in Lombardie partibus preparavit», presente anche in: N (5M), f. 3va; V2 (5M), f. 6v; P2 (6M), f. 3ra; C (6p), f. 4r e nel ms. Fitalia. I mss. M2 (5M), f. 5r; V3 (6M), f. 2rb; K (6M), f. 4r; L (6M), f. 5vb; P3 (6p), f. 4v; R (6p), f. 3ra, sanano la lacuna, mentre i mss. M (5M) e G (6p) non riportano il testo di tale epistola.

presens sibi proficere reputans, processibus nostris, que potuit, impedimenta iam in Lombardie partibus preparavit *ed.* || secundo] secundo etiam *ed.* || eventui] adventui *ed.*

4. aliquos quamquam] suis aliquem quos *ed.* || habeat] habet *ed.* || presens] presens licet *ed.* || faciente] faciente fragilitate  $\gamma$ , *ed.* || humane] humane (debito *al. man. add. sup. lin.*) *T* || cordis] cordis quedam *ed.* || nisi] non nisi  $\gamma$ , *ed.*

5. supradictum] vel *add. et postea exp. T*; superdictum *V, W*; supradictum velut *ed.* || hiis] hiis que *ed.*

---

1. bella - civilia: cfr. Lucan., 1, 1-2 («Bella per Emathios plus quam civilia campos/iusque datum sceleri canimus»)

4. occulta iudicia: cfr. *Rom.*, 11, 33 («O altitudo divitiarum sapientiae, et scientiae Dei: quam incomprehensibilia sunt iudicia eius, et investigabiles viae eius!»); cfr. *Aug., Civ.*, 18, 18, in *CSEL*, p. 290 («cuius iudicia occulta sunt multa, iniusta nulla»).

## II, 6 (I, 6)

*L'imperatore Federico II si rivolge ai cardinali affinché non rimangano inerti di fronte agli atteggiamenti persecutori e assolutamente ingiustificati assunti dal pontefice nei suoi confronti.*

Manoscritti: T, ff. 29r-30r; V, ff. 42v-43v; W, f. 158r-v; B, f. 131ra-va.

Ed.: p.107.

Reg.: RI V, 1,1 n. 2427.

Dat.: 10 marzo 1239<sup>1</sup>.

*Fredericus cardinalibus super sententia excommunicationis lata in ipsum per papam<sup>2</sup> in Urbe.*

1. Cum sit Christus caput ecclesie et in Petri vocabulo suam fundaverit ecclesiam supra petram, vos Apostolorum statuit successores, ut, Petro pro omnibus ministrante, vos, qui estis candelabra ecclesie supra montem, non sub modio constituta, revera omnibus, qui sunt in domo Domini, ex affectu

<sup>1</sup> È possibile datare con precisione questa epistola grazie alle indicazioni presenti nell'opera di Matteo Paris (Matthaeus Parisiensis, *Chronica* cit., p. 153), che riporta il testo integrale della lettera completo di escatocollo.

<sup>2</sup> Il pontefice qui nominato è Gregorio IX. Per il personaggio cfr. nota 3, ep. II, 1 (I, 1).

bonorum operum luceatis, nec a publica mundi lingua et conscientia generali vos subtrahere intendatis, cum ad singula, que presidens sedi Petri proponit statuere, vel denuncianda decernit, equa participatio vos admictat, nisi ipsius religionis ecclesie status et zelus effervens evocandi scandali generalis ea vobis subgesserit ob futura. 2. Quis enim non miretur et stupeat, quod tot venerabilium patrum aggregatione monita, ecclesie generalis sedens in solio, utinam iustus iudex, velit inconsulte procedere, ac suis motibus excandescens in Romanum intendit principem, advocatum ecclesie, ad predicationem stabiliter<sup>3</sup> 3. ob favorem Lombardorum rebellium exercere spiritualem gladium, si dici liceat, minus iuste, cum alias quicquid ex obiectis ecclesiarum gravaminibus, que vel dicuntur obiecta, que - ut species a genere per individua deriventur - vel emendationem ceperint, vel ad deliberata vestri deliberatione consilii sint in proximo, prout iussio iam precepit, debita et integra emendatio secutura. 4. Nam ecce per patentes licteras prelatorum, per quos mandatum Apostolicum prestitit monitores, evidens testimonium declaratur: et precedens nostra constitutio super vacatione prelatorum dampna passorum et de prestanda integra satisfactione prelati; per licteras venerabili ... archiepiscopo Messanensi<sup>4</sup> vocato ad hoc assessori nostro transmissas, evidens exhibet testimonium veritati. 5. Propter quod non indigne dolemus, si pater Apostolicus offendere tam graviter nos intendit, ut nos, dum<sup>5</sup> in constantem virum tam vehemens cedat iniuria, etsi patienter ferre volumus, immanitas negotii non permittit, quin ad ultiones, quibus Cesares uti solent,

<sup>3</sup> La tradizione di questo passo risulta complessa: il ms. T riporta una versione del testo «ad predicationem stabiliter», parzialmente diversa da quella presente nei testimoni del subarchetipo γ «ad predicationem stabilire», e nei mss. N (5M), f. 3va; V2 (5M), f. 7r; M2 (5M), f. 5r, «ad predicationem omnium stabilire». I mss. P2 (6M), f. 3ra; V3 (6M), f. 4va; L (6M), f. 6ra, riportano una versione diversa del testo «ad predicationem omnium sententiam depositionis stabilire»; mentre i mss. K (6M), f. 4v; P3 (6p), f. 4v; R (6p), f. 3rb; C (6p), f. 4v, «ad precipitationem omnium sententiam depositionis statuere». Si segnala che i mss. M (5M) e G (6p) non riportano il testo di tale epistola.

<sup>4</sup> L'arcivescovo di Messina citato è Landone, insediato il 9 febbraio 1236 e morto nel 1255. Cfr. Eubel, *Hierarchia Catholica* cit., I, p. 337.

<sup>5</sup> La presente edizione riproduce nella maniera più fedele possibile la sequenza delle parole presente nel ms. T, tuttavia, in questo caso, si è ritenuto opportuno intervenire sull'ordine di successione delle parole *dum nos*, in quanto generava problemi di costruzione sintattica. L'inversione *nos dum* è comunque attestata nei mss. testimoni del subarchetipo γ e nell'edizione a stampa.

facti violentia nos compellat. 6. Verumptamen, dum consideramus impotentiam procedentis, et difficultatem ostendimus offensoris, si ex quo liceret privatas exercere vindictas, quas in hominem, per quem scandalum venit, et sui participes sanguinis compensare possemus, ut in ipsos et suos attemptata nostre sedis iniuria redundaret, tolerabilius duceremus. 7. Sed cum nec ipse, nec tota propter hoc successura progenies tanti foret, ut imperii culmen zelaret in ultionem ipsorum; cumque Apostolicis sedis auctoritas audacie sibi frena relaxet, et tot venerabilium fratrum vestrum moles eum in concepta fovere pertinacia videatur, angit nos altiori mente turbatio: quod, dum nos intendamus a persequente defendere, oportet nos defendendo graviores, offendere satagentem, salva in omnibus ecclesie sanctitate; quam cultu sacro et debita reverentia corde et opere veneramur. 8. Quapropter venerabilem cetum vestrum affectuosius deprecamur, quatenus motus summi pontificis, quos ex causis evidentissimis tam iniustos quam voluntarios mundus agnoscit, ex deliberata modestia compescatis, generali statui presertim quieti mentium a scandalis providentes. 9. Nam, cum ad salutem et honorem omnium vestrum favorabiliter alligemur, ab iniuriarum offensa non poterimus equanimiter abstinere<sup>6</sup>, etsi obstare principiis non possimus, licite liceat iniurias, quas revocare non possumus, iniuriis propulsare.

---

*Rubrica:* in ipsum] contra ipsum *ed.* || papam] dominum papam *ed.*

1. affectu] effectu  $\gamma$  || presidens] residens *ed.* || denuncianda] denunciando *ed.* || decernit] decreverit *ed.* || vos] nos *T* || admictat] admittit *T* || evocandi] evitandi  $\gamma$ , *ed.* || scandali generalis] scandalum generale *ed.* || vobis] nobis *T*

2. monita] munitus *ed.* || ad predicationem stabiliter] ad predicationem stabilire  $\gamma$ ; ad precipitationem omnium sententiam depositionis statuere *ed.*

3. que ut] que nunc *T*; vel que ut *ed.* || deriventur] derivantur *ed.* || deliberata] deliberatam  $\gamma$ ; *om. ed.* || deliberatione] deliberationem  $\gamma$ , *ed.* || sint] sit  $\gamma$ , *ed.* || precepit] precessit  $\gamma$ , *ed.*

4. Apostolicum] Apostolicum nos *ed.* || monitores] monituros  $\gamma$ , *ed.* || nostra constitutio] vestra constitutio *T* || vacatione] vocatione  $\gamma$ , *ed.* || et de prestanda] de eisdem prestanda *ed.* || per

<sup>6</sup> Si segnala che i testimoni della forma sistematica più antica dell'epistolario sanano la lacuna «ab iniuriarum offensa non poterimus equanimiter abstinere», presente nei mss. più rappresentativi della tradizione sistematica: N (5M), f. 3vb; V2 (5M), f. 7v; M2 (5M), f. 5v; P2 (6M), f. 3rb; V3 (6M), f. 4vb; L (6M), f. 6rb; K (6M), f. 4v; P3 (6p), f. 5r; R (6p), f. 3va; C (6p), f. 4v. Si ricorda che i mss. M (5M) e G (6p) non riportano il testo di tale epistola.

licteras] *om. ed.* || archiepiscopo] episcopo *ed.* || transmissas] transmisso *ed.* || exhibet] perhibet *ed.* || veritati] veritatis *ed.*

5. quod non] hoc non *ed.* || intendit] intendat *ed.* || cedit] cadat *γ, ed.* || volumus] voluerimus *γ, ed.* || nos compellat] non compellit *T*

6. impotentiam] impatientiam *γ; impatientiam dominantis vel ed.* || ostendimus offensoris si] ostendimus offensoris sed *T; attendimus defensoris si ed.* || sui participes] in sui participes *ed.* || ut in ipsos] in ipsum *ed.* || nostre sedis] vestre sedis *ed.* || iniuria redundaret] iniuriam redundare *ed.*

7. sed cum] sed *ed.* || tanti] tanta *ed.* || Apostolicis] *om. γ; ipsius ed.* || vestrum moles eum] suorum mollities eum *ed.* || intendamus] intendimus *ed.* || graviores] gravius *γ, ed.* || satagentem] sagittantem *γ* || salva] salva semper *ed.*

8. statui] statui ecclesie et *ed.* || providentes] provideri *T*

9. ab iniuriarum - abstinere] *om. ed.* || possimus] possumus *ed.* || liceat] liceat nobis *ed.*

---

1. in Petri - petram] cfr. *Matt.*, 16, 18 («Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam») || vos qui estis - luceatis: cfr. *Luc.*, 11, 33 («Nemo lucernam accendit, et in abscondito ponit, neque sub modio, sed supra candelabrum, ut qui ingrediuntur, lumen videant»).

2. sedens in solio: cfr. *Prov.*, 20, 8 («rex qui sedet in solio iudicii dissipat omne malum intuitu suo»); cfr. *Is.*, 6, 1 («vidi Dominum sedentem super solium excelsum»); cfr. *2 Par.*, 18, 18 («Dominum sedentem in solio suo»).

4. exhibet - veritati: cfr. *Ioh.*, 18, 37 («ut testimonium perhibeam veritati»).

6. hominem - venit: cfr. *Matt.*, 18, 7 («verumtamen vae homini, per quem scandalum venit!»).

## II, 7 (I, 7)

*L'imperatore Federico II si rivolge ai Romani indignandosi per la loro indolenza nei confronti dei comportamenti del papa, lesivi della figura imperiale.*

Manoscritti: T, f. 30r-v; V, ff. 43v-44r; W, ff. 158v-159v; B, f. 131va-vb.

Ed.: p. 111.

Reg. RI V, 1,1 n. 2430.

Dat.: 20 aprile 1239<sup>1</sup>.

*Fredericus Romanis, pro eo quod non opposuerunt se domino pape<sup>2</sup>, quando excommunicationis sententiam lata fuit in ipsum in Urbe.*

1. Cum Roma sit nostri caput et auctrix imperii, et Romanus imperator a Rome vocabulo nuncupetur, ut sibi nostri nominis et honoris processus et auspicia debeamus, in ammiratione ducimur vehementer, si, ubi promovendus est honor et iniuria propulsanda, inter eos, qui tenentur et debent pro crimine nostro se in murum defensionis opponere insurgentibus ex adverso, ipsis audientibus et dissimulantibus, contrarium patiamur. 2. Propter quod dolore compellimur, quod Romanus antistes contra Romanum principem, quod alibi non auderet, sicut dicitur, in Urbe presumpsit imperatorem, auctorem Urbis et benefactorem populi Romani, ipsis non resistantibus, impie blasphemare; 3. ut beneficiorum nostrorum, tam proceres quam populum Romanum, quibus specialiter et communiter studuimus liberali et spontanea munificentia providere, et eorum intendimus continuatis augmentis, recte notemus immemores exitisse ac inerti sompno detentos; 4. ut de tribu Romulea non esset vir de tot proceribus et tribu Quiritum, vel de tot Romani populi militibus, qui pro nobis exurgeret, qui verbum unicum loqueretur, qui nostre iniurie condoleret, cum nos Urbem triumphorum titulis insignitam nostre victoriae successibus honoremur, et ad reformandum nomen, sicut in diebus antiquis, et sedandum Romani statum imperii continuis laboribus intendamus. 5. Quapropter necessario duximus vos requirere, instanter monere, pariter et hortari, quatenus, quod omissum est aliqua negligentia vel torpore, nunc instanter ostendere debeatis, inducentes alios monitis et exemplo, ut omnes et singuli prompta voluntate consurgant ad nostram et vestram iniuriam ulciscendam. 6. Quia, cum idem blasphemator noster alibi non fuisset in nostri nominis blasphemiam prorupisse, de tanta presumptione gloriari non possit, quod volentibus et valentibus Romanis, contra nos talia perpetrasset,

<sup>1</sup>È possibile datare con precisione questa epistola grazie all'opera di Matteo Paris (Matthaeus Parisiensis, *Chronica* cit., p. 152) che riporta il testo integrale della lettera completo di escatocollo.

<sup>2</sup>Il papa qui nominato è Gregorio IX. Per il personaggio cfr. nota 3, ep. II, 1 (I, 1).

cum post id posset vestre magnitudini imputari: si quod ante factum fuit, impedire laudabiliter potuistis, et excepto facto nostram et vestram iniuriam postponatis inultam. 7. Nam cum alterutrum teneamur, et nos Romanum honorem et Romani defendere nomen nostrum, si ad hoc nos et eos negligentes invenerimus, cum nullus timor nos cogarit ad beneficia Romanorum, sed gratia induxerit specialis, per ingratitude istam, licet prorsus inviti, cogamur ab universis exhibitam gratiam revocare.

*Rubrica:* Fredericus] invective scribit *ed.* || pro eo] eo *ed.* || lata - Urbe] lata fuit in ipsum  $\gamma$ ; protulit in eum *ed.*

1. vehementer] vehementi *ed.* || inter eos] apud eos *ed.* || crimine nostro] munimine nostro *V, W*; culmine nostro] *ed.* || se in] se *ed.* || murum] murum *al. man. add. sup. lin.* (iurium *add. et postea exp.*) *T*; iurium *B* || insurgentibus] ab insurgentibus *ed.*

2. dolore] dolere *ed.* || principem] principem Hierosolimitanum *ed.* || imperatorem] Romanum imperatorem  $\gamma$ , *ed.* || auctorem] actorem *ed.*

3. liberali] liberari *T, B* || augmentis] augmentis commoda promovere *ed.* || immemores] et memores *T*

4. tribu] tribubus *ed.* || exurgeret qui] exurgeret et *ed.* || qui nostre iniurie] quique nostre iustitie *ed.* || honoremur] honoremus  $\gamma$ , *ed.*

5. duximus] decrevimus *ed.* || vos require] nos inquire  $\gamma$

6. alibi] ausus alibi  $\gamma$ , *ed.* || presumptione] *bis scr. et postea primum exp. T* || possit] posset  $\gamma$  || valentibus] nolentibus  $\gamma$  || vestre magnitudini] nostre magnitudini  $\alpha$  || ante factum] autem *ed.* || excepto facto] post factum *ed.*

7. alterutrum] ad alterutrum *ed.* || Romani] vos Romani *ed.* || hoc nos] hoc vos *ed.* || invenerimus] invenerimus vel remissos *ed.* || cogarit] coegerit *ed.* || sed gratia] si gratia *T* || prorsus] *om. \gamma, ed.* || cogamur] cogemur *ed.* || universis] universis et singulis *ed.*

## II, 8 (I, 8)

*L'imperatore Federico II annuncia a principi e notabili la resa di Faenza e la sua decisione di concedere il perdono ai sudditi che hanno chiesto la sottomissione, quindi racconta la cattura di prelati e vescovi diretti a Roma da Genova per partecipare al Concilio indetto da papa Gregorio IX. Infine narra l'attacco milanese ai pavesi che, sebbene impegnati in un'offensiva via terra contro Genova, sono stati pronti a sbaragliare l'esercito nemico impedendo la conquista della città.*

Manoscritti: T, ff. 30v-32v; V, ff. 44r-46r; W, ff. 159v-160v; B, ff. 131vb-132rb.

Ed.: p.114.

Reg.: RI V, 1,1 n.3206.

Dat.: post 11 maggio 1241<sup>1</sup>.

*Fredericus principibus, nobilibus et civitatibus super obsidione Faventie<sup>2</sup> et captione legatorum et prelatorum vocatorum ad concilium<sup>3</sup>.*

1. Aduacte nobis continue felicitatis auspicia, quibus dextera Domini prosequitur gressus nostros, desiderium tuum volumus non latere. 2. Cum enim in obsidione Faventie, preterita yeme, fixa fuerint victricia castra nostra, et insultus propter asperitatem temporis non pateret, sed machinis et instrumentis bellicis intus et exterius quassaretur, ut, muris ex continuo machinarum iactu collapsis et per subterraneas vias, quas nostri fecerant, attingentes menia civitatis intima penetrantes, verni temporis adveniente temperie, non confiderent ulterius se tueri, misericordiam nostram tandem humiliter imploravit, et die ... cum omni devotione se ad mandata nostra convertens, quamquam de suis diffisa meritis, de nostra tamen, que suis preponderabat excessibus, pietate confisa, dictioni nostre colla subiecit, et corporali fidelitatis debite prestito iuramento et aliis omnibus illicitis iuramentis, que fecerant, penitus abiuratis. 3. Nos igitur, qui nostrorum subiectorum conversione gaudemus, gloriosum vindicte genus pensantes ignoscere subditis et suorum excessuum iudicium moderari, civitatem eandem et cives eius in gratia nostra clementer accepimus et eos absolvimus ac offensas remisimus, quas patrant, captivis eorum liberaliter liberatis; et tandem eis de nostra gratia confidentiam dedimus, ut victi nostram misericordiam implorarent et victorie nostre denuo gaudeant, et nil melius nilque suavius iugo imperii sentiant experiri. 4. Cumque post victam et obtentam Faventiam, ad depopulationem vicine Bononie nostrum properaremus propositum instantius et conatus, et exercitu nostro potenti ex diversis mundi partibus instaurato feliciter attingeremus, auribus nostris nova

<sup>1</sup> L'11 maggio 1241 è la data in cui avvenne lo scontro a Pavia.

<sup>2</sup> La città di Faenza, dopo aver subito un lungo assedio, si arrese il 14 aprile 1241.

<sup>3</sup> Il concilio a cui si fa riferimento è quello indetto da papa Gregorio IX a Roma in data 31 marzo 1241 (domenica di Pasqua).

expectata desiderii occurrerunt: 5. quod cum Penestrinus episcopus<sup>4</sup>, nostri honoris et nominis obtractator, qui rapacem lupum sub ovina pelle tegebat, quod posset effugere manus nostras, expectata, velud suarum in nos conscius offensarum, frequenter species hominum ex alterna commerciorum varietate contraxit et Odo Sancti Nicolai in Carcere Tulliano<sup>5</sup>, diaconus cardinalis, 6. qui diu legati fuerant, nec non et plures alii pro celebrando Romano concilio contra nos ex diversis provinciis congregato Ianuam revertentes, et conspiratione facta cum Ianuensibus nostris rebellibus et armata ibidem copia galearum, cum quibus duci Romam et Ianuam reduci convenerant, sub infaustis eorum auspiciis viam navigationis assumerent, galeas nostras et Pisanorum, quas ad eorum impediendum transitum sollicitudo nostra diu ante previderat et pararat in locis et portibus, per que oportebat eos necessario pertransire, obvias habuerunt. 7. Ita quod homines regni nostri cum victorioso exercitu nostro et fidelibus Pisanis galeas nostrorum infidelium Ianuensium potenter aggressi, tribus eorum galeis in mari submersis et personis amissis, viginti duas galeas triumphaliter habuerunt, quarum sexdecim specialiter obtente sunt ab hominibus regni nostri; 8. reliquis sex ad manus devenientibus Pisanorum, in quibus capti sunt predicti duo legati et cum eis G. de Romangia<sup>6</sup>, tertius similiter legatus qui Ianuam pro eorum passagia disponendo precesserat ut in eodem casu, cum eisdem legatis<sup>7</sup> insimul ligarentur. 9. Capti

<sup>4</sup> Il vescovo di Palestrina a cui si fa riferimento è Giacomo da Pecorara appartenente all'Ordine cistercense, vescovo di Palestrina dal 1231. Fu nominato cardinale da Gregorio IX nel settembre del 1231 e morì il 25 giugno 1244. Cfr. Eubel, *Hierarchia Catholica* cit., I, p. 6 e p. 37.

<sup>5</sup> Il vescovo qui citato è Ottone del Monferrato. Per il personaggio cfr. nota 3, ep. I, 29.

<sup>6</sup> Gregorio de Romania (de Campagna) era il suddiacono e cappellano papale. Nell'estate del 1240 fu incaricato da Gregorio IX di recarsi a Genova dove, con la nomina di legato papale, avrebbe dovuto allestire la flotta per consentire ai vescovi e i prelati delle regioni transalpine e dell'Italia settentrionale di raggiungere Roma e partecipare al concilio indetto dal papa. Cfr. M.P. Alberzoni, *Gregorio de Romania (de Campagna)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 59, Roma 2002, *ad vocem*.

<sup>7</sup> Solo il ms. T riporta il testo completo: il resto della tradizione mss. presenta un *saut du même au même*, probabilmente generato dalla ripetizione di *legatus/legatis*. Tale omissione è presente nei testimoni del subarchetipo  $\gamma$  e negli altri codici più rappresentativi delle altre raccolte sistematiche: N (5M), f. 3rb; V2 (5M), f. 8v; M2 (5M), f. 6v; V3 (6M), f. 3vb; K (6M), f. 5v; L (6M), f. 7rb; P2 (6M), f. 3va; C (6p), f. 5v; nonché nel ms. Fitalia, testimone della tradizione stravagante. Il ms. P3 (6p), f. 5v, sana parzialmente la lacuna riportando *cum*

quoque sunt quamplures archiepiscopi ..., episcopi, abbates, priores, presbyteri, procuratores et diversorum nuntii prelatorum, ambassatores civitatum rebellium Lombardorum, qui contra nos ad ipsum concilium mictebantur, et quattuor milia Ianuensium electi, qui pro comitatu et ducatu deputati fuerant prelatorum: quos omnes carcer noster includit. 10. Quibus novis ad nostram audientiam grata relatione perlatis, quia negotii qualitas expetebat et rei succedentis eventus maiora nobis felicitatis auspicia suadebat, consilium eundi Bononiam revocantes, propensiori consilio versus Romam victricia castra convertimus, ubi sub vexillis potentie nostre nos acclamat fortuna felicior, per quam reliquie, si que sunt nostrorum rebellium, consternentur et, capitis humiliata superbia collapsa, in suo corpore seditionis membra tabescant. 11. Adiecit etiam manus Domini votis nostris augmenta successuum et continuavit e celo victoriam in nostrorum titulos triumphorum. 12. Nam cum certa die illi Papienses fideles nostri, una cum vicariis illarum partium et aliis fidelibus nostris, ad coartandum per terram Ianuam, que in mari prostrata super fuerat, magnifice processissent, Mediolanenseses, hostes imperii, suo motu precipites, spectantes maiora preferre Papiensibus propter absentiam suorum militum nocumenta, per Commune, cum G. de Monte Longo<sup>8</sup>, quem papa prefecit eis capitaneum et legatum, cum tubis et bucinis sub infaustis vexillis clavium exiverunt. 13. Et cum Papiensium finibus vicinasset, Papienses fideles nostri cum militibus eorum, qui die illo in sero ab exercitu ex inopinato redierant, Domino faciente, pro Mediolanensium superbia conterenda, ipsorum adventu cognito, eis audacter et viriliter occurrerunt, et sub felici nostro nomine militantes ipsos, potenter aggressi, triumphaliter devicerunt, capientes tubas et bucinas et vexilla clavium ac vexillum Commune, cum Carrucium non haberent. 14. Trecentos et quinqua-

*eisdem legatis.* Il ms. M (5M) non riporta il testo di tale epistola, mentre i mss. R (6p) e G (6p) riportano solo alcuni paragrafi, non utili a verificare la presenza o meno della lacuna (in R la lettera è stata trascritta fino al par. 7 *ga[-leas]*; in G la lettera comincia dal par. 14: da *numero extimari*).

<sup>8</sup> Gregorio da Montelongo, nominato suddiacono papale nel 1236, poi notaio della Curia romana nel 1238 e legato papale in Lombardia, in Romagna e nella Marca trevigiana, fu tenace avversario di Federico II. A lui si attribuisce anche l'organizzazione dell'assalto di Vittoria, nei pressi di Parma (18 febbraio 1248). Cfr. W. Maleczek, *Gregorio da Montelongo*, in *Enciclopedia federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

ginta milites de electis Mediolanensium vinctos Papiensis catena deduxit, preter occisos, quorum vix poterat numerus extimari. Socii vero legati capti fuerunt, sed de legato ipso, si evadere potuit vel in bello ceciderit, quia emissione presentium haberi non poterat certitudo, quid de persona sua cesserit, ignoramus. 15. Sed istud, inter dubia nondum certi, credere volumus, in Eo qui nostrum in suo iure firmat imperium confidentes, quod, tribus in fugitivo equore captis legatis pariter et ligatis, iustus Dominus quartum in terra legatum non permiserit emisisse. 16. Que omnia tibi significamus ad gaudium, ut, sicut es nostrorum bonorum successuum avidus, participes sis triumphi.

---

*Rubrica:* Fredericus] comitibus *ed.* || principibus] principibus et aliis *ed.* || et civitatibus] *om. ed.*

1. prosequitur] prosequimur *T, W* || desiderium tuum] desiderium vestrum *ed.*

2. insultus] insultus noster *ed.* || quassaretur ut] quassaretur et *ed.* || iactu] ictu *ed.* || collapsis et] collapsis ac *ed.* || civitatis] civitatis et *ed.* || temperie] temperie cum *ed.* || imploravit] implorarunt *ed.* || quamquam de] quamquam *ed.* || confisa] confisi *a* || iuramento et] iuramento *a* || fecerant] fecerat *ed.*

3. nostrorum] de nostrorum *ed.* || nostram misericordiam] nostramque misericordiam *ed.* || implorarent] et consecuti *γ, ed.* || denuo] dono *ed.* || melius] dulcius *γ, ed.*

4. properaremus] preparemus *ed.* || instaurato] restaurato *ed.* || attingeremus] accingeremur *ed.* || desideriiis] desiderabiliter *ed.*

5. expectata] exprotracta *ed.* || tegebat] tegebat et *ed.* || contraxit et] contraxit *a*

6. diversis] diversis mundi *ed.* || congregato] congregati *ed.* || quas] quos *γ* || impediendum] impedimentum *T* || ante] *om. ed.* || eos] eas *γ*

7. et fidelibus] tam cum fidelibus *T*; quam cum fidelibus *V, W*; cum fidelibus *B*

8. legati et] legati ut *T* || Romangia] Romaniola *ed.* || qui Ianuam - legatis] ut *γ*; ut cum eisdem legatis *ed.* || ligarentur] ligaretur *ed.*

9. diversorum] diversos *T* || electi] electorum *ed.* || comitatu] comitatu eorum *ed.*

10. perlatis] perlatis *ex prelatiis corr. T, prelatiis V* || felicitatis] felicitas *T*, feliciter *B* || castra] castra nostra *ed.*

11. victoriam in] victoriam (in *al. man. add. sup. lin. T*) *T, γ, ed.* || titulos] titulis *γ, ed.*

12. certa] de certa *ed.* || die] dios *T* || illi] illos *T* || Ianuam] Ianuen. *T* || super] *om. γ, ed.* || spectantes] sperantes *γ, ed.* || preferre] perferre *ed.* || prefecit] prefecerat *ed.* || vexillis] eorum vexillis *ed.*

13. vicinasset] vicinassent *ed.* || inopinato] inopinate *T* || occurrerunt] concurrerunt *ed.* || tubas et] tubas  $\gamma$ , *ed.* || Commune] Communis *ed.*

14. trecentos - milites] quingentos quoque *ed.* || deduxit] duxit *ed.* || ceciderit] occiderit *ed.* || emissione] in emissione *ed.*

15. eo qui] eo quod *T* || equore] equorum  $\gamma$  || quartum] quantum *T* || emisisse] evasisse  $\gamma$ , *ed.*

16. tibi] vobis *ed.* || es] estis *ed.* || bonorum] *om. ed.* || avidus] avidi sic *ed.* || sis] sitis *ed.* || triumph] triumphorum *ed.*

1. dextera - gressus nostros: cfr. *Prov.*, 16, 9 («sed Domini est dirigere gressus eius»); cfr. *Prov.*, 20, 24 («a Domino diriguntur gressus viri»).

3. gloriosum - ignoscere: cfr. Bern. Claraevall. Incertus, *De interiori domo*, in *PL* 184, col. 534, cap. 24 («Nobile vindictae genus est ignoscere victo»).

5. rapacem - tegebat: cfr. *Matt.*, 7, 15 («Attendite a falsis prophetis, qui veniunt ad vos in vestimentis ovium, intrinsecus autem sunt lupi rapaces»); cfr. *Act.*, 20, 29 («Ego scio quoniam intrabunt post discessionem meam lupi rapaces in vos, non parcentes gregi»).

## II, 9 (I, 9)

*L'imperatore Federico II narra le vicende relative alla battaglia dell'isola del Giglio.*

Manoscritti: T, ff. 32v-33r; V, f. 46r-v; W, ff. 160v-161v; B, f. 132 rb-vb.

Ed.: p. 120.

Reg. RI V, 1,1 n.3205.

Dat.: 18 maggio 1241.

*Eisdem et super eisdem.*

1. Cum ad depopulationem vicine urbis Bononie nostrum verteremus propositum et affectum, prelatorum turbam cum Penestrino episcopo<sup>1</sup> et magistro ... Sancti Nicolai in Carcere Tulliano diacono cardinale<sup>2</sup>, nostris adversaturam processibus e diversis provinciis congregatam contigit suo infortunio Ianuam pervenisse, ubi, cum eis conveniente G. de Romangia<sup>3</sup>,

<sup>1</sup> Cfr. nota 4, ep. II, 8 (I, 8).

<sup>2</sup> Cfr. nota 5, ep. II, 8 (I, 8).

<sup>3</sup> Cfr. nota 6, ep. II, 8 (I, 8).

addito legato legatis, ut insimul ligarentur, et conspiratione facta cum Ianuensibus rebellibus nostris, galearum copiam armari fecerunt, cum quibus ad papam Romam pro maiori causa coniuraverant advenire. 2. Ad quorum impediendum transitum et accessum, nostrum diu ante previsum convenire fecimus apud Pisas victoriosum stolium galearum, quod, eorum precognita motione in locis et portibus, que latenter vel alto mari preteriri non poterant, veluti necessario navigabilia transitoris, eis transeuntibus potenter occurrit. 3. Et aggressis galeis nostris galeas eorum, prepotens Dominus, qui de alto videt et iudicat equitatem, viam eorum et excogitatam malitiam meditatur, in viribus et potentia nostra, quam effugere terra et mari non poterant, Domino faciente, legatos simul tradidit et prelatos, et tribus eorum galeis immersis in mari ac omnibus qui vehebantur in eis sine spe recuperationis amissis, viginti due galee, non sine magna cede navigantium, cum personis et rebus victae sunt a galeis nostris et triumphaliter captivatae. 4. In quibus predicti tres legati, cum archiepiscopis, episcopis, abbatibus et multis aliis prelatiis, nuntiis et prelatorum procuratoribus et ultra centum ambassiatores civitatum rebellium Lombardorum, qui ad prefixum ire concilium<sup>4</sup> properabant, ac quattuor milibus Ianuensibus, exceptis specialibus et electis personis de Ianua, qui galeis preerant et comitatu prelatorum pro ducendis Romam et reducendis Ianuam, sicut inter eos fuerat infortune conventum, ad manus nostras pervenere ligati, ut de Penestrino illo, qui summum contra nos ubique odium incitabat, divinum non defuisse iudicium arbitremur, qui sub latentis lupi specie, in ovina pelle et agni clamide Deum inclusum gerere non formidat: et sciat Deum nobiscum esse, sicut cum diis illorum<sup>5</sup>, qui non solum per sacerdotium, sed per regnum et sacerdotium mundi machinam statuit gubernandam. 5. Nos ergo, suum nobis celitus Domino reserante concilium

<sup>4</sup> Cfr. nota 3, ep. II, 8 (I, 8).

<sup>5</sup> Nell'edizione a stampa è stata accolta la versione del testo presente in Matteo Paris (Matthaeus Parisiensis, *Chronica* cit., p. 216) «sedens super thronum et diiudicans equitatem», che però non trova riscontro in nessuno dei mss. della tradizione sistematica dell'epistolario. Si ritiene opportuno pertanto mettere a testo la versione riportata dai testimoni della più antica forma sistematica dell'epistolario «sicut cum diis illorum» che, rispetto al resto della tradizione, presenta solo una minima variante nell'uso del pronome *illorum*, anziché *eorum*. Sono stati consultati i mss.: N (5M), f. 4vb; V2 (5M), f. 9v; M2 (5M), f. 7r; V3 (6M), f. 4va; K (6M), f. 6r; L (6M), f. 8ra; P2 (6M), f. 3vb; P3 (6p), f. 6r; G (6p), f. 2r; C (6p), f. 6r. M (5M) e R (6p) non riportano il testo di tale epistola.

et in plana tot aspera convertente, sudores bellicos et estivos pulveres non vitandos, nostrum felix iter, intentionem omnimodam et conatus ad ea dirigimus, que vobis et ceteris regnantibus exultationis et glorie affectant incrementum, ut te predictorum nostrorum successuum participem<sup>6</sup> fieri gaudeamus, quem in omni successive felicitatis eventu cupimus habere consortem.

---

*Rubrica:* Fredericus] *add.* γ || eisdem] item *ed.* || et super eisdem] super eadem captione prelatorum et etiam legatorum *ed.*

1. magistro ...] magistro N. γ; magistro O. *ed.* || contigit] contingit *ed.*

2. impediendum] expediendum T || accessum] accessum ut occursum *ed.* || precognita motione] precognitam motionem T || occurrit] occurri *ed.*

3. terra] terra (in *al. man. add. sup. lin.*) T || et mari] marique *ed.* || simul] insimul *ed.* || eorum galeis] ipsorum galeis *ed.* || immersis] submersis *ed.* || captivate] occupate *ed.*

4. nuntiis et] nuntiis *ed.* || quattuor milibus Ianuensibus] Ianuens. *comp. sc. T; Ianuen. comp. sc. V; W; quattuor milia Ianuenses ed.* || ducendis] ducendis episcopis *ed.* || reducendis] deducendis γ || infortune] infortunata *ed.* || summum] suum *ed.* || ubique] ubilibet *ed.* || arbitremur] arbitramur *ed.* || et agni] ac agni γ, *ed.* || sciat Deum] sciat T || sicut - illorum] sedens super thronum et diiudicans equitatem *ed.* || illorum] eorum γ

5. nos] nam T || vitandos] vitantes γ, *ed.* || conatus] conatus semper γ, *ed.* || que vobis] que nobis *ed.* || affectant] efferant V, W; afferant B, *ed.* || te] vos γ, *ed.* || participem] participes γ, *ed.* || gaudeamus quem] gaudeamus quos γ, *ed.* || consortem] consortes γ, *ed.*

---

3. Dominus - iudicat: cfr. Aug., *In Psalm.*, 74, 9, in *PL*, 36, col. 953 («Iam iudicat, iam novit, iam videt»).

4. sub latentis - pelle: cfr. *Matt.*, 7, 15 («Attendite a falsis prophetis, qui veniunt ad vos in vestimentis ovium, intrinsecus autem sunt lupi rapaces»); cfr. *Act.*, 20, 29 («Ego scio quoniam intrabunt post discessionem meam lupi rapaces in vos, non parcentes gregi»).

4. mundi machina: cfr. *Liber Augustalis*, in W. Stürner, *Die Konstitutionen Friedrichs II. für das Königsreich Sizilien*, MGH Const., II suppl., Hannover 1996, *Proemium*, p. 145 («post mundi machinam»).

5. in plana - convertente: cfr. *Is.*, 40, 4 e *Luc.*, 3, 5 («erunt prava in directa et aspera in vias planas»).

<sup>6</sup> Secondo le ipotesi interpretative dei RI V, 1,1 n.3205, la persona che Federico II vorrebbe rendere partecipe dei propri successi è Enrico III, re di Inghilterra. Per il personaggio cfr. nota 1, ep. III, 18 (III, 21).

## II, 10 (I, 10)

*L'imperatore Federico II si rivolge al giustiziere di Terra di Lavoro affinché nel territorio di sua competenza provveda immediatamente alla riscossione di un terzo delle imposte spettanti ai chierici e le invii con urgenza alla sua Camera in quanto sono emerse necessità impellenti determinate dai provvedimenti adottati dal papa durante il concilio di Lione.*

Manoscritti: T, f. 33r-v; V, ff. 46v-47r; W, ff. 161v-162v; B, ff. 132 vb-133ra; P, f. 84r-v (soltanto i parr. 1-6).

Ed.: p. 123.

Reg.: RI V, 1.1 n. 3509.

Dat.: settembre 1245.

*Fredericus ..., iustitiario Terre Laboris, super depositione sua et ut exigat subventionem a clericis.*

1. Hucusque satis, ut loquamur ad licteram, pacem quesivimus gratam nobis et gentibus votivius affectatam, ad quam per humilitatis et patientie holocaustum recte captandam, preter sacrum imperii ius et morem, nostra se pluries incurvavit humilitas, petitionis sue votum tanto celerius adeptura, quanto pax a Petri vicario, cui legatum pacis hominibus erogande commissum est, patientius petebatur. 2. Vulnus est immedicabile, quod latebat interius, externi medicaminis insensurum, sub mitis medici cura computruit et cordis intima, proh dolor!, violenter invasit. 3. Congregavit enim Lugdunense concilium<sup>1</sup>, quod inviti referimus, Romanus antistes<sup>2</sup>, ferrum gentibus prebuit: et quod sedasse debuerat letale dissidium, nostris temporibus enormiter incitavit. 4. Restat itaque mederi per gladium putres partes, audacter abscindere, ne subsequenter imputres per coadherentiam putrefiant. 5. Ad quod salubriter festino subsidio procurandum, fidelium nostrorum omnium promptas exquirimus voluntates, ecclesiarum potissime et personarum ecclesiasticarum, quibus profundius laborat infirmitas, speciale subsidium requirentes, quorum vota concurrere manifeste conicimus votis nostris, ut

<sup>1</sup> Il concilio di Lione a cui si fa riferimento è quello in cui il papa comunicò la sua decisione di deporre l'imperatore (17 luglio 1245).

<sup>2</sup> Il vescovo di Roma qui nominato è papa Innocenzo IV. Per il personaggio cfr. nota 12, ep. I, 3 (II,10).

quanto fuerit succursus agilior, tanto magis indigens promptior sit cautela. 6. Quocirca discretioni tue firmiter precipimus et districte, quatenus ab eisdem iurisdictioni tue subditis, tertiam partem obventionum et proventuum omnium, pro tam salubri ac necessaria subventionem prestanda, instanter exigas et recolligas festinanter, ipsam ad Cameram nostram celeriter transmissurus. 7. Clerici nichilominus cura protegantur imperii, pastoris negligentia seu temeritate dispersi. 8. De bonis patrimonialibus, que in imperio possidebant, contingentem eos collectam exolvere more solito permissurus. 9. Quoscumque vero ex eis in solutione quantitatis subsidialis in petitione compereris contumaces, nostri carceris excidiis aggravas, ne impunitas scelerum intentionem generet delinquendi.

---

*Rubrica:* Fredericus ...] *om. ed.* || sua et] sua *T* || Fredericus - clericis] Fredericus imperator Frederico de Antiochia *P*

1. gentibus] a cunctis gentibus *ed.* || votivius] votis *ed.* || ad quam] ad quam facilius *P* || holocaustum] *om. T* || incurvavit] inclinavit *γ, ed.; add. sup. lin. P*

2. est] enim *ed.* || immedicabile] immedicabile (vel incurabile *add. sup. lin. P* || interius] intrinsecus *P* || externi] externi curam *P, ed.* || violenter] vehementer *ed.*

3. enim] in nos utique *P* || antistes] antistes per quod *ed.* || enormiter] calamiter *P, letaliter ed.*

4. putrefiant] putrefiat *T*

5. quod - subsidio] salubre igitur et festinum subsidium *ed.* || potissime et] potissime ac *P* || quibus] qua parte *P, in quibus ed.* || requirentes] inquirentes *ed.* || magis] qua magis *P* || promptior] paratior (promptior *add. sup. lin. P; et promptior ed.* || cautela] medela *P*

6. discretioni] dis. *comp. scr. T; fidelitati γ, ed.; devotioni P* || precipimus] precipiendo mandamus *γ, ed.* || eisdem] eisdem clericis *γ, ed.; ecclesiasticis omnibus P* || subditis] *om. P* || obventionum et] obventionum ac *P* || salubri ac] salubri et *P, ed.* || transmissurus] transmissuri *T*

7. negligentia seu] negligentia vel *ed.*

8. de bonis] volumus quod de bonis *ed.* || que in imperio possidebant] que in imperio possident *ed.* || permissurus] auctoritate nostra compellas *ed.*

9. quoscumque] quicumque *T* || in solutione] solutionem *T* || in petitione compereris] vel petitione repereris *γ; eis impositae vel imponende repereris ed.* || aggravas] aggredes *ed.* || impunitas] per impunitates *ed.* || generet] aggravent *ed.*

2. immedicabile vulnus: cfr. Ov., *Met.*, 1, 190-191 («cuncta prius temptanda, sed immedicabile vulnus / ense recidendum ne pars sincera trahatur»).

4. Restat - putrefiant: cfr. Gratianus, *Concordia discordantium canonum*, in *PL* 187, col. 1304 («Quod si ne sic quidem aequanimiter sustinentis ac pie increpantis medela processerit in eis, qui diu portati et salubriter obiurgati corrigi noluerint, tanquam putres corporis partes debent ferro excommunicationis abscindi, ne, sicut caro morbis emortua, si abscissa non fuerit, salutem reliquae carnis putredinis suae contagione corrumpit, ita isti, qui emendari despiciunt, et in suo morbo persistunt, si moribus depravatis in sanctorum societate permanserint, eos exemplo suae perditionis inficiant»).

## II, 11 (I, 11)

*L'imperatore Federico II comunica al re di Francia e agli altri re che papa Gregorio IX è morto, esprime quindi l'auspicio di tempi migliori per tutti a seguito dell'elezione del nuovo papa.*

Manoscritti: T, ff. 33v-34v; V, ff. 47r-48r; W, f. 162r-v; B, f. 133ra-rb.

Ed.: p. 126.

Reg.: RI V, 1,1 n. 3225.

Dat.: post 22 agosto 1241.

*Fredericus ... regi Francie<sup>1</sup> et aliis regibus, de morte domini Gregorii pape<sup>2</sup>.*

1. Victorious exercitu nostro Romanis finibus insidente, ad quos aviditate componende pacis et voto generalis dissidii removendi specialiter celsitudo nostra pervenit, publicus ad castra nostra rumor exivit, quod die ... presentis mensis Augusti, G., pontifex Romanus, rebus est humanis exemptus, ut qui pacem et tractatum pacis recipere denegabat, ad universalem dissentionem aspirans, vix ultoris Augusti metas excederet, qui Augustum offendere nitebatur. 2. Revera mortuus est, per quem pax deerat et vigebat dissidium, et

<sup>1</sup> Il re di Francia è Luigi IX. Per il personaggio cfr. nota 1, ep. I, 29 (II, 2).

<sup>2</sup> Papa Gregorio IX morì il 22 agosto 1241. Per il personaggio cfr. nota 3, ep. II, 1 (I, 1).

quam plures in mortis periculum incidebant, de cuius morte multa compassione ducimur, et licet digno contra eum odio moveremur, velud ab eo manifestis iniuriis et evidenti inimicitie persecutionibus lacesiti, gratum tamen compassio nostra duxisset, si diebus suis fuisset ab auctore salutis indultum, quod reverendam matrem nostram, sacrosanctam Romanam ecclesiam et Romani sedem imperii, cui auctore Domino presidemus, in optata pace sopitis dissensionibus statuisset, et ortum de suo motu scandalum generale, quod valde fuit modernis temporibus fidelibus onerosum, suo tempore quievisset. 3. Sed, cum aliter visum fuerit in excelsis apud omnium conditorem, qui novit in abscondito consilia malignantium, rebus discedentibus providit ad clamorem Christiani populi consulendum et disponet in Apostolica Sede virum secundum cor suum, qui sui predecessoris indirecta dirigat et malefacta reformet<sup>3</sup>. 4. Ad quod votis accedentibus totis conatibus insudemus, ut, pacis amico et iustitiae zelatore in Dei ecclesia substituto, ad honorificentiam novi patris devoti filii assurgamus, dummodo predecessoris crimen et odium non sequatur, omnimodam benevolentiam, defensionem et patrocinium impensuri ad tuitionem Catholice fidei et ecclesiasticae libertatis. 5. Cum ad hoc, disponente Domino, imperii sceptrum suscepimus, et Romanum imperium nostrum ad preparationem Evangelii preparatum, ut Catholicam fidem et matrem ecclesiam a cunctis hostium incursibus nostrorum virium conatibus eruamus, presertim cum ex occidentibus partibus Lombardorum hostis adveniat, qui, destructis quemcumque transitum regnis habuerit, et diversarum multitudine gentium et copia populorum, funditus abolere satagit tam nomen quam cultores fidei Christiane, cui de providentia novi patris Romani substituendi pontificis<sup>4</sup>, assistente nobis potentia regum et principum orbis terre, magnifice

<sup>3</sup> Si segnala la presenza di un *saut du même au même* generato dalla ripetizione di *reformat*, che interessa oltre ai testimoni che derivano dall'archetipo  $\alpha$ , anche i mss. più rappresentativi delle altre raccolte sistematiche: N (5M), f. 5ra; V2 (5M), f. 10v; M2 (5M), f. 7v; V3 (6M), f. 5rb; K (6M), f. 6v; L (6M), f. 8va; P2 (6M), f. 4ra; R (6p), f. 7vb; G (6p), f. 2v; nonché il codice Fitalia, testimone della tradizione non sistematica. Solo P3 (6p), f. 6v, e C (6p), f. 6v, sanano la lacuna. In particolare, si segnala che il ms. C, per altra mano, integra l'omissione sul margine esterno, evidentemente per contaminazione. Il ms. M (5M) non riporta il testo di tale epistola.

<sup>4</sup> Si segnala un'omissione in B: «cui de providentia novi patris Romani substituendi pontificis».

disponimus obviare, affirmantes fiducialiter causam Dei, qui nostros aufert de medio inimicos, ut expeditas ad eius servitium impedire nequeant vias nostras. 6. Vos igitur divine provisioni ac nostris devoti affectibus et ylares assurgentes tam vestrorum proposita cordium preparatis ad pacem, quam armis necessariis corpora muniatis ad conterendum una nobiscum hostium advenientium superbiam Tartarorum.

---

*Rubrica:* Fredericus ...] *om. ed.* || Francie] Anglie *γ, ed.* || domini] *om. ed.* || pape] pape noni *ed.*

1. voto] vota *T* || vix] ne *ed.*

2. deerat] deerat terris *ed.* || auctore] actore *ed.* || Romani] Romanam *ed.* || auctore] actore *ed.* || dissensionibus] distensionibus *T, V, W;* discensionibus *B* || temporibus] temporibus Christi *γ, ed.*

3. visum] provisum *ed.* || discedentibus] dissidentibus *ed.* || indirecta dirigat] erronea corrigat *ed.* || reformet] reformet totius mundi paci provideat et nos in maternam dilectionem Ecclesie vivificet et reformet *ed.*

4. accedentibus] ardentibus et dolentibus animis *ed.* || totis] totisque *ed.* || insudemus] insudamus *ed.* || devoti filii] devotus filius *γ, ed.* || defensionem] devotionem *ed.*

5. suscepimus] sumpserimus *ed.* || nostrum] nostrum sit *ed.* || nostrorum - conatibus] *om. γ;* nostrarum virium conatibus *ed.* || occidentibus] Occidentalibus *γ, ed.* || Lombardorum] Tartarorum *ed.* || per quecumque] per quodcumque *ed.* || diversarum] diversorum *α* || gentium] gentium conculcata *ed.* || affirmantes] assumentes *ed.* || expeditas] *emend. ex* expeditos *T;* expositas *γ, ed.*

6. devoti] *ex devotis corr. T* || vestrorum proposita] nostrorum proposita *T* || conterendum] conterendam *ed.*

---

3. qui novit in abscondito: cfr. *Dan.*, 13, 42 («Deus aeterne, qui absconditorum es cognitor, qui nosti omnia antequam fiant»); cfr. *Matt.*, 6, 4 («Pater tuus, qui videt in abscondito»); cfr. *Ier.*, 23, 24 («si occultabitur vir in absconditis et ego non videbo eum dicit Dominus numquid non caelum et terram ego impleo ait Dominus») || consilia malignantium: cfr. *Ps.*, 21, 17 («quoniam circumdederunt me canes multi concilium malignantium obsedit me») || secundum cor suum: cfr. *Ps.*, 19, 5 («tribuat tibi secundum cor tuum et omne consilium tuum confirmet») || indirecta dirigat: cfr. *Is.*, 40, 4 e *Luc.*, 3, 5 («erunt prava in directa et aspera in vias planas»).

5. qui nostros-inimicos: cfr. *Iudt.*, 16, 4 («qui posuit castra sua in medio populi sui ut eriperet nos de manu omnium inimicorum nostrorum»).

## II, 12 (I, 12)

*Il re di Francia, appellandosi alla serena collaborazione che ha caratterizzato per anni il rapporto tra regno e impero, si rivolge a Federico II per chiedere il rilascio immediato dei prelati francesi ingiustamente detenuti dall'imperatore nel regno di Sicilia.*

Manoscritti: T, ff. 34v-35r; V, f. 48r-v; W, ff. 162v-163r; B, f. 133rb-va.

Ed.: p. 129.

Reg.: RI V, 2,4 n. 11347.

Dat.: post 3 maggio 1241.

*Rex Francie<sup>1</sup> imperatori super captione<sup>2</sup> prelatorum regni sui.*

1. Tenuit hactenus indubitanter nostra fiducia, quod inter imperium et regnum nostrum longo tractatu temporis mutua dilectione firmata, nulla posset exordiri materia odium et scandalum paritura. 2. Cum predecessores nostri felicis memorie reges universi usque ad tempora nostra honorem imperii et sublimitatem zelaverint, et nos, qui post ipsos Deo volente regnamus, in eodem proposito tenebamur. 3. Nec non antiqui Romanorum imperatores et nostri proximi, unum et idem regnum et imperium reputantes, unitatem pacis et concordie servaverunt, et inter eos alicuius dissensionis scintillula non illuxit. 4. Verum ammirari cogimur vehementer et non sine turbatione mirari, quod, nulla offensionis causa precedente, prelatos regni nostri ad sedem Apostolicam accedentes, cui tam ex fide quam obedientia tenebantur, nec eius poterant recusare mandata, in mari capi fecistis et eos sub custodia detineri, quod magis moleste ferimus<sup>3</sup>. 5. Nam, sicut ex eorum

<sup>1</sup> Il re di Francia è Luigi IX. Per il personaggio cfr. nota 1, ep. I, 29 (II, 2).

<sup>2</sup> La cattura dei prelati avvenne a seguito della battaglia del Giglio (3 maggio 1241). Per gli eventi legati alla battaglia cfr. ep. II, 8 (I, 8).

<sup>3</sup> Si segnala una lacuna nei testimoni della forma sistematica più antica e in: N (5M), f. 5rb; V2 (5M), f. 11r; M2 (5M), f. 8r; P2 (6M), f. 4rb, nonché nel codice Fitalia, testimone della tradizione stravagante. Sanano la lacuna i codici: V3 (6M), f. 5vb; K (6M), f. 7r; L (6M), f. 8vb; R (6p), f. 8ra; P3 (6p), f. 7r, e C (6p), f. 6v. In particolare, il ms. C, per altra mano, integra sul margine interno, evidentemente per contaminazione. I mss. M (5M) e G (6p) non riportano il testo di tale epistola.

liciteris manifeste didicimus, nichil contra imperialem celsitudinem excogitaverant, etiamsi summus pontifex<sup>4</sup> esset de aliquo minus debite processurus: unde, cum in eis nulla detentionis causa inveniatur, deceret altitudinem vestram prelatos regni nostri debite restituere libertati, in quo vos et nos ipsos reddideritis pacatos, qui detentionem ipsam iniuriam reputamus. 6. Et regno sublimi multum fieret detractio, si super talibus taceremus: quod, si ad predicta vestre mentis oculos vultis reflectere, ... Penestrinum episcopum<sup>5</sup> et alios legatos ecclesie, in preiudicium vestrum volentes subsidium implorare, manifeste repulimus, nec in regno nostro contra maiestatem vestram potuerunt aliquid obtinere. 7. Provideat igitur imperialis providentia et ponat in statera iudicii ea que dicimus, nec velit trahere locum a potentia vel a voluntate: nam regnum Francie non est adeo debilitatum, quod se permittat calcaribus perurgeri.

---

*Rubrica:* captione] liberatione *ed.* || regni sui] regni Francie  $\gamma$ ; regni Francie captorum per ipsum *ed.*

1. tractatu] tractu (*al. man. add. sup. lin. T*)  $\gamma$  || exordiri] exoriri  $\gamma$ , *ed.*

3. servaverunt] serviverunt *T* || dissensionis] dissentionis *T*; discentionis *V, B*; discensionis *W* || illuxit] illusit *T*

4. turbatione mirari] ratione turbari  $\gamma$ , *ed.* || causa] causa vel materia *ed.* || eos] ipsos *ed.* || detineri] detinetis *ed.* || ferimus] ferimus quam maiestatis vestre sublimitas forte credat *ed.*

5. nam] non *T* || esset de aliquo] esset ad aliqua  $\gamma$ ; fuisset ad aliqua alia *ed.* || debite] debito  $\alpha$  || altitudinem] celsitudinem  $\gamma$  || nostri] dicti *ed.* || reddideritis] reddiderimus (reddimus *B*)  $\gamma$ ; redderetis *ed.* || reputamus] reputemus *T*

6. multum] multa *ed.* || quod] nam *ed.* || vestre mentis] nostre mentis *T* || oculos] titulos  $\gamma$  || alios] alios prelatos ac etiam *ed.* || volentes] volentes apud nos *ed.* || maiestatem vestram] maiestatem nostram *T* || aliquid] aliquid impetrare vel etiam *ed.*

7. dicimus] scribimus *ed.* || a voluntate] voluntate *ed.* || debilitatum] debilitatum in viribus *ed.* || calcaribus] vestris calcaribus *ed.*

---

7. in statera iudicii: cfr. *Iob*, 31, 6 («adpendat me in statera iusta»); cfr. *TdCEpp*, 3, 4, p. 98 («ut appensis in statera iudicii meritis singulorum condignis dignos prosequantur favoribus»).

<sup>4</sup> Il pontefice è Gregorio IX. Per il personaggio cfr. nota 3, ep. II, 1 (I, 1).

<sup>5</sup> Il vescovo di Palestrina è Giacomo di Pecorara. Per il personaggio cfr. nota 4, ep. II, 8 (I, 8).

## II, 13 (I, 13)

*L'imperatore Federico II risponde alla richiesta di liberazione di prelati francesi avanzata dal re di Francia nella missiva precedente, spiegando le ragioni che lo hanno indotto a trattenerli.*

Manoscritti: T, f. 35r-v; V, ff. 48v-49r; W, f. 163r-v; B, f. 133va-vb.

Ed.: p.132.

Reg. RI V, 1,1 n. 3218.

Dat.: *post* 3 maggio 1241.

*Responsiva precedentis.*

1. Regie serenitatis licteras imperialis excellentia intellexit, que, si non haberent in medio contradictionis instantiam, fuissent fortassis apud nos propositum consecute. 2. Sed quia modico fermento tota massa corrumpitur, et universaliter destruit unius falsitas singularis, constat illa regia scripta sine virtute medii conclusisse, quod evidenter ex factis ostendimus, que sunt omnibus manifesta. 3. Notorium est enim, et mundus celare non potest, qualiter dudum pater ille Apostolicus<sup>1</sup> innocentiam nostram utroque gladio impugnarit, dum, nobis ad mandatum suum transfretantibus, idem adversarius noster et hostis Sicilie regnum invasit, et ipsum non in parte, sed multimode, laceravit<sup>2</sup>. 4. Postmodum vero, post reditum nostrum ad nostram instantiam et interpositionem nostrorum Alamanie principum pace cum ecclesia reformata, devotione resumpta, etsi servitia nostra precesserint, dictus Apostolicus manus suas fortius aggravavit, et quicquid excogitare potuit ad precipitium nostrum, excogitavit motu proprio sine causa in nos excommunicationis sententiam promulgando, licteris et nuntiis nostre diffamationis titulos predicans universis. 5. Novissime autem, ad supplantationem nostram aspirans, ut adversus turrim David turrim construeret, prelatos quoscumque potuit ad particulare concilium<sup>3</sup> evocavit,

<sup>1</sup> Il Padre Apostolico a cui si fa riferimento è Gregorio IX. Per il personaggio cfr. nota 3, ep. II, 1 (I, 1).

<sup>2</sup> Probabilmente si allude all'invasione del regno di Sicilia (gennaio 1229), fomentata da Gregorio IX e guidata da Giovanni di Brienne, in concomitanza della Crociata condotta da Federico II in Terrasanta.

<sup>3</sup> Il Concilio a cui si fa riferimento è quello convocato da Gregorio IX a Roma nel 1241.

oriens ponere<sup>4</sup> cupiens Aquiloni. 6. Verum mirabilis Dei providentia, per quem vivimus et regnamus, huius conspirationem vertens in nubilum, cardinales et prelatos tam regni Francie quam aliarum provinciarum conclusit in manibus nostris, quos omnes tamquam nostros hostes et adversarios detinemus. 7. Nam ubi non deficiebat persecutor, non debebat deesse defensor, presertim cum imperium transcendat hominem et leonis vestigia animalia singula pertimescant. 8. Non igitur miretur regia celsitudo, si prelatos Francie tenet Augustus, qui ad Cesaris angustias nitebantur.

---

*Rubrica:* responsiva] responsiva Frederici  $\gamma$ ; responsiva Frederici imperatoris *ed.* || precedentis] ad precedentem (precedentia *V*)  $\gamma$ , *ed.*

1. instantiam] obstaculum *ed.*

2. universaliter] universalem *ed.* || factis] factis nostris *ed.*

3. transfretantibus] transfretantibus ultra mare *ed.*

4. ad nostram] in regnum ad multam *ed.* || dictus] dictus tamen *ed.* || potuit] poterat *ed.*

5. turrim] curram  $\gamma$  || construeret] construeret ex adverso *ed.* || ad particulare] ad synodum particulare *ed.* || oriens ponere] orientem preponere *ed.*

6. per quem] per quam *ed.* || huius] huiusmodi pravitatis ipsius *ed.* || nubilum] nichilum  $\gamma$ , *ed.* || regni] *om.* *ed.*

7. debebat] debebit *T* || deesse] esse *T*

8. tenet] in angusto tenet  $\gamma$ , *ed.*

---

2. modico - corrumpitur: cfr. *1 Cor.*, 5, 6; *Galat.*, 5, 9 («Modicum fermentum totam massam corrumpit»).

5. ut adversus - construeret: cfr. *1 Mach.*, 1, 35 («et aedificaverunt civitatem David muro magno et firmo et turribus firmis et facta est illis in arcem») || oriens - aquiloni: cfr. *Is.*, 14, 13-14

<sup>4</sup> L'espressione, sanata in *ed.*, probabilmente nasconde un errore di archetipo e forse andrebbe corretta in «oriens <se> ponere». In effetti nella tradizione biblica Lucifero, dopo la ribellione, stabilì di porre la sua sede a nord (*Is.*, 14, 13-14) per opporsi alla divinità simboleggiata dall'Oriente. Il tema, già presente in Sant'Agostino (*Aug.*, *Conf.*, 10, 36, 59), ritorna nella retorica papale e imperiale per la raffigurazione delle ribellioni, ad esempio viene usato da Federico II per descrivere la ribellione di suo figlio Enrico. Cfr. *Una silloge epistolare della seconda metà del XIII secolo* cit., nr. 166, p. 190, «quia tamen in honore foret non intellexit sed ab Aquilone sedem sibi constituens contra patrem, loco tant iregiminis se monstravit indignum». Sull'argomento cfr. R. Kloos, *Ein Brief des Petrus de Prece zum Tod Friedrichs II.*, «Archiv für Erforschung des Mittelalters», 13 (1957), pp. 166-168, e cfr. Grévin, *Rhétorique du pouvoir médiéval* cit., pp. 531-532.

(«qui dicebas in corde tuo in caelum conscendam super astra Dei exaltabo solium meum; sedebo in monte testamenti in lateribus aquilonis ascendam super altitudinem nubium ero similis Altissimo»); cfr. Aug., *Conf.*, 10, 36, 59, in *CSEL*, p. 271 («qui statuit sedem suam ponere in aquilone, ut te perversa et distorta via imitanti tenebroso frigidique servirent»); cfr. Petr. Damian., *De sancta simplicitate scientiae inflanti anteponenda*, in *PL* 145, col. 698, cap. 7 («Si vis ergo Dei verbum claris vocibus intonare, cave ne divini amoris in te flamma tepescat, ne tibi principis in Aquilone sedentis (Isai. XIV) algor obrepat»).

## II, 14 (I, 14)

*L'imperatore Federico II inveisce contro i cardinali che indugiano nell'elezione del nuovo pontefice, anteponendo gli interessi personali al bene della Chiesa.*

Manoscritti: T, ff. 35v-36v; V, ff. 49r-50r; W, ff. 163v-164r; B, ff. 133vb-134ra.

Ed.: p. 135.

Reg.: RI V, 1,1 n. 3313.

Dat.: post aprile 1242<sup>1</sup>.

*Frederici cardinalibus reprehensio ut eligant novum pontificem.*

1. Ex fervore caritatis intrinsece decapitatis membris imperialis excellentia condolet, ex indivisibilis dilectionis affectu, quem erga matris ubera gerit filius iam adultus, ecclesie viduate compatitur et compatiendo turbatur, ut, cui materia suavitatis dulcedinis alimenta communicat et dilectionis interius subministrat<sup>2</sup>, doloris procul dubio non sit expers. 2. Dolor est siquidem,

<sup>1</sup> La lettera fu scritta sicuramente dopo la morte di Celestino IV, avvenuta il 10 novembre 1241 e probabilmente dopo la liberazione (marzo - aprile 1242) di due cardinali catturati in seguito alla battaglia del Giglio.

<sup>2</sup> La tradizione di questo passo risulta particolarmente complessa. I testimoni della raccolta più antica dell'epistolario trasmettono una versione del testo poco chiara: «cui materia suavitatis dulcedinis alimenta communicat et dilectionis interius subministrat». La stessa versione è presente anche in: N (5M), f. 5vb; V2 (5M), f. 11v; M (5M), f. 1r; M2 (5M), f. 8v. In alcuni dei testimoni più autorevoli delle raccolte in 6 libri - V3 (6M), f. 5rb; K (6M), f. 7v; L (6M), f. 9rb; R (6p), f. 8rb - l'integrazione del sostantivo *augmenta* restituisce almeno in parte un senso al periodo: «cui materia suavitatis dulcedinis alimenta communicat et augmenta dilectionis interius subministrat». In P3 (6p), f. 7v, il testo appare del tutto normalizzato: «cui

dolor ingens, si Romana ecclesia, que mater debet esse omnium et magistra, in qua secus decursus aquarum plantata sunt ligna scientie, pastoris solacio careat, et que viam prebere tenetur aliis, penitus oberrans in invio, cogatur adiscere, que facere debuit et docere. 3. Sane contra naturalis ordinis tramites mira res agitur, dum revolutas undique aquas habissus denegat, quas virtutum ariditas, ut credimus, iam siccavit, dum Petri navicula, quam cupiditatis flamma voravit in girum, nautarum in culpa presidiis, procellis intumescensibus conquassatur, dum mater ecclesia, que in Petro, immo in petra, posuit fundamentum, sensu privata suo, remansit ut indigena viduata. 4. Ecce, siquidem perdente Christo vicarium, princeps apostolorum perdidit successorem, pastorali regimine grex Dominicus est privatus. 5. Sed cardinales, ecclesie cardines et columpne, quos diminutio capitis eclipsavit, quales ceteris aliis impetratores venie existitis, qui, si veritas sub modio non celatur, non sufficitis ad vindictam? Quales semitas ostenditis errantibus, qui a directionis gressibus deviatis? Sedentes enim ut colubri, non que sursum sunt sapitis, sed que ante oculos sita sunt, ecclesias intuentibus, providetis<sup>3</sup>. 6. Sitit quilibet presulatum et papalem exurit apicem, prout voluntatis tonat arbitrium et merita non subserviunt rationi, quos si ulcus invidie maculat sic livor cupiditatis obducit, quod neutrum vivere velit alterum, nedum pontificatus fastigio cathedraturum. 7. Movetur igitur, movetur et merito nostre maiestatis industria, et tanto fortius doloris aculeo pungitur, quanto pre cunctis regibus et mundi principibus Romane ecclesie imperium vicinatur. 8. Cesset itaque, cesset materia scandali, cesset inter vos innata dissensio, non

materna suavitas dulcedinis alimenta communicat titulos et augmenta dilectionis interius subministrat»; mentre una piega sulla carta rende il testo di P2 (6M), f. 4va poco comprensibile. In C (6p), f. 7r, al posto della parola *augmenta* è presente il sostantivo *titulos*; invece K aggiunge dopo *subministrat* la parola *dilectionibus*. Si segnala infine che in N, V3, L, R, la parola *materia* è trascritta nella forma abbreviata *m̄*, mentre in G (6p) manca la carta su cui era riportata la prima parte della lettera.

<sup>3</sup> Anche la tradizione di questo passo risulta complessa. I testimoni della raccolta più antica dell'epistolario trasmettono la stessa versione: «ecclesias intuentibus providetis». I mss. N (5M), f. 5vb; V2 (5M), f. 11v; M (5M), f. 1v; M2 (5M), f. 8v, riportano: «oculis invidentibus previdetis»; i codici V3 (6M), f. 6va; K (6M), f. 7v; L (6M), f. 9va; R (6p), f. 8rb; G (6p), f. 3r, riportano: «mundana non spiritualia intuentibus providetis», mentre P2 (6M), f. 4va, riporta «ecclesias intuentibus providetis»; P3 (6p), f. 7v, «mundana non spiritualia pertuentibus oculis insatiabilibus» e infine C (6p), f. 7r, «oculis insatiabilibus aspiratis».

vos seducat angelus tenebrarum, qui sepe in lucis angelum se transformat et unitatem gregis dirumpere consuevit, sed pax et iustitia, que velud due sorores se ad invicem amplexantur, in cardinalium collegio vendicent sibi locum, et Illius invocata clementia, cuius est a summo celo egressio, ad electionem pontificis unanimiter procedentes, vobis et mundo presulem eligatis. 9. Ubi divinus intuitus vos incitet, et pondera subeant equitatis, ut a vobis, quos in opere previos et in meritis precursores habere debet populus Christianus, cum assumatur audacius a subditis in exemplum quod committit irreverentius improvisio prelatorum, 10. non transgressionis notam accipiant subiecti, quos regitis, sed prosecutionis unanimes et firmioris fidei vestigia prosequantur.

---

*Rubrica:* Frederici - pontificem] Fridericus invective ad cardinales, qui nimis tardant ad electionem novi pontificis *ed.*

1. condolet] condolet et *ed.* || iam] tam  $\gamma$  || materia] materna *ed.* || suavitatis] suavitas *ed.* || dilectionis] augmenta dilectionis *ed.*

3. revolutas] revoluta *T, B* || nautarum] nauta *T* || presidiis] presidentium *ed.* || suo] proprio  $\gamma$ , *ed.*

5. existitis] *om. T* || sufficitis] sufficit *T* || a directionis] a veritatis *ed.* || sapitis sed] sapitis *ed.* || ecclesias intuentibus] mundana, non spiritualia, pertuentibus oculis insatiabilibus *ed.*

6. sitit] sed sitit *ed.* || presulatum] presulan *T*; presulem *V, W* || voluntatis] voluntas *ed.* || arbitrium] arbitrii *ed.* || quos si ulcus] quorum vultus  $\gamma$ , *ed.* || maculat] maculis  $\gamma$ , *ed.* || livor] liquor *ed.* || neutrum] neuter *ed.*

7. industria et] industria que *ed.* || regibus] gentibus  $\gamma$  || ecclesie] ecclesie propinquius *ed.*

8. dissensio] discentio *T*, dissentio  $\gamma$  || scandali] factionum *ed.* || gregis] gregis Dominici *ed.* || ad invicem] invicem  $\gamma$ , *ed.* || a summo] e summo *ed.* || pontificis] novi pontificis  $\gamma$

9. vos incitet] vos invitet *ed.* || a vobis quos] vos *ed.* || in meritis] meritis  $\gamma$ , *ed.* || debet] debeat *ed.* || audacius] audactius  $\gamma$

10. subiecti] subditi  $\gamma$ , *ed.* || regitis] regitis dirigendo *ed.* || prosecutionis] provisionis  $\gamma$ , *ed.*

---

1. matris ubera: cfr. Innocentius III, *Reg. sive epp.* 2, in *PL* 215, col. 1382, ep. 66 («Ad ubera sacrosanctae Romanae Ecclesiae matris vestrae tanquam devoti filii recurrentes, ipsius vos decet dulci lacte nutriri») [...]; cfr. *TdCEpp*, 1, 73, p. 51 («Proh dolor, machinationibus istis et aliis hii scandala nituntur apponere, ut vobis tam dulcis matris ubera subtrahant et ecclesiam tam cari filii sinceritate defraudent») || ecclesie viduate: cfr. *Lam.*, 1, 1 («facta est quasi vidua domina gentium»); cfr. *TdCEpp*, 9, 17, p. 220 («Convenient igitur in capitulo canonici et unanimes consensu ecclesie viduate de marito provideant, et destituto gregi subveniant de pastore, quem non tam dignitas presulatus offerat, quam ipse suis meritis dignitatem extollat, ut uxoris ecclesie

demissa facies viri fraudate solacio novo hilarescat in coniuge, gaudeat sub eius sollertia, que decessoris nonnunquam deploravit incuriam»)

2. secus - scientie: cfr. *Ps.*, 1, 3 («et erit tamquam lignum quod plantatum est secus decursus aquarum») || pastoris solacio careat: cfr. *TdCEpp*, 10, 21, p. 240 («ecclesia pastoris solacio destituta»).

3. procellis intumescentibus: cfr. *Petr. Damian., Ep.*, in *PL* 144, col. 313, ep. 9 («intumescentibus procellis») || Mater-fundamentum: cfr. *Matt.*, 16, 18 («et ego dico tibi quia tu es Petrus et super hanc petram aedificabo ecclesiam meam»)

5. si veritas - celatur: cfr. *Luc.*, 11, 33 («nemo lucernam accendit et in abscondito ponit neque sub modio sed supra candelabrum ut qui ingrediuntur lumen videant») || que sursum sunt sapite: *Col.*, 3, 2 («quae sursum sunt sapite, non quae super terram»).

8. angelus - transformat: cfr. *2 Cor.*, 11, 14 («Et non mirum: ipse enim Satanas transfiguratur se in angelum lucis») || pax - amplexantur: cfr. *Ps.*, 84, 11 («iustitia et pax osculatae sunt») || a summo celo egressio: cfr. *Ps.*, 18, 7 («a summo caelo egressio eius»).

9. pondera - equitatis: cfr. *Lev.*, 19, 36: («Statera iusta, et aequa sint pondera»).

## II, 15 (I, 15)

*L'imperatore Federico II sollecita il re di Castiglia a indignarsi di fronte ai comportamenti del papa, finalizzati esclusivamente all'affermazione della supremazia temporale e al depauperamento del potere regio e imperiale.*

Manoscritti: T, ff. 36v-37v; V, ff. 50r-51r; W, ff. 164v-165v; B, f. 134ra-va.

Ed.: p. 138.

Reg.: RI V, 1,1 n. 3819.

Dat.: maggio 1250.

*Frederici ... regi Castelle<sup>1</sup> querimonia de papa.*

<sup>1</sup> Il re di Castiglia (e di León) qui citato è Ferdinando III, detto il Santo, (Zamora 1199 - Siviglia 1252). Ereditò il trono di León dal padre, Alfonso IX, e ottenne il trono di Castiglia, succedendo a Enrico I di Castiglia, fratello della madre. Affrontò gli arabi presenti nella penisola iberica limitando i loro possedimenti al solo Stato di Granada e poche altre terre. Nel 1212 sposò Beatrice, figlia di Filippo di Svevia, nonché cugina di Federico II. Cfr. N. Cortese, *Ferdinando III*, in *Enciclopedia Treccani*, Roma 1932, *ad vocem*.

1. Pensantes amoris affectum, quem ad vos semper habuimus et habemus illesum, firmiter credimus, ut sicut nos honorem et commoda vestra libenter amplectimur, sic nos vice mutua diligatis et nostra, que maxime causam vestram aliorumque regum et principum immediate contingunt, et in quibus non minus vestrum quam nostrum vertitur interesse. 2. Latere vos forte non credimus, qualiter pontificalis ambitio in imperialis honoris dispendium et aliarum dignitatum secularium conata semper est hactenus iura nostra confundere et nostre potentie brachia conculcare, faciens a Cesare Romano principium, ut ad reges et principes alios faciliorem habeat in sua cupiditate progressum. 3. Ipse siquidem non advertens, quot et quanta mundo dissidia ex huiusmodi turbatione proveniant, tractare non desinit, qualiter hostes nostros contra nos temporaliter incitet et fideles a nostra devotione subvertat. 4. Qui, si rebus ordinarie procedentibus rectitudinis spiritu duceretur, deberet contra Christicolas arma deponere et in Terre Sancte subsidium, quam quolibet inspicimus destitutam, universaliter a Christi fidelibus advocare succursum, preter alia namque discrimina, que, per unionem discordie inter nos et summum pontificem procurandam, totus fore iam mundus potuit evitare. 5. Nunc miserabili casu<sup>2</sup>, quem non sine fidei nostre dispendio audivimus evenisse in partibus Transmarinis, fuisset salubriter et accurate provisum, cum ibidem nostram et filiorum nostrorum presentiam, quam frequenter et libenter obtulimus, habere potuimus fructuosam, si petite per nos multotiens pacis favere negotio voluisset. 6. Nos enim, qui pro honore catholice fidei sacrosanctam Romanam ecclesiam in omnibus reveremur ut matrem, et libenter ut patrem summum pontificem coleremus, si ipse nos ut filium debita relatione tractaret, sic in negotio ipso iura nostra defendimus, ut non solum nobis, sed principibus aliis gloriam de nostra defensione portemus. 7. Vos tamen, quorum in hoc non minus vestra quam nostra causa nunc agitur, et in quos de facili posset huiusmodi refundi negotium, sic aperte videmini presentia facta negligere, vel super hiis potius dormire, tamquam si nonnulla parte contingeret et de honore nostro cura nobis sollicitudinis non adesset. 8. Quis enim cautele modus in vobis et in regibus aliis in casu simili remaneret,

<sup>2</sup> Probabilmente il «miserabile caso» a cui si fa riferimento è la cattura di Luigi IX, re di Francia, da parte dei saraceni avvenuta nel 1250 a seguito della sconfitta subita durante la VII Crociata ad al-Manşūra.

si causam ipsam Romanus Augustus desereret, vel quorum humeri ad onera ista portanda sufficerent, si colla nostra subtrahere ab eorumdem onerum supportatione vellemus? 9. Verum cum iste Romane sedis antistes, ab ea forsitan devians pietate, quam predicat quocumque modo poterit, licet contra nos suum posse non valeat, tam in imperio quam in regnis nostram offendere nititur maiestatem, motus nostros arcere non possumus, quin causam nostram et aliorum in nostra viriliter tueamur. 10. Requiritur igitur affectionem vestram, quatenus diligentius advertentes, quatenus summus pontifex suis iuribus, que nichil habere debent cum gladio, non contentus, falcem in alienam messem presumptuosus immittit et, ut non longe a vobis petatur exemplum, qualiter in regno Portugalie<sup>3</sup> honoris sibi usurpavit dignitatem, curas vestras et animos excitantes. 11. Nos enim ad conterenda nostrorum colla rebellium<sup>4</sup> et expediendas insidias, que per papalem astutiam nostris processibus preparantur, post magnificum exercitum nostrum quem ad partes Italie victoriose premisimus, nos ipsi personaliter illuc procederemus instanter sed, audito casu illustris regis Francie, dilecti amici nostri, statim gressus nostros in regnum nostrum providimus revocandos, ubi de vassallis et gente ac de suffragiis aliis sic Ultramarino negotio magnifice disponimus providere, quod dexteram nostre potentie, quam sibi liberaliter extendemus, celeriter sibi sentiat fructuosam. 12. Non tamen ex hoc tales curas omittimus, quin ad conterendas nostrorum rebellium reliquias potenter et viriliter

<sup>3</sup> Durante il concilio di Lione, Innocenzo IV comunicò la sua decisione di deporre non solo l'imperatore Federico II, ma anche il re del Portogallo, Sancio II (n. 1209 ca. - m. Toledo 1248), proclamò Alfonso tutore del reame ed invitò tutte le autorità ad obbedirgli, pur lasciando a Sancho il titolo di re. Seguì una guerra civile tra i due fratelli, che si concluse con la proclamazione di Alfonso III re del Portogallo (1248). Cfr. *Sancio II, re del Portogallo*, in *Dizionario di storia Treccani*, Roma 2011, *ad vocem*; cfr. G. Devoto, *Alfonso III, re del Portogallo*, in *Enciclopedia italiana Treccani*, Roma 1929, *ad vocem*.

<sup>4</sup> Si ritiene opportuno segnalare una lacuna di T «nos enim ad conterenda colla». I testimoni del subarchetipo  $\gamma$ , così come quelli più rappresentativi delle altre raccolte sistematiche – N (5M), f. 6rb; V2 (5M), f. 12v; M (5M), f. 2r; M2 (5M), f. 9r; V3 (6M), f. 7ra; K (6M), f. 8r; L (6M), f. 10rb; P2 (6M), f. 4vb; P3 (6p), f. 8v; R (6p), f. 8vb; G (6p), f. 3v; C (6p), f. 7v – nonché il codice Fitalia, testimone della tradizione stravagante, sanano la lacuna e riportano tutti la stessa versione del testo con varianti poco significative, ovvero i mss. P3 (6p), R (6p), C (6p) hanno *expellendas* invece di *expediendas*; M (5M) riporta *colla rebella* anziché *colla*.

intendamus. 13. Ad hoc quicquid de servitiis nostris ... de ..., fidelis noster, dixerit, indubitanter affectio vestra credat et adimpleat cum effectu.

---

*Rubrica:* querimonia] gravis querimonia *ed.* || papa] domino papa *ed.*

1. habuimus] habuimus hactenus  $\gamma$ , *ed.* || sicut nos] sicut *ed.* || commoda vestra] commoda vestrum *ed.* || causam vestram] causam nostram  $\gamma$

2. latere] latere quidem *ed.* || ambitio] ambitio dignitatis *ed.* || aliarum] aliarum singularium *ed.*

3. siquidem] quidem  $\gamma$ , *ed.* || fideles] fideles nostros *ed.*

4. inspicimus] inspicimus auxilio *ed.* || unionem] unionem sopiende *ed.* || fore] fere  $\gamma$ , *ed.* || evitare] evocare  $\gamma$

5. quem] que *T* || fidei nostre] fidei *ed.* || fuisset] fuisset forte *ed.* || accurate] aucturate *T* || nostram et] nostrorum vel  $\gamma$ ; nostram vel *ed.* || potuimus] potuerit  $\gamma$ , *ed.*

6. pro honore] propter honorem *ed.* || reveremur] reveremus *T* || matrem] matrem et dominam *ed.*

7. super] sive *T* || nonnulla] vos in nulla  $\gamma$ , *ed.* || honore nostro] honore vestro *ed.* || cura nobis] cura vobis  $\gamma$

8. in vobis] in nobis *T*

9. forsam] forte *ed.* || poterit] potest *ed.* || nititur] nitatur  $\gamma$ , *ed.* || arcere] artare *ed.*

10. vestram] vestram et rogamus *ed.* || quatenus summus] qualiter summus  $\gamma$ , *ed.* || que nichil] qui nichil *ed.* || debent] debet *ed.* || a vobis] a nobis *ed.* || usurpavit] usurpaverit  $\gamma$ ; usurpaverat *ed.* || excitantes] excitetis  $\gamma$ , *ed.*

11. nos enim - rebellium] nostrorum rebellium *T* || expediendas] expiandas *T*; expellendas *ed.* || preparantur] imperantur  $\gamma$  || nos ipsi] *om.*  $\gamma$ , *ed.* || sed] *om.* *T* || Francie] Francorum  $\gamma$ , *ed.* || gressus] processus *ed.* || providimus] previdimus *ed.* || vassallis] vasallis nostris  $\gamma$ , *ed.* || celeriter] *om.* *ed.*

12. omictimus] commictimus *T*

13. fidelis] devotus fidelis *ed.*

---

10. falcem - immicit: cfr. *Deut.*, 16, 9 («falcem in segetem miseris»), 23, 25 («Si intraveris in segetem amici tui, franges spicas, et manu conteres: falce autem non metes»); *Decretum Gratiani*, in *PL* 187, col. 737, p. II, c. VI, Q. III, 1 («per alienam messem transiens falcem mittere non debet»).

## II, 16 (I, 17)

*L'imperatore Federico II scaglia un'invettiva fortemente polemica contro i cardinali che indugiano nell'elezione del papa.*

Manoscritti: T, ff. 37v-38v; V, ff. 51r-52v; W, ff. 165v-166v; B, ff. 134va-135ra.

Ed.: p. 145.

Reg.: RI V, 1,1 n. 3313.

Dat.: novembre 1241 - giugno 1243.

*Fredericus cardinalibus: invectiva quare non creaverunt papam<sup>1</sup>.*

1. Ad vos est hoc verbum, filii Effrem, male retendentes arcum et peius emictentes sagittas, turpiter in die belli conversi retrorsum. Ad vos est hoc verbum, dispersionis oves. Ad vos est hoc verbum, animalia capita non habentia, magni Iudicis assessores. Ad vos est hoc verbum, cardinales obliquati, quibus male volvitur orbis. Ad vos est hoc verbum, pro quibus totus mundus prorumpens in verba obloquitur. 2. Non ego possum loqui, quin alloquar, qui de mundo sum, licet immundus, oportet me sentire cum ipso, tamquam pars suo toti nec dissona, nec adversa. 3. Scribentis itaque attendite de dura et inepta materia, rudem epistolam exordii dignitate privatam. Lingua mea, velocitate compulsa, prius prorupit in verba quam concipientis ei spiritus delegasset, et sic, superioris non expectato imperio, minus plene concepta edere festinavit. Habet enim hoc animus perturbatus, qui plerumque sermonem incontinuum parit, aliquando abortivum. 4. Communis namque animorum extitit conceptio et sermo vulgatus, quod non mediator Dei et hominum Christus Iesus, de summo celo qui velit ponere pacem in finibus terre, Apostolorum magister et dominus, sed divisus in se Sathanas, princeps Aquilonarius, sit in medio vestrum, tamquam qui ministrat, ille persuasor discordie, spiritus tenebrosus, qui posuit linguas vestras in divisiones et in pluralitatis articulos vestram compulit unitatem, dum nec vobis, nec mundo consulitis, qui tot periculis propulsatur, et Petri navicula, que per maris altitudinem ventorum flatibus rapitur, remis et remige destituta, non est vobis cure: que quamvis in se submersionem non timeat, in suis tamen multa et varia patitur naufragia tempestatum. 5. Sane si diligenter attenderetis qualiter nationes et gentes, quas iudicare soletis, contra vos derisorie movent capita

<sup>1</sup> Questa epistola fu scritta verosimilmente durante il periodo di vacanza papale intercorso tra la morte di Celestino IV (10 novembre 1241) e l'elezione di Innocenzo IV (25 giugno 1243). Lo stesso argomento è affrontato anche nell'ep. II, 14 (I, 14).

sua, in se unusquisque palleret, et ad tam publicum et detestabile obprobrium propulsandum non invenire posset necessarium argumentum: quia, dum quilibet vestrum aspirat ad cathedram, unus non consensit in alium, et dum alter in alterum non consensit, nullus erigitur, et dum erigitur nullus, cathedralis dignitas evanescit, et sic ex disconvenientia inconuenientis ecclesie status confunditur, et fidei qua vivitis deperit rectitudo. 6. Per capitis quidem defectum immergit ut, ubi natura sensus imposuit, monstra reputamini quedam et membra truncata, in cunctis sensibus defectiva, quoniam videtur obtenebratus visus, auditus diminutus, et ille oris sonus in fines orbis terre olim sonorus, penitus obmutescens, factus est derisorius echo. 7. Nam Petri et Pauli hodie non audiuntur tonitrua, contionatores vestri, sicut canes muti, ad silentium complectuntur; forte vobis relicte sunt manus ad recipiendum, sed desunt munera, quia, qui veniebant de Sabah, aurum deferentes, modo non veniunt, cum non inueniant Dominum in presepe, ducatum eis celesti sidere denegante. 8. Pedes etiam non habetis ad ambulandum, dum modo potentis vos manus coartet quod, ultra quinque pedes vestra vestigia non moventur. Proh pudor!, minima rerum animalium in prudentia vos precedunt, nam aves sine ductrice non volant, apes absque rege non vivunt. Vos autem sine rectoris gubernaculo fluctuatis, matrem ecclesiam fortuitis casibus relinquentes, nec attenditis quod illi errantes Israelitici, quadraginta diebus absque duce vagantes, ad summam dementiam devenerunt, pro Deo sibi vitulum conflatilem statuentes. 9. Sed papalis cessavit unctio; veniet ergo alius Sanctus sanctorum: et quis est ille? O inexcusable culpa! Rachel virum non habet, cuius parvuli petunt panem, et non est qui porrigat eis; et Syon dudum pulchra facie iacet sicut mulier menstruata, cuius vie lugent et non est qui veniat ad sollempnitatem. 10. Concidit gloria vultus eius, oculi columbarum visu deficiunt, quia non videtis quantum proximi estis naufragio, dum sine remige navigatis. O si possetis alternatim conscientie libros legere, quot et quantas inveniretis in eis accusatorias lectiones, contrariis sententiis involutas. 11. Revertatur ergo, revertatur quilibet in se ipsum, et ad resumendum caput, sensus et rationem inducite, ut maior ecclesia, tam diu suo privata lumine, decorem suscipiat et ad statum debitum reducatur.

*Rubrica:* invectiva] invectiva cum increpatione *ed.* || quare] quia *ed.* || creaverunt] creant *ed.*  
|| papam] novum papam *ed.*

1. verbum] *om. T* || retendentes] intendentes  $\gamma$ ; tendentes *ed.* || verbum dispersionis] verbum filii dispersionis  $\gamma$ ; verbum filii Belial dispersionis *ed.*

2. non] nec *ed.* || alloquar] obloquar  $\gamma$ , *ed.* || qui de mundo] quia de mundo  $\gamma$  || immundus] immundus propter quod *ed.* || cum ipso] cum mundo *ed.*

3. velocitate] *om. \gamma* || concipientis] concipiens *ed.* || perturbatus qui] perturbatus quia  $\gamma$ ; conturbatus quod *ed.* || aliquando] aliquando et *ed.*

4. vulgatus] vulgaris *ed.* || mediator] mediatrix *T*, mediator *V* || velit] venit  $\gamma$ , *ed.* || qui ministrat] quibus ministrat *ed.* || divisiones et in] divisionis et *T* || compulit] disgregare compulit *ed.* || altitudinem] altitudines  $\gamma$  || rapitur] propulsatur *add. et postea exp. T* || est] est aliquatenus *ed.*

5. attenderetis] attenditis *ed.* || invenire] inveniri *ed.* || consensit] consentit  $\gamma$ , *ed.* || consensit] consentit  $\gamma$ , *ed.* || disconvenientia] inconveniencia (disconveniencia *B*) vestra  $\gamma$ , *ed.* || inconvenientis] convenientis  $\gamma$ , *ed.* || vivitis] vitis *T*

6. immergit ut] immergunt *T* || reputamini] reputemini *ed.* || visus] visus vester  $\gamma$ , *ed.* || echo] *corr. ex echor T*, echor *B*

7. contionatores vestri] contionatores  $\gamma$ ; concionatores *ed.* || complectuntur] compelluntur *ed.*  
|| relicte] parate *ed.*

8. dum modo] et dummodo *ed.* || coartet quod] coerchet *ed.* || rerum] reptilium *ed.* || precedunt] precedant *T* || nec attenditis] non attenditis *ed.*

9. sed] sic *ed.* || inexculpabilis] inexcusabilis *ed.* || eis] eis ex omnibus caris suis *ed.*

11. inducite] induite  $\gamma$ , *ed.* || maior] mater *ed.* || debitum] pristinum  $\gamma$ , *ed.*

1. filii - retrorsum: cfr. *Ps.*, 77, 9 («filii Effrem intendentes et mittentes arcus conversi sunt in die belli»).

2. Non ego - sum: cfr. *Ioh.*, 8, 23 («vos de mundo hoc estis, ego non sum de hoc mundo»).

4. mediator - Iesus: cfr. *I Tim.*, 2, 5 («unus et mediator Dei et hominum homo Christus Iesus») || divisus in se: cfr. *Lc.*, 11, 18 («Satanas in seipsum divisus est»); cfr. *Mt.*, 12, 26 («Et si Satanas Satanam eicit, adversus se divisus est») || Sathanas - Aquilonarius: cfr. *Is.*, 14, 13 («sedebo in monte testamenti in lateribus aquilonis») || Petri - rapitur: cfr. *Mt.*, 14, 24 («Navicula autem iam multis stadiis a terra distabat, fluctibus iactata; erat enim contrarius ventus»).

5. movent capita sua: cfr. *Mt.*, 27, 39 («Praetereuntes autem blasphemabant eum moventes capita sua»).

7. canes - complectuntur: cfr. *Is.*, 56, 10 («canes muti non valentes latrare») || veniebant - deferentes: cfr. *Is.* 60, 6 («omnes de Saba venient aurum et tus deferentes et laudem Domino adnuntiantes»).

8. minima - prudentia: cfr. *Mt.*, 10, 16 («prudentes sicut serpentes») || errantes - statuantes: cfr. *Exod.*, 32, 1-8.

9. quis est ille?: cfr. *Ioh.*, 5, 12 («Quis est ille homo qui dixit tibi») || Rachel - eis: cfr. *Ier.*, 31, 15; *Mt.*, 2, 18. || Syon - menstruata: cfr. *Lam.*, 1, 17 («expandit Sion manus suas non est qui consoletur eam mandavit Dominus adversum Iacob in circuitu eius hostes eius facta est Hierusalem quasi polluta menstruis inter eos»).

10. gloria vultus eius: cfr. *2 Cor.*, 3, 7 («ut non possent intendere filii Israel in faciem Moysi propter gloriam vultus eius») || oculi columbarum: *Cant.*, 1, 14 («ecce tu pulchra oculi tui columbarum»); *Cant.*, 4, 1 («pulchra es oculi tui columbarum»); *Cant.*, 5, 12 («oculi eius sicut columbae»).

## II, 17 (I, 16)

*L'imperatore Federico II racconta al re degli inglesi i tentativi, purtroppo vani, di stipulare la pace con il pontefice.*

Manoscritti: T, ff. 38v-39v; V, ff. 52v-53r; W, ff. 166v-167r; B, f. 135ra-rb.

Ed.: p. 142.

Reg.: RI V, 1,1 n. 3721.

Dat.: agosto 1248.

*Fredericus ... regi Anglorum<sup>1</sup> et aliis, narrans quomodo non potuit obtinere pacem cum ecclesia.*

1. Quantum et qualiter hactenus pro generali bono fidei Christiane, sed Terre Sancte precipue, ad cuius recuperationem universorum Christianorum sed precipue regum et principum vota suspirant, ad pacis universaliter expectate dulcedinem inter nos et istum ac alios ecclesie Romane pontifices procurandam humilitatis nostre colla submisimus, serenitatem vestram scire iam credimus, nec mundus ignorat. 2. Volumus siquidem pacem reverenter expetere, ne in mundi<sup>2</sup> crassari dissidiis videremur, volumus illum antiquum

<sup>1</sup> Il re di Inghilterra è Enrico III. Per il personaggio cfr. nota 1, ep. III, 18 (III, 21).

<sup>2</sup> Si ritiene opportuno segnalare che per la presente edizione è stata accolta la lezione *in mundi* riportata chiaramente nei mss. T e W piuttosto che quella attestata nei ms. V e B e accolta nell'edizione a stampa *immundi*. La *selectio* in casi del genere è resa difficile, se non

patientia nostra temperare rigorem, quem nonnullos progenitores nostros, divos Romanos Augustos, in similibus forsitan novimus habuisse. 3. Nuper etiam ad requisitiones et preces L.<sup>3</sup>, illustris regis Francorum, dilecti amici nostri, quem in Terre Sancte subsidium personaliter et instanter accinctum, desperatum quodammodo pacis negotium resumere delectabat, quamquam nos preteritorum experimento perterriti, de pacis dubitare negotio necessario cogeremur, dum quotiens humilitatis ad pacem evidentiora signa monstravimus, totiens voluntatem partis adverse invenimus duriolem. 4. De processu tamen regis eiusdem ad papalem presentiam, qualemqualem fiduciam obtinentes ... et ..., fideles nostros, sollempnes excellentie nostre legatos, plena nostre voluntatis auctoritate suffultos specialiter providimus destinandos, qui dum pro honore ecclesie matris nostre ac felicibus christianitatis auspiciis, salvo honore imperii et regnorum, quibus, auctore Domino, presidemus, voluntatem nostram paratam ad pacem exponerent, et manifesta presagia future satisfactionis offerrent, que rex ipse sufficientia reputabat. 5. Iste bonus pastor ecclesie<sup>4</sup>, nullum ad ius et honorem imperii volens habere respectum, sed totum sue subicere voluntati pro Lombardorum negotio, quod pacis tractatui semper hactenus impedimenta paraverat, pacem, quam debebat exquirere, turpiter profugavit oblatam. 6. Ecce itaque, quesivimus pacem et non invenimus, vocavimus eam, non vocata respondit. 7. Restat igitur, ut sic nostra et imperii nostri iura aliorumque regum et principum in causa nostra viriliter tueamur, quod nos non oporteat amplius pacem impudenter expetere, sed potius attemptare petitam.

---

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || et aliis] *om. γ, ed.* || quomodo] *ei quod ed.* || ecclesia] *domino papa ed.*

1. sed Terre] *Terre ed.* || Romane ecclesie] *Romanos ed.*

effimera, dalle caratteristiche proprie della grafia tachigrafica gotica dei mss., dall'assenza di spazi sempre congruenti tra lettere e parole, nonché dalla tipica incertezza ortografica nell'adozione di scempie e doppie. In questo caso la scelta della lezione *in mundi* è stata dettata dall'inequivocabilità del segno grafico nell'esemplare di riferimento, oltre che dal senso della frase.

<sup>3</sup> Il re qui nominato è Luigi IX, re di Francia. Per il personaggio cfr. nota 1, ep. I, 29 (II, 2).

<sup>4</sup> Il pontefice a cui si fa riferimento è Innocenzo IV, eletto papa nel 1243. Per il personaggio cfr. nota 12, ep. I, 3 (II, 10).

2. in mundi] immundi *ed.* || videremur] videamur *ed.*

3. preces L.] preces  $\gamma$ , *ed.* || accinctum] accinctum percepimus *ed.* || evidentiora] evidentia  $\gamma$ , *ed.*

4. qualemqualem] talem qualem *ed.* || plena] plene *ed.* || qui] qui *bis al. man. add. sup. lin. T* || honore] honore semper *ed.* || auctore] actore *ed.*

5. volens] nos *add. et postea exp. T*; volens ac ad nos  $\gamma$ ; ac ad nos voluit *ed.* || voluntati] potestati  $\gamma$ , *ed.* || paraverat pacem] paraverat pro pace  $\gamma$ ; pararat per hoc pacem *ed.* || oblatam] oblata  $\gamma$

6. non vocata] nec vocata *ed.*

7. attemptare] acceptare  $\gamma$ , *ed.*

---

6. Ecce - respondit: cfr. *Ier.*, 14, 19 («expectavimus pacem et non est bonum et tempus curationis et ecce turbatio»); cfr. Bern. Claraevall., *Ep.*, in *PL* 182, col. 154, ep. 47 («sustinuimus pacem, et non venit: quaesivimus bona, et ecce turbatio»); cfr. *Corpus antiphonarium Officii*, nr. 5093 («Sustinuimus pacem et non venit, Domine, quaesivimus bona, et ecce turbatio»).

## II, 18 (I, 18)

*L'imperatore Federico II si lamenta con il re di Francia dei comportamenti del pontefice, lesivi della propria persona e lontani dalla sua missione. Quindi racconta il rifiuto da parte del papa di intavolare una trattativa di pace con l'imperatore, l'ordine impartito ai frati minori di sobillare la popolazione contro il sovrano scomunicato, nonché il disinteresse per la causa della Terrasanta.*

Manoscritti: T, ff. 39v-41r; V, ff. 53r-54v; W, ff. 167r-168v; B, ff. 135rb-136ra.

Ed.: p. 150.

Reg.: RI V, 1.1 n. 3766.

Dat.: febbraio 1249 ca.

*Fridericus ... regi Francie<sup>1</sup> conqueritur ei de papa.*

<sup>1</sup> Il re di Francia qui nominato è Luigi IX. Per il personaggio cfr. nota 1, ep. I, 29 (II, 2).

1. Satis nos pungit interius res nova, quam scribimus, immo nostra medullitus interiora perturbat, dum ibi noviter inquietamur amarius, ubi quietis dulcedinem studiosius procuramus; inde crudeliter ledimur et impetimur impudenter, unde pacis deberet hodie caritativa prodire religio et beatitudinis zelus a fidei nostre cultoribus expectatur. 2. Iste siquidem summus pontifex pastor ecclesie – qui quantis nos dudum iniuriis provocarit, affectionis vestre notitiam scire confidimus, nec mundus ignorat – sagittas acutas emittit de faretra, dum satis sibi fore non extimans in Italie partibus continuis iaculis impetisse nos hactenus, nisi peculiaris regni nostri pomerio, quod materna nobis decrevit hereditas<sup>2</sup>, spinas interserat, et nostrorum corda fidelium, que fidelitas nativa consolidat, a nostra devotione subvertat, pro Lombardorum negotio, cuius occasione pacis tractatui semper impedimenta paraverat et in quo totiens voluntatem eius duriolem invenimus, quotiens voluntatis ad pacem signa monstravimus promptiora. 3. Nuper in regnum ipsum per fratres Minores et Predicadores, quos ad honorem divini nominis benigno semper favore proteximus, quos semper curavimus ampliare, quorum etiam insolentias hactenus, licet iusta nobis causa metus subesset, aliquando sub patientie velo studuimus preterire, licteras improvidas dirigit et occultas suggestiones innectit, quibus excommunicationis et interdicti sententiam<sup>3</sup> contra nos dudum improvide fulminatam, a fidelibus nostris regnicolis sub interminatione divini iudicii faciat observari. 4. Aliter etiam, quod reputamus amarius, sue mentis amaritudinem contra nos protervius eructuat, dum, translato quasi mirifice crucis misterio<sup>4</sup> de partibus Transmarinis in regnum, tamquam iterum in Apulia crucifixus sit Christus, fideles Christicolae, de quorum festino subsidio, si Christi fidem evangelizat in terris, ut credimus, Terre Sancte necessitati debuerat providisse, nuper

<sup>2</sup> Federico II aveva ereditato il regno di Sicilia da parte della madre Costanza d'Altavilla (1154 - 1198), figlia di Ruggero II e ultima erede della dinastia normanna.

<sup>3</sup> La scelta di mettere a testo l'espressione «excommunicationis et interdicti sententiam», piuttosto che «excommunicationis interdicti sententiam» presente in T, è dettata dal fatto che la stessa formula ricorre nell'epistola successiva.

<sup>4</sup> È stata accolta la lezione *misterio*, attestata nei testimoni della più antica forma sistematica dell'epistolario, tuttavia è possibile che si tratti di una semplificazione di lettura, dal momento che qui è plausibile un riferimento non tanto al *misterium* della croce, quanto al *ministerium* o al servizio della croce, ossia alla Crociata.

armat in filios, et ad regni Christianissimi spolia cruce signat<sup>5</sup>. 5. Sed hec profecto que diximus, non magis ex odio, quo nos specialiter et iniuste persequitur, quam ex innato, si dici liceat, livore nequitiæ processisse pensemus, ut qui dilectionis pure constantiam, qua vos affectuose complectimur, directe non poterat spiritu detractionis impetere, calumpniosus saltim inficeret perobliquum. 6. Dum enim, ante ceptum vestre peregrinationis<sup>6</sup> aggressum, pro desperato quodammodo pacis negotio, quod nos tunc temporis resumere delectabat, ad requisitionem vestram sollempnes ad vos excellentie nostre legatos apud Lugdunum<sup>7</sup> nostra serenitas destinasset, quamquam nos, forsitan preteritorum experimento perterriti<sup>8</sup>, de pacis dubitare negotio necessario<sup>9</sup> cogere mur, idem sanctissimus pater noster conceptum noluit, vobis citra mare presentibus, virus evomere, sed tempus vestre captavit absentie, ut tam inconsultus, tam subitus motus eius nobis infamie notam impingeret, et factionis huius vos quasi participes denotaret, dum que vobiscum nondum celebrato colloquio temptare distulerat post vestram cum eo collationem habitam, presumpta sic temere, non sine vestre conniventie vel consensus involucro, quod omnino non credimus, manifeste daret intelligi preformata. 7. Ex hiis sane doloris multiplex causa nos afficit. Movemur utique super iuribus nostris, iniuste sic impeti. Movemur: nunc illos in arma consurgere, qui predicare debent tantummodo verbum Dei. Movemur, in gremio proprio nutritis serpentes: quos quanto familiaris hucusque tractavimus, tanto nunc pestiferos invenimus. Movemur profundius et Terre Sancte subsidiis precipue condolemus, que cum ad sui recuperationem, nobis dudum facto proposito arma et scutum viriliter assumentibus, et potenter

<sup>5</sup> Innocenzo IV cercò in tutti i modi di sobillare gli abitanti del regno di Sicilia contro l'imperatore. Cfr. RI V, 2,3 n. 8031.

<sup>6</sup> Luigi IX intraprese la VII Crociata nel 1248 (fino al 1254).

<sup>7</sup> Sul ruolo di mediazione di Luigi IX durante il negoziato del 1248 a Lione tra papato e impero cfr. Stürner, *Federico II* cit., pp. 966-968 e 999-1000. Di questo fallito tentativo di conciliazione esiste anche una versione papale cui si fa riferimento nei RI V, 2,3 n. 8030 e in HB, VI, p. 644.

<sup>8</sup> Il testo si riferisce all'invasione del regno di Sicilia, voluta da papa Gregorio IX e guidata da Giovanni di Brienne, proprio mentre Federico II era impegnato in Terra Santa per la Crociata (1228 - 1229).

<sup>9</sup> Si segnala la presenza in B di una glossa alternativa confluita nel testo: T riporta la lezione *necessario*, il subarchetipo  $\gamma$ 1 *merito*, B *vel necessario merito*.

Gallicarum virium recepto subsidio, universale Christianorum auxilium expectaret, papali<sup>10</sup> suffragio frustrata iam remanet, et necessario vobis in partibus Transmarinis, a quibus modico freto distat Apulia, rerum victualium opulentia subtrahetur. 8. Cum enim anno primo preterito, de caristia victualium regni nostri, quam accidens temporale conduxerat, prout dilectionem vestram latere non credimus, vestris et vestrorum usibus amicabiliter faceremus provideri, ac essemus in antea tanto fecundius providere parati, quanto nunc ibidem tempora fecundiora succedunt, quod possit aut debeat nobis in antea regni fertilitas successive procedere; si regnum oporteat ex patris nostri provisione, quam duximus plus quam civilia bella tractare, regalis industria videat et discutiat diligenter. 9. Non tamen in totum propterea sic vobis nostra credatis subsidia velle subtrahere, quin vobis, in quantum negotiorum et temporum qualitas patitur, tam ex publico bono fidei Christiane, quam tota mentis affectione zelamur, tum etiam ex amicitie federe, quod ad progenitores vestros et vos habuisse suaviter rememoramus illesum, tamquam illi, quem cariorem habemus pre aliis, liberalitatis nostre suffragia promptis affectibus offeramus. 10. Causam itaque nostram in libra vestre considerationis appendite, et, cum vestra res agatur in proximis, que fides huius danda sit angelis, quod ex ipsorum actibus colligatur exemplum, si sub patientie pallio iidem nostre benignitatis ingrati cauda nos feriunt, si religionis, quam solo figurant habitu, pudore postposito, ab ea deviantes pietate, quam predicant, negotiis bellicis temporaliter se immiscent. 11. Super hiis honori nostro, sicut expedit, provide; attendat nichilominus vestre serenitatis affectio, si sunt hec arma pontificum; si Petri subambulus, quod debet, in gentibus oleum pietatis infundat; si Christi vicarius Christi vices adimpleat, dum ille dispendiis incaute se implicat, ex quibus homicidia

<sup>10</sup> Nonostante i testimoni della più antica forma sistematica dell'epistolario riportino in maniera inequivocabile la lezione *populari*, è stata accolta nel testo la lezione *papali*, riportata nell'edizione a stampa e presente anche nel codice Fitalia, testimone della tradizione stravagante. L'errore di copia presente nei codici suddetti può essere giustificato dal fatto che le forme tachigrafiche delle parole sono molto simili, tuttavia la scelta della lezione *papali* è stata suggerita dal contenuto della lettera e dalla sua contestualizzazione storica: sicuramente la Terrasanta poteva sentirsi frustrata per la mancanza di un sostegno papale, piuttosto che popolare. Era il pontefice infatti che avrebbe dovuto farsi garante del luogo sacro per eccellenza della Cristianità.

sanguinolenta proveniunt, et animarum multiplicia detrimenta nascuntur. 12. Nos enim, qui pondus incudis hactenus patienter et devote subivimus, nolentes ulterius per patientiam nostram ledi, de cetero pati nequibimus, quin causam nostram defendendo viriliter, mallei consequenter officium assumamus.

---

*Rubrica:* conqueritur ei] qui conqueritur *ed.* || domino] domino papa *ed.*

1. impudenter] imprudenter *ed.*

2. quantis] quantum *ed.* || dudum] *om. ed.* || provocarit] provocaret *T* || nisi] nisi nunc in *ed.*

3. nuper] nuper autem  $\gamma$ , *ed.* || metus] motus *ed.* || subesset] subesset tamen *ed.* || excommunicationis et] excommunicationis *T* || sententiam] sententias *ed.* || fulminatam] fulminatas *ed.*

4. aliter] aliud *ed.* || misterio] ministerio *ed.* || evangelizat] evangelizaret *ed.* || necessitati] necessitatibus *ed.* || nuper] nunc *ed.* || armat] perarmat *ed.*

5. hec] hoc *ed.* || que] quod *ed.* || specialiter et] specialiter *ed.* || persequitur] *ex* persequimur *corr. T;* prosequitur *V, W* || liceat] liceat sibi  $\gamma$ , *ed.* || pensemus] pensamus  $\gamma$ , *ed.* || complectimur] amplectimur *ed.* || spiritu] ex spiritum *corr. T*

6. vestre peregrinationis] nostre peregrinationis *T* || negotio] negotio necessario *ed.* || nos tunc] non tunc *T* || requisitionem] presentiam *ed.* || ad vos] *om. ed.* || necessario] merito (vel necessario *add. B*)  $\gamma$ ; *om. ed.* || noluit vobis] noluit nobis *T* || inconsultus tam] inconsultus quam *ed.* || nobis infamie] vobis infamie  $\gamma$  || huius] huiusmodi *ed.* || dum] ut  $\gamma$ , *ed.* || temptare] temptare ipse *ed.* || consensus] consensu *T*

7. nunc] quod nunc videmus *ed.* || pestiferos] hostes pestiferos gravius *ed.* || subsidiis] necessitatibus *ed.* || facto] firmo *ed.* || Gallicarum] Gallicorum *ed.* || auxilium] subsidium  $\gamma$ , *ed.* || papali] populari *T, V, W;* popula *B* || Transmarinis] Transmarinis morantibus *ed.* || distat] distabat *ed.* || Apulia] Apulia ipsam *ed.* || opulentia] opulentiam *ed.* || subtrahetur] subtrahere oporteret *ed.*

8. primo] proximo *ed.* || faceremus] fecimus *T,* fecerimus  $\gamma$ ; faceremus et utiliter *ed.* || quod possit] que possit  $\gamma$ , *ed.* || debeat nobis] debeat vobis  $\gamma$  || procedere] protendere *ed.* || provisione] persecutione *ed.* || duximus] diximus  $\gamma$ , *ed.*

9. subsidia] subsidio *T;* subsidia bono fidei Christiane *ed.* || tam ex publico] cum ex publico *ed.* || bono] bone *T* || zelamur] zelamus  $\gamma$  || vos] vos nos *ed.* || rememoramus] memoramur *ed.* || offeramus] *ex* offeramur *corr. T*

10. libra vestre] libra nostre T || huius] huiusmodi ed. || patientie] penitentie ed. || feriant] feriant ed. || solo] zelo solo ed.

11. honori nostro] honori vestro ed. || providete] providere T, V || ille] illis γ, ed.

12. ulterius] om. ed. || nequibimus] nequimus γ; nequivimus ed.

4: iterum - Christus: cfr. Antif. Magnificat Primi Vesperi ss. Petri et Pauli; cfr. Greg. M., *Liber responsalis*, in PL 78, col. 788 («venio Romam iterum crucifigi»); TdCEpp,1, 15 («Iterato, ut audivimus, in Apulia patitur crucifixus»).

6. virus evomere: cfr. Cic., *Lael.*, 87 («evomat virus acerbitalis suae»).

8. plus quam - bella: cfr. Lucan., 1, 1 («bella per Emathios plus quam civilia campos»).

10. cauda - feriant: cfr. Greg. M., *Homiliae in Ezechielem*, in PL 76, col. 879, hom. 9 («Scorpio enim palpando incedit, sed cauda ferit») || cum vestra res agatur in proximis: cfr. Hor., *Epist.*, 1, 18, 84 («nam tua res agitur, paries cum proximus ardet»).

11. oleum pietatis infundat: cfr. Petrus Chrysologus, *Sermones*, in PL 52, col. 466, sermo 94 («Fratres, si nos esse peccatores novimus, et esse nolumus peccatores, pedibus Christi demus lacrymas, spargamus capillos, figamus oscula, pietatis oleum tota devotione fundamus»).

## II, 19 (I, 19)

*L'imperatore Federico II ordina che nel regno di Sicilia vengano adottati provvedimenti esemplari nei confronti di chi osa avere atteggiamenti di complicità con il papa, il quale ha avuto l'audacia di inviare lettere per mezzo dei frati minori, dei domenicani e di altri religiosi con l'intento di sciogliere i sudditi dal vincolo dell'obbedienza.*

Manoscritti: T, f. 41r-v; V, ff. 54v-55v; W, ff. 168v-169v; B, f. 136ra-rb; P, f. 75r-v.

Ed.: p.156.

Reg.: RI V, 1.1 n. 3765.

Dat.: febbraio 1249 ca.

*Fredericus ... capitaneo regni<sup>1</sup>, ut procedat contra religiosos, portantes licteras papales in regno.*

<sup>1</sup> In base alle indicazioni fornite dal ms. P, che riporta il testo di questa epistola, il destinatario di tale documento dovrebbe essere il giustiziere, non il capitano del regno. Tale ipotesi viene accolta anche nell'annotazione conclusiva dei RI V, 1.1 n. 3765.

1. Pungitive nos tangit interius res nova quam scribimus, dum inquietare nos ibi conatur adversarii nostri rigor, ubi quietis et pacis solacia studiosius procuramus. 2. Nuper enim in audientiam nostram et non sine cordis perturbatione, pervenit, quod iste Romane sedis antistes, cui non satis est in Italiae partibus impetivisse nos hactenus, nisi regni nostri pomerio, in quo velud in oculorum nostrorum pupilla pertingimur, spinas interserat, et nostrorum corda fidelium, que fidelitas nativa consolidat, a nostra devotione subvertat, nuper in regnum per fratres Minores et Predicatores ac religiosos alios licteras suas dirigit et occultas suggestiones annectit, quibus excommunicationis et interdicti sententiam, quam iniuste dudum contra nostram excellentiam fulminavit, a fidelibus nostris regnicolis, quos velud in petrea devotione firmatos, verbis huius frivolis sic leviter flecti posse non credimus, faciat observari, excommunicationi nichilominus et interdicto subiciens quicumque more solito nobis reverenter obediunt et nostris iussionibus obsecundant. 3. Quamquam igitur super hiis non videamus expediens scripta nostra dirigere, seu nostrorum fidelium animos excitare, quia tamen de regni nostri statu pacifico inter ceteras considerationes nostras precipue nos cura perangit, velud qui in eius quiete quiescimus, et in ipsius, quod absit, intemperie turbaremur, voluntatem nostram, quam de huius temeritate ultionem concepimus, tenore presentium denotamus: videlicet, quod personas quaslibet, que licteras presentare cuilibet, vel ab aliquo recipere presentatas, aut huius forte parere mandatis, seu qualitercumque favere presumerent, ut pena docente percipiant, quantum ipsorum excessus nostra maiestas aborreat, cuiuscumque fuerint condicionis, etatis aut sexus, incendii volumus passione multari. 4. Ad horum etiam insolentias subtilius exquirendas, adicimus, ut quicumque de fidelibus nostris regnicolis, devotionis integritate clarentes, publicos predictorum excessuum patratores in ipso crimine flagranti<sup>2</sup> repperint – ardentem fidei sue fervor tantam moram

<sup>2</sup> La flagranza di reato è una formula giuridica nota già ai tempi di Federico II, visto che viene utilizzata nel *Corpus Iuris Civilis* di Giustiniano (*Cod. Iust.*, 9, 13, 1 «flagranti crimine comprehensi»): qui evidentemente lo scriba di T ha commesso un banale errore di copia.

minime patiat, quod ad regionum iustitiarum<sup>3</sup> valeant habere recursum – ipsos impunes esse volumus, si de transgressoribus ipsis superserint ultionem, ac ob sue fidei meritum faciem nostre serenitatis ylaem, et a nobis retributionis condigne premia prestolentur. 5. Tibi igitur districte precipimus, quatenus prescriptam beneplaciti nostri formam per iurisdictionem tuam prudenter et sollicite publices, et exequaris efficaciter publicatam.

---

*Rubrica:* in regno] in regnum *ed.* || Fredericus - regno] Fredericus imperator ... iustitiarum *et cetera P*

1. nova] ista *P* || rigor] rigor amarius *P*

2. in audientiam nostram *et*] ad audientiam nostram *P, ed.* || perturbatione] turbatione *P, ed.* || partibus] partibus continuatis insidiis *P* || regni] in regni *ed.* || oculorum nostrorum] oculorum *P* || nuper] nuper enim  $\gamma$  || regnum] regnum ipsum *ed.* || annectit] innectit *ed.* || petrea devotione] petra devotionis *ed.* || huius] huiusmodi *ed.* || quicumque] quantum *T*

3. fidelium] corda fidelium *et ed.* || precipue] precipua *P* || turbaremur] turbaremus *T* || de huius] in huiusmodi *ed.* || temeritate ultionem] temeritatis ultione *P, ed.* || cuilibet] cuilibet *al. man. add. sup. lin. (quemlibet scr. et postea exp.) T; quibuslibet P* || ab] *al. man. add. sup. lin. T* || huius] huiusmodi *ed.* || parere] *om. P* || quantum] quantum *om. (quod al. man. add. sup. lin.) T; quantam B* || ipsorum] eorum *ed.*

4. subtilius] perspicarius *P* || flagranti] fragmento *T, fragranti P* || ardenter] et ardens (*inardens V*)  $\gamma, ed.$ ; et ardentis *P* || regionum] regionis *P* || iustitiarum] iust. *comp. scr. T, P; iustitiaros*  $\gamma, ed.$  || valeant] valeat *P* || superserint] sumpserint  $\gamma, ed.$ ; presumpserint *P* || premia] merita  $\gamma, ed.$

5. tibi] fidelitati tue  $\gamma, ed.$ ; tu *P* || districte - prescriptam] prescripta *P*

---

2. in oculorum - pertingimur: *cfr. Zach., 2, 8* («qui enim tetigerit vos tangit pupillam oculi eius»).

## II, 20 (I, 20)

*L'imperatore Federico II elenca a Luigi IX, re di Francia, e ai suoi baroni alcuni tra gli episodi più significativi relativi allo scontro tra il papato e l'impero.*

<sup>3</sup> Questa lezione si presenta in T e in P in una forma tachigrafica molto simile, che lascia intendere una scrittura compediata anche nell'archetipo. Si è ritenuto opportuno sciogliere l'abbreviazione in *iustitiarum*, coerente nella forma e nel contenuto con il resto dell'epistola e vicina anche alla variante *iustitiaros* presente negli altri mss. collazionati e nell'edizione a stampa.

Manoscritti: T, ff. 41v-42v; V, ff. 55v-56v; W, ff. 169v-170r; B, f. 136rb-vb.

Ed.: p. 159.

Reg.: RI V, 1.1 n. 3512.

Dat.: 1245.

*Fredericus ... regi<sup>1</sup> et universis baronibus regni Francie, narrans ei processum habitum inter ipsum et ecclesiam romanam.*

1. Ut iustitiam et innocentiam nostram, tam vos quam alii reges orbis et principes agnoscatis, processum totum super discordia inter nos et istum summum pontificem et predecessores suos habita, presentibus denotamus. Nec tamen in hoc tantum stari nostre fidei volumus, sed quicquid tenori scripture presentis inserimus parati sumus per sufficientia documenta monstrare. 2. Primum scire vos credimus, qualiter Innocentius<sup>2</sup> alius, predecessor istius, sub cuius balio et tutela nos nedum impuberem, sed insontem mater nostra dimiserat, contra nos in imperio – cuius principes nos in regem elegerant et nobis in vita patris nostri iuraverant – Othonem de Saxonia<sup>3</sup> veterem adversarium nostrum et domus nostre imperatorem in nostrum preiudicium consecravit; 3. qualiter comitem Gualterium de Brenda<sup>4</sup>, qui velud gener Tancredi regis intrusi mortem nostram et sanguinem sitiabat, sub defensionis nostre specie misit in regnum; 4. qualiter etiam Gregorius nonus, predecessor istius, sub ea occasione, quod nos in termino nobis dato, infirmitate gravati, transire nequivimus ultra mare, contra iustum primitus

<sup>1</sup> Il re di Francia a cui è indirizzata l'epistola è Luigi IX. Per il personaggio cfr. nota 1, ep. I, 29 (II, 2).

<sup>2</sup> Innocenzo III, eletto papa nel 1168, fu tutore di Federico II per disposizione testamentaria della madre.

<sup>3</sup> Ottone di Sassonia o di Brunswick (1175 - 1218) si oppose a Filippo di Svevia (1177 - 1208), fratello di Enrico VI, per la corona imperiale. Ottenne l'appoggio di papa Innocenzo III che lo incoronò imperatore (4 ottobre 1209) in seguito alla rinuncia ai diritti dell'impero sul regno di Sicilia. Cfr. E. Boshof, *Ottone IV, re di Germania e imperatore*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

<sup>4</sup> Gualtiero III di Brienne (1166 ca. - 1205) era genero di Tancredi di Lecce poiché ne aveva sposato la figlia. Tancredi, contro il quale combatté Enrico VI, era stato scelto dai Normanni come successore di Guglielmo II (1153 - 1189). Cfr. H. Houben, *Gualtiero di Brienne*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

excommunicationi subiecit<sup>5</sup>, deinde, pro servitio Iesu Christi peregrinantibus nobis, regnum nostrum hostiliter usurpavit<sup>6</sup>; qualiter de Ultramarinis partibus redeuntes, recuperata terra nostra, quam ceperat, pacem<sup>7</sup> cum ipso firmavimus, quam nullo credidimus tempore violandam. 5. Quam licet ipse nobis in parte servare negaverit requisitus, cum Civitatem Castelle, per ipsum turbationis tempore occupatam, reddere nobis nollet ex pacto<sup>8</sup>, dum in multis aliis nostram offenderet maiestatem, nos tamen, nedum illatas dissimulabamus iniurias, verum etiam servire sibi sub infinitis laboribus nostris et sumptibus nitebamur, nos opponendo Romanis pro recuperatione iurium ecclesie, que Romani predicti nequiter occuparunt, cum quibus postmodum papa prefatus pacem composuit, nobis insciis et contemptis<sup>9</sup>. 6. Nec illud ignorare vos patimur, qualiter nos de predicto servitio suo diebus ante proximis recedentes et in Theotoniam ad corrigendum errorem primogeniti filii nostri<sup>10</sup> favoris sui licetis procedentes, occulte nuntium ad principes destinavit, per quem adunavit eosdem, ut nullum de filiis nostris, vel de genere nostro, in regem sibi assumerent, prout ipsi iidem principes nobis postmodum retulerunt: et sic, quem impenso servitio publice

<sup>5</sup> Gregorio IX scomunicò Federico II per la prima volta nel 1227.

<sup>6</sup> Il riferimento è all'invasione del regno capeggiata da Giovanni di Brienne e voluta dal papa, mentre Federico II era impegnato nella Crociata (1228 - 1229).

<sup>7</sup> La pace di San Germano fu firmata nel 1230: Federico II ottenne l'annullamento della sentenza di scomunica inflitta dal pontefice nel 1227, in cambio si impegnò a garantire i privilegi del clero presente nel regno e a non invadere i territori della Chiesa. Cfr. C. Carbonetti, *San Germano (pace)*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

<sup>8</sup> Secondo i trattati di San Germano e Ceprano, il comune di Città di Castello, in Umbria, occupato dalle forze papali nel 1228, sarebbe dovuto tornare sotto il potere imperiale. Di fatto Federico II se ne riappropriò solo nel 1240.

<sup>9</sup> Le vicende relative all'occupazione di Città di Castello sono narrate ampiamente nella lettera successiva (II, 21).

<sup>10</sup> Il figlio primogenito a cui si fa riferimento è Enrico VII. Enrico, figlio di Federico II e Costanza d'Aragona, nacque nel 1211 a Palermo o a Messina e morì, forse suicida, nel febbraio del 1242. Già dal 1220 aveva creato in Germania un fronte di opposizione al padre. Federico, dopo aver ottenuto la sottomissione del figlio, lo privò della dignità regia e lo fece arrestare. Enrico fu condotto all'inizio del 1236 prima nel castello di S. Fele, presso Melfi, poi nel 1240 a Nicastro (a sud di Cosenza). Durante un ulteriore trasferimento precipitò, o forse si gettò volontariamente, in un burrone con il suo cavallo. Per volontà del padre fu sepolto nel duomo di Cosenza. Cfr. W. Stürner, *Enrico (VII), re di Sicilia e di Germania* in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

credebamus habere propitium, latenter invenimus inimicum<sup>11</sup>; 7. qualiter etiam paratis nobis in Italia defendere pro recuperandis non minus ecclesie, quam imperii iuribus, pro Ultramarino negotio procurando et ordinando statu pacifico regionis ipsius, misit nobis obviam ... episcopum Penestrinum<sup>12</sup>, nuntiorum nostrorum contradictione contempta, qui non ipsum, velud inimicum nostrum, sed Antiochie patriarcham<sup>13</sup>, velud amicum, Transmarino negotio requisiverant pro legato; qui prenominate episcopus a devotione nostra Mutinam temptavit avertere, et Placentiam, in qua, velud originarius eius, nimium poterat, evidenter avertit contra nos, ne transire possemus, quamquam hoc frustra temptaverit, Lombardorum exercitum congregavit. 8. Obtenta deinde cum auxilio Regis regum de Mediolanensium pravitate victoria, dum Lombardi contra nos et imperium de ipsorum resistantia desperarent, ad eundem summum pontificem, qui eos favore palliato protexerat, publice defugerunt, asserentes, quod nisi ipsos a nobis papa prefatus et Fratres, publica defensione defenderent, ad nostrum et imperii redire dominium cogeantur.

*Rubrica:* regi] regibus *ed.* || ei] eis *γ, ed.* || ecclesiam romanam] papam *ed.*

1. agnoscatis] agnoscatis ecce *γ, ed.* || tantum stari] stari tantummodo *γ*; stare tantummodo *ed.* || sed] *al. man. add. sup. lin. T* || tenori] tenore *ed.* || inserimus] asserimus *ed.*

2. primum] primum quidem *ed.* || balio] pallio *ed.* || sed insontem] sed infantem *ed.* || contra nos] contra nos etiam *ed.* || et nobis] et nobis (*nos al. man. add. sup. lin. T*); et nos *γ*; et nos in imperatorem assumere *ed.* || iuraverant] iuvaverant *T* || imperatorem] in imperatorem *ed.*

4. Gregorius] Gregorius papa *ed.* || quod nos] quod non *T* || iustum] iust. *comp. scr. T*; iustitiam *γ*; iustitiam nos *ed.* || deinde] deinde *al. man. add. sup. lin. T*; dictum (*add. et postea exp. T*) *γ*; deinde postmodum *ed.* || usurpavit] usurpando *γ, ed.* || credidimus] credimus *T, V*

5. offenderet] visus est offendere *ed.* || occuparunt] occuparant *γ, ed.*

6. qualiter] qualiter contra *ed.* || servitio suo] servitio ... *ed.* || errorem] errorem Heinrici *γ, ed.* || favoris] sub favoris *ed.* || adunavit eosdem] ordinavit eosdem *γ*; mandavit eisdem *ed.* || prout ipsi] prout *γ*; prohibens prout *ed.* || impenso] ex impenso *ed.*

<sup>11</sup> Il nemico latente per antonomasia è Satana (cfr. *incipit Latentis hostis* dell'ep. III, 8 della presente edizione).

<sup>12</sup> Il vescovo di Palestrina a cui si riferisce il testo è Giacomo da Pecorara. Per il personaggio cfr. nota 4, ep. II, 8 (I, 8).

<sup>13</sup> Il patriarca di Antiochia qui nominato è Alberto di Reggio. Alberto fu vescovo di Brescia e nel 1226 fu promosso patriarca di Antiochia. Morì il 22 luglio 1246. Cfr. Eubel, *Hierarchia Catholica* cit., I, p. 93.

7. Italia] Italiam *ed.* || defendere] descendere *ed.* || amicum] nostrum *add. et postea exp. T* || Transmarino] in Transmarino  $\gamma$ , *ed.* || requisiverant] resiverant *T* || Mutinam] Mantuam *ed.* || congregavit] congregando  $\gamma$ , *ed.*

8. defugerunt] confugerunt *ed.* || cogebantur] cogentur *ed.*

1. iustitiam et innocentiam: *Ps.*, 7, 9 («iudica me Domine secundum iustitiam meam et secundum innocentiam meam»).

## II, 21 (I, 21)

*L'imperatore Federico II elenca dettagliatamente al re di Francia le infondate accuse rivoltegli dal papa.*

Manoscritti: T, ff. 42v-48v; V, ff. 56v-62v; W, ff. 170r- 176r; B, f. 136vb-139va.

Ed.: p. 163.

Reg.: RI V, 1,1 n. 2431.

Dat.: 20 aprile 1239, Treviso.

*Fredericus ... regi Francie<sup>1</sup> lamentatur ei de papa narrando facta habita inter ipsum et ecclesiam Romanam.*

1. Levate in circuitu oculos vestros, arrigite filii hominum aures vestras! Orbis scandalum, dissidia gentium! Generare iustitie debeatis auxilium<sup>2</sup>, exeunte nequitia a senioribus Babilonis, a senioribus populi qui populum regere videbantur, dum iudicium in amaritudinem et fructum iustitie in absinthium converterunt. 2. Sedete, principes, et intelligite, populi, causam nostram! De vultu Domini iudicium prodeat, et oculi vestri videant equitatem.

<sup>1</sup> Il re di Francia è Luigi IX. Per il personaggio cfr. nota 1, ep. I, 29 (II, 2).

<sup>2</sup> Solo il codice T, contro tutto il resto della tradizione, riporta la formula «generare iustitie debeatis auxilium», che è ammissibile riorganizzando la punteggiatura rispetto alle altre edizioni. Sono stati consultati i mss.: N (5M), f. 8ra; V2 (5M), f. 16v; M (5M), f. 5v; M2 (5M), f. 12r; V3 (6M), f. 10ra; K (6M), f. 11r; L (6M), f. 12vb; P2 (6M), f. 6ra; P3 (6p), f. 11r; R (6p), f. 10va; G (6p), f. 6v; C (6p), f. 9v. Si segnala che P3 presenta una versione leggermente differente integrando l'espressione *ut deleatis*: «generale iustitie doleatis ut deleatis excidium»; mentre G aggiunge *de summo pontefice*: «generale iustitie doleatis de summo pontefice excidium».

3. Scimus enim, et in suprema Iudicis virtute confidimus, quod cum apud vos pondus et pondus, mensura et mensura non fuerit, profecto modestiam et innocentiam nostram in iudicii vestri libra preponderare videbitis calumpniosi detrahentium labiis et venenosis inventionibus factionum.

4. Sed nec non primum esse nostram iustitiam et residentis in throno Domini pravitatem ad publicam mundi notitiam novimus pervenire, quin, preter agillime fame preloquium, que frequenter in maximis virginum aurium deflorat auditum, nos ipsi, quod primitus rumor edixerat, subsequenter postmodum nostre serenitatis affatibus firmaremus, qualiter iste novus athleta, sinistris factus auspiciis pontifex generalis, amicus noster precipuus dum in minoribus esset officiis constitutus, beneficiorum omnium, quibus imperium Christianum sacrosanctam ecclesiam ditavit, oblitus, statim post assumptionem suam, fidem cum tempore varians, mores cum dignitate commutans, ac habens quodammodo de publica turbatione prurium, in nos, supremum et unicum ecclesie filium, sue malignitatis aculeos acuisset, dum occasione sumpta, quod propter imminens scandalum evitandum, sacramento prestito et lata contra nos excommunicationis sententia, nos ad certi temporis obligaverimus transitum, adversa valitudine corporis prepeditos, adiectis capitulis aliis, de quibus antea numquam fueramus ammoniti, excusationibus nostris contra Deum et iustitiam omnino reiectis, excommunicationis sententia<sup>3</sup> nos denunciavit astrictos.

5. Cui, velud in nos primitus de nostra voluntate prolata, cum humilitate parimus, absolutionis beneficium, pristina nobis incolumitate corporis reddita, postulantes, dum nos ad transitum pararem instantem. Quo petito et iniuriose negato, in Terre Sancte subsidium sub pia voti prosecutione transivimus, extimantes vicarium Iesu Christi ad eius negotium potius, quam ad concepte malivolentiae contra nos odium aspirare.

6. Sed is, quem speravimus ea solummodo que sursum sunt sapere et, visu celestia contemplantem, mente credidimus in celestibus habitare, subito inventus est homo: quinimmo, non solum a veritate sepositus, sed ab

<sup>3</sup> Federico II fu scomunicato la prima volta nel 1227 da Gregorio IX, con l'accusa di rimandare la Crociata e quindi di non rispettare gli impegni presi entro i termini stabiliti. In realtà nei primi giorni di settembre del 1227 l'imperatore era salpato dal porto di Brindisi per la Terra Santa, ma dovette fare immediatamente ritorno a causa di un'epidemia che colpì l'equipaggio. L'impegno preso da Federico fu comunque mantenuto, perché l'imperatore, nonostante la scomunica, partì per la Crociata nel giugno del 1228.

humanitate discretus, dum preter impedimenta, que nobis in Syria preparavit<sup>4</sup> per nuntios et legatos, qui soldanum licteris suis – quas nos captis eorum latoribus in publicum testimonium reservamus – ne nobis terram divino cultui Hierosolimitani iuribus redderetur munierunt, regnum nostrum Sicilie violenter intravit sumpta occasione quod R., filius olim ... ducis Spoleti<sup>5</sup>, preter conscientiam et voluntatem nostram, prout nos postmodum per ipsius penam evidenter expressimus, terram ecclesie parabat intrare, et non prout sancti per fidem regna vicerunt, sed perfidiam et periuria predicans universis, aut si qui ad periurium predicatione solummodo provocari non poterant, provocarentur exemplo, dum ipsi prefecti papalis exercitus, quo terram facilius obtinerent, nos captos in Syria manifeste iurabant. 7. Redeuntibus tamen nobis de partibus Transmarinis, et iniuriam nostram propulsantibus solum, nec iuxta magnificum nomen imperii prodeuntibus ad vindictam, per concordie medios verbum pacis libenter admisimus<sup>6</sup>: veram matrem nostram ecclesiam ex agnitione Catholice fidei repperisse cognoscimus, sed patrem semper invenimus simulatum, dum reconciliationis die, viam nostre confusionis excogitans, de redeuntibus in Italiam sub inermi et domestica<sup>7</sup> comitiva nobis instantissime persuasit, occasionem fingens ne velud ex priori et armato processu timoris causam nostris fidelibus prestaremus, asserens

<sup>4</sup> Il verbo coniugato alla 3<sup>a</sup> persona plurale del ms. T (*prepararunt*) potrebbe fare riferimento a soggetti generici, come si usa talvolta nella comunicazione quotidiana, ma il livello altamente formale dell'epistola fa propendere per un banale errore di lettura tachigrafica.

<sup>5</sup> Rainaldo di Urslingen, figlio di Corrado, duca di Spoleto, fu scomunicato da papa Gregorio IX nel 1228 perché aveva invaso le terre della Chiesa. In un primo momento Rainaldo era in ottimi rapporti con Federico II al punto che il sovrano lo nominò legato imperiale in Toscana e rappresentante dell'imperatore nel regno di Sicilia durante la Crociata. Nel 1231, però, a seguito di alcune irregolarità compiute proprio nella gestione degli incarichi affidatigli, fu destituito da tutte le cariche. Cfr. *Rainaldo di Urslingen*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

<sup>6</sup> Sulle trattative che portarono alla pace di San Germano del 1230 cfr. *Die Aktenstücke zum Frieden von S. Germano 1230*, MGH, *Epistolae selectae*, 4, ed. K. Hampe, Berolini 1926.

<sup>7</sup> Viene accolta nel testo la lezione *domestica*, presente nell'edizione a stampa, piuttosto che la lezione *modestica* tramandata dai testimoni della più antica raccolta sistematica dell'epistolario. La parola *modestica*, peraltro non attestata nemmeno in C. Du Cange, *Glossarium scriptorum Mediae et Infimae latinitatis*, Niort 1883 - 1887, è stata ritenuta un banale errore di copia dovuto alla trasposizione dell'ordine delle lettere iniziali della parola.

quod nobis omnia planissima faciebat: cuius contrarium per nuntios et licteras suas manifestissime procuravit, prout constat testimonio plurium nostrorum fidelium, qui tunc temporis erant omnium conscii, velud ex eis quidam participes et alii principes factionis. 8. Propter quod filio<sup>8</sup> et principibus nostris de Germania omnibus ad nos venientibus, per rebelles nostros itineribus publicis prepeditis, ac ex eodem filio nostro apud Aquilegiam navali presidio cum summa difficultate recepto, in Theotoniam abinde destinato, in regnum de necessitate redivimus, utpote quos ad coercedendam rebellium nostrorum nequitiam patris consilium vel astutia potius miserat imparatos. 9. Ubi quodammodo respirantibus et capescentibus requiem post labores, quieti nostre sanctissimus pater noster invidit, consiliatoris sibi personam assumpsit, instantissime persuadens, ut contra Romanos excellentie nostre devotos et alios rebelles nostros de Tuscia, qui iura ecclesie et imperii detinebant, procederemus audacter, de suo favore securi, qui nobiscum nostra et imperii pondera participare volebat. Et sic ad multam eius instantiam Romanos, qui tunc temporis Viterbium impugnabant, in favorem ecclesie nos oportuit diffidare, licteras mictente latenter ad Urbem, quod preter suam conscientiam et mandatum faceremus in odium Romanum<sup>9</sup>. 10. Et cum interim quadam seditione suborta<sup>10</sup> oportuisset nos necessario conferre Messanam<sup>11</sup>, ut factionis inchoate principiis obstaremus, ista solummodo occasione pretenta, quod tam nobilem nostram Sicilie insulam noluimus amictere, nobis irrequisitis et omnino celatis, contra esse huiusmodi gentium quod belli socios et participes statuit non relinqui, fedus iniit cum Romanis, per nos ad mandatum eius, ut diximus, diffidatis, non attento, quod nos, sub dubia vite et honoris nostri fortuna, inter rebelles ac seditiosos ipsos remanentes inermes, copiosam et strenuam militiam armatorum, in eius

<sup>8</sup> Il figlio a cui si fa riferimento nel testo è Enrico (VII); per la sosta ad Aquileia, nell'aprile del 1232, cfr. RI V, 1,1 n. 1952a, 1957, 1959 e seguenti.

<sup>9</sup> Per gli eventi a cui si fa riferimento in questo paragrafo cfr. RI V, 2,3 n. 6904 e seguenti.

<sup>10</sup> È stato necessario intervenire sul testo tradito dal ms. T «in quadam seditione suborti», sintatticamente anacolutico, per ripristinare un originario ablativo assoluto, attestato nei testimoni del subarchetipo γ e nell'edizione a stampa; pertanto è stata eliminata la preposizione *in*, in quanto considerata un errore generato dalla *-m* finale del precedente *interim* e corretto il participio *suborti* in *suborta*, per concordarlo con il sostantivo *seditione*.

<sup>11</sup> Federico II nell'aprile del 1233 si recò a Messina per sedare una rivolta scoppiata nell'agosto dell'anno precedente. Cfr. RI V, 1,1 n. 2017b.

subsidium miseramus, quamquam personaliter nequiverimus interesse. 11. Adhuc tamen conscientie nostre fidelis integritas et pura devotio, quam ad matrem nostram ecclesiam habebamus, novercalia deliramenta patris agnoscere non sinebant, quin quod erat iustitie, causam imputantes, satisfactionis nostre causam in novercantis patris arbitrio poneremus, qui tanto nobis vice qualibet alludebat acerbius, quanto constantius uberioris spem arbitrii promictebat. 12. Medio itaque tempore, dum de negotio Italie per papam ad honorem imperii componendo ex preteritorum coniectura discriminum, nulla spes nobis remansisset in posterum vel exilis, ac prosecutionem eandem oportuno tempore servaremus, expectationibus nostris repente credidimus alluisse fortunam reiterata discordia inter ecclesiam et Romanos, in qua sic magnifice thesauros nostros effudimus et personam, quod omnem omnino conscientie prave rubiginem<sup>12</sup> de malivolentium cordibus credidimus eruisse. 13. Hiis etiam omnibus non contenti, ut de nobis prorsus indubitata securitas ecclesie preberetur, circa ipsam zelo summe devotionis accensi et incentivo perfecte caritatis inducti, ad istius pape summi pontificis presentiam personaliter ivimus, etiam non vocati, ducentes nobiscum C. filium nostrum<sup>13</sup>, nunc in Romanorum regem electum, regni Hierosolimitani heredem, quem nobis tunc temporis fratris<sup>14</sup> sui manifesta transgressio filium unicum in paterne dulcedinis affectione reliquerat, ac eundem post oblatum ecclesie personam nostram, in totum obsidem summo pontifici nos offerre non puduit, unionem omnimodam inter nos et ecclesiam sub attestazione divini iudicii postulantes quam dudum antea nobis iste prelatus ecclesie generalis, dum esset episcopus Hostiensis, suaserat expectandam<sup>15</sup>. 14. Propter que omnia, dum serenam nobis totius

<sup>12</sup> La lezione *religionem* tramandata da T e poco coerente con il senso del discorso è stata corretta sulla base dei testimoni del subarchetipo  $\gamma$ , nonché del ms. Fitalia, testimone della tradizione stravagante, che riportano la lezione *rubiginem*; probabilmente lo scriba di T ha compiuto un banale errore di trascrizione dovuto alle forme paleograficamente simili delle parole *rubiginem* e *religionem* (che è *lectio* senz'altro *facilior*).

<sup>13</sup> Sull'elezione di Corrado (IV) re dei Romani, avvenuta a Vienna nel febbraio del 1237, cfr. RI V, 1,2 n. 4385b. Sulla sua offerta in ostaggio al papa cfr. RI V, 1,1 n. 2047c.

<sup>14</sup> La ribellione di Enrico, fratello di Corrado IV, risale al 1234.

<sup>15</sup> Rispetto alla restante tradizione, il ms. T presenta una significativa omissione: potrebbe trattarsi di una lacuna generata dalla somiglianza di alcuni termini vergati in maniera

curie faciem affectio demonstrata pretenderet<sup>16</sup>, quam curialium omnium ostenderet voluntatem, cum eis omnia perfecisse credentes, sub intentionis nostre facto proposito, nec minus sub obsequiorum nostrorum fiducia, dissensionis causa inter nos et Lombardos in sinu corrupti iudicis totiens suffocata nec non et seditione discordie inter nos et cives ac nobiles Acconenses, devotione promptissima duximus exponendum<sup>17</sup>. 15. Sic de negotiorum nostrorum omnium prospera confirmatione securi in obsequium ecclesie personaliter alacri voluntate processimus, cum exercitu copioso, quem sub magnis erarii nostri stipendiis congregari tam de Germanie quam de Italie partibus feceramus; nec prius a concepti propositi prosecutione destitimus, quam libertatem ecclesie conculcatam in Urbe et terram exterius occupatam in statum primum et debitum nostra potentia reformavit, indubitabiliter extimantes, ut, quod obtinere prius favor iustitie nostre non poterat, devotionis obsequia mererentur. 16. Sed audite retributionem mirabilem, quam pro tanta devotione, pro tot beneficiis, pro tam indubitate fidei firmamento Christi vicarius, pastor ecclesie, nostre catholice fidei procurator nobis in singulis reddere procuravit! 17. In primis, super Ultramarino negotio, quicquid per Ravennatem archiepiscopum<sup>18</sup>, tunc Apostolice Sedis legatum, secundum formam expressam ab ecclesia sibi datam – videlicet de reducendis nobis et C. filio nostro in possessionem

tachigrafica (*quam dudum/que omnia*). Si è intervenuti in maniera integrativa perché la lacuna risulta colmata non solo nei testimoni del subarchetipo  $\gamma$ , ma anche nei mss. più rappresentativi delle altre raccolte sistematiche: N (5M), f. 8va; V2 (5M), f. 18r; M (5M), f. 6v; M2 (5M), f. 13r; V3 (6M), f. 11va; K (6M), f. 11v-12r; L (6M), f. 13vb; P2 (6M), f. 6va; P3 (6p), f. 12r; R (6p), f. 11rb; G (6p), f. 7v; C (6p), f. 10v; nonché nel ms. Fitalia, testimone della tradizione non sistematica. Si segnalano comunque minime varianti, che potrebbero chiarire ulteriormente la genesi dell'errore: i mss. K, P3, R, G, C riportano l'avverbio *diu* anziché l'avverbio *dudum*, in particolare il codice P3 presenta il nesso *diu vel dudum*, invece nel codice C, lo scriba ha corretto la parola *dudum* in *diu*, e sempre nel codice C anziché *expectandam* è presente la lezione *expetendam*; infine i mss. K, R, G omettono il pronome *nobis*.

<sup>16</sup> Si registra in ed. la presenza della formula «et verba gratissima tam summi pontificis» che non trova riscontro nei mss. qui consultati: N (5M), f. 8va; V2 (5M), f. 18r; M (5M), f. 6v; M2 (5M), f. 13r; V3 (6M), f. 11va; K (6M), f. 12r; L (6M), f. 13vb; P2 (6M), f. 6va; P3 (6p), f. 12r; R (6p), f. 11rb; G (6p), f. 7v; C (6p), f. 10v.

<sup>17</sup> Sugli eventi a cui si fa riferimento, avvenuti nell'agosto del 1234, cfr. RI V, 1.1 n. 2051.

<sup>18</sup> L'arcivescovo di Ravenna è Teodorico insediatosi nel 1228 e morto il 28 dicembre 1249, cfr. Eubel, *Hierarchia Catholica* cit., I, p. 415.

plenam et pristinam omnium nobis iurium subtractorum in regno – fuerat rationabiliter ordinatum, statim adveniente ... Cesariensi archiepiscopo<sup>19</sup>, nec legato predicto, nec nuntiis nostris ad curiam venientibus expectatis, nec ulla maiori mora protracta, nisi quatenus delatos bizantios potuit numerare, inordinate fuit ex toto distinctum. 18. Negotium Italie nedum quod ad honorem nostrum, sicut promiserat, ordinaret, immo petentibus et instantibus nobis ad revocationem hostium nostrorum, qui in Lombardia et Tuscia fideles nostros tunc temporis divisus suis exercitibus copiis deguastabant, nec nos cum militibus nostris, quos tunc in partibus ipsis, ut diximus, pro ecclesie servitiis habebamus, ire permisit, nec alios nuntios seu licteras voluit destinare; ex quibus bella campestria sunt, quam plurimum strages hominum, et incendia subsecuta<sup>20</sup>. 19. Adhuc etiam tanta superiori nequitia non contentus, Civitatem Castelle<sup>21</sup>, per ipsum retroactis turbationibus occupatam, quam reddi nobis pacis et Fratrum suorum omnium concilia suadebant, receptis trecentis libris illius monete, que ad quingentarum marcarum numerum non ascendunt, nobis cum eo permanentibus in Reate<sup>22</sup> et pro eo multa marcarum milia expendentibus, reddere recusavit: ecce, qualiter pater noster sanctissimus nos amabat! 20. Demum super profectibus nostris omnibus et super pacificanda nobis Italia, de qualibet patris, vel vitrici nisi potius, benevolentia desperare coacti apprehendimus arma et scutum, vires de Theotonie partibus, ad quas diebus illis prevaricatio filii nostri<sup>23</sup> nos de necessitate vocaverat, propter ingressum Italie congregantibus, militibus strenuis militiam nostram armavimus, quam assequi minime poteramus. 21. Quod cum ad notitiam summi pontificis pervenisset, sub pretexto treugarum pro Terre Sancte subsidio fidelibus populis et terre principibus indictarum armatum nobis ingressum Italie per Apostolicas licteras interdixit,

<sup>19</sup> L'arcivescovo di Cesarea citato era Pietro o Bertrando, cfr. Eubel, *Hierarchia Catholica* cit., I, p. 153.

<sup>20</sup> Su questi eventi, del luglio 1234, cfr. RI V, 1,1 n. 2048a.

<sup>21</sup> Città di Castello (Umbria) era stata occupata dalle truppe pontificie già nel settembre del 1236, cfr. RI V, 1.1 n. 2197.

<sup>22</sup> Federico II era stato a Rieti nel giugno del 1234, cfr. RI V, 1,1 n. 2047c.

<sup>23</sup> Sulla deposizione e prigionia di Enrico, figlio di Federico II, avvenuta nel luglio 1235, cfr. RI V, 1,2 n. 5553k.

oblitus quod ab ipso eodem die, quo predictas treugas indixit<sup>24</sup>, nos tamquam advocatum et defensorem ecclesie requisivit, quod contra Romanos, quos sibi iura ecclesie subtraxisse dicebat, potenter procedere deberemus: iniquum in nobis reputans, quod domum nostram et possessionem habitam, quam nobis rebellium nostrorum rebellio furiosa precluserat, viriliter ingredi nitebamur, quod iustum crediderat in Romanis, qui patri, vel avo, seu parentibus suis in nullo prorsus exstiterant obligati. 22. Adiecit preterea in licteris antedictis, quod de negotio Lombardie in ipsum precise, et sine adiectione temporis et condicione aliqua, nullo iure et honore imperii reservatis, compromictere deberemus: per quod vel nos in perpetuum a iuris nostri cuiuslibet prosecutione suspenderet, vel ius et honorem imperii libere suffocaret. 23. Quod cum nobis nec nostrorum consilia principum, nec preteritorum stipendiorum memoria suaderent, ad alias artes postmodum se convertit, mictens nobis obvium in vestimentis aliis lupum rapacem ... episcopum Penestrinum<sup>25</sup>, per quem apud nos cum licteris Apostolicis de vita sanctissima commendatum, Placentiam nobis subditam et nostris amicam ad factionis Mediolanensis periuria revocavit per ipsum firmiter extimans, sic universaliter et in totum fideles nostros evertere, ut processus nostros in Italie partibus enervaret. 24. Qua spe, faciente divina clementia, que suum tuetur imperium, omnino frustratus, clamantibus apud eum rebellium nostrorum incendiis, depopulationibus rerum et frugibus occisorum, que ipsum de data eis rebellionis segura fiducia, nec non de fide mentita, quod contra nos et imperium ipsis assistere promisisset, publicis vocibus arguebant, quia iuxta petitiones ipsorum occasione predicta iuste nos excommunicare non poterat, impedimenta clandestina nostris processibus undique preparavit, licteras et legatos per imperium et ubique per orbem, ut quoscumque posset a fide et devotione nostra seducere, destinando: non poterat, cum nostrorum fidelium fides et amicorum nostrorum affectio conscientiam nostram latere non vellent. 25. Nolentes adhuc vinci a malo, sed in bonum malum vincere cupientes,

<sup>24</sup> Il divieto papale è contenuto in una bolla del 21 marzo 1236, in *Epp.* XIII, n. 678, p. 577.

<sup>25</sup> Il cardinale vescovo di Palestrina è Giacomo da Pecorara. Per il personaggio cfr. nota 4, ep. II, 8 (I, 8). Sulla defezione di Piacenza avvenuta probabilmente nel luglio del 1236, cfr.: RI V, 1.1 n. 2194, e *Epp.* XIII, n. 699, pp. 594-596.

sollempnes nuntios nostros: B., venerabilem Panormitanum archiepiscopum<sup>26</sup>, A. Florentinum<sup>27</sup> et R. Regiensem episcopos<sup>28</sup>, magistrum Tadeum de ...<sup>29</sup>, magne curie nostre iudicem, et magistrum R. Porcastrellum capellanum<sup>30</sup>, dilectos fideles nostros ad Sedem Apostolicam duximus destinandos<sup>31</sup>. Quibus – oblata sibi per eos ex parte nostra devotione omnimoda, et unione tractata contra hereticam pravitatem et pro ecclesiastica libertate, de reformandis ecclesie et imperii iuribus dudum inter nos et ecclesiam expetita – summus pontifex, de presentium fratrum suorum consilio, legatione nostra in omnibus suis capitulis acceptata, per eosdem et archiepiscopum Messanensem<sup>32</sup>, quem ad nos pro parte sua nuntium destinavit, excellentie nostre promisit, quod cessari mandaret ubique locorum ab impedimentis omnibus, que se nostris processibus obiecisse coram fratribus suis et nuntiis nostris manifestissime comprobetur. 26. Cum qua responsione nuntiis nostris et suo ad nostram presentiam redeuntibus, priusquam per tres dietas a curia recessissent, eis omnino celatis et in confusione ipsorum, G. de Monte Longo<sup>33</sup>, quem prius ad nos nuntium miserat et contra nos postmodum ad eversionem Mantuanorum et aliorum nostrorum fidelium statuerat, in Lombardie legationis officium plene misit, arbitratus, quod quanto magis sibi daret auctoritas, tanto maiora nobis et nostris impedimenta pararet. 27. Quibus preterea principibus nostris, prelatis Italicis et Germanis, nobiscum in curia nostra manentibus, licteras destinavit,

<sup>26</sup> L'arcivescovo di Palermo era Berardo di Castagna, ordinato l'11 settembre 1216, morì l'8 settembre 1252, cfr. Eubel, *Hierarchia Catholica* cit., I, p. 388.

<sup>27</sup> Il vescovo di Firenze era Ardingo, ordinato il 7 marzo 1231, morì nel 1249, cfr. Eubel, *Hierarchia Catholica* cit., I, p. 250.

<sup>28</sup> Non è chiaro se il riferimento sia al vescovo di Reggio Emilia (Nicola Maltraversi, ordinato il 1° giugno 1211 e morto nel 1243) o a quello di Reggio Calabria (di cui si conosce solo l'iniziale R. e la data di insediamento: 9 dicembre 1234), cfr. Eubel, *Hierarchia Catholica* cit., I, pp. 417-418.

<sup>29</sup> Su Taddeo da Sessa cfr. nota 6, ep. II, 3 (I, 3).

<sup>30</sup> Il maestro Ruggero Porcastrello era il cappellano di corte, cfr. H.M. Schaller, *Die staufische Hofkapelle im Königreich Sizilien*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 11 (1955), p. 503.

<sup>31</sup> La delegazione venne inviata alla corte papale nel luglio del 1238, cfr. RI V, 1,1 n.2374a.

<sup>32</sup> L'arcivescovo di Messina era Landone, insediato il 9 febbraio 1236 e morto nel 1255, cfr. Eubel, *Hierarchia Catholica* cit., I, p. 337.

<sup>33</sup> Gregorio da Montelongo venne inviato in Lombardia come legato papale già nell'agosto del 1238, cfr. RI V, 2,3 n.7211. Per il personaggio cfr. nota 8, ep. II, 8 (I, 8).

sugillationem fame nostre non modicam continentes, certis articulis interclusis et specialiter de gravaminibus, etiam que de quibusdam ecclesiis regni nostri dicebat illata; super quibus mandavit nos per eosdem principes ammoneri. Quorum articulorum omnium et responsionum nostrarum ad singula seriem nobis sub testimonio publico duximus conservandam. 28. Quibus omnibus coram principibus et prelatis ac religiosis quam pluribus cuiuslibet ordinis sigillatim ostensis, quamquam de tanti patris instabilitate confusos se filii reputarent, ac de verecundia capitis presentium rubor ora perfuderet, nichilominus tamen de eorum consilio predictos: Panormitanum archiepiscopum, magistrum T. ... de ..., excellencie nostre legatos, cum nuntiis civitatum nostrorum fidelium, ad Sedem Apostolicam duximus remictendos, per quos ad satisfactionem omnem, mora qualibet et occasione sepositis, obtulimus nos paratos<sup>34</sup>. 29. Sed nec in hiis omnibus aversus est furor eius, quin dictus evangelizans pacem Christi vicarius, sed auctor scismatis et erroris amicus, contra traditionem patrum sanctorum, audiens nuntios nostros portantes omnimodum nostre devotionis exenium per dietam Urbi vicinos, et metuens ne, supervenientibus ipsis obice vallo iustitie<sup>35</sup>, sine publico scandalo forte procedere non valeret, et predestinantia nimia conceptum edidit abortivum, in nos supremum Christianorum principem, die Dominica palmarum<sup>36</sup>, contra sollempnem morem sacrosancte matris ecclesie et in cena Domini postmodum predicando sententiam, per quam, sicut et per famam audivimus, licet hoc credere minime debeamus, contradicente seniorum parte fratrum suorum, de quorum cardinalium Lombardorum consilio, nos excommunicationis vinculo dicitur astrinxisse, prepeditis nuntiis nostris per fautores et satellites suos, de patrimonio pauperum solidatos, qui iam applicuerunt, ne ad allegandam innocentiam et iustitiam nostram, ac demum ad satisfactionem offerendam, etiam ad cautelam, ad presentiam suam et aspectus plurimos pervenirent. 30. Sed licet nos singulari quadam et propria notione propter nostram iustitiam et infamiam

<sup>34</sup> Per gli eventi qui narrati, cfr. RI V, 1,1 n.2401.

<sup>35</sup> Il passo, che riprende alcuni versi dell'*Alexandreis* di Gualtiero di Châtillon, rafforza le argomentazioni della lettera con una citazione dotta e politicamente rilevante. Sulla questione cfr. *I «dictamina» del Codice Fitalia* cit., nota 23, doc. 6.

<sup>36</sup> La Domenica delle Palme, nel 1239, cadde il 20 marzo, e il Giovedì Santo il 24 marzo, cfr. RI V, 1,1 n. 2428b e RI V, 2,3 n. 7226.

procedentis malle merito debeamus, quin perperam et inordinate processerit, cum suam nequitiam editurus nisi fors antea crepuisset<sup>37</sup>, dolemus tamen, et ex corde dolemus, propter verecundiam universalis ecclesie matris nostre, quam Dominus Iesus Christus sub specie Virginis gloriose, in possessionis testimonio, discipulis commendavit. Alias nobis per ..., quem omnino nostrum iudicem non habemus nullam posse fieri reputamus iniuriam, utpote cum se prius inimicum capitalem, non iudicem nostrum, et opere fuerit professus et verbo, rebelles et hostes imperii publice confovendo, indignum preterea tanti coherione principis et qualibet pontificalis auctoritate iudicii reddidit, dum Mediolanensium civitatem, que pro maxima parte, testimonio religiosorum quam plurium fide dignorum, inhabitatur hereticis, contra nos et imperium manifesto favore tuetur, et R. de ...<sup>38</sup>, civitatis Mediolanensium dudum potestatem ..., delatorem episcopi Florentini<sup>39</sup>, viri vite probabilis et fame probate, in plerisque capitulis super heretica pravitate, ob odium nostrum et Mediolanensium gloriam, non admisit. 31. Illum habere preterea Christi vicarium et successorem Petri et dispensatorem animarum fidelium indigne fatemur, non ob dignitatis iniuriam, sed ob persone defectum, qui dispensationes cum fratrum deliberatione maxima faciendas, in camera sua, more mercatoris cuiuslibet, in libra mercatur, existentes igitur bullator et scriptor, et forsitan etiam numerator. De quibus quasdam dispensationes insignes preterire silentio non valemus, per quas Si. feminam natam

<sup>37</sup> La complessità dello stile epistolare trova in questo periodo una concreta esemplificazione. Si evince nei testimoni che derivano dall'archetipo  $\beta$  una semplificazione nella sostituzione di *quin* con *quam quod* (ed.) ovvero con *quod* nella versione di Matteo Paris (Matthaeus Parisiensis, *Chronica* cit., p. 167). Tali testimoni – ad eccezione del codice P2 (6M), f. 7rb – presentano, seppure con minime varianti, una versione diversa del periodo «processerit quam bullientem intrinsecus spiritum nisi fors an exteriori vomuisset»: V3 (6M), f. 12vb; K (6M), f. 13r; L (6M), f. 15ra; P3 (6p), f. 13r; R (6p), f. 12ra; G (6p), f. 9r; C (6p), f. 11v. L'integrazione non è presente nei mss.: N (5M), f. 9rb; V2 (5M), f. 20r; M (5M), f. 8r; M2 (5M), f. 14r, né nel codice Fitalia e neanche nella versione dell'epistola tramandata da Matteo Paris (Matthaeus Parisiensis, *Chronica* cit., p. 167). La circostanza potrebbe dimostrare una contaminazione nell'archetipo  $\beta$ .

<sup>38</sup> Il personaggio indicato con l'iniziale R. dovrebbe essere Robaconte (Robacomus) di Mandello, così come è indicato nell'edizione MGH di Matteo Paris (Matthaeus Parisiensis, *Chronica* cit., p. 167). Robaconte fu podestà di Firenze negli anni 1237 - 1238. Cfr. *Annales Placentini* cit., p. 479 r. 9; e cfr. *Rubaconte*, in *Enciclopedia Dantesca*, Roma 1970, *ad vocem*.

<sup>39</sup> Il vescovo di Firenze, come già segnalato in precedenza, era Ardingo. Sulla vicenda anche: *Epp. XIII*, n. 492, p. 397.

quondam ... comestabuli regni Cipri, contra separationis sententiam super hoc per ... episcopum et de non habitando simul prestitum sacramentum, Baliano de Ybolino<sup>40</sup>, et ... sororem Iohannis de Cesarea Iacobo de ..., qui prius sororem suam desponsaverat, proditoribus nostris, sibi gradu tertio contingentes invicem concesserit uxorem, percepta non multe pecunie quantitate: verumtamen quod quantitati vel numero defuit, odii nostri qualitas compensavit. 32. Defectum itaque et prevaricationem ipsius in illo dolemus, quod ut contra nos nobiles et potentes Romanos sibi satellites et fautores acquirat, effusione pecunie non contentus, ipsis castra et possessiones sanctis patribus qua fidelium devotione donata, Romanam ecclesiam nostro patrocinio commendatam dilapidando, largitur. 33. Itaque non miretur universalis ecclesia, nec reges aut principes, et populi Christiani, si nos talem sententiam iudicis non veremur, non in contemptum papalis officii vel Apostolice dignitatis, cui omnes orthodoxe fidei professores et nos specialius subesse fatemur, si persone prevaricatione arguimus, que se solio tanti regiminis monstravit indignam. 34. Et ut omnes primates nominis Christiani sanctum intentionis nostre propositum et interne devotionis zelum in nobis agnoscant, et quod non ex odii fomite, sed ex causa iustissima vel necessaria Romanus princeps contra Romanum antistitem commovetur, dum metuit, ne grex Dominicus sub tali pastore per devia deducatur, ecce quod sacrosancte Romane ecclesie cardinales, per sanguinem Iesu Christi sub attestazione divini Iudicis, per nuntios nostros et licteras obsecremus, ne generale concilium prelatorum, et aliorum Christi fidelium debeat evitare. 35. Nec minus illa probabili ratione turbamur, quod iste rector ecclesie, qui debet esse iuramentum quarumlibet sed constantie maxime vas electum, contra promissionem suam licteris suis de fructuum conscientia nobis factam, per quas in restaurandis imperii iuribus non deesse nobis, sed adesse promisit consilio, auxilio et favore, preter persone nostre blasphemiam sic manifeste sic

<sup>40</sup> Baliano di Ibelin († 1247), sposò Eschiva di Montbéliard (figlia di Gualtiero di Montbéliard, connestabile del regno di Cipro) dopo che, nel 1229, ella era rimasta vedova di Giraldo di Montaigu: cfr. G. Hill, *A history of Cyprus*, Cambridge 1948, p. 104. Il vescovo che aveva emesso la sentenza di separazione era il *Nichosiensis*, secondo il testo trasmesso da Matteo Paris (Matthaeus Parisiensis, *Chronica* cit., p. 167).

nos aperte persequitur cum, licet<sup>41</sup> sollicitè revolvamus, nullam in nobis occasionem et causam invenimus, propter quam iste inimicus homo debuisset contra nos tam acriter commoveri, nisi quod cum ipso contrahere de nepte sua desponsanda Henrico<sup>42</sup> naturali filio nostro, nunc regi Gallurie et Turris, magnificentia nostra credit indecens et reputavit indignum. 36. Vos ergo, reges et principes orbis terre, non solum nobis, sed ecclesie, que congregatio est fidelium, condolete, cuius caput languidum, princeps eius quasi leo rugiens in medio, eius propheta vesanus, vir infidelis, sacerdos eius polluens sanctum, iniuste<sup>43</sup> faciens contra legem. Nobis tamen pre ceteris mundi principibus defectus talis summi pontificis est merito deplorandus, qui veluti sicut viciniore et propinquiore affectione honores gerimus et onera persentimus. Sed nec illud omictimus, quin serenitatem regum affectuose rogemus, ut contumeliam nostram ad vestram iniuriam revocetis: ad domum vestram cum aqua currite, dum ignis accenditur in vicinis. 37. Causam motus pontificalis attendite, quod hec in favorem nostrorum rebellium procurantur: que causa, licet ad presens expressa non fuerit, procul dubio tamen subest. Similia vobis et vestris imminere pericula timeatis: facilis enim aliorum omnium regum et principum humiliatio creditur, si Cesaris Romani potentia, que propria iacula continet, conteratur. 38. Hec est namque causa pro vero, videlicet de Lombardis, que cor pape pungebat et urebat intrinsecus, licet

<sup>41</sup> Si è riconosciuta qui un'omissione di T: «sic manifeste sic nos aperte persequitur cum licet», che si è provveduto a integrare per ripristinare la sintassi della frase (il congiuntivo *revolvamus* diversamente non risulterebbe giustificabile). Tutti i mss. consultati riportano la stessa versione del testo: N (5M), f. 9va; V2 (5M), f. 20v; M (5M), f. 8v; M2 (5M), f. 14v; V3 (6M), f. 13rb; in K (6M), f. 13v; L (6M), f. 15va; P2 (6M), f. 7va; P3 (6p), f. 13v; R (6p), f. 12rb; G (6p), f. 9v; C (6p), f. 12r. Si segnala solo una minima variante, ovvero l'uso del verbo *prosequitur* (in K *consequitur*) al posto di *persequitur*, attestato anche nei testimoni del subarchetipo  $\gamma$  e messo a testo.

<sup>42</sup> Enzo era figlio naturale di Federico II e re di Sardegna. Per il personaggio cfr. nota 20 ep. I, 3 (II, 10).

<sup>43</sup> L'intervento emendativo sul testo tradito da T è stato ritenuto necessario per restituire un senso alla frase. La scelta di mettere a testo la formula *sanctum iniuste* è stata dettata dalla presenza del *fons* biblico (*Soph.*, 3, 4) che spiegherebbe l'errore di trascrizione generato probabilmente dalle forme tachigrafiche simili delle parole *sanctum iniuste/sane iuste*. La versione *sine iustitia* presente nei testimoni del subarchetipo  $\gamma$ , nonché nell'edizione a stampa, appare una semplificazione, ovvero una correzione operata in una fase di trasmissione successiva del testo. La formula *sanctum iniuste* è presente peraltro nel testo dell'epistola trasmesso da Matteo Paris (Matthaeus Parisiensis, *Chronica* cit., p. 167).

ipsam foris educere propter nostrum et audientium omnium scandalum non auderet, pro qua nobis per specialem nuntium suum fide dignum, cuius ad hoc testimonium invocamus, ore tenus expresse promisit, quod si negotium Lombardorum in eius arbitrio poneremus, nedum quod in aliquo magnificentiam nostram offenderet, verum etiam totius orbis decimas, Terre Sancte necessitatibus consecratas, nostris usibus applicabat. 39. Nec est mirum: instantibus etenim et acutis<sup>44</sup> Lombardorum aculeis pungebatur, quibus, prout per aliquorum prelatorum confessionem accepimus, contra nos et imperium corporale prestitit iuramentum, cum ipsos, peregrinantibus nobis in partibus Syrie pro servitio Iesu Christi, transmisit in regnum. Sed cum turpis fuerit ista promissio, fidem frangere licite poterat, et editum variare decretum. 40. In quorum favorem rem auditu horribilem et discretione qualibet ac ratione carentem facere minime formidavit. Cum enim nos per Pergamensem<sup>45</sup>, ... Brixiensem<sup>46</sup> et ... Cumanum<sup>47</sup> episcopos faceret ammoneri, quod vel satisfactionem Lombardorum per ipsum deberemus accipere, vel treugas pro Terre Sancte subsidio per quadriennium, ut supra diximus, indictas observare Lombardis, cum ab indictarum treugarum tempore iam quinquennium excessisset nobis – quod rem tanti consilii ad deliberationem nostrorum fidelium modico temporis spatio servassemus, monitionibus ipsis ad probationes legati predicti G. de Monte Longo videlicet, qui apud Mediolanenses interius morabatur – indutias approbantibus supradictas, prout hec omnia liquido prelatorum prefatorum testimonio comprobantur, medio tempore, non voluntatis nostre iudicio, nec fidelium nostrorum consiliis expectatis, conceptum virus evomuit contra nos, prout aliquorum relatio retulit procedendo. 41. Ha Deus! Ha crudelissime pater et pontifex, qui ut servum redimeret, filium perdidisti! 42. Propter quod vestram

<sup>44</sup> La scelta di emendare la lezione *acuos*, tradita da T, è stata dettata dalla necessità di ripristinare la sintassi della frase. La soluzione *acutis*, paleograficamente compatibile con la lezione riportata dallo stesso ms. T, genera peraltro con il sostantivo *aculeis* una figura etimologica, tipica dello stile della retorica epistolare.

<sup>45</sup> Il vescovo di Bergamo era Attone, ordinato nel 1230, deceduto nel 1240, cfr. Eubel, *Hierarchia Catholica* cit., I, p. 395.

<sup>46</sup> Il vescovo di Brescia era Gualla, ordinato nel 1229, deceduto nel 1244, cfr. Eubel, *Hierarchia Catholica* cit., I, p. 147.

<sup>47</sup> Il vescovo di Como era Uberto, ordinato nel 1228, deceduto nel 1259, cfr. Eubel, *Hierarchia Catholica* cit., I, p. 217.

et omnium potentium manum nobis exigimus adiutricem, non quia ad propulsationem talis iniurie nobis nostra non sufficiant munimenta, sed ut totus mundus agnoscat, quod honor omnium tangitur, quicumque de corpore secularium principum offendatur.

*Hec sunt capitula pro parte imperiali. Explicit secunda pars.*

*Rubrica:* regi - Romanam] eisdem et super eisdem conquerendo de papa (et cardinalibus *add. B*) *γ*; eisdem conquerendo graviter de summo pontifice *ed.*

1. generare] generare *T*; generale *V, W, ed.* || debeatis] doleatis (doleamus *B*) *γ, ed.* || auxilium] excidium *γ, ed.* || a senioribus populi] *om. ed.* || populum] populum hactenus *ed.*

3. suprema] supremi *γ, ed.* || non fuerit] fuerit *ed.* || inventionibus] adinventionibus *ed.*

4. nec non] nec nunc *ed.* || esse] credimus *ed.* || residentis] residens *T* || novimus] *om. γ, ed.* || pervenire] advenire *ed.* || quin] cum *ed.* || edixerat] eduxerat *ed.* || officii] ordinibus *γ, ed.* || varians] varians et *ed.* || quodammodo] *om. ed.* || turbatione] perturbatione *ed.* || temporis] temporis spatium *ed.* || transitum] transituros *ed.* || capitulis] *om. ed.* || antea] in antea *ed.*

5. de nostra] de vestra *T*; cum nostra *B, ed.* || prolata] prolata *ed.* || ad transitum] transitum *ed.*

6. quem] quem *al. man. add. sup. lin.* (quos *add. et postea exp.*) *T* || quinimmo] quinimmo (qui nimio *V, W*) per inhumanitatis (humanitatis *B*) opera *γ, ed.* || ab humanitate] a qualibet humanitate *ed.* || preparavit] prepararunt *T* || nobis] *al. man. linea del. et nostris sup. lin. add. T* || cultui] cultui (cultu *V, W*) cum regni (nostri *add. ed.*) *γ, ed.* || redderetur] redderet *γ, ed.* || evidenter] *om. ed.* || perfidiam] per perfidiam *ed.* || predicans] predicat *ed.* || aut si] etsi *ed.* || ipsi] *om. ed.* || prefecti] perfecti *T, prefati V*

7. et iniuriam] ac iniuriam *ed.* || nomen] morem *ed.* || veram] Romanam *ed.* || dum] dum etiam *ed.* || confusionis] consumationis *ed.* || de redeuntibus in] de nobis redeundi in *ed.* || Italiam] Italia *T, B* || domestica] modestica *α* || asserens] asserentes *T*

8. ex eodem] eodem exinde *ed.* || recepto] recepto et *ed.* || cohercendam] coartandum *ed.*

9. respirantibus] respirantibus nobis *ed.* || labores] laborem *γ* || quieti nostre] quietis nostre *T, B, ed.*; de quiete nostra *V, W: emend.* || invidit] invidus *γ, ed.* || qui nobiscum] quia nobiscum *ed.* || diffidare] diffidare eodem (ecclesie *B*) *γ, ed.* || faceremus] faceramus *ed.* || Romanum] Romanorum *γ, ed.*

10. quadam] in quadam *T* || seditione] proditione *ed.* || suborta] suborti *T* || celatis] contemptis *ed.* || esse] commune *γ, communem opinionem ed.* || quod] quos *ed.* || iniiit] iniens *ed.* || dubia] dubio *T*

11. ecclesiam] sacrosanctam Romanam ecclesiam *γ, ed.* || causam] crimini *γ, ed.* || alludebat] illudebat *ed.*

12. de negotio] in negotio *ed.* || alluisse] arisisse *ed.* || reiterata discordia] reiteratam discordie *T* || religionem] rubiginem *T*

13. summi pontificis] *om. ed.* || C.] Corradum *γ, ed.* || dulcedinis] dilectionis *ed.* || oblatum] oblatam *γ, ed.* || quam dudum - expectandam] *om. T*

14. propter] *om. T* || pretenderet] pretenderet et verba gratissima tam summi pontificis *ed.* || omnium] omnium sinceram *ed.* || voluntatem] voluntates  $\gamma$ ; etiam voluntatem *ed.* || causa] causam *ed.* || suffocata - seditione] suffocatam et dissensionem *ed.* || nec non] *om. \gamma* || et cives ac] ac cives et *ed.* || exponendum] exponendam *ed.*

15. sic] sicque *ed.* || confirmatione] consummatione *ed.* || primum] primum *ed.*

17. C.] Corrado  $\gamma$ , *ed.* || regno] regno nostro *ed.* || archiepiscopo] episcopo *ed.* || numerare] numerare et *ed.* || fuit] fuerit *T* || distinctum] districtum *ed.*

18. quod] *om. ed.* || copiis] copiosus *ed.* || deguastabant] devastabant  $\gamma$ , *ed.* || nec nos] nec non  $\gamma$  || sunt] sunt et  $\gamma$ , *ed.* || hominum et] hominum ac *ed.*

19. retroactis turbationibus] turbationis tempore *ed.* || suorum] *om. \gamma, ed.*

20. nisi] nostri  $\gamma$ ; *om. ed.* || congregantibus] congregatis  $\gamma$ ; congregantes *ed.* || militiam] iustitiam *ed.* || assequi] assequi precibus *ed.*

21. in nobis] in vobis *T* || habitam] avitam *ed.* || patri] patri suo *ed.*

23. stipendiorum] dispendiorum *ed.* || obvium] obviam  $\gamma$ , *ed.* || aliis] albis  $\gamma$ , *ed.* || cum licteris] licteris *ed.* || revocavit] revocatam *T*

24. frugibus] stragibus  $\gamma$ , *ed.* || que ipsum] qui ipsum  $\gamma$  || mentita] mentita eo  $\gamma$ , *ed.* || vocibus] actionibus *ed.* || petitiones ipsorum] petitiones eorum  $\gamma$ , *ed.* || posset] *om. ed.* || seducere] seduceret *ed.* || amicorum nostrorum] amicorum *ed.*

25. a malo] in malo  $\gamma$ , *ed.* || bonum] bono  $\gamma$ , *ed.* || A.] *om. ed.* || R.] *om. ed.* || Tadeum de ...] Tadeum de Suessa  $\gamma$ , *ed.* || magistrum] *om. ed.* || dudum] diutius *ed.* || expetita] expectatis *ed.* || manifestissime comprobetur] manifeste probatur  $\gamma$ ; manifestissime fatebatur *ed.*

26. celatis et] celatis *ed.* || G.] Gregorius  $\gamma$  || Lombardie] Lombardia  $\gamma$ ; Lombardiam cum *ed.* || officium] officio *ed.* || arbitratus] arbitrans  $\gamma$ , *ed.* || daret] daretur  $\gamma$ ; maior daretur *ed.*

27. quibus] *om. \gamma, ed.* || sugillationem] detrimentum *ed.* || etiam - quibusdam] que quibusdam  $\gamma$ , *ed.*

28. cuiuslibet ordinis] quibuslibet aliis ordinate et *ed.* || tanti] *om. \gamma, ed.* || reputarent ac] reputarent et *ed.* || rubor] robur (*rubor al. man. add. sup. lin.*) *T* || perfuderet] perfuderat *ed.* || archiepiscopum] archiepiscopum et *ed.* || T. de ...] Taddeum et alios  $\gamma$ ; Thadeum de Suessa et alios *ed.* || nostrorum fidelium] nostrarum fidelium *ed.* || omnem] omnimodam *ed.* || sepositis] postpositis *ed.*

29. auctor] actor *ed.* || contra traditionem] contra traditiones *ed.* || omnimodum] omnimoda *ed.* || exenium] exempnia *ed.* || obice] *om. \gamma, ed.* || et predestinantia] ex prefestinantia  $\gamma$ , *ed.* || in nos] nos *ed.* || predicando] publicando *ed.* || sicut et] sicut *ed.* || hoc] hec *ed.* || seniorum] saniori *ed.* || de quorum] equo  $\gamma$ ; iniquo *ed.* || nos excommunicationis] excommunicationis *ed.* || applicuerunt] applicuerant (*amplicaverant V, W*)  $\gamma$ , *ed.* || satisfactionem] satisfactionem omnimodam *ed.* || plurimos] publicos  $\gamma$ , *ed.*

30. propria] publica  $\gamma$ , *ed.* || notione] natione *T* || procedentis] procedentes *T*; procedere *ed.* || quin] quam quod *ed.* || cum suam] cum bullientem intrinsecus spiritum nisi forsan exterius vomisset suam *ed.* || editurus - antea] editurum fortassis interius *ed.* || ex corde dolemus] ex corde turbamur *ed.* || possessionis] passionis  $\gamma$ , *ed.* || discipulis] discipulus *T, om. ed.* || habemus] habemus et ideo  $\gamma$ ; habemus et ideo nobis *ed.* || auctoritate - reddidit] iudicii auctoritate se reddit  $\gamma$ ; officii dignitate seu auctoritate se reddidit *ed.* || testimonio] prout ex testimonio *ed.* || dignorum]

dignorum asseritur *ed.* || pravitatem] pravitatem convictum *ed.* || gloriam] gratiam *ed.* || admisit] obmisit *ed.*

31. et dispensatorem] ac dispensatorem  $\gamma$ , *ed.* || indigne] indignum *ed.* || libra] libro *T* || mercatur] mercatoris *T*, mercaturus *V* || existentes igitur] existens ipse  $\gamma$ , *ed.* || et forsitan] ac forsitan *ed.* || insignes] insignes quas *ed.* || Si. - natam] Sy. mulierem naturalem  $\gamma$ ; Sipham natam *ed.* || episcopum] episcopum latam *ed.* || prestitum sacramentum] prestito iuramento *ed.* || contingentes] contingentibus *ed.* || concesserit] concessit  $\gamma$ , *ed.* || uxorem] uxores  $\gamma$ , *ed.* || multe] modica *ed.*

32. quod ut] quod *ed.* || acquirat] acquirat *ed.* || patribus qua] patribus *ed.* || donata] donatas *ed.*

33. talem] talis *ed.* || prevaricatione] prevaricationem *ed.* || se] *om.* *T*

34. intentionis] secundum intentionis  $\gamma$  || interne] ne *T* || vel necessaria] *om.*  $\gamma$ , *ed.* || Christi] Christi et *ed.* || Iudicis] Iudicii *ed.* || nostros] nostras *ed.* || obsecremus] obsecramus *ed.* || debeat evitare] debeant evocare  $\gamma$ , *ed.*

35. iuramentum] virtutum  $\gamma$ , *ed.* || sed constantie] et constantie *ed.* || fructuum] fratrum  $\gamma$ , *ed.* || deesse - sed] abesse sed potius *ed.* || sic manifeste - licet] *om.* *T* || persequitur] prosequitur *ed.* || et causam] aut causam  $\gamma$ , *ed.* || desponsanda] dispensandi *T*; desponsando *V*, *W* || nunc] tunc *ed.* || Turris] Turrium  $\gamma$ , *ed.* || credit indecens] incongruum credidit *ed.*

36. fidelium] fidelium omnium *ed.* || polluens] pollutus  $\gamma$ , *ed.* || sanctum iniuste] sane iuste *T*; sine iustitia  $\gamma$ , *ed.*: *emend.* || sicut] *om.*  $\gamma$ , *ed.* || affectione] affectione precipua ipsius *ed.* || persentimus] supportamus *ed.* || regum] regiam  $\gamma$ ; vestram *ed.* || dum] cum *ed.*

37. quod] et cur  $\gamma$ , *ed.* || omnium] *om.* *ed.* || propria] prima  $\gamma$ , *ed.* || continet] sustinet  $\gamma$ , *ed.*

38. et urebat] *om.*  $\gamma$ , *ed.* || foris] foras  $\gamma$ , *ed.* || propter nostrum] propter vestrum *ed.* || omnium] *om.* *ed.* || nobis per] nobis etiam per *ed.* || ad hoc] ad hec *ed.* || tenus] tenus et *ed.* || arbitrio] manibus *ed.* || nedum quod] nedum quid *ed.* || consecratas] deputatas *ed.* || applicabat] applicaret *ed.*

39. etenim et acutis] etenim et acuos *T*; enim  $\gamma$ ; sibi *ed.*: *emend.* || prout per] prout  $\gamma$ , *ed.* || confessionem] confessione  $\gamma$ , *ed.* || accepimus] recepimus  $\gamma$ ; recepimus de assistendo eis *ed.* || cum ipsos] cum eos *ed.*

40. episcopos] episcopos et alios prelatos  $\gamma$ , *ed.* || excessisset nobis] excessisset nos *T* || monitionibus] monitoribus *ed.* || Mediolanenses] Mediolanum  $\gamma$  || interius] interim *ed.* || non voluntatis] nec voluntatis *ed.* || retulit] retulit ad depositionis sententiam *ed.*

41. redimeret] redimeres (redimentes *V*, *W*)  $\gamma$ , *ed.*

42. manum] manus *ed.* || exigimus] exigentibus *T* || adiutricem] adiutrices *ed.* || quia] quia *al. man. add. sup. lin. T*; quod  $\gamma$ , *ed.* || principum] *om.* *ed.* || Hec sunt capitula pro parte imperiali. Explicit secunda pars] *om.* *ed.*

1. levate - vestros: cfr. *Is.*, 49, 18; *Is.*, 60, 4 («levate in circuitu oculos tuos»); *Ier.*, 13, 20 («levate oculos vestros et videte qui venitis ab aquilone») || filii hominum: cfr. *Ps.*, 57, 2 («Recte iudicate filii hominum») || exeunte-videbantur: cfr. *Dan.*, 13, 5 («Quia egressa est iniquitas de Babylone a senioribus iudicibus, qui videbantur regere populum») || dum iudicium - converterunt: cfr. *Am.*,

5, 7 («convertitis in absinthium iudicium»); cfr. *Am.*, 6, 13 («convertistis in amaritudinem iudicium et fructum iustitiae in absinthium»).

2. de vultu - equitatem: cfr. *Ps.*, 16, 2 («de vultu tuo iudicium meum prodeat oculi tui videant aequitates»)

3. pondus - mensura: cfr. *Prov.*, 20, 10 («pondus et pondus, mensura et mensura»).

4. iste - athleta: cfr. Nic. da Rocca, *Ep.*, 15, p. 32 («iste novus athleta iuxta latus summi principis virtutes inserens et errores extirpans, in statera iusticie ponderat quicquid dicit»).

6. sursum - sapere: cfr. *Col.*, 3, 2 («quae sursum sunt sapite») || inventus est homo: cfr. *Phil.*, 2, 7 («habitu inventus ut homo») || per fidem - vicerunt: cfr. *Hebr.*, 11, 33 («per fidem vicerunt regna»).

7. verbum pacis: cfr. *Eccli.*, 5, 12 («prosequatur te verbum pacis et iustitiae»).

10. principiis obstaremus: cfr. *Ov.*, *Rem.*, 91 («principiis obsta sero medicina paratur»).

23. in vestimentis - rapacem: cfr. *Matt.*, 7, 15 («veniunt ad vos in vestimentis ovium, intrinsecus autem sunt lupi rapaces»).

25. nolentes - cupientes: cfr. *Rom.*, 12, 21 («Noli vinci a malo, sed vince in bono malum»).

28. de verecundia - perfuderet: cfr. *Ov.*, *Epist.*, 4, 72 («flava verecundus tinxerat ora rubor»); cfr. Petr. Damian., *Epist.*, in *PL* 144, col. 407, ep. 23 («quis verecundiae rubor eius ora perfunde»).

29. aversus - eius: cfr. *Is.*, 9, 12 («in omnibus his non est aversus furor eius») || obice vallo iustitiae: cfr. Gaut. de Châtillon, *Alex.*, 1, 212-216 («quorum iuris erat toti disponere regno, / per quos insidiis obsistitur obice vallo»)

30. Dominus - commendavit: cfr. *Ioh.*, 19, 27 («dicit discipulo ecce mater tua»)

34. odii fomite: cfr. *Gen.*, 37, 8 («invidiae et odii fomitem ministravit»)

35. vas electum: cfr. *Act.*, 9, 15 («vas electionis») || consilio, auxilio et favore: cfr. TdCEpp, 3, 62 («consilium, auxilium et favorem»)

36. caput languidum: cfr. *Is.*, 1, 5 («omne caput languidum et omne cor maerens») || princeps - in medio: cfr. *Soph.*, 3, 3 («principes eius in medio eius quasi leones rugientes») || eius propheta - legem: *Soph.*, 3, 4 («prophetae eius vesani viri infideles sacerdotes eius polluerunt sanctum iniuste egerunt contra legem»).

40. virus evomuit: cfr. Petr. Damian., *Ep.*, in *PL* 144, col. 448, ep. 10 («iam dudum universalis Ecclesia, tanquam lethale virus evomuit»).

41. ut servum - perdidisti: cfr. Gregorius I, *Expositio in psalmos poenitentiales*, in *PL* 79, col. 597 («Quid denique benignius quam quod Deus tradidit filium, ut redimeret servum?»).

## LIBER III



### III, 1 (III, 4)

*L'imperatore Federico II si rivolge agli abitanti del regno di Sicilia affinché contribuiscano con l'invio di denaro alla spedizione contro i Lombardi.*

Manoscritti: T, ff. 49r-50r; V, ff. 85r-86r; W, ff. 196v-197v; B, ff. 149va-151ra.

Ed.: p. 464.

Reg.: RI V, 1.1 n. 2158.

Dat.: 1236.

*Incipit tertia pars de diversis narrationibus, negotiis et eventibus Frederici.*

*Fredericus civitatibus et fidelibus suis de regno Sicilie pro subsidio quando primo cum exercitu suo intrare voluit Lombardiam.*

1. In invidiam omnium nationum, que quibuslibet orbis regibus et terre principibus sunt subiecte, non solum debite fidei, sed innate cuiusdam affectionis zelum fideles regni Sicilie semper ad dominos habuerunt. 2. Sed, postquam ad regni nomen terre tam nobilis ambitus, quam inter se per vicarias occupationum iniurias Romanorum et Grecorum imperia placidis finibus dividebant, virtuosa maiorum nostrorum et prima consolidatione pervenit, in tantum regie dignitatis nomen et solium dilexere regnicole, ut, eisdem antecessoribus nostris ab eis in reges et dominos adoptatis, et fideliter acquisita defenderent et virtuose subicere populos barbaros conarentur. 3. Et, licet ex memorate virtutis initiis progenitorum nostrorum satis extiterit generosa plantatio, hanc tamen, sub creationis nove propagine, que nascentibus in regno coaluit, nec inferiorem industria credimus nec strenuitate minorem, 4. sane cum etatem nostram divina potentia tanta felicitate ditaverit, ut ad regem vestrum, vestre dulcedinis lacte nutritum et vestris uberibus ablactatum, Romani culmen imperii celesti consilio pervenisset<sup>1</sup>, 5. cumque,

<sup>1</sup> Si segnala che in alcuni testimoni autorevoli della tradizione sistematica – K (6M), f. 49r; V3 (6M), f. 92rb; L (6M), f. 74vb; P3 (6p), f. 44v; G (6p), f. 46v; C (6p), f. 41r – è

collis multorum potentium viribus, qui non nobis, immo divino iudicio nostram iustitiam dirigenti, temerarie resistebant ad obtinendam imperii Romani monarchiam, Italiae quedam factiosa collectio velud in grano lolium et putredo remanserit in sentina, ad cuius purgationem animosa Germania, plene nostris exposita nutibus, se satis viriliter et potenter accingit, expertes vos tante victoriae fore non sinimus, nec iudicamus indignos, 6. maxime cum credamus, quod inter totius imperii nostri presidia hereditarii regni nobis effectus debeat clarius apparere, nec successionem nostram generositatis avite sic volumus habere degenerem, ut conterenda perfidia Lombardorum nos parentum nostrorum vestigia subsequi non velimus, prout Africam<sup>2</sup> aut alias exteras nationes predecessorum nostrorum dicioni subicere, qui nedum fortune discrimina, sed et maritime navigationis ambigua temptaverunt. 7. In illo verumptamen nostrorum priores vias et semitas subsequi devitamus, qui in numerosa multitudine sepiissime regnum hominibus vacuabant, rerum non contenti, subsidiis sed fidelium corporum plerumque remotis fortune dispendiis opponebant. 8. Verum, ut ipsorum intentio apud nos excusatione non careat, nobis hoc non est necessarium, sicut necessarium erat eis. 9. Multas enim personas nobis Germania germinat, per quas vobis parcere possumus, ex quibus uti debemus secure in talibus non ignotis. 10. Tacere verumptamen hoc sine conscientie pondere non possemus, quod inter alios, quos nobis undique divinae potentie dextera subiugavit, contra nos personas vestras libentius haberemus, utpote qui de vestre circumspectionis industria et fide fiduciam gerimus ampliorem. 11. Deesse tamen propter vos nobis in hac parte libenter eligimus, indubitabiliter extimantes ut, qui gratiose vobiscum vestris parcendo corporibus agimus in liberali subventionem rerum vestrarum, gratie nostre premium ulariter repensetis. 12. Denique cum, hac vice, cum tanto exercitu congregatis undique viribus Italiam ingredi dispona-

presente l'integrazione «vos strenue bellantes cum ipso ad subiugandum sibi perfide rebellionis audaciam vires et animos assumpsistis». I testimoni della forma sistematica più antica e anche N (5M) f. 19vb; V2 (5M), f. 46v; M (5M), f. 27r; M2 (5M), f. 31v; P2 (6M), f. 31rb, R (6p), f. 30ra, non riportano questa aggiunta.

<sup>2</sup> Probabilmente il riferimento è alla campagna militare che Ruggero II intraprese in Africa dal 1135 al 1153, che gli consentì di espandere i propri domini lungo le coste della Tunisia e dell'Algeria. Cfr. F.P. Tocco, *Ruggero II, re di Sicilia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 89, Roma 2017, *ad vocem*.

mus, ut humiliata simul et semel protervia nostrorum rebellium, quietem nobis et vobis et posteris etiam preparemus; cumque tam magnum negotium sine magnis expensis nequeat expediri, universitatem vestram tenore presentium exortamur, firmiter iniungentes, quatenus ad mansuetudinis nostre gratiam, quam subministratione rerum pro personarum dispendiis permutamus, nec non ad magnitudinem tante rei, in qua fere totius amoris nostri cumulus aggregatur, habendo respectum ad requisitionem et ordinationem dilectorum fidelium nostrorum ... et ... in subventionem pecunie sic honorifice atque magnifice providere curetis, ut, velud predecessorum vestigiis inherentes, qui nos redimere dilexerunt<sup>3</sup>, 13. perspicere possimus vos bonorum nostrorum sollicitos et attentos; et, ut nobis absentibus affectionis vestre zelo valeamus ascribere, quicquid nobis presentibus persone nostre reverentie conferatur.

---

*Rubrica:* Incipit - Frederici] *om. γ, ed.* || Fredericus] Fredericus omnibus *γ; omnibus ed.* || pro subsidio] quod faciant sibi subsidium *γ; ut faciant ei subsidium ed.* || voluit] voluerit *ed.*

2. vicarias] vicarios *T, V, W* || occupationum] occupantium *ed.*

3. progenitorum nostrorum] progenitorum vestrorum *T, V, W; progenitorum fecundata nostrorum ed.* || inferiorem] in inferiorem *T* || strenuitate] strenuitatem *T, V, W*

4. etatem nostram] etatem vestram *T, W* || dulcedinis] dulcedini *T; dilectionis ed.* || pervenisset] pervenisset vos strenue bellantes cum ipso ad subiugandum sibi perfide rebellionis audaciam vires et animos assumpsistis *ed.*

5. collectio] collectio que *ed.* || remanserit] remanserat *ed.* || purgationem] expurgationem *ed.*

6. regni] regni nostri *ed.* || effectus clarius] affectus lucidius *ed.* || successionem nostram] successionem vestram *α* || volumus] nolumus *T, W* || conterenda] ad conterendam *γ, ed.* || perfidia] perfidiam *ed.* || prout] ut *ed.* || dicioni] more dicioni nostre *ed.* || qui nedum] et nedum *α* || fortune] fortune terrene *γ, ed.* || maritime] marine *ed.*

<sup>3</sup> La tradizione di questo passo risulta particolarmente problematica. T riporta una versione del testo: «qui nos redimere dilexerunt perspicere possimus»; i testimoni del subarchetipo *γ* riportano una versione parzialmente diversa «qui nos redimere dilexerunt prospicaciter vos commendare possimus», che è la stessa presente in: K (6M), f. 49v; P2 (6M), f. 31va, e in R (6p), f. 30rb, dove si segnala solo una piccola variante, ovvero *quos*, anziché *qui nos*. Invece i mss. N (5M) f. 20ra; V2 (5M), f. 47r; M (5M), f. 27v; M2 (5M), f. 32r, riportano «qui nos tenerrime dilexerunt perspicaciter videamus»; mentre V3 (6M), f. 92vb; L (6M), f. 75rb, riportano «qui nos et predecessores nostros tenerrime dilexerunt perspicaciter vos commendare possimus», e P3 (6p), f. 45r; G (6p), f. 47r; C (6p), f. 41v, riportano «qui nos et predecessores nostros tenerrime dilexerunt laudabilis operis experimento probemini nosque prospicaciter videamus». Da segnalare che in C (6p) «laudabilis operis experimento probemini» è trascritto sul margine esterno.

7. priores] priorum *ed.* || corporum] corpora *γ, ed.* || opponebant] exponendo *ed.*  
 8. verum ut] verum cum *ed.* || non est] non esse *T*  
 9. parcere] perdere *T* || secure] securius *ed.*  
 10. contra nos] *om. ed.* || libentius] libenter *γ; nobiscum libentius ed.* || de vestre] de nostre *T*  
 || fide] fide probata *ed.* || ampliorem] plenior *ed.*  
 11. ut] ut quod *ed.* || subventionem] susceptionem *ed.*  
 12. vobis et] vobis ac *ed.* || subministrationem] in subministratione *ed.* || permutamus]  
 permittamus *ed.* || sic] sicque *ed.* || velud] vestrorum *ed.* || redimere dilexerunt] et predecessores  
 nostros tenerrime dilexerunt laudabilis operis experimento probemini *ed.*  
 13. perspicere possimus] prospicaciter vos commendare possimus *γ; nosque perspicaciter*  
 videamus *ed.* || absentibus] presentibus *ed.* || presentibus] absentibus *ed.* || conferatur] conferetur  
*ed.*

### III, 2 (IV, 5)

*L'imperatore Federico II invia una lettera al conte di Caserta in cui esprime il suo cordoglio per la morte del fratello vescovo.*

Manoscritti: T, f. 50r; V, f. 84r-v; W, f. 196r; B, f. 150ra; P, ff. 10v-11r.

Ed.: p. 731.

Reg.: RI V, 1,1 n. 2040.

Dat.: 1239 - 1250<sup>1</sup>.

*Fredericus ... Comiti Casertano<sup>2</sup> super sui fratris defuncti consolatione.*

<sup>1</sup> La datazione di questa epistola è, come sempre, problematica: l'indicazione del 1234, ipotizzata nei RI V, 1,1 n. 2040, è da scartare, perché si fonda su un'errata informazione fornita da F. Ughelli, *Italia sacra*, Venezia 1717-1722, VI, col. 725. Si accoglie pertanto la datazione proposta da F. Delle Donne, in *ed.*, p. 731.

<sup>2</sup> Secondo le indicazioni fornite dal ms. P, testimone autorevole della tradizione stravagante, e già dirimente nell'individuazione di mittenti e destinatari di altre epistole, il conte a cui qui si fa riferimento è Riccardo, ovvero Riccardo I (1220 ca. - 1267 ca.), figlio di Tommaso Sanseverino e Siffridina Gentile. Riccardo era genero di Federico II in quanto aveva sposato Violante, figlia naturale del sovrano e di Bianca Lancia; durante la sua vita ottenne importanti incarichi come quello di vicario imperiale della Marca di Ancona e di Spoleto. Cfr. E. Cuozzo, *Riccardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 87, Roma 2016, *ad vocem*.

1. Audito nuper quod mordentis omnia mortis impietas N., venerabilem Thean. episcopum<sup>3</sup>, fratrem tuum, fidelem nostrum, tibi nunc ad presentiam nostram venire parato non sine plurium detrimento subtraxit, passionibus tuis satis affectuose compatiendo doluimus; et si ope vel opibus reperiri defunctum, aut alia compassione redimi natura permicteret, nostra propterea libenter aperuissemus eraria, et alia quelibet oportuna subsidia misissemus.

2. Sed quia quod semel subripuit mors debitorum, mors avara non reddit, dolori tuo, quem multi tecum libentissime partiremur, consolationis unguenta porrigimus, et gratie nostre remedia propinamus, devotioni tue mandantes, quatenus, abstergas<sup>4</sup> lacrimas, refrenes suspiria et, more constantis viri, proinde nobis limites placituras imponas.

---

*Rubrica:* Fredericus - consolationes] Fredericus Riccardo de ... de morte episcopi Thean. fratris sui P; littere consolationis B. comiti Casertano lugenti de morte episcopi fratris sui ed.

1. N.] L. P, M. ed. || Thean.] Theatinum γ; Tholosanum ed. || venire] redire P || ope] sive ope ed. || reperiri] reparari γ, reparari (vel recuperari sup. lin. add.) P; recuperari ed. || aut] vel P || misissemus] misissemus. Graviter enim nostri cordis intrinseca casus ipse turbavit, dum et te proinde fraternis affectibus amaricari conspiciamus, et eius obsequia grata nobis sic subito perdidisse pensamus P

<sup>3</sup> Risulta difficile identificare il vescovo defunto. Infatti la tradizione manoscritta si rivela varia: nell'edizione a stampa il vescovo defunto è quello di Tolosa; secondo i testimoni del subarchetipo γ è il teatino, ovvero il vescovo di Chieti; invece, per i mss. T e P è quello di Teano: dato il maggiore valore che generalmente va attribuito alle lezioni di questi ultimi, è da preferire la loro indicazione. Secondo le ipotesi ricostruttive presenti in N. Kamp, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien I, Prosopographische Grundlegung. Bistümer und Bischöfe des Königreich 1194-1266*, I, *Abruzzen und Kampanien*, München 1973, pp. 193-194, il vescovo in questione potrebbe essere Roffredo, attestato dal 1229-30 al maggio 1239, quando morì a Tarquinia, dove si trovava in esilio. Fino all'insediamento del vescovo successivo, Ugo, avvenuta nel giugno del 1252, non si hanno ulteriori notizie sulla diocesi di Teano.

<sup>4</sup> La forma *abstringas* di T sembra derivare da un banale errore di lettura di *abstergas*, che probabilmente è lezione originale registrata dal ms. P. Si può supporre una cattiva interpretazione dell'abbreviazione *-ter-*, facilmente spiegabile dal punto di vista paleografico; del resto, il prefisso *ab-* (presente in T e P) spiega l'evoluzione e la normalizzazione in *astringas* presente già negli altri testimoni del subarchetipo γ e rimasta fino alla forma 6p dell'epistolario, attestata da ed. (astringens). La scelta di emendare il testo è stata altresì suggerita dal fatto che l'espressione *abstergere lacrimas* appare più congruente e comune, attestata anche nel linguaggio biblico (*Apoc.*, 7, 17 e 21, 4), sebbene l'espressione *astringere lacrimas* pure si trovi in Guido delle Colonne, *Hist. destr. Troiae*, p. 185, ed. Griffin.

2. mors] *om.* *P* || partiremur] partirentur *P*, *ed.* || quatenus] quatenus verborum nostrorum temperamento lenitus et multorum in consimilibus exemplo commonitus qui exempla bonorum operum aliis dare debes statim *P* || abstergas] abstringas *T*; astringas *γ*; astringens *ed.* || viri] viri dolori tuo *P*, viri tristitie *ed.* || nobis] vobis *T* || limites] limitem *P*

1. mordentis - mortis: cfr. Isid., *Orig.*, 11, 2, 31 («mors a morsu hominis primi, quod vetitae arboris pomum mordens mortem incurrit»).

2. mors avara: cfr. Raymundus de Rocosello, *Certamen anime*, p. 46, v. 1147 («subito mors tollit avara») || abstergas lacrimas: cfr. *Apoc.*, 7, 17 e 21, 4 («et absterget Deus omnem lacrimam ab oculis eorum»).

### III, 3 (III, 3)

*Il sovrano si rivolge agli abitanti della Sicilia compiacendosi per il loro sostegno offerto in guerra e informandoli in merito al proprio stato di salute e al proposito di volersi trattenere nel regno per un certo periodo di tempo.*

Manoscritti: T, ff. 50r-v; V, f. 84v; W, f. 196r-v; B, f. 150rb-150va; P, f. 93v.

Ed.: p. 462.

Reg.: RI V, 1.1 n. 3795.

Dat.: 1253?<sup>1</sup>.

*Fredericus Panormitanis de statu suo quando de Lombardia reversus est in regnum.*

1. Innatum nobis placide devotionis affectum, quem vestrarum licterarum series intellecta disseruit, ... et ... et ..., providi viri vestre voluntatis interpretes

<sup>1</sup> Secondo le ipotesi ricostruttive presenti nei RI V, 1.1 n. 3795, l'epistola, strettamente connessa per stile e contenuto con la I, 17 (II, 25), fu scritta per volere di Federico II nel 1249. L'indicazione del ms. P, testimone autorevole della tradizione stravagante e dirimente anche in altre circostanze nell'individuazione di mittenti e destinatari, che fa riferimento in rubrica a un *rex*, e non a un *imperator*, lascia, però, propendere per un'altra ipotesi, ovvero che l'epistola fu scritta per volere di Corrado o di Manfredi. Qualora il mittente fosse stato Corrado, la lettera, potrebbe essere verosimilmente datata alla fine del 1253, quando il sovrano assoggettò anche Napoli.

coram nobis secretius expresserunt favorabiliter prosequi. 2. Fidelitatis auctoritas illa nos allicit, quam generalis antiquitas radicavit in Siculis, et specialiter gratificata propagavit in vobis. 3. Ac licet non expediret nostre serenitatis indicia licteris aut nuntio voce depromere, quam servitiorum et operum rectitudo dilucidat et gratam nostris affectibus actualiter representat, eo tamen liberius ad universitatis vestre commoditatem inducimur, quo, zelo pie devotionis accensi, mandatis nostris semper annuitis et semper de persone nostre successibus exquiritis recreari. 4. Ad hec igitur, nedum vos nostrum timere dominium, siquidem est in subditis virtus eximia, nostram vos affectuosius honorare personam probabiliter experimur. 5. Sicque ad nostra vos redditis vota perspicuos et per alterum, tamquam per debitum, ad commoda nostra benivolos invitatis. 6. Ecce itaque petitionibus vestris, consona status nostri vota describimus, quod faciente dextera Regis regum, corporali gaudemus beneficio sospitatis et corporis nostri membra, dudum in Italicis partibus laboribus bellicis fatigata, regni nostri quiete deliciosi reficimus nostrorumque detrimenta rebellium, statumque fidelium pacificum procurandum, continuo, quin potius studiosa deliberatione, pensamus.

---

*Rubrica:* Fredericus - regnum] ... Rex universitati Messane *P*; Panormitanis felicem statum suum significat et quod de Lombardia rediit in regnum *ed.*

1. nobis] vobis *P, ed.* || affectum] effectum *P* || intellecta] perlecta *ed.* || disseruit] deseruit *T*; descripsit *γ, ed.* || et ... providi] ac providi *ed.* || viri] *om. P* || secretius] seriatim *P*

2. generalis antiquitas] generalitas antiquitas *γ, ed.*; generalitatis antiquitas *P* || specialiter] specialitatis *P* || gratificata] gratifica *P, ed.*

3. nostre serenitatis] vestre fidelitatis *γ* || indicia] indicia vellem *T*; indicia vellemus *V, W*; iudicia *ed.* || nuntio] nuntia *P*, nuntio vel *ed.* || quam] que *ed.* || gratam] gratiam *ed.* || affectibus] aspectibus *P* || liberius] libentius *P* || commoditatem] commoditates *P* || semper] libenter *P* || semper] nostre serenitatis avidi *P*

4. siquidem] sed quod *P, ed.* || honorare] amare *P*

5. ad nostra vos] per unum ad vestra nos *P* || perspicuos] propitios *P*; prospicuos *ed.* || alterum] vos alios *ed.* || commoda nostra] commoda vestra *T, P* || invitatis] invocatis *γ, P, ed.*

6. itaque] igitur *P* || status nostri] votis nostris de statu nostro *ed.* || vota] nova *P, ed.* || deliciosi] deliciosa *P, ed.* || nostrorumque] ac in nostrorum *P*, et ad nostrorum *ed.* || continuo] continua *γ, ed.*; continua sed accurata *P* || studiosa] *om. P*

## III, 4 (III, 5)

*L'imperatore Federico II si rivolge al re di Boemia e agli altri re e principi tedeschi elencando le intemperanze del duca d'Austria e quindi i motivi che lo hanno costretto a prendere dei provvedimenti nei suoi confronti, nonostante l'eccellente servizio prestato dal padre.*

Manoscritti: T, ff. 50v-53r; V, ff. 86r-88r; W, ff. 197v-200r; B, ff. 151ra-152ra.

Ed.: p. 468.

Reg.: RI V, 1.1 n. 2175.

Dat.: primavera 1236.

*Fredericus ... regi Boemie<sup>1</sup>, principi suo, super facto ... et ducis Austriae<sup>2</sup>.*

1. Inviti trahimur ad tuam et aliorum notitiam principum, adversus ducem Austriae materiam publice questionis afferre; cuius levitas, ducta motibus inconsultis, adeo processit in publicum, et eius temeritas contra honorem nostrum et imperii dignitatem verbo et opere attemptata, nos tam graviter provocavit, ut transire non possimus ulterius incorreptos sue levitatis excessus. 2. Revera, quia dileximus patrem suum merito paterni servitii, cordi nobis est et cure in eundem ducem et filium eius favorem paterne dilectionis effundere et affectum nostrum erga suum commodum et honorem ostendere cum effectu<sup>3</sup>. 3. Itaque, cum apud Ravendam curiam<sup>4</sup> indixerimus celebrandam,

<sup>1</sup> Il re di Boemia era Venceslao I (1205 - 1253), figlio di Ottocaro I e di Costanza di Ungheria.

<sup>2</sup> Il duca di Austria e di Stiria era Federico II Babenberg, detto "il Bellicoso" (1210 ca. - 1246), era figlio di Leopoldo VI il Glorioso e della principessa bizantina Teodora. Fu l'ultimo discendente maschio della dinastia austriaca dei Babenberg. Cfr. W. Maleczek, *Federico II Babenberg*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

<sup>3</sup> Il ms. T scrive *affectu*, probabilmente per una erronea duplicazione del precedente *affectum*.

<sup>4</sup> Il riferimento è alla dieta che Federico II indisse nel settembre del 1231 quando invitò i notabili delle città dell'Italia settentrionale, il figlio Enrico e i principi tedeschi a partecipare a una dieta generale da tenersi a Ravenna il 1° novembre successivo. L'intento era quello di porre fine ai conflitti in Italia e stabilire una pace duratura. Nonostante gli intenti pacifici dell'imperatore, le città della lega lombarda rinnovarono il loro patto, riunirono un esercito e sbarrarono le chiuse veronesi, negando il passaggio alle forze tedesche. La dieta fu aggiornata di qualche settimana, fino a Natale. Alcuni principi riuscirono ad arrivare via mare da Venezia,

vocavimus ipsum, sicut ceteros principum, ut veniret, proponentes eum amore paterno recipere ac favore. 4. Sed maiore parte principum, in multis laboribus et expensis venientibus a remotis, ipse, quia oportunius venire poterat, suum denegavit accessum. 5. Deinde, nobis transeuntibus Aquilegiam, cum eum ibidem videre vellemus, vocatus venire pueriliter recusavit. 6. Quod et nos habentes respectum ad paterna servitia dissimulare voluimus, etatis sue motibus ascribentes, quin potius, ut eo non recederemus in viso, contulimus nos personaliter ad terram suam Porte None, quam habebat in Foro Iulii et ibi moram trahentes, misimus pro eodem, ut, si molestum sibi fuerat in civitatibus nostri imperii nos vidisse, ad terram suam pro nobis accedere non vitaret. 7. Quem venientem venerabili affectione recepimus, satagentes ei verbo et opere complacere. 8. Tantam insuper sibi gratiam facientes, quod pro sopienda lite, quam in exactione dotis sue filius noster<sup>5</sup> contra eum iure ac viribus attemptabat, septem milia marcarum promisimus exhibenda; non obmictentes ei satisfacere de pulchris equis et aliis donativis, ac libentissime procurare, que suis essent affectibus acceptanda, ut eum redderemus nostris aspectibus gratiorem. 9. Nuper autem in Alamaniam venientes<sup>6</sup>, de ipso fiduciam habebamus, quod non dubitavimus personam nostram per terram suam Stirie commictere, ut ei daretur maior de gratia nostra presumptio, et ad nostra beneplacita se magis obsequiosum et benivolum exhiberet; ipse vero, dum essemus in eadem terra sua, non erubuit duo milia marcarum a nobis exigere pro guerra tibi et illustri regi Ungarie<sup>7</sup> facienda, quas, quia sibi non dedimus, dixit se numquam nobis inantea servitutum, ut quadam violentia non cognosceret dominum, coram quo tam improbe loqueretur. 10. Non

tuttavia il figlio Enrico non si presentò. Così Federico convocò una nuova dieta ad Aquileia per il mese di marzo del 1232. A metà del mese di marzo 1232 l'imperatore, giunse per mare ad Aquileia. Si trattene in città circa quattro settimane, poi la dieta friulana, protrattasi fino alla fine di maggio, passò da Cividale a Udine e infine a Pordenone, affinché tutte le spese non gravassero su un'unica città. Cfr. Kantorowicz, *Federico II* cit., pp. 382-386; cfr. W. Stürner, *Aquileia/Cividale/Udine/Pordenone (marzo - maggio 1232), Dieta di*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, ad vocem.

<sup>5</sup> Enrico VII sposò Margherita, sorella di Federico II di Babenberg, il 29 novembre del 1225 a Norimberga. Cfr. Stürner, *Enrico (VII)* cit.

<sup>6</sup> Federico II si recò in Germania nel maggio del 1235 per punire il comportamento apertamente ostile del figlio Enrico.

<sup>7</sup> Il re di Ungheria era Andrea II (1175 - 1235). Gli successe Bela IV, re dal 1235 al 1270.

tamen propter hoc moti nos fuimus, sed patienter iuvenilem dissimulavimus levitatem, habentes nichilominus in proposito sua commoda promovere. 11. Indicta etiam Maguntina curia<sup>8</sup> generali, convocavimus eum ad eandem curiam termino constituto, prout generaliter et specialiter singuli principum fuerant convocati. 12. Qui cum prefixo termino convenissent, idem dux nedum quod venire contumaciter recusavit, quin potius, cum campestri exercitu, absque nostra licentia vel assensu, terram regis Ungarie hostiliter et violenter ingressus, adeo tantum principem provocavit, quod, expeditione facta, imperii fines intravit, non sine iniuria nostra et imperii lesione humilians eum ad suum beneplacitum et mandatum. 13. Interim etiam non contentus, quod conterminum sibi regem turbaverat, principes imperii, videlicet te, regem Boemie, venerabiles Salisburgensem archiepiscopum<sup>9</sup> ..., Branderburgensem<sup>10</sup> ... Pictavensem<sup>11</sup> ... Ratisponensem<sup>12</sup> et ... Frisingensem<sup>13</sup> episcopos ... Bavarie ducem<sup>14</sup> et ... Moravie marchionem<sup>15</sup> multipliciter fecit offendere, auferens eis iura et redditus, que in Austria et Stirie ducatibus possidebant. 14. Ad cuius ultionem tanta moles principum irruisset, nisi quod, pacem imperii turbare vitantes, nobis et imperio detulerunt sepe coram nobis per licteras et nuntios, querimonias deponentes. 15. Delate sunt etiam querele multiples, pro parte hominum terre sue, quod iustitiam et iudicium de terra sua prescripserat et, cum iniquitate fedus iniens, prorsus abiecerat equitatem: viduis et orphanis, quos iure fovere debuerat, molestus existens, divites opprimens, conculcans pauperes et humilians nobiles, destruens populares, diversis flagitiis afficiens subditos, nullam

<sup>8</sup> La dieta di Magonza si tenne nell'agosto del 1235, cfr. RI V, 1.1 n. 2175.

<sup>9</sup> L'arcivescovo di Salisburgo era Eberardo di Regensberg, insediato nell'aprile del 1200, morto il 1° dicembre del 1246, cfr. Eubel, *Hierarchia Catholica* cit., I, p. 432.

<sup>10</sup> L'arcivescovo di Brandeburgo era Gernot (Gernandus), insediato nel 1221, morto nel 1241, cfr. Eubel, *Hierarchia Catholica* cit., I, p. 144.

<sup>11</sup> L'arcivescovo di Poitiers era Ioannes de Melun, insediato nel 1235, morto l'11 settembre del 1257, cfr. Eubel, *Hierarchia Catholica* cit., I, p. 399.

<sup>12</sup> Il vescovo di Ratisbona era Sigfrido, insediato il 10 giugno del 1227, morto il 19 marzo del 1246, cfr. Eubel, *Hierarchia Catholica* cit., I, p. 413.

<sup>13</sup> Il vescovo di Frisinga era Corrado di Tölz et Hohenburg, insediato il 24 ottobre del 1230, morto il 18 gennaio del 1258), cfr. Eubel, *Hierarchia Catholica* cit., I, p. 255.

<sup>14</sup> Il duca di Baviera era Ottone II di Wittelsbach (1206 - 1253).

<sup>15</sup> Il margravio della Moravia era Přemysl (1209 - 1239), marchese dal 1227 fino alla morte, figlio del re Ottocaro I di Boemia e di Costanza d'Ungheria.

adversus eos aliam causam habens, nisi quod credit sibi pium esse et licitum quicquid libet. 16. Ministeriales et alios infeudatos, quos ab imperio tenet, tanto gratiori prosequitur voluntate, quantum in odium nostrum et imperii<sup>16</sup> de ipsis cogitur dubitare. 17. Data igitur per eum effreni licentia luxui et mente ipsius in omnem viam malitie turpiter inquinata, deflorat virgines et facit a suis complicitibus deflorari, matronas venerabiles dehonestat, auferens filias patribus, et viris per violentiam coniugatas. 18. Et utinam hiis contentus, non excogitaret in patrum animas et virorum, in quorum necem diversas species necis exagerat, quibus trucidet miserabilius innocentes. 19. Pro quorum ineffabili malorum cumulo, mota fuit sepe nostre preeminencia dignitatis, sed paterni servitii memores volumus cum levitate procedere, intendentes a via mala virum impium revocare. 20. Quapropter monuimus eum et benigne rogavimus, ut ad colloquium preterite curie, preterita yeme indictum Auguste<sup>17</sup>, veniret. 21. Ubi de restitutione status sui, comparanda cum predictis principibus et tecum, abolenda infamia supradicta, eum alloqui et cum eo disponere volebamus, provisa ei, iuxta requisitionem et velle suum, securitate. 22. Conductus de personis quas et quot voluit exegisse illam eidem gratiam exhibentes quod, quia dubitabat pro huiusmodi querimoniis diu morari, premisimus ei per nuntios suos: quod moram et reditum ad suam permicteremus facere voluntatem et quod eum super obiectis ad iustitiam nullatenus cogeremus, si deberemus offensis principum satisfacere per nos ipsos. 23. Deinde quia apud Augustam venire noluit, supplicantibus nobis quod iterata citatione sua, dilecto principe nostro Salzeburgensi archiepiscopo et aliis nuntiis suis et acceptantibus, ut apud Haganensem<sup>18</sup> apud nostram provinciam citari ter, indiximus sibi eundem locum et terminum compe-

<sup>16</sup> Alcuni mss. recano qui un'aggiunta: «afflictos inaniter ab ipso percepimus et quanto», che si legge in K (6M), f. 50r; P3 (6p), f. 45v; G (6p), f. 47v; C (6p), f. 42r. Riportano una versione del testo uguale a quella presente nei testimoni della raccolta più antica: N (5M) f. 20rb; V2 (5M), f. 48r; M (5M), f. 28v; M2 (5M), f. 32v; V3 (6M), f. 93va; L (6M), f. 75vb; P2 (6M), f. 31vb; R (6p), f. 30va.

<sup>17</sup> La dieta di Augusta, convocata nell'inverno del 1235 (RI V, 1.1 n. 2175), si tenne nel mese di giugno del 1236 (cfr. MGH, *LL*, IV, 2, p. 269).

<sup>18</sup> Durante il secondo soggiorno di Federico II in Germania, fra il 1235 e il 1237, la residenza imperiale di Hagenau fu la dimora prediletta e rappresentò una sorta di alloggio invernale, cfr. W. Stürmer, *Hagenau*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

tentem<sup>19</sup>, in quo apud Haganensem ad nostram presentiam se conferret, ibidem de bono statu et reintegracione fame sue disponere proponentes. 24. Ipse vero cum non posset vulnerate conscientie nephanda contegere, etsi sepius exposuit se venturum, semper illudit et patientiam nostram in superbia et in abusione contempnens. 25. Datus in sensum reprobum et penitus effectus ingratus, cepit contra personam nostram verbo et opere machinari, ut, preter insidias, quas in captione filii nostri<sup>20</sup> dudum in itinere manifeste provenit, cum Mediolanensibus et aliis inimicis nostris contra honorem nostrum et imperii moliretur. 26. Nequiter contra animam nostram excogitans, misit nuntios suos ad Seniore[m] Montanum, qui dicitur Asisinus<sup>21</sup>, promictens ei pecuniam infinitam, ut nostram lederet maiestatem. 27. Alio etiam spiritu sue fatuitatis inductus, quod nobis est valde molestum, non est veritus attemptare sanctissimum in Christo patrem summum pontificem, ut sibi esset favorabilis inducere satagendo. 28. Preterea nuntios nostros in securitate sua et conductu receptos spoliari mandavit. 29. Exempnia quoque per ... duce[m] Rosie<sup>22</sup> nobis transmissa nuntiis eius, in contemptum et iniuriam nostram, fecit auferri. 30. Castra autem, que Ratisponensis quondam advocatus nobis et imperio in morte sua legavit, occupavit nec omisit cuncta presumere, que nobis essent et imperio nocumenta. 31. Qui, cum nec Deum timeat, sicut dicit, nec velit terrenum dominum revereri, nature reverentiam non observans, nobilem dominam matrem<sup>23</sup> suam, suis bonis omnibus spoliata[m], de terra sua turpiter effugavit; et si manus in eam mictere potuisset, ubera eius infelix

<sup>19</sup> Il termine fissato fu all'inizio del mese di gennaio del 1236 (cfr. MGH, *LL*, IV, 2, p. 271).

<sup>20</sup> Nel 1235 Corrado IV (1228 - 1254) accompagnò il padre in Germania e fu testimone della deposizione del fratellastro Enrico di cui prese il posto. Cfr. W. Koller, *Corrado IV*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

<sup>21</sup> 'Ala'ad-Dīn Muḥammad III (1211 - 1255) era il capo della setta dei Nazaridi o Assassini, nome con cui i Crociati individuavano una setta musulmana derivata dall'ismailismo. L'epiteto di "Vecchio della Montagna" compete a tutti i capi di questa setta, che aveva il quartier generale in un massiccio montagnoso iraniano a sud del Caspio nella fortezza di Alamut. Il capo si serviva dei suoi fedeli, fatti crescere in un giardino di delizie e inebriati dall'hashish, per compiere delitti secondo metodi efferati. Cfr. F. Vagni, *Veglio della Montagna*, in *Enciclopedia Dantesca*, Roma, 1970 *ad vocem*.

<sup>22</sup> Il duca di Russia era Giorgio (Jurij o Georgij) Vsevolodovič, granduca di Vladimir.

<sup>23</sup> La madre di Federico II Babenberg era la principessa bizantina Teodora (1180 ca. - 1238).

homo precipere minabatur. 32. Et nisi ad te, dilectum et principem et affinem nostrum, confugium habuisset, cum consilio tuo ad presentiam nostram accedens, non haberet, ubi caput tante nobilitatis domina reclinaret; que, lacrimis apud Deum et nos clamore continuo querula, non cessat iustitiam sibi adversus tam improbum filium implorare. 33. Nec possumus silentio preterire, qualiter, marchiones Misnenses<sup>24</sup> sorore sua nuptui tradita, in terra sua nuptiis celebratis, cum prima thori gaudia celebrasset, aggressus est eos in lecto nudos, exurgere non permisit, donec eos in manibus eius omnem dotem et ius, de quibus tenebatur eis pro maritaggio respondere, oportuit necessario remisisse: contra securitatem sibi promissam, quod nullam deberet eis petitionem facere, vel remissionem aliquam postulare; metu insuper incusso ministerialibus suis, quod nullus evaderet, nisi quicquid petierat compleretur, ut sibi et aliis suis intimus persecutor tirampnus omnibus in communi operum iudicio censeatur. 34. Quibus omnibus laccessiti, cum tanta esset ipsius iniquitas, ut veniam mereri non posset, ad tot querimonias principum in nostra presentia replicatas, ad querelas et lacrimas matris sue petentis de sede nostra iudicium, ad lacrimosas voces nobilium, popularium, orphanorum, viduarum et omnium inhabitantium terram suam coram Deo et nobis clamantium contra eum, attendentes insuper offensas nostras et imperii per eum nequiter atteptatas ad condignam eius correctionem, exigente iustitia, duximus insurgendum, responsuri stulto secundum stultitiam suam, ne sibi sapiens videatur, sed discat per se ipsum, qualiter Deum timere debeat et nos et imperium teneatur modis omnibus revereri. 35. Que omnia tibi et aliis principibus nostris duximus exponenda, ut rei certitudo ad eius exterminium pateat universis.

---

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || facto ... et] diversis excessibus *ed.*

1. adversus] adversus *H. ed.* || motibus] moribus  $\gamma$  || ut transire] quod transire *ed.* || possumus] possumus *ed.*

2. ducem et] ducem *ed.* || affectu] effectu *ed.*

3. Ravendam] Ravennam *ed.* || principum] principes *ed.* || favore] fovere *ed.*

4. maiore] maiori *ed.* || quia] qui *ed.*

<sup>24</sup> Enrico III di Meissen, detto "l'Illustre", (Meissen, 1215 - Dresda, 15 febbraio 1288) fu margravio di Meissen e langravio di Turingia. Sposò Costanza, sorella di Federico II Babenberg, il 1° maggio del 1234.

8. noster] noster C. *ed.* || septem] octo *ed.* || exhibenda] exhibendas  $\gamma$ ; exoluenda *ed.* || procurare] procurare parati *ed.* || essent] grata essent *ed.* || acceptanda] acceptata  $\gamma$ ; et accepta *ed.* || aspectibus] affectibus *ed.*

9. Alamaniam] Alamania  $\alpha$  || venientes] venientes quia *ed.* || habebamus quod] habebamus *ed.* || per terram] in terram *ed.* || presumptio et] presumptio ac ipse *ed.* || ipse] idem *ed.* || cognosceret] agnosceret *ed.* || dominum] dominium *ed.*

10. iuvenilem] iuvenilem eius *ed.*

11. convocati] evocati *ed.*

12. termino] tempore  $\gamma$  || nedum quod] nedum *ed.* || suum beneplacitum et mandatum] sua beneplacita et mandata *ed.*

13. venerabiles] venerabilem  $\gamma$  || Salisburgensem - episcopos] Madeburgensem et Frisingensem episcopos *ed.* || multipliciter fecit] fecit  $\gamma$ ; non dubitavit *ed.* || que] quos  $\gamma$

14. ultionem] debitam ultionem *ed.* || per licteras et nuntios] specialiter per litteras et nuntios non leves *ed.*

15. multiplices] multiplices coram nobis *ed.* || pauperes et] pauperes *ed.* || nobiles] nobiles et *ed.* || flagitiis] flagellis *ed.*

16. gratori prosequitur] graviori persequitur *ed.* || quantum] quanto *ed.* || imperii] imperii afflictos inaniter ab ipso percepimus et quanto *ed.*

18. utinam] utinas *T* || miserabilius] ineffabilius *ed.*

19. paterni] nos paterni *ed.*

21. ubi] ibi *ed.* || comparanda] et ipso comparando *ed.* || et tecum] atque tecum et *ed.*

22. exhibentes quod] adhibentes quam *ed.* || premisimus ei] premisimus eius *T*; promisimus ei *ed.* || facere] fieri  $\gamma$ , *ed.* || obiectis] obiectos *ed.* || cogere] si] cogere] etiamsi *ed.*

23. Augustam] Augustam curiam *ed.* || noluit] voluit *ed.* || nobis quod] nobis pro *ed.* || principe] principi *T* || Salzeburgensi] venerabili Salzeburgensi  $\gamma$ , *ed.* || suis et] suis *ed.* || Haganensem apud Agamiam ad *ed.* || citari ter] citaretur *ed.* || reintegracione] integritate *ed.* || proponentes] cupientes *ed.*

24. vulnerate] vulnerare *T* || potentiam] potentiam *ed.* || in abusione] abusione *ed.*

25. filii nostri] filii nostri *H. ed.* || provenit] paraverat *ed.* || inimicis nostris] inimicis  $\gamma$

26. nequiter] sed nequiter *ed.*

27. patrem] patrem nostrum *ed.*

29. contemptum] contumeliam *ed.*

30. advocatus] advocatus imperii *ed.* || in morte] morte *ed.* || legavit] legaverat  $\gamma$  || occupavit] non est veritus occupare *ed.*

31. dicit] dicitur *ed.*

32. nisi] *om. T* || dilectum et] dilectum  $\gamma$ , *ed.* || ad presentiam nostram] postmodum ad presentiam meam *ed.*

33. marchiones] marchioni *ed.* || tradita] tradita et *ed.* || gaudia] gaugia *T* || celebrasset] coluissent *ed.* || exurgere] et surgere  $\gamma$ , *ed.* || eis petitionem] ei petitionem  $\gamma$  || metu] in motu *T*; in metu  $\gamma$  || intimus] intimis  $\gamma$ , *ed.* || tirampnus] et tirannus *ed.* || censeatur] censeretur *ed.*

34. esset] sit *ed.* || ut veniam - posset] quod non possit veniam promereri *ed.* || de sede] a sede *ed.* || nobilium] nobilium et *ed.* || eum nequiter] eam nequiter *T, W* || attemptatas]

acceptatas *T* || eius correctionem] retributionem eiusdem *ed.* || et nos] et nobis *T*; ac nos *ed.* || imperium] imperio *T*

19. a via - revocare: cfr. *Ez.*, 33, 11 («ut revertatur impius a via sua»).

24. in superbia et in abusione: *Ps.*, 30, 19.

25. datus - reprobum: cfr. *Rom.* 1, 28 («tradidit illos Deus in reprobum sensum»).

31. infelix homo: cfr. *Rom.* 7, 24 («Infelix ego homo»).

32. caput - reclinaret: cfr. *Matt.*, 8, 20; *Luc.*, 9, 58 («Filius autem hominis non habet, ubi caput reclinet»).

34. stulto - videatur: cfr. *Prov.*, 26, 5 («responde stulto iuxta stultitiam suam ne sibi sapiens esse videatur»).

### III, 5 (III, 6)

*Il sovrano invia una lettera al capitano del regno affinché consenta a un suo suddito, afflitto da malattia e ormai in età avanzata, di ritornare a casa.*

Manoscritti: T, f. 53r; V, f. 88r; W, f. 200r; B, f. 152ra.

Ed.: p. 478.

Reg.: RI V, 4.6 n. 661.

Dat.: incerta<sup>1</sup>.

*Fredericus ... capitaneo regni quod permictat magistrum G. reverti ad propriam.*

1. Intellecto nuper, quod magister G. de ..., qui tecum moratus est hactenus, valida nunc infirmitate comprimatur, volentes nichilominus etati sue, que iam declinat in senium, nec non longe more, quam in partibus Alamanie dudum traxit, benignius providere, sibi ad lares proprios redeundi licentiam providimus providendam; ut, saltim natalis soli dulcedine recreatus, in sue salutis commodis intendat habilis, et culmini nostro devotius obsequatur.
2. Quocirca tibi firmiter precipiendo mandamus, quatenus *et cetera*.

<sup>1</sup> L'assenza di riferimenti contingenti certi rende impossibile qualsiasi ipotesi di datazione.

---

*Rubrica:* Fredericus - propriam] Capitaneo, ut permittat iudicem suum redire ad propria *ed.*

1. declinat] declinavit *ed.* || providendam] concedendam *γ, ed.* || recreatus] recreatos *T*

2. firmiter] *om. ed.* || *et cetera*] eidem magistro G. licentiam tribuas ad propria libere redeundi *ed.*

---

1. ad lares proprios redeundi: cfr. Cic., *Verr.*, 2, 3, 125 («ad suum larem familiarem redirent») || natalis soli dulcedine: cfr. Innocentius III, *Reg. sive epp.* 3, in *PL* 216, ep. 211, col. 738 («natalis soli dulcedinem reliquisti»).

### III, 6 (III, 1)

*L'imperatore Federico II indice una dieta a Piacenza, per discutere con gli ambasciatori delle città d'Italia i provvedimenti urgenti che devono essere adottati prima del suo intervento in soccorso della Terrasanta. A tal proposito, il sovrano annuncia un'imminente avanzata in Lombardia per piegare i ribelli con l'aiuto di truppe tedesche, e garantisce la concessione della grazia alle comunità che intenderanno sottomettersi volontariamente all'autorità imperiale.*

Manoscritti: T, ff. 53r-55v; V, ff. 81v-83v; W, ff. 193v-195v; B, ff. 149ra-150ra.

Ed.: p. 449.

Reg.: RI V, 1,1 n.2156.

Dat.: maggio 1236.

*Fredericus principibus Alamanie*<sup>1</sup>, *quod veniant apud Placentiam*<sup>2</sup>, *celebraturi ibi sollempnem curiam.*

<sup>1</sup> Secondo i RI V, 1,1 n. 2156, la lettera era indirizzata al vescovo di Como (Ubertino, insediato il 21 marzo del 1228 e morto nel 1259, cfr. Eubel, *Hierarchia Catholica* cit., I, p. 217) e non ai principi tedeschi. Nel protocollo trasmesso dagli *Annales Placentini* cit., p. 472, si fa riferimento in maniera inequivocabile al «venerabili Cumarum episcopo».

<sup>2</sup> La dieta di Piacenza fu convocata nel maggio del 1236 per essere celebrata il 25 luglio del 1236 (cfr. *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum*, ed. L. Weiland, vol. II, Hannover, 1896 in MGH, *LL*, sectio IV, pp. 266-269; MGH, *SS*, XVIII, pp. 472-473). Solo il ms. T, sia in rubrica che nel par. 21, individua in Piacenza la sede in cui si sarebbe dovuta tenere la dieta (che di fatto non si tenne mai), contro tutta la tradizione mss. che indica Parma: N (5M), f. 18va-19ra; V2 (5M), f. 43v-44v; M (5M), f. 25r-26r; M2 (5M), f. 30r-v; V3 (6M), f. 90ra-91ra; K (6M), f. 47-48r; L (6M), f. 73ra-vb; P2 (6M), f. 29va-30vb; P3 (6p), f. 43r-v; R (6p, senza rubrica) f. 29rb; G (6p), f. 45r-v; C (6p), f. 39v-40r. Cfr. l'Introduzione, par. 6.3

1. Cum debitorum nostrorum cirographa legimus, dum kalendarii nostri nomina diligentissime perscrutamur, et nos debitores aliis evidenter agnoscimus, et aliorum nos esse prospicimus creditores. 2. Hinc igitur pulsantis ad ostium iuxta nos urget instantia, ne fenore pregravemur; hinc ad exactionem debitorum nostrorum, promittens pericula negotiis, mora nos provocat, ne ipse pereant actiones. 3. Ab illo namque bono patre familias protinus et instanter a nobis exigitur debitum, qui peregre proficiscens familiam suam sollicitudini nostre supposuit, cui talenta, que credit, reddere cogimur duplicato. 4. Sed et versa vice nos excitat Cesaree fortune fastidium, ut ab eis, quos Romane dicionis habet imperium, subiectionis et obedientie debitum exigamus. 5. Mirabile tam utrumlibet condicionis est debitum, si subtiliter intuemur, cuius solutio debitoris emolumenta non minuit, auget fidem; immo magis etiam solventi crescit in commodo, quam suscipienti proficiat in augmento. 6. Ceterum si in eo, prout tenemur, satisfaciamus proponenti et propositi diligenter officium impendamus, et temporalis honoris stipendia querimus, dum clarificamus in fama et retributionis eterne fiducia, dum proficimus in salute. 7. In iussu Dominico «Que sunt Cesaris Cesari persolvantur» emolumentum solutionis in totum fere solventi relinquatur, dum recipienti etiam magis commodi et honoris acquiritur, quam vexationis et honoris aggregetur. 8. Ea namque sunt omnia, si verum inspicimus, subiectionum grata levamina, que sunt hec etiam principatus; in hoc enim gratia regis extollitur et servatur, si in quiete pacis populum dirigat et in iustitie vigore conservet. 9. Ad quorum primam non sine regnantium salutis et vite discrimine liberatur; legimus namque plures pro quiete publica populorum labores eximios assumpsisse. 10. Nec ex toto secreta, iustitia per reges et cesares ministratur, qui dum inferiores iudicant, superiori iudicio reservantur. 11. Et quamquam tanti sollicitudo misterii<sup>3</sup> quibuslibet terre principibus debeatur, Romani tamen imperii veneranda sublimitas, quod in omnibus presentium oculis velud in speculo collocatur, tanto perfectius zelari

<sup>3</sup> La confusione tra *misterium* e *ministerium*, spiegabile anche paleograficamente, è molto comune nei mss., ma si è preferito non intervenire, pensando che possa esserci, talvolta, anche una sovrapposizione di significati: cfr. F. Blatt, *Ministerium-Mysterium*, «Archivum Latinitatis medii aevii», 4 (1928), pp. 80-81.

pacem, quanto tenetur instantius vacare iustitiae subditorum, et quanto totius orbis ambitus quodammodo debita devotione deposcit quem si a nobis presentibus obtineret. Tu vero, velud fidelis et prudens<sup>4</sup>, sapientia vivis imperii, ut eo languente langueas, et ipso prosperante leteris. 12. Nec in temporalibus solaciis solum Christiani populi tenebras Romani sceptri fulgor illuminat, sed ipse catholice fidei fulcimenta non levia subministrat, cum apud etiam matrem ecclesiam, omnium Apostolorum sedem, totius ipsius potentie viscera collocatum, a quo ecclesie urbium singulorum auctoritatis insignia contrahunt et exemplis hereticorum perfidiis vel aliquorum iniuriis concuti non permittunt. 13. Propter quod gratissimum putamus vivo Deo obsequium, si zelo laudabili et constanti proposito ad totius imperii statum pacificum tanto libentius aspiremus, quanto proclariori presagio hoc de celesti colligimus voluntate. 14. Nec enim ob aliud credimus, quod providentia Salvatoris sic magnifice, immo mirifice, dirigit gressus nostros<sup>5</sup> dum ab Orientali zona, regno Hierosolimitano, C. carissimi nati nostri materna successio<sup>6</sup>, ac demum regnum Sicilie, preclare materne nostre successionis hereditas<sup>7</sup>, et prepotentis Germanie principatus<sup>8</sup>, sic, nutu celestis arbitrii, pacatis undique populis, sub devotione nostri nominis perseverat, nisi illud Italie medium, quod nostris undique viribus concordatus, ad nostre serenitatis obsequia redeat et imperii unitatem. 15. Nec in hoc providere tantummodo

<sup>4</sup> In ed. è presente una lacuna editoriale che non trova riscontro nella tradizione mss.: N (5M), f. 18vb; V2 (5M), f. 44r; M (5M), f. 25r; M2 (5M), f. 30r; V3 (6M), f. 90rb; K (6M), f. 47v; L (6M), f. 73rb; P2 (6M), f. 30va; P3 (6p), f. 43r; R (6p), f. 29ra; G (6p), f. 45r; C (6p), f. 40r, che riporta in maniera univoca la stessa versione del testo: «quodammodo debita devotione deposcit quasi a nobis presentibus obtineret cuius vere tam spiritus quam affectus velud fidelis et prudens spiritu vivit imperii».

<sup>5</sup> Sembra opportuno segnalare la presenza di un'ampia omissione («nisi quod voluntati Dominice dispositi in votis ea perficere gerimus per que Christi sponsa heradicatis zizaniis salubriter gubernetur sicque»), che interessa oltre ai testimoni della più antica forma sistematica, anche i mss: N (5M), f. 18vb; V2 (5M), f. 44r; M (5M), f. 25r; M2 (5M), f. 30v; P2, (6M), f. 30va; R (6p), f. 29ra. I mss. più rappresentativi delle altre raccolte sistematiche sanano la lacuna: V3 (6M), f. 90va; K (6M), f. 47v; L (6M), f. 73rb; P3 (6p), f. 43v; G (6p), f. 45r; C (6p), f. 40r. In particolare, si segnala che il ms. C integra l'omissione sul margine esterno, evidentemente per contaminazione.

<sup>6</sup> Corrado IV (1228 - 1254), figlio di Federico II e Isabella di Brienne, ereditò il regno di Gerusalemme da sua madre.

<sup>7</sup> Federico II ereditò il regno di Sicilia da sua madre, Costanza d'Altavilla.

<sup>8</sup> Federico II fu eletto re di Germania nel 1196.

commodis nostris intendimus, sed super hoc crucis negotium directissime procuratur, dum, rebellibus nostris circa partes Italie in gremium nostre gratie revocatis, expectantes multorum nobilium desiderato fine precipimus, qui vota sua in eventum huius suspenderunt, ne crucis signaculo presignatos Christiani cruoris effusio – licet iusta, ob debitum et honorem imperii et regni Sicilie – macularet. 16. Nos etiam, de cuius manu potissimum circa predicta postulavit presidium, sine tacita saltem redargutione multorum, relicto in tam nobili regione imperii nostri corpore lacerato et dissimulata causa veteri rebellione rebellium, assumere tantum negotium non possemus. 17. De sinu etiam ipsius Italie supradicta discordia ad honorem Dei et imperii laudabili fine sedanda et grande producere speramus auxilium Terre Sancte, que velud incolis populosa, vicina maritime, glebe cultu fructifera, in oportunitatibus omnibus se utilem nimis exhibuit. 18. Ad hec igitur omnia salubriter procuranda et nec nostris indulgere laboribus nec parcere sumptibus disponentes, estate presenti personaliter cum nostris principibus intrare condiximus Lombardiam. 19. Ad hec considerationum nostrarum potissime requirentes: ut, eradicata in Italia heretica pravitate, iura imperii reformemus ibidem; ut et pacem, discordiarum scismatibus fatigatam, et quibuslibet passis iniuriam sine acceptione qualibet personarum iustitie copiam ministremus – scimus etenim, veritate testante, quod nichil malignum adversari poterit, dum iustitie solio presidemus –; ut ad expediendum inimicorum fidei peculiare flagitium in partibus Transmarinis, de communi Transmontanorum et Italicorum consilio, votis communibus unanimiter aspiremus. 20. Ad quod nostrum precipue et totius Christianitatis universi presidium nostra non tantum utilitas, sed ipsa necessitas instanter invitat, cum treugarum finis<sup>9</sup>, quas nos in ipsis partibus existentes inivimus cum soldano, fere ingenuus habeatur. 21. Quare de nostrorum consilio principum apud Placentiam sollempnem curiam duximus indicendam, ad quam ab Urbe citra omnes Italie nuntios invitamus. 22. Ibique quam plures nobiscum principes nostros habebimus in honorabili comitiva: legatos etiam omnium regum Occidentalium partium, quos fere omnes affinitatis vinculum nobis unanimes iam effecit, ibidem procul dubio nos credimus habituros; ut intentionis nostre

<sup>9</sup> Il riferimento è al trattato di pace decennale (1229 - 1239) che Federico II aveva stipulato con il sultano al-Kāmil.

salubre propositum, quod de subsidio Terre Dei et reformatione iurium ecclesie et imperii in Italia et statu pacifico regionis eiusdem pia mente concepimus, in sollempnem et publicam prodeat notionem. 23. Etsi tanta rebellium fuerit inventa protervitas, quod nec ad Deum nec ad decus imperii velint habere respectum, tam celeris tribunalis in eos materialis gladius execratur, que nec appellationis remedio suspendetur, nec in rem transiens iudicatam, effectum dante Domino debitum e vestigio consequetur. 24. Ut in omnibus antiquus et debitus mos et honor imperii conservetur, ecce quod ante faciem nostram de principibus nostris aliquem promictemus, cui plenariam dabimus potestatem universitates quaslibet ac personas etiam seculares, extra culminis nostri gratiam in banno imperii existentes, in plenitudinem nostre gratie recipere, prout honori nostro et imperio viderit expedire, illo presertim expressim inserto, quod nos promictimus inviolabiliter observare, et observari ab universis et singulis imperii fidelibus et principibus faciemus, quicquid de restauratione nostre gratie cum quibuslibet universitatibus et personis per ipsum extiterit ordinatum; nec minus honori et voluntati nostre factum habebimus, quicumque, dicto principe mediante, gratiam nostram debita devotione deprecatur, quam si a nobis ipsam presentibus obtineret. 25. Tu vero, velud fidelis et prudens, te ipsum ad curiam supradictam honorifice prepares, potestatibus, consulibus atque communibus Cumanensis, Mediolanensis, Pergamensis, Vercellensis, Brixienensis, Alexandriensis et Laudensis ex parte nostra precipiens, ut ambassatores suos, ipsorum auctoritate munitos, in dicta curia studeant ad nostram presentiam destinare; quod ex parte universitatum suarum, tam super Terre Sancte negotio, quam reformatione imperii et iusto ac pacifico statu terre, nostris et imperii se mandatis exponant. 26. Scripsissemus itaque predictarum universitatibus civitatum, nisi quod omne impostorum principum consilium crederet, ut devotionem ipsorum imperialium apicum scriptura preveniret; nec nostra prescriptio licterarum merito poterat gratiam nostram illis exponere, qui eam assequi non nituntur. 27. Nos enim gratis auspiciis, in festo sancti Iohannis Baptiste<sup>10</sup> proximo nunc futuro, aquilarum vitricia signa movebimus ab

<sup>10</sup> La festa di San Giovanni Battista si celebra il 24 giugno.

Augusta<sup>11</sup>, subsequenter in festo beati Iacobi<sup>12</sup> dictam regere curiam disponentes, illo nobis viam feliciter ostendente, qui novit prosperum iter dirigere, ac faciente qui potest.

*Rubrica:* Fredericus] Explicit secunda pars. Incipit tertia (pars *add. B*) de diversis negotiis narrationibus et eventibus imperatoris. Fredericus  $\gamma$ ; *om. ed.* || quod] *ut ed.* || Placentiam] Parmam  $\gamma$ , *ed.* || ibi] *ibidem ed.*

1. cum] *dum  $\gamma$ , ed.*

2. ostium] *hostium T, V, W* || iuxta] *iusta ed.* || promittens] *om. T; premittens W*

3. familiam suam] *famulum suum  $\gamma$ ; peculium suum ed.* || credit] *tradidit ed.* || duplicato] *duplicata  $\gamma$ , ed.*

4. fastidium] *fastigium  $\gamma$ , ed.* || exigamus] *requiramus ed.*

5. tam] *tamen ed.* || etiam] *om. ed.*

6. satisfaciamus] *satisfacimus ed.* || clarificamus] *clarificamur ed.* || fiducia] *fiduciam capimus ed.*

7. Cesaris] *Dei Deo et que sunt Cesaris ed.* || emolumentum] *emolumentum enim ed.* || quam - aggregetur] *quem vexationis et honoris aggreditur T; quam solventi vexationis et oneris aggreguetur ed.*

8. inspicimus] *respicimus ed.* || hec] *om. ed.* || enim] *etiam ed.* || si in quiete] *in quiete T; si in equitate ed.*

9. primam] *primum ed.* || liberatur] *laboratur ed.*

10. cesares] *principes ed.* || qui dum] *quidem T* || iudicant] *iudicantur T*

11. misterii] *ministerii ed.* || veneranda] *reverenda  $\gamma$*  || quod] *que  $\gamma$*  || omnibus presentium] *omnium presidentium ed.* || pacem] *pacem compellitur  $\gamma$ , ed.* || quanto] *tanto ed.* || subditorum et] *subditorum ed.* || debita - prudens] *om. ed.* || quem si] *quasi  $\gamma$*  || sapientia] *spiritu  $\gamma$ , ed.* || vivis] *vivit ed.* || langueas] *langueat  $\gamma$ , ed.* || leteris] *letetur  $\gamma$ , ed.*

12. tenebras] *tenebitis T* || ipse] *ipsi ed.* || apud] *om. ed.* || ecclesiam] *ecclesiarum  $\gamma$ , ed.* || totius] *inter totius ed.* || ipsius] *potentie imperii ed.* || collocatum] *collocatam ed.* || a quo ecclesie] *a qua ecclesie (ecclesie om. V)  $\gamma$ , ed.* || singulorum] *singularum  $\gamma$ ; singularum et locorum quorumlibet ed.* || auctoritatis] *auctoritas T* || exemplis] *instruuntur exemplis ed.* || permittunt] *permittat ed.*

13. gratissimum] *gratissimum offerre  $\gamma$ , ed.* || proclariori] *preclariori ed.*

14. dirigit] *dirigat ed.* || nostros] *nostros nisi quod voluntati Dominice dispositi in votis ea perficere gerimus per que Christi sponsa heradicatis zizaniis salubriter gubernetur sicque ed.* || regno Hierosolimitano] *regnum Hierosolimitanum  $\gamma$ , ed.* || C.] *Corradi ed.* || preclare] *preclara ed.* || prepotentis] *prepotens  $\gamma$ , ed.* || perseverat] *perseverant  $\gamma$ , ed.* || nisi] *sic ed.* || concordatus] *concordatum  $\gamma$ ; circumdatur ed.*

<sup>11</sup> In quel momento l'imperatore si trovava ad Augusta. Cfr. MGH, SS, XVIII, p. 473; RI V, 1,1 n.2156.

<sup>12</sup> La festa di San Giacomo ricorre il 25 luglio.

15. super hoc] in hoc  $\gamma$ , *ed.* || expectantes] expectationes *ed.* || eventum] eventu  $\gamma$ , *ed.* || huius] huiusmodi *ed.* || presignatos] presignitos *ed.*

16. postulavit] prestolatur *ed.* || causa] *om. ed.*

17. etiam] etenim *ed.* || sedanda et] sedanda  $\gamma$ ; sedata *ed.* || glebe] glebeque *ed.* || nimis] nimium *ed.* || exhibuit] exhibebit  $\gamma$ , *ed.*

18. et nec] et ut *T, V, W; om. ed.* || indulgere] non indulgere *ed.*

19. potissime] assiduos cogitatus potissime  $\gamma$ , *ed.* || requirentes] dirigentes *ed.* || iura] iura ecclesie et *ed.* || et pacem] pacem *ed.* || fatigatam] fatigatum *T*, fatigatis *ed.* || et quibuslibet] ac quibuslibet  $\gamma$  || acceptione] *ex* acceptione *corr. T*, acceptione *V* || nichil] nobis *ed.* || adversari] aliquod adversari non *ed.* || expediendum] expediende *T*, expiandum *ed.* || peculiare] piacularare *ed.* || Transmontanorum] Cismontanorum *ed.*

20. Christianitatis universi] Christianitatis (universi *al. man. add. sup. lin.*) *T*; Christiane universitatis  $\gamma$ , *ed.* || ingenuus] in ianuis *ed.*

21. Placentiam] Parmam  $\gamma$ , *ed.* || indicendam] indicandam  $\gamma$  || citra omnes] circa omnes  $\gamma$ ; citra omnes urbium *ed.*

22. Dei et] Sancte *ed.* || notionem] nationem *T*

23. tam celeris] tam celebris  $\gamma$ ; tum celebris *ed.* || execratur que nec] exeratur qui nullius *ed.* || nec] sed *ed.*

24. seculares] singulares *ed.* || imperio] imperii *ed.* || presertim] presentibus  $\gamma$ , *ed.* || restauratione] reformatione *ed.* || factum] satisfactum *ed.* || quam si] quasi  $\gamma$

25. ipsum] ipsum veniendi *ed.* || consulibus] consulibus consiliis *ed.* || Laudensis] Laudensis civitatum *ed.* || ipsorum] civitatum ipsarum *ed.* || quod] qui  $\gamma$ , *ed.* || reformatione] super reformatione *ed.*

26. itaque] utique *ed.* || omne impostorum] omnino preposterum *ed.* || ipsorum] ipsarum *ed.*

27. sancti] beati *ed.* || Augusta] Augusto  $\alpha$

---

3. Ab illo - duplicato: cfr. *Matt.*, 25, 14-30; *Luc.*, 19, 12-27.

7. Que sunt - persolvantur: cfr. *Matt.*, 22, 21; *Marc.*, 12, 17; *Luc.*, 20, 25 («Reddite ergo quae sunt Caesaris, Caesari»).

11. in omnibus - collocatur: cfr. Ioh. Cassianus, *Collationes*, 5. in *PL* 49, cap. 27, col. 642 («ut eas quodammodo ante oculos positas intueri nobis, velut in speculo, videremur») || fidelis et prudens: *Matt.*, 24, 45; *Luc.*, 12, 42.

14. providentia - gressus nostros: cfr. *Ps.*, 36, 23 («apud Dominum gressus hominis dirigentur»); *Ps.*, 118, 133 («gressus meos dirige secundum eloquium tuum»); *Prov.*, 3, 6 («ipse diriget gressus tuos»); *Prov.*, 16, 9 («Domini est dirigere gressus eius»); *Prov.*, 20, 24 («a Domino diriguntur gressus viri»).

15. cruoris - macularet: cfr. *Num.*, 35, 33 («insontium cruore maculatur»).

16. corpore lacerato: cfr. Hier., *In Os.*, in *PL* 25, col. 898 («Qui ergo de Ecclesia recesserit, Christi corpus lacerat»).

24. ante faciem - premictemus: cfr. *Matt.*, 11, 10 («Ecce ego mitto angelum meum ante faciem tuam, qui praeparabit viam tuam ante te»); *Mal.*, 3.1 («ecce ego mittam angelum meum et praeparabit viam ante faciem meam»).

27. illo - ostendente: cfr. *Eccli.*, 18, 11 («ostendit illis viam aequitatis»); *Is.*, 40, 14 («viam prudentiae ostendit illi») || viam - dirigere: cfr. *Ps.*, 1, 6 («quoniam novit Dominus viam iustorum»).

### III, 7 (III, 7)

*Pier della Vigna scrive a un suo amico annunciandogli il suo ritorno nel regno di Sicilia.*

Manoscritti: T, f. 55v; V, f. 88r-v; W, f. 200r; B, f. 152ra-rb.

Ed.: p. 479.

Dat.: *post* settembre 1243.

*P. de Vineis cuidam amico suo.*

1. Preteriti laboris angustie, quas patientibus hactenus invida Roma suaserat, cum varie voluntatis imperio sepe varientur, et actus Viterbiensis<sup>1</sup> nequitia suggerente periculum, et laborem de Alpibus Lombardie de novo gustaverimus. 2. Quibus divina clementia, que fessis dedit requiem, licet ipsos per regni refrigerium crederemus reprimere, superatis, ad curiam prospere nos reduxit reditus incolumes, 3. ubi de vestris renovari successibus expectamus.

*Rubrica:* P.] Magister Petrus *ed.* || amico suo] de reddito suo ad curiam *ed.*

1. angustie] angustias *ed.* || voluntatis] voluntates *ed.* || sepe] semper *ed.* || laborem] labore  
T || gustaverimus] gustavimus *ed.*

2. dedit] dat *ed.* || ipsos] ipsas  $\gamma$  || superatis] superatos  $\alpha$

3. expectamus] expectemus T

<sup>1</sup> Gli eventi a cui si fa riferimento in questa missiva sono narrati anche nell'epistola I, 29 (II, 2).

2. divina - requiem: Petr. Damian., *Carmina sacra et preces*, in *PL* 145, 37, col. 931 («Das requiem fessis»).

### III, 8 (IV, 2)

*L'imperatore Federico II dà disposizioni in merito agli estremi onori che bisogna rendere alla moglie defunta.*

Manoscritti: T, f. 55v; V, f. 88v; W, f. 200r-v; B, f. 152rb.

Ed.: p. 724.

Reg.: RI V, 1,1 n. 3247.

Dat.: post 1° dicembre 1241.

#### *De morte imperatricis*<sup>1</sup>.

1. Latentis hostis insidias non potuimus effugere, quin, post innumeras regiones sub iuga maiestatis nostre deductas, serenissimam augustam, ex regali progenie ortam, nobis pace potentibus et quiete, impie mortis ignavia subriperet violenter. Non igitur ylaritatem vultus possumus exhibere, cum nostre consortis obitus amaritudinis vinculo nos molestet et iugiter nos impugnet. 2. Presertim<sup>2</sup> quia volumus, ut tante nostre participis memoria sit celebris super terram, 3. tibi districte precipimus, quatenus eius obsequiis per

<sup>1</sup> L'imperatrice citata è Isabella d'Inghilterra (1214 - 1241). Figlia di Giovanni Senzaterra e di Isabella Taillefer, nonché sorella di Enrico III, re d'Inghilterra, sposò Federico II nel luglio del 1235 a Worms. Morì il 1° dicembre del 1241 per complicanze dovute al parto. Cfr. F. Delle Donne, *Isabella d'Inghilterra*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 62 (2004), *ad vocem*.

<sup>2</sup> Si segnala nei testimoni della raccolta più antica, nonché in: N (5M), f. 21ra; V2 (5M), f. 49v; M (5M), f.29v; M2 (5M), f. 33v; P2 (6M), f. 44ra, R (6p), f. 55v; C (6p), f. 57v, un *saut du même au même*, generato probabilmente dalla ripetizione *nolumus/volumus*. Tale lacuna risulta sanata probabilmente per contaminazione nei seguenti codici: V3 (6M), f. 138ra; K (6M), f. 70v; L (6M), f. 105ra; P3 (6p), f. 67v; G (6p), f. 70r. Sulla questione cfr. Delle Donne, *Alle origini della organizzazione* cit., pp. 69-85, part. p. 82; Riso, *Il quarto libro* cit., pp. 40-41.

totam iurisdictionem tuam ab undique locorum degentibus, precipue a clericis et populis civitatum campanis quo decet honore pulsatis, universaliter facias celebrari, ut, quibuslibet in ecclesiis congregatis, Auguste animam Deo, qui aufert spiritum principum<sup>3</sup> faciens futurorum, caveas ne inde aliud facias, si nostre indignationis aculeum non incurrere concupiscis<sup>4</sup>.

---

*Rubrica:* de morte imperatricis] capitaneo, de morte imperatricis, ut eius exequias per iurisdictionem suam faciat celebrari *ed.*

1. iuga] virga *ed.* || obitus] obitus nobis *ed.* || vinculo nos] propinet poculum nosque *ed.* || et iugiter nos] iugiter et  $\gamma$ , *ed.*

2. presertim] verumptamen nolimus doloris amaritudine sic maiestatem nostram afficere, quod Creatoris offendamus nostri clementiam, et doloris immensitas in nobis impediat, quid honoris conferre nostre consorti dignanter expediat et deceat reverenter presertim *ed.*

3. tibi] quapropter tibi *ed.* || obsequiis] exequias  $\gamma$ , *ed.* || quibuslibet] quilibet *ed.* || congregatis] congregati *T, W, B, ed.* || Deo] Deo vivo *ed.* || principum] *om. ed.* || faciens futurorum] recommendent  $\gamma$ : spiritualiter recommendent *ed.* || caveas] cavens *ed.* || concupiscis] concupisti *ed.* || si] sicut *ed.*

---

1. latentis hostis: cfr. Sicardus Cremonensis, *Mitræle*, in *PL 213*, col. 154 («attentius in nocte nos convenit excubare, ut possimus latentis hostis insidias declinare»); cfr. Beda Incertus, *De libro Psalmorum*, in *PL 93*, col. 614 («latentis hostis, id est, diaboli»); cfr. *I Cor.*, 15, 26: («Novissima autem inimica destruetur mors») || insidias - effugere: cfr. Bruno Astensis, *Expositio in Psalmos*, in *PL 164*, col. 716 («Inimicus noster diabolus, [...] insidias illi soli effugere potuerunt, qui in Domino sperantes») || ylaritatem vultus: cfr. Bern. Claraevall., *Vita S. Malachiae*, in *PL 182*, col. 1097, cap. 19 («Denique vultus hilaritatem nec fuscavit moeror»).

3. qui aufert spiritum principum: cfr. *Ps.*, 75, 13 («ei qui aufert spiritus principum»).

<sup>3</sup> Si è ritenuto opportuno conservare la lezione *principum*, attestata nei testimoni della più antica forma sistematica dell'epistolario, piuttosto che emendare il testo con la lezione *principium* ricavata da altre tradizioni, che di fatto avrebbe reso la sintassi più scorrevole. La lezione *principum* è stata scelta, oltre che per coerenza di condotta editoriale, anche per il richiamo a un *fons* biblico, citato in apparato, (*Ps.*, 75, 13): nel periodo «Deo, qui aufert spiritum principum faciens futurorum» («a Dio, che toglie il respiro dei principi, creando lo spirito di principi futuri») si potrebbe, del resto, intravedere un riferimento al fatto che l'imperatrice morì dando alla luce un figlio. Si precisa però che anche l'espressione *principum futurorum* riferita alla morte avrebbe potuto essere supportata da un *fons* autorevole: Augustinus Hipponensis Incertus, *De vita eremitica*, in *PL 32*, col. 1471, cap. 67 («Principium futurorum, et finis praesentium mors»).

<sup>4</sup> Si segnala una lacuna in V: «caveas ne inde aliud facias si nostre indignationis aculeum non incurrere concupiscis».

## III, 9 (III, 8)

*Il sovrano sollecita un suo suddito a fargli visita e a non offendersi se non è stato tempestivamente avvertito di un suo successo.*

Manoscritti: T, ff. 55v-56v; V, ff. 88v-89r; W, ff. 200v-201r; B, f. 152rb-vb; P, 80r (solo parr.1-11 fino a *potuisti/placuisti*).

Ed.: p. 480.

Reg.: RI V, 1,1 n.3207.

Dat.: *post* ottobre 1253 - *ante* maggio 1254<sup>1</sup>.

*Fredericus Ezulino respondens super hiis, que sibi scripserat et ut alias sibi scripsit ad ipsum venire properet.*

1. Si casum et causam questionis tue discutimus, satis abbreviari posset invectio, quam in nos de non scripta tibi dudum, ut asseris, nove victorie iocunditate componis. 2. Quid enim tibi materie querule deberi conspicimus,

<sup>1</sup> Secondo le ipotesi interpretative contenute nei RI V, 1,1 n. 3207, questa lettera andrebbe datata al maggio del 1241, ovvero al periodo immediatamente successivo alla presa di Faenza che viene citata in una parte dei testimoni più autorevoli della tradizione sistematica: M (5M), f. 30r; M2 (5M), f. 34r; V3 (6M), f. 98vb; L (6M), f. 76vb; P3 (6p), f. 46v; G (6p), f. 48v; C (6p), f. 42v. Tale datazione viene proposta nei RI V, 1,1 n.3207 anche in considerazione del fatto che tale epistola appare strettamente connessa all'epistola I, 34 (II, 7), di cui costituirebbe la risposta. Risulterebbe comunque incerta l'individuazione del destinatario, nonostante i codici più rappresentativi delle raccolte sistematiche riportino in rubrica in maniera univoca Ezzelino: N (5M), f. 17vb; V2 (5M), f. 49v; M (5M), f. 29v; M2 (5M), f. 33v; V3 (6M), f. 98va; K (6M), f. 51r; L (6M), f. 76vb; P2 (6M), f. 29va; P3 (6p), f. 46v; G (6p), f. 48v; C (6p), f. 42v. Il ms. P, testimone autorevole della tradizione stravagante, spesso determinante per la corretta individuazione di mittenti e destinatari dei documenti, indica come mittente Corrado IV e come destinatario Pietro di Calabria, che potrebbe essere Pietro Ruffo, fedelissimo di Federico II che, nel 1252, fu investito da Corrado IV della contea di Catanzaro e designato ufficialmente vicario imperiale in Sicilia e Calabria; per il personaggio cfr. G. Caridi, *Ruffo, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 89 (2017), *ad vocem*. Inoltre il riferimento presente sempre nel ms. P (par. 4) alla presa di Napoli, avvenuta per mano di Corrado IV nell'ottobre del 1253, induce a proporre per la presente edizione una datazione successiva all'evento citato, ma anteriore a quella della morte di Corrado (21 maggio 1254).

si in mensa congaudii, de cuius quasi loco novissimo reclamator excuteris, prima tibi sedulus invitator ad nuptias descumbendi sedilia collocavit? 3. Sed, dum causarum merita partium assertione pandantur, ludicris tuis votis alludimus et corda quodammodo redolentis alacria iocosi stili serie lucidamus. 4. Statim siquidem, immo priusquam de prospera nobis deditioe ..., rei letus eventus pectora nostra reficeret, letitiae nove primitias desiderii tuis providimus deputandas, ut, quem habuerat nostra serenitas in huiusmodi festi tam celebris expectatione precipuum, participem faceres felicitatis auspicii susceptione fecundum. 5. Exenia tibi per licteras tempestive transmisimus; terra marique direximus nuntios, ut alterius elementi succedentis humilitas defectum alterius supportaret. 6. Et utinam sic potuisses effici lateri nostro finitimus, ut nobiscum corporaliter, sicut paranimphi commercii, exultasses, vel licterarum ipsarum baiulis permisisset natura pennas adiungi volatiles, ut sue relationis officium cuiuspiam relatibus pretulisset! 7. Sed si casualiter est forsitan morbificatus itinerans, vel aura non succedente propitia navigans prepeditus, deberes saltem in Famam violentus argutor insurgere, et ipsam de motibus cursilis, quam naturaliter induit, velocitate dampnare. 8. Nec in te modificare volumus intemperantiam gratulandi, cum tue virtutis essentiam ad hec et maiora sufficere confidamus. 9. Propter hoc magisterium in hac parte non approbes, ubi nullam, quam asseris, manus artificis causam dedit nec propter hoc verecundiam iactare te expedit, quam sumpsisse te etiam supervacuum arbitramur. 10. Cum enim non nisi ex inferentis animo procedat<sup>2</sup> iniuria, illatam tibi contumeliam frustra conquereris, que ex nostra intentione non prodiit et in coniecturam audientium non pervenit. 11. Sed, si sumpta de prosperitatis huiusmodi nove tripudiis occasione iocandi, plausus tuos, quos iuste te credimus exinde titulo possidere, vel quorum in te titulum redimit bona fides, caute scribis, admiscuisse iuvenibus potuisti, profecto de

<sup>2</sup> Si è ritenuto opportuno intervenire sul testo tradito da T per ripristinare una corretta sintassi. Nell'archetipo doveva essere presente la lezione *animo*, presumibilmente scritta in forma tachigrafica (così riportata anche in P). L'abbreviazione viene sciolta nella maniera sbagliata in T che la rende con l'avverbio *non*, che pure è presente nella versione di P (e presumibilmente dell'archetipo), ma in posizione diversa, vicino a *nisi*. Di fatto nel testo di T il genitivo *inferentis* si trova privo del sostantivo a cui si riferisce, che è lo stesso retto dalla preposizione *ex*. I mss. V e W sanano la lacuna introducendo il sostantivo *intentione*, attestato anche in ed.

tam festina iocositate relator, quem in senibus prudenter consiliis morum novimus gravitate completum. 12. De felici vero adventu nostro ad partes ipsas, quem multis rationibus avidus et votivus exquiris, nil tibi ad presens certum rescribimus, cum ... et ..., fideles nostros, quos e vestigio ad personam nostram pro pecunia missurus te asseris expectantes, per ipsos<sup>3</sup> tibi super hoc beneplacitum nostrum exprimere disponamus. 13. Tu vero de adventu tuo ad presentiam nostram facias, quod per alias maiestatis nostre licteras meminimus direxisse.

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || respondens] respondet *ed.* || scripserat - properet] scripsit ut ad eum maturet venire *ed.* || Fredericus - properet] Responsiva Conradi *et cetera* ad quandam epistulam Petri de Calabria *P*

1. discutimus] plene discutimus *P*
2. si] sed *T* || reclamator] reclamatus *ed.* || prima tibi] et in prima te *ed.* || invitator] imitator *T* || descumbendi] discumbenda  $\gamma$ , *ed.*
3. dum] cum *P* || pandantur] panduntur *ed.*
4. siquidem] quidem *P* || deditioe ...] deditioe deditioe Neapolis *P*, deditioe Faventie *ed.* || rei] civitatis  $\gamma$  || tuis] vestris *T* || deputandas] deferendas *ed.* || huiusmodi] huius *P* || festi] festo *T* || celebris] celebri *T* || faceres] faceret  $\gamma$ , *P*, *ed.* || fecundum] iucundum *ed.*
5. exenia] exempnia quoque *ed.* || tempestive] tempestiva *P* || transmisimus] transmictimus *T* || succedentis] succedens *ed.* || humilitas] habilitas *P* || supportaret] compensaret *ed.*
6. utinam] utinam vel *P* || sicut] sine *P* || paranimphi] paranimphus *ed.* || pennas] plumas *P* || adiungi] vel plumescere *in marg. ext. add. P* || relationis] legationis *P* || pretulisset] pretulissent *P*, *ed.*
7. aura] ab aura  $\gamma$  || motibus] motus  $\gamma$ , *P*, *ed.* || quam] quem *ed.*
8. essentiam] absentia *T*; absentiam  $\gamma$ ; constantiam *ed.*
9. hoc] quod *P*, *ed.* || verecundiam] verecundia  $\gamma$ ; idem ad verecundiam *ed.* || iactare] vacare *T*; notari *V*, *W*, *ed.*; notare *B* || sumpsisse] assumpsisse *P*
10. animo] *om. T*; intentione  $\gamma$ , *ed.* || contumeliam] propterea contumeliam *P* || intentione] captione *P*
11. prosperitatis] prosperitate *T*, *B* || huiusmodi] huius *P* || occasione] materia *P* || iocandi] iocundandi *P* || plausus] pausus *T* || quos] quas *T* || iuste] iusto *P*, *ed.* || redimit] redigit *ed.* || caute] caute ut *ed.* || admiscuisse] admiscuisse te *ed.* || potuisti] placuisti *P* || tam festina] tam votiva  $\gamma$ ; festiva *ed.* || relator] relator existere *ed.* || senibus] seriis *ed.*
12. personam] presentiam *ed.* || missurus] missurum *ed.*
13. meminimus] tibi meminimus  $\gamma$ , *ed.*

<sup>3</sup> Si segnala in *V* una lacuna: «e vestigio ad personam nostram pro pecunia missurus te asseris expectantes, per ipsos».

---

1. casum et causam: cfr. TdCEpp, 7, 22, p. 164 («ut audiatis et causam et casum»).

2. Quid - collocavit: cfr. *Luc.*, 14, 8-10.

### III, 10 (III, 9)

*L'imperatore Federico II comunica ai Fiorentini la scelta di affidare il governo della città a suo figlio, a cui ha concesso un potere più ampio per la repressione di ogni forma di ribellione. Li invita ad accoglierlo con benevolenza e minaccia severe punizioni nei confronti di chi oserà contrastarlo.*

Manoscritti: T, ff. 56v-57v; V, ff. 89r-90r; W, ff. 201r-202r; B, ff. 152vb-153ra; P, 89v.

Ed.: p. 483.

Reg.: RI V, 1.1 n. 3540.

Dat.: febbraio 1246.

*Fredericus Florentinis, mictens eis filium suum<sup>1</sup> in potestatem.*

1. Speciali quadam, inter tot et tanta negotiorum genera, quibus pectori nostro continue materia cogitationis infunditur, sollicita meditatione pensamus, qualiter, sopitis cuiuslibet inter vos preterite dissensionis erroribus, pax et iustitia nova quodammodo plantatione subcreseat; qualiter enim voluntatis vestre tam prompta devotio, que quicquid sibi litigii sinistre dudum causa superstitionis adduxerat, iudicio nostre provisionis exposuit et in libra Cesaree diffinitionis appendit, in gratie nostre gremio pocula favoris inveniatur et familiaris aspectus nostri singulari privilegio potiatur. 2. Ecce igitur, dilectum filium nostrum ..., ad civitatis vestre regimen, cuius inter omnes civitates Italie pervigil nos cura sollicitat et gratie nostre plenitudinem specialius acquisivit, diligenti consideratione prehabita providimus deputandum. 3. Ex quo manifestis profecto patet indicis et probabilibus ostenditur argumentis, quante vos imperialis auctoritas dilectionis

<sup>1</sup> Il figlio di Federico II qui citato è Federico D'Antiochia. Per il personaggio, cfr. nota 11, ep. I, 3 (II, 10).

singularitate prospiciat quam sinceri quam teneri specialitate favoris statum vestrum pacificum amplectamur. 4. Dum humanitatis nostre clementiam per evidentiora signa videntibus ostendi non posse lucidius, filium nostrum ad vos tamquam ymaginarium nostre presentie destinamus. 5. Fuit hec siquidem salubris et cauta provisio ut, dum os de ossibus et caro de carne transmittitur, persona nostra, per eum inter vos familiariter presentata, sic civitatis vestre regimini presit, ut prosit, vos in bono statu foveat et tranquillo conservet iustitiae copiam, quam singulis propinari precipimus, petentibus subministret et fideles nostri devote Florentie tam grati rectoris tam utilis reflorant<sup>2</sup> novitate. 6. Quem non solum potestate, quam ceteris officialibus imperialis impartitur auctoritas, volumus esse contentum, sed, ut in facinorosos et segniter seu contumaciter se gerentes liberius animadvertere sibi valeat committimus vices nostras. 7. Vos igitur pure fidei et sincere devotionis alumpni presentibus nostre serenitatis apicibus animati, quos irrequisitos id facere pro certo confidimus, patris in filio presentiam figurantes, ipsum quasi familiaris dilectionis pignus eximium libenter et devote suscipite ac sibi, velud in quem transfudimus plenitudinem potestatis, in omnibus tamquam persone nostre promptis affectibus et ylariter obedite, ut devotionis vestre constantiam, liberalitatis Augusta provisio, que servitia novit remunerare fidelium, dignis proinde commendationis laudibus prosequatur, pro firmo scituri, quod obedientie signa, que sibi devotio vestra monstraverit, equo favore gratie prosequemur ac si persone nostre specialiter monstraretis. 8. Etsi forte, quod omnino non credimus, contra eum quisquam indevotionis calcaneum elevaret, transgressores acerbiori iudicio persequemur, quam si etiam in personam nostram hoc alicuius vel aliquorum temeritas attemptaret.

---

*Rubrica:* Fredericus - potestatem] Fredericus imperator communi Florentie *P*; Florentinis ut obedient filio suo quem mittit eis in potestatem *ed*.

1. inter vos] inter nos *P* || dissensionis] discentionis *T, B* || iustitia] iustitia in vobis *ed*. || enim] etiam *γ, P, ed*. || voluntatis] voluntati *P* || litigii] legitimi litigii *ed*. || causa] tam *T* || adduxerat] adduxerit *T*

2. filium nostrum] filium nostrum *F. de Antiochia P, ed*. || Italic] Italicas *P* || pervigil] attentata *ed*. || plenitudinem] sibi plenitudinem *ed*. || providimus] duximus *ed*. || deputandum] destinandum *ed*.

<sup>2</sup> Si segnala una lacuna in V: «tam grati rectoris tam utilis reflorant».

3. profecto] *om. P* || prospiciat] prospiciat et *ed.* || sinceri quam teneri] sinceriori *ed.* || amplectamur] amplectatur *P, ed.*

4. dum] igitur cum *ed.* || videntibus] videntes luculentius *P* || lucidius] *om. P*; lucidius videamus *ed.*

5. cauta] tanta *ed.* || carne] carne nostra  $\gamma$ , *ed.* || presentata] presentia *T* || foveat et] foveat *P*; protegat et  $\gamma$ , *ed.* || conservet] conservet et *P*; conservet ac *ed.* || nostri devote] nobis ac devota *P* || Florentie] Florentia *P* || tam utilis] tam oculis *T, B*; ocius *W* || refloreat] refloreat *T, P, B*

6. quam] qua  $\gamma$  || imperialis] regalibus *P* || impartitur] imperatur  $\gamma$  || commictimus] commictimus *om. T*; commictimus plene *P*; concedimus *ed.*

7. facere] libenter facere *ed.* || dilectionis] dilectionis nostre *P* || suscipite ac] suscipite et *P, ed.* || affectibus et] affectibus *P* || Augusta] Auguste *P, ed.* || commendationis] commendationum  $\gamma, P, ed. || monstraverit] monstravit *T* || prosequemur] prosequamur *T* || specialiter] presentialiter *P*, personaliter *ed.*$

8. indevotionis calcaneum] spiritum rebellem assumens *sup. lin. add. P* || persequemur] prosequamur *T, V, W*; prosequimur *B* || etiam in] contra *P*

---

1. pax et iustitia: cfr. *Ps.*, 84, 11 («iustitia et pax osculatae sunt»); *Rom.*, 14, 17 («Non est enim regnum Dei esca et potus: sed iustitia, et pax, et gaudium in Spiritu Sancto»); cfr. *Liber Augustalis*, ed. Stürmer cit., *Proemium*, p. 147 («pax et iustitia» que velut due sorores se invicem amplexantur»).

5. os - carne: cfr. *Gen.*, 2, 23 («os ex ossibus meis, et caro de carne mea») || praesit ut prosit: cfr. Bern. Claraevall., *Epp.*, in *PL* 182, col. 314, ep. 155 («cui sic praesit, ut prosit»).

8. calcaneum elevaret: cfr. *Ioh.*, 13, 18 («qui manducat mecum panem, levavit contra me calcaneum suum»).

### III, 11 (III, 10)

*Il sovrano invita un docente a tenere le sue lezioni nello Studium appena rifondato.*

Manoscritti: T, ff. 57v-58r; V, f. 90r-v; W, f. 202r-v; B, f. 153ra-rb.

Ed.: p. 486.

Reg.: RI V, 1,2 n. 4601.

Dat.: giugno 1253<sup>1</sup>

<sup>1</sup> In linea con le ipotesi ricostruttive presenti nei RI V, 1,2 n. 4601, viene accolta la datazione proposta da F. Delle Donne («*Per scientiarum haustum* cit., doc. 15, nota 1, p. 116), che poggia particolarmente su due mss. della tradizione stravagante: R<sub>3</sub> - Wroclaw (Breslavia),

*Fredericus magistro R.<sup>2</sup>, de Studio Neapolitano ...*

1. Noster instanter, quem in subditorum semper emolumenta dirigimus, sollicitatur affectus, qualiter regni nostri Sicilie preclara possessio, sicut rerum ubertate victualium ad dispositionem divini nominis, natura profluenta, tripudiat, sic, ad nostre provisionis edictum, virorum perfectione scientium, fortuna favente, valeat fecundari. 2. Ad quod, etsi progenitorum nostrorum nos memoranda prioritas invitet exemplo, dum diversarum scientiarum dudum in regno studia floruisse<sup>3</sup> comperimus et multos artium beneficio liberalium munimentis provectos ad ardua, quos innata ruditas honoris et glorie reddidisset indignos, sic nos super hiis et priorum tempora reminiscere volumus, ut que per intervalla quantalibet quassata videntur, iam passa

Biblioteka Uniwersytecka, R 342- e S -Città del Vaticano, Vat. Lat. 4957-, che sembrano offrire una versione del documento più vicina all'originale riguardo al mittente, al destinatario e alla datazione dell'epistola stessa. La lettera, dunque, secondo la ricostruzione offerta da Delle Donne, fu scritta da Corrado IV (non da Federico II come è scritto in rubrica), e va datata tra il giugno e l'ottobre del 1253, quando la città di Napoli fu assediata e espugnata dal sovrano svevo. La città designata per la rifondazione dello *Studium* sarebbe dunque Salerno e non la ribelle Napoli.

<sup>2</sup>. I testimoni del subarchetipo  $\gamma$  e l'edizione a stampa, riportano come destinatario della lettera *Petrus de Hibernia*, tuttavia nell'edizione curata da Delle Donne il destinatario viene identificato con *Petrus de Casoli* sulla base delle informazioni ricavate dai già menzionati mss.

<sup>3</sup> Il passo risulta particolarmente complesso, tanto che per restituire un senso al periodo nell'edizione a stampa è stato introdotto il sostantivo *doctores*, mentre nell'edizione del documento curata da F. Delle Donne («*Per scientiarum haustum* cit., p. 117) è stato introdotto il nesso *studia floruisse*, attestato nel ms. R<sub>3</sub>-Wroclaw (Breslavia), Biblioteka Uniwersytecka R 342 -, e già adottato nell'edizione del documento curata da P. Schirmacher (*Die letzten Hohenstaufen*, Göttingen 1871, p. 407). La scelta di mettere a testo per la presente edizione la formula *studia floruisse* è stata dettata dal fatto che essa è presente nel ms. R<sub>3</sub>, testimone della tradizione stravagante particolarmente autorevole e già dirimente per la datazione della medesima epistola, nonché dal fatto che la stessa espressione è utilizzata anche nell'ep. III, 22 (III, 12), che pure riguarda la rifondazione dello *Studium* di Napoli: in particolare qui oltre ai contenuti, ritornano espressioni simili e una analoga costruzione del periodo. I testimoni più autorevoli delle altre raccolte sistematiche d'altronde non offrono un'alternativa convincente: N (5M), f. 21va; V2 (5M), f. 51r; M (5M), f. 30v; M2 (5M), f. 34v; V3 (6M), f. 99va; K (6M), f. 52r; L (6M), f. 77vb; P2 (6M), f. 32va; P3 (6p), f. 47v; G (6p), f. 49v; C (6p), f. 43v, riportano una versione del testo uguale a quella presente nei testimoni della raccolta più antica, solamente P3 introduce *detectores fore*, mentre G e C introducono *doctores fore*.

desidiam sub iuventutis nostre primordiis seniliter iuvenescant, ac fideles nostri regnicole paratam sibi mensam propositionis inspexerint, non solum supervacuum sibi reputent aliena proinde flagitare suffragia, sed gloriosum extiment externos alios ad gratitudinis huiusmodi participium evocare.

3. Cumque civitatem Neapolitanam, antiquam matrem profecto et Studii domum, tam marine vicinitalis habilitas, quam terrene fertilitatis ubertas<sup>4</sup> reddat tanto negotio congruentem, generale Studium in civitate ipsa mandavimus reformari, ut, quam localis amenitas rerum plenitudine gratificat, docentibus et adiscentibus undique collecta commoditas efficiat gratiosam.

4. Te igitur, quem antique fidei prescripta sinceritas et prestita dudum felicis memorie domino patri nostro grata servitia nobis efficaciter recommendant, de cuius etiam experta scientia, cognita probitas et doctrina probata in conspectu nostro iam pluries multorum testimonio claruerunt, ad celebranda comunione eiusdem festiva sollempnia ylariter providimus invitandum, fidelitati tue mandantes quatenus, de favore et gratia nostra securus, ad civitatem ipsam ob reverentiam maiestatis nostre personaliter rectorus accedas.

5. Et, ut certe conspicias de gratie nostre liberalitate fiduciam, firmiter tenere te volumus, ut in adventu tuo, in signum fecundioris auspicii, de valore annuo duodecim unciarum auri tibi nostra munificentia providebit.

---

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || R.] Petro (P. W) de Hibernia  $\gamma$ , *ed.*

1. subditorum] subditorum nostrorum *ed.* || dispositionem] dispensationem *ed.* || perfectione] prosecutione  $\gamma$

2. exemplo] exemplis  $\gamma$  || scientiarum] scientiarum doctores *ed.* || studia floruisse] *om. a, ed.: emend. ex Wroclaw, Biblioteka Uniwersytecka, R 342* || ruditas] rudiditas T || reminiscere] reviviscere *ed.* || fideles] dum fideles *ed.*

3. antiquam] antiquam utique *ed.* || profecto] *om. ed.* || terrene fertilitatis] *ex terrena fertilitate corr. T; terrena fertilitate V, W; terrena fertilitas B* || ubertas] ubertas *al. man. add. sup. lin. (viriliter add. et postea exp.) T; viriliter  $\gamma$ ; fecunditas ed.* || reddat] reddant *ed.* || gratiosam] generosam *ed.*

4. te] tu T || probitas] *om. V, W; vita B; probitate ed.* || testimonio] testimonia *ed.* || comunione] communis *ed.* || festiva] festive  $\gamma$  || fidelitati tue] fidelitati vestre T; fidelitati tue precipiendo *ed.*

<sup>4</sup> Il ms. T tramanda un testo corretto in più punti da un'altra mano, che introduce anche la parola *ubertas* per sanare un'evidente omissione. I testimoni del subarchetipo  $\gamma$  tramandano il testo privo di correzioni, ma evidentemente anacolutico, mentre nell'edizione a stampa il testo appare del tutto normalizzato, e al posto della lezione *ubertas* è riportata la lezione *fecunditas*.

5. certe conspicias] certam concipias *γ*, *ed.* || ut in adventu] quod in adventu *ed.* || tibi] tibi faciet *ed.* || providebit] provideri *ed.*

2. mensam propositionis: *1 Mach.*, 1, 23; *2 Par.*, 29, 18.

### III, 12 (III, 15)

*L'imperatore Federico II si rivolge al re di Cipro affinché offra ospitalità a frate Elia d'Assisi.*

Manoscritti: T, f. 58r-v; V, f. 90v; W, f. 202v; B, f. 153rb.

Ed.: p. 502.

Reg.: RI V, 1.1 n. 3404.

Dat.: fine 1243?

*Fredericus ..., regi Cipri<sup>1</sup>, recommendatio fratris Helie<sup>2</sup>.*

1. Tanta est bone fidei et devotionis probate constantia tantaque laudabilium efficacia meritorum, quam in provido viro fratre Helia, dilecto familiari et fideli nostro, semper utiliter invenimus, quod ipsum iam a fructibus cognoscentes, personam suam domesticam nostris servitiis libenter admictimus et sue circumspectionis consiliis fiducialiter inheremus. 2. Cum igitur eundem ... nuper ad partes Transmarinas transfretare paratum, pro quibusdam arduis excellentie nostre negotiis, in quorum executione personam eius utilem et necessariam fore censuimus, a transitu ipso, preter sue

<sup>1</sup> Il re di Cipro a cui si fa riferimento è Enrico I di Lusignano (1217 - 1253). Federico II lo incontrò nel 1228, in occasione di un suo soggiorno a Cipro nel corso del viaggio per la Terra Santa. Cfr. M. Balard, *Enrico I, re di Cipro*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

<sup>2</sup> Frate Elia (Assisi 1170 ca. - Cortona 22 aprile 1253) fu uno dei primi seguaci di San Francesco d'Assisi. Nominato ministro generale dell'ordine (1232 - 1239), rivestì importanti funzioni diplomatiche anche in Oriente, dove dal 1243 svolse un'intensa attività di predicazione e tentò di ristabilire la pace tra i due imperatori d'Oriente Baldovino e Vatacio. In Oriente il frate rimase quasi due anni, dedicandosi forse anche all'antico progetto di conciliazione delle chiese greca e latina. Cfr. S. Vecchio, *Elia d'Assisi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 42, Roma 1993, *ad vocem*.

voluntatis propositum, providimus retrahendum et ipsum, licet invitum, quodammodo in curia nostra propterea mandaverimus aliquamdiu moraturum. 3. Affinitatem<sup>3</sup> vestram requirimus et rogamus attente, mandantes, quatenus negotia predicti ... in partibus ipsis habere velitis sic efficaciter et utiliter commendata ut, dum sub protectione vestra consistit, negotia eiusdem votiva et continua suscipiant incrementa, nos vobis propterea, qui gratiam dicto ... super hoc faciendam nobis ascribimus, diligentius obligetis ad grates, et fratrem eundem, qui fame vestre vulgaris relator existit, devotiorem faciatis ad vestra servitia de devoto.

---

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.*

1. semper] semper et *ed.* || invenimus] invenisse meminimus *ed.* || admictimus] adicimus *ed.*

2. eundem ...] eundem fratrem *ed.* || Transmarinas] Transmarinas ad presentiam nostram *ed.* || negotiis] servitiis  $\gamma$  || quorum] cuius *T, B* || providimus] providerimus  $\gamma$ , *ed.* || curia nostra] curia vestra *ed.*

3. rogamus] quatenus *add. et postea exp. T* || predicti ...] predicti fratris  $\gamma$ , *ed.* || dum] dum idem *ed.* || protectione vestra] protectione nostra *ed.* || nos] ut nos  $\gamma$ ; nosque *ed.* || dicto ...] dicto fratri  $\gamma$ , *ed.* || obligetis] obligatis *T*

### III, 13 (III, 16)

*L'imperatore loda le pregevoli imprese compiute da un suo suddito e promette adeguate ricompense per la fedeltà mostratagli.*

Manoscritti: T, ff. 58v-59r; V, ff. 90v-91r; W, ff. 202v-203r; B, f. 153rb-va; P, ff. 77v-78r.

Ed.: p. 504.

Reg.: RI V, 1,2 n. 4602.

Dat.: 1253<sup>1</sup>.

<sup>3</sup> Il vincolo di affinità che univa Federico II ed Enrico I di Cipro era determinato dal fatto che la seconda moglie di Federico, Iolanda di Brienne (1212 - 1228), era nipote di Alice di Champagne (1195 - 1246), madre di Enrico. Il figlio di Federico e Iolanda, Corrado IV, era quindi cugino di secondo grado di Enrico.

<sup>1</sup> Secondo le ipotesi ricostruttive fornite dai RI V, 1,2 n. 4602, che si fondano anche sulle indicazioni riportate dal ms. P, testimone autorevole della tradizione stravagante, l'epistola fu scritta in nome di Corrado IV nel 1253 durante l'assedio di Napoli.

*Fredericus cuidam nobili<sup>2</sup> de Urbe, animans eum in fide.*

1. Plene scimus, nec extraneas testium probationes exquirimus, quanta sit erga nostri honoris augmenta tue procurationis intentio, quantusque successive refloreat erga nos et nostra fastigia tue devotionis affectus, dum, sicut ipsa rerum experientia docente colligimus, que nostri honoris sunt, sollicitus expetis et factus quasi iam nobis, de nostre felicitatis promotione, domesticus, negotia nostra magnifice ac prudenter ubilibet, placida cordis et fructuosa operis attentione procuras. 2. Ex hoc erga tam facti nos iam tibi et tuis, quasi per debitum, ad commoda quelibet applicanda benivoli nuntios providos et sollempnes, ex parte tua et senatus populique Romani, nuper ad nostram presentiam destinatos, gratanter recepimus. 3. Qui dum sue legationis officium sollicite, diligenter ac provide coram nostre serenitatis aspectibus implevissent, ecce super capitulis omnibus, que ipsorum relatio patefacta continuit, expediti, gratiose per nos ad propria remictuntur. 4. Cumque tam nuntii quam cetera, que ex parte tua et Romanorum omnium nobis successu temporis offerantur, tamquam eorum negotia, que propria gerimus, gratissima sensibus nostris accedant, circumspeditionem tuam, de qua toto corde confidimus, requirimus et hortamur attente, quatenus, firmam fabricans in nostre munificentie liberalitate fiduciam, sic strenuos actus tuos erga honorem nostrum prudenter accomodes<sup>3</sup>, sic industrie laudande principium, laudabiliori semper in antea continuationis ordine prosequaris, ut sollicitudinis opera, tanti actoris fulta suffragio, erga te et tuos, amplissime dexteram nostre liberalitatis invitent.

---

*Rubrica: Fredericus] om. ed. || Fredericus - fide] Conradus et cetera ... proconsuli alme Urbis P*

<sup>2</sup> Il nobile a cui è indirizzata tale missiva, secondo le ipotesi ricostruttive presenti nei RI V, 1,2 n. 4602, e sulla base anche di quanto riportato dal ms. P, era Brancaleone degli Andalò (Bologna 1220 ca. - Roma 1258). Conte di Casalecchio, esercitò con imparzialità e rigore la carica di senatore a Roma affidatagli dal 1252 al 1255. Nonostante l'avversione di papa Alessandro IV, ottenne un secondo mandato che portò avanti fino alla fine dei suoi giorni. Cfr. E. Cristiani, *Andalò, Brancaleone*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 3, Roma 1961, *ad vocem*.

<sup>3</sup> Si segnala un'omissione in B: «sic strenuos actus tuos erga honorem nostrum prudenter accomodes».

1. sit] sint *T* || honoris] nominis fastigium *ed.* || augmenta] augmentata *ed.* || intentio] argumenta (*argumenta al. man. add. sup. lin.*) intendis *T* || successive] *om. P* || nos et nostra] status (*culminis B*) nostri *γ*; nominis nostri *P, ed.* || colligimus] collegimus *P* || magnifice ac] magnifice sed *P*; munifice vel magnifice sed *ed.* || placida] placido affectu *P*

2. hoc erga tam] hoc igitur *γ, ed.*; hac igitur causa *P* || applicanda] amplianda *P* || nuntios] ... et ... nuntios tuos viros *ed.* || sollempnes] sollertes *ed.*

3. relatio] relatio detecta vel *P*

4. offerantur] offeruntur *γ*; offerentur immo *P*; offerentur *ed.* || eorum] *om. P* || accedant] accedam *T* || hortamur] rogamus *P* || in nostre munificentie] in nostre magnificentie *ed.* || tuos] *om. ed.* || laudande] laudante *T*, laudate *V, W*; laudabile *B, ed.* || laudabiliori] laudabilioribus *ed.* || ordine] *om. T*; successibus *γ*; processibus *ed.* || sollicitudinis] tue sollicitudinis *P* || amplissime] ad effundendam amplissime *ed.* || invitent] invitet *P*

### III, 14 (III, 17)

*L'imperatore Federico II si rivolge al Capitano del regno di Sicilia affinché, nonostante false e mendaci dicerie, perseveri nel sentimento di lealtà e fedeltà nei suoi confronti.*

Manoscritti: *T*, f. 59r; *V*, f. 91r-v; *W*, f. 203r-v; *B*, f. 153va-vb.

Ed.: p. 506.

Reg.: RI V, 1.1 n. 3546.

Dat.: 1246.

*Fredericus ... Capiteano regni<sup>1</sup>, ut firmus existat in fide, abiciendo rancorem, si aliqua frivola fuerunt ei relata.*

<sup>1</sup> La lettera, secondo le ipotesi ricostruttive presenti nei RI V, 1.1 n. 3546, fu inviata nel 1246 (poco prima della congiura di Capaccio) a Andrea de Cicala, a cui Federico II aveva affidato nel corso degli anni importanti incarichi: nell'ottobre del 1239 lo nominò capitano della parte settentrionale del regno; nel gennaio del 1240 gli conferì funzioni nell'ambito dell'amministrazione della giustizia che fino a quel momento erano state riservate alla Magna Curia; nell'aprile del 1240, durante la dieta imperiale convocata a Foggia, lo nominò capitano e maestro giustiziere delle province tra Porta Roseti e il Tronto. Andrea de Cicala, tuttavia, dopo la deposizione di Federico II comunicata da Innocenzo IV durante il concilio di Lione (1245), decise di partecipare nel 1246 alla congiura di Capaccio ordita contro l'imperatore. Dopo la scoperta della cospirazione, aiutò i congiurati aprendo loro le porte del castello di Capaccio, dove i ribelli resistettero fino al 17 luglio 1246, quando il castello fu conquistato dalle truppe imperiali. Ma a questa data Andrea de Cicala doveva essere già deceduto da due

1. Mirati<sup>2</sup> satis et moti quodammodo fuimus, unde potuerunt verba illa deformia, conscientiam tuam lesura, procedere, et tue mentis stabilis sic subito turbare quietem. 2. Sed gavisi multo magis fuimus, quod fidei tue probata sinceritas ad verba tam frivola flecti non potuit; sed quo magis<sup>3</sup> huiusmodi verba sensit inania, eo plus in nostris servitiis tua firma stat et fixa constantia, quam<sup>4</sup> fidelitas incorrupta coadiuvat, pro qua laudabilium operum experimenta perorant et conscientie nostre puritas, testis videlicet, extraneo quolibet delatore sollempnior interpellat 3. que posset aut deberet dici de nobis inesse dubietas: a quibus, preter affectionis occulta presagia, que videri non possunt, sentis saltem ab experto fiduciam, dum negotia nostra tibi secure committimus, et tamquam alteri parti corporis nostri, fiducialiter inheremus. 4. Omnes igitur, si que tibi rancoris propterea forte remanserunt, expelle reliquias et, dubietatis cuiuslibet abstersa rubigine, de immutabilis mentis nostre stabilitate confidas, ut, sicut erga nos tue fidei mutare constantiam non posse confidimus, sic erga te gratie nostre favorem posse non dubites variari.

---

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || regni] regni Sycilie *ed.* || rancorem] omnem rancorem *ed.* || ei] *om. ed.*

2. huiusmodi - constantia quam] sentit huiusmodi cuius causam materia ipsa *T*; sentit huius

mesi, infatti la sua morte risulta registrata alla data del 17 maggio nel necrologio di Montevergine. Cfr. H. Houben, *Andrea Cicala*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

<sup>2</sup> La tradizione manoscritta di questa epistola trasmette in maniera inequivocabile l'*incipit* «Mirati» (fatta eccezione per il ms. M (5M), f. 33r che riporta l'*incipit* «Irati»), tuttavia sembra opportuno segnalare che la stessa epistola è catalogata in alcuni repertori con l'*incipit* «Irati», sulla base delle indicazioni del testo a stampa settecentesco dell'epistolario curato da J. R. Iselin (Iselius, *Petri de Vineis iudicis aulici et cancellarii Friderici II Imperatoris epistolarum* cit.).

<sup>3</sup> Il ms. V presenta un *saut du même au même* generato dalla ripetizione di *magis*: «fuimus quod fidei tue probata sinceritas ad verba tam frivola flecti non potuit sed quo magis».

<sup>4</sup> Si è ritenuto opportuno intervenire sul testo tradito da T in quanto evidentemente anacolutico: nel ms. T deve essersi verificato un salto (forse generato da aggiunte in margine o da correzioni nell'interlinea) che ha poi generato conseguenti errori di lettura (forse *cuius* per *tua*; *causam* per *constantia*). I mss. più rappresentativi delle raccolte sistematiche, compresi i testimoni del subarchetipo  $\gamma$ , sanano la lacuna e riportano con minime varianti la versione messa a testo nella presente edizione: N (5M), f. 22vb; V2 (5M), f. 53v; M (5M), f. 33r; M2 (5M), f. 36v; V3 (6M), f. 101rb; K (6M), f. 53r; L (6M), f. 78vb; P2 (6M), f. 33ra; P3 (6p), f. 49v; R (6p), f. 32rb; G (6p), f. 51v; C (6p), f. 48r.

cuius causam mater ipsa B || sensit] sentis ed. || coadiuvat] coadiuvat et ed. || conscientie] constantie ed.

3. que] nam que ed. || inesse] aut inesse tibi ed. || a quibus] cum ed. || occulta] occulte ed. || possunt] possunt ad oculum ed.

4. propterea] preterea ed. || rubigine] caligine γ; caligine vel rubigine ed. || constantiam] constantiam te ed.

---

3. alteri parti corporis nostri: *Eph.* 5, 30 («quia membra sumus corporis eius»).

4. abstersa rubigine: *Prov.*, 25, 4 («aufer robiginem de argento et egredietur vas purissimum»); Reinerus S Laurentii Leodiensis, *Lacrymae*, in *PL* 204, col. 167, II, 3 («Docilis quippe animus nulla dubietatis debet rubigine obscurari»).

### III, 15 (IV, 1)

*L'imperatore Federico II si rivolge al clero del regno di Sicilia affinché celebri solennemente con tutti i sacramenti le esequie del figlio Enrico, deceduto dopo essersi ribellato al padre.*

Manoscritti: T, f. 59r-v; V, f. 91v; W, f. 203v; B, f. 153vb.

Ed.: p. 722.

Reg.: RI V, 1.1 n. 3268.

Dat.: febbraio 1242.

*Fredericus ... prelati et clericis<sup>1</sup> universis, de morte Henrici<sup>2</sup> filii sui.*

1. Misericordia pii patris exuperante iudicium, H. primogeniti nostri fatum lugere compellimur, lacrimarum ab intimis educente natura diluuium, quas offense dolor et iustitie rigor intrinsecus affirmabat. 2. Mirabuntur forsani patres et invictum publicis hostibus Cesarem dolore domestico potuisse convinci; subiectus est tamen cuiuslibet principis animus quantumvis rigidus nature dominantis imperio, que vires suas exercet in quemlibet, reges et principes non agnoscit. 3. Fatemur quod qui vivi regis superbia flecti nequimus, sumus tamen eius fidei nostre morte commoti. 4. Sumus tamen eorum

<sup>1</sup> Nella versione della lettera trasmessa da RyccSGerm (pp. 213-214) l'epistola è indirizzata esplicitamente all'abate di Montecassino.

<sup>2</sup> Sulle vicende legate alla morte di Enrico cfr. nota 10, ep. II, 20 (I, 20).

nec primi nec ultimi, qui transgredientium filiorum detrimenta pertulerunt, et nichilominus postmodum eorum funera deplorarunt. Luxit namque David triduo primogenitum Absalonem; et in Pompeii generi sui cineres, fortunam et animam soceri prosequentis, magnificus ille Iulius primus Cesar paterne pietatis officium et lacrimas non negavit<sup>3</sup>. 5. Nec dolor acerrimus, ex transgressione conceptus, est parentibus efficax medicina doloris, quod in obitu filii nostri pungente non doleant contra naturam a filiis irreverenter offendi. 6. Nolentes igitur, et etiam non valentes circa predicti filii nostri funus omictere que sunt patris, devotionem vestram requirimus monentes attentius et hortamur quatenus ipsius exequias cum devotione sollempniter celebrantes, nam eius animam cum devotione missarum et aliis ecclesiasticis sacramentis divine misericordie commendetis<sup>4</sup>.

*Rubrica:* clericis] clericis regni Sicylie *ed.* || morte] morte regis *ed.*

1. patris] patris severi iudicis  $\gamma$ , *ed.* || exuperante] exuberante *ed.* || H.] Henrici *ed.* || primogeniti] primogeniti filii *ed.* || fatum] casum *V, W*; necem *B* || affirmabat] obfirmabant *ed.*

2. forsan] forsitan  $\gamma$ , *ed.* || patres et] patres  $\gamma$ , *ed.* || rigidus] rigide *T*; rigidi *V, W* || vires] cum vires *ed.* || principes] Cesares  $\gamma$ , *ed.*

3. regis] *om. ed.* || tamen - morte] tamen eiusdem filii nostri morte  $\gamma$ ; eiusdem filii nostri casu *ed.*

4. filiorum] filios *T* || pertulerunt] multotiens pertulerunt  $\gamma$  || funera] flumina *T*; *om. V* || soceri] fateri *T* || prosequentis] persequentis  $\gamma$ , *ed.*

<sup>3</sup> La morte di Pompeo e il pianto di Cesare sono descritti da Plut., *Pomp.*, 80, e App., *Bell. Civ.*, 2, 86 (a. 48), ma erano noti nel Medioevo soprattutto grazie a Val. Max., 5, 1, 10 e Lucan., 8, 836 e 9, 1035-1056.

<sup>4</sup> Questo paragrafo risulta particolarmente interessante ai fini della classificazione della trasmissione testuale. I codici N (5M), f. 23ra; V2 (5M), f. 54r; M (5M), f. 33v; M2 (5M), f. 37r, sia pure con minime varianti, riportano la stessa versione del testo presente in  $\alpha$ . Invece i testimoni delle cosiddette "raccolte in 6 libri" - V3 (6M), f. 137vb; K (6M), f. 70r-v; L (6M), f. 105ra; P2 (6M), f. 43vb; P3 (6p), f. 67v; R (6p), f. 55va; G (6p), f. 70r; C (6p), f. 57v - riportano generalmente un'altra versione, di cui si evidenziano le differenze attraverso lo stile corsivo: «Nolentes igitur, et etiam non valentes circa predicti... filii nostri obitum obmittere, que sunt patris, *fidelitati tue presentium tenore mandamus, quatenus per totam abbatiam Montis Cassini cunctis clericis et ceteris fidelibus nostris iniungas, ut, eius exequias cum omni devotione sollempniter celebrantes, animam eius cum decantatione missarum et aliis ecclesiasticis sacramentis divine misericordie recommendent, manifestis indicis ostendentes, quod sicut in gaudiorum nostrorum tripudiis exultant hylariter, et doloribus nostris condolare fideliter videantur*». Evidentemente questi testimoni contaminano il testo, integrandolo o correggendolo sulla base di un'altra tradizione. Sulla questione cfr. Riso, *Il quarto libro cit.*, pp. 41-42.

5. quod] quin *ed.* || nostri] *om. γ, ed.* || pungente] pungente natura *γ, ed.* || offendi] offensi *γ, ed.*

6. funus] obitum *ed.* || que sunt patris devotionem vestram requirimus] *bis scrip. T* || devotionem - ipsius] fidelitati tue presentium tenore mandamus quatenus per totam abbatiam Montis Cassini cunctis clericis et ceteris fidelibus nostris iniungas ut eius *ed.* || exequias] obsequiis *T* || cum devotione] cum omni devotione *ed.* || nam] *om. ed.* || devotione] decantatione *ed.* || commendetis] recommendent manifestis indiciis ostendentes quod sicut in gaudiorum nostrorum tripudiis exultant hylariter et doloribus nostris condolere fideliter videantur *ed.*

---

1. lacrimarum diluvium: cfr. TdCEpp, 4, 12, p. 130 («amaricantium aquarum diluvium»).

4. Luxit - Absolonem: cfr. 2 *Reg. (Sam.)*, 13, 37 («Luxit ergo David filium suum cunctis diebus»); cfr. 2 *Reg. (Sam.)*, 18, 33; cfr. 2 *Reg. (Sam.)*, 19, 1-2; cfr. TdCEpp, 4, 1, p. 126 («magnus ille David amare filium flevit egrotum»); cfr. TdCEpp, 4, 7, p. 128 («rex et propheta David amarissime filium flevit egrotum») || Pompei - cineres: cfr. Lucan., 8, 836 («nondum Pompei cineres o Roma petisti»); cfr. Lucan., 9, 1035-1056.

5. medicina doloris: cfr. Cic., *Ac.*, 1, 11 («doloris medicinam a philosophia peto»).

### III, 16 (III, 19)

*L'imperatore Federico II ringrazia sentitamente un prelato per un dono ricevuto.*

Manoscritti: T, f. 59v; V, f. 91v; W, f. 203v; B, f. 153vb.

Ed.: p. 511.

Reg.: RI V, 1.1 n. 2271.

Dat.: incerta.

*Fredericus Thome cardinali<sup>1</sup> grates pro equo misso.*

<sup>1</sup> Secondo le ipotesi ricostruttive contenute nei RI V, 1.1 n. 2271, il destinatario dell'epistola dovrebbe essere il cardinale Tommaso di Capua, appartenente alla famiglia aristocratica capuana degli Ebulo. Nel 1215 fu nominato da Innocenzo III arcivescovo di Napoli, successivamente fu promosso cardinale diacono di S. Maria in Via Lata e nel 1216 cardinale prete di S. Sabina. Ebbe un ruolo di primaria importanza nei tentativi di riavvicinamento diplomatico tra papato e impero. Fu il più celebre *dictator* della Curia pontificia, sotto il suo nome sono state tramandate un'*Ars dictandi* e una *Summa dictaminis*, silloge postuma composta da oltre cinquecento lettere suddivise in dieci libri. Morì il 22

1. Equum Yspanum gratanter accepimus, ab experto probatum. Quem tanto cariorem habemus, quanto cariora sunt munera sacerdotis.

---

*Rubrica:* Fredericus] domino *ed.* || cardinali] cardinalis refert *ed.* || pro] de *ed.*

1. cariora] gratiora *ed.* || sacerdotis] sacerdotum *γ, ed.*

### III, 17 (III, 20)

*Il sovrano annuncia ai Palermitani l'intenzione di recarsi in Sicilia per fregiarsi dell'onorificenza del cingolo cavalleresco.*

Manoscritti: T, f. 60r-v; V, f. 92r; W, ff. 203v-204r; B, ff. 153vb-154ra; P, f. 78r.

Ed.: p. 512.

Reg.: RI V, 1,2 n. 4585.

Dat.: 1252.

*Fredericus<sup>1</sup> Panormitanis, de receptione cinguli militaris<sup>2</sup>.*

1. Geminare videmur in nobis argumenta congaudii, si festivos felicitatis nostre successus ad nostrorum fidelium corda transferimus et in aures vestras precipue quas attentas letitiae confidimus ex fidei puritate nostre tripudiis derivamus. 2. Illo nichilominus effectibus nostris inherente proposito, quod hec et alia quelibet delectaret, nos potius vobiscum presentes festa peragere, quam interpretis scripture misteriis nuntiare et ut nos vestra vicinitas, diutius

agosto 1243. Cfr. Eubel, *Hierarchia Catholica* cit., I, p. 4; H.M. Schaller, *Tommaso di Eboli*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 42, Roma 1993, *ad vocem*, e B. Grevin, *Tommaso di Capua*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

<sup>1</sup> Secondo le ipotesi ricostruttive fornite dai RI V, 1,2 n. 4585, che si fondano anche sulle indicazioni riportate dal ms. P, testimone autorevole della tradizione stravagante, l'epistola fu scritta in nome di Corrado IV nel 1252.

<sup>2</sup> Qui è il simbolo dell'«Ordine cavalleresco del cingolo militare» fondato nell'anno 1085 da Ruggero I d'Altavilla.

affectata, reficeret et vos nostre<sup>3</sup> provisionis indubitata placiditas refoveret. 3. Sed, pro firmo tenentes, quod in vobis velud in populo honorificato tanta sit devotio, ut apud vos celebres nostre serenitatis eventus localis intercapedo non minuat nec labentis protractio temporis interdicit, ad notitiam vestram perducimus, quod, licet ex generositate sanguinis, qua nos a primis componentibus natura dotavit, et ex dignitatis officio, qua regnorum nos solio gratia divina prefecit, nobis militaris honoris auspicia non deessent, quia tamen militie cingulum, quod reverenda sancivit antiquitas, nondum serenitas nostra susceperit, die ... presentis mensis, sollempnitate tyrocinii, latus nostrum elegimus decorandum, ut ex hoc etatis nostre virtuosa floriditas signa maioris strenuitatis indueret et originalis nobilitatis gratiam renovaret nove militie claritudo. 4. Quo etiam die, ut honoris nostri sollempnia dignis militantium actibus ornaremus, preter celebrata magnifice festivitatis insignia, que tam boni iocunditas et persone nostre magnificentia requirebat, victoriosi exercitus nostri viribus stipati belligeris in campos castra nostra produximus<sup>4</sup> ut abinde, sub felicitatis future presagio, pace data plena fidelibus, contra hostes nostros continuatis gressibus procedamus.

---

*Rubrica:* Fredericus] Rex Corradus *ed.* || Fredericus - militaris] Conradus *et cetera* ... communitati *P*

1. geminare] geminari *ed.* || videmur] videntur  $\gamma$ , *ed.* || argumenta] augmenta *P*, *ed.* || festivos] festinos *ed.* || letitie] letitie nostre *ed.* || confidimus] confidimus *et ed.* || puritate nostre tripudiis] tripudia *P*; puritate devotas novis tripudiis *ed.*

2. effectibus] affectibus *P*, *ed.* || alia] alia que scribimus *ed.* || presentes] presentes serenitatis nostre *ed.* || interpretis] in preteritis *T* || misteriis] misteria *T*; ministerio *V*, *W*; misterio *B*, *ed.* || et ut] ut  $\gamma$  || nostre provisionis - celebres] *bis scr. T* || provisionis] visionis  $\gamma$ , *ed.* || placiditas] paciditas *T*

<sup>3</sup> Si segnala la presenza nel ms. T (parr. 2-3) di una lunga dittografia generata dalla ripetizione di *nostre*.

<sup>4</sup> Nel ms. T è presente un'ampia lacuna «viribus stipati belligeris in campos castra nostra», che probabilmente corrisponde a un'intera linea di scrittura e che presumibilmente è stata generata dalla ripetizione degli aggettivi *nostri/nostra*. Il testo di T risulta anacolutico perché manca il complemento oggetto del verbo *prodiximus*, pertanto si è scelto di mettere a testo la versione di P che sana la lacuna ed è l'unico testimone a riportare il verbo *prodiximus*. I testimoni del subarchetipo  $\gamma$  introducono *signa* e trasformano il verbo *prodiximus* in *perduximus*. La forma verbale *perduximus* è attestata anche in ed. dove al posto di *signa* c'è *castra* ed è stato aggiunto anche *ad locum* per completare il senso della frase.

3. in vobis] in nobis *ed.* || devotio] radicata devotio *P*; innata devotio  $\gamma$  || ut apud vos] ut apud *P*; quod apud vos *ed.* || localis] localis distantia nullo *ed.* || intercapedo] intercompede *T, ed.*; intercumpes (alia intercumpes *in marg. ext. add. V*) interpres *V, W*; intercumpes *B* || non minuat] minuat *ed.* || interdicit] intercidat  $\gamma, P$  || dotavit et] dotavit  $\gamma$  || qua regnorum] que duorum regnorum *ed.* || quia] *om. \gamma* || suscepit] suscepit  $\gamma, ed. || presentis mensis] *om. P*, presentis mensis Augusti cum *ed.* || tyrocinii] tironici *T, V, W*; tyroniti *B* || elegimus] eligimus *ed.* || virtuosa] victoriosa *ed.* || indueret] induceret *ed.*$

4. quo] qua *ed.* || honoris nostri] honoris vestri *T* || actibus] studiorum titulis *ed.* || tam] tanti *P, ed.* || requirebat] requirebant *P, ed.* || viribus - produximus] produximus *T*; signa perduximus  $\gamma$ ; ad locum castra perduximus *ed.* || plena] plene *ed.* || procedamus] procedemus *T*, feliciter procedamus *P*

### III, 18 (III, 21)

*L'imperatore Federico II comunica a Enrico III, re di Inghilterra, di essere in procinto di partire per l'Italia settentrionale e di aver lasciato nel regno di Sicilia il figlio Enrico; quindi spiega le ragioni che lo hanno indotto a rinviare per tanto tempo il battesimo del figlio.*

Manoscritti: T, ff. 60v-61r; V, f. 92r-v; W, f. 204r-v; B, f. 154ra-rb; P, f. 86r.

Ed.: p. 515.

Reg.: RI V, 1,1 n. 3610.

Dat.: febbraio 1247.

*Fredericus ... regi Anglorum<sup>1</sup> narrans, quod ipse vult ire Italiam, dimittendo filium suum in regnum.*

1. Dum perfecte dilectionis zelum, cuius indissolubili nodo quondam Ysabellam consortem nostram affinitatis idemptitas lateri nostro coniunxit, in tenacis memorie libro relegimus; dum amicitie pure constantiam, quam ad vos et vestros amicabiliter gerimus, sollicita meditatione pensamus, ...

<sup>1</sup> Il re degli Inglesi a cui è indirizzata questa lettera è Enrico III (Winchester 1207 - Londra 1272). Figlio di re Giovanni Senza Terra e di Isabella di Angoulême, era fratello di Isabella che Federico II sposò a Worms il 15 luglio del 1235. Cfr. *Enrico III, re d'Inghilterra*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

dilectum filium nostrum<sup>2</sup>, nepotem vestrum, quo nomine regem Henricum, avum vestrum<sup>3</sup>, gloriose memorie laudabiliter excitamus, quem tamquam durabilis intra nos pignus amoris, fecunda nobis nature provisio contulit, favoris nostri gratiam libenter extendimus et gratie nostre favorem libentius propagamus. 2. Ecce itaque, pro arduis excellentie nostre negotiis ad repetendas partes Italicas tam magnifice quam potenter accincti, prefatum Henricum, sacro fonte baptismatis tripudiali sollempnitate renatum, in regno Sicilie loco nostri ac velud vultus et potentie nostre speculum, relictis sibi consiliariis, de quorum consilio toti regno disponat, provida nuper deliberatione prehabita, providimus dimictendum, facto in sollempni curia generali mandato universis regni fidelibus, ut eidem, quem inter eos velud ymaginarium presentie nostre reliquimus, tamquam persone nostre reverenter obediant et intendant. 3. De cuius tam longa dilatione baptismatis mirari vos nolumus, cum ad preces quorundam amicorum nostrorum, quos obaudire nequivimus, fuerit hucusque dilatatum, ut, in reformatione pacis inter nos et Romanam ecclesiam, in cuius expectatione diutina nostra sunt et multorum iam vota frustrata, eo manifestius signa perpetui et constantis amoris ostenderet, quo videretur sollempnius summo pontifici baptizandus. 4. Hec nos profecto vestre serenitati describimus, ut, quantum vobis magnificentia nostra placere desideret aperte coniciat, et qualiter inter alios affines nostros personam vestram tenerius diligamus, argumentis evidentibus apprehendat.

---

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || narrans] significat *ed.* || ipse] *om. ed.* || Italias] in Ytalias *ed.* || regnum] regno *γ*; regno vicarium generalem *ed.* || Fredericus - regno] Fredericus H. illustri regi Anglorum *P*

1. perfecte] perfecto *T* || dilectionis] devotionis *ed.* || quondam] quodam *ed.* || affinitatis] carissimam vestre affinitatis *ed.* || coniunxit] coniungit *T*; iunxit *B*; coniunxerat *ed.* || in tenacis] in conatus *T*; in cognate *γ* || relegimus] perlegimus *ed.* || pensamus ...] pensamus in *H. P*; pensamus ad *H. ed.* || quo] cuius *ed.* || regem] *om. P* || avum vestrum] avum nostrum *T* || durabilis] durable *ed.* || intra] inter *ed.*

<sup>2</sup> Enrico Carlo Ottone, detto Enrico Carlotto o anche Enrico di Gerusalemme (Ravenna, 18 febbraio 1238 - maggio 1253), era il secondo figlio di Federico II e Isabella d'Inghilterra. Battezzato come Carlo Ottone, assunse quale primo nome Enrico per volere del padre a seguito della morte di Enrico VII (Palermo, 1211 - Martirano, 10 febbraio 1242), il figlio nato dal matrimonio con Costanza d'Aragona e macchiatosi di tradimento verso lo stesso Federico. Cfr. *Federico II, Figli*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

<sup>3</sup> Il riferimento è a Enrico II Plantageneto (1133 - 1189), nonno di Enrico III.

2. itaque] igitur *P* || fonte] *sup. lin. add. P* || Sicilie] nostro *P* || consilio] consiliis *P* || presentie] persone *P, ed.* || reliquimus] relinquimus *ed.* || tamquam] tamque *ed.*

3. mirari] maiora *T*, latere *ed.* || nolimus] facinora nostra quibus indignatione tua provocamus expedire *in marg. ext. add. P* || cum] quod *ed.* || preces] presens *T* || amicorum nostrorum] amicorum nostrorum de papali curia  $\gamma$ , *P, ed.* || quos] quas *P* || nequivimus] nescivimus  $\gamma$ , *P*; nescimus et de ipsorum consilio *ed.* || fuerit] fuerat *ed.* || videretur] crederetur *P*; traderetur  $\gamma$ , *ed.*

4. desideret] desideret vestra serenitas  $\gamma$ , *ed.* || aperte] a parte *ed.* || affines] affines et amicos *P*

---

1. pignus amoris: cfr. Ov., *Epist.*, 11, 113 («nate, parum fausti miserabile pignus amoris»); cfr. Ov., *Met.*, 3, 281-282 («nec tamen esse Iovem satis est: det pignus amoris, si modo verus is est»); cfr. Verg., *Aen.* 5, 538 e *Aen.*, 5, 572 («monumentum et pignus amoris»).

### III, 19 (III, 22)

*L'imperatore Federico II chiede al re di Francia di aggiornarlo in merito alla spedizione che sta conducendo in Terra Santa, in particolar modo vuole avere notizie riguardo a un incidente che avrebbe coinvolto la flotta del re.*

Manoscritti: T, f. 61r-v; V, ff. 92v-93r; W, ff. 204v-205; B, f. 154rb-va; P, f. 90v.

Ed.: p. 518.

Reg.: RI V, 1,1 n. 3784.

Dat.: giugno - luglio 1249.

*Fredericus ... regi Francie<sup>1</sup> esistenti in Ultramarinis partibus, ut rescribat ei status et continentiam et processus sui.*

1. Generali qua cunctos amplectimur fidei participatione Christicolae, sed speciali qua vestram pura diligimus affectione personam, inter diversa curarum genera, que cogitationibus nostris indesinenter occurrunt, precipua reddimur cordis anxietate solliciti et affectamus instanter de vobis audire veridica nova, que placeant, et scire plenarie in Terre Sancte subsidium vestre peregrinationis eventum, velud qui, teste supremo Iudice, semper ipsam

<sup>1</sup> Il re di Francia a cui è inviata questa lettera è Luigi IX, che guidò la settima Crociata (1248 - 1254). Per il personaggio cfr. nota 1, ep. I, 29 (II, 2).

amore negotii desideramus prosperam et affectione persone semper votorum conformitate felicem. 2. De cuius etiam aggressu negotii, velud in tam valida rerum et temporum tempestate temptata, res quippe solliciti plena timoris, amor, quem ad progenitores vestros et vos habuisse suaviter rememoratur illesum, timidos crebro nos reddit et multotiens etiam dubitare coegit, ne votis communibus absonum infestis auspiciis exitum sortiretur. 3. Inter has ansietates et sollicitudines nostras, quas eventus futuri dubietas nostris affectibus ingerebat, volatilis fame garrulitas, variis discussa relatibus, supervenit, et, que veritatis utinam vacuas recitationes eruptans, classis regie stolium<sup>2</sup> dudum sancto proposito non sine magnis laborum et sumptuum profusionibus congregatum, in tempestate maris et fluctuum, quibus non nisi divine potestatis auctoritas imperat, colluctatione ventorum asseruit disgregatum. 4. Ex quo tanto vehementioris causam turbationis assumpsimus, quanto personam vestram pre ceteris regibus mundi et principibus sinceriori caritate diligimus et quanto, per id multorum nobiscum Christi fidelium intentione suspensa, Terre Sancte dissidio, que Gallicarum virium tam proximum subsidium expectabat, devotis affectibus condolemus. 5. Ista tamen varia relatione perplexi, credere simpliciter loquacis fame relata nolumus, donec super hiis veritas, que dubietatis huiusmodi turbines abluat, nobis lucidior patefiat. 6. Propter quod latorem presentium, ut ad nos vestri redeat processus utinam felicitis instructus, ad vestram presentiam specialiter providimus deputandum. 7. Vellemus nichilominus sic fluctibus placitis Italicis, vobis esse locorum habilitate vicini, ut, qualitercumque res ipsa se habeat, opem, non licteras tantum subsidiosa nostre magnificentie dextera destinaret, quem, tamen in quantum negotiorum et temporum qualitas patitur, non minus vobis libenter offerimus, quam nobis ipsis, aut uni quem cariorem habemus ex filiis presentamus. 8. Dilectionem itaque vestram rogamus attente, quatenus de statu et continentia ac stolii vestri processibus anxie nostre serenitatis intrinseca renovetis.

<sup>2</sup> L'intervento emendativo sul testo tradito dal ms. T (*fidelium*) è stato dettato dalla necessità di ripristinare la sintassi della frase evidentemente anacolutica. L'errore appare peraltro facilmente giustificabile a causa delle forme paleograficamente simili di *stolium* e *fidelium*.

Rubrica: Fredericus] *om. ed.* || regi] L. illustri regi *P* || Francie] Francorum *P, ed.* || existenti - sui] *om. P*

1. pura] *om. ed.* || inter diversa] inter cetera  $\gamma$ ; inter diversarum *P*; inter tot et tanta diversa *ed.* || audire] videre *T* || desideramus] desideravimus *P, ed.*

2. aggressu] aggressione *ed.* || temptata] temptato *P* || rememoramus] memoramur  $\gamma$ ; rememoramus *P* || illesum] illesam  $\alpha$  || reddit] reddidit  $\gamma, P$

3. inter has] inter has igitur *P*, inter siquidem *ed.* || supervenit et] supervenit *P* || veritatis] verita *T, B* || eruptans] ereptas  $\alpha$ ; efficiat *ed.* || stolium] fidelium  $\alpha$ ; stolium (*navigii sup. lin. add.*) *P*, castrum fidelium *ed.* || laborum] laboribus *ed.* || divine] diem *T*, Dominice *ed.*

4. personam vestram] personam nostram *T, V* || et quanto] quantoque *P* || Christi] vota *ed.*

5. tamen] tamen tam *P* || relata] relatione *ed.* || nolimus] volumus *T*; nolimus *V, B, P, ed.*

6. specialiter] *om. ed.* || deputandum] destinandum  $\gamma, P, ed.$

7. sic] *om. ed.* || placitis] placatis  $\gamma, P, ed.$  || ut qualitercumque] et qualitercumque *ed.* || habeat] habeat vobis *P* || opem] ipse *T* || subsidiosa] subsidiosa dextera *in marg. ext. add. P*; sed alia subsidia vobis *ed.* || destinaret] destinare *T, ed.*; presentaret  $\gamma$  || quem tamen] que tamen *P, ed.* || nobis ipsis] vobis ipsis *ed.* || ex filiis] ex nostris filiis *ed.*

8. continentia ac] continentia vestra ac  $\gamma, P$ ; continentia vestra ac totius *ed.* || anxie] anxia *P, ed.* || serenitatis] mentis *ed.*

### III, 20 (III, 36)

*L'imperatore Federico II si rivolge ai suoi sudditi affinché sostengano, anche economicamente, l'edificazione di una nuova città.*

Manoscritti: T, ff. 61v-62r; V, ff. 99v-100r; W, ff. 211v-212r; B, f. 159ra-rb.

Ed.: p. 551.

Reg.: RI V, 1.1 n. 3303.

Dat.: 1242.

*Fredericus fidelibus suis de ... super constructione civitatis nove.*

1. Fidelium nostrorum beneplacitis nostris indefessa sinceritas in servitiis nostris, eventibus nullis torpens<sup>1</sup>, eorum semper memorem nostram munificentiam sibi facit, ut nativa perseverantia gratiora beneficia mereatur. 2. Ipsorum enim auxilia, quanta sit eorum devotio pronior, tanto magis humanitatis nostre clementia, licet frequenter negotiorum diversorum pluralitas urgeat, invita tamen multotiens patimur postulari. 3. Inter ardua quidem quibus cure in salutem nostrorum fidelium inclinamur, occurrit nobis, imperiali meditatione precipuum, regni nostri pomerium omni vallari munimine, quo, adeptis aditibus hostibus, ex omni parte, virentes, veprium lesione purgata, emulsorum iacturam non timeant, cultui nostro crescant, fructificent iuxta morem et antiqui fructus et puri parturient ubertatem. 4. In hiis revera causa surgit potissima, qua civitatem nostram Flagelle<sup>2</sup> in eo situ fundari previdimus, quo infidelibus transitus habilior cernebatur, ut ex eo seras hostibus et hostium firmaretur et in detrimentum eorum nostris fidelibus pronius refugium habeatur. 5. Quam cum ad presens muniri menibus nostra preceperit celsitudo, fidelitati vestre precipiendo mandamus, quatenus, vota nostra vestraque commoda in hiis fideliter prosequentes, executioni et ordinationi ... de ..., fidelis nostri, quem, de sua prudentia et fidelitate confisi, super huius negotio providimus destinandum, super constructione murorum ipsorum menium, devotione ac fide solitis pareatis, in hiis iuxta ordinationem ipsius subventiones necessarias prestituri, ut, pro indesinenter exhibitis et devotius exhibendis, in bravio laudabilioris effectus munificentie nostre

<sup>1</sup> Si è ritenuto opportuno intervenire sul testo tramandato dai mss. che trasmettono la raccolta più antica, in quanto la formula «eventibus nullis temporibus», non è risultata convincente. Sono stati consultati i mss. più rappresentativi delle altre raccolte sistematiche, che in gran parte riportano la formula «nullis torpens eventibus» accolta nel testo: N (5M), f. 26ra; V2 (5M), f. 61r; M (5M), f. 39r; M2 (5M), f. 41r; P3 (6p), f. 53v; G (6p), f. 55v; C (6p), f. 48v. Invece V3 (6M), f. 106rb, riporta *nullis temporibus*; L (6M), f. 82vb, riporta *nullis torpens eventibus temporibus* (sebbene *temporibus* sia stato scritto sul margine esterno). Infine si segnala che P2 (6M), f. 34vb, e K (6M), f. 57r, riportano la stessa versione delle raccolte più antiche, così come R (6p), f. 34vb, che però aggiunge la parola *variata* sul margine esterno, evidentemente in un secondo momento.

<sup>2</sup> La città di Flagella in realtà non fu mai edificata. Secondo la testimonianza riportata dallo pseudo-Iamsilla nella sua *Historia*, Flagella sarebbe dovuta sorgere in Terra di Lavoro, di fronte a Ceprano, ovvero nei pressi dell'antica *Fregellae* sulla via Latina. Cfr. M. Sanfilippo, *Città, Regno di Sicilia, nuove*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

gratia gaudeatis, dantes sibi ad requisitionem suam, consilium et iuvamen, ubicumque ei fuerit oportunum et a vobis duxerit requirendum, ita quod commissum sibi curie nostre servitium celeriter et efficaciter exequatur, et vos possitis per effectum operis commendari.

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || de ...] Terre Laboris (*om. V*)  $\gamma$ , *ed.*

1. beneplacitis nostris] *om. ed.* || indefessa] indefensa *T, V* || in servitiis] in beneplacitis et servitiis *om. ed.* || torpens] temporibus *T, V, W*; variata temporibus *B*

2. quanta] quanto constantius *ed.* || pronior] pronior ad beneplacita nostra et devotior reperitur *ed.* || negotiorum] negotia *T*, eam negotiorum *ed.* || patimur] patitur *ed.*

3. ardua] arduas *ed.* || quidem] siquidem *ed.* || cure in] curas circa *ed.* || omni] omnium *ed.* || adeptis] adeptis *ed.* || hostibus] hostium fideles nostri *ed.* || parte] parte pulchritudine pacis *ed.* || purgata] purgate *T, B* || emulsorum] emulorum *ed.* || timeant] timeant et *ed.* || parturient] pariant *ed.*

4. in hiis] ex hiis *ed.* || surgit] consurgit *ed.* || Flagelle] Flagelle ad flagellum hostium *ed.* || previdimus] providimus *ed.* || ex eo] ex ea *ed.* || firmaretur] firmaremus *ed.*

5. muniri menibus] munire meniis *ed.* || precipiendo] firmiter et districte precipiendo *ed.* || executioni] exactioni  $\gamma$  || ... de ...] Rogerii de Canalibus  $\gamma$ , *ed.* || sua prudentia] sui prudentia *ed.* || fidelitate] legalitate *ed.* || huius] huiusmodi  $\gamma$ , *ed.* || destinandum] deputandum *ed.* || murorum] meniorum *ed.* || menium] memori *ed.* || solitis] solita *ed.* || ordinationem] ordinationes *ed.* || in bravo] premii *ed.* || consilium] auxilium consilium *ed.* || requirendum] exquirendum *ed.* || servitium] officium *ed.*

### III, 21 (III, 25)

*Il sovrano si rivolge ai suoi sudditi elogiandoli per il comportamento esemplare che hanno assunto nei confronti di alcuni assassini.*

Manoscritti: *T*, f. 62r-v; *V*, f. 93r-v; *W*, f. 205 r-v; *B*, f. 154va-vb; *P*, ff. 73v-74r.

Ed.: p. 527.

Reg.: RI V, 2,4 n. 14762.

Dat.: 1252 - 1253<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Anche per la datazione di questa epistola è risultata dirimente l'indicazione fornita dal ms. *P*, testimone autorevole della tradizione stravagante, che attribuisce l'epistola a Corrado IV.

*Fredericus<sup>2</sup> Pisanis, commendans eos, quomodo processerunt contra interfectores cuiusdam, promictendo eis gratiam suam.*

1. Inter alia devotionis insignia, quibus erga progenitores nostros et nos probabiliter hactenus meruistis, illud specialiter nostris adhesit affectibus et satis est suaviter memorialibus nostris impressum, quod, sicut veridica nuper relatione comperimus et excrescente fervore fidei, quam in vobis mater ipsa fundavit, antiquitas et grata novitas solidavit, ne de morte magistri C., secreti nostri Sicilie, honoris nostri fastigiis rubigo remaneret iniurie, seu vobis infamie nebula superesset, ad sumendam de ipsius interfectores ultionem, devotio vestra non minus audacter quam immaniter assurrexit. 2. Ex quo sinceritati vestre, dum in ipsius operis exhibitione complacuit, commendamus affectum, sed ex eo precipue gratum id gerimus, quod conscientie pure constantiam, quam de fide vestra iam dudum ex clara parentum nostrorum legatione concepimus, firmam semper et inviolabilem invenimus. 3. Nostra sit exinde gratificata maiestas: ad nostri favoris gratiam nos invitat ylariter, ut, si umquam retroactis temporibus in predecessoribus nostris benevolentie plenitudinem invenisse recolitis, apud nos pinguiorem semper, in melius, gratiam invenire, de cetero firmiter confidatis.

---

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || quomodo] quod *ed.* || interfectores cuiusdam] occisores officialis sui *ed.* || eis] *om. ed.* || Fredericus - gratiam] Conradus *et cetera* baiulis, iudicis et universis hominibus Panormi *P*

1. meruistis] claruistis *P, ed.* || comperimus et] comperimus *P, ed.* || vobis mater ipsa fundavit] vos pia mater radicavit *ed.* || C. secreti] secretarii regni *ed.* || rubigo] erugo  $\gamma$  || seu vobis] seu nobis *ed.* || nebula] nubila *ed.* || superesset] superessent *ed.* || immaniter] unanimiter  $\gamma, P, ed.$  || assurrexit] insurrexit *P*

2. sinceritati] sinceritatis *P, ed.* || dum] dum nobis *ed.* || parentum nostrorum] parentum vestrorum *T*

<sup>2</sup> Secondo le ipotesi interpretative contenute nei RI V, 2,4 n. 14762, la lettera andrebbe attribuita a Federico II, in quanto la menzione dei genitori (specialmente della madre), presente spesso nelle lettere scritte per volere di Federico II, non è consueta nelle lettere scritte in nome di Corrado. A questa motivazione, basata solo su poco strigenti ragioni di tipo impressionistico, va preferita quella filologicamente fondata sulla tradizione del testo, che conferisce decisamente al ms. P e alle sue informazioni valore più stringente.

3. nostra sit] nostra itaque sic  $\gamma$ , *P*; propter quod nostra sic *ed.* || exinde] proinde *P* || nostri favoris] vestri favoris  $\gamma$ , *ed.* || nos invitat] vos invitat *P* || in melius] de bono in melius *ed.*

### III, 22 (III, 12)

*Il sovrano comunica la decisione di rifondare l'università garantendo ai propri sudditi gli stessi privilegi di cui godevano in passato.*

Manoscritti: T, ff. 62v-63r; V, ff. 93v-94r; W, ff. 205v-206r; B, ff. 154vb-155ra; P, f. 74r.

Ed.: p. 494.

Reg.: RI V, 1,2 n. 4572.

Dat.: *post* febbraio 1253<sup>1</sup>.

*Fredericus officialibus suis de Studio Neapolitano.*

1. Sollicitudo continua curas nostras exagitat, qualiter regnum nostrum Sicilie, naturaliter rerum victualium ubertate fecundum, prudentium virorum copia nostris temporibus artificialiter decoremus, ut fideles nostri regnicole scientiarum fructus, quos indifferenter esuriunt, per aliena mendicare suffragia non coacti, paratam in regno mensam propitiationis<sup>2</sup> inveniant, et quos ingeniorum nativa fertilitas ad consilia reddit alta conspicuos, licterarum scientia faciat eruditos. 2. Ad quod, licet progenitorum nostrorum nos clara prioritas invitet exemplis, dum eorum temporibus sic scientiarum diversarum in regno studia floruisse comperimus, ut non solum ad incolas filios sed ad exteros etiam extendisse probetur suavitatem odoris, nos tamen super hoc

<sup>1</sup> La datazione di questa epistola si può ricavare dalle indicazioni fornite dal ms. P, che, come abbiamo già appurato per altre epistole, conserva lezioni più vicine all'originale: il mittente fu Corrado IV (non Federico II) che, durante la dieta di Foggia del febbraio 1242, decise di rifondare l'università a Salerno e non a Napoli. Per un'approfondita discussione su datazione e problemi cfr. Delle Donne, *Per scientiarum haustum* cit., dove il testo è anche edito come doc. 13, pp. 111-114.

<sup>2</sup> Si è deciso di lasciare la lezione *propitiationis* nonostante in altre tradizioni si legga *propositionis*, che pure è plausibile perché richiama una diffusa espressione di matrice biblica (cfr. *2 Par.*, 29, 18; *1 Mach.*, 1, 23): non vi è, infatti, la certezza assoluta che non si tratti di un gioco variativo su un sintagma molto riconoscibile.

tanto libenter sine cuiusquam inductione concurrimus, quanto per hoc utiliter honori nostro consulere credimus et exaltationem omnimodam regni nostri omni, qua possumus, diligentia procuramus. 3. Volentes itaque super hoc antiquorum gratam renovare temperiem et regni nostri fastigia tripudialibus novitatis nostre primitiis augmentare, universale studium in civitate nostra Neapolitana, consulta nuper deliberatione, providimus reformandum, ut civitas ipsa, antiqua mater et domus studii<sup>3</sup>, sicut puritate fidei et situs amenitate prefulget, sic renovata, quasi paranimpha scientie et singularium hospitalaria facultatum, docentibus et adiscentibus se prebeat gratiosam. 4. Ad hec igitur tam salubre coniugium magistros quoslibet et scolares ylariter invitamus, fidelitati tue mandantes, quatenus presens beneplacitum nostrum per iurisdictionem tuam sollempniter studeas publicare, firmam singulis fiduciam oblaturus, quod immunitates et libertates omnes, quibus olim, tam in Neapolitano quam in Salernitano studio, uti et gaudere sunt soliti, faciemus universis et singulis illuc ire volentibus inviolabiliter observari.

---

*Rubrica:* Fredericus - Neapolitano] Capiteo Sicilie super reformatione studii Neapolitani *ed.*; Conradus *et cetera* ... iustitiario *et cetera* *P*

1. victualium] vitalium *P* || indifferenter] indesinenter *ed.* || mendicare suffragia] querere pomeria *P* || regno] regno sibi *ed.* || propitiationis] propositionis *P, ed.* || conspicuos] perspicuos *ed.*

2. probetur] probatur *P* || utiliter] utilius *ed.*

3. regni] in regni *ed.* || Neapolitana] Salerni *P, Neapolis ed.* || nuper] utique *ed.* || ut] et *T* || prefulget] prefulget et relucet *P* || facultatum] facultatem *T* || gratiosam] generosam *P, ed.*

4. ad hec] ad hoc *γ, P, ed.* || coniugium] consilium *γ; convivium P, ed.* || olim] olim tempore divini Augusti *P* || Neapolitano - studio] Neapolitanis quam Salernitanis studiis *ed.*

---

2. suavitatem odoris: cfr. *Eccli.*, 24, 23 («Ego quasi vitis fructificavi suavitatem odoris»).

<sup>3</sup> Poiché, come evidenziato in Delle Donne, *Per scientiarum haustum* cit., doc. 13, pp. 111-114, l'epistola riguarda effettivamente lo spostamento (probabilmente mai compiuto) dello *Studium* da Napoli a Salerno, qui probabilmente si fa riferimento alla scuola medica di Salerno.

## III, 23 (III, 26)

*L'imperatore Federico II informa il re di Castiglia riguardo al proprio proposito di procedere nei confronti di suo figlio Federico, resosi in più circostanze protagonista di azioni infamanti e di recente passato alla fazione nemica.*

Manoscritti: T, ff. 63r-64r; V, f. 94r-v; W, f. 206r-v; B, f. 155ra-va.

Ed.: p. 529.

Reg.: RI V, 1,1 n. 3491.

Dat.: luglio 1245.

*Fredericus ... regi Castelle<sup>1</sup> conqueritur ei de filio suo, qualiter furtive recessit ab eo de curia sua.*

1. Vellemus potius tacere que loquimur, cum sit quodammodo de plus quam civili bello materia, dum aliene culpe dampnantes infamiam, genus vestrum utcumque notabile credimus et, post verbalis plage convicium, quam alii donantes infligimus, ex cuiusdam idemptitatis lege, qua tangimur, in nobis relinquimur cicatricem. 2. Sed ipsius casus instantiam suggerente, silentia rumpimus et aridi stili misterio Frederici<sup>2</sup> filii vestri nomen, nepotica sorte coniuncti, a genere prorsus generoso degeneris<sup>3</sup> processus exponere

<sup>1</sup> Il destinatario di tale epistola è Ferdinando III, re di Castiglia e di Leon (Zamora 1199 - Siviglia 1252). Nel 1219 sposò Beatrice, cugina di I grado di Federico II, in quanto figlia di Filippo di Svevia, fratello di Enrico VI. Cfr. *Ferdinando III, re di Castiglia e di Leon, Santo*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*.

<sup>2</sup> Federico di Castiglia (Guadalajara 1223 - Burgos 1277) era figlio del re Ferdinando III di Castiglia e di Beatrice di Svevia. Dal 1240 soggiornò presso la corte di Federico II, partecipando alle azioni militari intraprese contro le città lombarde e il papato. Nel giugno del 1245 fuggì senza spiegazione dalla corte sveva per l'ostile Milano, poi, nello stesso anno, fece ritorno in Castiglia per prestare aiuto a suo padre impegnato nell'assedio di Jaén, che capitò l'anno successivo. È per l'appunto di Federico e non di Enrico, figlio primogenito di Federico II, la persona di cui si parla in questa epistola, come viene indicato in gran parte dei mss. più autorevoli delle raccolte sistematiche: N (5M), f. 24ra; V2 (5M), f. 56v; M (5M), f. 35r; M2 (5M), f. 38r; P3 (6p), f. 51v; G (6p), f. 53v; C (6p), f. 47r. I testimoni della raccolta più antica e i mss.: V3 (6M), f. 102vb; K (6M), f. 55r; L (6M), f. 81ra; P2 (6M), f. 34ra; R (6p), f. 33va, riportano l'indicazione corretta.

<sup>3</sup> L'accostamento delle parole *genere/generoso/degeneris* di significato diverso ma di suono simile, è un esempio di paronomasia, abilmente realizzata per dare musicalità al verso.

cogimur, ac eiusdem ingratitude describere vitium, calami pungentis officio, que non numquam cuiuslibet nota diffibulat, instanter urgemur. 3. Est etenim, quod ignominiosa relatione describimus, in populi conversus infamiam et, quibus virtutum speculum et morum norma fuisse debuerat nunc ymaginarium vitiorum, nunc vulgare ridiculum publice predicatur, dum mandata vestra frequentia, quibus ipsum ex patris debito sepe pascebatis, obaudiens, dum honoris et loci, quibus in nostra curia fruebatur, oblitus, dum nec diversorum vicinitate<sup>4</sup> nobilium, quibus et pretorii nostri culmen influitur, nec familiaritate civiliter, que ipsum nostri lateris sepe participem faciebat, dignitate contentus, ad rebelles nostros et hostes, quibus hosti potius obstari debuerat, quibus etiam ipsum, ut sicut debitum ab etate receperat, sic, si qua virtus in ipso dormitet ex otio, armorum exercitio suffragante resurgeret, opponere stimulum nostra deliberaverat celsitudo, persone proprie sue factus et predo, etate succedente malitie, furtivus aufugit. 4. Et sic datus vulgo ludibrium, infectione suorum operum characteres Augusti sanguinis et regalis infecit. 5. Videat igitur excellentia vestra regia si paternis monitis ista rependere filius, si avunculi beneficiis, immo patris, ista nepos debuit compensare. 6. Attendat regalis industria, qualis eventus qualisque fidei tam rudis tam enormis in iuventute processus munimenta promictat in senio, qualis et quante, si vas tenerum tot patris monita, tot avunculi beneficia continere non potuit, continentie future presagia vetustas temporis prefiguret. 7. Ab ipsius denique fructibus manifeste cognoscitur, quale fuerit eius preconcepte voluntatis initium, quod tam vilis finis explicuit, qualis eius pregnantis propositi tumor extiterit, est quod tam fetidus partus tam dolosus excludit. 8. Ut super hiis igitur mentem vestram, que – cum ad utrumlibet sit auditus indifferens – sinistris forte relatibus rem aliter posset credere, quam

<sup>4</sup> Si è ritenuto opportuno intervenire sul testo, che in T porta *necem* e in  $\gamma$  *vocem*: entrambe le lezioni, all'accusativo, non reggono dal punto di vista sintattico. Si è supposto, pertanto, che entrambe siano forme di diffrazione in assenza di lezione corretta, con corruzioni spiegabili paleograficamente con una abbreviazione non letta correttamente (*vicinitate* del resto fa da *pendant* con *familiaritate*). La lezione *vocem* del subarchetipo  $\gamma$ , è tuttavia attestata anche in P2 (6M), f. 34ra. I mss. più rappresentativi delle altre raccolte sistematiche presentano la variante *mores* pure difficilmente comprensibile (da qui la correzione in *more* di ed.): N (5M), f. 24ra; V2 (5M), f. 56v; M (5M), f. 35v; M2 (5M), f. 38v; V3 (6M), f. 103ra; K (6M), f. 55r; L (6M), f. 81ra; R (6p), f. 33vb; G (6p), f. 54r; C (6p), f. 47r; ad eccezione di P3 (6p), f. 52r, che riporta *morum*.

veritas protestatur, minoribus abiectis adulteris, veritatis scopa purificet, ... et ..., nuntios nostros latores presentium, ad vestram presentiam duximus destinandos, ut quante dilectionis indicia erga eundem filium vestrum magnificentia nostra semper ostenderit, quantum et qualiter ipsum benigne tractaverit, quantum per nos et nostros semper extiterit honoratus, quam acerrime etiam a latere nostro quam turpiter presentiam subripuerit personalem, iidem nuntii nostri, tamquam eius hactenus in curia nostra comitive participes et fideles interpretes status eius, regales animos sufficienter informent.

---

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || Castelle] Castelle cognato suo *ed.* || qualiter] qui  $\gamma$ , *ed.* || de curia sua] existendo in curia Romana  $\gamma$ ; *om. ed.*

1. infamiam] in famam *T* || vestrum] nostrum *ed.* || credimus] cernimus *ed.* || post] preter *ed.* || alii donantes] aliis dampnantes *ed.* || tangimur] iungimur *ed.* || relinquimur] relinquimus *ed.*

2. instantiam] instantia *ed.* || aridi] avidi *T*, ardui *ed.* || Frederici] Henrici primogeniti *ed.* || filii vestri] filii nostri *ed.* || nepotica] nepotica vobis *ed.* || degeneris] degenerans et *ed.* || quem *ed.*

3. vestra frequentia] nostra frequentia *ed.* || pascebatis] pascebamus *ed.* || fruebatur] fovebatur *ed.* || diversorum] diversarum *T* || vicinitate] necem *T*; vocem  $\gamma$ ; more *ed.*: *emend.* || et pretorii] ex pretorii *ed.* || culmen] culmine *ed.* || familiaritate civiliter] familiaritatis aulite  $\gamma$ ; familiaritatis solite *ed.* || hosti] et hostis *V*; et hostes *W*; ut hostis *B*; hostis *ed.* || potius] potius ut *ed.* || obstari] obstare *ed.* || dormitet] dormiret *ed.* || sue factus] sue fur factus  $\gamma$ ; fur factus *ed.* || succedente] succumbente  $\gamma$ , *ed.* || furtivus aufugit] fugivitus effugit *ed.*

4. characteres] perversorum cicatrices *ed.* || et regalis] ac regalis *ed.*

5. regia si] regia *T* || monitis] meritis *ed.*

6. attendat] attendat etiam *ed.* || munimenta] monimenta *ed.*

7. tumor] rumor *ed.* || est quod] quem  $\gamma$ , *ed.*

8. mentem vestram] mentem nostram *T* || posset] possit  $\gamma$  || quam veritas] que veritas *T* || minoribus] rumoribus (tumoribus *W*)  $\gamma$ , *ed.* || adulteris] adulterinis *ed.* || purificet] mundificet *ed.* || indicia] iudicia *ed.* || filium vestrum] filium nostrum  $\gamma$ , *ed.* || a latere nostro quam] quam latenter a latere nostro et quam *ed.* || comitive] continue *ed.* || regales animos] regalem animum *ed.*

---

1. plus quam - materia: cfr. Lucan., 1, 1 («Bella per Emathios plus quam civilia campos»).

2. a genere prorsus generoso: cfr. Ov., *Trist.*, 4, 4, 1-2 («O qui, nominibus cum sis generosus avorum, exsuperas morum nobilitate genus»).

6. vas tenerum: cfr. Petr. Damian., *Ep.*, in *PL 144*, col. 277, ep. 11 («dum culpae rubigo detergitur, vas tenerum confringatur»); cfr. Prud., *Ham.*, 281 («particulam, qui vas tenerum dicione gubernat / Solvitur in luxum»).

7. ab ipsius denique fructibus - cognoscitur: cfr. *Matt.*, 7, 16 («a fructibus eorum cognoscetis eos»)

## III, 24 (III, 24)

*L'imperatore Federico II si rivolge alla regina di Francia assicurandola in merito agli aiuti materiali che sono stati accordati al marito e ai figli, che recandosi nella Terra Santa sono passati per il regno di Sicilia.*

Manoscritti: T, ff. 64r-65r; V, ff. 94v-95v; W, ff. 206v-207v; B, f. 155va-vb; P, f. 81r-v (parr.1-10).

Ed.: p. 524.

Reg.: RI V, 1.1 n. 3788.

Dat.: luglio 1249.

*Fredericus ... regine Francie<sup>1</sup> de subsidio Terre Sancte.*

1. Multa sunt que vobis et vestris libenter placere nos ammonent et dum multipliciter hactenus vos et vestros nobis placuisse recolimus, et placituros in antea firmiter opinamur. 2. Sed ex hiis debitum tantummodo mutue dilectionis exequimur, ut a quibus nos amari conspiciamus, eos amicabiliter diligamus. 3. Unum verumtamen ad hoc expresse nos excitat et quodammodo necessario nos inducit: quod dum L., illustrem regem Francorum<sup>2</sup>, et alios filios vestros, quos pura mentis affectione diligimus, non sine providentie vestre consilio, quo salubriter regnum Francie gubernatur, Terre Sancte negotium tam libenter quam utiliter conspiciamus assumpsisse, 4. ad prestanda sibi super hoc munificentie nostre suffragia tanto libentius invitamur, quanto per id publico bono fidei Christiane consulitur, quantoque negotium ipsum nos pre ceteris orbis terre principibus quadam specialitate sollicitat ac etiam nostrum super hoc principaliter interesse versatur. 5. Vellemus etenim, teste Deo, ad prosecutionem tam sancti propositi personaliter nosmet ipsos adducere, ut qualiter et quantum eiusdem negotii

<sup>1</sup> La regina a cui è indirizzata questa lettera è Bianca di Castiglia (Palencia 1188 - Pontoise 1252). Moglie di Luigi VIII re di Francia, nel 1226 rimase vedova, ma fu designata dal marito reggente e tutrice del figlio Luigi IX. Nel 1236 cedette il potere a Luigi IX, che, quando partì per la crociata (1249 - 1252) in Egitto, le conferì l'incarico di una nuova reggenza. Cfr. A. Bisi Gaudenzi, *Bianca di Castiglia, regina di Francia*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma 1930, *ad vocem*.

<sup>2</sup> Il re dei Franchi è Luigi IX. Per il personaggio cfr. nota 1, ep. I, 29 (II, 2).

nos cura perangat, tantorum principum comitiva suffulti, presentialiter monstrare possemus. 6. Sed concepta iam dudum, vel obstinata, quin potius pape nostri<sup>3</sup> durities, cui, Christiane Sedis antistes, excidia tot et tanta vix displicent, dum eisdem voluntarius se immiscet, prout universalis hec notio publicat et vestre serenitatis industria, sicut pro firmo credimus, non ignorat, impedimenta continua nostris processibus obicit et expleri nostra desideria non permittit. 7. Vellemus nichilominus, dum personalia non possumus argumenta, porrigere, rerum victualium subsidia<sup>4</sup>, nisi caristia victualium, que regno nostro duobus iam preteritis annis involvit et presentem etiam non omisit, nostre provisionis ordinem, quem semper super hoc liberalitas nostra conceperat, prepedisset. 8. Nec tamen propterea pati potuimus, quin, vestra et filiorum vestrorum dilectione commoniti et tam salubri negotii commodo persuasi, vellemus potius nobis ipsis et fidelibus nostris regnicolis in ipsorum victualium erogatione deficere, quam predictis filiis vestris et aliis regni vestri nobilibus, qui per se vel nuntios suos per regnum nostrum transitum habuerunt, in tam laudabili et felici peregrinatione, deesse. 9. Nuper, etiam vestrorum interventu precaminum, que nolumus nec novimus obaudire, A. ... comiti Pictaviensi<sup>5</sup>, filio vestro, per ... de ..., nuntium suum, ... saumas frumenti et ... ordei de horreis nostris et bonos ... destrarios de liberalitatis nostre munificentia duximus destinandos. 10. Concessa sibi nichilominus a maiestate nostra licentia ut, ad opus eiusdem comitis, necessaria quelibet in regno nostro libere emere et extrahere valeat, prout suis et familie sue usibus viderit oportuna. 11. Nec profecto, que diximus, nos vestro et filiorum vestrorum monitu noveritis peregisse, nec credatis nostram propterea dexteram fastiditam, quin ad omnia que vestra et filiorum vestrorum<sup>6</sup>

<sup>3</sup> Il papa qui nominato è Innocenzo IV. Per il personaggio cfr. nota 12, ep. I, 3 (II,10).

<sup>4</sup> L'intervento emendativo sul testo trasmesso da T, necessario per ripristinare una corretta sintassi, si è limitato alla correzione del sostantivo *subsidia* (da *subsidio*, che del resto è *lectio singularis*), visto che per zeugma *porrigere* può reggere sia *argumenta* che *subsidia*. L'introduzione del verbo, come ha fatto la restante tradizione, è stata infatti ritenuta una semplificazione.

<sup>5</sup> Il conte a cui si fa riferimento è Alfonso, conte di Poitiers (1220 - 1271), che con il fratello, re Luigi IX, partecipò alla settima crociata.

<sup>6</sup> Solo il ms. T riporta il testo completo: il resto della tradizione presenta un *saut du même au même*, evidentemente generato dalla ripetizione di *filiorum vestrorum*. Il ms. P, dirimente

augmenta respiciunt, in quantum negotiorum et temporum qualitas patitur, nos in antea votis ardentibus promptos et benivolos offeremus.

*Rubrica:* Fredericus - Sancte] Fredericus *et cetera* illustri regine Francorum *et cetera* P; regi Francie super eisdem *ed.* || regine] regina T

1. et dum] dum  $\gamma$ , P, *ed.* || nobis placuisse] vobis placuisse T || opinamur] arbitramur *ed.*

2. exequimur] assumimus *ed.* || conspiciamus] prospiciamus *ed.*

3. inducit] invitat *ed.* || dum] *om.* P; dudum *ed.* || pura] pure *ed.*

4. ad prestanda sibi] quibus ad prestanda P || quantoque] quanto *ed.* || principibus] principibus quasi  $\gamma$ , *ed.* || ac etiam] et P || principaliter] specialiter *ed.*

5. presentialiter] personaliter *ed.*

6. cui] durus *ed.* || Sedis antistes] cedis P, Sedis antistes cui *ed.* || displicent] dispicient T || eisdem] eiusdem T || publicat] predicat  $\gamma$  || vestre serenitatis] nostre serenitatis T

7. argumenta] adiuvamenta P, *ed.* || subsidia] subsidio T; subsidia ministrare  $\gamma$ , P; posse subsidio subvenire *ed.* || caristia] rerum *add. et postea exp.* T || regno] in regno  $\gamma$ , P, *ed.* || involvit] invaluit  $\gamma$ , P, *ed.* || semper] *om.* P || conceperat] libenter exposuit *ed.*

8. commoniti] commoti *ed.* || salubri] salubris  $\gamma$ , P, *ed.* || nobilibus] fidelibus *ed.* || per se] *om.* P || habuerunt] habuere P || felici] felici utrum P

9. filio] dilecto filio  $\gamma$  || de ... nuntium suum] et ... nuntios suos *ed.* || saumas] saumas mille P, *ed.* || ordei] totidem de ordeo P; totidem ordei *ed.* || horreis] orreis T, V, W, P; *cum ed. scr.* || bonos] decem bonos P; sexaginta bonos *ed.*

10. nichilominus] preter hoc nichilominus P || ut] *om.* T; quod V, W; que *ed.* || et extrahere] *om. ed.*

11. nec - offeremus] *om.* P || nec] ad hec (hec B)  $\gamma$ , *ed.* || nos vestro] que vestra *ed.* || monitu - vestrorum] *om.*  $\gamma$ , *ed.* || offeremus] offeramus T

### III, 25 (IV, 4)

*L'imperatore Federico II si rivolge al padre di un giovane deceduto durante l'assedio di Vittoria e, per consolarlo, ricorda il coraggio e l'audacia di suo figlio.*

in altre circostanze, purtroppo omette tutto il par. 11. Di fatto la presenza di questa lacuna, che non è stata più sanata neanche per contaminazione nelle altre raccolte sistematiche, isola T rispetto a tutta la restante tradizione e conferma ulteriormente la sua eccezionale importanza. Sono stati consultati i mss. più rappresentativi delle altre raccolte sistematiche: N (5M), f. 24va; V2 (5M), f. 57v; M (5M), f. 36r; M2 (5M), f. 39r; V3 (6M), f. 103va; K (6M), f. 55r; L (6M), f. 80vb; P2 (6M), f. 33vb; P3 (6p), f. 51v; R (6p), f. 33va; G (6p), f. 53v; C (6p), f. 46v.

Manoscritti: T, f. 65r-v; V, ff. 95v-96r; W, ff. 207v-208r; B, ff. 155vb-156ra; P, f. 104r.

Ed.: p. 729.

Reg.: RI V, 1,1 n. 3691.

Dat.: 20 aprile 1248, Borgo San Donnino.

*Fredericus<sup>1</sup> cuidam de consolatione filii sui defuncti existentis in suo servitio.*

1. Lugubrem filii tui casum, vulgaris fame fortassis lingositate precognitum, cuius doloris aculeus prius dominica pectora transiens, quam paterna, fecit in nobis quantum licuit et decuit stationem, infesto tibi stilo describimus. Et licet eiusdem obitus nos in eiusdem obsequiis subtractione turbaverit, et te, sicut firmiter credimus, in carnis decisione medullitus venabulo quodam inopinato percutiat, si modus tamen et qualitas mortis attenditur, consolationis remedium, quod nos iam probabili exinde ratione concepimus, locum grandem invenire firmiter opinamur in patre. 2. Dum enim idem filius tuus Camere nostre servitiis assiduus et obsequiosus insisteret, et combustione castrorum nostrorum Victorie, ubi eum potuerat a rebellium nostrorum manibus fuga subducere, devotionis firme constantia, que vix cadere consuevit in iuvenem, gladii superante terrorem, cruenta maluit cede succumbere, quam, dimissis aule nostre servitiis, saluti proprie per absentationis subsidium providere. 3. Ex hac igitur, quam diximus, causa precipua, doloribus tuis consolationis unguenta porrigimus et mandamus, ut, cum eiusdem filii tui defuncti vivat in nostri cordis essentia<sup>2</sup>, carne deficiente,

<sup>1</sup> Secondo le indicazioni fornite dal ms. P, testimone autorevole della tradizione stravagante, questa lettera, scritta da Nicola da Rocca (cfr. Nicola da Rocca, *Epistolae* cit., doc. 4, p. 12), era indirizzata a un tale Giovanni Turdo che perse il figlio Pietro durante l'assedio di Vittoria (18 febbraio 1248).

<sup>2</sup> Si è ritenuto opportuno emendare la lezione *etiam* tramandata dai testimoni dell'archetipo  $\alpha$  e accogliere la lezione *essentia* presente nel ms. P, che non solo ripristina la sintassi altrimenti anacolutica della frase, ma che è anche in grado di giustificare l'errore di copia, presente nei testimoni della più antica forma sistematica dell'epistolario, verosimilmente determinato dalle forme tachigrafiche simili delle parole *etiam* ed *essentia*. L'integrazione della lezione *scrinio/scrineo* è attestata in: V3 (6M), f. 138vb; K (6M), f. 71r; L (6M), f. 105rb; P2 (6M), f. 44rb; P3 (6p), f. 68r; R (6p), f. 56rb; G (6p), f. 70v; C (6p), f. 58v. Mentre i mss. N (5M), f. 24vb; V2 (5M), f. 58r; M (5M), f. 36v; M2 (5M), f. 39r,

memoria, et turpe sit in prudente viro consolationis remedium laxitudo dolendi, modum fundendis lacrimis apponere studeas, et causam in nobis consolationis assumas.

---

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || de consolatione] fideli suo, consolando eum de morte *ed.* || defuncti - servizio] occisi in expugnatione Victorie *ed.* || Fredericus - servizio] Rex Iohanni Turdo per Nicola de Rocca *P*

1. filii] Petri filii *P* || precognitum] precognitam *T* || transiens] pertransiens *P* || licuit et] licuit quantumque *P* || eiusdem] ipsius *P* || obsequiis] obsequii *P*; obsequiorum *ed.* || venabulo] vel venabulo, vel sagicta, vel iaculo *in marg. ext. add. P* || modus] modum *T*

2. et combustione] in combustione *γ, P, ed.* || eum] enim *T*; eum forte *P* || que] quod *ed.* || terrorem] terrore *T* || cede] morte *γ, ed.* || per absentationis] sibi per assumptionis fuge *ed.* || subsidium] subsidium vel remedium *P*

3. hac] hoc *T, V, W* || et mandamus] *om. ed.* || defuncti] defuncta *P* || essentia] etiam *a*; etiam scrinio *ed.* || remedium] remedium prestat *ed.* || fundendis] fundendi *ed.* || lacrimis] lacrimas *ed.*

---

1. doloris aculeus: cfr. TdCEpp, 4, 5, p. 128 («si doloris sentitis aculeos»); 4, 7, p. 128 («Sane satis hec acuunt doloris aculeos»); 9, 19, p. 222 («cumque fratrum animos doloris recentis urgeret aculeus») || quantum licuit et decuit: cfr. TdCEpp, 3, 2, p. 97 || doloris - stationem: cfr. TdCEpp 4, 1, p. 126 («et priusquam ad te dolor ille pervenerit, per nos transitum habuit fecitque in nobis, quantum secundum Deum licuit, stationem»).

2. cede cruenta: cfr. Ov., *Epist.*, 6, 162 («erret inops, exspes, caede cruenta sua»).

### III, 26 (III, 27)

*Il sovrano accoglie con benevolenza gli ambasciatori inviati da Roma e promette di avere sempre un atteggiamento di riguardo nei confronti di tutti i Romani.*

Manoscritti: T, f. 65v; V, f. 96r; W, f. 208r; B, f. 156ra-rb.

Ed.: p. 533.

Reg.: RI V, 1,2 n. 4603.

Dat.: settembre 1253.

riportano solo la lezione *etiam*. Sull'importanza di questa lacuna ai fini della classificazione della trasmissione testuale cfr. Delle Donne, *Alle origini della organizzazione* cit., pp. 81-82, e cfr. Riso, *Il quarto libro* cit., pp. 43-44.

*Fredericus<sup>1</sup> ... senatori<sup>2</sup> et populo Romano, confortans eos in fide.*

1. Missos nuper ad presentiam nostram providos universitatis vestre legatos gratanter recepimus, ylariter vidimus et propositionis eorum verba plene colligimus intellectu. 2. Quorum industria diligens et intercessio studiosa recte ipsos tante urbis nuntios fatebatur, dum, ostendentes altam mictentium verbo et opere dignitatem, coram nobis sue legationis officium prudenter et fideliter impleverunt. 3. Cumque tam ex ipsorum relatibus, quam ex ipsa experientia rerum, que quorumlibet testimonium depositioni preponitur, firmiter serenitas nostra compererit, quod purum erga nos geritis sinceritatis affectum et honor noster in Urbe continuis et fructuosis semper successibus procuratur, certos esse vos volumus, quod sic nos delectat generalitatis et singularitatis vestre commovere compendia, sic stabili mente concepimus statum vestrum ubilibet ampliare, ut, vobis ipsis retinere credentes quicquid in vos honoris et commodi dextera nostre liberalitatis effundet, voluntatem, quam erga nos placidam habere vos novimus, gratis semper inductionibus augeamus. 4. Vos igitur, viri fortes et nobiles, in quos vires et animos clara proavorum generositas propagavit, de potentie nostre felicitate confidite et honorem nostrum, qui vester est, clarorum operum affectibus promovete: †ut voluntates vestras mutuis concreta profectibus<sup>3</sup>†, sic in nobis vestrorum actuum claritate tripudiet, quod in vobis de nostre munificentie gratiositate florescat.

<sup>1</sup> Secondo le ipotesi ricostruttive presenti nei RI V, 1,2 n. 4603, questa epistola scritta in nome di Corrado IV, è strettamente connessa dal punto di vista retorico e stilistico con l'epistola III, 13 (III, 16) con cui condividerebbe anche il destinatario.

<sup>2</sup> Il senatore a cui si fa riferimento è Brancaleone degli Andalò (1220 ca. - Roma 1258). Per il personaggio, cfr. nota 2, ep. III, 13 (III, 16).

<sup>3</sup> Probabilmente si è verificato a un livello molto alto della tradizione un guasto irrimediabile, che rende incomprensibile il testo inserito tra le *cruces*: «ut voluntates vestras mutuis concreta profectibus». Nemmeno la consultazione degli altri mss. rappresentativi delle altre forme sistematiche ha consentito di trovare una soluzione convincente. I mss. N (5M), f. 24vb; V2 (5M), f. 58v; M (5M), f. 36v; M2 (5M), f. 39v; P3 (6p), f. 52r; G (6p), f. 54v; C (6p), f. 47v, riportano la versione «ut voluntates nostre mutuis concrete profectibus»; V3 (6M), f. 104va; K (6M), f. 56r; L (6M), f. 81va; P2 (6M), f. 33rb; «ut voluntas vestra mutuis concrete profectibus»; R (6p), f. 34ra «ut voluntas nostra mutuis concreta profectibus».

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || fide] fide sua *ed.*

1. missos] missus *T* || providos] providos viros *ed.* || plene] plene *in marg. ext. add. T, pleno* *γ, ed.* || colligimus] collegimus *ed.*

2. studiosa] gloriosa *add. et postea exp. T* || impleverunt] implorarunt *T*

3. testimonium] testium *γ, ed.* || compererit] comperit *ed.* || commovere] promovere *ed.* || vobis ipsis] nobis ipsis *T, B; nos ipsis V, W* || effundet] extendet vel effundet *ed.* || inductionibus] iugiter inductionibus *ed.*

4. clara] grata *ed.* || affectibus] effectibus *ed.* || ut voluntates vestras] ut voluntates nostre *ed.* || concreta] concrete *ed.* || vestrorum actuum] nostrorum actuum *T, B* || tripudiet] tripudient *ed.* || in vobis] in nobis *T* || gratiositate] generositate *ed.* || florescat] florescant *ed.*

### III, 27 (IV, 3)

*Il sovrano si rivolge a una nobile per consolarla della morte del marito.*

Manoscritti: T, ff. 65v-66v; V, ff. 96v-97r; W, ff. 208v-209r; B, f. 156rb-va; P, f. 79r-v (parr. 1-4 fino a *abstergas*).

Ed.: p. 726.

Reg. RI V, 1,2 n. 4617.

Dat.: dicembre 1253.

*Fredericus<sup>1</sup> cuidam nobili, de morte soceri sui.*

1. Dum, post sedatos undique turbines<sup>2</sup>, quos dudum in regno nostro Sicilie calumpniosa temporis procella commoverat, nuper faveret affectibus fortune placiditas, et nostrorum processuum latera circuiret, subito rumor infestus et

<sup>1</sup> Secondo le ipotesi ricostruttive presenti nei RI V, 1,2 n. 4617, che si basano anche su quanto trasmesso dal ms. P, testimone autorevole della tradizione stravagante, il mittente di questa lettera non dovrebbe essere Federico II, ma Corrado IV. Tale epistola fu scritta per la morte di Ottone II di Wittelsbach (1206 - 1253), duca di Baviera, suocero di Corrado IV (anche se, nel ms. P, il defunto è chiamato *dux Navarre* e la destinataria è una tale *H. ducissa Navarre*). Dal matrimonio di Ottone II con Agnese del Palatinato, destinataria di questa lettera, nacque, nel 1231, Elisabetta, che, il 1° settembre del 1246, sposò Corrado IV di Hohenstaufen.

<sup>2</sup> Sono le insurrezioni scoppiate nel regno di Sicilia in seguito alla morte di Federico II, e che furono sedate definitivamente verso la fine del 1253, con la presa di Napoli.

nubilus claustra nostre iucunditatis infregit, illas nobis insipidas amaritudinis propositiones interserens, quod ... carissimus socer noster, Superioris Ducis ductus imperio, et ad patriam, quo iter est omnibus, generali mortalium necessitate vocatus, humanitatis commune debitum, quod exceptio quevis allegata non provocat, ex inevitabili lege fatalitatis exolvit. 2. Ex quo tanto nos pupugit doloris novus ictus acerbius, quanto per eius absentiam, qui genitoris in nobis officium<sup>3</sup> compensabat, et velud nostri pars magna consilii erga nos caritatis paterne non impares gerebat affectus, multa nobis decise carnis et grandia commoda resecata sentimus. 3. Verum quia sic irreparabiliter cadere hominis est natura non pena, et morbus iste non est medicabilis erbis, sed Illius est excelsi dextere mutatio, qui capud excelsum et humile necessarie amplexibus equalitatis involvat, multa nobis et tibi sunt exinde Salomonis assumenda consilia, ut et nos decedentis patris occasum superstitibus solemur in filiis, in quibus nobis affinitatis solide pignora remanserunt, et tu, quecumque tibi tam turbidus eventus ingesserit, in nobis reparabilia sentias detrimenta, qui, tam ex carnis unione qua iungimur, quam ex dilectionis etiam vinculo, quo unimur, tua et tuorum negotia non minus libenter quam propria continuis semper profectibus disponimus promovere. 4. Propter quod dilectionem tuam inducimus et hortamur attente, quatenus non expectans ut solandi remedia laxitudo tibi meroris indulgeat, sed animum redolens viri fortis, omnem causam lugubrii dolorisque reliquias, quas forte tibi muliebris mollities reliquit ad lacrimas, verborum nostrorum lenimentis abhorreas, et in gratiosa specie nostre proximitatis abstergas: ad hec, quicquid ... de ... tibi de honore et servitiis nostris verbotenus ex parte nostra retulerit, indubitanter et efficaciter prosequaris.

---

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || Fredericus - sui] Idem rex H. ducisse Navarre *et cetera P*

1. dum] cum *ed.* || sedatos] sedatas *T* || Sicilie] *om. P* || commoverat] commoverat nostris  $\gamma$ , *P*; concreverat nostris *ed.* || carissimus] dux Bavarie carissimus  $\gamma$ , *ed.*; dux Navarre karissimus *P* || ductus] *om. P* || et ad patriam quo] in patriam que *ed.* || humanitatis] humilitatis  $\gamma$

2. pupugit] pupungit  $\gamma$ ; pungit *ed.* || novus] *om. ed.* || gerebat] dabat *ed.* || decise] *om. P* || et grandia] grandia *P* || commoda] incommoda *ed.* || resecata sentimus] reserata sentimus *ed.*

3. excelsi] excelse *P* || necessarie] necessariis *P* || amplexibus] complexibus *P* || involvat]

<sup>3</sup> Il riferimento è evidentemente alla morte del padre di Corrado IV: Federico II, deceduto il 13 dicembre del 1250.

involuit *P*, *ed.* || multa] mutua *P* || Salomonis] consolationis *P*; solaminis *ed.* || solemur] consolemur *ed.* || quecumque] quantumcumque *ed.* || eventus] casus *ed.* || reparabilia] reparari *ed.*

4. expectans ut] expectato *ed.* || solandi] solaminis *P* || redolens] induens (vel redolens *sup. lin. add.*) *P* || fortis] fortes *T*; fortis assumas *ed.* || nostrorum] *om. ed.* || abhorreas] aboleas *P*, abicias *ed.* || specie] spem  $\gamma$ ; spe *P*, *ed.* || indubitanter et efficaciter] indubitabiliter *ed.*

1. amaritudinis propositiones: cfr. TdCEpp, 4, 1, p. 126; 4, 5, p. 128; 4, 9, p. 129 («amaritudinis calicem»); cfr. TdCEpp, 4, 6, p. 128; 4, 10, p. 129; 4, 13, p. 131; 4, 18 || iter est omnibus: cfr. Sen., *Dial.*, 11, 9 («Omnibus illo nobis commune est iter»).

3. cadere hominis est natura non pena: cfr. Sen., *Rem. forte.*, 1, 1 («Morieris. Ista hominis natura, non poena est») || non est medicabilis erbis: cfr. Ov., *Epist.*, 5, 79 («me miseram, quod amor non est medicabilis herbis») || Illius - mutatio: cfr. *Ps.*, 76, 11 («et dixi nunc coepi haec mutatio dexteræ Excelsi»).

### III, 28 (III, 29)

*L'imperatore Federico II si rivolge all'imperatore bizantino affinché consenta a un proprio suddito e alla sua famiglia di compiere una traversata per mare.*

Manoscritti: T, f. 66v; V, f. 97r-v; W, f. 209r-v; B, f. 156vb.

Ed.: p. 537.

Reg.: RI V, 1,1 n. 3601.

Dat.: 1246?<sup>1</sup>.

*Fredericus Calo Iohanni<sup>2</sup>, imperatori Grecorum, recomendat ei quendam.*

1. Scire potest vestre sinceritatis integritas, quod, cum tantum inter nos et vos vigeat dilectionis affectus, ut vestri honoris augmenta non minus quam

<sup>1</sup> La datazione di questa epistola è estremamente incerta: la proposta di datazione qui riportata e presente nei RI V, 1,1 n. 3601, si basa unicamente sulla circostanza che tale epistola appare connessa all'epistola I, 2 (II, 9), di cui condivide unicamente l'identità del destinatario.

<sup>2</sup> L'imperatore bizantino a cui si fa riferimento è Giovanni III duca Vatatzes, detto il Misericordioso (Didymoteicho 1192 - Ninfio 1254). Per il personaggio, cfr. nota 2 ep. I, 2 (II, 9).

propria totis semper desideriis appetamus, ad nullius umquam supplicis moveremur instantiam vobis preces vel scripta dirigere, per que forsitan, vel fame vestre immorari preconia, vel honoris fastigio detrahi crederemus, utpote qui nostris auspiciis adici ratione reputamus, quicquid nostris eventibus de gremio fortune succedat. 2. Credentes igitur ... fidelem nostrum dignum apud vos nostris precibus, dum satis dudum vestris se assertit vacasse servitiis et vestram gratiam meruisse, rogati nuper attente pro eo, affectionem vestram requirimus et rogamus attente quatenus, filialiter eius penes vos merita nostro rogatui non obstant: uxorem et filios, quos in partibus ipsis habet, ipsum ad presens sine impedimento transferre vestra serenitas patiatur. 3. Vel, si forsitan id, exigente qualitate negotii, voluntati vestre non consonat, eundem paratum vestris inherere servitiis, nisi culpe sue gravitas adventum precludat venie et reconciliationis unguenta respuat post reatum, presentis exhortationis obtentu et nostri amoris intuitu ad vestri favoris gratiam revocetis.

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || imperatori] imperatori illustri *ed.* || recomendat] comendat *ed.*

1. sinceritatis] serenitatis *ed.* || tantum] *om. ed.* || dilectionis] devotionis *ed.* || ut] *om. ed.* || appetamus] affectamus *ed.* || moveremur] movemur *ed.* || immorari] minorari *ed.* || fastigio] vestri fastigio *ed.* || reputamus] probabili reputamus *ed.* || nostris eventibus] de vestris eventibus *ed.* || de gremio] in gremio nostre *ed.* || succedat] succedit *ed.*

2. precibus] precibus adiuvari *ed.* || requirimus] requirimus fiducialiter *ed.* || attente] *om. ed.* || filialiter] si *ed.* || penes] penos *T* || ipsum] ipsos *ed.* || transferre] transfretare *ed.*

3. forsitan] forsitan *ed.* || nisi] ne *ed.* || adventum] aditum *ed.* || exhortationis] nostre hortationis *ed.*

### III, 29 (III, 31)

*Il sovrano invita un suo suddito a non prestare ascolto alle parole diffamatorie di un certo individuo.*

Manoscritti: T, ff. 66v-67r; V, ff. 97v-98r; W, ff. 209v-210r; B, f. 157ra.

Ed.: p. 540.

Reg.: RI V, 4.6 n. 664.

Dat.: incerta<sup>1</sup>.

*Fredericus Manuello et ... officialibus suis, ut non acquiescant inanibus verbis infidelis sui.*

1. Licet P., qui in curia nostra moratus est hactenus, non suis meritis sed fidei et servitorum vestrorum intuitu, plene benignitatis affectum nostra maiestas ostenderit, et per evidentiam operum nostri favoris gratiam sibi essemus in antea liberaliter monstrare parati, quia tamen idem nuper, insani consilii levitate deductus, de curia nostra, quasi nobis invitis, inconsulte discessit, 2. devotionem vestram requirimus et hortamur attente, quatenus benivolentiae nostrae favorem, quem ad vos gerimus, frivolis eius processibus preponentes, si quid idem vobis contra benivolentiam nostram temeraria forsitan oblocutione retulerit, devotionis vestre constantia, de qua stabili mente confidimus, relationi suae nullatenus acquiescat, sed de liberalitatis nostrae gratia, quam ad benemeritos omnes extendimus, plenissime confidatis.

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || officialibus] aliis fidelibus *ed.* || infidelis] cuiusdam infidelis *ed.*

1. P.] *om. ed.* || est hactenus] est *ed.* || quasi nobis] nobis insciis et *ed.*

2. attente] attente mandantes *ed.* || frivolis eius] frivolis suis *ed.* || preponentes] proponentes *γ, ed.* || forsitan] forsitan *ed.* || constantia] constantiam *T, V, W* || omnes] libenter *ed.* || plenissime confidatis] certam fiduciam volumus vos habere *ed.*

### III, 30 (III, 32)

*L'imperatore Federico II invita un suo suddito a prestargli servizio come di consueto e a non dubitare dell'affetto nei suoi confronti.*

Manoscritti: T, f. 67r; V, f. 98r; W, f. 210r; B, f. 157ra-rb; P, f. 106r-v.

Ed.: p. 542.

<sup>1</sup> La datazione di questa lettera è oltremodo incerta: nei RI V, 4.6 n. 664 non viene ipotizzata neanche l'identità del mittente, infatti l'epistola viene genericamente attribuita a Federico II, Corrado IV o Manfredi.

Reg.: RI V, 4.6 n. 448.

Dat.: incerta.

*Fredericus magistro<sup>1</sup> ... animans eum ad servitium suum.*

1. Tua nuper ad nos lictera, partim nimio titulata letitie, quod feliciter agimus, sed per totum quasi murmuris obumbrata caligine, quod erga te silentio desides visi fuerimus hactenus extitisse, pervenit. 2. Et quidem, si mentis nostre constantiam diligenter attenderes, partes gessisset pagina singulas conformes principio, in nullis venisset protinus rubricata querelis. 3. Illum enim quem ad te semper habuimus dilectionis affectum, numquam in nobis, teste Deo, variare posset alteritas, nec accidentium supervenientium qualitas minorare, qui propositum nostrum ea semper erga te regere intentione disponimus: ut doloris reliquias, que de obitu alumpni tui, domini ..., consparse remanserint, tam honore quam beneficiis, que subsidiosa tibi manu promictimus, nobis operariis merito sublatas agnoscas. 4. Tu igitur, quem sic novi thori mollities enervare non debuit, ut sic in totum labores solitos, qui naturaliter exhibuisse debuerant, hoc maxime tempore fastidires, de nobis puro corde confidas et spe certa firmaque fiducia nutriaris, quod nos, qui te semper affectu paterno dileximus, effectum operis erga te curabimus adimplere.

---

*Rubrica:* Fredericus - suum] magistro R. marchioni P; Comiti Tholosano, affini suo, confortans eum, ut assistat ei fidelis *ed.*

1. nimio] nimis P; nimie *ed.* || agimus] egimus P

2. gessisset] gessisse T, V, W || in nullis] et nullis P, et in nullo *ed.* || protinus] penitus P

<sup>1</sup> Il personaggio a cui fu indirizzata questa epistola, secondo le ipotesi ricostruttive presenti nei R.I., V, 4.6 n. 448, dovrebbe essere Raimondo VII (Beucaire 1197 - Millau 1249), conte di Tolosa, marchese di Provenza e duca di Narbona. Nel 1242 Raimondo VII sposò Margherita di Lusignano e proprio il riferimento, contenuto nella lettera, alle seconde nozze (*novi thori*) dovrebbe fornire elementi utili per la datazione: lo stesso matrimonio, infatti, fu sciolto nel 1245 per consanguineità, quindi la lettera andrebbe collocata in questo arco temporale. Secondo recenti studi (K. Borchardt, *Text und Paratext. Petrus de Vineia III 32-36 und die zugehörigen Rubriken*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 75 (2019), pp. 71-99) l'individuazione del conte di Tolosa quale destinatario di tale missiva nascerebbe da una errata attribuzione delle rubriche alle rispettive epistole. Infatti all'epistola III, 30 (III, 32) fu erroneamente assegnata, in una parte della tradizione manoscritta e anche nelle varie edizioni a stampa, la rubrica dell'epistola III, 32 (III, 33).

3. affectum] effectum *T, V* || numquam] umquam *T, V, W* || supervenientium] superveniens *P* || regere] gerere *ed.* || reliquias] reliquias si *ed.* || tui domini] domini nostri regis *P* || remanserint] remanserant *P*, remanserunt *ed.* || nobis] a nobis *ed.* || operariis] *om. ed.* || sublatis] sublato *γ*

4. mollities] mollities sollicite *ed.* || sic] *om. P* || qui] qui tibi *P*, ad quos te *ed.* || debuerant] debueras *ed.* || affectu] respectu *P*

1. obumbrata caligine: cfr. *Is.*, 5, 30 («lux obtenebrata est in caligine eius»).

4. mollities enervare: cfr. Alcuinus, *Epp.*, in *PL* 100, col. 275, ep. 84 («sicut assidua quoque mollities animi enervare solet fortitudinem»).

### III, 31 (III, 23)

*L'imperatore Federico II assicura al re di Francia e al suo esercito il sostegno necessario per affrontare la spedizione militare in Terra Santa, nonostante una carestia abbia rovinato i raccolti degli ultimi due anni e dell'anno in corso.*

Manoscritti: *T*, ff. 67v-68r; *V*, f. 98r-v; *W*, f. 210r-v; *B*, f. 158rb-va.

Ed.: p. 521.

Reg.: *RI V*, 1.1 n. 3789.

Dat.: 1249.

*Fredericus ... regi Francie<sup>1</sup> mictens ei et fratribus suis destrarios et victualia in subsidium Terre Sancte.*

1. Semper hactenus, ut loquamur ad licteram, continua propositi tenacitate firmavimus, qualiter vos et vestros, quos pura mentis affectione diligimus, operis evidentis indiciis honorare possemus. 2. In cuius tanto nunc fortius prosecutione persistimus, immo robustius animamur, quanto vos Terre Sancte servitiis<sup>2</sup>, de cuius succursu celeri pre ceteris orbis terre principibus precipua nos cura sollicitat, tam libenter quam viriliter assumpsisse videmus. 3. Ad quod vellet personaliter et potenter una vobiscum ad presens, teste supremo

<sup>1</sup> Il re di Francia destinatario di questa epistola è Luigi IX. Per il personaggio, cfr. nota 1, ep. I, 29 (II, 2).

<sup>2</sup> L'impresa militare a cui si fa riferimento è la settima crociata (1248 - 1254).

Iudice, potentie nostre virtus insignire, ut, ubi maxime nostra res agitur, tantorum principum tam gratifica societate<sup>3</sup> congaudere possemus, nisi concepta dudum vel antiqua, quin potius pape nostri<sup>4</sup>, nequitia, tam in hiis quam in aliis – universalis notio publicat – nostris desideriis repugnaret. 4. Vellemus nichilominus, dum personalia non possumus adiuvamenta porrigere vobis et genti vestre, de suffragiis aliis et opulentia regni nostri magnifice providere, si caristia victualium, que in regno duobus iam preteritis annis invaluit, et presentem inclusit voluntati nostre, quam super hoc paratam et promptam offerimus, non obstaret. 5. Quamquam igitur vobis et vestris, ex causis quas diximus, nostre serenitatis affectio non valuerit, sicut voluit, amicabilem providere, nichilominus tamen, vestra dilectione commoniti et tam salubri commodo persuasi, maluimus nobis ipsis et nostris fidelibus regnicolis in ipsa victualium subtractione deesse, quam vobis, fratribus vestris et aliis regni vestri nobiles, qui per regnum nostrum transitum habuerunt in tam utilis et sancti propositi prosecutione, deficere, in quibus vestris et eorum necessitatibus nostra posset liberalitas subvenire. 6. Nuper, etiam ad ostendenda pure dilectionis indicia, quam ad vestros semper habuimus et habemus illesam, Iohanni de ..., nuntio comitis ... fratris vestri<sup>5</sup> ..., salmas et ... de victualibus curie nostre nec non ... destrarios fecimus liberaliter assignari dicto comiti pro viaggio suo, ex parte nostre celsitudinis presentandos. 7. Concessa sibi nichilominus a maiestate nostra licentia, ut, ad opus eiusdem comitis, crassam libere emere valeat quam pro ipsius et familie sue usibus viderit oportunam.

---

*Rubrica:* Fredericus - mictens] eidem significat, quod mittit *ed.* || ei et fratribus suis] fratri suo *ed.*

1. pura] pure *ed.*

2. cuius] cuius propositi *ed.* || nunc] nomine *V, W; om. B, ed.* || Terre Sancte] crucis negotium in Terre Sancte *ed.* || principibus] nobiles sive principibus *ed.* || libenter quam viriliter] prudenter quam utiliter *ed.*

<sup>3</sup> Si è ritenuto opportuno intervenire sul testo tramandato da T, evidentemente anacolutico, mettendo a testo la lezione *societate*, riportata da B, preferita – in quanto, dal punto di vista filologico, è più economica – all’espressione *gratifica comitiva suffulti*, presente in V e W, nonché nell’edizione a stampa.

<sup>4</sup> Il papa citato è Innocenzo IV. Per il personaggio cfr. nota 12, ep. I, 3 (II,10).

<sup>5</sup> Il conte qui menzionato è Alfonso, conte di Poitiers (1220 - 1271).

3. insignire] insurgere *ed.* || principum] principum societate *ed.* || societate] *om.* *T*; gratifica comitiva suffulti (potentia *add. ed.*) *V, W, ed.* || dudum] *om. ed.* || antiqua] antiquata *ed.* || quin] *ex vel (postea exp.) al. man. sup. lin. corr. T* || universalis] prout universalis iam *ed.* || publicat] publicato *T*, predicat *add. et postea lin. del. V* || repugnaret] obviaret vel repugnaret *ed.*

4. regno] regno nostro *ed.* || voluntati nostre] voluntati vestre *T*

5. commoniti] commoti *ed.* || salubri] laudabili *ed.* || fratribus vestris] fidelibus vestris *ed.* || necessitatibus nostra] necessitatibus vestra *T, W*; necessitatibus nostra si *ed.* || subvenire] subveniret *ed.*

6. nuper] nunc *ed.* || ostendenda] ostendendum *ed.* || dilectionis] devotionis *ed.* || ad vestros] ad vos et vestros *γ, ed.* || Iohanni] I. *ed.* || comitis] comitis Tholosani carissimi *ed.* || salmas] saumas *γ*; mille saumas *ed.* || et de victualibus] victualium *ed.* || destrarios] et quingentos dextrarios *ed.*

7. ut] que *ed.* || crassam] grassiam in regno nostro *ed.* || quam] *om. ed.* || viderit] *om. ed.* || oportunam] oportuna *T, W*; expedire *B*

### III, 32 (III, 33)

*L'imperatore Federico II si rivolge a un suo fedele alleato che sente ancora più vicino grazie a un vincolo di affinità di recente instaurato.*

Manoscritti: *T*, f. 68r-v; *V*, ff. 98v-99r; *W*, ff. 210v-211r; *B*, f. 158va-vb; *P*, ff. 84v-85r.

Ed.: p. 544.

Reg.: RI V, 1.1 n. 2266.

Dat.: post luglio 1237.

*Fredericus ... comiti Tholosano<sup>1</sup> confortans eum ut assistat ei fidelis.*

<sup>1</sup> Secondo la forma testuale più diffusa dell'epistolario la lettera fu indirizzata al doge di Venezia. I testimoni della più antica raccolta sistematica concordano nell'indicare come destinatario dell'epistola il conte di Tolosa, tuttavia il ms. *P* (testimone autorevole della tradizione stravagante, solitamente attendibile) indica come destinatario il conte d'Artois. Si tratterebbe di Roberto d'Artois (17 settembre 1216 - Mansura, 9 febbraio 1250), figlio del re francese Luigi VIII, nonché fratello del re Luigi IX, che effettivamente divenne affine di Federico II grazie al matrimonio celebrato nel luglio del 1237 con Matilde di Brabante (1224 - 1288), figlia del duca Enrico II e di Maria di Svevia, che era cugina di I grado di Federico II, in quanto figlia di Filippo di Svevia. Ad avvalorare questa ipotesi concorre anche un frammento conservato presso l'Archivio di Stato di Palermo (Bibl. ms. 17) che Jole Mazzoleni ritiene essere una copia del registro della cancelleria di Federico II. Cfr. J. Maz-

1. Habet, et merito, nostre benignitatis humanitas, unde gratiarum tibi rependat exenia, unde favoris multiplicis gratiam repromictat, dum, sicut de tue strenuitatis actibus ad nostre maiestatis auditum gratifica semper nova proveniunt, dum, sicut sepe iam operum experimento probavimus circa honoris Augusti fastigium, et que amici sunt, amicabiliter promotes, et que affinis, naturalis suasionis inductione dispensas. 2. Nec mirum, si te talem exhibes nobis dilectio pura cohuniat; si te tanta virtute conspicuum presentium negotiorum et temporis habitudo concedat, cum dilectionis indicia, quam de te, tamquam amoris integritate precipuum, hactenus immaculatam habuimus et habemus sic de carissima nepte nostra, consorte tua, intercedente pridem affinitate, concreverint. 3. Sic carnis idemptitas, quod primitus in voluntatis gratitudine fuerat, necessitatis quodammodo nexibus annodarit, ut, versa iam gratia voluntatis in debitum, et velit et debeat tui honoris auspicia nostra serenitas laudabiliter promovere. 4. Studeat igitur tue circumspectionis industria, quam securis profecto verbis alloquimur, nobilitatis ymaginem circa nostra negotia virtutum laudabilium operatione depromere; studeat ut amicitia prima florifera in affinitatis nostre proventu fructificet; studeat, ut sic te nobis transcursus temporis affinem exhibeat, quod de nobis tamquam affinis stabili mente confidere videaris, cum, preter nostre plenitudinem gratie, quam tibi favorabiliter pollicemur, te pre ceteris intimum tenere velimus amicum et colere velud carissimum desideremus.

---

*Rubrica:* Fredericus - fidelis] Fredericus ... comiti Atrebatensi P; Duci Venetiarum, animans eum, ut perseveret devotus in fide, narrando multa servitia inpena sibi per eum ed.

1. rependat] retribuat *sup. lin. add. P* || repromictat] repromittit *γ* || nostre maiestatis] vestre maiestatis *T, W* || proveniunt] perveniunt *ed.* || operum] temporum *sup. lin. add. P* || inductione] inductive *α* || dispensas] disponas *γ*; disponis *ed.*

2. exhibes] *om. P*; exhibere te satagis cum *ed.* || cohuniat] couniat nec mirum *ed.* || de te] ad te *P, ed.*

3. sic] si *P* || gratitudine] ingratitude *ed.*

4. ymaginem] ymagine *T, V, W* || virtutum] actuum *ed.* || prima] primo *P* || proventu] propectu *ed.* || fructificet] fructificet et *ed.* || desideremus] desideremus affinem *γ, P, ed.*

zoleni, *La registrazione dei documenti delle cancellerie meridionali dall'epoca sveva all'epoca viceregnale*, I, Napoli 1971, pp. 23-24, 54-55).

3. nexibus annodarit: Bern. Claraevall., *Sermones de diversis*, in *PL* 183, col. 659 («multiplicium vinculorum nexibus innodata»).

### III, 33 (III, 34)

*L'imperatore Federico II esorta il doge di Venezia a riservargli le attenzioni di sempre, grazie alle quali otterrà adeguate ricompense.*

Manoscritti: T, f. 68v; V, f. 99r-v; W, f. 211r-v; B, ff. 158vb-159ra.

Ed.: p. 547.

Reg.: RI V, 1.1 n. 3530.

Dat.: 1245.

*Fredericus ... duci Venetiarum<sup>1</sup> animans eum narrando ei collata servitia per ipsum et Venetes et ut perseverent in eo.*

1. Presto nobis causa, procer egregie, unde tue devotionis sincere constantiam, quam in servitiis nostris obsequiosus exerces digne laudis titulis et gratiarum uberum relationibus prosequamur, dum, preter alia puritatis insignia, quibus te nostri honoris presumimus zelatorem, illud venit precipue votis nostris accomodum, quod nuntios nostros per civitatem ipsam hinc inde transitum facientes a te ac Venetis aliis favorabiliter comperimus honorari, et que favorabiliter erga personam nostram ostendere, locorum intercompede prepediente<sup>2</sup>, non potes, bone voluntatis indicia portendis in nostris.

<sup>1</sup> Il destinatario di questa epistola sembrerebbe essere Giacomo Tiepolo, eletto doge di Venezia nel 1229. Per il personaggio, cfr. nota 8 ep. I, 1 (II, 1).

<sup>2</sup> L'intervento emendativo sul testo tramandato da T (*intercompedem prepedire*) è stato dettato dalla necessità di restituire un senso al periodo. È stata pertanto messa a testo la forma *intercompede prepediente* attestata nell'edizione a stampa e in gran parte dei mss. più rappresentativi delle raccolte sistematiche: N (5M), f. 26ra; V2 (5M), f. 61r; M2 (5M), f. 41r; P3 (6p), f. 53r; R (6p), f. 34va; G (6p), f. 55v; C (6p), f. 48r. Gli altri mss. consultati presentano guasti non sanati che rivelano varie "diffrazioni": M (5M), f. 38v omette *prepediente*; V3 (6M), f. 105vb, riporta *intercompedem prepedire*; K (6M), f. 57r, riporta

2. Cumque lex etiam evangelica doceat, quod Domino cedit ad gloriam, quicquid uni ex minimis eius prona devotione confertur, favoris nostri gratiam tibi proinde cordis nostri grata affectione promictimus, et tue sinceritatis obsequia in retributionum nostrarum examine magnifice disponimus et munifice compensare. 3. Tu igitur, honorem nostrum ubilibet solita magnanimitate procurans, sic studeas futuros actus continuare preteritis, ut gratie nostre fructum, quam erga te de precedentium servitorum exhibitione concepimus, in portum placitum ex prosecutione sequentium procedemus.

---

*Rubrica:* Fredericus - eo] Comiti ... super eodem vel quasi *ed.*

1. nobis] nobis est *γ, ed.* || relationibus] relatibus vel relationibus *ed.* || puritatis] pravitatis *T* || presumimus] pre ceteris cognoscimus *ed.* || ipsam] Venetiarum *ed.* || que favorabiliter] que familiariter *γ, ed.* || intercompede] intercompedem *T*; intercompedum *V, W* || prepediente] prepedire *T, V, W* || portendis] pretendis (pertendis *B*) *γ, ed.*

2. cumque] cum *ed.* || favoris nostri] favoris vestri *T*

3. actus] actus tuos *ed.* || portum placitum] posterum *ed.* || procedemus] protendamus *ed.*

---

2. Domino - confertur: cfr. *Matt.*, 10, 42 («Et, quicumque potum dederit uni ex minimis istis calicem aquae frigidae tantum in nomine discipuli, amen dico vobis»); cfr. *Matt.*, 25, 40 («Quamdiu fecistis uni de his fratribus meis minimis, mihi fecistis»).

*inter compede prepedire te*; L (6M), f. 82va, riporta *intercompedem prepediente*; P2 (6M), f. 34vb, riporta *inter compendium prepedire*. È stato consultato anche il testo del ms. Innsbruck, Universitäts-Bibliothek, 400 (*Die Innsbrucker* cit., doc. 84, p. 172), che presenta una minima variante: *intercapedine prepediente*.

### III, 34 (III, 35)

*L'imperatore Federico II si rivolge a un suo suddito complimentandosi per aver portato a termine con successo l'impresa affidatagli.*

Manoscritti: T, ff. 68v-69r; V, f. 99v; W, f. 211v; B, f. 159ra.

Ed.: p. 549.

Reg.: RI V, 1,1 n. 3825.

Dat.: settembre 1250.

*Fredericus ... comiti<sup>1</sup> ... super eisdem.*

1. Inter gratitudines alias, que votis nostris accedere potuerunt, illam habuit serenitas nostra precipuam, quod marchia, et Firmana precipue civitas, quam emulorum nostrorum falsa suggestio a beneplacitis nostris oberrare coegerat, tue interpositione virtutis ad viam rectitudinis et cultum nostre fidei se convertit. 2. Ex quo preter alia tue devotionis obsequia, que te in conspectu nostre maiestatis clarificant, hec specialiter te clariorem efficiunt et nostris obnixè visceribus impresserunt. 3. Licet igitur tue virtutis experientia ipsa sit stimulus nec extrinsece motu exhortationis indigeat, devotionem tamen tuam monemus, et hortamur attente, quatenus processum tuum ex precedentibus actibus presentibusque laudabilem ad consummationis gloriam futura continuando perducas, ut, sicut in hiis que tue industrie commisimus et, hucusque quievimus, sic in hiis, que facienda supersunt, in posterum quiescamus.

*Explicit tertia pars.*

---

*Rubrica:* Fredericus - eisdem] commendat quemdam, cuius industria ... civitas se ad fidem suam convertit, animans eum ut continuet *ed.*

1. votis nostris] votis vestris *T, V, W* || marchia] marchia Anconitana *ed.* || oberrare] aberrare *ed.* || cultum] ad cultum *ed.*

<sup>1</sup> Per il personaggio, Gualtiero da Manoppello, cfr. nota 1 ep. I, 28 (II, 33).

3. virtutis] devote virtutis *ed.* || experientia] experientia sibi (tibi *B*)  $\gamma$ ,; experientia nostra sibi *ed.* || indigeat] indiciat (*indigeat al. man. in marg. ext. add.*) *T* || processum tuum] processum *ed.* || futura] futuram *ed.* || supersunt] sunt *ed.* || Explicit tertia pars] *om. \gamma, ed.*

## LIBER IV



## IV, 1 (V, 15)

*L'imperatore Federico II ordina a un suo giustiziere di indagare in merito a presunte vessazioni esercitate dagli esattori delle tasse a danno dei sudditi.*

Manoscritti: T, f. 69r-v; V, ff. 102v-103r; W, ff. 214v-215r; B, f. 161vb.

Ed.: p. 802.

Reg.: RI V, 1,1 n. 3678.

Dat.: incerta.

*Incipit quarta pars de iustitia.*

*Fredericus iustitiario contra exactores ultra debitum.*

1. Generalis subiectorum nostrorum regni Sicilie auribus nostris conculcata, sepius non sine vehementi admiratione, maiestatem nostram sepe querela commovit. 2. Quod, cum de mandato nostro fidelibus nostris collecte imponi contingant, impositores terrarum, qui cum summa diligentia et sollempnitate debita iuxta nostrorum ordinationem officialium eligantur, amore, timore, vel odio et aliquando pretio<sup>1</sup> quibusdam parentes, alleviando consanguineos et affines, pro eorum arbitrio aggravant reliquos, onera importabilia imponendo, nulla sacramenti reverentia observata, nec ad maiestatem nostram aliquem habendo respectum. 3. Quo fit necessario ut summa imposita tempore congruo et cum magno strepitu haberi non possit, et ut negotiorum et votorum nostrorum executio retardetur; collectorum quippe tanta crevit impunita temeritas civitatum quod nondum infesti nostri

<sup>1</sup> I mss. che trasmettono la raccolta più antica dell'epistolario riportano una versione del testo «et aliquando pretio» diversa da quella presente in ed. «devitant quod iuramento promittunt et aliquando» e nei mss. più rappresentativi delle altre raccolte sistematiche: N (5M), f. 34rb; V2 (5M), f. 79r; M (5M), f. 53v; M2 (5M), f. 53v; V3 (6M), f. 149vb; L (6M), f. 114va; P3 (6p), f. 74v; G (6p), f. 77v. I mss. K (6M), f. 79r; R (6p), f. 47ra, riportano una versione del testo diversa *et aliquando*; il ms. P2 (6M), f. 48ra, *et cum*; mentre il ms. C (6p) non riporta il testo di questa epistola.

preiudicium temerosum executionem<sup>2</sup> exercent in plerosque, immo improvide partem recepte fiscalis pecunie in usus proprios convertere non formidant! 4. Licitum eis fore iura putantes absentia, quod nobis in regno morantibus forte committere vererentur. 5. O tu igitur, quem inter alios fideles nostros elegimus, de tua prudentia et legalitate confisi tibi committimus vices nostras, fidelitati tue mandantes, quatenus per singula loca et civitates et castra iurisdictioni tue subdita personaliter te conferas, super premissis inquisitionem facias diligentem, et quicquid inveneris, seriatim culmini nostro scribas.

*Rubrica:* Incipit - iustitia] *om.*  $\gamma$ , *ed.* || Fredericus - exactores] Eidem, ut procedat contra exactiones *ed.* || iustitiario] eidem  $\gamma$

1. generalis] generali *T* || conculcata] inculcata *ed.* || vehementi admiratione] vehementis admirationis materia *ed.*

2. collecte] collectas *ed.* || contingant] contingunt *T*; contingat *ed.* || terrarum] earum *ed.* || eligantur] eliguntur *ed.* || et aliquando pretio] devitant quod iuramento promittunt et aliquando *ed.* || reliquos] reliquis  $\gamma$ ; reliquos eis *ed.*

3. cum] sine *ed.* || possit et] possit ac *ed.* || tanta] tantum *ed.* || quod - infesti] et locorum aliorum ut nedum in fisci *ed.* || temerosum executionem] temerariam exactionem *ed.* || recepte] receptam *ed.*

4. iura] in nostra *ed.* || morantibus] manentibus *ed.*

<sup>2</sup> La tradizione di questo passo risulta particolarmente complessa, per questo si è deciso di fornirne un quadro per quanto possibile completo. I testimoni della più antica raccolta sistematica trasmettono una versione del testo: «quod nondum infesti nostri preiudicium temerosum executionem»; anche se in B si registra la variante *nedum in fisci* al posto di *nondum infesti*. I testimoni più autorevoli delle altre raccolte sistematiche riportano invece una versione del testo diversa e molto simile a quella di *ed.*: «et locorum aliorum ut nedum in fisci nostri preiudicium temerariam exactionem». Sono stati consultati i seguenti mss.: N (5M), f. 34va; V2 (5M), f. 79r; M (5M), f. 53v; M2 (5M), f. 53v; V3 (6M), f. 149vb; K (6M), f. 79r; L (6M), f. 114va; P2 (6M), f. 48ra; P3 (6p), f. 74v; R (6p), f. 47ra; G (6p), f. 77v. In particolare N (5M), f. 34va, e V2 (5M), f. 79r, riportano: «ut nedum in fisci nostri preiudicium temerosum exactionem»; M (5M), f. 53v e M2 (5M), f. 53v, riportano «ut nedum in fisci nostri preiudicium temerosum executionem»; V3 (6M), f. 149vb, riporta «et locorum aliorum ut nedum in fisci nostri preiudicium temerariam exactionem»; K (6M), f. 79r, riporta «quod nondum in fisci nostri preiudicium temerariam executionem»; L (6M), f. 114va, riporta «et locorum aliorum ut nedum in fisci nostri preiudicium temerosam executionem»; P2 (6M), f. 48ra, e R (6p), f. 47ra, riportano «quod nondum in fisci nostri preiudicium executionem»; P3 (6p), f. 74v, e G (6p), f. 77v, riportano «et locorum aliorum ut nedum in fisci nostri preiudicium temerosam executionem». Il ms. C (6p), solitamente pure tenuto presente per questo tipo di riscontri, non contiene questa epistola.

5. loca et] loca *ed.* || conferas] conferens *ed.* || premissis] hiis *ed.* || quicquid] quicquid inde *ed.*

2. amore - pretio: cfr. Aug. Incertus, *Ad fratres in eremo commorantes*, in *PL* 40, col. 1297, sermo 35 («Ad iudices, ut caveant, ne odio, amore, pretio, precibus, vel timore corrumpatur, caeteraque vitia declinent, et iustitiam servent») || onera importabilia: cfr. *Matt.*, 23, 4 («Alligant autem onera gravia et importabilia et imponunt in umeros hominum, ipsi autem digito suo nolunt ea movere»); cfr. *TdCEpp*, 2, 2, p. 55 («importabilis oneris»).

5. inquisitionem facias diligentem: cfr. *Liber Augustalis*, ed. Stürmer cit., I, 28, p. 182 («inquisitionem de predicto facinore fieri volumus diligentem»); cfr. Innocentius III, *Reg. sive epp.* 3, in *PL* 216, col. 953, ep. 164 («et super utrisque inquisitionem fieri facias diligentem, quam nobis mittere non postponas»).

## IV, 2 (V, 2)

*L'imperatore Federico II dispone che venga inflitta una pena esemplare a un suddito accusato di un reato di lesa maestà.*

Manoscritti: T, ff. 69v-70r; V, f. 100r-v; W, f. 212r-v; B, f. 159rb-va.

Ed.: p. 780.

Reg.: RI V, 1.1 n. 3768.

Dat.: incerta.

*Fredericus ... capitaneo regni, ut procedat ad vindictam malefactoris*<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Alcuni studiosi hanno ritenuto che il malfattore a cui si fa riferimento in questa epistola sia Pier della Vigna. In particolare Huillard-Bréholles (*Historia diplomatica* cit., VI, p. 708) riporta questa informazione basandosi solamente sulla testimonianza di un unico codice, appartenente alla tradizione stravagante e non particolarmente autorevole, il codice Paris, Bibliotheque Nationale, lat. 8630, f. 12v, che riporta la formula «ut procedatur ad vindictam Petri de Vineis». Gli altri codici collazionati da Huillard-Bréholles, il ms. Paris, BnF, lat. 13059 (che nella presente edizione è indicato con la sigla P2) e Paris, BnF, Lat. 17913, scrivono unicamente «cuiusdam proditoris sui». Sulla base dei manoscritti presi in considerazione per questo tipo di ricerche non è stato possibile avanzare alcuna ipotesi fondata sull'identificazione del malfattore. Sono stati consultati i mss. più rappresentativi delle raccolte sistematiche: N (5M), f. 33rb; V2 (5M), f. 76v; M (5M), f. 51v; M2 (5M), f. 51v; V3 (6M), f. 147vb; K (6M), f. 77v; L (6M), f. 112vb; P2 (6M), f. 47rb; P3 (6p), f. 73r;

1. Ne, divino instinctu precognito, ars precipiti furiosa de suo rationabiliter facinoroso triumphet actore, ... reum maiestatis nostre crimine deprehensum, post multa variaque tormenta, ut unius pena sit timoris incussio plurimorum, penam subire decrevimus capitalem. Sane, quod nostri regnicole, undique precognitis stipendiis meritorum, maioritatem persone in meditationis trutina cum criminis enormitate suspendant, magnifica beneficia sibi a nostra maiestate collata nec non ipsius enormitatis excessus ad notitiam perferri volumus singulorum. 2. Porro hic est qui de terra sterilitatis eductus caducarum rerum opulentia ad votum et ultra extitit fecundatus. Quare, immoderate lasciviens animo, qui plerumque consuevit rebus luxuriare secundis, ministerii occasione latentis sedulus, de preconcepto transgressionis fomite mortis haustum propinare studuit principi, a quo multorum salus et incolumitas procuratur: volens cum homicidio, immo potius cum homicidiis omnium illorum, quorum vita dependet ex nostra, crimen commictere maiestatis. 3. Unde salubris provisionis consilio, nequitiæ passus metiendo cum passibus pietatis, quot proditorum dolerent genimina et factionum fluvium desiccaret, duxit cum consilio procerum divino programme imperialis excellentie magnitudo ut terras singulas regni nostri cum improperiis peraget et tormentis, ultimum postremo supplicium subiturus. Instar enim pietatis est, in huiusmodi sceleris correctione fuisse crudelem. 4. Quare, nec dies reverentiae retardet crudelitatis, quin immo pietatis officium, nec festis diebus debet<sup>2</sup> reus maiestatis a principe, adversus quem talia molitus est, veniam expectare: nam, si festa dies non cessat perdere furem, quanto minus desistas penam infligere huiusmodi proditori. 5. Exequaris igitur quod nostri iudex propositi, ut effectum operis clareat,

R (6p), f. 46ra; G (6p), f. 76r; C (6p), f. 63r, e in nessuno di essi viene indicato il nome del *malefactor*. Solo nel codice L (6M), f. 112vb, un altro copista aggiunge sul margine esterno accanto a *cuiusdam proditoris*, peraltro in modo non chiarissimo, la formula *iudici PdV*. Per quanto riguarda i mss. testimoni della tradizione stravagante: il ms. P e il ms. Innsbruck, Universitäts-Bibliothek, 400 (*Die Innsbrucker* cit.), non riportano il testo dell'epistola, invece nel ms. Fitalia, dove l'epistola corrisponde al documento 107, non è citato il nome di Pier della Vigna.

<sup>2</sup> L'integrazione di *debet*, ristabilita sulla base dei mss. V, W, è imposta da motivi sintattici ed è giustificata dalla forma paleograficamente simile delle parole *diebus debet* scritte in sequenza, che potrebbe aver determinato l'omissione della seconda parola.

quanti habes pretii tam immensi sceleris patratorem. Nec te moveat, quod ad actum non duxerit, quod ferebat, quoniam non debet vindictam effugere, quem tam diri<sup>3</sup> conscientia facti mens habet actonitum, et surdo verberare cedit. Has enim penas patitur<sup>4</sup> sola peccandi voluntas: nam facti crimen habet in se scelus, qui cogitat illum, etiam si cursum facinus non attigerit peroptatum.

---

*Rubrica:* Fredericus] Explicit tertia pars. Incipit quarta (pars *add. B*) de iustitia. Fredericus  $\gamma$ ; *om. ed.* || regni] *om. ed.* || malefactoris] proditoris  $\gamma$ ; cuiusdam proditoris *ed.*

1. ars] ars ausu *ed.* || rationabiliter] irrationabiliter *ed.* || triumphet] triumphat *T* || reum] in lese *ed.* || pena] eius pena *ed.* || quod] ut *ed.* || maioritatem] maiortate  $\alpha$  || criminis] trutinis *T*, *B*; criminum *ed.* || suspendant] suspendunt  $\gamma$

2. qui] quod *T*, quid *B* || sterilitatis] fertilitatis *ed.* || plerumque] plerumque animo *ed.* || principi] *om. \gamma*; ei *ed.* || crimen] lese crimen *ed.*

3. quot] quod *ed.* || dolerent] deleret *ed.* || duxit] edixit *ed.* || consilio] consilie *T* || ut terras] idem ... terras et partes *ed.* || peraget] peragat *ed.*

4. dies reverentie] diei reverentia *ed.* || debet] *om. T, B, ed.* || reus] reus lese crimine *ed.* || molitus] mollitus *T, V* || veniam] veniam digne poterit *ed.* || desistas] desistet *ed.*

5. quod] tamquam *ed.* || effectum] effectu *ed.* || quanti] quantum *ed.* || pretii] odii in *ed.* || actum] effectum *ed.* || ferebat] intendit *ed.* || diri] duci *T, B*; duce *V, W* || patitur] parit *T* || illum] illud *ed.*

---

1. ut unius pena - plurimorum: cfr. Greg. M., *Epp.*, in *PL* 77, col. 1211, ep. 71 («ut unius poena multorum possit esse») || correctio timoris incussio: cfr. Bern. Claraevall., *Sermones in Cantica canticorum*, in *PL* 183, col. 1034, sermo 53 («Vox eius, inspiratio eius est, ac iusti timoris incussio») || enormitatis excessus: cfr. Innocentius III, *Reg. sive epp. 2*, in *PL* 215, col. 357, ep. 75 («Quia igitur tantae temeritatis et enormitatis excessus dissimulare nec volumus nec debemus»)

2. rebus luxuriare secundis: cfr. Ov., *Ars*, 2, 437 («Luxuriant animi rebus plerumque secundis») || mortis - principi: cfr. Paul. Nolanus, *Carmina*, 27, 292-3 («nisi forte salutis / accipiam calicem, quo me tua dextra propinet, / ut sacro mortis pretiosae proluar haustu»).

4. non cessat - furem: cfr. Ov., *Ars*, 1, 451 («Sic, ne perdiderit, non cessat perdere lusor»).

5. sceleris patratorem: cfr. TdCEpp, 9, 1, p. 213 («huiusmodi sceleris patratore») || diri conscientia - verberare cedit: cfr. Iuv., 13, 192-195 («cur tamen hos tu / evasisse putes quos diri conscia facti / mens habet attonitos et surdo verberare caedit / occultum quatiente animo tortore

<sup>3</sup> La scelta di mettere a testo la lezione *diri* è stata dettata dalla presenza di un autorevole *fons* (Iuv., 13, 192-195), citato in apparato, che spiegherebbe l'errore di trascrizione generato probabilmente dalle forme tachigrafiche simili delle parole *diri/duci*.

<sup>4</sup> Anche in questo caso la scelta di emendare la lezione *parit*, tramandata da T, e di mettere a testo la lezione *patitur* è giustificata dalla presenza di un autorevole *fons* (Iuv., 13, 208), citato in apparato, e in grado di spiegare l'errore di trascrizione generato dalla forma simile dal punto di vista paleografico delle parole *parit/patitur*.

flagellum?») || has enim penas - voluntas: cfr. Iuv., 13, 208 («has patitur poenas peccandi sola voluntas») || nam facti - illum: cfr. Iuv., 13, 209-210 («Nam scelus intra se tacitum qui cogitat ullum / facti crimen habet, cedo si conata peregit»).

## IV, 3 (V, 3)

*Il sovrano rimprovera un suo suddito per aver avuto un comportamento omissivo nei confronti di due individui colpevoli di omicidio.*

Manoscritti: T, f. 70r; V, f. 100v; W, f. 212v; B, f. 159va; P, f. 92r.

Ed.: p. 783.

Reg.: RI V, 4.6 n. 604.

Dat.: 1252 - 1254<sup>1</sup>.

*Ut procedatur contra homicidas.*

1. Te redargutionis et culpe non vidimus nota carentem, dum contra ... et ..., qui homicidium ... sub umbra nostri nominis commisisse dicuntur, tam lente, tam segniter te audivimus processisse. 2. Sequitur etenim, ut, dum maleficiorum excessus huiusmodi iusto presidis rigore non stringitur, vitiosa iam pene remissio nutritiva sit criminum, facinorosis ex hoc enormis crescat audacia et liber quodammodo transitus violentie prebeat. Quare *et cetera*.

---

*Rubrica:* ut procedatur] Fredericus iustitiario ut procedat  $\gamma$ ; iustitiario regni ut procedat *ed.* || ut - homicidas] Conradus *et cetera* ... fideli suo *P*

1. contra ... et ...] contra B. et L. *P* || commisisse] vel perpetrasse *sup. lin. add. P* || te] *om. ed., P*

2. etenim] igitur *P* || ut] quod *ed.* || huiusmodi iusto] huius iusti *P* || vitiosa] vitiosa sibi *ed.* || criminum] criminum et *ed.* || enormis] *om. ed.* || et liber] cum liber *ed.* || Quare *et cetera*] *om.  $\gamma$ , P, ed.*

---

1. sub umbra nostri nominis: cfr. *Gen.*, 19, 8 («dummodo viris istis nihil mali faciatis, quia ingressi sunt sub umbra culminis mei»).

<sup>1</sup> Viene proposta questa datazione sulla base delle indicazioni fornite dal ms. P, in cui l'epistola risulta inviata da Corrado IV.

2. vitiosa - audacia: cfr. Innocentius III, *Reg. sive epp. I*, in *PL* 214, col. 106, ep. 117 («ne igitur tanta praesumptio remaneat impunita, et ex hoc accrescat aliis audacia delinquendi»).

## IV, 4 (V, 4)

*Il sovrano invia nel regno dei messi affinché rendano conto con una relazione scritta dell'operato dei suoi ufficiali.*

Manoscritti: T, f. 70r-v; V, ff. 100v-101r; W, ff. 212v-213r; B, f. 159va-vb; P, f. 106v.

Ed.: p. 784.

Reg.: RI V, 1,2 n. 4621.

Dat.: 1253<sup>1</sup>.

*Fredericus<sup>2</sup> fidelibus suis regni super inquisitione facienda.*

1. Sepe contingit, quod, dum processus et gesta nostrorum officialium ignoramus, benemeriti secluduntur a premiis et obnoxii eximuntur a penis. Sicque subditorum nostrorum fides ex nostre retributionis subtractione minuitur, et ex impunitate scelerum augetur malitia delinquendi. 2. Ut igitur processus vestri, quos ad oculum videre non possumus, nobis relatione veridica referentur ... et ..., fideles nostros, super visitandis officialibus nostris specialiter duximus destinandos, fidelitati vestre mandantes, quatenus super omnibus, que ad eorum officium spectare noscuntur, prout in licteris commissionis eorum plenius continetur, eisdem fidelibus nostris parere et intendere debeatis.

---

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || regni] *om. γ, ed.* || facienda] *facienda contra officiales ed.* || Fredericus - facienda] Conradus ... fidelibus suis per N. de R. *P*

1. obnoxii] *noxii ed.* || malitia] *obnoxii materia P*

<sup>1</sup> Anche in questo caso la datazione è ricavabile dalle informazioni offerte dal ms. P. L'epistola è edita anche in Nicola da Rocca, *Epistolae* cit., doc. 28, pp. 47-48.

<sup>2</sup> Il mittente della lettera non fu Federico II, ma Corrado IV, come riporta nella rubrica il ms. P. Il *dictator* che la compose fu Nicola da Rocca: cfr. Nicola da Rocca, *Epistolae* cit., doc. 28, p. 47.

2. processus vestri] processus eorum *ed.* || referentur ... et] referentur *P* || specialiter duximus] regionis ipsius et super singulorum processibus sagaciter exquirendis ad partes ipsas specialiter providimus *P* || mandantes] precipiendo mandantes *ed.* || officium] officialium (curam *add. V, W*, inquisitionem *add. B*) γ, officialium visitationem *ed.* || eorum] ipsorum *P* || fidelibus nostris] devote *P* || intendere] efficaciter intendere *P* || debeatis] studeatis *P*

1. ex impunitate - delinquendi: cfr. *Liber Augustalis*, ed. Stürner cit., II, 51, p. 362 («Et ut in talibus quelibet omnibus delinquendi materia subtrahatur, edicimus, ut officialis, cui in corruptelam sui promissionem fieri contigerit, promittentis nomen et promissi etiam quantitatem et modum nobis vel alicui, per quem ad nos notitia facti perveniat, studeat nuntiare»); Alexander III, *Epistola et privilegia*, in *PL* 200, col. 1197, ep. 1378 («esetque facilitas veniae incentivum saepius delinquendi»).

2. que ad eorum - noscuntur: cfr. *Liber Augustalis*, ed. Stürner cit., I, 106, p. 295 («que ad eorum iurisdictionem spectare noscuntur»).

## IV, 5 (V, 5)

*L'imperatore Federico II ribadisce al giustiziere di Abruzzo la necessità di far pervenire a un suo fedele suddito gli aiuti economici necessari per l'investitura feudale.*

Manoscritti: T, f. 70v; V, f. 101r; W, f. 213r; B, f. 159vb; P, f. 76v.

Ed.: p. 786.

Reg.: RI V, 1.1 n. 3750.

Dat.: *post* 1240.

*Fredericus iustitiario ut procedat iuxta priorum continentiam licterarum ad subventionem novi militis.*

1. Olim ad supplicationem ... de ...<sup>1</sup>, fidelis nostri, ... de ...<sup>2</sup>, tunc iustitiario ipsarum partium, predecessori tuo, per licteras nostras iniunximus

<sup>1</sup> Secondo il ms. P, testimone autorevole della tradizione stravagante, la persona a cui si riferisce il testo è Rinaldo Trogasio, nominato valletto dell'imperatore nel 1240. Cfr. RI V, 1.1 n. 2855 e RI V, 1.1 n. 2863.

<sup>2</sup> Il giustiziere d'Abruzzo, in base alle indicazioni fornite dal ms. P e riportate anche nei RI V, 1.1 n. 3750, è Pietro di Sico.

ut, quia B. de ..., pater eius, in nostris servitiis extitit fructuosus, in eiusdem filii sui commoda, naturalis affectio seu caritas paterna nos invitat ut debet, sibi dudum in receptione cinguli militaris quam eius debuerat prevenire subventio, lentus aut rigidus in aliquo non previdit, idem iustitarius a vassallis prefati B. iuxta constitutionem<sup>3</sup> nostri regni supplicari subventionem prefato B. fieri faceret congruentem. 2. Cumque, sicut eo nuper referente, comperimus dictum mandatum nostrum effectum debito caruisset, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatenus iuxta tenorem licterarum, quas super hoc eidem P. direximus, predictum mandatum nostrum viriliter et celeriter exequaris.

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || Fredericus - militis] Idem ... iustitiano Aprutii P

1. olim] cum *ed.* || ... de ...] Rainaldi Trogisii P || ... de ...] *om. ed.*; Petro de Sico P || predecessori tuo] *om. ed.* || B. de] R. P || pater eius] patrem eius quem P, patrem eius qui *ed.* || in nostris - fructuosus] quem P || nos invitat] non invitat P; non invitaverat *ed.* || ut debet] ut debuerat invitasse *ed.* || prevenire] prevenisse *ed.* || lentus] lentus pater *ed.* || previdit] providit P || B.] R. P || constitutionem] consuetudinem P || supplicari subventionem] supplicati T; supplicari V, W; subventionem B, *ed.* || B.] *om. P, ed.*

2. nuper] nuperrime *ed.* || caruisset] caruisse *ed.* || licterarum] licterarum nostrarum γ, P, *ed.* || P.] iustitiano predecessori tuo *ed.* || viriliter] efficaciter P, utiliter *ed.*

## IV, 6 (V, 6)

*Il sovrano ordina a un suo giustiziere di occuparsi della manutenzione delle strade e dei ponti per il bene comune e nell'interesse generale.*

Manoscritti: T, ff. 70v-71r; V, f. 101r-v; W, f. 213r-v; B, ff. 159vb-160ra.

Ed.: p. 788.

Reg.: RI V, 4.6 n. 669.

Dat.: incerta.

*Fredericus eidem pro refectioe pontis.*

<sup>3</sup> Sullo stesso argomento cfr. *Liber Augustalis*, ed. Stürner cit., III, 21, p. 386 (*De adiutoris pro militia fratris*).

1. Ad evitanda discrimina generalis incommodi, que in transeundis aquarum decursibus, dum ex pluviâ maxime turgescunt alluvie, humanis persepe casibus ingeruntur, artis artifice providit antiquitas, ut in fluvialibus locis deputatis ad transitum utriusque ripe compaginata<sup>1</sup> commoditas, minacis aque prostrata superbia, per pontium tramites liberum viatoribus pandat iter. 2. Ad quorum constructionem nec non et reparamenta viarum, que itinerantibus necessario frequentantur etiam sine mandantis oraculo, tanto libentius aspirare debent desideria subditorum, quanto per id generalis utilitas tangitur, et multa personarum pericula rerumque discrimina precaventur. 3. Cumque nuper ad nostram audientiam pervenerit, quod flumen ..., situm in iurisdictione tua, propter inundationes aquarum sic se pro tempore protendit horribilem, ut nullis hinc inde transire volentibus obsecundet, volentes habitantibus provinciam ..., nostrorum fidelium, sed precipue ..., quorum fidei sue meritis libenter commoda querimus, tam benigne quam salubriter providere, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatenus universitatem civitatis ..., nullis ecclesiis et secularibus personis exceptis, efficaciter moneas et inducas, et, si expedierit, auctoritate nostra compellas, ut pontes et vias omnes, que circa partes et districtus civitatis ipsius necessario repetunt, debita facias reparatione fulciri. 4. Super quo eam diligentiam habere te volumus, quam tanti boni generalitas et mandati dominici prosecutio studiosa requirit.

<sup>1</sup> Si è ritenuto opportuno intervenire sul testo tradito dai testimoni della forma sistematica più antica dell'epistolario in quanto la lezione *compagina* (attestato come sostantivo) non risulta pienamente convincente. Dall'analisi dei mss. più rappresentativi delle raccolte sistematiche – N (5M), f. 33vb; V2 (5M), f. 77v; M (5M), f. 52v; M2 (5M), f. 52r; V3 (6M), f. 148va; K (6M), f. 78r; L (6M), f. 113va; P2 (6M), f. 47va; P3 (6p), f. 73v; R (6p), f. 46va; G (6p), f. 76v; C (6p), f. 63v – è emerso che tutta la tradizione riporta univocamente la formula *ripe compaginata*, fatta eccezione per i codici K, P2 e R, che presentano la lezione *compagina*. Sembra opportuno sottolineare, però, che R riporta la lezione *compagina* a cui un altro copista ha aggiunto in interlinea la sillaba *-ta* di *compaginata* e il sostantivo *partis* (anziché *ripe*), e che in P2 la sillaba *-ta* di *compaginata* è stata scritta evidentemente da un copista diverso, come dimostra il cambio di inchiostro e grafia, mentre il sostantivo *ripe* viene ommesso. È probabile che, anche in questo caso, i copisti di P2 e R abbiano attinto, presumibilmente per contaminazione, a un altro esemplare (o subarchetipo). Il codice, appartenente alla tradizione stravagante Innsbruck, Universitäts-Bibliothek, 400, (*Die Innsbrucker* cit., nr. 112, p. 195), riporta invece la versione *utrimque compaginata*.

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || eidem] iustitiario (de ... *add. W, B*) γ || pontis] cuiusdam pontis *ed.*

1. artifice] artificiose *ed.* || ripe compaginata] compagina *T, V, W;* parte compaginata *B* || minacis] minutis *V, W;* immitis *B;* minantis *ed.* || liberum] *om. ed.*

2. reparamenta] ad reparamenta *ed.*

3. iurisdictione tua] iurisdictione tui *T* || horribilem] horribile *ed.* || nullis] nullus *ed.* || volentibus] volentibus transitus *ed.* || habitantibus] inhabitantibus *ed.* || fidei sue] fidei sui *T* || ecclesiis et] ecclesiis ecclesiasticis seu *ed.* || pontes et] pontes *ed.* || repetunt] expetunt reparari *ed.* || facias] faciant *ed.*

4. habere] adhibere *ed.*

## IV, 7 (V, 8)

*Il sovrano si rivolge a un giustiziere affinché sospenda le operazioni di demolizione della casa di un traditore, poiché questo intervento metterebbe a rischio la stabilità dell'edificio contiguo, proprietà invece di un suddito fedele.*

Manoscritti: *T*, f. 71r; *V*, f. 101v; *W*, ff. 213v-214r; *B*, f. 160ra-rb.

*Ed.*: p. 792.

*Reg.*: *RI V*, 4.6 n. 671.

*Dat.*: incerta.

*Eidem, ut non diruat domos proditorum, cum inferant dampna fidelibus.*

1. Sic consuevit aliquando transgressio puniri nocentium, ut pene rigiditas, cuius relaxatio viam delinquentibus aperit, innoxiorum modestiam propulset<sup>1</sup> interdum, cum nonnumquam malorum peccata iustos impediunt, et virtutes pro vitio crimina sepe ferant. 2. Sed in nostre deliberationis examine, ubi

<sup>1</sup> L'intervento emendativo sulla lezione *propulsus*, tradita dai testimoni della raccolta sistematica più antica dell'epistolario, è stato dettato dalla necessità di ripristinare una corretta sintassi. Sono stati consultati i mss. più rappresentativi delle raccolte sistematiche: *N* (5M), f. 33vb; *V2* (5M), f. 78r; *M* (5M), f. 52v; *M2* (5M), f. 52v; *V3* (6M), f. 148vb; *K* (6M), f. 78r; *L* (6M), f. 113vb; *P2* (6M), f. 47va; *P3* (6p), f. 73v; *R* (6p), f. 46va; *G* (6p), f. 77r; *C* (6p), f. 63v, e riportano tutti la lezione *propulset*, fatta eccezione per i mss. *R*, *K* e *P2*, che riportano la lezione *propulsus*.

iustitia experiri non novit iniuriam, sic peccantium puniri desideramus excessus, ut fidelium innocentia non prematur, sed misericordia rigori preponderet, et preferatur benignitas ultioni. 3. Eapropter cum domus ... de ..., expulsi de regno ob ipsius evidentes offensas, dirui iustitia nostra mandaverit, ac ex ipsius dirutione domus ..., fidelis nostri, qui predicti ... factiones abhominans semper fidei nostre cultum, prout novimus ex plurium relatione, dilexit, irreparabile dampnum propter continuationem incurrat, ad supplicationem ..., fidelis nostri, fidelitati tue precipimus, quatenus supersedeatis dirutioni predictae domus ad presens, quousque aliud exinde a maiestate nostra mandetur, quia volumus potius ex humanitate rigorem extenuare iustitiae, quam in ipsius observatione ledere innocentem.

---

*Rubrica:* eidem] Fredericus eidem  $\gamma$  || cum inferant dampna] pro (*om. B, ed.*) eo quod infert dampnum  $\gamma$ , *ed.*

1. propulset] propulsus *T, V, W*; non propulset *B* || vitio] vitiis *ed.*

3. domus ...] domus *P. ed.* || offensas] excessus et manifestas offensas *ed.* || mandaverit] mandavit *T, V, W* || ipsius dirutione] ipsarum dirutione domorum *ed.* || predicti ...] predicti *P. ed.* || continuationem] dirutionem *ed.* || precipimus] precipiendo mandamus *ed.* || supersedeatis] supersedeas  $\gamma$ , *ed.* || dirutioni predictae domus] a dirutione domorum predictorum *ed.* || exinde] exinde tibi  $\gamma$ , *ed.*

---

1. virtutes - ferant: cfr. *Ov., Rem., 324* («Pro vitio virtus crimina saepe tulit»).

## IV, 8 (V, 9)

*Il sovrano si rivolge a un giustiziere affinché, dopo aver accertato la fondatezza dell'accusa di violenza sessuale perpetrata a danno di una serva, punisca il responsabile in maniera esemplare.*

Manoscritti: *T*, f. 71r-v; *V*, ff. 101v-102r; *W*, f. 214r; *B*, f. 160rb.

Ed.: p. 794.

Reg.: *RI V*, 4.6 n. 672.

Dat.: incerta.

*Eidem de villico qui dormivit cum pedisseca domini sui.*

1. Rem perniciosam exemplo per ... nuper audivimus perpetrata, videlicet quod, cum ... miles, fidelis noster, dominus eius, apud ipsum universaliter rei familiaris depositum, et pudicitiam cuiusdam pedisece sue propriam – etiam, nisi dicere pudeat, fenori – non ignare et fiduciose sed temere commendasset, depositarius ipse, fide dupliciter violata, periurio furtum et furto periurium, quod ex ipsa rei deposite contradictione contraxerat furiose libidinis consortium, aggregavit. 2. Hanc igitur inimicitie familiaris perfidiam, sicut efficacior pre ceteris ad nocendum, sic sententie durioris aculeis ipsum esse decrevimus feriendum, tue fidelitati mandantes, quatenus, si est ita, confessionem maleficii, quam consuevit in publicum conscientia lesa producere, vel talibus peccationibus, quales huiusmodi maleficium, quod tamquam hominum aspectibus horridum<sup>1</sup>, vix aut numquam ex visu probari posset, exposcitur, villicum ipsum nominatum mutilari continuo vasis seminariis facias et ... cuius acerbe sed iuste terrore rustici, quin etiam quilibet familiaris, addiscant luxurie sue frenum imponere, et non tantum in uxoribus dominorum, sed in focariis etiam cum pudicitia fidem et cum fide pudicitiam observare.

*Rubrica:* eidem] Fredericus eidem (Fredericus B) γ || eidem - sui] cuidam iustituario ut puniat villicum qui domini sui corrupit pediseecam *ed.*

1. pedisece sue] pedisece sue immo uxorem *ed.* || fenori] fenoris *ed.* || ignare et] ignoret α; ignorans *ed.*: *emend.* || fiduciose] studiose *ed.* || temere] temerarie *ed.* || ipsa] ipsius *ed.* || contradictione] contraria contractione *ed.* || aggregavit] aggravit T; congregavit V, W

2. perfidiam] pestem *ed.* || pre ceteris] conspicimus *ed.* || confessionem] confessione *ed.* || quam] quem T || peccationibus quales] probationibus quas licet *ed.* || horridum] horridum et humanis visibus verecundum *ed.* || probari] precari T, V, W || exposcitur] exposcit *ed.* || nominatum] prenomiatum *ed.* || vasis] varis T || et ... cuius] ut eius *ed.* || iuste] iuste vindicte *ed.* || rustici] rusticus *ed.*

<sup>1</sup> I mss. che trasmettono la forma più antica dell'epistolario non riportano l'espressione «et humanis visibus verecundum» che, dato il significato, potrebbe anche non essere una lacuna di α, ma configurarsi come una glossa, inserita sul rigo a fini pedagogici o esplicativi, o riportata in margine, e poi confluita nel testo, secondo una pratica molto diffusa nella trasmissione manoscritta. L'omissione, presente in: N (5M), f. 34ra; V2 (5M), f. 78v; M (5M), f. 53r; M2 (5M), f. 52v; P2 (6M), f. 47vb; R (6p), f. 46vb, viene sanata nei mss: V3 (6M), f. 149ra; K (6M), f. 78v; L (6M), f. 114ra; P3 (6p), f. 74r; G (6p), f. 77r; in particolare C (6p), f. 64r, integra in interlineo.

---

1. confessionem - producere: cfr. *Liber Augustalis*, ed. Stürmer cit., I, 22, 2 p. 175 («aliqui de huiusmodi violentiis accusati confessionibus suis quas in publicum conscientia lesa producit, aut testibus, qui in ipsis venereis actibus invenerint accusatos»).

2. mutilari - facias: cfr. TdCEpp, 3, 61, p. 120 («aggressoris vasis seminariis amputatis»).

## IV, 9 (V, 10)

*Esordio esemplificativo di un'epistola indirizzata a chi è in procinto di intraprendere un'inchiesta giudiziaria.*

Manoscritti: T, f. 71v; V, f. 102r; W, f. 214r; B, f. 160rb.

Ed.: p. 796.

Reg.: RI V, 4.6 n. 673.

Dat.: incerta.

Exordium super inquisitione facienda.

1. Solet studiosus et diligens vinitor evellere vites degeneres, que terram inutiliter occupant et perniciose luxuriant in perniciem palmitum electorum, ac loco ipsorum vites electas et uberes propagare ut tota fiat vinea fertilis et iucunda, et habundet in fructibus et respondeat plantatori. 2. Sane, *et cetera*.

---

*Rubrica:* exordium] pulchrum exordium *ed.*

1. vites] plantas *ed.* || loco ipsorum] loco illorum  $\gamma$ ; in loco illarum *ed.* || et habundet] ac habundet *ed.*

---

1. Solet - plantatori: cfr. *Ioh.*, 15, 1-2 («Ego sum vitis vera, et Pater meus agricola est. Omnem palmitem in me non ferentem fructum, tollet eum; et omnem qui fert fructum, purgabit eum ut fructum plus adferat»).

## IV, 10 (V, 11)

*Il sovrano ordina che vengano puniti in maniera esemplare coloro che devastano i raccolti di un altro suddito.*

Manoscritti: T, ff. 71v-72r; V, f. 102r; W, f. 214r-v; B, f. 160rb-va.

Ed.: p. 797.

Reg.: RI V, 4.6 n. 674.

Dat.: incerta.

*Ut puniantur devastantes segetes de nocte.*

1. Ne per impunitatem criminum evalescat insolentia perversorum, fidelitati vestre mandamus, quatenus illos, qui quasdam segetes discreti viri ... in noctis silentio temere devastarunt, ut impendant eidem debitam satisfactionem, veritate cognita, tradita vobis potestate, cogatis, talem penam infligentes eisdem, quod ea ipsis sit ad supplicium et ceteris in exemplum.  
2. Si vero aliqui rebelles temere se opponerent in hac parte, ipsorum temeritatem taliter castigetis, quod, qui se stultum demonstrat in culpa, sapiens sit in penis.

---

*Rubrica:* ut] Fredericus eidem ut  $\gamma$ ; eidem ut *ed.* || de nocte] noctis tempore *ed.*

1. evalescat] coalescat *ed.* || fidelitati vestre] fidelitati tue *ed.* || vobis] tibi *ed.* || cogatis] compellas *ed.* || infligentes] infligens *ed.* || eisdem] eidem  $\gamma$

2. castigetis] corrigas et castiges *ed.* || stultum] stultus *T* || penis] pena *ed.*

---

1. insolentia perversorum: cfr. Innocentius III, *Reg. sive epp.* 3, in *PL* 216, col. 429, ep. 63 («Sic nervo ecclesiasticae disciplinae coerceri debet insolentia perversorum ut eo non opprimantur insontes»).

2. taliter castigetis: cfr. Innocentius III, *Reg. sive epp.* 2, in *PL* 215, col. 994, ep. 164 («quem si tot et tantis inveneritis criminibus irretitum, sicut insinuatione multorum nostris est auribus intimatum, eum taliter castigetis, quod ipsius poena caeteris delinquendi materiam interdicat») || stultus - penis: cfr. Greg. M., *Moral.*, in *PL* 75, col. 112, cap. 53 («Omnis namque peccator prudens erit in poena qui, stultus fuit in culpa»).

## IV, 11 (V, 12)

*Il sovrano auspica che siano sempre preservate la pace e la concordia nel regno.*

Manoscritti: T, f. 72r; V, f. 102r; W, f. 214v; B, f. 160va.

Ed.: p. 798.

Reg.: RI V, 4.6 n. 676.

Dat.: incerta.

*Ut reformetur pax inter maiores et minores.*

1. Pati nolentes, ut minores a maioribus opprimantur, mandamus quatenus inter milites et populares procuretis pacem et concordiam terminare seu reformare.

---

*Rubrica:* ut] Fredericus (*om. B*) eidem ut  $\gamma$ , *ed.*

1. mandamus] discretioni vestre mandamus *V, W*; discretioni tue precipiendo mandantes *B*; discretioni tue precipiendo mandamus *ed.* || procuretis] civitatis procures *ed.* || terminare seu] *om.  $\gamma$ , ed.*

---

1. minores - opprimantur: cfr. Innocentius III, *Reg. sive epp. I*, in *PL* 214, col. 334, ep. 357 («minores a maioribus opprimantur») || pacem et concordiam: cfr. Innocentius III, *Reg. sive epp. I*, in *PL* 214, col. 280, ep. 317 («inter quos episcopus pacem et concordiam saepius reformavit»).

## IV, 12 (V, 13)

*L'imperatore Federico II ordina che venga teso un agguato a un ribelle che, pur di sottrarsi a un incontro con la maestà imperiale, ha simulato un pellegrinaggio in luoghi di culto.*

Manoscritti: T, f. 72r; V, f. 102v; W, f. 214v; B, f. 160va.

Ed.: p. 799.

Reg.: RI V, 4.6 n.511.

Dat.: 1220 - 1250.

*Ut ponantur insidie ad capiendum proditorem.*

1. Divinis et humanis institutis non absonat, quod, qui nostram non verentur lacessere maiestatem et contra nostram cotidie incommoda moliuntur, a nobis et a regni nostri fidelibus in personis et rebus eis inferri debeat detrimentum. 2. Cum igitur I. civis ... usque modo pro suis viribus extitit adversator, coram nostre fortitudinis efficacia comparere devitans, ut imperialis evadat aculeos ultionis, sub fide pietatis velamine Apostolorum proponit limina visitare: nolentes igitur, ut fraus et dolus patrocinetur eidem, fidelitati vestre damus firmiter in mandatis, quatenus per vias et semitas ponentes insidias, cum inciderit, capiatis eundem, ut qui imperiali diademati inferre non potuit lesionem, cadat ipse in decipulam, quam tetendit.

---

*Rubrica:* ut] Fredericus (*om. B*) eidem ut  $\gamma$ , *ed.*

1. verentur] veretur *T, V, W* || lacessere] latescere  $\alpha$  || contra nostram] contra nostra  $\gamma$ , *ed.* || incommoda] commoda *ed.* || debeat] debeant *ed.* || detrimentum] detrimenta *ed.*

2. igitur I. civis] I. de ..., qui factionibus ... de *ed.* || suis] *om. ed.* || adversator] adversatus *ed.* || fortitudinis efficacia] celsitudinis effigie *ed.* || sub fide] sufficte *T, sub V, W* || proponit] intendat *ed.* || limina] lumina *T* || nolentes igitur] nos nolentes *ed.* || patrocinetur] patrocinentur *ed.* || fidelitati vestre] fidelitati tue *ed.* || ponentes] ponas *ed.* || cum] et eum capias si *ed.* || capiatis eundem ut qui] in easdem ut quem *ed.* || potuit] pudit *ed.*

---

2. aculeos ultionis: cfr. *Liber Augustalis*, ed. Stürner cit., I, 62, 1, p. 227-228 («ultionis divine iudicio nostre indignationis aculeos aggregemus») || sub fide - velamine: cfr. Innocentius III, *Reg. sive epp.* 2, in *PL* 215, col. 106, ep. 101 («sub quadam necessitatis specie ac velamine pietatis»); cfr. Ioannes Saresberiensis, *Epp.*, in *PL* 199, col. 58, ep. 72 («In eos siquidem merito exercetur acerbitas iuris qui sub habitu religionis, et quodam impio velamine pietatis impune iustitiam subvertere moliuntur») || ut fraus - patrocinetur: cfr. Innocentius III, *Reg. sive epp.* 2, in *PL* 215, col. 48, ep. 45 («Quia vero fraus et dolus cuiquam patrocinari non debent») || cadat - decipulam: cfr. *Iob*, 18, 10 («abscondita est in terra pedica eius et decipula illius super semitam»).

## IV, 13 (V, 14)

*Il suddito, a cui era stata inviata l'epistola precedente, comunica al sovrano di aver assicurato il trasgressore alla giustizia imperiale e divina.*

Manoscritti: T, f. 72r; V, f. 102v; W, f. 214v; B, f. 160va-vb.

Ed.: p. 801.

Reg.: non presente.

Dat.: 1220 - 1250.

### *Responsiva*<sup>1</sup>.

1. Imperatorie celsitudinis iussionem exequi promptissime cupientes, iuxta imperialis edicti paginam, vias et semitas fecimus custodiri, ne forsan ille transiret, qui vobis contrarius extitit et rebellis. 2. Quia vero divinum eloquium, nec sine premio bonum nec malum preterit impunitum, vestris votis, divina favente clementia, qui vestri mandati transgressor extiterat, transire non potuit improvisus. 3. Noscat igitur Cesarea magnitudo, quod fraus et dolus sibi patrocinari non potuit: nam, lapsus in laqueum et decipulam, quam paravit, vobis transmittitur ad vestrum beneplacitum puniendus.

---

*Rubrica:* responsiva] responsiva ad precedentem *ed.*

1. iussionem] iussione *T* || cupientes] cupiens *ed.* || fecimus] feci *ed.* || forsan] forte *ed.*

2. quia] qui *T* || divinum] iuxta (secundum *B*) divinum *γ*, *ed.* || vestri mandati] nostri mandati *T* || improvisus] imprevisus *ed.*

3. paravit] tetendit *ed.* || ad vestrum beneplacitum] *om. ed.*

---

2. nec sine - impunitum: cfr. Boeth., *Cons.*, 4, 1 («nec sine poena umquam esse vitia nec sine praemio virtutes»); cfr. Innocentius III, *De contemptu mundi*, in *PL* 217, col. 745, cap. 15 («nullum malum praeterit impunitum, nullum bonum irremuneratum relinquit»); cfr. *Ps.*, 61, 13 («et tibi Domine misericordia quia tu reddes unicuique iuxta opera sua»).

3. lapsus - paravit: cfr. *Ier.*, 5, 26 («quia inventi sunt in populo meo impii insidiantes quasi aucupes laqueos ponentes et pedicas ad capiendos viros»).

## IV, 14 (BF 4620)

*Il sovrano indirizza un'epistola al capitano della Sicilia affinché apra un'inchiesta nei confronti del vescovo e del procuratore del Capitolo di Palermo, responsabile di vessazioni ed estorsioni di beni e denaro a danno di prelati e di altri sudditi.*

<sup>1</sup> Questa epistola è la risposta all'epistola precedente.

Manoscritti: T, ff. 72r-73r; V, f. 103r-v; W, ff. 215r-216r; R2, f. 1r (solo parr. 4- da *devotioni tue-7*); B, ff. 160vb-161rb.

Ed.: MD, 1724, 2, 1188<sup>1</sup>.

Reg.: RI V, 1,2 n. 4620.

Dat.: 1253?<sup>2</sup>

*Fredericus<sup>3</sup> ... capitaneo Sicilie pro capitulo Panormitano.*

1. Nuper ad audientiam nostram, pro parte venerabilis capituli Panormitane ecclesie, nostrorum fidelium petitione<sup>4</sup> questuosa pervenit quod ... electus eiusdem ecclesie, officio debite procurationis abusus, nullum ad ecclesie discipline honorem, nec ad observantiam fame sue habendo respectum, sed totus infamie datus illecebris, multa de bonis eiusdem ecclesie post onus assumpti regiminis vendidit et alienavit, iniuste beneficia quam pluribus clericis abstulit et non modicam quantitatem pecunie a nonnullis eorum cupidus exactor extorsit, iura eis debita et statuta, que pro cultu divino et reparatione ecclesie, victu eorum et possessionibus excolendis semper hactenus et maxime tempore ... patris nostri<sup>5</sup> percipere et habere sunt soliti,

<sup>1</sup> Martène - Durand, *Veterum scriptorum et monumentorum* cit. Poiché l'epistola non è contenuta in ed., eccezionalmente, qui, si segnalano in apparato le lezioni di questa edizione, che non dichiara, tuttavia, quale ms. ha usato.

<sup>2</sup> Secondo le ipotesi interpretative contenute nei RI V, 1,2 n. 4620, e in base a quanto elaborato da Kamp (*Kirche und Monarchie* cit., p. 1137), l'epistola andrebbe datata al 1253, quando Corrado IV elesse i vescovi di alcune grandi città, come Bari, Cosenza e Capua. Probabilmente la persona individuata da Corrado per l'arcidiocesi di Palermo rinunciò all'incarico, visto che la sede episcopale di Palermo risulta vacante dall'8 settembre del 1252, quando morì Berardo di Castagna, al 1261, quando papa Alessandro IV nominò arcivescovo Leonardo, suo parente.

<sup>3</sup> Secondo le ipotesi interpretative contenute nei RI V, 1,2 n. 4620, il mittente dell'epistola è Corrado IV.

<sup>4</sup> L'epistola presenta molti passaggi dubbi, come in questo caso, dove ci si aspetterebbe un nominativo e si sarebbe tentati di emendare (in maniera paleograficamente compatibile) in *petitio vere*. Tuttavia, la tradizione manoscritta non lo consente, perché si presenta in questo modo: N (5M), f. 34va; V2 (5M), f. 79r; K (6M), f. 79r; P2 (6M), f. 48ra, riportano *petitione questuosa*; M (5M), f. 54r; M2 (5M), f. 53v, riportano *petitione conquestuosa*; V3 (6M), f. 149vb; L (6M), f. 114va, riportano *petitione quam studiosa*; R (6p), f. 47rb, riporta *petitio questuosa*. I mss. P3(6p), G (6p) e C (6p) non riportano il testo di questa epistola.

<sup>5</sup> Il riferimento è a Federico II.

propria auctoritate subtraxit, 2. et alia multa inhonesta et turpia de persona sua et bonis ecclesie in facie cleri et populi non erubuit confiteri, satis inofficiose commisit, nec contentus errore preterito, nisi famam suam futuris actibus dehonestet, quendam Guillelmum nomine procuratorem suum bonorum ecclesie, ea condicione per scriptum<sup>6</sup> publicum interiecta, constituit, ut nec sibi nec aliis de gestis suis teneatur reddere rationem. 3. Ex quo liberiori data sibi audacia delinquendi, dum nec expectat de culpa iudicium, commissa sibi bona multipliciter destruit et irreparabili fere dilapidatione consumit. 4. Super quibus omnibus, provisionis nostre remedio per eos simpliciter impetrato, devotioni tue precipimus, quatenus de redditibus eiusdem ecclesie iura omnia, que pro reparatione ecclesie et possessionum suarum nec non in decimam danda<sup>7</sup> et alia, que canonocis ipsis olim tempore predicti patris nostri sub cura pastoris eorum sunt solita ministrari, eis iuxta contentam consuetudinem singula singulis facias exhiberi. 5. De premissis autem excessibus et aliis que, contra eundem ... in sue fame dispendium proponuntur, diligentem inquisitionem fideliter et studiose te facere volumus et factam sub tuo sigillo ad nostram presentiam destinare, ut super hiis secundum iustitiam, prout negotiorum ipsorum qualitas exigit, procedamus. 6. Ad precludendam vero memorato G. materiam excedendi placet nobis ut, non obstante scripto predicto, quod potius incentiva malitie, quam in executione sui presumitur exinde sibi factum, presentibus aliquibus canonicis eiusdem negotii consciis de gestis ipsius plenum ratiocinium exigas ab eodem, ut quid et quantum ecclesia ipsa in animalibus, victualibus et bonis aliis tempore assumepte procurationis habuerit et quid hodie de hiis omnibus

<sup>6</sup> Si è deciso di mettere a testo l'espressione *per scriptum* – presente in N (5M), f. 34va; V2 (5M), f. 79v; M (5M), f. 54r; M2 (5M), f. 53v; V3 (6M), f. 150ra; K (6M), f. 79r; L (6M), f. 114vb; P2 (6M), f. 48ra; R (6p), f. 47rb, – che dal punto di vista sintattico e logico funziona decisamente meglio rispetto alla lezione *prescriptum*, attestata solo nei testimoni della raccolta sistematica più antica.

<sup>7</sup> Si è ritenuto necessario intervenire sul testo tradito dai testimoni della raccolta sistematica più antica per dare un senso logico alla frase, sebbene la lezione messa a testo non trovi riscontro nella tradizione, di cui si fornisce un quadro completo delle varianti: N (5M), f. 34va; V2 (5M), f. 79v; K (6M), f. 79r; L (6M), f. 114vb; P2 (6M), f. 48rb; V3 (6M), f. 150ra, riportano *indandam/vidandam*; M (5M), f. 54r; M2 (5M), f. 53v; R (6p), f. 47rb, riportano *indendam/videndam*. La soluzione proposta potrebbe essere giusticabile dal punto di vista paleografico supponendo una cattiva lettura aplografica già nell'archetipo.

inveniat ibidem, elicere plene valeas veritatem. 7. Ceterum, quia cantor eiusdem ecclesie et Io. de ..., qui propter hoc ad nostram presentiam accesserunt, sibi a concanonicis ac clericis aliis eorum consciis<sup>8</sup>, ab eodem electo vel a suis molestiam propterea dubitant inferendam<sup>9</sup>, cum olim ex causa finalis B. de ... et S. clericos per eundem electum beneficiis suis asserant spoliatos, placet nobis ut clericis ipsis spoliatis iniuste beneficia eorum facias resignari et aliis, quibus per locum a simili timor incutitur, inferri gravamen aliquod propterea non permittas.

*Rubrica:* capitaneo] iustitiario *Martène* || pro capitulo Panormitano] super dilapidatione bonorum ecclesie (Panormitanae *add. B, Martène*) *γ, Martène*

1. questuosa] quam studiosa *Martène* || ecclesie] ecclesiasticae *Martène* || datus] deditus *Martène* || illecebris] et illecebris addicatus *Martène* || eiusdem] *om. Martène* || assumpti] suscepti *Martène* || iniuste] *om. Martène* || clericis] ecclesiis et clericis *Martène* || statuta que] statuta *Martène* || excolendis] excolendis quae *Martène* || patris nostri] divi (divini *B, illius Martène*) Augusti domini patris *γ, Martène*

2. alia] alias *T, W, B* || inhonesta] et inhonesta *Martène* || facie] faciem ecclesiae *Martène* || confiteri] confiteri quae *Martène* || nisi] ut *Martène* || futuris actibus] praesentibus et futuris *Martène* || nomine] *om. Martène* || per scriptum] prescriptum *T, V, W*; pro scriptum *B: ex Martène emend.* || aliis] alii *T, V, W*

3. liberiori] liberius *Martène* || data sibi] data tibi *T, V, W* || de culpa] *om. Martène*

4. simpliciter] suppliciter *Martène* || pro reparatione] reparatione *V, W*; pro culpa reparationis *B, R2*; pro cultu divino reparatione *Martène* || in decimam danda] indandam *T, V, W, B*; indandam *R2*; in eandem *Martène: emend.* || predicti] dicti *Martène* || patris nostri] patris *Martène* || exhiberi] exhibere *Martène*

5. eundem ...] eundem electum *Martène* || proponuntur] proponuntur ut *Martène* || volumus et factam] nolumus et factam *T*; satagas commictimus factam volumus etiam *Martène* || ut super hiis] super eis *Martène* || ipsorum] suorum *Martène*

6. G.] Guillelmo *Martène* || incentiva] in incentiva *Martène* || plenum] plenam *Martène* || ratiocinium] rationem *Martène* || de hiis] de iis *Martène*

7. cantor] P. cantor *Martène* || Io. de ...] Ioannes de ... *γ*; Joannes de Aquis *Martène* || a concanonicis] et canonicis et *Martène* || a suis molestiam] suis molestiam *Martène* || propterea]

<sup>8</sup> I concanonicis e i chierici *conscii* sono evidentemente quelli già citati nel paragrafo precedente.

<sup>9</sup> La lezione *inferendam* è assai dubbia, tuttavia, di fronte al consenso di tutti i codici – N (5M), f. 34vb; V2 (5M), f. 80r; M (5M), f. 54v; M2 (5M), f. 54r; V3 (6M), f. 150rb; K (6M), f. 79v; L (6M), f. 115ra; P2 (6M), f. 48rb; R (6p), f. 47rb – non si è ritenuto opportuno intervenire.

postea *Martène* || finalis B. de ... et S.] simili Ab. de Trevis et Simonem primicerium *Martène* || electum] *om. Martène* || asserant] asserunt *Martène* || et aliis] ac iis et aliis *Martène*

1. totus - illecebris: cfr. Nic. da Rocca, *Ep.*, 120, p. 144 («totus mundanis datus illecebris»).

6. materiam excedendi: cfr. Innocentius III, *Reg. sive epp. l.*, in *PL* 214, col. 70, ep. 80 («variis modis eis praestat materiam excedendi»).

## IV, 15 (V, 17)

*Il sovrano si rivolge all'abate di un monastero invitandolo a murare le finestre che consentono un'apertura al mondo troppo licenziosa per dei monaci.*

Manoscritti: T, f. 73r-v; V, ff. 103v-104r; W, f. 216r; R2, f. 1r; B, f. 161rb-va.

Ed.: p. 806.

Reg.: RI V, 4.6 n. 675.

Dat.: incerta.

*Fredericus ... abbati et conventui monasterii Sancti Benedicti*<sup>1</sup>.

1. Prompta vos devotione recipere scripta nostra conicimus, que vobis maxime observantiam honestatis et regularitatis decorem tangentia destinamus, credentes in hoc mandatis nostris vota vestra concurrere et licterarum nostrarum nostris desideriis preveniri. 2. Cumque nuper ad audentiam nostram pervenerit, quod domus, quas magister ... *et cetera* habet in ... domibus monasterii vestri, multa sunt proximitate vicine et utrinque se, fenestris oppositis, intuentur, quod, quamquam esset secularibus horridum et videri posset<sup>2</sup> regularibus inhonestum, ipse tamen equanimiter hactenus, dum

<sup>1</sup> Secondo le ipotesi ricostruttive presenti nei RI V, 4.6 n. 675 (basate sulla lezione riportata dal ms. R2, f. 1r), il monastero a cui si fa riferimento in questa epistola è il monastero di San Benedetto a Capua.

<sup>2</sup> L'intervento emendativo sul testo tradito dai testimoni della raccolta sistematica più antica dell'epistolario è stato dettato dalla necessità di ripristinare la sintassi della frase evidentemente anacolutica: gli infiniti *esse* e *videri* sono privi del verbo reggente. Non è stata accolta la lezione presente nel ms. R2 che riporta l'espressione *videri debeat*, ma omette *esse*

fratris eius, qui monasterio vestro prefuit, mutuis inde poterat recreari colloquiis, vicinitatis tante coniugia toleravit. 3. Nunc autem cum idem frater mortalitatis dicatur debitum exolverisse<sup>3</sup> nec deceat ipsum, in antea cum uxore seculariter conviventem, extraneos tam proximos habere respectus, ac ordini vestro conveniat oculos a mundanis aspectibus sequestrare, devotionem vestram requirimus et hortamur attente mandantes, quatenus fenestras domorum vestrarum, quod libenter vos facere credimus, sic obstrui faciatis, ut per hoc eiusdem magistri placeatis affectibus, et honestatis vestre constantiam bonorum exemplis operum informetis.

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || Sancti Benedicti] Sancti Benedicti ut recludent fenestras (propter aspectum secularium *add. V, W*; per aspectum secularium *add. B*) *γ*; cuiusdam monasterii ut recludent fenestras propter aspectum secularium *ed.*

1. vobis] nobis *T, V, W* || observantiam] observantia *T* || vota vestra] vota nostra *T, V, W* || nostris desiderii] seriem vestris desiderii *ed.* || preveniri] convenire *ed.*

2. cumque] cum itaque *ed.* || magister ... *et cetera*] magister ... de ... *ed.* || domibus monasterii vestri] monasterio vestro *ed.* || multa sunt] multa sint *ed.* || vicine et] vicine ita quod *ed.* || utrinque] utrisque *ed.* || esset] esse *T, V, W*; *om. B, R2* || videri posset] videri *T, V, W*; videri debeat *B, R2* || monasterio vestro] monasterii vestri regimini *ed.* || inde] hinc inde *ed.* || toleravit] celeravit *ed.*

3. nunc autem - exolverisse] *om. α* || extraneos] extraneos in domibus *γ*; extraneos in domibus suis *ed.* || ut] quod *ed.* || honestatis] per honestatis *ed.* || constantiam] conflantiam *ed.* || operum] operum alios *ed.*

(unico in tutta la tradizione). Dalla collazione dei testimoni più autorevoli delle raccolte sistematiche è emerso infatti che: N (5M), f. 34vb; V2 (5M), f. 80r; M (5M), f. 54v; M2 (5M), f. 54r; V3 (6M), f. 150va; L (6M), f. 115ra; P3 (6p), f. 75r; R (6p), f. 47va; G (6p), f. 78r; C (6p), f. 64r, riportano *esset*, anziché *esse*, e *videri posset*, anziché *videri*; invece K (6M), f. 79v; P2 (6M), f. 48rb, riportano *esset*, anziché *esse*, e *videri debeat*, anziché *videri*.

<sup>3</sup> Si segnala la presenza di un'ampia lacuna «nunc autem cum idem frater mortalitatis dicatur debitum exolverisse», generata probabilmente dalla ripetizione di parole dalla forma tachigrafica simile (*nunc autem/nec deceat*), che interessa oltre ai testimoni della più antica raccolta sistematica, anche due tra i mss. più rappresentativi delle altre raccolte sistematiche: P2 (6M), f. 48rb; R (6p), f. 47va. Gli altri codici, solitamente consultati per questo tipo di ricerca, invece, sanano la lacuna: N (5M), f. 34vb; V2 (5M), f. 80r; M (5M), f. 54v; M2 (5M), f. 54r; V3 (6M), f. 150va; K (6M), f. 79v; L (6M), f. 115rb; P3 (6p), f. 75r; G (6p), f. 78r; C (6p), f. 64v. L'intervento integrativo è stato ritenuto necessario per ripristinare la corretta sintassi (il congiuntivo *deceat* diversamente non sarebbe giustificabile) e per rendere più perspicuo il senso suggerito dalle espressioni *hactenus...nunc autem*.

## IV, 16 (V, 18)

*L'imperatore Federico II si rivolge a un suo ufficiale, affinché impedisca lo spostamento di persone volto a eludere il pagamento delle tasse.*

Manoscritti: T, f. 73v; V, f. 104r; W, f. 216r; R2, f. 1r; B, f. 161va.

Ed.: p. 808.

Reg.: RI V, 1,1 n. 3679.

Dat.: 1248.

*Fredericus cuidam officiali suo, ut qui fugerunt in iurisdictione sua redeant ad proprias ad contribuendum cum vicinis suis*<sup>1</sup>.

1. Intellecto nuper, quod nonnulli habitatores ..., ut in collectis et aliis curie nostre servitiis ab aliorum suorum civium communione se subtrahant, incolatus proprii domicilii derelictis, se ad alia loca iurisdictionis tue, in quibus eorum non sit nota condicio, per dolosa suffragia transtulerunt, et sic onera, que communes humeros exigebant, incumbunt residuis intolerabiliter subeunda, 2. fidelitati tue precipiendo mandamus, quatenus quoscumque habitatores terre ipsius ob causam predictam domicilia propria temere inveneris reliquisse, ipsos ad incolatus terre predictae incontinenti redire, qua videris personarum et rerum districtione, compellas, ut fugam suam, quam in aliorum preiudicium fraudulenter ingesserant, nullum sibi sentiant patrociniū exhibere.

*Rubrica:* Fredericus - suis] iustitiario ut compellantur redire ad habitandas terras suas illi qui pro vitandis collectis fraudulenter fugerunt ab eisdem *ed.*

1. habitatores ...] habitatores Regni *ed.* || in collectis et aliis] collectarum et aliorum *ed.* || servitiis] servitorum *ed.* || subtrahant] subtrahunt *T, B* || incolatus] (et *add. B, R2*) incolatibus (incolat *V*) *γ* || proprii domicilii] propriis domiciliis *ed.* || subeunda] supportanda *ed.*

2. fidelitati] quocirca fidelitati *ed.* || predictae] sue *ed.* || fugam suam] fugam ipsam *ed.*

<sup>1</sup> Sul contenuto di questa epistola, cfr. *Liber Augustalis*, ed. Stürner cit., III, 6, p. 371.

## IV, 17 (V, 19)

*Il sovrano si rivolge a un suo suddito, affinché protegga i familiari e i beni di un maestro, costretto ad allontanarsi da casa per obbedire agli ordini del suo signore.*

Manoscritti: T, f. 73v; V, f. 104r-v; W, f. 216v; R2, f. 1r; B, f. 161va-vb.

Ed.: p. 810.

Reg.: RI V, 1,1 n. 3213.

Dat.: incerta.

*Fredericus cuidam, ut protegat bona cuiusdam fidelis sui in suo servitio existentis.*

1. Vocatus nuper ad presentiam nostram magister<sup>1</sup> ... pro instantibus excellentie nostre servitiis, que personam suam specialiter exigebant, domesticas et festivas primitias nuptiarum, que in coniugium vicinitate tripudiant, mandatis parendo dominicis, interrupit. 2. Cumque domus ... et consortis sue nove constantiam, cuius erat in suo pectore cura maior, dum custodes incertos vel incognitos hospites nollet ad hoc, vel potius dubitaret, admictere ..., socru sui sue, de qua pre ceteris confidebat, specialiter et fiducialiter commisisset, ut, licet virilem in totum supplere non posset absentiam, nichilominus tamen abinde non discedat, dictus magister nostro culmini supplicavit, ut domum et filios mulieris ipsius, quos ex causa predicta deseruit, sub nostra protectione recipi mandarem. 3. Cuius supplicationibus inclinati, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatenus domum, terram et filios mulieris predictae non permittas ab aliquo molestari, sed ipsos in eorum iuribus auctoritate nostri culminis manuteneas et defendas.

---

*Rubrica:* Fredericus - existentis] eidem ut manuteneat et defendat illos quos et sua bona sub imperiali protectione suscepit *ed.*

1. magister ...] magister ... P. de *ed.*

2. domus ...] domum suam *ed.* || ut] ut que *ed.* || mulieris] socrus *ed.*

<sup>1</sup> Nei RI V, 1,1 n. 3213, il maestro qui citato è identificato proprio in Pier della Vigna, ma senza motivazioni veramente probanti. Incerta è la datazione dell'epistola: è, infatti, impossibile collocarla in un momento preciso di assenza del protonotaro imperiale, spesso al seguito della Magna Curia, e risulta difficile anche legarla alla data delle nozze, che potrebbero essere le sue o anche della figlia.

3. fidelitati] fidelitati *al. man. add. sup. lin.* (fraternitati *add. et postea exp.*) T || terram] terras *ed.* || predicte] ipsius *ed.* || iuribus] viribus *ed.*

2. in suo pectore cura: cfr. Ov., *Pont.*, 1, 2, 74 («haec est caelesti pectore cura minor»).

## IV, 18 (III, 13)

*Il sovrano specifica che l'interdizione dell'insegnamento nelle scuole locali, stabilita a seguito della fondazione dell'università, è relativa unicamente agli studi approfonditi delle discipline e non ai rudimenti delle stesse.*

Manoscritti: T, f. 74r; V, f. 105r; W, f. 217r-v; R2, f. 1r-v; B, f. 162ra; P, f. 84r.

Ed.: p. 497.

Reg.: RI V, 1,2 n. 4680.

Dat.: 1253<sup>1</sup>.

*Fredericus<sup>2</sup> iustitiariis regni, ut dimictant regere magistros in arte gramatice in particularibus studiis.*

1. Etsi ad perfectionem Studii generalis, quod nuper in civitate Neapolitana<sup>3</sup> consulte providimus reformandum, particularia studia ubique per regnum mandaverimus interdicti, nostre tamen intentionis non fuit sic loca quelibet depauperare doctoribus, ut artis saltem gramatice rudimenta novitiis, velud lactantis matris ubera famelicis infantibus, precidantur, sed ad illos tantum extendi volumus nostre serenitatis edictum, qui auditoribus suis, ruditate deposita, in facultatibus aliis ingenia potiora petentibus, cibos iam possunt scientie solidos ministrare. 2. Propter quod fidelitati tue precipiendo mandamus, quatenus magistris quibuslibet, qui per terras iurisdictionis tue

<sup>1</sup> La lettera, strettamente connessa a III, 11 (III, 10), va collocata nel 1253.

<sup>2</sup> Nonostante il ms. P riporti nella rubrica come mittente di tale epistola Federico II, si è propensi ad accogliere la tesi di Delle Donne, *Per scientiarum haustum* cit., pp. 121-122, che, sulla base di riscontri storici, individua quale mittente della lettera Corrado IV e non Federico o Manfredi, come in precedenza era stato affermato (cfr. RI V, 1,2 n. 4680).

<sup>3</sup> Se si identifica la città in cui rifondare lo *Studium* in Salerno (come è scritto nel ms. P) e non in Napoli, la lettera va attribuita necessariamente a Corrado IV.

pueros in artis gramatice primitiis edocent, nullam occasione predicta molestiam inferas, sed particularia eorum regere studia sine impedimento quolibet patiaris.

---

*Rubrica:* Fredericus - studiis] Fredericus imperator ... iustitiario *P*, iustitiario Terre Laboris ut non impediatur magistros legentes particulariter in gramatica occasione Studii generalis Neapolitani *ed.* || iustitiariis regni] iustitiario Terre Laboris  $\gamma$

1. Neapolitana] Salernitana *P* || consulte] *om. ed.* || reformandum] renovandum *P* || precidantur] precidatur *T*, precludantur *P* || illos] illum *T*; illud  $\gamma$  || ingenia potiora] *om. P* || possunt] possint *ed.*

2. propter quod] eapropter *ed.*

---

1. lactantis - ministrare: cfr. *Hebr.*, 5, 13-14 («Omnis enim, qui lactis est particeps, expers est sermonis iustitiae: parvulus enim est. Perfectorum autem est solidus cibus: eorum, qui pro consuetudine exercitatos habent sensus ad discretionem boni ac mali»)

## IV, 19 (V, 21)

*Il sovrano chiede all'abate di un monastero di punire dei frati responsabili di aver calunniato un confratello, suo fedele suddito.*

Manoscritti: T, f. 74r-v; V, f. 105v; W, f. 217v; R2, f. 1v; B, f. 162ra-rb; P, f. 9r.

Ed.: p. 815.

Reg.: RI V, 1,2 n. 4622.

Dat.: 1253 ca.

*Fredericus<sup>1</sup> cuidam abbati, ut puniat fratres diffamantes quendam fratrem fidelem suum.*

1. Nuper ad audientiam celsitudinis nostre pervenit, quod, cum fratrem ... de ..., devotum nostrum, quem grata nobis ordinis vestri religio et experta sue

<sup>1</sup> L'epistola, in base alle informazioni fornite dal ms. P, testimone autorevole della tradizione stravagante, fu scritta da Nicola da Rocca in nome di re Corrado al ministro dei Francescani: cfr. Nicola da Rocca, *Epistolae* cit., doc. 26, pp. 44-46.

probitatis sufficientia commendabat, pridem in curia nostra pro quibusdam servitiis personam suam non sine causa poscentibus, nobiscum aliquo tempore iusserimus moraturum, aliquorum fratrum ipsius ordinis effrenis allocutionis incauta et utinam non mordacis livoris seducta licentia, fratrem eundem propterea, quem cariorem ex hoc habuisse debuerat, impudenter diffamasse videtur. 2. Cumque huiusmodi verba, non minus nostri honoris iniuriam, quam fratris eiusdem detrimenta contingant, devotionem tuam rogamus et hortamur attente, mandantes quatenus diligenti super hoc cura prehabita, fratres omnes, quos propter hoc ad fratris eiusdem infamiam temere prorupisse compereris, debita disciplina castigans, eorum lubrica labia silentii munimento compescas. 3. Illud circa innocentiam fratris ipsius provisionis remedium habiturus, ut, si quid gravaminis illatum propterea sibi fuisse conqueritur, ipsum et de preterito satisfactio condigna consiliet<sup>2</sup>, et cautele previsio muniat de futuro.

---

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || puniat] compescat *ed.* || quendam - suum] confratrem suum in suo servitio existentem *ed.* || Fredericus - suum] ministro minorum Corradus rex per Nicolaum de Rocca *P*

1. vestri religio] sui religio *P* || commendabat] commendabant *P, ed.* || servitiis] servitiis nostris *ed.* || causa] iusta causa *P* || allocutionis] oblocutionis *P, ed.* || debuerat] debuerant *ed.* || videtur] dicuntur *ed.*

2. rogamus] requirimus *P* || mandantes] *om. ed.* || lubrica] etiam lubrica *P*

3. illud - habiturus] *al. man. in marg. int. add. P* || ipsum et] ipsum *ed.* || consiliet] conciliet *P, ed.* || previsio] provisio *ed.*

---

2. lubrica labia: cfr. Hieronymus St., *Breviarium in Psalmos*, in *PL* 26, col. 847, Psalmus XI («Simmachus ita transtulit labia lubrica, in corde aliud est, et loquitur»).

<sup>2</sup> Si è preferito mantenere la forma *consiliet* piuttosto che *conciliet* attestata da *P*, *B* e da *ed.*: benché possa trattarsi anche di una banale variante grafica, si è ritenuto possibile che il verbo *consilio* qui conservi la sua più specifica connotazione, forse solo apparentemente meno perspicua.

## IV, 20 (V, 22)

*Il sovrano informa un abate di aver assicurato alla giustizia un monaco, colpevole di aver falsificato un sigillo regio.*

Manoscritti: T, f. 74v; V, f. 105v; W, ff. 217v-218r; R2, f. 1v; B, f. 162va; P, f. 9r.

Ed.: p. 817.

Reg.: RI V, 1,2 n. 4623.

Dat.: 1253 ca.

*Fredericus<sup>1</sup> eidem ut puniat monachum fabricatorem falsi sigilli.*

1. Nuper in regno nostro circumvagus quidam inventus est monachus, qui, falsificati sigilli nostri formas adulterans, non absque nostri honoris iniuria et tue honestatis infamia discurrerat. 2. Ut igitur de sigillo ipso ulterius flagitiosa figmenta non prodeant, ipsum tibi, cuius honoris augmentum de bono semper in melius cupimus promovendum, sub anuli nostri clausura transmictimus, et falsarium monachum, ut culpas suas districtus doleat, quas lascivus ingessit, carceris nostri compedibus mandavimus detineri.

*Rubrica:* eidem] eidem (P. *add. B*) abbati  $\gamma$  || Fredericus - sigilli] Conradus *et cetera* ... diacono cardinali per Nicolaum de Rocca *P*; cuidam abbati de quodam monacho falsario *ed.*

1. falsificati] falsitati  $\alpha$ , falsas *ed.* || sigilli nostri] sigilli vestri *P* || tue honestatis] vestre honestatis *P*

2. igitur] autem *P* || ipso] *om. ed.* || prodeant] procedant *ed.* || tibi] vobis *P* || semper] *om. P, ed.* || culpas] qui culpas *ed.* || districtus] districtius *ed.* || quas] quibus *ed.* || lascivus] lascivius *se ed.*

<sup>1</sup> Quest'epistola, strettamente connessa alla precedente e trasmessa dal ms. P, fu scritta da Nicola da Rocca in nome di Corrado IV al ministro dei Francescani: cfr. Nicola da Rocca, *Epistolae* cit., doc. 27, pp. 46-47.

## IV, 21 (V, 23)

*L'imperatore si rivolge a un giustiziere affinché sia garantito il dovuto a un suddito defraudato dal proprio padre.*

Manoscritti: T, ff. 74v-75r; V, f. 106r; W, f. 218r; R2, f. 1v; B, f. 162rb-va; P, f. 76v.

Ed.: p. 817.

Reg.: RI V, 4,6 n.512.

Dat.: 1240 ca.

*Fredericus iustitiario<sup>1</sup> ut iuxta priorum continentiam licterarum subveniat cuidam.*

1. Olim ad supplicationem<sup>2</sup> ..., qui servitiis publicis continuus et obsequiosus invigilat, Petro de ..., predecessori tuo, dedisse recolimus per licteras in mandatis, ut, quia R., pater eius, naturalis affectionis dulcedine, que consuevit inesse patribus, impudenter abusus, et a generositatis quodammodo lege degenerans, eum relatione debita non tractabat ut filium, nec tempore, quo feliciter de regno discessimus, sibi subventionem aliquam fecerat expensarum, dictum R. usque ad quinquaginta uncias auri, pro supplicantis eiusdem sumptibus, auctoritate nostra compelleret transmissurum: ut qui humanitatis suasionibus et nature rigidus molliri non poterat, mandantis imperio flecteretur invitus. 2. Nuper autem, sicut ex eius assertione comperimus, quod miramur et merito, super hoc nec patris affectio profuit, nec mandantis affectus: sicque nostre iussionis auctoritas incaute contempnitur, expectantis eiusdem bursa in nostris vacuata servitiis necessario cogitur indigere. 3. Eo itaque supplicante super hoc sibi per nostram excellentiam provideri, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatenus ad efficacem executionem et celerem mandati predicti, iuxta

<sup>1</sup> Secondo le indicazioni fornite dal ms. P, codice autorevole della tradizione stravagante, Federico II inviò questo documento al giustiziere di Abruzzo.

<sup>2</sup> Nel ms. P è specificato il nome della persona da cui partì la richiesta: *Rainaldus Trogisius*. Questo personaggio era già stato menzionato nel ms. P in relazione all'epistola IV, 5 (V, 5) ed è citato nei RI V, 1,1 n. 2863.

priorum continentiam licterarum, quas propterea Petro prefato direximus, sic omni dilatione postposita sollicitus et studiosus intendas, quod idem, quem spes hactenus preconcepta fraudavit, necessitatum suarum esuriem presentis mandati nostri suffragio sentiat mitigatam.

*Rubrica:* Fredericus] *om. ed.* || subveniat cuidam] faciat provideri cuidam in suo servitio existenti *ed.* || Fredericus - cuidam] Fredericus imperator ... iustitiario Aprutii *P*

1. supplicationem] supplicationem Rainaldi Trogisii *P* || servitiis] in nostris servitiis *ed.* || Petro de] *om. P* || per licteras] per nostras licteras *ed.* || R.] *om. P, B. ed.* || pater eius] pater ipsius *ed.* || eum] ipsum *P* || relatione] affectione *P*, ratione *ed.* || tempore] ab eo tempore *P* || regno] regno nostro *ed.* || aliquam] aliquarum *ed.* || R.] *om. P, B. ed.* || auri] *om. ed.* || eiusdem] eisdem *ed.* || humanitatis] humanis *ed.* || suasionibus et] successionis et *T*; successionibus et  $\gamma$ ; suasionibus *ed.*

2. ex eius] ex ipsius *P* || super hoc] super hoc sibi *ed.* || sicque] sicque dum *P* || contempnitur] contempnitur et *ed.* || eiusdem] *om. ed.*

3. supplicante] *om. P* || Petro] *P. ed.*

## IV, 22 (V, 24)

*Il sovrano dissuade un suo suddito dal compiere rappresaglie a danno dei Tudertini, prima che siano condotte le opportune indagini da parte della curia imperiale, volte a verificare la sussistenza di reato.*

Manoscritti: T, f. 75r-v; V, f. 106r-v; W, f. 218r-v; R2, f. 1v; B, f. 162rb-va.

Ed.: p. 820.

Reg.: RI V, 1,1 n. 3257.

Dat.: incerta.

*Fredericus ... vicecomiti ut non procedat in aliquo contra Tudertinos, sed in curia agat contra eos.*

1. Lecta nuper in auditorio nostro, communis Tudertini nostrorum fidelium supplex petitio continebat, quod, cum iuvenis quidam, nomine ..., ad civitatem ipsam accederet, et ibidem aliquamdiu moraretur, quidam, quorum nomina ignorare se dicit, principales se tuos nuntios asserentes, prefatum ... proposuerunt quamdam summam pecunie et res alias, sibi furtive subreptas,

secum clandestine asportasse, super quo pro parte tua iustitiam sibi fieri postularunt. 2. Quod cum communi predicto ex nuntiorum ipsorum propositione notesceret, causam ipsam nolentes dare diffugio predicto T., in eorum nuntiorum conspectibus presentato, quanto iuris ordo deposceret, eis pro parte tua facere iustitiam obtulerunt. Nec patientes, ut per eorum iniuriam vel per eiusdem ... malitiam negotium ipsum ulterius differretur, sibi firmiter et expresse mandarunt, ut eisdem tuis nuntiis sociatus de terra predicta discederet ad te, cum rebus ablatis omnibus rediturus. 3. Qui, dum ad te sub nuntiorum tuorum custodia rediens ad castrum<sup>1</sup> ... devenisset, a prefatis nuntiis tuis res omnes, quas secum ferebat, restituere violenter impulsus fuerit, sibi forte metuens imminere periculum, ab eorum oculis repentinus aufugit, et Romam se dicitur contulisse. 4. Propter quod, tu, licet frivolum occasionem assumens, de bonis ... ipsorum represalias velle facere comminaris, in eorum preiudicium manifestum. 5. Nos autem, ipsorum supplicationibus inclinati, tue fidelitati precipimus, quatenus, si premissa veritate nituntur occasione predicta, de bonis Tudertinorum ipsorum sine speciali celsitudinis nostre mandato represalias aliquas facere non presumas. 6. Sed, si quid iuris te contra ipsos habere contendis, ipsum, prout iuris et moris est in similibus, per nostram curiam observatum, recepto prius super hoc maiestatis nostre oraculo mandato, procedas.

*Rubrica:* Fredericus - contra eos] cuidam, quod non faciat represalias contra Tudertinos, sed alleget ius suum in imperiali curia, si quod habet *ed.*

1. Tudertini] Tudertinorum *ed.* || nomine ...] nomine A. *ed.* || ipsam] *om. ed.* || prefatum...] prefatum A. *ed.* || subreptas] subrectas T

2. nolentes] volentes *ed.* || predicto T.] predicto *ed.* || in eorum] in eorumdem *ed.* || quanto] quantam *ed.* || ut] quod *ed.* || iniuriam] incuriam *ed.* || differretur] differatur *ed.* || mandarunt] mandarint T, V, W

3. castrum] castrum quod Maczanum dicitur γ, *ed.* || a prefatis] cum a prefatis *ed.* || fuerit] fuerit mortisque *ed.* || imminere] *om. ed.*

4. ipsorum] ipsorum Tudertinorum *ed.* || velle] te velle *ed.*

5. nituntur] nitantur *ed.* || speciali] specialis *ed.*

<sup>1</sup> Si ritiene opportuno segnalare che solo il ms. T omette l'indicazione del toponimo *quod Maczanum dicitur*, che invece è presente non solo negli altri testimoni del subarchetipo γ, ma anche negli altri mss. più rappresentativi delle altre tipologie di raccolta sistematica: N (5M), f. 35vb; V2 (5M), f. 82r; M (5M), f. 56r; M2 (5M), f. 55v; V3 (6M), f. 152ra; K (6M) f. 81r; L (6M), f. 116va; P2 (6M), f. 49ra; P3 (6p), f.76r; R (6p), f. 79r; G (6p), f. 79r; C (6p), f. 65r.

6. si quid] quid *T* || ipsum] illud *ed.* || iuris] rationis *ed.* || mandato] *om. ed.* || procedas] procedatis *V, W*; prosequaris *B, R2*

3. metuens - periculum: cfr. Innocentius III, *Reg. sive epp.* 2, in *PL* 215, col. 909, ep. 91 («metuens ex hoc animae suae periculum imminere»).

4. frivolum occasionem: cfr. Innocentius III, *Reg. sive epp.* 3, in *PL* 216, col. 935, ep. 144 («occasionem frivolum praetendendo»).

6. prout iuris et moris est: cfr. *TdCEpp*, 2, 2, p. 55 («prout est iuris et moris»).

## IV, 23 (BF 3652)

*Invettiva contro il clero per la moltitudine di benefici riscossi.*

Manoscritti: *T*, ff. 75v-76r; *V*, ff. 106v-107r; *W*, ff. 218v-219r; *R2*, f. 1v; *B*, ff. 162vb-163ra.

Edd.: *HB IV* 224<sup>1</sup>; *MD*, 2, 1182<sup>2</sup>.

*Reg.*: *RI V*, 1,1 n. 3652.

*Dat.*: incerta<sup>3</sup>.

*Contra clericos super pluralitate beneficiorum.*

1. Sepe contingit quod, dum petitionibus nostrorum fidelium clementer annuimus, dum clericis aliquibus, ex dignitatis antique fastigio quam habemus, in ecclesiis regni nostri vacantibus de bonis ecclesiasticis precipimus provideri beneficia nostra, quo debent et etiam volumus, privantur eventu, dum frequenter alicui de prima vacatione facta provisio, propriis non contenta limitibus, prebendarum, licet improvide, pluralitate repletur, et si tunc vacare contingat, omittitur, ut per fraudis excogitate colludium pinguior in posterum habeatur, 2. illud inelegans etiam plerumque committitur ut si

<sup>1</sup> Huillard-Bréholles, *Historia diplomatica* cit., IV, p. 224.

<sup>2</sup> Martène - Durand, *Veterum scriptorum et monumentorum* cit., coll. 1182-1183. Poiché l'epistola non è contenuta in *ed.*, come per l'ep. IV, 14 della presente edizione, qui, si segnalano in apparato le lezioni delle edizioni di Huillard-Bréholles e di Martène-Durand.

<sup>3</sup> Nonostante nei *RI V*, 1,1 n. 3652 venga proposta una datazione (1247), qui si preferisce non fornire un'indicazione precisa, perché la motivazione addotta nei *R.I.* è basata unicamente sul fatto che la lettera fu trascritta sul *folio* di un registro in cui è presente un altro documento sicuramente databile al 1247.

quantitatem certam pecuniae ob maioris favoris gratiam de vacantibus prebendis alicui nostra serenitas assignari precipiat, super valore vacantium, vel probationibus forsitan inductis adulteris, vel procuratore non callide circumvento, seu etiam potius gratiose versato, concessa clerico quantitas in curia nostra dispendium ampliatur. Volentes igitur et super hiis minus licite facta corrigere et in futurum ne huiusmodi morbus invaleat precavere, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatenus ubicumque per iurisdictionem tuam clericum aliquem ex causis predictis plures prebendas sub unitatis involucrio, vel plus quantitatis sibi a celsitudine nostra collata fraudulenter usurpare reppereris, aut spe amplioris exilis beneficium omisisse, huius ultroneae usurpatione destitutas et utriusque petitionis hostium pingua taliter expectanti precludas, nulli auctoritate licentiarum tibi vel successoribus tuis hactenus generaliter directarum beneficium seu prebendam praeter nostrae maiestatis oraculum conferre presumens, quin potius, prout quodlibet vacare contigerit, vacationis tempus et ipsius valoris annui quantitatem distincte nostro culmini rescripturus.

*Explicit quarta pars.*

---

*Rubrica:* contra] Fredericus iusticiario (Apuliae *add. Martène*) contra  $\gamma$ , *Martène* || super pluralitate beneficiorum] plura habentes beneficia ecclesiastica *Martène* || contra - beneficiorum] Fridericus, *et cetera* ... iusticiario Apulie, *et cetera* ... *HB*

1 dum] non *Martène* || dum clericis] de clericis *Martène* || in ecclesiis] in regno seu in ecclesiis *Martène, HB* || vacantibus] existentibus *Martène* || precipimus] precipimus *T* || quo] que *Martène* || debent] *om. Martène*; deberent *HB* || vacatione] vacante *Martène*

2. etiam plerumque] et prohibitum *Martène* || ut si] quod si *Martène* || assignari] assignare *Martène* || inductis] inductus *T, W, B, R2* || non callide] non callido *Martène, HB* || seu etiam] vel etiam *Martène* || curia nostra] curiae nostrae *Martène, HB* || igitur et] igitur *Martène, HB* || hiis] iis *Martène* || futurum] futuro *Martène* || invaleat precavere] valeat prevalere *Martène* || quantitatis] quantitate *Martène, HB* || omisisse] amisisse *Martène* || huius] huiusmodi *HB*; hunc *Martène* || ultronea] ultranea *Martène* || hostium] ostium *Martène, HB* || expectanti] expectanti *Martène* || nulli] nec ulli *Martène* || successoribus] praedecessoribus *Martène, HB* || presumens] presumas *Martène* || quodlibet] *om. Martène, HB* || tempus] *om. Martène, HB* || distincte] distincte *Martène, HB*

---

1. propriis non contenta limitibus: cfr. TdCEpp, 2, 7, p. 57 («propriis contenta limitibus»).

## LIBER V



## V, 1 (VI, 1)

*Il sovrano concede a Napoli un privilegio facendo del perdono l'insegna del suo potere.*

Manoscritti: T, ff. 76r-77r; V, f. 107r-v; W, f. 219r-v; R2, ff. 1v-2r; B, f. 163ra-va.

Ed.: p. 1038.

Reg.: RI V, 1,2 n. 4606.

Dat.: post ottobre 1253<sup>1</sup>.

*Incipit quinta pars de privilegiis.*

*Privilegium Neapolis.*

1. Nobile opus sedentis in solio, clementia suadente, prosequimur, si per lubrica culpe deliramenta cadentibus ad sublevandi remedia cito se nostra manus habilitat et indulgemus obnoxiiis veniam post reatum: pulchrum vindicte genus extimantes ignoscere, et sic materialis gladii refrenare licentiam, ut, seviendi voluntate seposita, temperemus interdum misericordie condimento rigorem, data nobis ab ipso fragilitatis humane principio voluntate quasi domestica miserendi, ut, dum primi parentis in posteros derivativa discrimina in naturalem quodammodo transgressoris normam fluxisse cognoscimus, reparationis gloriose suffragia libenter supplicibus largiamur. 2. Eapropter presenti privilegio noverit tam presens etas quam successura posteritas, quod, licet universitas civitatis nostre ..., dudum vel propter imminentis malitiam temporis vel, quod verius credimus, ad falsas suggestiones calumpniantium emulorum visa fuerit a fidei nostre semitis deviasse, et seductorum verbis nutrita mendacibus in eiusdem erroris caligine coacta potius quam voluntaria aliquamdiu perstitisset; propter quod et culpe videbatur in dominum commisisse dispendium, et infamie vitium a gentibus incurrisse merito notabatur. 3. Quia tamen, a fidei vitio perfidie superato, et, post detectas fallacium versutias labiorum, via cognita veritatis, unanimiter

<sup>1</sup> La datazione di questa lettera, strettamente connessa per i contenuti e per lo stile all'epistola I, 25 (II, 30), è certamente successiva alla resa della città di Napoli (ottobre 1253).

rediit ad fidei nostre cultum, et regie misericordie ianuam suppliciter propulsavit, nos, qui misereri eligimus potius quam ulcisci, omnes offensas et culpas quas universitas ipsa propterea contra maiestatem nostram noscitur incurrisse, eis de clementia nobis innata remictimus: banna, in que forsitan incidit, misericorditer relaxamus, et omnem notam infamie, cui visa est propterea subiacere, de plenitudine<sup>2</sup> potestatis nostre benigne decrevimus abolendam. 4. Recipientes ex nunc in antea civitatem ipsam, universos ac singulos civitatis ipsius, in plenitudinem favoris et gratie nostre sinum et restituentes eis omnia bona stabilia, que tempore obitus ... rationabiliter tenuerunt ac omnes bonos usus et approbatas consuetudines, quibus eidem domini ... obitus tempore uti et gaudere sunt soliti; confirmantes eisdem et ut in oculis nostris sicut ad cultum novi domini redierunt, sic nove gratie fructum se gaudeant invenisse, ipsos ab omnibus datis, collectis, et exactionibus aliis, usque in quadriennium, de speciali munificentia nostre benignitatis eximimus et, usque ad tempus ipsum completum, super hiis nullatenus impetantur. 5. Presentis itaque privilegii auctoritate mandamus, quatenus nullus comes, vel baro, nullus officialis, vel eius vicarius, nulla denique persona alta vel humilis, ecclesiastica vel mundana, dictos fideles nostros vel aliquos eorum contra huiusmodi gratie nostre formam temere impedire vel molestare presumant. 6. Ab huiusmodi vero participatione prorsus excludimus duces et capita factionum, qui universitatem ipsam verbis inanibus per invia deduxerunt: videlicet ... et ... quos, ut actus suos nepharios doleant, et in salicibus organa calamitosa suspendant, extra regni nostri limites merito sancimus exilio puniendos, et omnia bona eorum stabilia fisci nostri iuribus applicanda.

---

*Rubrica:* Neapolis] concessum (Neapolitanum *add. V, W*; Neapolitanis *add. B, R2*)  $\gamma$ ; concessum Neapoli *ed.*

1. solio] solio eiusdem *ed.* || extimantes] existimantes *ed.* || seposita] sopita  $\gamma$ , *ed.* || derivativa] derivata *ed.* || transgressoris] transgressionis *ed.* || fluxisse] defluxisse *ed.*

2. civitatis nostre] civitatis nostre Neapolitane  $\gamma$ , *ed.* || visa] ausa *ed.* || fidei] vie *ed.* || coacta] coartata *ed.* || perstitisset] perstitisse *ed.* || vitium] vitium *ex neyum alia man. corr. sup. lin. T*; neyum  $\gamma$  || a gentibus] agentibus *ed.* || notabatur] videbatur *ed.*

<sup>2</sup> In W è presente un *saut du même au même* probabilmente generato dalla ripetizione della parola *plenitudine/plenitudinem*.

3. a fidei] a fidei (*alia man. corr.* ad fidem) *T*; a fide  $\gamma$ , *ed.* || superato] separato *ed.* || detectas] detentas *T*; detentis *B* || suppliciter] humiliter *ed.* || eligimus] elegimus *ed.* || quas universitas] universas que *ed.* || forsitan incidit] forsitan incidit *ed.* || benigne] *om. ed.*

4. universos ac singulos civitatis] ac universos cives et singulos *ed.* || sinum et] sinum *ed.* || eidem] eiusdem *ed.* || eisdem et] eisdem *ed.* || sicut] ipsi sicut *ed.* || in quadriennium] ad quadriennium *ed.* || eximimus et] eximimus quod *ed.*

5. vel aliquo] ut aliquos *ed.* || huiusmodi] huius *ed.* || presumant] presumat *ed.*

6. huiusmodi] huius *ed.* || excludimus] eximimus  $\gamma$ , *ed.* || videlicet ... et ...] ad hec et *ed.* || organa] organa sua *ed.* || applicanda] applicanda decernimus *ed.*

---

1. sedentis in solio: cfr. *Prov.*, 20, 8 («rex qui sedet in solio iudicii dissipat omne malum intuitu suo»); cfr. *Is.*, 6, 1 («vidi Dominum sedentem super solium excelsum»); cfr. 2 *Par.*, 18, 18 («Dominum sedentem in solio suo») || pulchrum - ignoscere: cfr. Bern. Claraevall. Incertus, *De interiori domo*, in *PL* 184, col. 534, cap. 24 («Nobile vindictae genus est ignoscere victo») || materialis gladii: cfr. Petr. Damian., *Epistulae*, 1, 91 («digne per eadem membra materialis gladii poenas exolvit») || primi parentis - defluxisse: cfr. *Liber Augustalis*, ed. Stürner cit., *Proemium*, p. 146 («qui paterni discriminis non ignari sed in ipsos a patribus transgressionis vitio propagato inter se invicem odia conceperunt»).

2. erroris caligine: cfr. Aug., *Civ.*, 1, 22, in *CSEL*, p. 40 («quod plerumque caligine erroris involvitur») || verbis - mendacibus: cfr. *Exod.*, 5, 9 («ut non acquiescant verbis mendacibus»).

6. verbis inanibus: cfr. *Eph.* 5, 6 («Nemo vos seducat inanibus verbis») || in salicibus - suspendant: cfr. *Ps.*, 136, 2 («in salicibus in medio eius suspendimus organa nostra»).

## V, 2 (VI, 2)

*Privilegio concesso al conte di Acerra dopo essersi pentito e schierato nuovamente al fianco del sovrano svevo.*

Manoscritti: T, f. 77r-v; V, ff. 107v-108r; W, ff. 219v-220r; R2, f. 2r; B, f. 163va.

Ed.: p. 1042.

Reg.: RI V, 1,2 n. 4581.

Dat.: 1252.

*Privilegium comiti Acerrarum<sup>1</sup> concessum.*

<sup>1</sup> Il conte di Acerra beneficiario di questo provvedimento è Tommaso II d'Aquino. Per il personaggio, cfr. nota 1 ep. I, 13 (II, 21).

1. Opus in nobis egregium clementia suggerente perficimus, si per lubrica culpe deliramenta labentibus misericordie celeri levamine subvenimus, cum augetur in subditis devotionis vigor, dum a culpis abluitur, et nostri honoris titulus devotione devotorum nostrorum crescente subcrescat. 2. Sed licet in hoc nostre clementie dextera libenter ad omnes, humilitate suadente, sit habilis, circa illos tamen extenditur speciali prerogativa libentior, quos carnis nobis affinitate coniunctos, sic devotio semper materna consolidat, ut ad rectitudinis terminum gradiendo perveniat, quamquam ipsos interdum oberrare contingat. 3. Eapropter presenti privilegio notum facimus universis *et cetera* quod, licet dilectus consanguineus et fidelis noster, olim emulorum nostrorum suggestione seductus, visus tantisper fuerit a nostris beneplacitis deviasse, quia tamen, errore deposito, nunc ad fidem et mandata nostra spontaneus se convertit, nos, qui eundem ... conscientie pure constantiam erga nos semper gessisse confidimus, omnes offensas et culpas, quas idem T., Iacobus, frater eius, familiares et sequaces ipsorum cum eo, contra maiestatem nostram propterea incurrisse noscuntur, eis clementer duximus remictendas, recipientes ipsos de cetero in plenitudine favoris et gratie nostre sinum. 4. Et ut in oculis nostris gratiam liberalem se gaudeant invenisse, comitatum et feudum tale, cum civitatibus, castris, casalibus, honoribus, hominibus<sup>2</sup>, iuribus et pertinentiis eorumdem; eidem T. et heredibus suis in perpetuum damus, et etiam confirmamus partem etiam terrarum, dictum T et I., fratrem eius, in bonis patrimonialibus rationabiliter contingentibus, cum vivant iure Longobardo, pro indiviso eisdem fratribus fidelibus nostris danda et concedenda duximus ac etiam confirmanda.

---

1. celeri levamine] celeris solamine *ed.* || augetur] augeatur *ed.* || vigor dum] vigor et fidei dum ipsos *ed.* || culpis] culpis nostre celsitudinis humanitas *ed.* || abluitur] abluit *ed.* || devotione] devotione *al. man. add. sup. lin. T; om. V, W;* devotione et fide *ed.*

2. speciali] specialiori *ed.* || libentior] libenter  $\gamma$ ; libentius *ed.* || semper] semper in antea *ed.* || perveniat] perveniant *ed.* || quamquam] quamquam *et ed.*

3. et cetera] *om. ed.* || quod licet] quod *T, V, W;* quibus *R2* || nos qui] nos autem qui *ed.* || et T. Iacobus] *om. ed.* || cum eo] cum eis *ed.* || noscuntur] dinoscuntur *ed.* || ipsos de cetero] eos *ed.* || plenitudine] plenitudinem *ed.*

<sup>2</sup> Si segnala che B e R2 omettono: «civitatibus, castris, casalibus, honoribus, hominibus».

4. tale] *om. γ*; Acerrarum *ed.* || castris] *om. ed.* || eidem T.] *eidem ed.* || partem etiam] *partem ed.* || T. et I.] *om. ed.* || contingentibus] *contingentem ed.* || vivunt] *vivunt T* || Longobardo] *Lombardo ed.* || eidem fratribus] *eiusdem fratribus ed.* || danda] *dandam ed.* || concedenda] *concedendam ed.* || confirmanda] *confirmandam ed.*

2. carnis affinitate: cfr. Aug., *Opus imperfectum contra secundam responsionem Iuliani*, in *PL* 45, col. 1359 («ita communionem pecudum carnis affinitate sentimus»).

## V, 3 (VI, 3)

*Privilegio concesso alla città di Aquino.*

Manoscritti: T, f. 77v; V, f. 108r-v; W, f. 220r-v; R2, f. 2r; B, f. 163va-vb.

Ed.: p. 1045.

Reg.: RI V, 1.2 n. 4580.

Dat.: 1252.

*Privilegium Aquinatibus concessum.*

1. Satis nobis cedit ad gloriam et regie dignitatis fastigia sublimantur<sup>1</sup> si motus nostros clementie virtute perficimus et mansuetudinem in subditis

<sup>1</sup> L'intervento emendativo sulla lezione *sublimatus* tradita da T, V, W è stato ritenuto necessario per ripristinare una corretta sintassi. La collazione dei codici più rappresentativi delle altre raccolte sistematiche ha rivelato la presenza di diverse varianti: N (5M), f. 46rb; V2 (5M), f. 104v; M (5M), f. 75r; M2 (5M), f. 71r; G (6p), f. 94r, riportano la lezione *sublimamus*; V3 (6M), f. 168vb; L (6M), f. 130ra; K (6M), f. 85r; R (6p), f. 51rb, riportano la lezione *sublimatis*; P2 (6M), f. 51ra, riporta la lezione *sublimitatis*; P3 (6p), f. 90r, e C (6p), f. 75v, riportano la lezione *sublimantur*. La situazione attestata dai codici sembra mostrare che nell'archetipo (almeno quello usato per le raccolte più antiche) era probabilmente presente l'errore *sublimatus*, che o è stato preservato nelle copie successive, oppure è stato corretto variamente in *sublimamus* e in *sublimantur*. Entrambe le soluzioni appaiono plausibili e compatibili dal punto di vista sia paleografico che logico-sintattico. Tuttavia la prima correzione prevede un meccanismo più elementare, perché prevede la semplice sostituzione di una sola lettera, che un qualsiasi copista avrebbe potuto facilmente sanare. La seconda, invece, è leggermente *difficilior*, dal momento che presuppone la cattiva interpretazione di una abbreviazione che compendia la parte finale del verbo, e sembra rispettare l'andamento sintattico impersonale già presente in *cedit*: per questo motivo è stata qui preferita.

exercemus: cum crescat etiam erga nos vigor devotionis et fidei, si fragilitatis humane memores aliquid severitati detrahimus, et que punire possemus in gladio, lenimento misericordie mitigamus. 2. Eapropter per presens scriptum notum facimus universis fidelibus nostris, tam presentibus quam futuris, quod, licet universitas civitatis Aquine dudum propter malitiam temporis ad falsas suggestiones emulorum nostrorum visa fuerit a fidei nostre semitis deviasse, quia tamen, saniori ducta consilio, ad fidem et beneplacitum nostrum concorditer rediit et nostre misericordie gratiam humiliter imploravit, nos, qui pulchrum vindicte genus extimantes ignoscere omnes offensas et culpas, quas universitas ipsa et singuli homines civitatis ipsius contra maiestatem nostram propterea visi sunt incurrisse, eis de clementia nobis innata remictimus, et ipsos benigne recipimus in gratie nostre sinum.

---

*Rubrica:* Aquinatibus] civitatibus Aquinatibus *ed.*

1. dignitatis] maiestatis *ed.* || sublimantur] sublimatus *T, V, W* || crescat] crescat in eis *ed.*

2. temporis] temporis tunc instantis *ed.* || emulorum] quorundam emulorum *ed.* || extimantes] estimamus *ed.* || ignoscere] ignoscere subditis *ed.* || incurrisse] hactenus incurrisse *ed.* || ipsos] ipsum *T*

---

1. cedit ad gloriam: cfr. Petr. Damian., *Sermones*, in *PL* 144, col. 740 («Potestati enim cedit ad gloriam, iniurias ulcisci nolle cum possit») || mansuetudinem - exercemus: cfr. Carolus Magnus, *Privilegia*, in *PL* 97, col. 913 («regiam mansuetudinem exercemus») || fragilitatis humane memores: cfr. Gregorius VII, *Registrum*, in *PL* 148, col. 455, ep. 3 («Estote, quaeso, memores humanae conditionis et communis fragilitatis»); Nicolaus I, *Epistolae et decreta*, in *PL* 119, col. , ep. 48 («ut memores fragilitatis humanae nulla vos commoda elevent»).

2. clementia nobis innata: cfr. Innocentius III, *Reg. sive epp. I*, in *PL* 214, col. 1182, ep. 47 («de innata sibi regali clementia»).

## V, 4 (VI, 4)

*Il sovrano conferisce il titolo di cancelliere del regno di Gerusalemme a un suddito, che in precedenza aveva ricoperto questa carica nel regno di Sicilia.*

Manoscritti: T, ff. 77v-78r; V, f. 108v; W, f. 220v; R2, f. 2r; B, ff. 163vb-164ra.

Ed.: p. 1047.

Reg.: RI V, 1.2 n. 4628

Dat.: 1254.

*Concessio cancellarie.*

1. Satis honoris nostri fastigia credimus prudenter extollere, si ad regie potestatis negotia, consiliis utique promovenda non casibus, viros preclaros et rectores ydoneos prelustribus officiis coaptamus, ut sic eorum probitas laudata non algeat, dum sua sint nomina fascibus intitulata magnificis, et mentis nostre tranquillitas non vacillet, dum latera nostra perspicimus providis decorata ministris. 2. In hoc etiam liberalitatis nostre non errat intentio, ut quotiens personas dignas et sufficientes inveniatur, honores eis et beneplacita non inculcet et gratiose circa eos quasi de liberalitatis promptuario pleno fiat. 3. Eapropter per presens privilegium noverit tam presens etas quam successura posteritas, quod nos, attendentes fidem puram, devotionem sinceram, notam prudentiam et sufficientiam approbatam ... de ... *et cetera*<sup>1</sup>; volentes etiam, ut idem, cuius legalitati de negotiis Cismarinis confidenter incumbimus, suum ultra mare dilatari se gaudeat, magistratum ipsum, nuper provida consilii deliberatione prehabita, cancellarium hereditarii nostri regni Hierosolimitani sollempniter duximus statuendum, potestatem liberam et auctoritatem concedentes eidem, ut officium ipsum cum omnibus iuribus et pertinentiis suis in regno ipso de cetero sicut in regno Sicilie licite valeat exercere.

1. preclaros] preclaros erigimus *V, W, R2*; preclaros eligimus *B, ed.* || fascibus] fastibus *ed.* || perspicimus] prospicimus *ed.*

2. errat] erat *ed.* || gratiose] generose *ed.* || circa eos] circa ipsos *γ*; circa ipsas *ed.* || liberalitatis] liberalitatis et *ed.* || pleno] plene *ed.* || fiat] fluat *γ, ed.*

<sup>1</sup> Secondo le ipotesi interpretative contenute nei RI V, 1.2 n. 4628, il personaggio a cui si riferisce il testo è Gualtiero da Ocre (1200 ca.-1263 ca.). Notaio della curia imperiale almeno dal 1238, fu impegnato in numerose missioni diplomatiche, e, decaduto Pier della Vigna, assunse la direzione della cancelleria. Al fianco di Corrado IV di Svevia durante l'assedio di Napoli, Gualtiero nel 1254 fu nominato cancelliere del regno di Gerusalemme. Dopo la morte di Corrado IV si schierò apertamente con Manfredi, di cui fu un fidato collaboratore. Cfr B. Pio, *Ocre, Gualtiero da*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 79, Roma 2013, *ad vocem*.

3. fidem] fidem et *ed.* || sufficientiam] efficaciam *ed.* || ... de ... *et cetera*] ... de ... *ed.* || Cismarinis] Cismarinis onera *ed.* || dilatari] dilatare *ed.* || hereditarii] *om. ed.* || statuendum] destinandum *ed.*

1. fastigia - extollere: cfr. Iuv., 1, 3, 39 («ex humili magna ad fastigia rerum extollit») || probitas laudata non algeat: cfr. Iuv., 1, 1, 74 («probitas laudatur et alget»)

2. non errat intentio: cfr. Petrus Blesensis, *De amicitia Christiana et de charitate Dei et proximi*, in *PL* 207, col. 898, («pura intentio non errat»).

## V, 5 (VI, 5)

*Privilegio concesso a un suddito dal sovrano pronto a perdonare con un atto di misericordia chiunque si penta di averlo tradito.*

Manoscritti: T, f. 78r-v; V, ff. 108v-109r; W, f. 221r; R2, f. 2r; B, f. 164ra.

Ed.: p. 1049.

Reg.: RI V, 1,2 n. 4582.

Dat.: 1252.

*Privilegium A. de Aquino<sup>1</sup> concessum.*

1. Pulchrum in subditis humanitatis exequitur, si lapsis interdum per lubricae culpe convicium, misericordie celeri remedio subvenimus, cum, summum vindicte genus credentes ignoscere, nolimus semper culpas deleri per gladium, in quibus rigorem possumus temperamento clementie mitigare. 2. Eapropter presenti privilegio notum facimus universis *et cetera*, quod, licet ..., fidelis noster, olim ad falsas suggestiones emulorum nostrorum visus fuerit a nostris beneplacitis deviasse, quia tamen, saniori nunc ductus consilio, spontaneus rediit ad fidei nostre cultum, et nostre misericordie gratiam suppliciter imploravit, nos, qui humanitatis nobis suadente clementia misereri libentius volumus quam ulcisci, omnes offensas et culpas, quas idem ... et omnes familiares et vassalli sui de ... et terris aliis, cum eodem A. contra

<sup>1</sup> Secondo le ipotesi interpretative contenute nei RI V, 1,2 n. 4582, il personaggio qui nominato è Andrea di Aquino.

maiestatem nostram visi sunt hactenus incurrisse, clementer eis duximus remictendas, recipientes eos in gratie nostre sinum. 3. Et habundantiori quoque gratia, qua consuevit servitia remunerare fidelium, terram totam eidem A., fideli nostro, tam paterno et materno iure quam ex concessione quondam divi Augusti, domini patris nostri, nec non spectantem terram quam tenuit olim ratione uxoris sue cum casalibus, hominibus, iustis rationibus omnibus et pertinentiis suis dicto A. et heredibus suis in perpetuum de speciali gratia et ex certa conscientia nostra damus, concedimus et etiam confirmamus.

---

*Rubrica:* A. de Aquino] P. de Hambureth *ed.*

1. exequitur] opus exequimur (exequitur V, W) *γ. ed.* || lubrice] lubrica *ed.* || convicium] convitia *ed.* || summum] summus T, V, W; pulchrum B, R2 || nolimus] nolumus *α* || deleri] delere *ed.*

2. presenti privilegio] per presens privilegium *ed.* || universis] *om. ed.* || nunc] tunc T, V, W || rediit] rediis T

3. et habundantiori] et ex habundantiori *ed.* || qua] que *ed.* || omnibus] *om. ed.* || ex certa conscientia] certa scientia *ed.* || et etiam] ac etiam *ed.*

---

1. celeri remedio: cfr. TdCEpp, 10, 2, p. 232 («celeri remedio succurratur eidem»).

## V, 6 (VI, 6)

*Il sovrano ordina che le colpe di un suddito non debbano ricadere sui suoi discendenti.*

Manoscritti: T, ff. 78v-79r; V, f. 109r-v; W, f. 221r-v; R2, f. 2r-v; B, f. 164ra-rb.

Ed.: p. 1051.

Reg.: RI V, 1,2 n. 4594.

Dat.: 1253.

*Privilegium concessum marchioni de Hoemburgh*<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Il destinatario del presente privilegio era il marchese Bertoldo di Hohemburg (1215 ca. - 1256 ca.), figlio di Dipoldo V di Vohburg e Matilde di Wasserburg. Il marchese Bertoldo di Hohemburg fu uno dei consiglieri più fidati di Federico II, e proprio a lui l'imperatore, in

1. Etsi culpe traductio, que in dominos interdum a subditis humanitatis fragilitate commictitur, tantisper solverit notare progeniem et posteritatis innocentiam infamare, illos huiusmodi nota non obligat quos, native fidei radicibus solidatis, contrariis ventorum impulsibus flecti nature sinceritas non permittit. 2. Sed velud que spinis origine rosa communicans odoris fragrantiam non amittit, tanto plus aliqui laudis et fame preconia promerentur, quanto remotius a suorum erroribus fugientes, sic devotionis semper et fidei claritate tripudiant, ut nec sentiant sanguinis idemptitate contagium, nec proxima carnis molliri dulcedine patiantur. 3. Hac itaque ratione commoniti, presenti privilegio, notum facimus universis, tam presentibus quam futuris, quod nos, attendentes inviolabilem devotionis et fidei puritatem, quam B., marchio de Hoemburgh, comes Esculi, et magnus regni Sicilie senescalcus, consanguineus et familiaris noster, nobiscum ab annis teneris tam mentis sinceritate quam sanguinis communionem contraxit, sibi de speciali gratia et ex certa conscientia nostra promittimus, quod, si aliquem consanguineum vel affinem eius, tam ex parte uxoris sue quam alio quocumque modo, interdum per culpe lubricum a fide nostri nominis deviare contigerit, vel in lesionem honoris nostri aliquid attemptari, dictum marchionem, uxorem, et heredes suos, numquam propterea suspectos habebimus, nec alicui volumus pene vel infamie subiacere. 4. Sed contraria iuxta se posita clarius elucescant, memoratum marchionem, consanguineorum vel affinium suorum culpulis quibuslibet nullatenus existentibus, tanto reputabimus cariorem quanto clariorem fidem eius assidue laudabilium operum experimento sentimus ad presens et sentire confidimus firmiter in futurum. 5. Presenti itaque edicto, firmiter valituro, sancimus, ut nullus sit, qui eundem marchionem, uxorem et heredes suos, occasione predicta, contra huiusmodi gratie nostre formam impetere, aut cuiusquam ipsis notam infamie

punto di morte, affidò Manfredi. Quando Corrado IV arrivò in Italia, Bertoldo passò dalla sua parte: fu designato tutore del piccolo Corradino e reggente del regno di Sicilia, ma quando Corrado morì, si avvicinò a Innocenzo IV. Tentò invano di riconciliarsi con Manfredi, che lo condannò per fellonia prima alla pena capitale e poi al carcere a vita. Cfr. W. Ingeborg, *Bertoldo di Hohemburg* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 9, Roma 1967, *ad vocem*.

temere irrogare presumat. 6. Quod si presumpserit, indignationem nostram se noverit incursum.

---

*Rubrica:* concessum] concessum cuidam *ed.* || de Hoemburgh] consanguineo suo *ed.*

1. tantisper] non tantisper *ed.* || solverit] solverit preteritam *ed.* || progeniem et] progeniem sed *ed.* || huiusmodi] huius *ed.* || non obligat] nos obligat  $\alpha$  || native] nature *T* || solidatis] solidatos *ed.* || non permittit] nos permittit *T*

2. odoris] *om. ed.*

3. ratione] consideratione *ed.* || presenti privilegio] *om. ed.* || devotionis] devotionem *ed.* || B.] A. *ed.* || Hoemburgh] *om. ed.* || Esculi] de ... *ed.* || senescalcus] marescalcus dilectus *ed.* || sibi de speciali] *bis scr. T, sibi de ed.* || conscientia] scientia *ed.* || si] *om. T, V, W* || quocumque] quoquo *ed.* || honoris] nominis *ed.* || attemptari] attemptare *ed.* || dictum] dictos *ed.*

4. contraria] velut ut contraria *ed.* || posita] *om. ed.* || existentibus] obsistentibus *ed.* || cariorem quanto clariorem] clariorem *ed.* || laudabilium] quanto eam collaudabilium *ed.* || confidimus firmiter] credimus *ed.*

5. firmiter] in perpetuum *ed.* || huiusmodi] huius *ed.*

6. si presumpserit] qui presumpserit *ed.*

---

4. contraria - elucescant: cfr. Innocentius III, *Sermones de sanctis*, in *PL* 217, col. 570, sermo 25 («Quia vero contraria iuxta se posita clarius elucescunt»).

## V, 7 (VI, 7)

*Privilegio concesso agli stranieri che intendono trasferire la propria residenza nel regno di Sicilia.*

Manoscritti: T, f. 79r; V, f. 109v; W, ff. 221v-222r; R2, f. 2v; B, f. 164rb-va; P, f. 84v.

Ed.: p. 1054.

Reg.: RI V, 1.1 n.1905.

Dat.: 1231 o 1246<sup>1</sup>.

*Privilegium concessum extraneis.*

<sup>1</sup> Secondo le ipotesi interpretative contenute nei RI V, 1.1 n.1905, il privilegio andrebbe collocato nell'anno 1231, tuttavia secondo gli studi di Sthamer, questo documento risalirebbe all'anno 1246. Cfr. E. Sthamer, *Das Amtsbuch des sizilischen Rechnungshofes*, cur. W. Heupel, Burg bei Magdeburg 1942, p. 592.

1. Etsi causarum varietas, que processibus nostris improvide circumfluunt, et nationum pluralitas, que sub domini nostri felicitate respiciunt in statu fovendo pacifico, causam nobis continue meditationis adducant, quadam prerogativa familiaritatis inducimur et assidua meditatione pensamus, qualiter peculiaris nostri regni Sicilie populus, cuius specialior nos cura sollicitat, cuius nobis est hereditas omni possessione preclarior, sic tranquillitatis decore prepolleat, ut sub Cesaris Augusti temporibus augeatur.

2. Videntes hoc fieri non posse commodius quam, si eiusdem locuples gremium ad ubertatis sue participium recipiat extraneos et alienigenis filiis, quos fidelium tamen loca pepererint, fecundetur, benigna quadam provisione decrevimus, ut quicumque, regni nostri filius effici cupiens, domiciliis illuc et familiis omnino translatis, ipsius habere voluerit incolatum, ad locum pascue veniat, eius grata fertilitate vescatur et preter nostre plenitudinem gratie, quam sibi favorabilior pollicemur, in collectis et exactionibus publicis immunitate decennii se gaudeat incommutabiliter potiturum<sup>2</sup>.

---

*Rubrica:* privilegium - extraneis] Fredericus imperator universis presentes licteras inspecturis  
P

1. improvide] improvise P, improvide semper ed. || circumfluunt] circumfluit ed. || respiciunt] respiciant V, W; respirant B, R2, P, ed. || fovendo] fovenda P, vivendi ed. || quadam] quadam veruntamen P, quadam tamen ed. || familiaritatis] familiaris (devotionis add. B, R2) γ || assidua] vel procaci sup. lin. add. P || cuius specialior] cumque ed. || cuius] bis scr. T

2. videntes] videntes igitur P; videntes vero ed. || eiusdem] eiusdem regni ed. || participium] participationem ed. || pepererint] peperit V, W; pepererant B, R2; genuerunt ed. || benigna] magna γ, ed. || quadam] quidem ed. || familiis] familiis filiis ed. || ad locum] ut ad loca ed. || pascue] pascue libere P, ed. || eius] eiusque ed. || grata] segura P || favorabilior] favorabiliter P, ed.

---

2. ad locum pascue: cfr. Ps. 22, 2 («in loco pascuae ibi; me conlocavit»).

<sup>2</sup> Questo documento è riportato anche negli *Excerpta Massiliensia*, ovvero in una copia di età angioina di un estratto di registro federiciano (sec. XIII<sup>ex</sup>-XIV<sup>in</sup>), edito da Winkelmann, *Acta imperii* cit., n. 799, pp. 622-623), in cui il testo termina con l'aggiunta di un altro periodo: «tu itaque tam fideliter quam frequenter predicta omnia publicare studioso programme studeas et efficaciter exequi publicata».

## V, 8 (VI, 8)

*Conferma e nuova assegnazione di feudi a Federico di Antiochia che per la sua lealtà, ma anche in virtù della consanguineità, merita ogni riconoscimento.*

Manoscritti: T, f. 79r-v; V, ff. 109v-110r; W, ff. 222r-v; R2, f. 2v; B, f. 164va-vb.

Ed.: p. 1056.

Reg.: RI V, 1.2 n. 4574

Dat.: febbraio 1252<sup>1</sup>.

*Privilegium concessum Frederico de Antiochia*<sup>2</sup>.

1. Licet ad quorumlibet nostrorum fidelium munifice prosequenda servitia liberalitas nostra quadam generalitate sit habilis, illis tamen quadam specialitate est debitor in quibus sanguinis idemnitatem cognoscimus et pure fidei constantiam invenimus, quorumque devotio non solum prestitis placere cupit obsequiis, sed speratur in antea potius placitura prestandis. 2. Eapropter presenti privilegio notum facimus universis, tam presentibus quam futuris, quod nos, attendentes inviolabilem devotionis et fidei puritatem, quam Fredericus de Antiochia, Albe, Celani, Lauretique comes, carissimus frater et fidelis noster, erga divum Augustum clare memorie dominum ... patrem nostrum et nos constanter noscitur habuisse, considerantes etiam labores continuos et onera expensarum, que ad honorem nostri culminis subire probatur, nec non alia satis grata et accepta servitia, que ipsum laudabiliter hactenus nobis exhibuisse cognoscimus et incessanter ad presens exhibere sentimus ac exhibenda pro firmo credimus in futurum, comitatum ... dudum sibi a domino ... patre nostro concessum, nec non comitatum ... et ... ad manus nostre curie rationabiliter devolutos cum civitatibus, castris, casalibus, villis, hominibus, possessionibus, honoribus, usibus, iuribus patronatus ecclesiarum vacantium et non vacantium, terris cultis et incultis, aquis et aquarum decursibus, molendinis, piscariis, silvis, pratis, venationibus, montibus, planis, iustitiis et rationibus, sibi et heredibus suis in perpetuum, de speciali gratia et ex certa conscientia nostra, damus, concedimus et etiam

<sup>1</sup> Durante la dieta di Foggia, tenutasi nel febbraio del 1252, Federico di Antiochia ottenne da Corrado IV la conferma dei feudi già assegnati dal padre e l'assegnazione di altri due.

<sup>2</sup> Per il personaggio cfr. nota 11, ep. I, 3 (II,10).

confirmamus, 3. inhihentes et perpetuum imponentes silentium omnibus, qui comitatus predictos vel partem eorum ad se vellent dicere pertinere occasione quod eos, vel partem ipsorum tam ipsi quam predecessores eorum aliquo tempore tenuissent.

1. liberalitas nostra] liberalitatis nostre manus *ed.* || est] sit *ed.* || debitor] debitor quos *ed.* || cognoscimus] agnoscimus *γ, ed.* || pure] in quibus pure *ed.* || cupit] cepit *ed.*

2. Lauretique] et Laureti *γ, ed.* || carissimus] *om. ed.* || subire] subisse *ed.* || exhibenda] eum exhibiturum *ed.* || nec non comitatum] nec non comitatus *ed.* || devolutos] devolutus *T, V, W, R2* || castris] *om. ed.* || patronatus] patronatibus *ed.* || et non vacantium] *om. ed.* || incultis] non cultis *ed.* || aquis et] aquis *ed.* || pratis] nemoribus *ed.* || planis] planis vallibus *ed.* || conscientia nostra] scientia *ed.*

3. occasione] hac occasione *ed.* || vel] ut *ed.*

## V, 9 (VI, 9)

*Privilegio concesso per la fondazione della città de L'Aquila.*

Manoscritti: T, ff. 79v-82r; V, ff. 110r-112r; W, ff. 222v-224v; R2, f. 2v-3r (parr. 1-7 fino a *nostra conscientia*); B, ff. 164vb-165vb; P, ff. 69v-70r (parr. 1-5 fino a *limitandam*).

Ed.: p. 1058.

Reg.: RI V, 1,2 n. 4627.

Dat.: ante 1249<sup>1</sup>:

*Privilegium de constructione Aquile.*

1. Regnantibus nobis feliciter et victorioso degentibus in hereditario regno nostro, illud occurrit precipue provida deliberatione pensandum, qualiter utrumque tempus, pacis videlicet et bellorum, sub ditione nostre potentie

<sup>1</sup> Per quanto riguarda la datazione di questa epistola, la questione è particolarmente complessa. G.M. Monti (*La fondazione di Aquila e il relativo diploma*, in *Convegno storico Abruzzese-Molisano*, Roma 25-29 marzo 1931, I, Casalbordino 1933, pp. 249-275), l'ha definitivamente assegnata all'età di Corrado IV. Tuttavia, si segnala che il ms. P, dirimente in molte questioni inerenti alla datazione e all'autore delle epistole, riporta chiaramente quale autore del documento Pier della Vigna, il che farebbe risalire la data della fondazione a un periodo antecedente il 1249, dunque alla volontà di Federico II.

salubriter dirigatur, et quod, subactis iam undique rebellionis obstaculis, bellico sudore quesivimus, ut statu pacifico gubernemus; amatoresque pacis, sub umbra alarum nostrarum vivere cupientes, foveamus salubriter; et nostre potentie dextera protegamus; ac gladius noster, quem ad vindictam malefactorum et laudem bonorum suscepimus, ut in facinorosos sic seuiat, quod innoxios tueatur. 2. Hac itaque ratione commoniti, confinia regni nostri et maxime circa partes Aprucii, unde, velud per expositum intrantibus ostium ad pomerium, nostri delicias, aggressus hostibus sepe iam patuit, et partes intrinsecas manus interdum predonica violavit, taliter providimus ordinanda, ut statuta in partibus illis nova plantatione fidelium per eam proditoribus nostris et rebellibus pro tempore insultantibus ex adverso malefaciendi aditus precludatur, et alii, quorum vita et salus a celsitudine nostra dependet, quies et pax perpetuo preparetur. 3. Volentes igitur illuc salubribus occurrere remediis, unde morbus interdum irrepere consuevit, dum ex preteritis etiam experta condicio magistram se nobis exhibeat futurorum, provida nuper consideratione providimus, ut in loco, qui dicitur Aquila, inter Furconam et Amiternum, de circumadiacentibus castris et terris, que velud membra dispersa, quantacumque fidei claritate vigentia, nec nostrorum rebellium poterant repugnare conatibus, nec inter se mutuis auxiliis subvenire, unius corporis civitas construatur, quam ipsius loci vocabulo, et a victricium nostrorum signorum auspiciis, Aquile nomen decernimus titulanda. 4. Ex quo illud precipue nobis honoris et commodi proventurum credimus memoratum, quod, dum provide sic unum ex pluribus sic totum ex partibus componatur, quasi in eis dilectionis nove concordia, per quam et rerum nature primordia et tota mundi elementa creverunt: libentius poterunt civitatis eiusdem incole violentis insultibus emulorum, nostra servitia prosequendo, resistere, quibus ipsos hactenus acquiescere forsane oportebat invitos. 5. Ut igitur tam nobile opus nostrarum manuum speciali nostre munificentie gratia se gaudeat insignitum, civitatem ipsam infrascriptis finibus, ab Ortuputrido *et cetera* usque per totum Amiternum, statuimus limitanda: publicantes ad situm et districtum ipsius civitatis, et ad opus universitatis eiusdem, colles omnes, qui Aquila nuncupantur, et terras omnes circumquaue iacentes: exceptis terris ... et ..., quas ... et ..., dilecti fideles nostri, habere noscuntur ad presens, vel habituri sunt in antea, de stallis et recompensationibus vas-

sallorum suorum, quos ibidem hactenus habuerunt; 6. decernentes etiam et publicantes ad opus universitatis ipsius silvas omnes et nemora terrarum omnium et infra limites supradictos ad eiusdem civitatis venient incolatum, et liberam potestatem ac licentiam concedentes universitati civitatis ipsius, ut loca pro casalinis in collibus ipsis infra et extra menia civitatis et terras alias, vendere, locare et gratis concedere personis quibuslibet voluerint, libere valeant, pro sue libito voluntatis: que in ius et proprietatem recipientium cedere volumus et iubemus. 7. Eximimus quoque de plenitudine potestatis nostre, de speciali gratia et ex certa nostra conscientia, universos et singulos milites et populares ac homines infra fines predictos contentos, cuiuscumque condicionis vel professionis existant, heredes et successores cum omnibus bonis suis in perpetuum ab omni dominio, iurisdictione seu condicione comitum et aliarum quarumlibet personarum, liberantes eos ab omnibus personalibus et realibus servitiis, prestationibus, quibuscumque aliis quibus iidem supradictis comitibus seu quibuscumque<sup>2</sup> personis generaliter seu specialiter tenentur vel sunt de iure vel de facto seu aliqua consuetudine obligati; et absolventes eosdem ab omni fidelitate vassallagii seu homagii iuramento, quod de mandato predecessorum nostrorum aut nostro vel sine mandato predictis dominis eorum hactenus prestiterunt; non obstantibus aliquibus privilegiis predecessorum nostrorum vel nostris indultis dominis eorumdem, que contra huiusmodi nostre gratie formam vires volumus non habere. 8. Predictos quoque homines contentos infra fines predictos cum omnibus bonis eorum ad dominium et manus nostras recipimus et tam eos et heredes successoresque suos quam civitatem eandem promictimus in speciali nostro et heredum nostrorum dominio et demanio tamquam specialem cameram retinere; sub dominio predictorum comitum vel aliarum

<sup>2</sup> Si segnala che i mss. T e B, come confermato anche dal testo, sebbene parzialmente diverso, del ms. Innsbruck, Universitäts-Bibliothek, 400 (*Die Innsbrucker* cit., doc. 108, pp. 188-192) colmano un *saut du même au même*, generato dalla ripetizione di *quibuscumque*, riscontrabile nella restante tradizione manoscritta. I codici più esemplificativi delle altre tipologie di raccolte sistematiche riportano tutti la stessa lacuna: N (5M), f. 47va; V2 (5M), f. 107r; M (5M) f. 77r; M2 (5M), f. 72v; L (6M), f. 131vb; K (6M), f. 86v; P2 (6M), f. 52ra; P3 (6p), f. 91v; R (6p), f. 52va; G (6p), f. 95v, nonché il codice Fitalia, testimone della tradizione stravagante. Risulta opportuno sottolineare che nel codice V3 (6M) manca la carta che riporta il testo dell'epistola; mentre il ms. C (6p) non riporta il testo di tale epistola.

quarumlibet personarum generaliter vel particulariter nullo umquam tempore reducendos, castris et hedificiis contentis infra fines superius designatos infra duos menses ab ingressu civitatis ipsius funditus diruendis et in posterum nullatenus reparandis. 9. Illis dumtaxat exceptis, que pro curia nostra volumus custodiri: excepto cassario castris ..., quod predicto ... de ... et eius heredibus reservamus, sancientes, ut civitas ipsa, omnes et singuli habitatores ipsius, et tota posteritas eorumdem omnibus bonis usibus, sicut alie civitates fidelium, demanii nostri propterea de cetero gaudeant et utantur, et ut civitas ipsa bonis habitatoribus de bono in melius amplietur. 10. Presenti privilegio indulgemus eidem ut, quicumque de exteris partibus nostrorum fidelium, exceptis ... et ... eiusdem, elegerint, incolatum illuc salubriter veniant et secure morentur cum aliis terre predictae civibus, similibus privilegiis gavisuri et, abinde per nos vel successores nostros nullo umquam tempore revocandi. 11. Ad decorem etiam et continua incrementa civitatis ipsius concedimus, ut civitas ipsa secundum dispositionem universitatis eiusdem ad sui tutelam murorum ambitu valeat communiri, et interius ex nunc domorum edificiiis decorari, que tamen quinque candarum altitudinem non excedant; 12. in qua etiam generales nundine bis in anno, per viginti dies, vice qualibet durature, et particulare forum ter in edomata libere valeant celebrari, ad quorum commercia universi et singuli, de quibuscumque partibus cum mercimoniis et rebus eorum sub protectione nostri culminis secure veniant et morentur et ad propria revertantur. 13. Ne igitur ex hac salubri ordinatione nostra, quam pro generali bono et commodo regni nostri nuper edidimus, fideles nostri, quondam domini militum et hominum predictorum, lesos seu dampnificatos se in subtractione suorum iurium merito queri possint, de voluntate hominum eorumdem inviolabiter statuimus et mandamus, ut in recompensationem eorum, que dudum ab ipsis hominibus prefatis dominis debebantur, octavam partem tantum bonorum stabilium singuli homines singulis quondam dominis suis in uno loco tantum<sup>3</sup> conferant et assignent; octavis ipsis postmodum taliter inter dominos, quod voluerint, et ipsos homines permutandis, quod de valore octavarum partium, in tribus aut quattuor locis ad plus in territorio videlicet castris cuiuslibet, in locis melioribus et mediocribus, predictis

<sup>3</sup> Si segnala un *saut du même au même* in B generato dalla ripetizione della parola *tantum* : «bonorum stabilium singuli homines singulis quondam dominis suis in uno loco tantum».

dominis integre satisfiat; ecclesiis et religiosis locis in honore militum habentibus bona sua ab huiusmodi collatione bonorum dominis facienda prorsus exceptis, quas libertatibus et exemptionibus omnibus, que superius exprimuntur, uti nichilominus volumus et gaudere. 14. De servitiis autem, que ab ... predictis ... hactenus debebantur, hoc precipimus observari, ut in castro quolibet per viros ydoneos diligenti inquisitione premissa, tantum singuli ... singulis dominis pro redemptione bonorum suorum in pecunia vel rebus aliis simul et semel exolvant, quantum debita et huiusmodi redditus usque ad annos viginti valere constabit. 15. Nos autem, qui super hoc privatorum iura illesa servamus, nolentes fisci nostri compendia sub silentio preterire, presenti privilegio declaramus, quod in civitate predicta habere volumus castrum unum, universitatis eiusdem sumptibus construendum. 16. Si quis vero sanctioni nostre ausu temerario presumpserit contraire, preter indignationem nostri culminis, quam se noverit incursum, centum librarum auri puri fisco nostro componat: medietate ipsarum curie nostre et reliqua medietate passo iniuriam applicanda.

*Rubrica:* privilegium] privilegium concessum *ed.* || privilegium - Aquile] privilegium Frederici imperatoris concessum Aquilanis per *P.* de Vinea *P.*

1. feliciter et] feliciter et triumphantibus ac *ed.* || nostro] nostro Sicilie *P.*, *ed.* || precipue] *om.* *P.* || et quod] et quos *P.* || iam] *om.* *P.* || bellico] id bellico *ed.* || ut statu] in statu *P.*, *ed.* || potentie dextera] potentia dextere *P.* || protegamus] protegamus et eis nostre potentie dexteram porrigamus *ed.* || ut] *om.* *γ*, *P.*, *ed.*

2. ratione] consideratione *γ*, *ed.* || commoniti] commoti *ed.* || ostium] hostium *T*, *V*, *W*, *R2* || pomerium] pomerii *P.*, *ed.* || aggressus] ingressus *P.* || sepe] se *P.* || predonica] predonia *P.* || ut statuta] quod statuta *P.*; ut *ed.* || nova] *om.* *ed.* || fidelium] fidelium propagata quod *ed.* || dependet] dependent *ed.* || perpetuo] perpetua *P.*, *ed.* || preparetur] preparentur *ed.*

3. occursare] occurrere *ed.* || irrepere] obrepere *ed.* || Furconam] Furconem *ed.* || terris] etiam terris *ed.* || membra] in membra *ed.* || inter se] inter se sibi *P.*, *ed.* || quam ipsius] quam ab ipsius *ed.* || a victricium] aucricum *P.*, a victricibus *ed.* || nomen] nomine *P.*, *ed.* || decernimus] decrevimus et *ed.*; decrevimus *P.*

4. memoratum] incrementum *P.*, *om.* *ed.* || provide sic] proinde sicut *P.*, *ed.* || sic] sicut *ed.* || quasi] quasi nata per hoc *P.* || nature] nature crevere *P.*, nova *ed.* || tota] ipsa etiam *P.*, totius *ed.* || creverunt] subsistunt *P.* || libentius] liberius *P.* || acquiescere] succumbere propter suarum minutias virium *P.* || forsan] forsitan *γ*, *P.*, *ed.*

5. ab Ortuputrido] videlicet ab Ortuputridi *P.*; videlicet a Rivo Putridi *ed.* || et cetera] *om.* *P.* || usque per totum Amiternum] usque ad ... *P.* || statuimus] duximus *ed.* || et ad opus] opus *ed.* || terris et quas] et quas *ed.* || dilecti] dicti *ed.*

6. omnium et] omnium existentium *ed.* || supradictos] supradictos ac ad opus omnium qui *ed.* || potestatem ac] potestatem et *ed.* || ipsius] eiusdem *ed.* || casalinis in] casalibus et *ed.* || quibuslibet] quibuscumque quibus *ed.*

7. conscientia] licentia *ed.* || milites et] milites *ed.* || ac homines] omnes *ed.* || successores] successores eorum  $\gamma$ , *ed.* || bonis] pertinenciis *ed.* || comitum et] comitum vel *ed.* || liberantes eos] liberantes eos penitus *ed.* || personalibus] personatibus *T* || servitiis] servitiis ac *ed.* || aliis quibus - quibuscumque] *om. ed.* || tenentur vel sunt] teneantur et sint *ed.* || facto seu] facto *ed.* || nostrorum aut] nostrorum vel ac *ed.* || aliquibus] *om. ed.* || predecessorum nostrorum] predecessorum *ed.*

8. manus] ad manus *ed.* || civitatis ipsius] civitatis eiusdem *ed.* || diruendis et] diruendis ac  $\gamma$ , *ed.*

9. cassario castris] castro *ed.* || predicto] predictis *T, om. ed.* || sancientes] statuentes *ed.* || ipsa omnes] ipsa et omnes *ed.* || demanii] demanii regni  $\gamma$ , *ed.*

10. eidem] eisdem *ed.* || exteris] extraneis *ed.* || eiusdem] civitatis eiusdem *ed.* || similibus privilegiis] privilegio *ed.* || gavisuri et] gavisuri *ed.* || nos vel successores] nos et successores *ed.* || revocandi] revocando *ed.*

11. tutelam] cautelam *ed.* || valeat] valeant *T* || candarum] cannarum *ed.*

12. generales] fiant generales *ed.* || valeant] valeat  $\gamma$  || celebrari] celebrare *ed.* || culminis] nominis et culminis  $\gamma$

13. queri] conqueri *ed.* || in recompensationem eorum] pro recompensatione *ed.* || hominibus] *om. ed.* || loco tantum] loco *ed.* || quod voluerint] quos voluerint *ed.* || tribus aut] tribus vel *ed.* || ab huiusmodi collatione] ad huius collationem *ed.* || quas libertatibus] quos libertatibus *ed.* || nichilominus] *om. ed.*

14. hoc] super hoc *ed.* || quantum] quatenus *ed.*

16. ausu] huiusmodi ausu *ed.* || et reliqua] reliqua *ed.*

---

1. bellico sudore: cfr. Petrus Chrysologus, *Sermones*, in *PL* 52, col. 351 («quidquid bellico sudore conquerit») || sub umbra alarum: cfr. *Ps.*, 16, 8 («sub umbra alarum tuarum proteges me») || ad vindictam - bonorum: cfr. *1 Petr.*, 2, 14 («ad vindictam malefactorum, laudem vero bonorum»)

2. plantatio fidelium: cfr. Otto Bambergensis, *Epistolae et diplomata*, in *PL* 173, col. 1341 («His ita compositis cum eadem plantatio fidelium»).

4. totum ex partibus componatur: cfr. Boeth., *De divisione*, in *PL* 64, col. 879 («totum constat ex partibus»).

6. pro sue libito voluntatis: cfr. Innocentius III, *Reg. sive epp.* 3, in *PL* 216, col. 481, ep. 126; cfr. Innocentius III, *Reg. sive epp.* 3, in *PL* 216, col. 612, ep. 99; cfr. Innocentius III, *Reg. sive epp.* 3, in *PL* 216, col. 721, ep. 193.

7. de iure vel de facto: cfr. *Liber Augustalis*, ed. Stürner cit., 1, 32, pp. 186-187 («de facto vel de iure»).

## V, 10

*Esordio di un documento in cui si esalta l'uso della saggezza nella conduzione di un governo.*

Manoscritti: T, f. 82r<sup>1</sup>.

1. *Exordium.*

2. Romanum imperium, quod veterum erexit instantia principum et successiva posteritas roboravit, non minus experta fidelium animorum quam strenua corporum probitate summatur; nec tam ob id nostre rei publice statum defendimus aut augemus cum corpora forsitan operata toracibus indubitanter exponimus viribus armatorum, quam cum, preter hominum strages et erectiones etiam vessillorum, etiam interdum cautele munimine superamus incautos, cum iuxta sententiam sapientis non solum magnitudine et fortitudine corporum res magne geruntur, sed consilio et ratione.

---

2. summatur] sumatur *T: scr.* || armatorum] armentorum: *emend.*

---

non solum magnitudine - ratione: cfr. Cic., *Catone*, 5, 17 («Non viribus aut velocitate aut celeritate corporum res magne geruntur, sed consilio, auctoritate, sententia»).

## V, 11 (VI, 10)

*Privilegio concesso a un conte.*

Manoscritti: T, f. 82r; V, f. 112r-v; W, f. 224v; B, f. 165vb.

Ed.: HB, HD 2.355 in nota.

Dat.: incerta.

<sup>1</sup> Secondo il censimento compilato da Schaller, *Handschriftenverzeichnis* cit., questo documento è presente unicamente in T; P2 (6M), f. 29rb, e V3 (6M), f. 89ra-rb.

*Privilegium concessum comiti Henrico*<sup>1</sup>.

1. Tenore presentium notum facimus universis quod, attendentes merita fidei H. comitis de ..., quam ad nos et imperium specialiter dudum habuit, rerum dispendia et persone periculum non vitando, licet se modico tempore a servitiis nostris instinctu alicuius suggestionis averterit, quia tamen ducimus gratiosum tam devotum revocare subiectum et in plenitudine nostre gratie reformare ipsum, inspectu antique fidei, quam in magnis necessitatibus nostris pro nostri honoris nomine inviolabiliter observavit, in gratiam nostre recepimus maiestatis, remictentes ei omnem offensam et culpam, quam pro mutatione presenti noscitur commisisse.

*Rubrica:* Henrico] H. *ed.*

1. quod] quod nos *ed.* || H. comitis de] *om. γ, ed.* || dudum] dudum H. comes de ... *γ, ed.* || averterit] avertitur *T, W;* avertiturus *V* || plenitudine] plenitudinem *ed.* || inspectu] respectu *ed.*

## V, 12 (VI, 11)

*Privilegi già conferiti e revocati vengono riassegnati.*

Manoscritti: T, ff. 82v-83r; V, f. 112v; W, ff. 224v-225r; B, ff. 165vb-166ra.

Ed.: p. 1068.

Reg: RI V, 1,2 n. 4575.

Dat.: incerta<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Il conte a cui è indirizzata questa epistola dovrebbe essere Enrico, conte di Malta, la cui esistenza fu caratterizzata da alterne fortune all'interno della corte sveva (per la biografia cfr. H. Houben, *Enrico, conte di Malta*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*). Per quanto riguarda il mittente, secondo le ipotesi ricostruttive contenute nei RI V, 1.1 n. 1496, il privilegio fu scritto per volontà di Corrado IV; invece secondo Huillard-Bréholles (*Historia diplomatica* cit., II, p. 355, nota 1) il mittente dell'epistola dovrebbe essere Federico II.

<sup>1</sup> Secondo le ipotesi ricostruttive contenute nei RI V, 1,2 n. 4575, questo privilegio fu scritto nel 1252. La datazione è tuttavia ricavata unicamente dalla somiglianza stilistica di questa epistola con l'epistola V, 8 (VI, 8).

*Privilegia restituuntur restituta.*

1. Etsi mera beneficia principum a sola gratie liberalitate proveniant, multum decoris accipiunt et causam secum celeris prosecutionis adducunt, si oleo condita iustitiae in subiectos sic effluunt, ut sua quibusquam petentibus iura reddant. 2. Ad quod dominantis auctoritas tanto prebere debet virtutis amore se habilem, quanto sibi per id honoris augmenta magnificat, et grandis in subditis devotionis incrementa componit. 3. Que licet communiter extendat se lege nature patiat ad singulos, circa illos tamen precipue spontanea quasi necessitate se ingerit, quos et plenitudo iustitiae insita petitione coadiuvat, et servitii gratitudo multiplicis in exauditione gratiae comitatur. 4. Hac itaque ratione commoniti, presenti privilegio notum facimus universis, tam presentibus quam futuris, quod nos, attendentes pure fidei et devotionis fidem, constantiam, quam universitas civitatis ... erga divum Augustum, quondam dominum ... genitorem nostrum, et nos semper noscitur habuisse, considerantes etiam grata satis et accepta servitia, que ab universis et singulis hominibus civitatis ipsius prompta devotione nobis exhibentur ad presens, et exhiberi poterunt in futurum, universos et singulos rusticos et censiles, seu quocumque alio servitutis vocabulo nuncupentur, quos servitiis aliquorum prelatorum et civium civitatis predictae ab aliquo fuisse comperimus personaliter obligatos, licet ad tempus de mandato domini genitoris nostri, eorum fuerint iuribus destituti, ipsorum tamen preponderante iustitia, et fide nos ad gratiam invitante, dictis fidelibus nostris, qui dominatum seu iurisdictionem in eos de personis vel rebus habere noscuntur, tam iuste restituendos decrevimus, quam gratiose noviter concedendos, 5. potestatem plenariam tribuentes eisdem, ut dominio, iurisdictione, debitis et consuetis servitiis ac redditibus, prout melius umquam retroactis temporibus usi sunt soliti, quiete de cetero gaudeant et utantur.

---

*Rubrica:* privilegia restituuntur] privilegium de restitutione  $\gamma$ ; privilegium concessum de restitutione *ed.* || restituta] restituti *T*; destituti  $\gamma$ ; destituta *ed.*: *emend.*

1. a sola] a solius *ed.* || proveniant] proveniunt *T* || accipiunt] tamen *ed.* || iustitiae] iustitia *ed.* || effluunt] effluat *ed.* || quibusquam] quibuscumque *ed.* || petentibus] patentibus *T* || reddant] reddat *ed.*

3. extendat] se extendat *T*; extendere *V, W, ed.*; extendi *B* || necessitate] voluntate *ed.* || petitione] petitioni *ed.*

4. et devotionis fidem] et devotionis *ed.* || genitorem] patrem *ed.* || preponderante] excessibus preponderante *ed.* || dominatum] dominationem *ed.* || personis vel] personis et *ed.* || quam] quam etiam *ed.* || concedendos] concedendos ipsos eis duximus *ed.*

5. umquam] *om. ed.* || usi] uti *ed.*

1. oleo iustitie: cfr. Ambrosius Mediolanensis, *Epistolarum classis II*, in *PL* 16, col. 1274, ep. 81 («Ipse enim consortes nos sibi fecit, ut scriptum est, quia unctus est oleo iustitiae prae consortibus suis (Psal. XLIV, 8)»).

## V, 13 (VI, 12)

*Privilegio concesso agli ebrei.*

Manoscritti: T, f. 83r; V, f. 112v (solo la rubrica<sup>1</sup>); W, f. 225r; B, f. 166ra-rb.

Ed.: p. 1070.

Dat.: incerta<sup>2</sup>.

*Privilegium concessum Iudeis.*

1. Etsi munificentie nostre gratia cunctis, quos nostrum regit imperium, communis debeat esse fidelibus, illis tamen gratiori humilitate complectimur, quos humilioris legis gravat condicio, et qui in sola protectionis nostre lenitate respirant. 2. Per presens igitur privilegium, presens etas noverit et successura posteritas, quod nos, attendentes imbecillitatem gentis et generis Iudaismi, quod omnes et singuli Iudei degentes ubique per terras nostre dicioni subiectas, Christiane legis et imperii prerogativa, qua dominamur et vivimus, servi sunt nostre camere speciales, ad supplicationes ... et ... servorum nostrorum, personas suas, filios et filias suos ac omnia bona eorum, que in presentiarum iuste tenent et possident, et in antea iusto titulo poterunt

<sup>1</sup> Nel ms. V manca il testo dell'epistola a causa della caduta delle ultime carte: la ricostruzione in apparato delle lezioni del subarchetipo  $\gamma$  verrà fatta solo sulla base dei due testimoni W e B.

<sup>2</sup> La datazione di questo documento è incerta: J. Aronius (*Regesten zur Geschichte der Juden in Deutschland*, Berlin 1893, n. 468, pp. 205-206) ritiene che il privilegio risalga all'anno 1234, a differenza di altri studi che lo collocano ai tempi di Corrado IV.

adipisci, sub protectione nostra et imperii nostri recipimus speciali, 3. bonos usus et approbatas consuetudines, quibus temporibus divorum Augustorum predecessorum nostrorum, recolende memorie, usi sunt, hactenus ipsis in servitiis et debite fidei nostre constantia persistentibus, de munificentie nostre gratia et ex certa conscientia confirmantes.

*Rubrica:* privilegium - Iudeis] de privilegiis concessis Iudeis *ed.*

1. illis] illos *ed.* || humilitate] habilitate *ed.* || protectionis nostre] protectione nostre *ed.* || lenitate] lenitatis *ed.*

2. successura] etiam successura *ed.* || et generis] *om. ed.* || vivimus] vincimus *ed.* || personas] personas suas *ed.*

3. bonos] *om. ed.* || temporibus] tempore *ed.* || servitiis] servitiis nostris *ed.* || conscientia] scientia *ed.*

## V, 14 (VI, 13)

*Privilegio concesso affinché chi è stato in carcere non subisca alcuna infamia.*

Manoscritti: T, f. 83r-v; W, f. 225r-v; B, f. 166rb<sup>1</sup>.

Ed.: p. 1072.

Reg.: RI V, 1.2 n. 4576.

Dat.: 1252.

*Privilegium ut, qui in carcere stetit, non incurrat propter hoc infamiam.*

1. Satis nobis cedit ad gloriam et nostris fidelibus ad profectum, si motus nostros, quos armat potentia, sic mansuetudine decoremus, ut pene duritiem, quam iuris rigor aliquando dictat in subditis, clementie nostre molliamus unguentis, cum crescat in subditis vigor, dum pena remictitur, et dum devotorum subcrescit titulus, honoris nostri per consequens titulus augeatur.
2. Hac itaque ratione commoniti, tenore presentium notum facimus universis

<sup>1</sup> Dall'ep. V, 14 fino all'ep. V, 21 la ricostruzione in apparato delle lezioni del subarchetipo  $\gamma$  viene fatta solo sulla base dei due testimoni W e B, poiché nel ms. V mancano le carte su cui furono trascritti i testi di questi *dictamina*.

*et cetera*, quod, licet olim ..., fideles nostri, ob notas aquilas<sup>2</sup>, quibus eos plus aliquorum calumpnia detractio quam iustitiae regula fecit obnoxios, de mandato divi Augusti, quondam domini genitoris nostri felicitis memoriae, in insulam Malte fuerint deportati, et propterea usi fuerint notas alicuius infamiae contraxisse, quia tamen humanitate nobis suadente clementia, ipsos a carcere, quo tenebantur, absolvimus, et a deportatione ipsa mandavimus revocari  
3. omnem offensam et notam infamiae, quam propterea incurrisse noscuntur, lege vel consuetudine aliqua nullatenus obsistente.

---

*Rubrica*: privilegium] privilegium concessum *ed.* || propter hoc] *om. ed.*

1. subditis] subditos *ed.* || in subditis] in subditis devotionis *ed.* || subcrescit] subcrescet *T*, subcrescat *W, B* || titulus] fidelitatis cumulus *ed.*

2. *et cetera*] *om. ed.* || aquilas] aliquas *ed.* || detractio] *om. ed.* || in insulam] insulam *T* || usi] visi  $\gamma$ , *ed.* || notas] notam *ed.* || quia] *om. ed.* || humanitate] humanitatis *ed.* || absolvimus] absolvi  $\gamma$ , *ed.*

3. noscuntur] noscuntur de potestatis plenitudine abolentes *ed.* || nullatenus obsistente] non obstante *ed.*

---

1. cedit ad gloriam: cfr. Petr. Damian., *Sermones*, in *PL* 144, col. 740 («Potestati enim cedit ad gloriam, iniurias ulcisci nolle cum possit»); cfr. TdCEpp, 7, 65, p. 175 («cedit ad gloriam contemnere posse contemptum») || titulus honoris: cfr. Petrus Blesensis, *Epistolae*, in *PL* 207, col. 128, ep. 43 («magni titulus honoris vobis accrescet»).

## V, 15 (V, 20)

*Editto emanato dal sovrano per punire coloro che devastano orti e vigne altrui.*

<sup>2</sup> La lezione *aquilas* (evidentemente nel senso di *fosche*) è attestata non solo nei mss. T e W, ma anche nei mss. più rappresentativi delle altre raccolte sistematiche: N (5M), f. 48va; V2 (5M), f. 108v; M2 (5M), f. 74r; K (6M), f. 88r; L (6M), f. 132vb; P2 (6M), f. 52va; R (6p), f. 53ra; G (6p), f. 96v; C (6p), f. 77r. Si segnala che solo i mss. B, V3 (6M), f. 171ra, e P3 (6p), f. 92v, riportano la lezione *aliquas*, mentre il ms. M (5M) non riporta il testo di tale epistola.

Manoscritti: T, ff. 83v-84r; B, ff. 161vb-162ra<sup>1</sup>.

Ed.: p. 812.

Reg.: RI V, 1.1 n. 3802.

Dat.: incerta.

*Privilegium ut puniantur devastantes ortos et vineas.*

1. Multum nostris derogatur affectibus, si iustitiae limitem, cuius nos subditis debitores offerimus, transgressorum cupiditas effrenata circumstrepit, et pacis quiete temperiem aliquorum improvisa temeritas inquietet. 2. Sed illud precipue nostris cedit votis infestius, cum, reverentia quasi vilipensa dominii, tantum preceps et incauta divitum maiorumque presumat audacia, ut impudenter in pauperes seviat, et crudeliter exardeat in minores. 3. Hoc siquidem in civitate ipsa, sicut ex ortulanorum et pauperum querula propositione comperimus, committitur insolenter. Qui dum ex manuum suarum laboribus, quos ad defendendam inopiam in ortis et vineis excolendis exercitant, votivis suspiriis fructus expectant<sup>2</sup>, herba frequenter in florem prodiens et raro perfectionem maturitatis attingens, rapace vel violenta falce preciditur, et non laborantis manibus exinde improvisa compendia preferuntur. 4. Furit enim in ipsos aliquando furtivis insultibus aggressorum ingluvies, quibus non licet dicere: «Cur venistis?», et sevit persepe viriliter in collectione fructuum impudenter fragilitas ancillarum, quibus mictentium animatis imperio, repulsam adimit potentia dominorum. Sicque colonus spe frustratus et premio, tutius eligit dampna dissimulare silentio, quam verbis iam factus horribilis, personales iniurias rerum accumulare iacturis.

<sup>1</sup> Questa epistola è tradita solo dai mss. T e B. Per dare un quadro, seppure limitato, della tradizione testuale, si è deciso di riportare in apparato le lezioni dell'unico testimone del subarchetipo  $\gamma$ , che riporta il testo di questo documento.

<sup>2</sup> In questa lettera, che – come è opportuno mettere in rilievo anche qui – non è trasmessa da V e W, il ms. T dimostra la sua rilevante posizione stemmatica sanando una lacuna importante «votivis suspiriis fructus expectant» presente in molti testimoni che fanno capo ad altre tradizioni. Anche il codice B, unico testimone del subarchetipo  $\gamma$ , nonché i mss. V3 (6M), f. 151ra; K (6M), f. 80r; L (6M), f. 112rb; P2 (6M), f. 48va; R (6p), f. 48vb, colmano la lacuna e riportano lo stesso testo di T; mentre l'omissione è presente negli altri codici rappresentativi delle forme sistematiche più diffuse: N (5M), f. 35ra; V2 (5M), f. 80v; M (5M), f. 55r; M2 (5M), f. 54v; P3 (6p), f. 75r; G (6p), f. 78v. Il ms. C (6p) non riporta il testo di questa epistola.

5. Volentes igitur, ut vulnus huiusmodi ne ad alios ex impunitate subrepat ignis, seu ferri severitas abdicat cui reverentiae nostrae medicina non prodesset, presenti edicto nostro, inter alia statuta ipsius civitatis, tenaciter in antea valituro sancimus ut quotiens masculini sexus aliquis malefactor, cuiuscumque condicionis, generis vel etatis, in ipso flagrante maleficio fuerit deprehensus, de nostra licentia capiatur assignandus tibi ... per te sine nostrae serenitatis oraculo nullatenus liberandus. 6. Si vero pedissecam aliquam, vel cuiuscumque condicionis alterius mulierem evidens eiusdem maleficii deprehensio complectetur, nulla patrono eius, qui liberas sibi ad excessus huiusmodi laxavit habenas, honorificentia reservata, ipsam per terram publice volumus subici fustibus, ut penitentiam facti facinoris eiusdem penalitatis asperitas indicet, et in casu simili delinquendi licentiam ceteris interdicit. 7. Hac etiam inviolabili iussione statuimus ut nulli ortulanorum ipsorum liceat, ob alicuius violentiam seu rogatum, alia in ortis ipsis semina spargere, nisi ea solummodo que, usibus et esibus humanis accommodata, telluris ortalis fecunditas producere consuevit.

---

*Rubrica:* privilegium] Federicus baiulo civitatis *B* || puniantur] puniat *B* || privilegium - puniantur] constitutio contra *ed.*

1. circumstrepatur] circumstrepit *ed.* || aliorum] *bis scr. B*

3. ipsa] *om. ed.* || ex ortulanorum et pauperum querula propositione comperimus, committitur insolenter. Qui dum] *om. B* || quos] *om. B* || votivis - expectant] <commodum sperant> *ed.* || perfectionem] per perfectionem *B* || rapace] rapaci *B*, raptu] *ed.* || non laborantis] a laborantis *B*, laborantis] *ed.* || improvisa] previsa *ed.* || preferuntur] perferuntur *B*, auferuntur] *ed.*

4. impudenter] impudica] *ed.* || colonus] colonus ipse] *ed.* || spe] sepe] *B* || et premio] in premio] *B* || iam] *om. ed.* || horribilis] odibilis] *B* || personales] in personarum] *B* || rerum] in rerum] *B* || accumulare] cumulare] *ed.* || iacturis] iacturas] *B*

5. huiusmodi] huius] *B* || ne] nec] *ed.* || seu] vel] *ed.* || abdicat] violenter abscidat] *ed.* || prodesset] prodest] *B* || inter] quod inter] *ed.* || civitatis] civitatis mandamus inseri] *ed.* || cuiuscumque condicionis generis vel etatis] *om. B* || nostre serenitatis] nostro serenitatis] *B*

6. evidens] *om. ed.* || complectetur] complectatur] *ed.* || sibi] *om. B* || terram] terra] *T* || penitentiam] culpam] *ed.* || facti] commissi] *B*, perpetrati] *ed.* || indicet] iudicet] *ed.* || in casu] casu] *B* || licentiam] materiam] *ed.* 7. etiam] enim] *ed.* || iussione] visione] *B* || solummodo] tantum modo] *B*, *om. ed.*

---

1. cupiditas effrenata: cfr. Cic., *Catil.*, 1, 10 («cupiditas effrenata ac furiosa rapiebat»).

4. spe frustratus et premio: cfr. Nic. da Rocca, *Ep.*, 117, p. 137 («spe filius frustratus et premio»).

## V, 16 (VI, 14)

*L'imperatore Federico II revoca l'assegnazione di alcune province concesse in precedenza al figlio.*

Manoscritti: T, f. 84r-v; W, f. 225v; B, f. 166rb.

Reg.: RI V, 1.1 n. 3747.

Ed.: p. 1074.

Dat.: dicembre 1248.

*Fredericus H.<sup>1</sup> dilecto filio suo concedens ei quasdam provincias.*

1. Notitiam tuam latere non volumus, quod, exigente negotiorum et temporum tempestate, que nostre liberalitatis ordinem in plerisque permutant, utilitate nichilominus quominus necessitate rigida suadente, provincias Lunesane et Garfane, olim tibi paterna devotione collatas, nuper communibus Pisarum et Luce providimus concedendas<sup>2</sup>. 2. Ex quo, licet posses in patrem quodammodo notam inhumanitatis obicere, quod de filii spoliis ditavit extraneos et liberalitatis munifice gratiam, quam in te dudum gratosus infuderat, ablativa nunc vacatione confunderet, si collationis tamen huiusmodi qualitas et conferentis affectus diligenter attenditur, turbari te propterea deberi non credimus, sed ferre id potius equanimiter arbitramur. 3. Cum probabili debeas argumento presumere ut, qui nostre munificentie dexteram ad fideles benemeritos libenter extendimus, tanto tibi libentius et liberius peragamus, quanto nobis hoc ardentius et ius suggerit et natura, dum apud nos grandia duplici ratione promeritus carnis nobis idemptitate participas, et labores nostros et onera studiosus et pervigil continua communicatione supportas, volumus igitur, ut provisionem huiusmodi, quam nedum peractam gratificare te credimus, sed consulere potius peragendam, ratam habere debeas et absque ratione qualibet acceptare securus, quod sic

<sup>1</sup> Per il personaggio cfr. la nota all'ep. I, 3 (II, 10).

<sup>2</sup> Nel 1246 Enzo ottenne dal padre l'investitura della Lunigiana e della Garfagnana, che nel 1248 gli fu revocata per essere concessa alle città di Pisa e Lucca. Per il personaggio cfr. nota 10, ep. I, 3 (II, 10).

tibi in aliis maioribus paterna providentia providebit, quod et dictis te cessisse provinciis et nostris insudare servitiis merito delectabit.

---

*Rubrica:* Fredericus - provincias] Fridericus secundus filio suo, ut non turbetur de quibusdam terris datis Pisanis et Lucanis *ed.*

1. quominus] quominus et *ed.* || Lunese et Garfane] Lunesanam et Garfagnanam *ed.* || devotione] affectione domatas *ed.* || Pisanum] Pisanis *ed.* || Luce] Lucanis *ed.*

2. patrem] patre *ed.* || nunc] non *T* || confunderet] confundat *γ*; confundit *ed.* || tamen] *om. γ* || deberi] debere *ed.* || id] *om. ed.*

3. peragamus] propagamus *ed.* || nedum] necdum *ed.* || ratione qualibet] dilatione aliqua *ed.* || servitiis] monitis *ed.*

---

3. munificentie dexteram: cfr. TdCEpp, 9, 23, p. 223 («debeamus apostolice munificentie dexteram aperire»).

## V, 17

*Esordio di un documento in cui si evidenziano i vantaggi per i sovrani che elargiscono sussidi ai sudditi.*

Manoscritti: T, f. 84v; W, f. 226r; B, f. 166va.

Ed.: NdR, n. 41.

Dat.: incerta.

*Exordium*<sup>1</sup>.

1. Etsi prosequatur officium dominantis auctoritas, dum fidelium precibus inclinatur intuitum et premiorum retributione remunerat servitia subditorum, quia tamen omnis benignitas ad beneficia properat et muneris maioris est gratia quominus diu recipientis expectatione pependit.

<sup>1</sup> L'epistola è edita anche in Nicola da Rocca, *Epistolae* cit., doc. 41, p. 62, dove tuttavia è unita all'esordio successivo. Anche in W e in B i due documenti sono uniti. In effetti le epp. V, 17-18 sono strettamente connesse sia dal punto di vista logico che grammaticale.

## V, 18

*Esordio di un documento in cui si esprime il principio secondo il quale donare prima è meglio poiché lega indissolubilmente chi riceve a chi ha donato.*

Manoscritti: T, f. 84v; W, f. 226r; B, f. 166va.

Ed.: NdR, n. 41.

Dat.: incerta.

*Exordium*<sup>1</sup>.

1. Satis nobis ad gloriam cedere credimus et subditis ad profectum, si premia meritis interdum precurrere patimur et subiectorum obsequia beneficiis prevenimus, cum et in illis nostra gratia debitores efficiat et in istis nos reddat liberalitatis debitum gloriosum. Ea propter *et cetera*.

## V, 19 (VI, 15)

*Esordio di un documento in cui il sovrano sottolinea l'opportunità di elargire premi ai sudditi che si sono mostrati sempre fedeli.*

Manoscritti: T, f. 84v; W, f. 226r; B, f. 166va.

Ed.: p. 1076.

Reg.: RI V, 4.6 n. 489.

Dat.: incerta.

*Exordium.*

1. Licet ad prosequenda munifice vota fidelium liberalitatis regie dextera generali quadam regularitate sit habilis, illis tamen gratiosa porrigitur quadam

<sup>1</sup> L'epistola è edita anche in Nicola da Rocca, *Epistolae* cit., doc. 41, pp. 62-63, dove costituisce la prosecuzione dell'epistola precedente. Anche in W e in B il documento si presenta come la continuazione del precedente, mentre in T viene proposto come un esordio a sé stante.

specialitate libentior, quos ad obsequia grata continuos, fructuosos et utiles claris semper iudiciis experimur. Ea propter presenti privilegio *et cetera*.

---

*Rubrica:* exordium] exordium super gratiis faciendis *ed.*

1. generali] generalitate *ed.* || regularitate] *om. ed.* || gratiosa] gratiose *ed.* || ea - *et cetera*] ea propter *et cetera* γ; *om. ed.*

## V, 20

*Esordio di un documento in cui si evidenziano i vantaggi che derivano nel concedere premi a sudditi meritevoli.*

Manoscritti: T, f. 85r; W, f. 226r; B, f. 166va-vb.

Dat.: incerta.

### *Exordium.*

1. Merita nostrorum obsequiosa fidelium non solum applicanda sunt premiis, sed gratiois officii decoranda, ut sicut fideles ipsos ornat interius sic nostro favore se gaudeant exterius honoratos. Ea propter *et cetera*.

---

Sicut - honoratos: cfr. Godefridus Admontensis, *Homiliae dominicales*, in *PL* 174, col. 615, hom. 89 («quia sicut vestis nuptialis ornat et calefacit corpus hominis, sic divinae suavitatis gratia hominem bonis operibus ornat exterius»). V, 21

*Esordio di un documento in cui si esalta la generosità del sovrano.*

Manoscritti: T, f. 85r; W, f. 226r; B, f. 166vb.

Dat.: incerta.

### *Exordium.*

1. Domini nostri culmen extollitur dum ad illos dexteram nostre liberalitatis extendimus quos fidei claritate conspicuos et circa nostra servitia fructuosos evidentis semper iudiciis experimur. Ea propter *et cetera*.

*Expliciunt dictamina Petri de Vineis, logothete Frederici imperatoris.*



## BIBLIOGRAFIA

### *Manoscritti*

- Berlin, Staatsbibliothek Preußischer Kulturbesitz, Lat. fol. 188  
Bruxelles, Bibliothèque Royale de Belgique, II 943 (2119)  
Cambridge, University Library, Add. 3040  
Cava dei tirreni, Archivio della Badia di Cava, pergamena nr. 36, arca LII  
Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 1948  
Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chigi E VI 180  
Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. Lat. 279  
Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. Lat. 1778  
Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 4957  
Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 5985  
Innsbruck, Universitäts-Bibliothek, 400  
Kassel, Landesbibliothek, Hist. 4° 5  
London, British Library, Add. 25439  
München, Bayerische Staatsbibl., Clm 389  
München, Bayerische Staatsbibl., Clm 14439  
Namur, Bibliothèque du Grand Séminaire, 38  
Napoli, Biblioteca Nazionale, XVI A 25  
Palermo, Società siciliana per la storia patria, ms. I. B. 25 (Codice Fitalia)  
Paris, Bibliothèque nationale de France, 8563  
Paris, Bibliothèque nationale de France, 8567  
Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 13059  
Pisa, Archivio di Stato, fondo Spedali di Santa Chiara, 1  
Roma, Biblioteca Vallicelliana, I 29  
Roma, Biblioteca Vallicelliana, B. 58  
Toledo, Biblioteca Capitular, 45-9

- Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, H. III. 38  
 Wilhering, Stiftsbibliothek, 60  
 Wolfenbüttel, Herzog-August-Bibliothek, Helmst. 577  
 Wroclaw (Breslavia), Biblioteka Uniwersytecka, R 342

### *Fonti a stampa e repertori*

Dante Alighieri, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, ed. G. Petrocchi, Milano 1966-1967 (ristampa Firenze 1994)

*Annales Mediolanenses anonimi*, in L. A. Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores*, XVI, Mediolani 1730

*Annales Placentini Gibellini*, ed. G.H. Pertz, Hannoverae 1863, in *MGH SS*, XVIII

*Annales Xantenses et Annales Vedastini*, in *MGH SS in usum schol.*, ed. B. De Simson, XII, Hannoverae - Lipsiae 1909

Stephanus Baluzius, *Miscellaneorum liber primus, hoc est collectio veterum monumentorum quae hactenus latuerant in variis codicibus ac bibliothecis*, Paris 1678

Benvenutus de Rambaldis Imolensis, *Comentum super Dantis Aldigherii Comoediam*, ed. G.F. Lacaïta, Firenze 1887

Giovanni Boccaccio, *Il comento alla Divina Commedia e gli altri scritti intorno a Dante*, ed. D. Guerri, III, Bari 1918

J.F. Böhmer - J. Ficker - E. Winkelmann, *Die Regesten des Kaiserreichs unter Philipp, Otto IV., Friedrich II., Heinrich (VII.), Conrad IV., Heinrich Raspe, Wilhelm und Richard 1198-1272*, [Reg. Imp. V,1-3], Innsbruck 1881-1901 (con le aggiunte di P. Zinsmaier, *Regesta Imperii. Nachträge und Ergänzungen*, [Reg. Imp. V, 4], Köln-Wien 1983)

Guido Bonatus, *De astronomia tractatus X*, Basileae 1550

Bracciolini Poggio (le Pogge), *Facéties - Confabulationes*, ed. S. Pittaluga, trad. francese e introduzione di E. Wolff, Paris 2005.

*Chartularium Studii Bononiensis, Documenti per la Storia dell'Università di Bologna dalle origini fino al secolo XV*, 15 voll., Bologna 1909-1987; in particolare il vol. I, ed. L. Nardi, E. Orioli, Bologna 1909 (rist. anast. 1982)

Francesco da Buti, *Comento sopra la Divina Comedia di Dante Allighieri*, ed. C. Giannini, Pisa 1858-1862

*Constitutiones et acta publica imperatorum et regum*, ed. L. Weiland, vol. II, Hannoverae, 1896 in *MGH, Legum sectio IV*

*Das Constitutum Constantini, Text*, ed. H. Fuhrmann, in *MGH, Fontes iuris* 10, Hannoverae 1968

*Die Aktenstücke zum Frieden von S. Germano 1230*, in *MGH, Epistolae selectae*, 4, ed. K. Hampe, Berolini 1926

*Die Briefsammlung des Thomas von Capua. Aus den nachgelassenen Unterlagen von Emmy Heller und Hans Martin Schaller*, ed. M. Thumser - J. Frohmann, München 2011

*Die Innsbrucker Briefsammlung*, ed. J. Riedmann, Wiesbaden 2017 (MGH Briefe d. späteren MA 3)

*Die Kampanische Briefsammlung (Paris lat. 11867)*, ed. S. Tuczek, Hannover 2010 (MGH Briefe d. späteren MA 2)

*Epistolarum Petri de Vineis, cancellarii quondam Friderici II imperatoris, quibus res eius gestae, memoria dignissimae, historica fide describuntur, et alia quamplurima utilia continentur, libri VI*, a cura di S. Schardius, Basileae 1566

Galvanus Flamma, *Manipulus florum, sive Historia Mediolanensis ab origine urbis ad annum circiter MCCCLXXI*, in L. A. Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores*, XI, Mediolani 1728

J.L.A. Huillard-Bréholles, *Historia Diplomatica Friderici II*, Paris 1852-61 (ristampa anastatica, Torino 1963)

J.L.A. Huillard-Bréholles, *Vie et correspondance de Pierre de la Vigne, ministre de l'empereur Frédéric II*, Paris 1865

Iacopo Alighieri, *Chiose all'Inferno di Dante Alighieri*, a c. di S. Bellomo, Padova 1990

Iohannes Trithemius, *Annales Hirsaugiensis (1514)*, ed. J. G. Schlegel, S. Galli 1690

*I «dictamina» del Codice Fitalia. Tra retorica, letteratura e storia*, ed. P. Colletta, F. Delle Donne, B. Grévin, Firenze 2022, Edizione nazionale dei testi mediolatini d'Italia, 62

*I poeti della Scuola Siciliana, II: Poeti della corte di Federico II*, dir. C. Di Girolamo, Milano 2008

*Il «Commentarium» di Pietro Alighieri nelle redazioni ashburnhamiana e ottoboniana*, ed. R. Della Vedova, M.T. Silvotti, Firenze 1978

Iselius, *Petri de Vineis iudicis aulici et cancellarii Friderici II Imperatoris epistolarum, quibus res gestae ejusdem Imperatoris aliaque multa ad historiam ac jurisprudentiam spectantia continentur, libri VI*, Basileae 1740

*La Commedia di Dante Alighieri col commento inedito di Stefano Talice da Ricaldone*, ed. V. Pronis e C. Negroni, Torino 1866

*La Divina Commedia nella figurazione artistica e nel secolare commento*, ed. G. Biagi et al., Torino 1924-1939

*Le pergamene di Capua*, II, 2, a cura di Jole Mazzoleni, Napoli 1960

*L'epistolario di Pier della Vigna*, coord. E. D'Angelo, ed. A. Boccia, E. D'Angelo, T. De Angelis, F. Delle Donne, R. Gamberini, Ariano Irpino-Soveria Mannelli 2014

E. Martène - U. Durand, *Veterum scriptorum et monumentorum historicorum, dogmaticorum, moralium amplissima collectio*, II, Parisiis 1724, coll. 1188 - 1189 (*Friderici II imperatoris epistolae variae*)

Matthaeus Parisiensis, *Chronica*, in MGH, SS, 28, Hannover 1888

J.P. Migne, *Patrologia Latina*, CCVII, Parisiis 1855

Nicola da Rocca, *Epistolae*, ed. F. Delle Donne, Firenze 2003, Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini 9

Nithardus, *Historiarum libri IIII*, in MGH SS, ed. G. H. Pertz, Hannover 1829

Ordericus Vitalis, *Ecclesiasticae Historiae*, lib. XII, cap. XXXIX, ed. A. Le Prevost, Parigi 1852

Ottavio Rinaldo, *Memorie istoriche della fedelissima città di Capua*, Tomo II, Napoli 1755

*Petri de Vineis cancellarii quondam Friderici II imperatoris Romanorum epistolarum libri VI. Post Simonis Schardii editionem denuo cum Haganoensi exemplari collatum, recognitum, accurate castigatum, locis quamplurimis auctum glossario et indice illustratum*, ed. G. Philalethes, apud Johannem Schönfeld, Ambergae 1609

Petrus Blesensis, *Epistolae*, II, ed. I. A. Giles, Oxonii 1847

Francesco Pipino, *Chronicon*, Prolegomena ed edizione dei libri XXII-XXXI, ed. S. Crea, Firenze 2022, Edizione nazionale dei testi mediolatini I, 29

*Querimonia Friderici II imp. qua se a Romano pontifice, et cardinalibus immerito persecutum, et imperio deiectum esse, ostendit. A doctissimo viro D. Petro de Vineis, eiusdem Friderici II cancellario. Anno M.CC.XXX conscripta*, ed. Johannes Setzer (Secerius), Haganoae 1529

Salimbene de Adam, *Cronica*, ed. G. Scalia, Bari 1966, vol. I

W. Stürner, *Die Konstitutionen Friedrichs II. für das Königsreich Sizilien*, MGH Const., II suppl., Hannover 1996

Theganus, *Vita Hludowici imperatoris*, in MGH SS, ed. G. H. Pertz, II, Hannover 1829

Ugucione da pisa, *Derivationes*, ed. E. Cecchini, G. Arbizzoni, S. Lanciotti, G. Nonni, M.G. Sassi, A. Tontini, Firenze 2004, Edizione nazionale dei testi mediolatini, I, 6

*Una silloge epistolare della seconda metà del XIII secolo proveniente dall'Italia Meridionale. I dictamina del ms. Paris, Bibl. Nat. Lat. 8567*, ed. F. Delle Donne, Firenze 2007, Edizione nazionale dei testi mediolatini I, 11

Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, ed. G. Porta, I, Parma 1991

E. Winkelmann, *Acta imperii inedita*, I, Innsbruck, 1880-1885

## Studi

M.P. Alberzoni, *Gregorio de Romania (de Campagna)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 59, Roma 2002

F. Allegrezza, *Matteo Rosso Orsini*, in *Enciclopedia federiciana*, Roma 2005

G. Arnaldi - O. Capitani, *Lione I, Concilio di*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005

J. Aronius, *Regesten zur Geschichte der Juden in Deutschland*, Berlin 1893

F. Baethgen, *Dante und Petrus de Vinea*, «Sitzungsberichte der Bayerischen Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Klasse», 3 (1955)

M. Balard, *Enrico I, re di Cipro*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005

M. Barbi, *Di un commento del poema mal attribuito a Iacopo Alighieri*, in *Problemi di critica dantesca. Prima serie (1893-1918)*, Firenze 1975

S. Bianchini, *La morte di Pier della Vigna tra realtà storica e topos letterario*, in *Le letterature romanze del Medioevo: testi, storia, intersezioni*, Atti del V Convegno Nazionale della Società Italiana di Filologia Romanza (Roma, 23-25 ottobre 1997), cur. A. Pioletti, Soveria Manelli 2000

A. Bisi Gaudenzi, *Bianca di Castiglia, regina di Francia*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma 1930

F. Blatt, *Ministerium-Mysterium*, «Archivum Latinitatis medii aevii», 4 (1928), pp. 5-34

A. Boccia, *La redazione maggiore dell'epistolario di Pier della Vigna. Rapporti tra i testimoni e prospettive editoriali*, «ArNos. Archivio normanno-svevo. Testi e studi sul mondo euromediterraneo dei secoli XI-XIII», 1 (2008), pp. 151-160

Id., *La tradizione dell'epistolario di Pier della Vigna (redazione maggiore)*, SISMEL - FEF, Corso di perfezionamento postuniversitario in filologia e letteratura latina medievale VI ciclo, 2006-2008, tesi inedita

K. Borchardt, *Kaiser Friedrich II., Petrus de Vinea und die nach ihm benannten Mustersammlungen*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 70 (2014), pp. 541-594

Id., *Text und Paratext. Petrus de Vinea III 32-36 und die zugehörigen Rubriken*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 75 (2019), pp. 71-99

K. Borchardt - M. Thumser, *Die nach Petrus de Vinea benannten Mustersammlungen. Überlieferung und Genese*, in *Ars dictaminis. Handbuch der mittelalterlichen Briefstillehre*, cur. F. Hartmann - B. Grévin, Stuttgart 2019

S. Bortolami, *Ezzelino III da Romano*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005

E. Boshof, *Ottone IV, re di Germania e imperatore*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005

O. Capitani, *Gregorio IX*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 59, Roma 2002

C. Carbonetti, *San Germano (pace)*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005

G. Caridi, *Ruffo, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 89 (2017)

A. Casertano, *Un oscuro dramma politico del secolo XIII: Pier della Vigna*, Roma 1928

S. Crea, *La costruzione di una cronaca: Francesco Pipino e le sue fonti*, in *Scrivere storia nel Medioevo: regolamentazione delle forme e delle pratiche nei secoli XII-XV*, cur. F. Delle Donne, P. Garbini, M. Zabbia, Roma 2021, pp. 171-184

E. Cristiani, *Andalò, Brancaleone*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 3, Roma 1961

N. Cortese, *Ferdinando III*, in *Enciclopedia Treccani*, Roma 1932

E. Cuozzo, *Capaccio (1246), Congiura di*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005

Id., *Pandolfo di Fasanella*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005

Id., *Riccardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 87, Roma 2016

Id., *Tommaso II d'Aquino*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005

E. D'Angelo, *Introduzione*, in *L'Epistolario di Pier della Vigna*, coord. di E. D'Angelo, Soveria Mannelli 2014, pp. 19-36

T. De Angelis, *Taddeo da Sessa*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 94, Roma 2019

G. de Blasiis, *Della vita e delle opere di Pietro Della Vigna*, Napoli 1860

A. De Stefano, *La disgrazia di Pier delle Vigne*, «Athenaeum», 2 (1924), pp. 188-195

A. De Vincentiis, *Viterbo*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005

F. Delle Donne, *Alle origini della organizzazione in summa delle epistole di Pier della Vigna*, in *Der mittelalterliche Brief zwischen Norm und Praxis*, cur. F. Hartmann - B. Grévin, Wien - Köln - Weimar 2020, pp. 69-85

Id., *Autori, redazioni, trasmissioni, ricezione. I problemi editoriali delle raccolte di dictamina di epoca sveva e dell'epistolario di Pier della Vigna*, «ArNos. Archivio normanno-svevo. Testi e studi sul mondo euromediterraneo dei secoli XI-XIII», 2 (2009), pp. 7-28

Id., *Culture as a symbol of power in the Kingdom of Sicily during the Swabian period*, in *Representations of power at the Mediterranean Borders of Europe (12th-14th C.)*, cur. I. Baumgärtner, M. Vagnoni, M. Welton, Firenze 2014, pp. 15-28

- Id., *Federico II: la condanna della memoria. Metamorfosi di un mito*, Roma 2012
- Id., *Francesco, Famiglia*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005
- Id., *Gli Studia di Napoli e Lleida: tradizioni retoriche e loro riuso tra Italia meridionale e Aragona*, in «*Quei maledetti Normanni*». *Studi offerti a Errico Cuozzo per i suoi settant'anni da colleghi, allievi, amici*, cur. J.M. Martin, R. Alaggio, Ariano Irpinio - Napoli 2016, pp. 313-324
- Id., *Il potere e la sua legittimazione: letteratura encomiastica in onore di Federico II di Svevia*, Arce 2005
- Id., *Isabella d'Inghilterra*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 62 (2004)
- Id., *L'epistola II: tecniche del dictamen e tradizione consolatoria* in *Le lettere di Dante. Ambienti culturali, contesti storici e circolazione dei saperi* cur. A. Montefusco e G. Milani, de Gruyter, Berlin 2020, pp. 165-180
- Id., *La cultura e gli insegnamenti retorici latini nell'Alta Terra di Lavoro*, in *Suavis terra, inexpugnabile castrum'. L'Alta Terra di Lavoro dal dominio svevo alla conquista angioina*, a cura di F. Delle Donne, Arce 2007
- Id., *La porta del sapere. Cultura alla corte di Federico II di Svevia*, Roma 2019
- Id., *Le consolationes del IV libro dell'epistolario di Pier della Vigna*, «Vichiana», ser. III, 4 (1993), pp. 268-290
- Id., *Le dictamen capouan: écoles rhétoriques et conventions historiographiques*, in *Le dictamen dans tout ses états. Perspectives de recherche sur la théorie et la pratique de l'ars dictaminis (XI<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles)*, cur. B. Grévin, A.M. Turcan Verkerk, Brepols 2015, pp. 191-207
- Id., *Le lettere di Pier della Vigna: da epistolae a dictamina, da "insegne di potere" a "emblemata retorici"*, in *Les correspondances en Italie 2. Formes, styles et fonctions de l'écriture épistolaire dans les chancelleries italiennes (V<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècle) - La corrispondenza epistolare in Italia 2. Forme, stili e funzioni della scrittura epistolare nelle cancellerie italiane (secoli V-XV)*, cur. S. Gioanni, P. Cammarosano, Trieste 2013, pp. 239-251
- Id., *Le parole del potere: l'epistolario di Pier della Vigna*, in *Pier delle Vigne in catene da Borgo San Donnino alla Lunigiana medievale: itinerario alla ricerca dell'identità storica, economica e culturale di un territorio*. Atti del Convegno itinerante (28 maggio 2005–13 maggio 2006), a cura di G. Tonelli, Sarzana 2006, pp. 111-122
- Id., *L'organizzazione dello Studium di Napoli e la nobiltà del sapere*, in *Il Regno di Sicilia in età normanna e sveva. Forme e organizzazioni della cultura e della politica*, cur. P. Colletta, T. De Angelis, F. Delle Donne, Potenza 2021, pp. 37-47
- Id., *Nobiltà minore e amministrazione nel regno di Federico II. Sulle origini e sui genitori di Pier della Vigna*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», 116 (1998), pp. 1-9

Id., «*Per scientiarum haustum et seminarium doctrinarum*». *Storia dello Studium di Napoli in età sveva*, Bari 2010.

Id., *Pietro da Prezza (Petrus de Prece, Petrus de Precio)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2015

Id., *The Charters of Foundation of Prague and Naples: The Models and their Reuse*, «*Acta Universitatis Carolinae - Historia Universitatis Carloniae Pragensis*», 55 (2015), pp. 95-106

Id., *Tommaso di Capua e la cancelleria papale. Tra normativa retorica e comunicazione politica*, in *Dall' 'Ars dictaminis' al Preumanesimo? Per un profilo letterario del XIII secolo*, a cura di F. Delle Donne - F. Santi, Firenze 2013., Firenze 2013, “*MediEVI*”, 2, pp. 43-61

Id., *Un'inedita epistola sulla morte di Guglielmo de Luna, maestro presso lo Studium di Napoli, e le traduzioni prodotte alla corte di Manfredi di Svevia*, «*Recherches de Théologie et Philosophie Médiévales*», 74 (2007), pp. 225-245

Id., *Una costellazione di epistolari del XIII secolo. Tommaso di Capua, Pier della Vigna, Nicola da Rocca*, in “*Filologia Mediolatina*”, 11, pp. 143-159

Id., *Una fonte per l'ep. XI: Dante, Pier della Vigna e il codice Fitalia*, «*Spolia. Journal of Medieval Studies*», n. s. 5 (2019), pp. 55-65

F. Delle Donne - D. Riso, *Origini e riorganizzazioni della raccolta epistolare di Pier della Vigna*, in *Le nuove frontiere del dictamen. Studi, edizioni in corso e riflessioni metodologiche sull'epistolografia medievale (sec. XII-XV)*, cur. E. Bartoli, C. Amendola, M. Pavoni e V. G. Nitti, Firenze 2023, pp. 175-195

G. Devoto, *Alfonso III, re del Portogallo*, in *Enciclopedia italiana Treccani*, Roma 1929

C. Du Cange, *Glossarium scriptorum Mediae et Infimae latinitatis*, Niort 1883 - 1887

K. Eubel, *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, I, Monasterii 1913

G. Faraone, *Della patria di Pier della Vigna*, Napoli 1880

L. Fiorentini, *Il suicidio di Pier Della Vigna. Variazioni narrative negli antichi commenti danteschi*, «*Annali dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici*», 27 (2012-2013), pp.145-207

F. Franceschini, *Pontremoli, San Miniato, Pisa, Capua: supplizio e morte di Pier delle Vigne nell'itinerario dei commenti danteschi*, «*Pier delle Vigne in catene da Borgo San Donnino alla Lunigiana medievale. Itinerario alla ricerca dell'identità storica, economica e culturale di un territorio*. Atti del Convegno Itinerante (28 maggio 2005 - 13 maggio 2006)» Sarzana, 2006, pp. 123-145

F. Graefe, *Die Publizistik im letzten Kampf zwischen Papst Innozenz IV. und Kaiser Friedrich II.*, Heidelberg 1909.

B. Grévin, *Francia, regno di*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005

Id., *L'ars dictaminis, discipline hégémonique (fin XII<sup>e</sup>-début XIV<sup>e</sup> s.). Mutations et idéologisation d'un art d'écrire médiéval, entre trivium, droit et exégèse*, in J. Chandelier, A. Robert, *Frontières des savoirs en Italie à l'époque des premières universités (XIII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles)*, efr, Rome, 2015, pp. 17-80

Id., *L'ars dictaminis en Castille au XIII<sup>e</sup> siècle. Théories, modèles, pratiques*, in *Epistola 2. La lettre diplomatique. Écriture épistolaire et actes de la pratique dans l'Occident latin médiéval*, cur. H. Sirantoine, Madrid 2018, pp. 65-78

Id., *La retorica del diritto. A proposito dei rapporti tra linguaggio giuridico e dictamen nell'Italia del Duecento*, in *Les correspondances en Italie 2. Formes, styles et fonctions de l'écriture épistolaire dans les chancelleries italiennes (V<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècle) - La corrispondenza epistolare in Italia 2. Forme, stili e funzioni della scrittura epistolare nelle cancellerie italiane (secoli V-XV)*, cur. S. Gioanni, P. Cammarosano, Trieste 2013, pp. 253-282

Id., *Les mystères rhétoriques de l'État médiéval. L'écriture du pouvoir en Europe occidentale (XIII<sup>e</sup> -XV<sup>e</sup> siècle)*, in *Annales. Histoire, Sciences Sociales*, 63, 2008, p. 271-300

Id., *Luigi IX, Re di Francia, Santo*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005

Id., *Rhétorique du pouvoir médiéval: les "Lettres" de Pierre de la Vigne et la formation du langage politique européen (XIII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles)*, Rome 2008

Id., *Théorie et pratique du dictamen dans la péninsule ibérique (XIII<sup>e</sup> - XIV<sup>e</sup> s.)*, in *Le 'dictamen' dans tout ses états. Perspectives de recherche sur la théorie et la pratique de l' 'ars dictaminis' (XI<sup>e</sup> - XV<sup>e</sup> siècles)*, cur. B. Grévin - A.M. Turcan-Verkerk (Bibliothèque d'histoire culturelle du Moyen Âge 16), Turnhout 2015, pp. 309-346

Id., *Tommaso di Capua*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005

K. Hampe, *Über eine Ausgabe der Capuaner Briefsammlung des Cod. lat. 11867 der Pariser Nationalbibliothek*, in *Sitzungsberichte der Heidelberger Akademie der Wissenschaften. Phil. - hist. Kl.*, 1910, 8

Hartmann - Grévin, *Der mittelalterliche Brief zwischen Norm und Praxis*, cur. F. Hartmann - B. Grévin, Wien - Köln - Weimar 2020

E. Heller, *Die Ars dictandi des Thomas von Capua*, «Sitzungsberichte der Heidelberger Akademie der Wissenschaften. Phil.-hist. Kl.», 1929, pp. 1-59

G. Hill, *A history of Cyprus*, Cambridge 1948

V. Hofler, *Kaiser Friederich II*, München 1844

H. Houben, *Andrea Cicala*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005

Id., *Enrico, conte di Malta*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005

Id., *Gualtiero di Palearia, conte di Manoppello*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005

Id., *Gualtiero di Brienne*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005

G. Iannelli, *Documenti inediti con i quali si prova che Capua fu la patria di Pietro della Vigna, e de' suoi antenati e discendenti*, in B. Capasso - G. Iannelli, *Pietro della Vigna. Osservazioni e documenti*, «Atti della Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti di antichità e belle arti nella provincia di Terra di Lavoro», 13 (1882), pp. 11- 89

W. Ingeborg, *Bertoldo di Hohenburg* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 9, Roma 1967

N. Kamp, *Capocci Raniero*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 18, Roma 1975

Id., *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien I, Prosopographische Grundlegung. Bistümer und Bischöfe des Königreich 1194-1266*, I, *Abruzzen und Kampanien*, München 1973

E. Kantorowicz, *Federico II imperatore*, Garzanti, Milano 1976 (ed. or. Bondi, Berlin 1927-30)

R. Kloos, *Ein Brief des Petrus de Prece zum Tod Friedrichs II.*, «Archiv für Erforschung des Mittelalters», 13 (1957), pp. 151-168

W. Koller, *Corrado IV*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005

G.B. Ladner, *Formularbehelfe in der Kanzlei Friedrichs II. und die «Briefe des Petrus de Vine»*, «Mitteilungen des Österreichischen Instituts für Geschichtsforschung», *Ergänzungsband 12* (1933), pp. 92-198

W. Maleczek, *Gregorio da Montelongo*, in *Enciclopedia federiciana*, Roma 2005

Id., *Federico II Babenberg*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005

J. Mazzoleni, *La registrazione dei documenti delle cancellerie meridionali dall'epoca sveva all'epoca viceregnale*, I, Napoli 1971

G.M. Monti, *La fondazione di Aquila e il relativo diploma*, in *Convegno storico Abruzzese-Molisano*, Roma 25-29 marzo 1931, I, Casalbordino 1933, pp. 249-275

J.J. Murphy, *La retorica nel Medioevo*, Napoli 1983 (ed. or. University of California Press, Berkeley-Los Angeles, 1974)

H. Niese, *Die Gesetzgebung der normannischen Dynastie im Regnum Siciliae*, Niemeyer, Halle 1910

A. Paravicini Bagliani, *Innocenzo IV*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 62, Roma 2004

M. Pavoni, «*Per agros amoenos et prata florentia*». *Cultura epistolare e consolazione retorica in Pietro da Prezza*, in *Il Regno di Sicilia in età normanna e sveva. Forme e organizzazioni della cultura e della politica*, cur. P. Colletta, T. De Angelis, F. Delle Donne, BUP, Potenza 2021, pp. 187-202

B. Pio, *Ocre, Gualtiero da*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 79, Roma 2013

- D. Riso, *Il quarto libro dell'epistolario di Pier della Vigna: aspetti retorici ed ecdotici*, «Spolia. Journal of Medieval Studies», n. s. 6 (2020), pp. 37-50
- F. Roversi Monaco, *Cortenuova*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005
- Id., *Enzo, re di Torres e di Gallura*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005
- M. Sanfilippo, *Città, Regno di Sicilia, nuove*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005
- H.M. Schaller, *Della Vigna, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXVII, Roma 1989
- Id., *Die Antwort Gregors IX. auf Petrus de Vineia I, 1 'Collegerunt pontifices'*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 11 (1954), pp. 140-165
- Id., *Die staufische Hofkapelle im Königreich Sizilien*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters» 11 (1955), pp. 479-523
- Id., *Enrico da Isernia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLII, Roma 1993
- Id., *Handschriftenverzeichnis zur Briefsammlung des Petrus de Vineia, MGH Hilfsmittel*, 18, Hannover 2002
- Id., *L'epistolario di Pier della Vigna*, in *Politica e cultura nell'Italia di Federico II*, cur. S. Gensini, Pisa 1986, pp. 95-111 (ri pubbl. in tedesco in Id., *Stauferzeit. Ausgewählte Aufsätze*, MGH Schriften 38, Hannover 1993, pp. 463-478)
- Id., *Stauferzeit. Ausgewählte Aufsätze*, Hannover 1993
- Id., *Studien zur Briefsammlung des Kardinals Thomas von Capua*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 21 (1965), pp. 371-518
- Id., *Tommaso di Eboli*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 42, Roma 1993
- Id., *Zur Entstehung der sogenannten Briefsammlung des Petrus de Vineia*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 12 (1956), pp. 114-159
- P. Schirmacher, *Die letzten Hohenstaufen*, Göttingen 1871
- P. Silanos, *Ottone da Tonengo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 80, Roma 2014
- E. Sthamer, *Das Amtsbuch des sizilischen Rechnungshofes*, cur. W. Heupel, Burg bei Magdeburg 1942
- W. Stürner, *Aquileia/Cividale/Udine/Pordenone (marzo - maggio 1232), Dieta di*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*
- Id., *Enrico (VII), re di Sicilia e di Germania* in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*
- Id., *Federico II, 1194-1250*, Roma 2009
- Id., *Hagenau*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005

M. Thumser, *Petrus de Vinea im Königreich Sizilien. Zu Ursprung und Genese der Briefsammlung*, «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 123 (2015), pp. 30-48

F.P. Tocco, *Ruggero II, re di Sicilia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 89, Roma 2017

F. Ughelli, *Italia sacra*, Venezia 1717-22

F. Vagni, *Veglio della Montagna*, in *Enciclopedia Dantesca*, Roma, 1970

S. Vecchio, *Elia d'Assisi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 42, Roma 1993

E. Voltmer, *Federico d'Antiochia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 45, Roma 1995